

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XIX (XCIII) - Fasc. II

---

DOCUMENTI  
DELLA  
MAONA DI CHIO  
(SECC. XIV - XVI)

a cura di

ANTONELLA ROVERE



---

GENOVA - MCMLXXIX

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

VIA ALBARO, 11







ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XIX (XCIII) - Fasc. II

---

DOCUMENTI  
DELLA  
MAONA DI CHIO  
(SECC. XIV - XVI)

a cura di  
ANTONELLA ROVERE



---

GENOVA - MCMLXXIX  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
VIA ALBARO, 11



*Alla memoria di  
Raimondo Giustiniani,  
patrizio genovese,  
ambasciatore d'Italia,  
la Società Ligure di Storia Patria.*



## INTRODUZIONE

SOMMARIO: 1. Premessa e criteri di edizione. 2. I manoscritti Giustiniani.  
3. I possessori. 4. Altri manoscritti. 5. Note di diplomatica.

1. - *Premessa e criteri di edizione.* La pubblicazione dello studio di Philip P. Argenti nel 1958<sup>1</sup>, che rappresenta certamente il momento culminante della lunga ed appassionata ricerca da lui dedicata alle vicende della terra dei suoi avi, riproponeva agli studiosi liguri, con un'opera fondamentale, il tema affascinante di quest'isola dell'Egeo, ultimo baluardo genovese nel Levante a cedere di fronte all'avanzata turca.

Fondamentale, abbiamo detto, ma non conclusiva: perché, se riapriva il discorso su una tematica sostanzialmente ferma ai lavori del Pagano<sup>2</sup> e dello Hopf<sup>3</sup>, per non parlare che dei lavori specifici sull'argomento, essa era destinata a suscitare interrogativi, a riaprire discussioni, a suggerire nuovi indirizzi di indagine, come osservava Geo Pistarino in sede di recensione<sup>4</sup>. Spetta proprio allo studioso genovese il merito di aver fatto, dieci anni dopo l'opera di Argenti, il punto sulla situazione con un eccellente saggio sulla storia dell'isola, che resta indubbiamente la sintesi più acuta e meditata in proposito<sup>5</sup>, mentre per un'indagine di carattere più generale, che investe la intera Romania genovese, è disponibile oggi l'ampio studio di Michel Ba-

---

<sup>1</sup> PH. P. ARGENTI, *The occupation of Chios by the Genoese and their administration of the island, 1346-1566*, Cambridge 1958.

<sup>2</sup> C. PAGANO, *Delle imprese e del dominio dei Genovesi nella Grecia*, Genova 1846.

<sup>3</sup> C. HOPF, *Storia della famiglia Giustiniani di Genova*, in « Giornale Ligustico », 1881, pp. 316-20, 362-73, 400-09, 471-77; 1882, pp. 12-28, 49-65, 100-30.

<sup>4</sup> G. PISTARINO, *Nella Romania Genovese tra i Greci e i Turchi: l'isola di Chio*, in « Rivista Storica Italiana », LXXIII, 1961, p. 69.

<sup>5</sup> G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi*, in « Studi Medievali », n.s., X, 1969, pp. 3-69 (A Giuseppe Ermini).

lard<sup>6</sup>, del quale Chio rappresenta, con Pera e Caffa, uno dei punti di riferimento.

In questa sede conviene però parlare di un altro aspetto dell'opera di Argenti, degno di essere richiamato all'attenzione: quello della documentazione che accompagna il lavoro. Già il Pistarino aveva avvertito la mancanza di chiarezza dei criteri di scelta del materiale, lamentando che documenti di grande rilievo, degni di pubblicazione, erano stati trascurati ed avanzando riserve sul metodo di edizione e sulla compilazione degli indici<sup>7</sup>. Occorre aggiungere, sulle risultanze conseguite dal Musso negli ultimi venticinque anni<sup>8</sup>, che le indagini archivistiche genovesi dell'Argenti sono ben lontane dall'essere esaustive, fino a destare l'impressione che i documenti

---

<sup>6</sup> M. BALARD, *La Romanie Génoise (XII<sup>e</sup> - début du XV<sup>e</sup> siècle)*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n.s., XVIII, 1978 (anche in *Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome*, 235). Per una completa bibliografia di Chio si rinvia a quelle contenute nei lavori citati alle note precedenti. Da parte nostra indicheremo di volta in volta solo studi specificamente attinenti alla natura di questo lavoro.

<sup>7</sup> G. PISTARINO, *Nella Romania cit.*, pp. 81-82. Oltre allo « scarso rigore di metodo » (una collazione del *Codex Berianus Chiensis*, la cui edizione occupa tutto il secondo volume dell'opera di Argenti, ne rivelerebbe i limiti e le lacune; segnaliamo, a titolo di esempio, la p. 182 dell'edizione, dove è stata addirittura omessa la sottoscrizione del notaio — cfr. la nostra appendice I, n. 27 —, la costante mancanza di indicazione dei *signa* notarili e l'errata lettura di alcune sottoscrizioni: cfr. appendice I, nn. 19, 28) già segnalato dallo studioso genovese, occorre aggiungere, per quanto riguarda gli indici, la confusione tra i Giustiniani appartenenti ai diversi rami, per cui, ad esempio, alla voce Giustiniani Giovanni compaiono confusi due omonimi, appartenenti però rispettivamente ai rami de Campi e de Garibaldo. Lo studioso chiota, inoltre, non è stato molto felice nella traduzione di qualche nome (Baldassarre de Ferrari è risultato originario « di Ferrara »), mentre spesso i riferimenti ai codici Giustiniani mancano o sono errati (cfr. pp. 157, 167, 198, 330, 337, 341 del secondo volume di Argenti). Anche nelle datazioni la mano dell'editore del codice Beriano non si è rivelata molto sicura: basti un documento (cfr. appendice I, n. 29) che nell'edizione compare con riferimento alla data di estrazione (cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 160) ed attribuito quindi al periodo di Teodoro di Monferrato, mentre si tratta di un capitolo del settimo libro delle perdute leggi emanate dal Boucicaud il 29 marzo 1403 (cfr. le relative rubriche in H.P.M., *Leges Genuenses*, Torino 1901, col. 494) e quindi di un felice ritrovamento.

<sup>8</sup> In particolare *Nuovi documenti dell'Archivio di Stato di Genova sui Genovesi e il Levante nel secondo Quattrocento*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XXVII, 1967, pp. 443-96; *Fonti documentarie per la storia di Chio dei Genovesi*, in « La Berio », VIII, 1968, n. 3, pp. 5-30 (anche in *Atti della giornata di studio sui manoscritti*

pubblicati (soprattutto quelli notarili) siano piuttosto il frutto di scelte casuali che non di una seria ed approfondita ricerca personale<sup>9</sup>. Ne consegue che molto materiale di primaria importanza per la storia dell'isola e della maona, che per oltre due secoli ne resse le sorti, attende ancora di essere posto a disposizione degli studiosi attraverso edizioni sicure che ne favoriscano la migliore leggibilità.

I tre codici di *Conventiones insule Chii inter comune Ianue et Iustinianos*, conservati nell'archivio privato Durazzo Giustiniani di Genova<sup>10</sup>, non erano certo sconosciuti: già nel secolo scorso erano stati messi a disposizione degli studiosi<sup>11</sup>; in epoca recente, invece, il solo Argenti ha avuto la possibilità, sia pure quando il lavoro era pressoché ultimato, di consultare questi manoscritti<sup>12</sup> che ha perciò utilizzato solo parzialmente ed affrettatamente: non ultima ragione dei limiti dell'opera dello studioso chiota.

I primi due codici Giustiniani, che chiameremo *Conventiones* . . . I e II<sup>13</sup>, presentano molte affinità formali e contenutistiche col manoscritto Beriano; mentre però quest'ultimo riferisce prevalentemente documenti della

---

della Biblioteca Berio, Genova, 24 maggio 1969, Genova 1969, pp. 32-57); *Navigazione e commercio genovese con il Levante nei documenti dell'Archivio di Stato di Genova* (secc. XIV-XV), in *Pubblicazioni degli archivi di stato*, LXXXIV, Roma 1975. Sillogi documentarie in D. GIOFFRÈ, *Atti rogati in Chio nella seconda metà del XIV secolo*, in « Bulletin de l'institut historique belge de Rome », XXIV, 1962, pp. 319-404; P. VILLA, *Documenti sugli Ebrei a Chio nel 1394*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n.s., V, 1965, pp. 117-51.

<sup>9</sup> D'altra parte le ricerche nell'Archivio di Stato di Genova furono condotte da Carlo Bornate, coadiuvato dai funzionari dello stesso archivio: cfr. T.O. De Negri in una recensione all'Argenti (« Bollettino Ligustico », XI, 1959, p. 157).

<sup>10</sup> Sul quale v. D. PUNCUH, *L'Archivio Durazzo-Giustiniani di Genova*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n.s., XIX, 1979, pp. 335-46. Il lavoro di riordinamento, al quale stiamo attendendo sotto la direzione del prof. Dino Puncuh, è in fase molto avanzata. I manoscritti corrispondono ai nn. 1-3 del fondo Giustiniani.

<sup>11</sup> Ampiamente consultati da Hopf, che su di essi ha basato la sua storia dei Giustiniani, assai meno dal Pagano, che, tuttavia, ne ha pubblicato qualche documento: doc. 132 (C. PAGANO cit., p. 318, ma da un ms. della Bibl. Universitaria di Genova); appendice I, nn. 1-5, 16, 60 (*ibidem*, pp. 261-91, 310, 323).

<sup>12</sup> PH. P. ARGENTI cit., I, pp. XVI-XVIII.

<sup>13</sup> Ritornando al Pagano (cit.) che aveva così indicato i nostri mss., seguito da Hopf che tuttavia aveva invertito le indicazioni, per cui *Conventiones* . . . I risulta secondo e viceversa. Argenti, invece, aveva preferito indicare con lettere dell'alfabeto (A, B, C) i tre codici.

cancelleria genovese e della curia del podestà di Chio, riflettendo quindi l'aspetto ufficiale della maona, illustrata in gran parte nei suoi rapporti col governo della Repubblica, i nostri due codici, soprattutto il primo (il più completo, contenendo esso anche quasi tutti i documenti del Beriano), tramandano numerosi atti della cancelleria e della scribania maonesi di Chio e di Genova, documenti personali degli stessi maonesi e delle diverse società dei venditori e degli acquirenti del mastice, oltre ad un'ampia (non sappiamo quanto completa) silloge delle gabelle dell'isola. Essi pertanto consentono di cogliere meglio, dall'interno, l'organizzazione politico-amministrativa e la struttura della maona e di affrontare con più solide basi lo studio della vita economica dell'isola, in gran parte concentrata nella produzione e nel commercio del mastice, del quale già il Pistarino aveva lamentato la scarsità dei dati offerti dall'Argenti<sup>14</sup>; ora i nostri documenti consentono di colmare, almeno parzialmente, una lacuna e di rispondere a qualche interrogativo al riguardo delle modalità e dell'entità dell'esportazione e della produzione annua di questo prodotto così importante nel commercio medievale<sup>15</sup>.

Caratteristiche profondamente diverse, invece, presenta il terzo codice Giustiniani (1463-1550) che contiene esclusivamente copie semplici, tardo-cinquecentesche, di atti ufficiali delle magistrature genovesi relativi alla difesa dell'isola. Anche per motivi di spazio abbiamo perciò accantonato l'edizione di questo volume, limitandoci a pubblicare, in ordine cronologico, i documenti (102, oltre a 13 inserti e a 46 notizie<sup>16</sup>, delle quali abbiamo fornito il regesto, posto anch'esso in ordine cronologico) dei primi due manoscritti Giustiniani non compresi nel codice pubblicato dall'Argenti, ma offrendo nell'apposita appendice I le sottoscrizioni di quelli del Beriano presenti anche nei nostri due manoscritti. A parte abbiamo pubblicato i documenti (14) relativi alle gabelle dell'isola, che forse riflettono un antico libro *cabellarum* (tutti in *Conventiones . . . II*), quasi sempre privi di datazione, nello stesso ordine in cui compaiono nel manoscritto. Il criterio adottato potrà certo apparire discutibile, anche perché qualche documento della

---

<sup>14</sup> G. PISTARINO, *Nella Romania* cit., p. 76.

<sup>15</sup> I nostri documenti sono stati perciò utilizzati, sia pure in maniera limitata, da Michel Balard (cit., p. 744) quando il suo lavoro era già pressoché ultimato.

<sup>16</sup> Sono state date le notizie solo dei documenti per i quali esistevano precisi riferimenti cronologici.

maona fa riferimento alle gabelle; si tratta però di specifiche delibere che non spezzano in alcun modo l'organicità di questa documentazione.

Per i criteri di edizione ci siamo attenuti alle norme comunemente osservate nelle edizioni documentarie<sup>17</sup>; abbiamo adottato le parentesi unciniate per l'integrazione di parole omesse per dimenticanza dallo scrivente; quelle quadre per restituzioni di passi, leggibili solo alla luce di Wood per guasti provocati dall'evanescenza dell'inchiostro; le tonde per le espunzioni e per lo scioglimento di abbreviazioni per sigla di nomi propri o più insolite. Abbiamo segnalato gli spazi bianchi dei manoscritti con tre asterischi senza indicazione dell'estensione degli stessi, sia per le ragioni già portate dal Puncuh<sup>18</sup>, sia perché l'estensione ci è apparsa in gran parte arbitraria e quindi convenzionale, risultando lo spazio bianco spesso insufficiente ad accogliere quanto dovrebbe mancare (è il caso soprattutto delle datazioni omesse).

In mancanza di sicuri orientamenti derivabili dall'uso prevalente (è il caso della parte cinquecentesca di *Conventiones* . . . I, di una stessa mano, nei quali la lineetta sopra la *u* è stata sempre sciolta in *n* davanti alla *q* per analogia con l'uso documentato dai casi non compendiat), siamo ricorsi alla norma classica nello scioglimento delle abbreviazioni (*Iohannes*, che compare, tuttavia, anche senza la *b*; *Baptista*, anche se spesso viene usato *Baptistus*; *m* davanti a *b* o *p*, anche se non sono infrequenti i casi di scambio, verificabili anche altrove come in *tamquam*, *cumque*, etc.) o all'uso prevalente (*Recanellus*, con o senza la *b* dopo la *c*, declinato alla seconda declinazione, anche se sono documentati esempi in cui al genitivo compare nella forma *Recanellis*). E' forse il caso di avvertire che non si è ritenuto opportuno (anche per non appesantire di note il testo) segnalare di volta in volta particolari sgrafismi o usi diversi: i nostri notai scrivono indifferentemente *comerchium* e *comeribium* (quest'ultima forma in genere prevalente nei documenti scritti a Chio), *Recanellus* o *Recanetus* (quest'ultimo in proporzioni minori), *procura* o *procuracio*, *ipotheca* o *ipotecha* (talvolta con la *y* iniziale), terminano in *i* o in *e* l'ablativo di *comune*, non sono sempre sicuri sull'uso

---

<sup>17</sup> Cfr. al proposito A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII, 1957, pp. 312-33 e D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in « Actum Luce », VI, 1977, pp. 59-80 (*Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*).

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 80.

della *h* nelle derivazioni dalla  $\chi$  greca (*Christianus* o *Cristianus*), così come non hanno ben chiara la declinazione della parola mastiche, ora resa alla seconda, ora alla terza declinazione (*mastica* o *mastices*; *masticorum* o *masticum*) e di *apaltus*, ora alla seconda, ora alla quarta, per non dire del toponimo Chio, che ricorre (con o senza la *y*) nelle due forme di *Chium* e di *Sium*, o dei raddoppiamenti delle lettere *l* ed *s*, tutt'altro che regolari. Così abbiamo preferito rispettare rigorosamente la grafia del testo.

Il ricorso alle tavv. I e II si è reso opportuno sia per chiarire meglio la struttura dei codici Giustiniani, sia per evitare, per i documenti editi da Argenti, la continua e fastidiosa ripetizione della posizione degli stessi nei tre manoscritti. Quanto alla tav. III, essa risponde alla necessità di un completo quadro cronologico dei documenti dei tre manoscritti<sup>19</sup>. Occorre tuttavia aggiungere che in essa non sono compresi né gli inserti né le notizie, perché questo, a causa della loro mancanza nell'edizione di Argenti, avrebbe comportato il riesame globale del *Codex Berianus Chiensis* che esulava dai nostri scopi.

2. - *I manoscritti Giustiniani. Conventiones* . . . I è un membranaceo di 331 carte, distribuite in 40 fascicoli, delle dimensioni di mm. 259 x 190 circa (mm. 252 x 175 circa nei fasc. 18° - 21° e mm. 259 x 180 circa nel fasc. 22°). A queste ne vanno aggiunte tre sciolte: una di guardia anteriore, una posteriore e un'altra legata all'inizio del codice (c. a).

I fascicoli, non numerati e privi di parole di richiamo, sono composti da un numero variabile di carte. Il numero delle righe e l'ampiezza dei margini variano notevolmente con l'alternarsi delle mani che scrivono. Tranne i casi dei fascicoli iniziali e finali (1°-2°; 25°-40°), scritti in cancelleresca italica del primo Cinquecento e qualche esempio isolato di gotica italiana (doc. 88 e tav. I, n. 51), le scritture del manoscritto sono notarili tre-quattrocentesche, in alcune delle quali sono avvertibili influenze umanistiche<sup>1</sup>.

---

<sup>19</sup> Già G. PISTARINO, *Nella Romania* cit., p. 82, aveva avvertito la mancata ricostruzione dell'ordine cronologico dei documenti del Beriano che l'Argenti aveva pubblicato rispettando la successione del manoscritto.

<sup>1</sup> Cfr. tav. I, nn. 94-95; i documenti sono di mano di Jacopo Bracelli.

Lo stato di conservazione è buono, esclusi pochi punti sbiaditi dei quali il ricorso alla luce di Wood ha consentito la completa restituzione.

I fascicoli 1°-2°, 25°-40°, di otto carte, ed il 3°, di quattro, sono scritti da un'unica mano cinquecentesca, ordinata e regolare, che rispetta rigorosamente la marginatura a penna (come la rigatura), disponendo la scrittura su 24-25 linee.

Il 4° fascicolo, di otto carte, e il 9°, di dieci, con marginatura a penna, rispettata costantemente, appartengono ad un'unica mano, che distribuisce la scrittura su un numero variabile di righe.

Il 5°, il 6° e l'8° fascicolo, tutti di dieci carte, scritti da un'unica mano, diversa dalla precedente, non recano alcuna traccia di marginatura e di rigatura; numero di righe e ampiezza dei margini variano sensibilmente; il 7° fascicolo, della stessa mano, risulta di 12 cc. per l'aggiunta di un foglio tra la sesta e la settima carta.

I fascicoli 10°-12°, di otto carte, sono scritti da più mani, con numero di righe e dimensioni dei margini variabili, senza alcuna traccia di rigatura e di marginatura.

Il 13° fascicolo, di dieci carte, anche questo opera di più mani, presenta marginatura a penna, scarsamente rispettata nel margine destro.

I fascicoli 14°-16°, di otto carte, presentano marginatura a penna, rispettata integralmente nei primi due, scritti da più mani, nel solo margine sinistro dalla mano che ha scritto l'ultimo.

Il fascicolo 17°, di dieci carte, è scritto, ad eccezione della prima carta, da un'unica mano che lascia un ampio margine inferiore, riducendo notevolmente quello destro.

I fascicoli 18°, di dieci carte, e 21°, di sei, con marginatura a penna, 19°, di sei carte, e 20°, di dieci, marginati a secco, hanno dimensioni minori rispetto al resto del codice (mm. 252 x 175 circa); ognuno di essi è scritto da una mano diversa.

I fascicoli 22°, anche questo di dimensioni minori (mm. 258 x 180 circa), e 23° sono composti di otto carte; il primo è opera di un solo scribe, al contrario del secondo nel quale si alternano più mani, l'ultima delle quali prosegue nel fascicolo 24°, di sole sette carte a causa dell'asportazione dell'ultima, della quale rimane solo una striscia sottile. La marginatura a secco dell'ultimo fascicolo è sempre rispettata, mentre quella non tracciata del 22° e del 23° lo è solo nel margine superiore.

Il manoscritto presenta una triplice cartulazione. La più recente, in numeri arabi, alla quale rimandano i riferimenti della presente edizione,

è apposta nell'angolo superiore destro da una mano cinquecentesca; copre l'intero manoscritto, ad eccezione delle carte di guardia e di quella sciolta. Nello stesso angolo sono restituibili, con l'aiuto della lampada di Wood, due precedenti cartulazioni erase, entrambe di mano quattrocentesca, la prima delle quali, in numeri arabi, considera le cc. 21-203, trascurando ovviamente la parte cinquecentesca del codice, la seconda, in numeri romani, si riferisce solamente alle cc. 29-70.

Il numero delle carte inutilizzate è abbastanza elevato: sono bianche, infatti, oltre alle due di guardia, le cc. 28 v., 71 v., 74 r. e v., 97 r., 103 v. - 105 r., 114 v., 121 v. - 122 v., 147 v. - 148 v., 170 v. - 174 v., 187 r. - 188 v., 195 r. e v., 274 v. - 275 v., 277 v., 314 v. - 331 r., 332 r. e v.

La legatura, in assicelle di legno ricoperte di cuoio nero, inciso a secco con motivi ornamentali geometrici, degli ultimi anni del secolo XVI o dei primi del XVII, reca sul dorso il titolo impresso a secco con lettere d'oro: CONVENT./ INS. CHII/ INTER/ COE IANUE/ ET/ IUSTINIANOS.

Il manoscritto contiene 134 documenti, disposti in ordine non strettamente cronologico, rogati a Chio o a Genova, scritti da mani diverse, che coprono un arco di tempo di oltre un secolo e mezzo, risalendo il documento più antico al 12 settembre 1346<sup>2</sup>, il più recente al 19 dicembre 1513<sup>3</sup>. Di questi, 45 appartengono al XIV secolo; 66 al XV; 23 al secolo XVI<sup>4</sup>. Va rilevato comunque che la loro distribuzione non è uniforme, riscontrandosi un vuoto pressoché assoluto di documentazione per gli anni 1428-1476; cinque soli atti, infatti, uno del 17 dicembre 1436<sup>5</sup>, gli altri del 1454<sup>6</sup>, si riferiscono a questo periodo.

La maggior parte dei documenti è rappresentata da copie autentiche; largamente inferiori le copie semplici, mentre pochi sono gli originali.

L'esame della formazione del manoscritto attraverso le singole fasi di composizione deve procedere necessariamente da un primo nucleo, apparentemente anomalo perché forse non destinato a questo codice, ma unitario

---

<sup>2</sup> Cfr. tav. I, n. 75.

<sup>3</sup> Doc. 161.

<sup>4</sup> Quattro documenti sono privi di datazione (cfr. tav. I, nn. 25, 63, 74, 94), ma databili approssimativamente; per il n. 74 ci siamo basati sull'edizione di Argenti.

<sup>5</sup> Cfr. tav. I, n. 93.

<sup>6</sup> Cfr. tav. I, nn. 94-97.

(cc. 29-70; fasc. 5°-8°) e caratterizzato dalla cartulazione più antica (1-42), cui fa riferimento un indice a c. a<sup>7</sup>, che registra, rinviando alla cartulazione romana, punti specifici di alcuni documenti contenuti in questa parte. I singoli passi sono numerati (1-16); gli ultimi due numeri, nel *recto* della carta, sono di mano di Giuliano Canella, un notaio tre-quattrocentesco, alla cui penna si deve la stesura di quasi tutti i documenti di queste carte<sup>8</sup> come dimostrato esaurientemente dal confronto con i suoi cartulari<sup>9</sup> e con le sottoscrizioni originali<sup>10</sup>. Nel *verso*, invece, sono richiamati i nn. 1-14, di mano cinquecentesca: un problema sul quale dovremo tornare.

Quest'indice, che comprende anche un documento inserito dal notaio Baldassarre de Ferrari in una carta rimasta bianca<sup>11</sup>, deve essere riferito ad un periodo di tempo immediatamente successivo agli anni 1391-92, perché segnala solo i documenti delle cc. 29-60, scritte presumibilmente in questi anni, essendo tutti gli atti contenutivi anteriori al 1391<sup>12</sup>, e comunque non posteriore al 1402, quando all'antico *signum populi*, col quale sono autenticati, si sostituisce quello della dominazione francese 'Rex, dominus Ianue'<sup>13</sup>. Ad un momento successivo alla redazione dell'indice deve essere fatta risalire l'aggiunta (cc. 60 v. e 61) di tre atti<sup>14</sup>, certamente inseriti in epoca posteriore alla scrittura delle carte seguenti, come risulta sia dal mancato rispetto dei margini, sia dalla scrittura addossata, sia infine perché scritti nell'ultima carta di un fascicolo (il 7°) e nella prima del seguente, in carte destinate spesso a restare bianche.

---

<sup>7</sup> Cfr. appendice II.

<sup>8</sup> Le cc. 29 r. - 60 r. e 62 r. - 70 v. sono di pugno del Canella: per i singoli docc. v. note 12 e 15.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Genova (ASG), Sez. Notai, Giuliano Canella, anni 1390, 1408-21.

<sup>10</sup> Docc. 18, 19, 21, 46-48, 58, 59; cfr. anche tav. I, nn. 27 e 29 e appendice I, nn. 27-28.

<sup>11</sup> Doc. 28.

<sup>12</sup> Cfr. tav. I, nn. 7-24.

<sup>13</sup> G. STELLA, *Annales Genuenses*, in *RIS*<sup>2</sup>, XVII, a cura di G. PETTI BALBI, Bologna 1975, p. 262; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, p. 148.

<sup>14</sup> Docc. 30, 34, 44.

Il fascicolo seguente (8°), che comprende atti dei primi anni del secolo XV, sottoscritti dal Canella in qualità di *notarius et scriba ditorum dominorum [mahonensium]*<sup>15</sup>, è stato scritto tra il 24 marzo 1403<sup>16</sup> ed il 19 novembre dello stesso anno, quando la scribania dei maonesi risulta trasferita ad altre mani<sup>17</sup>.

Quasi certamente questo « piccolo codice », di quattro fascicoli, è stato composto a Genova, anche se, sul finire del secolo XIV, il Canella risulta a Chio, dove si reca nel 1399 per trasportarvi armamenti e munizioni<sup>18</sup>, e dove avrebbe rogato, in epoca imprecisata, un atto come notaio della curia del podestà<sup>19</sup>. Tutti i documenti contenuti nei fasc. 5°-7°, infatti, con una sola eccezione<sup>20</sup>, sono stati rogati a Genova: uno di essi è un originale, sottoscritto dallo stesso rogatario, cancelliere del comune<sup>21</sup>, altri sono autenticati da notai che si definiscono esplicitamente cancellieri<sup>22</sup>.

L'originale di un atto rogato a Chio il 23 settembre 1391 da Giacomo di Moneglia, scritto di suo pugno e non compreso nell'indice<sup>23</sup> e la presenza (anche nell'indice) di due altri, rogati dallo stesso a Genova e ripresi in copia autentica da Giuliano Canella<sup>24</sup>, arrecano un'ulteriore conferma alla nostra ipotesi. Che il Canella abbia sottoscritto i due documenti (da copie autentiche dello stesso rogatario), in contrasto con l'uso, pressoché costante, di annotare nel margine il nome del rogatario, regolarmente depennato all'atto dell'autenticazione per mano dello stesso, può essere spiegato con la temporanea assenza da Genova del Moneglia al tempo della composizione

---

<sup>15</sup> Doc. 59; cfr. anche tav. I, nn. 27, 39.

<sup>16</sup> Cfr. tav. I, n. 29.

<sup>17</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, p. 202, riporta un documento rogato ed autenticato da Antonio Bercaneca, *notarius et scriba ditorum dominorum [mahonensium]*.

<sup>18</sup> M. BALARD cit., p. 442.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 220. Usiamo il condizionale perché purtroppo la segnalazione dello studioso francese non è documentata.

<sup>20</sup> Doc. 30.

<sup>21</sup> Cfr. tav. I, n. 7; ediz. in H.P.M., *Liber iurium reipublicae Genuensis*, II, Torino 1857, p. 790; PH. P. ARGENTI cit., II, p. 102.

<sup>22</sup> *Ibidem*, II, pp. 127, 177; v. anche tav. I, nn. 9, 16 e appendice I, nn. 18, 20.

<sup>23</sup> Doc. 30.

<sup>24</sup> Docc. 18, 19.

di questi fascicoli<sup>25</sup>. L'estrazione, *in publicam formam*, dell'atto rogato a Chio potrebbe essere avvenuta a Genova, in epoca posteriore al suo ritorno in patria o, forse, nell'isola stessa dove questi fascicoli potrebbero essere stati portati, comunque in epoca posteriore alla redazione dell'indice.

La stessa origine genovese può essere attribuita al fascicolo 8°, i cui documenti, tutti rogati a Genova, sono estratti *de cartulario diversorum negociorum [mahonensium]* dallo stesso Canella, *scriba dictorum dominorum*, perché la scribania della maona aveva sede a Genova<sup>26</sup>.

Questo primo nucleo, quindi, doveva costituire un piccolo codice, munito di un proprio indice (sia pure incompleto, anche perché si tratta di un indice analitico di pochi atti) che, al momento dell'ingresso nell'attuale manoscritto, fu posto all'inizio del codice. Persa o divenuta pressoché illeggibile la prima parte, questa fu rifatta (o ricopiata) da una mano cinquecentesca nel *verso* di c. a, rimanendo nel *recto* della stessa la parte finale di mano del Canella.

L'inserimento di questo nucleo, i cui documenti sono posti generalmente in ordine cronologico, tra gli attuali fascicoli 4° e 9° non appare casuale: esso si colloca infatti giustamente — almeno per la parte iniziale — in proseguimento dell'ordine cronologico, rispettato regolarmente (tranne in qualche caso non rilevante<sup>27</sup>) nella disposizione dei fasc. 4°, 9° e 10°, scritti da un'unica mano; solo i documenti dell'8° fascicolo, posteriori per datazione a quelli dei fasc. 9° e 10°, turbano quest'ordine.

I fascicoli 4°, 9° e 10°, contenenti documenti che coprono un periodo di tempo che si estende dal 21 settembre 1373<sup>28</sup> al 20 maggio 1394<sup>29</sup>, risultano scritti in un unico momento, da una mano non identificabile, pressappoco alla stessa epoca in cui il Canella dedicava la sua opera alla stesura dei fasc. 5°-7°, dopo il 20 maggio 1394, ma comunque prima del 1402, quando, come abbiamo già ricordato, il *signum populi*, col quale

---

<sup>25</sup> Dopo essere stato scriba dei maonesi (cfr. docc. 18, 19), il Moneglia veniva nominato, il 7 marzo 1382, notaio della curia di Chio (PH. P. ARGENTI cit., II, p. 386), dove forse rimase fino al 1391 (cfr. doc. 30).

<sup>26</sup> Cfr. p. 57 della nostra introduzione.

<sup>27</sup> Cfr. tav. I, nn. 30-32; questi tre documenti aggiunti in un secondo momento, sono infatti cronologicamente posteriori a quelli registrati nelle cc. seguenti.

<sup>28</sup> Cfr. tav. I, nn. 3-6.

<sup>29</sup> Doc. 40.

sono autenticati alcuni documenti di questa serie<sup>30</sup>, cessa temporaneamente di essere usato.

Appare difficile accertare l'epoca in cui furono aggiunti gli atti riportati dalle cc. 71-73, due dei quali potrebbero essere stati scritti dal rogatario Matteo de Oliva<sup>31</sup> a Chio, dove risultano rogati il 26 aprile 1392, che li autentica con l'insolito *signum* 'Potestas et gubernator Syi'<sup>32</sup>. Il terzo documento<sup>33</sup>, redatto a Genova e sottoscritto da Giovanni Stella, cancelliere del comune, è stato aggiunto a Genova, dove sono stati scritti anche tutti gli altri documenti di questi fascicoli<sup>34</sup>.

Va infine osservato che in questa prima serie di documenti le sottoscrizioni sono state apposte tutte in un unico momento, talvolta a distanza di tempo dalle trascrizioni. Alcuni atti dei fascc. 5°-8° sono stati autenticati solo dopo il loro inserimento nell'attuale manoscritto: la scrittura ed il colore dell'inchiostro delle autentiche che Aldebrando di Corvara appone a tutti i documenti del 4° fascicolo e al primo del seguente<sup>35</sup> fanno pensare ad una redazione pressoché contemporanea; analogamente quando Martino de Bandino sottoscrive alcuni documenti dei fascc. 9° e 10°<sup>36</sup>, i fascicoli immediatamente precedenti dovevano già far parte del manoscritto se il notaio, dovendo aggiungerne altri tre, ad evitare l'alterazione dell'ordine cronologico, ne inserisce due a cavallo dei fascc. 6° e 7°, un altro nel 10°<sup>37</sup>. Al contrario, il diverso colore dell'inchiostro delle autentiche di Baldassarre de Ferrari nei due gruppi di fascicoli<sup>38</sup> induce a pensare a due momenti distinti di redazione.

---

<sup>30</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 80, 199; v. anche tav. I, nn. 3, 32 e appendice I, nn. 10, 24.

<sup>31</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 192, 198; v. anche tav. I, nn. 30, 31 e appendice I, nn. 22-23. E' possibile tuttavia che questi due documenti siano stati trascritti a Genova dagli atti della cancelleria unitamente al decreto dogale (v. n. 32) che approva le disposizioni contenutevi e che fa esplicito riferimento ad essi.

<sup>32</sup> Sugli atti della curia podestarile v. p. 62 della nostra introduzione.

<sup>33</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, p. 199; v. anche tav. I, n. 32 e appendice I, n. 24.

<sup>34</sup> Cfr. tav. I, nn. 3-6, 33-38.

<sup>35</sup> Cfr. tav. I, nn. 3-7 e appendice I, nn. 10-14.

<sup>36</sup> Docc. 33, 36-38.

<sup>37</sup> Docc. 30, 34, 40.

<sup>38</sup> Docc. 22-29; tav. I, n. 10.

Quanto segue alla c. 88 risulta dalla sovrapposizione di parti prive di ordine logico, scritte in epoche e luoghi diversi da svariate mani.

I fascicoli 11°-17° sono stati sicuramente compilati a Genova in momenti diversi: qui sono stati rogati tutti i documenti contenutivi, autenticati dai cancellieri del comune, dagli stessi rogatari o dai notai e scribi della maona. L'11°, contenente documenti che abbracciano il periodo 15 aprile 1398<sup>39</sup> - 27 giugno 1401<sup>40</sup>, è stato scritto da più mani in tempi diversi, comunque prima del 1402 per le ragioni che abbiamo già visto. La mancanza di *signa* particolari non consente di accertare l'epoca di redazione del 12° fascicolo, che copre uno spazio di tempo di circa tre anni (7 gennaio 1402<sup>41</sup> - 9 dicembre 1404<sup>42</sup>, ad eccezione di un atto del 29 febbraio 1412<sup>43</sup>, autenticato dal cancelliere Giovanni Stella ed aggiunto sicuramente in epoca posteriore). Il 13° fascicolo contiene documenti che si estendono per un quinquennio, dal 15 dicembre 1404<sup>44</sup> al 14 dicembre 1409<sup>45</sup>; è stato scritto da mani diverse, tra il 1404 e il settembre 1409, fino alla c. 112 r.<sup>46</sup> (con l'eccezione di un documento aggiunto alla c. 105 v., sottoscritto da Antonio di Credenza il 27 maggio 1428<sup>47</sup>); le cc. seguenti sono state scritte dopo il 1409<sup>48</sup>. L'assoluta mancanza di qualsiasi elemento significativo impedisce di risalire, anche approssimativamente, all'epoca di redazione del 14° fascicolo, nel quale sono compresi tre documenti del 1410<sup>49</sup>, oltre ad un quarto, incompleto e privo di datazione, emesso dalla cancelleria genovese all'epoca di Teodoro di Monferrato<sup>50</sup>. I fascicoli 15° e

---

<sup>39</sup> Doc. 46.

<sup>40</sup> Doc. 56.

<sup>41</sup> Doc. 58.

<sup>42</sup> Doc. 65.

<sup>43</sup> Cfr. tav. I, n. 50.

<sup>44</sup> Cfr. tav. I, n. 52.

<sup>45</sup> Cfr. tav. I, nn. 58, 59.

<sup>46</sup> Molti documenti di queste carte sono autenticati col caratteristico *signum* della dominazione francese, caduto in disuso dopo la rivolta genovese del settembre 1409: v. sopra n. 13.

<sup>47</sup> Cfr. tav. I, n. 51.

<sup>48</sup> Cfr. tav. I, nn. 58, 59.

<sup>49</sup> Cfr. tav. I, nn. 60-62.

<sup>50</sup> Cfr. tav. I, n. 63.

16°, relativi al periodo 11 marzo 1413 - 13 agosto 1416<sup>51</sup>, risultano scritti da un'unica mano, in un momento posteriore alla data del documento più recente, ad eccezione di un atto inserito in un secondo momento ed autenticato da Benedetto di Andora<sup>52</sup>. L'ultimo fascicolo di questo gruppo (17°) contiene, oltre ad un documento del 18 agosto 1416 aggiunto alla c. 139 r. e privo di sottoscrizione<sup>53</sup>, l'originale di un atto rogato da Giovanni Stella il 19 aprile 1417<sup>54</sup>, riportato in questa sede non molto tempo dopo il rogito.

I sei fascicoli seguenti (18°-23°), cinque dei quali, come abbiamo già detto, di dimensioni minori rispetto all'intero manoscritto, sono stati scritti a Chio. Il 18° tramanda la relazione presentata ad Antoniotto Adorno dal podestà di Chio e la relativa delibera dogale<sup>55</sup>; pur risalendo questi documenti agli ultimi anni del secolo XIV, sono entrati a far parte del codice, ad opera di Raffaele de Cristiano, solo nel 1417<sup>56</sup>. Nello stesso fascicolo è compresa una lettera non datata, unico documento in volgare della nostra raccolta<sup>57</sup>. Il fascicolo seguente (19°), che contiene un atto rogato a Chio il 12 settembre 1346 da Pellegrino de Bracelli<sup>58</sup>, corredato da otto sottoscrizioni notarili sulle quali torneremo, dovrebbe essere stato scritto nell'estate 1420, come proverebbero sia la data dell'ultima autentica (7 settembre 1420)<sup>59</sup>, sia il documento delle carte seguenti: l'originale di un atto rogato da Lazzarino di Rapallo a Chio il 2 agosto dello stesso anno<sup>60</sup>. A quegli anni dovrebbe risalire anche la redazione di un documento rogato a Focea dallo stesso Bracelli il 20 settembre 1346<sup>61</sup>, che occupa tutto il fascicolo 20°, anch'esso accompagnato da otto sottoscrizioni, l'ultima delle quali, au-

---

<sup>51</sup> Cfr. tav. I, nn. 64-69.

<sup>52</sup> Doc. 84.

<sup>53</sup> Doc. 90.

<sup>54</sup> Doc. 94.

<sup>55</sup> Cfr. tav. I, nn. 72-73.

<sup>56</sup> Cfr. appendice I, nn. 25, 26.

<sup>57</sup> Cfr. tav. I, n. 74.

<sup>58</sup> Cfr. tav. I, n. 75.

<sup>59</sup> Cfr. appendice I, n. 2.

<sup>60</sup> Doc. 102.

<sup>61</sup> Cfr. tav. I, n. 77.

tentica, di Pietro Grasso, risale al 15 gennaio 1422<sup>62</sup>. Il 21° fascicolo, che contiene quattro atti redatti tra il 23 luglio 1417 e il 2 aprile 1418<sup>63</sup>, è stato scritto in momenti diversi, non oltre il 3 novembre 1418, come da sottoscrizione di Lodisio de Cristiano, redattore degli stessi<sup>64</sup>. Il colore uniforme dell'inchiostro induce a ritenere che tutti i documenti contenuti nel fascicolo 22°, stesi tra il 2 aprile 1418 ed il 3 maggio 1422<sup>65</sup>, siano stati scritti ed autenticati, da Bartolomeo di Portofino, in un unico momento. Sempre a Chio dovrebbe essere stata scritta la parte centrale del fasc. 23°, rappresentata da un gruppo di atti rogati nell'isola tra il 20 settembre 1427 e il 10 dicembre 1428<sup>66</sup>, trascritti nel codice dagli stessi rogatari in epoca imprecisata. Il primo documento del fascicolo, invece, del 16 settembre 1424<sup>67</sup>, tratto dagli atti della cancelleria genovese, fu aggiunto più tardi a Genova, dove fu scritto anche quello del 17 dicembre 1436<sup>68</sup> che inizia nell'ultima carta dello stesso fascicolo per terminare nel seguente (24°), di sicura origine genovese, che contiene atti della stessa cancelleria del 1454<sup>69</sup>. Ha termine qui la parte più antica del manoscritto.

Un altro blocco unitario è rappresentato dai rimanenti fascicoli (1°-3°; 25°-40°), scritto da una stessa mano cinquecentesca, probabilmente non oltre il primo quarto del secolo. I documenti contenutivi, tutte copie semplici, anche se in calce ad ogni documento risultano ampi spazi bianchi destinati alle autentiche, si riferiscono al periodo 19 novembre 1476 - 19 dicembre 1513<sup>70</sup>, esclusi quelli dei primi due fascicoli, datati rispettivamente il primo al 26 febbraio 1347, il secondo all'8 marzo 1362<sup>71</sup>.

Riportiamo qui di seguito lo schema completo del manoscritto:

---

<sup>62</sup> Cfr. appendice I, n. 3.

<sup>63</sup> Docc. 95-99.

<sup>64</sup> Doc. 99.

<sup>65</sup> Docc. 100, 101, 103-06.

<sup>66</sup> Docc. 109-12.

<sup>67</sup> Doc. 108.

<sup>68</sup> Cfr. tav. I, n. 93.

<sup>69</sup> Cfr. tav. I, nn. 94-97.

<sup>70</sup> Cfr. tav. I, nn. 98-134.

<sup>71</sup> Cfr. tav. I, nn. 1-2.

TAV. I - COMPOSIZIONE DEL MS. E DISTRIBUZIONE DEI DOCUMENTI:  
CONVENTIONES... I

n. fasc.	n. d'ord.	cc.	data del documento	rinvio nostra ediz. n.	rinvio ediz. Argenti p.
1° (cc. 1-9)	1	1 r. - 15 r.	26 febbraio 1347	—	38
2° (cc. 10-16)					
3° (cc. 17-20)	2	15 r. - 20 v.	8 marzo 1362	—	56
4° (cc. 21-28)	3	21 r. e v.	21 novembre 1373	—	80
	4	21 v. - 22 v.	21 novembre 1373	—	82
	5	23 r. - 24 r.	21 novembre 1373	—	87
	6	24 v. - 28 r.	21 novembre 1373	—	91
5° (cc. 29-38)	7	29 r. - 37 r.	21 novembre 1373	—	102
	8	37 r. - 38 v.	21 novembre 1373	17	—
6° (cc. 39-48)	9	39 r. - 43 v.	28 giugno 1385	—	127
	10	43 v. - 44 v.	10 febbraio 1391	—	203
	11	45 r. e v.	10 febbraio 1391	22	—
	12	46 r.	14 febbraio 1391	24	—
	13	46 v.	7 marzo 1391	25	—
	14	47 r.	18 maggio 1391	27	—
7° (cc. 49-60)	15	47 v. - 50 v.	10 febbraio 1391	23	—
	16	51 r.	13 febbraio 1391	—	177
	17	51 r.	20 aprile 1391	—	178
	18	51 v. - 56 v.	7 settembre 1379	18	—
	19	57 r.	31 marzo 1382	—	207
	20	57 v. - 58 r.	23 novembre 1381	19	—
	21	58 v. - 59 r.	12 giugno 1383	21	—
	22	59 v. - 60 r.	6 giugno 1391	29	—
	23	60 r.	24 maggio 1391	28	—
	24	60 v.	23 settembre 1391	30	—
	25	60 v. - 61 r.	s.d.: dopo 1393	34	—
8° (cc. 61-70)	26	61 v.	26 giugno 1397	44	—
	27	62 r. - 63 v.	27 novembre 1402	—	179
	28	64 r. - 68 r.	19 marzo 1403	59	—
	29	68 v. - 70 v.	24 marzo 1403	—	184
9° (cc. 71-80)	30	71 v. - 73 r.	26 aprile 1392	—	192
	31	73 r.	26 aprile 1392	—	198
	32	73 v.	18 agosto 1393	—	199
	33	75 r. - 76 v.	18 marzo 1391	26	—
	34	77 r. - 78 v.	2 aprile 1393	33	—
10° (cc. 81-88)	35	79 r. - 83 r.	16 dicembre 1393	36	—
	36	83 v. - 87 v.	16 dicembre 1393	37	—

n. fasc.	n. d'ord.	cc.	data del documento	rinvio nostra ediz. n.	rinvio ediz. Argenti p.
	37	87 v. - 88 r.	8 gennaio 1394	38	—
	38	88 r. e v.	20 maggio 1394	40	—
11° (cc. 89-96)	39	89 r. - 91 v.	15 aprile 1398	46	—
	40	92 r.	8 maggio 1398	48	—
	41	92 v.	30 aprile 1398	47	—
	42	93 r. e v.	20 febbraio 1399	49	—
	43	94 r.	21 giugno 1399	50	—
	44	94 r. - 95 v.	11 agosto 1400	54	—
	45	96 r.	3 gennaio 1401	55	—
	46	96 v.	27 giugno 1401	56	—
12° (cc. 97-104)	47	97 v. - 99 r.	7 gennaio 1402	58	—
	48	99 v.	7 novembre 1404	64	—
	49	100 r. - 101 v.	9 dicembre 1404	65	—
	50	102 r. - 103 r.	29 febbraio 1412	—	214
13° (cc. 105-114)	51	105 v.	26 novembre 1405	—	172
	52	106 r. - 107 v.	15 dicembre 1404	—	160
	53	107 v. - 108 r.	16 dicembre 1404	—	166
	54	108 r. e v.	23 novembre 1405	—	167
	55	109 r. e v.	14 febbraio 1405	—	169
	56	109 v.	17 febbraio 1405	—	172
	57	110 r. - 112 r.	23 ottobre 1405	68	—
	58	112 v. - 113 v.	14 dicembre 1409	—	208
	59	113 v. - 114 r.	14 dicembre 1409	—	213
14° (cc. 115-122)	60	115 r. - 117 v.	21 ottobre 1410	81	—
	61	118 r.	5 settembre 1410	80	—
	62	118 v. - 119 r.	26 maggio 1410	79	—
	63	119 v. - 121 r.	s.d.: 1410-13	76	—
15° (cc. 123-130)	64	123 r. - 127 v.	11 marzo 1413	—	218
	65	127 v. - 128 v.	11 marzo 1413	—	232
	66	128 v.	17 marzo 1413	83	—
	67	128 v. - 129 r.	18 marzo 1413	84	—
	68	129 v. - 131 r.	13 marzo 1413	—	228
16° (cc. 131-138)	69	131 v. - 138 v.	13 agosto 1416	89	—
17° (cc. 139-148)	70	139 r. e v.	18 agosto 1416	90	—
	71	140 r. - 147 r.	19 aprile 1417	94	—
18° (cc. 149-158)	72	149 r. - 156 v.	15 ottobre 1395	—	141
	73	156 v. - 157 v.	14 marzo 1396	—	157
	74	158 r. e v.	s.d.: c. 1375	—	248
19° (cc. 159-164)	75	159 r. - 163 v.	12 settembre 1346	—	28

n. fasc.	n. d'ord.	cc.	data del documento	rinvio nostra ediz. n.	rinvio ediz. Argenti p.
	76	164 r. e v.	2 agosto 1420	102	—
20° (cc. 165-174)	77	165 r. - 170 r.	20 settembre 1346	—	33
21° (cc. 175-180)	78	175 r. - 177 v.	23 luglio 1417	95	—
	79	178 r.	28 agosto 1417	97	—
	80	178 r. - 179 r.	23 agosto 1417	96	—
	81	179 v. - 180 v.	2 aprile 1418	99	—
22° (cc. 181-188)	82	181 r. - 182 v.	2 aprile 1418	100	—
	83	183 r.	20 ottobre 1420	103	—
	84	183 v. - 184 r.	1 febbraio 1419	101	—
	85	184 r. - 185 v.	3 maggio 1421	104	—
	86	185 v. - 186 r.	2 maggio 1422	106	—
	87	186 r. e v.	28 aprile 1422	105	—
23° (cc. 189-196)	88	189 r. e v.	16 settembre 1424	108	—
	89	190 r. - 192 v.	20 settembre 1427	109	—
	90	193 r. e v.	10 dicembre 1428	110	—
	91	193 v. - 194 r.	10 dicembre 1428	111	—
	92	194 r. e v.	10 dicembre 1428	112	—
24° (cc. 197-203)	93	196 r. - 202 r.	17 dicembre 1436	—	235
	94	202 v. - 203 r.	s.d.: 1454	—	302
	95	203 r. e v.	18 dicembre 1454	—	304
	96	203 v.	19 dicembre 1454	—	305
	97	203 v.	20 dicembre 1454	—	305
25° (cc. 204-211)	98	204 r. - 213 r.	19 novembre 1476	—	251
26° (cc. 212-219)	99	213 r. - 215 v.	7 gennaio 1477	116	—
	100	215 v. - 217 v.	22 aprile 1483	126	—
27° (cc. 220-227)	101	217 v. - 230 r.	29 maggio 1482	—	308
28° (cc. 228-235)	102	230 r. - 231 v.	28 novembre 1477	118	—
	103	231 v. - 232 v.	16 marzo 1484	128	—
29° (cc. 236-243)	104	233 r. - 239 r.	2 agosto 1479	121	—
30° (cc. 244-251)	105	239 v. - 245 r.	26 giugno 1483	127	—
	106	245 r. - 246 r.	6 agosto 1479	122	—
	107	246 r.	6 agosto 1479	123	—
	108	246 v. - 247 r.	27 agosto 1479	124	—
	109	247 r. - 249 r.	6 aprile 1476	115	—
	110	249 r. - 250 r.	20 febbraio 1487	130	—
	111	250 r. - 251 v.	22 dicembre 1486	129	—
31° (cc. 252-259)	112	252 r. - 259 r.	16 novembre 1507	140	—
32° (cc. 260-267)	113	259 v. - 262 r.	22 ottobre 1510	144	—
	114	262 r. e v.	24 ottobre 1510	145	—

n. fasc.	n. d'ord.	cc.	data del documento	rinvio nostra ediz. n.	rinvio ediz. Argenti p.
	115	262 v. - 263 r.	24 ottobre 1510	146	—
	116	263 r. e v.	24 ottobre 1510	147	—
	117	263 v. - 264 r.	25 ottobre 1510	148	—
	118	264 r. e v.	25 ottobre 1510	149	—
	119	264 v. - 265 r.	25 ottobre 1510	150	—
	120	265 r. e v.	26 ottobre 1510	151	—
	121	265 v. - 266 r.	26 ottobre 1510	152	—
	122	266 r. e v.	29 ottobre 1510	154	—
	123	266 v. - 267 r.	30 ottobre 1510	155	—
33° (cc. 268-275)	124	267 r. - 269 v.	26 ottobre 1510	153	—
	125	269 v. - 273 r.	12 novembre 1510	156	—
	126	273 r. - 274 r.	13 novembre 1510	157	—
34° (cc. 276-283)	127	276 r. - 277 r.	4 febbraio 1510	—	265
35° (cc. 284-291)	128	278 r. - 305 r.	15 giugno 1513	—	267
36° (cc. 292-299)					
37° (cc. 300-307)	129	305 r. - 307 v.	24 settembre 1512	158	—
38° (cc. 308-315)	130	307 v. - 308 v.	2 agosto 1510	142	—
	131	308 v. - 309 v.	18 ottobre 1510	143	—
	132	310 r. e v.	15 giugno 1513	159	—
	133	310 v. - 313 v.	16 settembre 1513	160	—
	134	313 v. - 314 r.	19 dicembre 1513	161	—
39° (cc. 316-323)					
40° (cc. 324-331)					

*Conventiones* . . . II è un membranaceo di 272 carte, distribuite in 33 fascicoli, delle dimensioni di mm. 243 x 180 circa, ad eccezione del 27°, di formato minore (mm. 225 x 155 circa); a queste carte ne va aggiunta una di guardia posteriore.

I fascicoli, composti di un numero variabile di carte, sono contrassegnati da numeri greci ( $\alpha'$  -  $\lambda\gamma'$ ), apposti nell'angolo inferiore interno della prima carta di ogni fascicolo; nel *verso* dell'ultima, invece, limitatamente ai fasc. 1°-16°, nel margine inferiore, sono poste parole di richiamo. Scritti da mani diverse, tre-quattrocentesche, con qualche esempio di fine Quattrocento o dei primi del Cinquecento, presentano numero di righe e dimensione dei margini molto variabili. Esclusi pochi casi in gotica italiana (cfr. tav. I, n. 63) e in semigotica (*ibidem*, nn. 81 e 83), le scritture sono notarili tre-

quattrocentesche. Lo stato di conservazione si presenta come nel primo volume; la legatura tuttavia necessita di restauro.

Il primo fascicolo, dovuto ad un'unica mano, privo di tracce di marginatura e di rigatura, risulta di quattro carte, anche se in origine doveva essere più consistente, almeno di sei carte (risulterebbero asportate la V e la VI, delle quali restano solo delle strisce sottilissime) e più, a giudicare dall'indice mutilo che contiene.

Il 2° fascicolo, di quattro carte, è scritto da un'unica mano che distribuisce la scrittura su 30-32 righe; anche questo è privo di rigatura e di marginazione.

I fascicoli 3°, di quattro carte, 4°-7°, 9°-11°, di otto, 8°, di sei, 12°, di undici (14 in origine; risultano cadute le ultime tre) sono opera di una sola mano, che dispone la scrittura su 27 righe, rispettando rigorosamente la marginatura tracciata a secco.

I fascicoli 13°-15°, di dieci carte, e 16°, di quattordici, di mano unica, diversa dalla precedente, si presentano abbastanza ordinati: la scrittura, disposta su 27-30 righe, rispetta regolarmente i margini, uniformi sui quattro lati, anche se non tracciati.

I fascicoli 17°, di dieci carte, e 18°, di otto, anche questi privi di rigatura e di squadratura, sono dovuti parzialmente alla mano precedente, e per il resto ad altre mani che utilizzano piuttosto disordinatamente l'intera pagina senza lasciare margini.

I fascicoli 19° e 20°, di dieci carte, appartengono a mani che si alternano, distribuendo la scrittura su un numero variabile di righe, trascurando totalmente il margine destro e riducendo al minimo gli altri.

Il fascicolo 21°, di sette carte (risulta caduta la II, ma senza perdita di testo), e 22°, di sei, sono scritti da un'altra mano, molto disordinata, che utilizza pressochè totalmente le pagine, lasciando solo esigui margini superiori ed inferiori.

Nei fascicoli 23°, di dieci carte, e 24°, di sei (8 in origine; risultano cadute la V e la VI, delle quali rimangono solo sottili strisce), si alternano molte mani con caratteristiche formali diverse.

Il 25° fascicolo, di otto carte, con marginatura a secco, è scritto, ad eccezione della prima carta, da un unico scriba, molto ordinato, che rispetta rigorosamente i margini. La stessa mano scrive la prima carta del fascicolo seguente (26°, di otto carte), continuato poi, molto disordinatamente, senza alcun rispetto per i margini, da un altro scriba, già incontrato nei fasc. 17° e 20°.

Il fascicolo 27°, di quattordici carte, di dimensioni minori rispetto al resto del manoscritto, ha marginatura e rigatura a penna, rispettate dalle diverse mani che si succedono nella stesura dei documenti.

I fascicoli 28°-30°, di otto carte, presentano (ad eccezione delle ultime quattro carte del 30°, di altre mani) un'unica scrittura sbiadita, ma ripassata successivamente per consentirne una migliore leggibilità.

I fascicoli 31°, di otto carte, 32°, di sei, e 33°, di otto, sono scritti, tranne le prime tre carte, da un solo scriba, decisamente disordinato, che non rispetta i margini e che varia continuamente il numero delle righe.

Il manoscritto, a partire dal secondo fascicolo, ha una cartulazione in numeri romani quattrocentesca, apposta nell'angolo superiore destro, dovuta a due mani diverse<sup>72</sup>, che giunge fino alla c. 247; le carte seguenti sono state numerate, sempre in numeri romani, da una mano ottocentesca fino alla fine del codice. Tracce di precedenti numerazioni (romana ed araba) sono rilevabili alla luce di Wood; la parzialità delle restituzioni non consente maggiori precisazioni; sembra comunque che una precedente cartulazione sia inferiore di quattro cifre all'attuale.

Sono bianche le cc. *b v.*, *4 v.*, *15 v.*, *19 r. e v.*, *37 r. - 38 v.*, *46 r. e v.*, *57 v.*, *63 v.*, *73 v.*, *81 r.*, *122 v.*, *176 v.*, *193 v.*, *208 v.*, *209 r. e v.*, *222 v.* La legatura è identica a quella del volume primo.

Il manoscritto contiene 101 documenti, rogati a Genova e a Chio, scritti da mani diverse, che coprono un periodo di tempo pressochè identico a quello del volume precedente: i documenti più antichi sono datati 12 settembre 1346<sup>73</sup>, quello più recente 15 giugno 1513<sup>74</sup>. L'ordine cronologico è rispettato fino a c. 138 *r.* (le uniche eccezioni sono dovute a documenti aggiunti posteriormente: v. tav. II), trascurato in seguito.

Il gruppo più abbondante dei documenti (42) appartiene al secolo XV; seguono il XIV con 41 e il XVI con 2. La distribuzione nel tempo dei documenti, almeno per i primi due secoli, appare più uniforme che nel volume precedente; va rilevato inoltre che numerosi atti (16), in genere relativi alle gabelle dell'isola, probabilmente dei secoli XIV-XV, risultano privi di

---

<sup>72</sup> La prima mano, alla quale si deve anche la redazione dell'indice (v. appendice III), giunge fino a c. 235. Da parte nostra abbiamo indicato con *a* la prima carta del 1° fascicolo, ferma restando l'indicazione (*a, b, c.*), di mano recente, per le rimanenti carte.

<sup>73</sup> Cfr. tav. II, nn. 1-2.

<sup>74</sup> Cfr. tav. II, n. 101.

datazione<sup>75</sup>. La maggior parte della documentazione è rappresentata da copie semplici; poche sono le autentiche, in numero più ridotto gli originali.

Nel 1° fascicolo (cc. *a'*, *a - c*) si incontra un indice tardoquattrocentesco, mutilo nella parte iniziale (la prima indicazione rinvia a c. 165), che copre il manoscritto fino a c. 234, trascurando la parte finale<sup>76</sup>.

Se si escludono pochi documenti aggiunti in epoche posteriori, sui quali torneremo, il nucleo più antico del codice, rappresentato dai fascicoli 2°-18°, è stato scritto a Genova<sup>77</sup> alla fine del secolo XIV o all'inizio del XV<sup>78</sup>; esso contiene documenti compresi tra il 12 settembre 1346<sup>79</sup> e il 24 maggio 1391<sup>80</sup>.

Il 2° fascicolo, scritto da Giuliano Canella, contiene i due atti già citati del 12 settembre 1346, rogati a Chio, mentre i fasc. 3°-12°, scritti da una mano unica, non identificata, contengono documenti rogati a Genova dal 26 febbraio 1347<sup>81</sup> al 21 novembre 1373<sup>82</sup>. La stessa mano inizia a c. 81 *v.* un documento, proseguito di seguito dal Canella<sup>83</sup> che stende i fascicoli 13°-16°, le prime cinque carte del 17° e le prime tre del 18°, nei quali sono compresi documenti relativi al periodo 21 novembre 1373<sup>84</sup> - 24 maggio 1391<sup>85</sup>. Le rimanenti carte di questi fascicoli, con l'eccezione

---

<sup>75</sup> Su questi documenti v. introduzione, pp. 10-11. Oltre a questi sono privi di datazione cinque documenti (cfr. tav. II, nn. 4, 27, 28, 75, 90), ma comunque databili con una certa sicurezza; per il n. 28 ci siamo basati sull'edizione di Argenti.

<sup>76</sup> Cfr. appendice III.

<sup>77</sup> Tutti i documenti di questa parte, ad eccezione di due, (cfr. tav. II, nn. 1, 2), sono stati rogati a Genova; gli unici originali sono di origine genovese.

<sup>78</sup> Trattandosi in genere di copie semplici, non possiamo utilizzare, come nel volume precedente, i vari *signa*; criteri determinanti per stabilire l'epoca di redazione dei documenti rimangono perciò la data dei vari documenti e le caratteristiche formali della scrittura. Nel caso specifico, i molti documenti di mano del Canella fanno pensare ad una redazione pressoché contemporanea a quella dei documenti della stessa mano contenuti nel primo volume.

<sup>79</sup> Cfr. tav. II, nn. 1-2.

<sup>80</sup> Doc. 28.

<sup>81</sup> Cfr. tav. II, n. 3.

<sup>82</sup> Cfr. tav. II, nn. 12-14.

<sup>83</sup> Cfr. tav. II, n. 15.

<sup>84</sup> Cfr. tav. II, n. 15-20.

<sup>85</sup> Doc. 28.

di un documento di c. 131 r. del quale parleremo in seguito, sono completate da due mani della seconda metà del Quattrocento. Analoga alternanza tra mani della prima e della seconda metà del secolo si riscontra nei fascicoli seguenti (19°-26°); se ne ricava così l'impressione che fascicoli scritti nella prima metà del secolo, con larghi spazi bianchi, destinati sicuramente ad accogliere altri documenti del tempo, siano stati utilizzati, successivamente al loro ingresso nel codice, ma comunque in uno spazio di tempo molto ridotto, almeno stando all'uniformità delle mani e al colore dell'inchiostro, da due mani non identificate, che scrivono, nella seconda metà del Quattrocento, molto disordinatamente, oltre all'intero fascicolo 19°, alcuni documenti di natura fiscale, privi di sottoscrizioni e spesso anche di riferimenti cronologici<sup>86</sup>. Appare arduo accertare con sicurezza se tali aggiunte siano state effettuate a Genova o a Chio, donde traggono origine alcuni fascicoli dell'ultima parte del manoscritto e dove esso dovette essere rilegato, previa numerazione greca dei fascicoli. E' difficile tuttavia, a causa della natura di tali atti, che rispecchiano la forma di qualche *Liber cabellelarum* di Chio, sottrarsi all'ipotesi che essi siano stati scritti nell'isola.

D'ora in poi quindi il discorso non potrà che procedere in maniera frammentaria. Si potrà così sostenere, in base a criteri grafici, che le copie imitative di cui alle cc. 156 r. - 176 r. (che occupano quasi interamente i fasc. 20°-22°), datate tra il 15 ottobre 1395<sup>87</sup> e il 16 settembre 1424<sup>88</sup>, appartengono ad una mano della seconda metà del secolo XV, ma riesce quasi impossibile accertarne l'origine. Analogamente per due documenti delle carte iniziali del fasc. 23°, il primo dei quali rogato a Focea il 20 settembre 1346<sup>89</sup>, il secondo a Genova l'11 marzo 1413 (la cui mano è presente anche nel manoscritto beriano)<sup>90</sup> si potrà parlare solo di due scribi della prima metà del '400, non di origine, mentre per un terzo del 23 aprile 1409<sup>91</sup>, dovuto alla penna di uno dei due scribi delle gabelle, vale quanto detto più sopra a questo proposito. Quanto ai tre documenti iniziali del fasc. 24°<sup>92</sup>, sottoscritti, i primi due da Matteo de Oliva, il terzo

---

<sup>86</sup> V. la parte della nostra edizione dedicata alle gabelle.

<sup>87</sup> Cfr. tav. II, n. 44.

<sup>88</sup> Doc. 108.

<sup>89</sup> Cfr. tav. II, n. 57.

<sup>90</sup> Cfr. tav. II, n. 58.

<sup>91</sup> Doc. 72.

<sup>92</sup> Cfr. tav. II, nn. 61-63; v. anche appendice I, nn. 22-24.

da Giovanni Stella, rimandiamo a quanto detto a riguardo dei corrispondenti documenti del volume primo<sup>93</sup>. E' possibile che il quarto documento dello stesso fascicolo, del 31 gennaio 1442<sup>94</sup>, sia stato scritto nell'isola. A Genova invece, e intorno alla metà del secolo, attribuiamo la stesura del documento del 17 dicembre 1436<sup>95</sup>, che occupa quasi interamente i fascicoli 25° e 26°: la scrittura infatti è la stessa che compare nella copia del medesimo documento per il volume precedente, in una parte del codice sicuramente genovese; la sottoscrizione di Matteo di Bargagli, tuttavia, appare scritta solo dopo che i fascicoli erano stati numerati ed il codice rilegato<sup>96</sup>. Il documento di c. 131 r.<sup>97</sup>, privo di data (al quale abbiamo già accennato) e quello del 12 giugno 1461 (cc. 207 v. - 208 r.)<sup>98</sup> dovrebbero essere stati scritti a Chio, perchè appartengono alla stessa mano che ha trascritto il documento di c. 234, del 27 maggio 1488<sup>99</sup>, che fa parte di un gruppo di atti scritti sicuramente nell'isola.

Il fascicolo 27°, di dimensioni minori rispetto al resto del codice, è stato scritto in parte a Genova nell'ultimo quarto del secolo XV<sup>100</sup>, in

---

<sup>93</sup> V. sopra p. 18.

<sup>94</sup> Cfr. tav. II, n. 64.

<sup>95</sup> Cfr. tav. II, n. 68.

<sup>96</sup> Che Matteo di Bargagli scrivesse in un libro già legato, e non in fascicoli separati, emerge dalla sottoscrizione, là dove egli afferma di avere esemplato il documento *in septem proxime precedentibus foliis pergamenorum huius voluminis* (cfr. appendice I, n. 41); l'esistenza della numerazione dei fascicoli si ricava dalla stessa sottoscrizione in cui un ampio ed insolito (cfr. *Conventiones...* I, c. 202 r.; *Beriano*, c. 103 r.) prolungamento dell'ultimo tratto della M iniziale del nome del notaio gli serve da guida per separare nettamente il testo della sottoscrizione dal numero del fascicolo.

<sup>97</sup> Cfr. tav. II, n. 27.

<sup>98</sup> Cfr. tav. II, n. 80.

<sup>99</sup> Doc. 133.

<sup>100</sup> Un documento del 19 novembre 1476 infatti (cfr. tav. II, n. 81; v. anche appendice I, n. 48), scritto da una mano non identificata, è stato autenticato ed estratto *de registro novo communis Ianue* dal cancelliere Niccolò di Credenza; alla stessa mano ignota si deve un altro documento, privo di data (cfr. tav. II, n. 83), che contiene la tabella delle competenze dei notai (ediz. H.P.M., *Leges cit.*, coll. 647-51),

parte a Chio, dove sono stati aggiunti due documenti dopo il 1488<sup>101</sup>. Agli stessi anni risalgono il fasc. 28° ed una parte (cc. 231-234) del 29°, scritti a Chio, che contengono atti compresi tra il 20 marzo e il 28 maggio 1488<sup>102</sup>. Termina così a c. 234 la parte del manoscritto richiamata nell'indice, composto presumibilmente nell'ultima decade del secolo XV, risalendo i documenti più recenti di esso al 1488.

La parte finale del fasc. 29° ed il fasc. 30° sono stati scritti a Chio nei primi anni del secolo XVI, probabilmente prima del 9 luglio 1506<sup>103</sup>; più difficile appare l'accertamento dell'origine dei fascicoli 31°-33°, contenenti tre documenti genovesi del periodo 13 agosto 1498 - 15 giugno 1513<sup>104</sup>, trascritti nel codice da un'unica mano nel primo ventennio del '500, per i quali appaiono valide entrambe le ipotesi; sembrerebbe tuttavia da escludere l'origine chiota, che potrebbe anche apparire naturale, mentre maggiore validità potrebbe avere quella genovese: la mancanza di cartulazione originale di questa parte e la numerazione greca dei suoi fascicoli farebbero pensare che il manoscritto sia giunto a Genova già legato<sup>105</sup>, con le ultime carte bianche. Un'ulteriore conferma di quest'ipotesi potrebbe essere offerta dall'ultimo documento, mutilo della parte finale, salva sempre la possibilità che questa sia caduta al momento della rilegatura definitiva in assicelle di legno.

Riportiamo qui di seguito lo schema completo del manoscritto:

---

<sup>101</sup> I due documenti, rispettivamente dell'8 febbraio 1488 e del 28 maggio 1487 (tav. II, nn. 82, 84; v. anche appendice I, nn. 52, 50), sono stati autenticati da Agostino de Via, scriba della curia di Chio.

<sup>102</sup> Tutti questi documenti, di un'unica mano (cfr. tav. II, nn. 85-94; v. anche appendice I, nn. 53-59), sono autenticati da Agostino de Via.

<sup>103</sup> A tale data infatti risale l'autentica di Teramo *de Goarco*, scriba della curia di Chio (cfr. tav. II, n. 98; v. anche appendice I, n. 51); gli altri documenti (134-36 della nostra ediz.) sono autenticati da Battista *de Palodio*, anch'egli scriba della curia di Chio.

<sup>104</sup> Cfr. tav. II, nn. 99-101, il primo dei quali è pubblicato in PH. P. ARGENTI cit., II, p. 455 dai *Diversorum*, n° 656, dell'Archivio di Stato di Genova, con data 14 (anzichè 13) agosto 1498.

<sup>105</sup> Ad ulteriore conferma della rilegatura del volume nell'isola segnaliamo anche un pezzetto di carta, scritto in greco, destinato a rinforzare la legatura, che si intravede tra le cc. 260 e 261.

TAV. II - COMPOSIZIONE DEL MS. E DISTRIBUZIONE DEI DOCUMENTI:  
CONVENTIONES... II

n. fasc.	n. d'ord.	cc.	data del documento	rinvio nostra ediz. n.	rinvio ediz. Argenti p.
1° (cc. a', a-c)		<i>ar. - br.</i>	indice	app. III	—
2° (cc. 1-4)	1	<i>1 r. e v.</i>	12 settembre 1346	—	26
	2	<i>2 r. - 4 r.</i>	12 settembre 1346	—	28
3° (cc. 5-8)	3	<i>5 r. - 15 r.</i>	26 febbraio 1347	—	38
4° (cc. 9-16)					
5° (cc. 17-24)	4	<i>16 r. - 18 v.</i>	s.d.: 1364-73	14	—
6° (cc. 24-32)	5	<i>20 r. - 36 v.</i>	8 febbraio 1359	8	—
7° (cc. 33-40)					
8° (cc. 41-46)	6	<i>39 r. - 45 v.</i>	8 marzo 1362	—	56
9° (cc. 47-54)	7	<i>47 r. - 57 r.</i>	28 settembre 1362	—	63
10° (cc. 55-62)	8	<i>58 r. - 60 v.</i>	14 novembre 1362	—	74
	9	<i>61 r. - 62 r.</i>	29 marzo 1364	—	78
11° (cc. 63-70)	10	<i>62 v. - 63 r.</i>	29 marzo 1364	—	79
12° (cc. 71-81)	11	<i>64 r. - 73 r.</i>	31 maggio 1364	13	—
	12	<i>74 r. - 75 r.</i>	21 novembre 1373	—	80
	13	<i>75 r. - 77 v.</i>	21 novembre 1373	—	82
	14	<i>78 r. - 80 v.</i>	21 novembre 1373	—	87
13° (cc. 82-91)	15	<i>81 v. - 87 v.</i>	21 novembre 1373	—	91
14° (cc. 92-101)	16	<i>88 r. - 99 v.</i>	21 novembre 1373	—	102
	17	<i>100 r. - 101 r.</i>	21 novembre 1373	—	122
15° (cc. 102-111)	18	<i>101 r. - 102 r.</i>	21 novembre 1373	—	124
	19	<i>102 r. - 103 r.</i>	21 novembre 1373	—	125
	20	<i>103 r. - 105 v.</i>	21 novembre 1373	17	—
16° (cc. 112-125)	21	<i>106 r. - 114 r.</i>	7 settembre 1379	18	—
	22	<i>114 v. - 115 v.</i>	23 novembre 1381	19	—
	23	<i>116 r.</i>	31 marzo 1382	—	207
	24	<i>116 v. - 117 v.</i>	12 giugno 1383	21	—
	25	<i>118 r. - 122 r.</i>	6 maggio 1383	20	—
17° (cc. 126-135)	26	<i>123 r. - 130 v.</i>	28 giugno 1385	—	127
	27	<i>131 r.</i>	s.d.: c. 1403	—	140
	28	<i>131 v. - 132 v.</i>	s.d.: c. 1375	—	248
	29	<i>133 r. - 134 r.</i>	s.d.	gabelle	—
	30	<i>134 r. e v.</i>	s.d.	gabelle	—
	31	<i>135 r. e v.</i>	s.d.	gabelle	—
18° (cc. 136-143)	32	<i>136 r. e v.</i>	13 febbraio 1391	—	177
	33	<i>136 v.</i>	20 aprile 1391	—	178
	34	<i>137 r. e v.</i>	18 maggio 1391	27	—
	35	<i>138 r.</i>	24 maggio 1391	28	—

n. fasc.	n. d'ord.	cc.	data del documento	rinvio nostra ediz. n.	rinvio ediz. Argenti p.
	36	<i>138 v. - 141 v.</i>	s.d.	gabelle	—
	37	<i>142 r.</i>	19 aprile 1465	gabelle	—
19° (cc. 144-153)	38	<i>142 v. - 143 r.</i>	4 gennaio 1480	125	—
	39	<i>143 v. - 146 v.</i>	s.d.	gabelle	—
	40	<i>147 r. - 150 r.</i>	s.d.	gabelle	—
	41	<i>150 v. - 152 r.</i>	s.d.	gabelle	—
20° (cc. 154-163)	42	<i>152 v. - 154 r.</i>	s.d.	gabelle	—
	43	<i>154 v. - 155 v.</i>	s.d.	gabelle	—
	44	<i>156 r. - 162 v.</i>	15 ottobre 1395	—	141
	45	<i>162 v. - 163 v.</i>	14 marzo 1396	—	157
21° (cc. 164-170)	46	<i>164 r. - 165 r.</i>	11 marzo 1413	—	232
	47	<i>165 r. - 167 r.</i>	13 marzo 1413	—	228
	48	<i>167 r. - 170 r.</i>	15 dicembre 1404	—	160
	49	<i>170 r. e v.</i>	16 dicembre 1404	—	166
22° (cc. 171-176)	50	<i>170 v. - 171 r.</i>	23 novembre 1405	—	167
	51	<i>171 r. - 172 r.</i>	14 febbraio 1405	—	169
	52	<i>172 r.</i>	17 febbraio 1405	—	172
	53	<i>172 r. e v.</i>	26 novembre 1405	—	172
	54	<i>172 v. - 174 v.</i>	14 dicembre 1409	—	208
	55	<i>174 v. - 175 r.</i>	14 dicembre 1409	—	213
	56	<i>175 r. - 176 r.</i>	16 settembre 1424	108	—
23° (cc. 177-186)	57	<i>177 r. - 179 v.</i>	20 settembre 1346	—	33
	58	<i>180 r. - 184 r.</i>	11 marzo 1413	—	218
	59	<i>184 v. - 185 v.</i>	23 aprile 1409	72	—
	60	<i>186 r. e v.</i>	s.d.	gabelle	—
24° (cc. 187-192)	61	<i>187 r. - 189 r.</i>	26 aprile 1392	—	192
	62	<i>189 r.</i>	26 aprile 1392	—	198
	63	<i>189 v.</i>	18 agosto 1393	—	199
	64	<i>190 r.</i>	31 gennaio 1442	—	206
	65	<i>190 v. - 191 r.</i>	s.d.	gabelle	—
	66	<i>191 v. - 192 v.</i>	s.d.	gabelle	—
25° (cc. 193-200)	67	<i>193 r.</i>	s.d.	gabelle	—
26° (cc. 201-208)	68	<i>194 r. - 201 r.</i>	17 dicembre 1436	—	235
	69	<i>201 v. - 202 r.</i>	s.d.	gabelle	—
	70	<i>202 r. - 203 r.</i>	s.d.	gabelle	—
	71	<i>203 r. e v.</i>	1 maggio 1394	gabelle	—
	72	<i>203 v. - 204 r.</i>	1 maggio 1394	gabelle	—
	73	<i>204 r. e v.</i>	1 maggio 1397	gabelle	—
	74	<i>204 v. - 205 r.</i>	1 maggio 1397	gabelle	—
	75	<i>205 r. e v.</i>	s.d.: 1454	—	302

n. fasc.	n. d'ord.	cc.	data del documento	rinvio nostra ediz. n.	rinvio ediz. Argenti p.
	76	206 r.	18 dicembre 1454	—	304
	77	206 r. e v.	19 dicembre 1454	—	305
	78	206 v.	20 dicembre 1454	—	305
	79	206 v. - 207 r.	23 gennaio 1459	—	306
	80	207 v. - 208 r.	12 giugno 1461	—	249
27° (cc. 209-222)	81	210 r. - 216 r.	19 novembre 1476	—	251
	82	216 v. - 218 r.	8 febbraio 1488	—	335
	83	218 v. - 221 r.	s.d.	*	—
	84	221 v. - 222 r.	28 maggio 1487	—	330
28° (cc. 223-230)	85	223 r.	10 febbraio 1488	—	337
	86	223 v. - 224 v.	20 marzo 1488	—	338
	87	224 v.	24 marzo 1488	—	341
	88	225 r. - 227 r.	28 marzo 1488	—	342
	89	227 r. e v.	28 marzo 1488	—	345
	90	227 v. - 229 v.	s.d.: dopo 1498	—	353
	91	229 v. - 230 r.	28 marzo 1488	132	—
29° (cc. 231-238)	92	230 r. - 232 v.	2 maggio 1488	—	347
	93	233 r. e v.	28 maggio 1488	—	351
	94	234 r. e v.	27 maggio 1488	133	—
	95	235 r. - 238 r.	14 novembre 1495	134	—
30° (cc. 239-246)	96	238 r. - 240 r.	24 novembre 1495	135	—
	97	240 v. - 241 v.	17 marzo 1496	136	—
	98	242 r. e v.	29 novembre 1487	—	332
31° (cc. 247-254)	99	242 v. - 247 r.	13 agosto 1498	—	455
	100	247 v. - 248 r.	4 febbraio 1510	—	265
32° (cc. 255-260)	101	248 v. - 267 v.	15 giugno 1513	—	267
33° (cc. 261-267)					

\* Ediz. H.P.M., *Leges cit.*, coll. 647-51.

TAV. III - DISPOSIZIONE IN ORDINE CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI  
(ad eccezione delle Gabelle)

n. d'ord.	data	Conven- tiones, I c.	Conven- tiones, II c.	ediz. Argenti p.	nostra ediz. n.	appen- dice I n.
				370	—	—
1	12 settembre 1346	—	—	26	—	1
2	12 settembre 1346	—	1 r.	28	—	2
3	12 settembre 1346	159 r.	2 r.	33	—	3
4	20 settembre 1346	165 r.	177 r.	38	—	4
5	26 febbraio 1347	1 r.	5 r.	173	—	—
6	7 giugno 1355	—	—	—	8	—
7	8 febbraio 1359	—	20 r.	56	—	5
8	8 marzo 1362	15 r.	39 r.	63	—	6
9	28 settembre 1362	—	47 r.	74	—	7
10	14 novembre 1362	—	58 r.	78	—	8
11	29 marzo 1364	—	61 r.	79	—	9
12	29 marzo 1364	—	62 v.	—	13	—
13	31 maggio 1364	—	64 r.	—	14	—
14	s.d.: 1364-73	—	16 r.	—	—	—
15	14 giugno 1367	—	—	176	—	—
16	21 novembre 1373	21 r.	74 r.	80	—	10
17	21 novembre 1373	21 v.	75 r.	82	—	11
18	21 novembre 1373	23 r.	78 r.	87	—	12
19	21 novembre 1373	24 v.	81 v.	91	—	13
20	21 novembre 1373	29 r.	88 r.	102	—	14
21	21 novembre 1373	—	100 r.	122	—	15
22	21 novembre 1373	—	101 r.	124	—	15
23	21 novembre 1373	—	102 r.	125	—	15
24	21 novembre 1373	37 r.	103 r.	—	17	—
25	s.d.: c. 1375	158 r.	131 v.	248	—	16
26	7 settembre 1379	51 v.	106 r.	—	18	—
27	23 novembre 1381	57 v.	114 v.	—	19	—
28	31 marzo 1382	57 r.	116 r.	207	—	17
29	6 maggio 1383	—	118 r.	—	20	—
30	12 giugno 1383	58 v.	116 v.	—	21	—
31	28 giugno 1385	39 r.	123 r.	127	—	18
32	10 febbraio 1391	43 v.	—	203	—	19
33	10 febbraio 1391	45 r.	—	—	22	—
34	10 febbraio 1391	47 v.	—	—	23	—
35	13 febbraio 1391	51 r.	136 r.	177	—	20
36	14 febbraio 1391	46 r.	—	—	24	—
37	7 marzo 1391	46 v.	—	—	25	—
38	18 marzo 1391	75 r.	—	—	26	—

n. d'ord.	data	Conven- tiones, I c.	Conven- tiones, II c.	ediz. Argenti p.	nostra ediz. n.	appen- dice I n.
39	20 aprile 1391	51 r.	136 v.	178	—	21
40	18 maggio 1391	47 r.	137 r.	—	27	—
41	24 maggio 1391	60 r.	138 r.	—	28	—
42	6 giugno 1391	59 v.	—	—	29	—
43	23 settembre 1391	60 v.	—	—	30	—
44	26 aprile 1392	71 v.	187 r.	192	—	22
45	26 aprile 1392	73 r.	189 r.	198	—	23
46	2 aprile 1393	77 r.	—	—	33	—
47	18 agosto 1393	73 v.	189 v.	199	—	24
48	s.d.: dopo 1393	60 v.	—	—	34	—
49	16 dicembre 1393	79 r.	—	—	36	—
50	16 dicembre 1393	83 v.	—	—	37	—
51	8 gennaio 1394	87 v.	138 r.	—	38	—
52	20 maggio 1394	88 r.	—	—	40	—
53	15 ottobre 1395	149 r.	156 r.	141	—	25
54	14 marzo 1396	156 v.	162 v.	157	—	26
55	26 giugno 1397	61 v.	—	—	44	—
56	15 aprile 1398	89 r.	—	—	46	—
57	30 aprile 1398	92 v.	—	—	47	—
58	8 maggio 1398	92 r.	—	—	48	—
59	20 febbraio 1399	93 r.	—	—	49	—
60	21 giugno 1399	94 r.	—	—	50	—
61	11 agosto 1400	94 r.	—	—	54	—
62	3 gennaio 1401	96 r.	—	—	55	—
63	27 giugno 1401	96 v.	—	—	56	—
64	7 gennaio 1402	97 v.	—	—	58	—
65	27 novembre 1402	62 r.	—	179	—	27
66	19 marzo 1403	64 r.	—	—	59	—
67	24 marzo 1403	68 v.	—	184	—	28
68	19 novembre 1403	—	—	200	—	—
69	s.d.: c. 1403	—	131 r.	140	—	29
70	7 novembre 1404	99 v.	—	—	64	—
71	9 dicembre 1404	100 r.	—	—	65	—
72	15 dicembre 1404	106 r.	167 r.	160	—	30
73	16 dicembre 1404	107 v.	170 r.	166	—	31
74	14 febbraio 1405	109 r.	171 r.	169	—	32
75	17 febbraio 1405	109 v.	172 r.	172	—	33
76	23 ottobre 1405	110 r.	—	—	68	—
77	23 novembre 1405	108 r.	170 v.	167	—	34
78	26 novembre 1405	105 v.	172 r.	172	—	35

n. d'ord.	data	Conven- tiones, I c.	Conven- tiones, II c.	ediz. Argenti p.	nostra ediz. n.	appen- dice I n.
79	10 febbraio 1408	—	—	327	—	—
80	23 aprile 1409	—	184 v.	—	72	—
81	20 novembre 1409	—	—	139	—	—
82	14 dicembre 1409	112 v.	172 v.	208	—	36
83	14 dicembre 1409	113 v.	174 v.	213	—	37
84	s.d.: 1410-13	119 v.	—	—	76	—
85	26 maggio 1410	118 v.	—	—	79	—
86	5 settembre 1410	118 r.	—	—	80	—
87	21 ottobre 1410	115 r.	—	—	81	—
88	29 febbraio 1412	102 r.	—	214	—	38
89	11 marzo 1413	127 v.	164 r.	232	—	39
90	11 marzo 1413	123 r.	180 r.	218	—	40
91	13 marzo 1413	129 v.	165 r.	228	—	41
92	17 marzo 1413	128 v.	—	—	83	—
93	18 marzo 1413	128 v.	—	—	84	—
94	13 agosto 1416	131 v.	—	—	89	—
95	18 agosto 1416	139 r.	—	—	90	—
96	19 aprile 1417	140 r.	—	—	94	—
97	23 luglio 1417	175 r.	—	—	95	—
98	23 agosto 1417	178 r.	—	—	96	—
99	28 agosto 1417	178 r.	—	—	97	—
100	2 aprile 1418	179 v.	—	—	99	—
101	2 aprile 1418	181 r.	—	—	100	—
102	1 febbraio 1419	183 v.	—	—	101	—
103	2 agosto 1420	164 r.	—	—	102	—
104	20 ottobre 1420	183 r.	—	—	103	—
105	3 maggio 1421	184 r.	—	—	104	—
106	28 aprile 1422	186 r.	—	—	105	—
107	2 maggio 1422	185 v.	—	—	106	—
108	16 settembre 1424	189 r.	175 r.	—	108	—
109	20 settembre 1427	190 r.	—	—	109	—
110	10 dicembre 1428	193 r.	—	—	110	—
111	10 dicembre 1428	193 v.	—	—	111	—
112	10 dicembre 1428	194 r.	—	—	112	—
113	17 dicembre 1436	196 r.	194 r.	235	—	42
114	21 gennaio 1442	—	190 r.	206	—	43
115	18 dicembre 1454	203 r.	206 r.	304	—	44
116	19 dicembre 1454	203 v.	206 r.	305	—	44
117	20 dicembre 1454	203 v.	206 v.	305	—	44
118	s.d.: 1454	202 v.	205 r.	302	—	45

n. d'ord.	data	Conven- tiones, I c.	Conven- tiones, II c.	ediz. Argenti p.	nostra ediz. n.	appen- dice I n.
119	23 gennaio 1459	—	206 v.	306	—	46
120	12 giugno 1461	—	207 v.	249	—	47
121	6 aprile 1476	247 r.	—	—	115	—
122	19 novembre 1476	204 r.	210 r.	251	—	48
123	7 gennaio 1477	213 r.	—	—	116	—
124	28 novembre 1477	230 r.	—	—	118	—
125	2 agosto 1479	233 r.	—	—	121	—
126	6 agosto 1479	245 r.	—	—	122	—
127	6 agosto 1479	246 r.	—	—	123	—
128	27 agosto 1479	246 v.	—	—	124	—
129	4 gennaio 1480	—	142 v.	—	125	—
130	29 maggio 1482	217 v.	—	308	—	49
131	22 aprile 1483	215 v.	—	—	126	—
132	26 giugno 1483	239 v.	—	—	127	—
133	10 marzo 1484	—	—	329	—	—
134	16 marzo 1484	231 v.	—	—	128	—
135	22 dicembre 1486	250 r.	—	—	129	—
136	20 febbraio 1487	249 r.	—	—	130	—
137	28 maggio 1487	—	221 v.	330	—	50
138	29 novembre 1487	—	242 r.	332	—	51
139	8 dicembre 1487	—	—	333	—	—
140	8 febbraio 1488	—	216 v.	335	—	52
141	10 febbraio 1488	—	223 r.	337	—	53
142	20 marzo 1488	—	223 v.	338	—	54
143	24 marzo 1488	—	224 v.	341	—	55
144	28 marzo 1488	—	225 r.	342	—	56
145	28 marzo 1488	—	227 r.	345	—	57
146	28 marzo 1488	—	229 v.	—	132	—
147	2 maggio 1488	—	230 r.	347	—	58
148	20 maggio 1488	—	—	355	—	—
149	22 maggio 1488	—	—	359	—	—
150	23 maggio 1488	—	—	361	—	—
151	24 maggio 1488	—	—	365	—	—
152	26 maggio 1488	—	—	368	—	—
153	27 maggio 1488	—	234 r.	—	133	—
154	28 maggio 1488	—	—	369	—	—
155	28 maggio 1488	—	233 r.	351	—	59
156	28 luglio 1489	—	—	307	—	—
157	14 novembre 1495	—	235 r.	—	134	—
158	24 novembre 1495	—	238 r.	—	135	—

n. d'ord.	data	Conven- tiones, I c.	Conven- tiones, II c.	ediz. Argenti p.	nostra ediz. n.	appen- dice I n.
159	17 marzo 1496	—	240 v.	—	136	—
160	13 agosto 1498	—	242 v.	455 *	—	—
161	s.d.: dopo 1498	—	227 v.	353	—	60
162	16 novembre 1507	252 r.	—	—	140	—
163	4 febbraio 1510	276 r.	247 v.	265	—	61
164	2 agosto 1510	307 v.	—	—	142	—
165	18 ottobre 1510	308 v.	—	—	143	—
166	22 ottobre 1510	259 v.	—	—	144	—
167	24 ottobre 1510	262 r.	—	—	145	—
168	24 ottobre 1510	262 v.	—	—	146	—
169	24 ottobre 1510	263 r.	—	—	147	—
170	25 ottobre 1510	263 v.	—	—	148	—
171	25 ottobre 1510	264 r.	—	—	149	—
172	25 ottobre 1510	264 v.	—	—	150	—
173	26 ottobre 1510	265 r.	—	—	151	—
174	26 ottobre 1510	265 v.	—	—	152	—
175	26 ottobre 1510	267 r.	—	—	153	—
176	29 ottobre 1510	266 r.	—	—	154	—
177	30 ottobre 1510	266 v.	—	—	155	—
178	12 novembre 1510	269 v.	—	—	156	—
179	13 novembre 1510	273 r.	—	—	157	—
180	24 settembre 1512	305 r.	—	—	158	—
181	15 giugno 1513	278 r.	248 v.	267	—	62
182	15 giugno 1513	310 r.	—	—	159	—
183	16 settembre 1513	310 v.	—	—	160	—
184	19 dicembre 1513	313 v.	—	—	161	—
185	s.d.	—	218 v.	—	**	—

\* Pubblicato da Argenti da altra fonte.  
\*\* Ediz. H.P.M., *Leges cit.*, coll. 647-51.

3. - *I possessori dei manoscritti.* Molti maonesi, almeno quelli che partecipavano più attivamente e direttamente alla vita politico-amministrativa dell'isola di Chio e che erano maggiormente interessati ai problemi della maona, dovevano possedere propri *libri iurium* nei quali facevano raccogliere gli atti fondamentali della maona, curando via via, essi stessi o i loro discendenti, l'aggiunta di altri documenti di rilievo per la società o

per la loro famiglia. A questo genere di libri appartengono appunto i nostri due codici e il *Codex Berianus Chiensis*<sup>1</sup>.

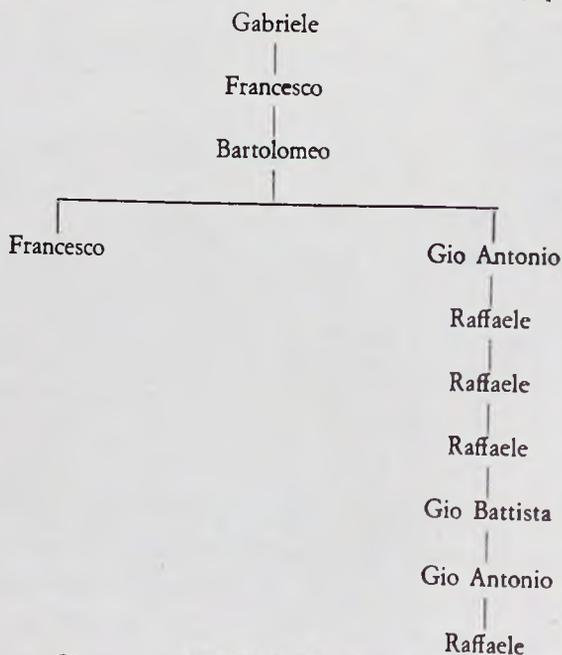
Le molte note di possesso, di mano cinquecentesca, rilevabili nei due manoscritti dell'archivio Durazzo Giustiniani, ne attribuiscono la proprietà, nel sec. XVI, a Raffaele Giustiniani, figlio di Raffaele di Raffaele<sup>2</sup>, che gli alberi genealogici permettono di individuare in un membro della famiglia Giustiniani de Campi, discendente da un Francesco di Gabriele<sup>3</sup>, indicato come

<sup>1</sup> Su questo ms. che già l'Argenti (cit., I, p. XVII) sospettava essere appartenuto a qualche maonese v. le nostre conclusioni alla fine di questo paragrafo. Quanto ad un altro registro (ASG, Archivio Segreto, *Diversorum* n. 597) che il Musso (*Fonti* cit., p. 11) un po' troppo frettolosamente ha definito fratello del Beriano v. nn. 36 e 100 del cap. 5 della nostra introduzione.

<sup>2</sup> Cfr. *Conventiones* ... I, c. ar.: *Ad usum Raphaelis Iustiniani condam alterius* (ripetuto a c. 28 r.); c. 1 r.: « Di Raffaello Giustiniani »; c. 170 r.: *A dicto Francisco milite Bartholomeus, a Bartholomeo Iohannes Anthonius, a Iohanne Antonio Raphael, a Raphaele Raphael et a Raphaele alius Raphael*; c. 331 v.: « ATEN (TE in nesso) Dell'illustrissimo signor Raffaello Giustiniani, ex dono. Attendite legem meam popule meus » [cfr. Ps 77,1].

*Conventiones* ... II, c. cr.: *Ad usum Raphaelis Iustiniani condam alterius* (ripetuto alle cc. c v. e 132 v.); c. 1 v.: « Di Raffaello Giustiniani » (ripetuto a c. 36 v.).

3



cfr. Archivio Durazzo Giustiniani, *Genealogie* I, piano 1, n. 10, cc. 23-28; per la genealogia completa v. C. HOPF, *Chroniques gréco romanes*, Berlino 1873, pp. 514-16.





committente ed originario possessore del primo volume. Nell'autentica ad un atto del 14 marzo 1396, infatti, il notaio Raffaele de Cristiano dichiara di avere redatto la copia *ad instanciam et requisitionem spectabilis militis domini Francisci Iustiniani, mahonensis dicte insule cuius interest*<sup>4</sup>, il cui peso politico e finanziario, attestato in non pochi documenti contenuti prevalentemente in questo codice<sup>5</sup>, ne faceva un personaggio di rilievo non solo nell'ambito della maona, ma anche della stessa vita cittadina, se il 18 maggio 1413 l'imperatore Sigismondo [*eum*] *militie decoravit titulo et suum comitem palatinum effecit*, concedendogli di aggiungere allo stemma della sua famiglia (di rosso al castello d'argento di tre torri, esagonale) l'aquila imperiale<sup>6</sup>.

Il codice quindi, fatto continuare dal figlio Bartolomeo<sup>7</sup> e dal nipote Gian Antonio<sup>8</sup>, come attesterebbero alcuni atti che li riguardano, e completato, forse a cura dello stesso Gian Antonio, con l'aggiunta di altro materiale documentario, nella prima metà del Cinquecento, è stato tramandato poi insieme ad altri documenti di rilevante interesse per la famiglia, ancor oggi conservati nell'archivio Giustiniani, quali una copia in greco della conferma dell'atto di donazione dell'isola fatta ai Giustiniani dall'imperatore Giovanni Paleologo nel 1367<sup>9</sup>, sicuramente posseduto nel XVI secolo

<sup>4</sup> Appendice I, n. 26; v. anche la sottoscrizione di Pietro Grasso, del 15 gennaio 1422: *ibidem*, n. 3.

<sup>5</sup> Cfr. docc. 15, 17-19, 22, 23, 25-30, 33, 34, 36-40, 44, 46-48, 50, 52, 55, 56, 58, 59, 64, 65, 68, 70, 71, 76, 79-84, 86-90, 94, 95, 99-101, 103-105, 107, 108, 110, 111.

<sup>6</sup> Cfr. regesto del diploma di investitura in W. ALTMANN, *Die Urkunden Kaiser Sigmunds*, Innsbruck 1896, n. 492; ediz. in G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare (Collana storica di Fonti e Studi* diretta da G. Pistarino, n. 19), Genova 1974, pp. 296-99; v. anche G. STELLA cit., p. 315; A. GIUSTINIANI, *Annali*, Genova 1537, c. CLXXVII r.; *Epitome storico de' diritti appartenenti alla famiglia Giustiniani sopra luoghi seicento di S. Giorgio surrogati ad altrettanti delle antiche compere di Scio, che furono da Maonesi obbligati pel censo dell'isola di Scio*, Genova 1805, p. 7; C. HOFF, *Storia* cit., 1882, p. 125; G. AIRALDI cit., p. 222. Sul problema dello stemma v. quanto segue.

<sup>7</sup> Cfr. docc. 107, 109-111.

<sup>8</sup> Cfr. docc. 116, 137; è probabile, anche se la documentazione al riguardo non appare sufficiente, che sia da identificare con l'oratore dei maonesi di Chio inviato a Genova negli anni 1479-80 (docc. 121, 122, 125), forse anche con l'omonimo che figura a Chio a cavallo dei secoli XV-XVI (docc. 135, 137).

<sup>9</sup> Pergamena in Archivio Durazzo Giustiniani, *Genealogie* I, piano 1, n. 11: mm. 635 x 445 circa, testo in greco, copia autentica eseguita il 4 aprile 1441 su ri-

dallo stesso Raffaele Giustiniani proprietario dei nostri due codici<sup>10</sup>, e una copia del privilegio di Sigismondo col quale l'imperatore concede a Francesco Giustiniani e ai suoi discendenti di aggiungere l'aquila imperiale allo stemma di famiglia<sup>11</sup> del quale sembra opportuno ripubblicare il testo, troppo scorrettamente riferito dal solo Gerolamo Giustiniani:

Sigismundus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus ac Hungarie, Dalmacie, Croacie etc. rex, nobili Francisco Iustiniano militi, civi Ianuensi, sacri imperialis palatii comiti, familiari et fideli nostro dilecto, gratiam regiam et omne bonum. A claro lumine throni cesarei velut e sole radii nobilitates alie legitimo iure procedunt et omnium nobilitatum insignia ab imperatoria magestate dependent ut non<sup>12</sup> sit alicuius dare generositatis insigne quod a gremio non proveniat cesaree claritatis. Sane, attendentes multiplicia probitatis et constantie merita quibus tui progenitores ac tu specialiter nos atque sacrum Romanorum imperium diligentibus studiis honorastis animo deliberato, sano etiam principum, comitum, baronum, procerum nobilium ac fidelium nostrorum accedente consilio autoritate Romana regia ac de certa nostra scientia tibi et heredibus tuis legitimis ac ob honorem tuum toti parentele domuique tuis Iustinianorum hic depicta arma vestra seu nobilitatis insignia virtute presentium confirmamus nec non de abundantiori plenitudine specialis gratie nostre ad maiorem tue, heredum tuorum ac predictae parentelle domusque tue nobilitatis gloriam motu proprio concedimus ac presentibus elargimur ut in superiori parte clipei armorum huiusmodi aquilam nigram in campo glaucei coloris sicut in presentibus figuris oculis subiectis visibilibus pictoris magisterio distinctius sunt depicta in preliis, hastiludiis

---

chiesta di Andreolo e Napoleone Giustiniani a nome proprio e degli altri maonesi ed autenticata da due notai greci, *Stephano Catrari* e *Theotochi Carvioni*, e da tre latini. Niccolò Bonaspina *de Mulacio*, Lazzarino, figlio di Niccolò di Rapallo, e Giuliano Casella, figlio di Giovanni: ediz. greca in PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 173-75; latina in C. SPERONI, *Real grandezza della Serenissima Repubblica di Genova...*, Genova 1669, p. 207; regesto in C. PAGANO cit., p. 307.

<sup>10</sup> « La donazione di detto Paleologo imperatore appare per privilegio fatto il detto anno 1367 alli 7 di giugno, l'originale del quale non sappiamo dove sia, è ben vero che in mano del Serenissimo Raffele [sic] Giustiniano vi è un trasunto in greco fatto l'anno 1441 alli 4 di aprile per due scrivani greci e tre latini consii della lingua greca e detto imperatore l'ha poi confermato »: ASG, ms. n. 216 (b), c. 47 r.

<sup>11</sup> Pergamena in Archivio Durazzo Giustiniani, *Genealogie* I, piano 1, n. 12: mm. 530 x 400 circa, al centro lo stemma Giustiniani, copia autentica da copia autentica (sottoscritta da Francesco *de Canicia*, Lombardo di S. Stefano e Bartolomeo de Valarano), eseguita su richiesta di Francesco Giustiniani de Campi, figlio di Bartolomeo di Francesco, e sottoscritta dai notai Lorenzo Calvi, figlio di Antonio, Quilico de Via, figlio di Barnaba, e Bernardo de Ferrari, figlio di Giovanni: ediz. in G. GIUSTINIANI, *Istoria di Scio*, a cura di PH. P. ARGENTI, Cambridge 1943, pp. 395-96.

<sup>12</sup> non: *in soprilinea*.

omnique exercitio militari gestare valeatis pariter et deferre. Gaudeant igitur favore regio ac de dono tante gratie Iustinianorum progenies, merito exultent tantoque fideliori studio ad honorem sacri Romani imperii eorum in antea solidetur intentio quanto ampliori favore preventas se conspiciunt munere gratiarum. Nulli ergo omnino homin[um] liceat hanc nostre confirmationis, concessionis et largitionis paginam infringere aut ei ausu quovis tem[erario] contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem nostram gravissimam eo ipso se no[verit] incursum. Presentium sub nostre magestatis<sup>13</sup> sigilli testimonio litterarum. Datum Utini in patria Forii[ulii], a[nn]o a nativitate Domini millesimo quadrigente[simo] tertio decimo, decima septima die maii<sup>14</sup>, regnorum nostrorum anno Hungarie etc. vigesimo septimo, Romanorum vero tertio.

(S.T.) Ego Laurentius de Calvi, Anthonii, imperiali auctoritate notarius publicus, suprascriptum exemplum sumptum et seu transcriptum iam prius ab autentico vero dicti privilegii ac subscriptum per Franciscum de Canicia, Lombardum de Sancto Stefano et Bartholomeum de Valarano, tres notarios publicos de nostro collegio et matricula notariorum incliti comunis Ianue eosdem mentionem facientes in sua ipsorum subscriptione quemadmodum dictum primum autentikum signatum erat manu Iohannis Rikchem ac munitum dicte regie maiestatis sigillo vidi, legi et fideliter auscultavi de verbo ad verbum cum supradicto autentico exempli una cum infrascriptis Bernardo et Quilico notariis publicis et quia utrumque concordare inveni nihil addito, minuto aut mutato quod sensum mutet idcirco me hic subscripsi ad requisitionem domini Francisci Iustiniani filii condam domini Bartholomei, filii condam domini Francisci in ipso privilegio nominati, apposito prius consueto signo meorum instrumentorum in fidem et testimonium premissorum. Et mihi constat de hoc verbo « non » in tercia linea et de hoc alio verbo « maiestatis » in antepenultima linea additis antea obmissis non vicio sed celeritate scribentis.

(S.T.) Ego Quilicus de Via, Barnabe, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptum exemplum sumptum et seu transcriptum ab autentico vero dicti privilegii ac subscriptum per Franciscum de Canicia, Lombardum de Sancto Stefano et Bartholomeum de Valarano, tres notarios publicos de nostro collegio et matricula notariorum incliti comunis Ianue, eosdem mentionem facientes in sua ipsorum subscriptione quemadmodum dictum primum autentikum signatum erat manu Iohannis Rikchem ac munitum dicte regie magestatis sigillo vidi, legi et fideliter auscultavi de verbo ad verbum cum supradicto autentico exempli una cum supra et infrascriptis Laurentio et Bernardo notariis publicis et quia utrumque in unum concordare inveni nichil addito, minuto aut mutato quod sensum mutet idcirco me hic subscripsi ad requisitionem domini Francisci Iustiniani, filii quondam domini Bartholomei, filii quondam domini

---

<sup>13</sup> magestatis: *in sopralinea*.

<sup>14</sup> La data del documento è probabilmente errata, risalendo la concessione del titolo di conte palatino al 18 maggio 1413: v. sopra, n. 6. A questo diploma, l'unico ancora conservato nel secolo scorso nell'Archivio Giustiniani, Hopf attribuisce il valore di investitura a conte palatino anticipandola quindi di un giorno (C. HOPF, *Storia* cit., 1882, p. 125; v. anche G. AIRALDI cit., p. 222).

Francisci in ipso privilegio nominati, apposito prius consueto signo meorum instrumentorum in fidem et testimonium premissorum. Et michi constat de hoc verbo « non » in tercia linea et de hoc alio verbo « maiestatis » in antepenultima linea, additis antea obmissis non vicio sed celeritate scribentis.

(S.T.) Ego Bernardus de Ferrariis quondam Iohannis, imperiali auctoritate notarius, suprascriptum [exemplum sumptum et seu transcriptum] ab auctentico vero dicti privilegii ac subscriptum per Franciscum de Canicia, Lombardum de Santo Stefano et Bartholomeum de Valarano, tres notarios publicos de nostro collegio et [matriculla incliti comunis] Ianue eosdem mentionem facientes in sua ipsorum subscriptione quemadmodum dictum privilegium primum autenticum signatum erat manu Iohannis Richem ac munitum dicte regie maiestatis sigillo vidi, legi et fideliter ascultavi de verbo ad verbum cum supradicto auctentico exempli una cum suprascriptis Laurentio de Calvi et Quilico de Via notariis publicis et quia utrumque concordare inveni nil addito, minuto aut mutato quod sensum mutet idcirco me hic subscripsi ad requisicionem domini Francisci Iustiniani quondam domini Bartholomei, filii quondam domini Francisci in ipso privilegio nominati, apposito prius consueto signo meorum instrumentorum in fidem et testimonium premissorum. Et mihi constat de hoc verbo « non » in tercia linea et de hoc alio verbo « maiestatis » in antepenultima linea, additis antea obmissis non vicio sed errore scribentis.

Non vi è invece traccia nell'archivio Giustiniani di Genova del diploma di nomina di Francesco Giustiniani de Campi a conte palatino, l'originale del quale si trovava nel 1469 in possesso del nipote di Francesco, Gian Antonio<sup>15</sup>.

L'assoluta mancanza di qualsiasi elemento significativo rende praticamente impossibile risalire al primo proprietario del secondo manoscritto e stabilire come sia giunto in possesso della famiglia de Campi. Tuttavia un attento esame dello stesso e delle varie fasi della sua formazione rende quasi certezza un'ipotesi che vien fatto di formulare ad una prima e frettolosa analisi del manoscritto. La pressoché totale mancanza di sottoscrizioni ed il carattere meno elegante e più trascurato di alcune sue parti, scritte disordinatamente e senza alcuna eleganza formale, e l'alternanza di mani della prima e della seconda metà del secolo XV danno al codice un aspetto diverso da quello del primo volume o del *Codex Berianus Chiensis*; non è infine da trascurare il fatto che i documenti aggiunti nella seconda metà del secolo sono generalmente di argomento diverso rispetto a quelli della

---

<sup>15</sup> Il 3 luglio 1469 Lorenzo de Costa, Gerolamo Carrega e Francesco di Camogli ne estraggono una copia dall'originale che era stato loro consegnato da Gian Antonio: G. AIRALDI cit., p. 296.

parte più antica del manoscritto; si tratta in genere di atti di natura fiscale relativi a gabelle<sup>16</sup>.

Sembra così che il codice, nato originariamente come un *liber iurium*, su richiesta di qualche maonese, come attestato dalle sottoscrizioni di molti documenti contenuti nella parte più antica e dalle caratteristiche formali simili a quelle degli altri due codici, sia divenuto in seguito un « libro d'uso », destinato alla consultazione e conservato quindi in qualche ufficio di Chio, più probabilmente a disposizione di un maonese particolarmente interessato alla gestione finanziaria ed amministrativa dell'isola.

I due codici dovettero rimanere in possesso dei Giustiniani de Campi fino alla scomparsa di Raffaele, figlio di Gian Antonio, morto, forse nei primi anni del XVIII secolo, senza lasciare eredi legittimi<sup>17</sup>; presso di lui si trovava ancora sicuramente il primo codice, almeno stando all'annotazione di un manoscritto miscelaneo che riporta nello stesso ordine i primi sei documenti del nostro codice e l'inizio del settimo: « Principio d'un libro delle Convenzioni di Scio quale è appresso del Magnifico Raffaele Giustiniani, figlio di Antonio, quale non si è potuto finire per essere stato ripigliato detto libro »<sup>18</sup>.

Con la morte di Raffaele si perdono le tracce dei due manoscritti per poco più di un secolo: li ritroviamo infatti nel 1836 presso Pantaleo Giustiniani Recanelli, che doveva possederli in qualità di governatore della famiglia Giustiniani di Genova<sup>19</sup> (l'altro governatore era Stefano Giustiniani); nel suo archivio infatti essi sono stati consultati dal Pagano e dallo Hopf<sup>20</sup>.

---

<sup>16</sup> V. la parte dedicata alle gabelle della nostra edizione.

<sup>17</sup> Raffaele ha solo una figlia naturale Isabella, battezzata nel 1679 a Pisa come figlia di Giuseppe Merlo, che sposa Gioachino Querini di La Spezia: cfr. Archivio Durazzo Giustiniani, *Genealogie* I, piano 1, n. 10, c. 28; C. HOPF, *Chroniques* cit., p. 515.

<sup>18</sup> Archivio Durazzo Giustiniani, fondo Giustiniani (in corso di ordinamento), *Scritture diverse secc. XVI-XVII*, c. 197 r.

<sup>19</sup> Nel 1836 il notaio Antonio Gandolfi trascrive alcuni atti contenuti nei nostri codici, traendoli da un libro di convenzioni « statomi a quest'effetto presentato dall'Illustrissimi Signori Marchese Pantaleo Giustiniani e Conte Stefano Giustiniani, attuali governatori della nobile famiglia Giustiniani di Genova ed indi alli stessi restituito »: Archivio Durazzo Giustiniani, fondo Giustiniani (in corso di ordinamento), ms. anepigrafo.

<sup>20</sup> C. PAGANO cit., p. XII; C. HOPF, *Storia* cit., 1881, p. 366.

I manoscritti, rimasti poi definitivamente in possesso della famiglia Giustiniani Recanelli, sono così pervenuti, per linea femminile, all'attuale proprietaria, la marchesa Carlotta Cattaneo Adorno Giustiniani, pronipote di Pantaleo<sup>21</sup>.

Resterebbe sempre aperta l'origine del Beriano, se una sottoscrizione del primo volume di *Conventiones* non consentisse di avanzare un po' rispetto alle conclusioni dell'Argenti<sup>22</sup>. Il 2 settembre 1417 Raffaele de Cristiano, trascrivendo in *Conventiones* . . . I alcuni documenti del 1395-96<sup>23</sup>, ne riporta anche la precedente sottoscrizione di Antonio di Credenza (ugualmente presente nel Beriano): ✠ *M<sup>o</sup>CCCCIIII, die X<sup>a</sup> novembris. Extracte, transumpte et exemplate sunt suprascripte relacio et deliberacio in presentibus decem cartis pergamenorum ut supra de cartulario diversorum negociorum anni de MCCCLXXXX sexto existente in cancellaria regia comunis Ianue. Anthonius de Credentia notarius et cancellarius, attestando poi nell'autentica di avere estratto l'atto de volumine conventionum civitatis et insule Chii existentium apud Andriolum Iustinianum de Bancha.*

Rimane tuttavia un dubbio: nell'autentica di Antonio di Credenza del 10 novembre 1404, si accenna esplicitamente a dieci carte, mentre nel Beriano i documenti in questione sono disposti solo su nove carte appartenenti a due fascicoli diversi. Escluso quasi certamente che la sottoscrizione del cancelliere non sia originale ed essendo improbabile che si tratti di un errore materiale compiuto dal notaio nell'autentica, occorre risalire con più fondamento a un manoscritto precedente, di dieci carte, redatto dal Credenza in pari data, attestato in un atto del 15 dicembre 1404<sup>24</sup>, dal

---

<sup>21</sup> Cfr. Archivio Durazzo Giustiniani, *Genealogie* I, piano 1, n. 10, c. 87.

<sup>22</sup> Lo stemma dipinto alla c. 1 r. permette di risalire alla famiglia Paterio, mentre un altro proprietario è indicato dalla nota di possesso alla c. jv.: « Questo libro è della Signora Violante Giustiniani, figlia di Paolo Battista »: cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. VII.

<sup>23</sup> Cfr. appendice I, n. 26.

<sup>24</sup> *Et demum quedam confirmaciones, approbaciones, ratificaciones et deliberationes facte super predictis seu aliquibus predictorum per prefatos dominum tunc ducem et consilium et officium de moneta, extracte de cartulario diversorum negociorum cancellarie comunis Ianue anno de MCCCLXXXVI<sup>o</sup> in quodam libro sive manuali decem cartarum pergamenorum, signato seu publicato manu Antonii de Credentia notarii et cancellarii, M<sup>o</sup>CCCCIIII<sup>o</sup>, die X novembris . . .* cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 165.

quale lo stesso notaio potrebbe aver derivato fedelmente la redazione del Beriano.

Il manoscritto della Berio sarebbe quindi appartenuto a quell'Andreolo Giustiniani Banca che a lungo soggiornò nell'isola di Chio e che, raffinato cultore dell'antichità classica, fu amico e corrispondente di umanisti italiani quali Ciriaco d'Ancona, che gli dedicò la traduzione di una vita di Euripide, Poggio Bracciolini, Giovanni Argiropulo, Giacomo Bracelli e Ambrogio Traversari<sup>25</sup>.

Non ci è possibile ricostruire le vicende che portarono il codice prima in possesso dei Paterio e poi di Violante Giustiniani; l'unica ipotesi che possiamo formulare, anche se molto dubbia, è che il manoscritto sia passato ai primi attraverso il matrimonio di una delle figlie di Andreolo, Pellegrina, moglie di Giuliano Paterio, figlio di Giorgio<sup>26</sup>.

4. - *Altri manoscritti.* Parlando delle principali fonti di cui si era potuto servire per la storia della famiglia Giustiniani di Genova, Hopf ricorda, accanto ai tre codici in possesso del marchese Pantaleo Giustiniani, un volume conservato nella biblioteca del principe Luigi Barbiano di Belgioioso « già posseduto dal Federici »<sup>1</sup>.

Non pare che questo manoscritto, da lui ampiamente utilizzato, abbia suscitato l'interesse degli studiosi posteriori, nessuno dei quali si è pre-

---

<sup>25</sup> C. BRAGGIO, *Giacomo Bracelli e l'Umanesimo dei Liguri*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », XXIII, 1880, pp. 39-52; F. GABOTTO, *Un nuovo contributo alla storia dell'Umanesimo Ligure*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », XXIV, 1882, pp. 20-21; S.G. MERCATI, *Lettera inedita di Giovanni Argiropulo ad Andreolo Giustiniani*, in « Mélanges d'Archéologie et d'Histoire », XXXIX, 1921, pp. 153-63; G. MERCATI, *Ultimi contributi alla storia degli Umanisti*, Fascicolo I: *Traversariana (Studi e Testi, 90)*, Città del Vaticano 1939, pp. 15-21, 26-29; G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli (Collana Storica di Fonti e Studi, diretta da G. Pistarino, n. 2)*, Genova 1969, pp. 28-32, 58-62.

<sup>26</sup> Andreolo, figlio di Niccolò, sposò Carenza Longo, dalla quale ebbe ben tredici figli: cfr. Archivio Durazzo Giustiniani, *Genealogie I*, piano 1, n. 10, c. 66; C. HOPF, *Chroniques cit.*, p. 505.

<sup>1</sup> C. HOPF, *Storia cit.*, 1881, p. 366.

occupato di identificarlo, anche se, per il fatto che lo storico tedesco lo aveva posto sullo stesso piano dei tre codici Giustiniani, pareva naturale pensare si trattasse di un manoscritto medievale e quindi di una fonte preziosa, meritevole di uno studio ulteriore.

La ricerca da noi condotta si è rivelata fruttuosa quanto deludente: il manoscritto, passato dalla biblioteca dei principi di Belgioioso alla Trivulziana di Milano<sup>2</sup>, è infatti secentesco, scritto quasi completamente da una unica mano che trascrive fedelmente, tralasciando solo alcuni documenti<sup>3</sup>, dal primo codice dell'archivio Giustiniani, di cui rispetta rigorosamente l'ordine senza tralasciare le sottoscrizioni originali; solo gli ultimi due documenti del manoscritto, rispettivamente del 13 dicembre 1529 e del 24 gennaio 1558<sup>4</sup>, non derivano dal nostro codice e non bastano di certo a giustificare il promettente titolo del volume: *Conventiones . . . magnaue cum diligentia et industria ex multis archiviis collectae*.

L'*ex libris* Belgioioso, conservato nella parte interna del piatto anteriore del manoscritto, ne indica chiaramente la provenienza, ed una firma alla c. 0 r. *Benedictus Valdetarius Ieronimi* potrebbe essere quella di un altro possessore<sup>5</sup>; non si capisce invece su quali basi Hopf abbia potuto ritenere che il codice fosse appartenuto al Federici, anche se nell'elenco dei libri e scritti lasciati alla Repubblica dall'erudito genovese è indicato anche un volume di Convenzioni di Chio<sup>6</sup> che potrebbe identificarsi col ma-

---

<sup>2</sup> Biblioteca Trivulziana, ms. 1487: cartaceo, cc. 345, cartulazione coeva a partire dalla c. 2. All'interno del piatto anteriore *ex libris* della biblioteca Trivulzio con l'indicazione del n. 1487 (8/7) ed *ex libris* Belgioioso n. 96 (impresso anche sul dorso). Alla c. 0 r. si legge il titolo: *Conventiones inter Serenissimam Rempubliam Genuesam et Chienses anno Domini MCCCXVII ac plereque aliae inter eandem Rempubliam et illustrissimos dominos maunenses super dominium insule Chii ac utriusque Phoeceae variis temporibus initae, magnaue cum diligentia et industria ex multis archiviis collectae*: cfr. G. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino 1884, p. 97; A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della monarchia di Savoia*, VI, Torino 1898, p. 405, n. 27387.

<sup>3</sup> Docc. 59, 89, 96, 97, 111-12; PH. P. ARGENTI cit., II, p. 184.

<sup>4</sup> Ms. Belgioioso cit., cc. 341 v. - 343 r. Si tratta di due delibere del governo genovese relative alle magistrature dell'isola.

<sup>5</sup> Uno stemma impresso a secco, sempre alla c. 0 r., non sembra appartenere né ai Valdetaro, né ai Federici.

<sup>6</sup> A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la Storia Genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855, p. 240.

noscritto milanese, essendo molto improbabile che con « volume » si volesse indicare uno dei tre piccoli manoscritti contenenti documenti di Chio, conservati nell'Archivio di Stato di Genova e appartenuti al Federici<sup>7</sup>, uno dei quali<sup>8</sup>, scritto all'inizio del XVI secolo, mutilo della parte finale, contiene un unico documento del 15 giugno 1513<sup>9</sup>, autenticato da Bartolomeo Senarega, e l'inizio di un altro del 24 settembre 1512<sup>10</sup>.

Gli altri due manoscritti, entrambi secenteschi, racchiusi in una copertina di cartone grigio chiusa con lacci, formano quello che viene indicato come manoscritto 216. Il primo<sup>11</sup> contiene sedici documenti, riportati in copia semplice, che vanno dal 12 settembre 1346 al 24 gennaio 1558, due dei quali, non compresi nei nostri codici, né nel *Codex Berianus Chlensis*, sono invece presenti nel manoscritto Belgioioso<sup>12</sup>; altri due documenti derivano dai *Libri iurium Reipublicae Genuensis*<sup>13</sup>. Il secondo manoscritto<sup>14</sup> rivela una chiara derivazione dal Beriano: i quindici documenti compresi nelle cc. 7-54 del codice della Berio sono qui trascritti fedelmente, comprese le sottoscrizioni originali. Completano questo manoscritto il diploma di Sigismondo<sup>15</sup>, il testo latino della donazione del Paleologo<sup>16</sup> e una breve notizia in volgare sulla zecca di Chio<sup>17</sup>.

Da esso deriva probabilmente la parte relativa a Chio di un codice

---

<sup>7</sup> ASG, mss. 216 e 216 bis.

<sup>8</sup> ASG, ms. 216 bis: cartaceo, sec. XVI, cc. 36 non cartulate, mm. 315 x 220 circa, copertina in cartone grigio rustica.

<sup>9</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 267.

<sup>10</sup> Doc. 158.

<sup>11</sup> ASG, ms. 216 (a): cartaceo, sec. XVII, cc. 54, cartulazione coeva a partire dalla c. 2.

<sup>12</sup> *Ibidem*, c. 34 r. e v.: 13 dicembre 1529; c. 35 r.: 24 gennaio 1558; v. nota 4.

<sup>13</sup> *Ibidem*, cc. 35 v. - 49 r.: PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 91, 102; H.P.M., *Liber Iurium* cit., II, coll. 782-90, 790-804.

<sup>14</sup> ASG, ms. 216 (b): cartaceo, sec. XVII, cc. 52, cartulazione coeva a partire dalla c. 3. Alla c. 2 n. n. r.: *Conventiones et privilegia pro familia Iustiniana*.

<sup>15</sup> *Ibidem*, c. 44 v.; per questo v. n. 12 del cap. 3 della nostra introduzione.

<sup>16</sup> *Ibidem*, c. 45 r.; per questo v. n. 10 del cap. 3 della nostra introduzione.

<sup>17</sup> *Ibidem*, c. 47 r. e v.

miscellaneo (del sec. XVII) dell'Archivio di Stato di Genova<sup>18</sup> che lo riprende integralmente.

Alla seconda metà del Quattrocento risale invece un altro piccolo manoscritto, di maggiore interesse, proveniente dalla biblioteca di Fabio Pallavicini e passato alla biblioteca civica Berio nel 1976<sup>19</sup>. Oltre ad una succinta storia della maona di Chio e ad alcuni versi in volgare il manoscritto contiene otto documenti relativi alla maona che abbracciano il periodo 21 novembre 1374-16 novembre 1469. I primi cinque atti, del 1373<sup>20</sup>, riportati in copia semplice, sono disposti nello stesso ordine in cui compaiono anche nel *Codex Berianus Chiensis* e nei nostri due volumi di *Conventiones*.

Il notaio Antonio Tagliaferro dichiara di avere estratto il sesto documento, del 23 ottobre 1405<sup>21</sup>, da un libro di convenzioni in possesso di Raffaele Giustiniani Arangio e riporta la sottoscrizione della copia della quale si è servito<sup>22</sup>. Stupisce l'assoluta identità di tale autentica con quella presente nel primo volume di *Conventiones* dell'archivio Giustiniani, ma sembra da escludere l'ipotesi di una derivazione di tale copia dal nostro manoscritto e di un possibile errore del notaio nel riferire il cognome del possessore, in quanto la presenza di un Raffaele, figlio di Francesco e discendente da Leone, nella famiglia Arangio<sup>23</sup>, morto presumibilmente nel 1503, fa pensare piuttosto all'esistenza di un altro volume di convenzioni presso tale famiglia, ferma restando sempre la possibilità che il nostro manoscritto si trovasse momentaneamente presso Raffaele Arangio quando Antonio Tagliaferro ne ha estratto la copia dell'atto.

Gli altri due documenti, scritti da una mano diversa e presenti sola-

---

<sup>18</sup> ASG, ms. 259: cartaceo, sec. XVII, cc. 235, cartulato a partire dalla c. 2. Alla c. 0 r.: « 1790 in agosto. Il presente libro mi è stato consegnato dall'Ill.mo Francesco Spinola. Casa Giustiniana ».

<sup>19</sup> Biblioteca civica Berio, mr. XIV.3.12: cartaceo, sec. XV, cc. 32, mm. 295 x 220 circa, ad eccezione del primo fascicolo di dimensioni minori (mm. 215 x 160); composizione: 1<sup>6</sup>, 2<sup>24</sup>, 3<sup>2</sup>; cartulazione coeva in numeri romani dalla c. 7.

<sup>20</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 80, 82, 87, 91, 102; v. anche appendice I, nn. 10-14.

<sup>21</sup> Doc. 68.

<sup>22</sup> *Copia subscriptionis notarii suprascripti est ut infra extracta de libro conventionum mahone Chii existente penes dominum Raphaelem Iustinianum Arangium per me Antonium Taliaferrum parte scriptam et correctam*: ms. cit. alla n. 19, c. 23 v.

<sup>23</sup> Archivio Durazzo Giustiniani, *Genealogie* I, piano 1, n. 10, c. 19.

mente in questo manoscritto, rispettivamente del 10 e del 16 novembre 1469<sup>24</sup>, emanati dalla curia del podestà e relativi ai Paterio, sono autenticati il 27 luglio 1471 da Niccolò Facorino, notaio della maona, che dichiara di averne curata l'estrazione su richiesta di Filippo, Battista e Lazzaro Paterio<sup>25</sup>, personaggi che compaiono tra i partecipi della maona di Chio nella seconda metà del XV secolo<sup>26</sup>.

Sempre al XV secolo appartiene un manoscritto della Biblioteca Universitaria, contenente le copie di nove documenti tardoquattrocenteschi, già noto<sup>27</sup> e utilizzato dal Pagano.

5. - *Note di diplomatica.* L'esame degli aspetti diplomatistici della nostra documentazione richiede l'analisi contestuale del *Codex Berianus Chiensis*: solo il confronto delle sottoscrizioni e dei *signa* usati dai notai nei tre registri per convalidare originali o copie evidenzia particolari prassi cancelleresche, consentendo di risolvere qualche problema o, comunque, di porne di nuovi. Allo scopo di agevolare l'indagine parallela è stata redatta l'appendice I, che mette a confronto le sottoscrizioni dei documenti Giustiniani con quelle del codice della Berio.

Gli atti che nei tre manoscritti presentano le caratteristiche degli originali, tutti regolarmente convalidati dal rogatario col *signum tabellionis*, sono 37, di cui 22 in *Conventiones* . . . I<sup>1</sup>, 6 nel II<sup>2</sup>, e 9 nel manoscritto

---

<sup>24</sup> Ms. cit. alla n. 19, cc. 25 v., 26 r. e v.

<sup>25</sup> *Ibidem*, c. 25 v. (= c. 26 v.): ✠ MCCCCLXX primo, die XXVII iullii. *Extractum est ut supra de cartulario decretorum et deliberationum cancellarie mahone Chii de verbo ad verbum non obstante per alium extrahi fecerim propter duas publicas meas occupationes tamen per me notarium infrascriptum registrato, viso et lecto ad instanciam et requixionem domini Filipi, Baptiste e Lazari de Pateriis quibus interest. Nicolaus Facorinus, notarius et cancellarius mahone Chii.*

<sup>26</sup> Cfr. docc. 116, 137.

<sup>27</sup> Cfr. A. OLIVIERI cit., pp. 67-68.

<sup>1</sup> Docc. 24-26, 30, 33, 40, 46, 47, 58, 81, 94, 102, 109; appendice I, nn. 11-14, 19, 34, 39, 40, 42.

<sup>2</sup> Docc. 8, 13; appendice I, nn. 6-9.

della Berio<sup>3</sup>; tenuto conto che sei di essi si presentano in duplice redazione, abbiamo quindi 37 originali di 31 documenti.

Sebbene le caratteristiche formali di questi originali siano ineccepibili, la contemporanea presenza di copie autentiche degli stessi, delle quali i notai sottoscrittori hanno denunciato l'origine, potrebbe indurre ad una maggiore cautela. Alcuni documenti, infatti, rogati da Aldebrando di Corvara<sup>4</sup>, *notarius et comunis Ianue cancellarius*, riportati in forma di originale in *Conventiones* . . . I, ed estratti nel Beriano in copia autentica dal notaio e cancelliere Giovanni Stella, *de foliatio instrumentorum compositorum per Aldebrandum de Corvaria*, *notarium et cancellarium, existente in cancellaria regia comunis Ianue*, e, similmente, l'originale di un atto del cancelliere Antonio di Credenza<sup>5</sup> nel Beriano, estratto in copia autentica in *Conventiones* . . . I dallo stesso rogatario, *de cartulario instrumentorum compositorum manu mei notarii*, non presenterebbero alcun problema se nel *foliatio* o *cartulario* potessimo riconoscere con certezza il cartulario notarile. In realtà le conclusioni potranno variare, e non di poco, attraverso l'esame di un altro originale<sup>6</sup> dello stesso cancelliere in *Conventiones* . . . I, tramandatoci dal rogatario anche in copia autentica nel Beriano, *de actis publicis cancellarie regie comunis Ianue, videlicet de foliatio instrumentorum compositorum per me notarium*. Emerge chiaramente che nei « fogliazzi » o nei cartulari *instrumentorum* di notai-cancellieri dobbiamo riconoscere giustamente gli atti della cancelleria genovese, tramandatoci attraverso la serie *Diversorum* dell'Archivio di Stato di Genova. Ma allora i nostri documenti sarebbero originali solo formalmente, in quanto veri originali dovrebbero essere considerati i registri di cancelleria dai quali deriverebbe la nostra documentazione. E' chiaro che un problema di tale portata non può essere risolto se non attraverso l'esame dell'intera prassi cancelleresca genovese fra Tre e Quattrocento. In questa sede possiamo solo prendere atto di alcune consuetudini burocratiche, sicuramente in evoluzione (si veda, ad es., quanto diremo a proposito dei *signa* della cancelleria), non sempre applicate in maniera rigorosa da tutti i notai. E' probabile quindi che all'epoca della redazione dei nostri manoscritti non fosse ben chiara

---

<sup>3</sup> Appendice I, nn. 6-9, 18, 39-41, 49.

<sup>4</sup> *Ibidem*, nn. 11-14.

<sup>5</sup> *Ibidem*, n. 41.

<sup>6</sup> *Ibidem*, n. 34.

a tutti i notai che vi lavorarono la natura pubblica dei registri di cancelleria, più spesso identificati (e tale è sempre il caso delle copie semplici di *Conventiones* . . . II, che riferiscono in margine l'indicazione del nome del rogatario) attraverso i nomi dei notai che non attraverso la loro peculiarità. Così due diversi cancellieri, rispettivamente Aldebrando di Corvara e Giovanni Stella, potranno estrarre lo stesso documento<sup>7</sup>, il primo *de actis publicis cancellarie comunis Ianue*, in *Conventiones* . . . I, il secondo, nel Beriano, *de foliatio instrumentorum compositorum per Aldebrandum de Corvara, notarium et cancellarium, existente in cancellaria regia comunis Ianue*.

Le 127 autentiche presenti nei tre codici convalidano, a non tener conto degli inserti, 136 copie di 102 atti, alcuni dei quali riportati in duplice o triplice redazione, così distribuite: 59 in *Conventiones* . . . I<sup>8</sup>, 19 nel II<sup>9</sup>, 58 nel Beriano<sup>10</sup>. Le fonti cui hanno attinto i notai redattori dei nostri codici sono svariate: registri della cancelleria genovese, della maona, della curia del podestà di Chio, originali, cartulari notarili; predominano comunque (68 documenti) gli atti ufficiali della cancelleria genovese, ora identificati come cartulari *diversorum negociorum anni* . . ., ora come atti pubblici *cancellarie*, ora come registri *comunis Ianue*<sup>11</sup>. Tali atti sono generalmente autenticati con i classici *signa* del 'Populus' o del 'Rex, dominus Ianue', caratteristico degli anni 1402-1409; fanno eccezione pochi casi<sup>12</sup>, collocabili negli anni del Capitanato genovese di Teodoro di Monferrato (1409-1413), in cui i cancellieri ritornano all'antico *signum comunis*, esprimendolo tuttavia a tutte lettere ('Comune Ianue') anziché col *signum* originario di derivazione tachigrafica<sup>13</sup>.

<sup>7</sup> *Ibidem*, n. 10.

<sup>8</sup> Docc. 18, 19, 21-23, 28, 29, 33, 36-38, 44, 48-50, 54-56, 59, 68, 79, 80, 83, 84, 89, 95, 96, 99-101, 103-06, 108, 133; appendice I, nn. 2, 3, 10, 18, 20-28, 30-33, 35-38, 41, 44.

<sup>9</sup> Docc. 108, 134-36; appendice I, nn. 22-24, 42, 43, 48, 51-59.

<sup>10</sup> Appendice I, nn. 1-5, 10-15, 17, 19-21, 24-38, 42-46, 48, 50-53, 55-59, 62; PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 139, 140, 176, 200, 329, 333, 355, 359, 361, 365, 368, 369.

<sup>11</sup> Appendice I, n. 38: *de registro communis Ianue reposito penes me cancellarium* . . .; *ibidem*, n. 48: *de registro novo comunis Ianue*; *ibidem*, n. 29: *de volumine regullarum comunis Ianue*.

<sup>12</sup> Docc. 79-80; PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 139-140; altri due atti, del 14 dicembre (appendice I, nn. 36-37) sono convalidati col *signum comunis*; si tratta però in un caso (n. 36) di una copia imitativa.

<sup>13</sup> Per la quale v. G. COSTAMAGNA cit., p. 145.

Un'eccezione più clamorosa è rappresentata da tre documenti, due dei quali del 14 dicembre 1409<sup>14</sup>, il terzo del 29 febbraio 1412<sup>15</sup>, estratti nel Beriano dal cancelliere Giovanni Stella ed autenticati ancora col *signum* della dominazione francese. Confermata l'originalità di tali sottoscrizioni attraverso il confronto con le altre autentiche dello stesso cancelliere presenti nei tre manoscritti, è necessario, per spiegare l'errore del sottoscrittore, esaminarne la prassi osservata nella convalidazione dei documenti del Beriano. Qui, infatti, i documenti autenticati dallo Stella sembrano costituire due blocchi ben distinti, scritti in due momenti diversi<sup>16</sup>; è probabile allora che il notaio, autenticando il secondo gruppo di atti, abbia usato ancora il *signum* della dominazione francese per conformarsi ai documenti del primo momento, senza accorgersi, tuttavia, dell'anomalia; la cosa è tanto più strana se si considera che a distanza di una decina di carte lo stesso cancelliere autentica regolarmente col *signum* 'Comune Ianue' due atti, rispettivamente del 20 novembre<sup>17</sup> e del 10 dicembre 1409<sup>18</sup>.

Rientrerebbero tra i documenti tratti dalla cancelleria genovese gli originali di cui abbiamo parlato sopra e, forse, per analogia, la copia di un atto del 28 giugno 1385<sup>19</sup>, estratta in *Conventiones* . . . I, dal cancelliere Antonio di Credenza, da un non meglio specificato *autentico et originali*, che potrebbe benissimo essere uno degli originali di cui abbiamo detto o forse lo stesso registro di cancelleria.

La caduta del governo di Teodoro sembra condurre con sé, almeno

---

<sup>14</sup> Appendice I, nn. 36-37.

<sup>15</sup> *Ibidem*, n. 38.

<sup>16</sup> Sebbene Argenti abbia voluto vedere nei primi sei fascicoli del Beriano l'alternarsi di più scritte, in realtà essi sono dovuti tutti ad una sola mano che, più posata nella parte iniziale, viene via via scadendo con un *ductus* decisamente più corsiveggiante. La stessa scrittura riprende poi nell'ottavo fascicolo, per continuare fino al decimo (c. 103). L'interruzione delle parole d'ordine dal 6° fascicolo (dal quale sono state erase) al 9° ed il cambiamento di mano nel settimo fascicolo fanno pensare che l'originaria struttura del manoscritto fosse diversa e che i fascicoli settimo ed ottavo siano stati aggiunti in un momento successivo, sebbene quest'ultimo, contenente solo i tre documenti in questione, sia dovuto alla stessa mano che ha steso la prima parte del manoscritto.

<sup>17</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, p. 139.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 140.

<sup>19</sup> Appendice I, n. 18.

stando alla nostra documentazione, l'abbandono dei vari *signa* della cancelleria<sup>20</sup>; in realtà essi continuano ad essere usati, sia pure in maniera irregolare e sporadica fino al 1421<sup>21</sup>, per scomparire del tutto, probabilmente, sotto la dominazione viscontea<sup>22</sup>. Contemporaneamente all'abbandono dei *signa* avvertiamo una progressiva semplificazione delle autentiche delle copie estratte dagli atti governativi: i cancellieri si limitano ad annotare la estrazione *de actis publicis comunis Ianue*, firmando con nome e cognome ed indicazione della loro qualifica di *notarii et cancellarii*<sup>23</sup>. In altri casi gli stessi, tralasciando anche l'indicazione della fonte alla quale hanno attinto, si limitano a firmare la copia con nome e cognome, ferma restando l'indicazione della loro qualifica di cancellieri<sup>24</sup>; se tali copie possono senz'altro essere considerate autentiche, almeno all'interno della *res publica* genovese, tali dovrebbero apparire anche quelle accompagnate dal solo nome di battesimo del cancelliere (è il caso di alcuni documenti di Antonio di Credenza<sup>25</sup> e di Iacopo Bracelli<sup>26</sup>, firmati col solo nome), tanto più che nel secondo quarto del Cinquecento un decreto del Senato, istituzionalizzando certamente una prassi che si era venuta consolidando nel secolo precedente, permise ai cancellieri di autenticare i loro atti col solo nome di battesimo, fermo restando l'obbligo del cognome per gli altri notai<sup>27</sup>. E infine, per chiudere la documentazione ufficiale del governo genovese, ricordiamo la copia di un atto del 20 febbraio 1399<sup>28</sup>, estratta, *de actis publicis dictorum dominorum*

<sup>20</sup> Gli ultimi docc. autenticati con questi *signa* risalgono al marzo 1413: cfr. doc. 84; appendice I, n. 41.

<sup>21</sup> Cfr. V. POLONIO, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n.s. XVII, I, 1977, *passim*; l'ultima testimonianza a nostra conoscenza del *signum populi* in S.M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il « drectus Catalanorum »* (1421, 1453, 1454), (*Collana storica di fonti e studi* diretta da G. Pistarino, n. 6), Genova 1970, p. 3.

<sup>22</sup> Un esempio tardo di conservazione di questi *signa* è il '*Dux Mediolani, dominus Ianue*', in un doc. del 24 settembre 1431: cfr. G. COSTAMAGNA, *Gli statuti della compagnia dei Caravana del porto di Genova (1340-1600)*, in « Memorie dell'Acc. d. Scienze di Torino », Cl. sc. morali, st. e filologiche, serie IV, n. 8, Torino 1965, p. 20.

<sup>23</sup> Doc. 108; appendice I, n. 35; PH. P. ARGENTI cit., II, p. 327.

<sup>24</sup> Appendice I, nn. 44, 62; PH. P. ARGENTI cit., II, p. 329.

<sup>25</sup> Appendice I, n. 35.

<sup>26</sup> *Ibidem*, nn. 44, 46.

<sup>27</sup> G. COSTAMAGNA, *Il notaio* cit., p. 83.

<sup>28</sup> Doc. 49.

*consulum callegarum, videlicet de cartulario sentenciarum latarum per ipsos*, da Antonio di Multedo, *scriba curie ipsorum*, ed autenticata col *signum ' Consules Callegarum '* che va ad aggiungersi agli altri *signa* particolari usati dalle diverse magistrature genovesi <sup>29</sup>.

Accanto ai documenti estratti dagli atti della cancelleria figurano, almeno a partire da una certa epoca, copie di atti rogati da notai che si qualificano *scribi dictorum dominorum*, ora, più precisamente, *emptorum et participum insule Syi*, ora, più semplicemente, *dicte mahone Syi*, e che estraggono i loro documenti con indicazioni diverse (*de cartulario negociorum diversorum mei iam dicti notarii, scribe . . .*; *de actis publicis dicte mahone*; *de libro certorum diversorum negociorum notarii infrascripti*; *de actis publicis mahone, videlicet de cartulario diversorum negociorum dominorum mahonensium mahone Chii*) che, a ben guardare, riconducono tutte ad una organizzazione cancelleresca dei maonesi.

Risultano estratti in copia autentica dai registri della maona 14 atti <sup>30</sup>, due dei quali in duplice redazione <sup>31</sup>. Di queste 16 copie, 12 sono presenti in *Conventiones . . . I*, quattro nel Beriano. Le copie di altri cinque documenti, tutte in *Conventiones . . . I* <sup>32</sup>, devono essere estratte dagli stessi registri: sebbene il notaio non lo abbia dichiarato esplicitamente, il loro contenuto e la qualifica del notaio, *scriba dictorum dominorum*, ne denunciano la stessa origine.

Probabilmente tra il 31 maggio 1364, data dell'ultima delibera dei maonesi relativa all'amministrazione dell'isola rogata da un notaio « generico », Guidotto de Bracelli, che l'autentica col *signum tabellionis* <sup>33</sup>, ed il 7 settembre 1379, quando compare il primo documento redatto da uno

---

<sup>29</sup> G. COSTAMAGNA, *Il notaio* cit., pp. 143-48.

<sup>30</sup> Docc. 22, 23, 27, 29, 34, 44, 59, 79, 80, 90; appendice I, nn. 17, 27, 28; PH. P. ARGENTI cit., II, p. 200.

<sup>31</sup> Appendice I, nn. 27-28.

<sup>32</sup> Docc. 18, 19, 21, 28, 48.

<sup>33</sup> Doc. 13; successivamente documenti di questo genere saranno sempre redatti dai notai della maona ed autenticati con i *signa* ufficiali della cancelleria genovese. E' probabile comunque che Guidotto fosse già al servizio dei maonesi negli anni 1359-64 (docc. 8-13; appendice I, n. 6; PH. P. ARGENTI cit., p. II, pp. 63-80), anche in mancanza di una struttura organizzata.

scriba *dictorum dominorum* (Giacomo di Moneglia<sup>34</sup>), si era venuta costituendo a Genova una scribania della maona (*scribania volte mahone de Ianua*<sup>35</sup>), che si dava così un solido supporto burocratico e cancelleresco, ricorrendo a notai propri. Tale ufficio si viene modellando sull'esempio della cancelleria della repubblica: i notai fanno ricorso prevalente ai consueti *signa* degli uffici pubblici genovesi e imitano i formulari della curia dogale o regia, mentre gli stessi maonesi si comportano in tutto e per tutto come veri e propri organi di governo. A parte la nostra documentazione, fin troppo eloquente al proposito, basti ricordare il registro *Diversorum* 597 dell'Archivio di Stato di Genova, la cui importanza è stata segnalata dal Musso<sup>36</sup>; si tratta di un registro della maona, che contiene delibere della società, copie di atti pervenuti da Chio, comunicazioni scambiate tra Genova e l'isola, lettere a papi e sovrani stranieri, firmate dalla *familia Iustiniana civitatis Ianue*.

Alla scribania genovese della maona, alla quale, almeno fino ad una certa epoca, come vedremo, facevano capo tutte le questioni più importanti della vita sociale, era addetto generalmente un solo notaio, scelto, ovviamente, tra gli appartenenti al collegio genovese. Oltre agli atti ufficiali della maona questo scriba redigeva anche quelli di carattere privato relativi ai maonesi, in particolare i contratti di vendita del mastice, o singole ratifiche di delibere della società (questi ultimi atti, comunque, convalidati sempre col *signum*

---

<sup>34</sup> Doc. 18. Va comunque osservato che, sebbene tale documento sia stato trasmesso da Giuliano Canella da un originale in pergamena dello stesso rogatorio, nel 1383 (cfr. doc. 21) doveva già essere regolarmente trascritto in un registro della maona, come proverebbe l'accenno alla c. 73 di un qualche registro, nella quale sarebbero stati consultati alcuni passi.

<sup>35</sup> Cfr. doc. 103; l'accenno alla *volta* dovrebbe riferirsi a quella *Bede Ususmaris quam ipsi [mahonenses] conducunt* (docc. 13, 18-20, 33; la maona vi operava già dagli anni 1362-64: PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 77, 79), anche se alcuni documenti sono redatti *in logia constituta in platea illorum de Iustinianis* (docc. 22, 25, 26) o *sub porticu domus Antonii Iustiniani* (docc. 21, 27, 46). Lo stipendio dello scriba « genovese » della maona era di 50 lire annue nel 1420: cfr. doc. 103.

<sup>36</sup> G. G. MUSSO, *Nuovi documenti* cit., p. 446; altrove (*Fonti* cit., p. 11), lo stesso A. definisce questo registro « fratello maggiore » del Beriano; veramente si dovrebbe parlare piuttosto di « antenato », non tanto del codice della Berio che, come abbiamo visto, fornisce quasi esclusivamente atti della cancelleria genovese o della curia del podestà di Chio, quanto dei nostri due volumi che riportano appunto in gran numero atti derivati dai registri (perduti) della maona.

*tabellionis*, mentre, come abbiamo già detto, quelli ufficiali sono convalidati con i *signa* della cancelleria genovese), e, talvolta, si occupava in prima persona della trascrizione e dell'autentica delle copie di atti per i singoli maonesi. E' per ora solo un'ipotesi, anche se forse non lontana dal vero, che la durata di tale carica fosse quinquennale: l'esame dei dati, infatti, purtroppo frammentari, della nostra documentazione, induce a pensare a una alternanza in carica dello scriba della maona ogni cinque anni; sicuramente per un tale periodo è al servizio dei maonesi il notaio che più frequentemente compare nei nostri atti, come rogatario o sottoscrittore, Giuliano Canella; inoltre, nell'arco di un quinquennio non compare mai più di un notaio contemporaneamente al servizio della maona.

Il primo notaio e scriba *dictorum dominorum* sarebbe, stando alla nostra documentazione, Giacomo *Nicolai* di Moneglia, che in tale veste redige tre atti negli anni 1379-82<sup>37</sup> e che continuerà a prestare servizio nell'ambito della società: il 7 marzo 1382 è infatti eletto scriba della curia di Chio, al servizio del podestà Martino de Ugheto<sup>38</sup>, e nel 1391 è ancora a Chio, dove roga un atto per conto di Antonio Giustiniani<sup>39</sup>.

Nel quinquennio successivo, che potrebbe iniziare ai primi di aprile 1383, il suo posto fu occupato da Leonardo Baroso, del quale ci rimane un solo atto del 12 giugno 1383<sup>40</sup>, sostituito quindi da Baldassarre de Ferrari di Andora, che nel 1391 stila cinque documenti come notaio della maona<sup>41</sup>, oltre a tre atti di carattere privato tra i maonesi<sup>42</sup>.

Nel periodo 1393-98 l'incarico fu ricoperto da Martino de Bandino<sup>43</sup>; nello stesso quinquennio egli roga anche sette documenti di carattere privato per i maonesi<sup>44</sup>.

Giuliano Canella, scriba della maona nel quinquennio successivo, è forse il notaio del quale ci rimane la più ampia documentazione, anche te-

---

<sup>37</sup> Docc. 18, 19; appendice I, n. 17. Cfr. però anche quanto detto alla n. 33 a proposito di Guidotto de Bracelli.

<sup>38</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, p. 386.

<sup>39</sup> Doc. 30.

<sup>40</sup> Doc. 21.

<sup>41</sup> Docc. 22, 23, 27-29.

<sup>42</sup> Docc. 24-26.

<sup>43</sup> Docc. 34, 44.

<sup>44</sup> Docc. 31-33, 36-38, 40.

nuto conto che alla sua mano si deve la stesura di gran parte dei codici Gustiniani. Dei quattro documenti da lui redatti in veste ufficiale<sup>45</sup>, il primo risale all'8 maggio 1398<sup>46</sup>, l'ultimo al 24 marzo 1403<sup>47</sup>. Se però volessimo assumere come prova anche i documenti privati rogati per qualche maonese<sup>48</sup>, due di questi documenti, dell'aprile 1398<sup>49</sup>, potrebbero collocare l'inizio dell'incarico ufficiale ai primi di aprile. Il Canella deve aver abbandonato, almeno temporaneamente, il suo ufficio per recarsi a Chio a portarvi armi e munizioni<sup>50</sup>; allo scadere del suo mandato genovese egli tornò sicuramente nell'isola, dove lo troviamo tra i testimoni di un atto rogato il 15 agosto 1404 da Gregorio Panissaro<sup>51</sup>.

La scribania della maona passò quindi nelle mani di Antonio Berca-neca, del quale ci rimangono, oltre a un documento di carattere privato<sup>52</sup>, un solo atto ufficiale del 19 novembre 1403<sup>53</sup> e le autentiche, del 1° aprile 1405, a due atti rogati dal Canella<sup>54</sup>.

Per gli anni seguenti appare più difficile stabilire la successione dei notai che si alternarono alla scribania; è anche possibile che più di un notaio abbia ricoperto contemporaneamente tale incarico. Inoltre vengono sempre più rarefacendosi i documenti estratti dagli atti genovesi della maona, fino a scomparire, per un lungo periodo, dopo il 1416. In questi anni solo tre documenti vengono estratti dai registri della maona da Deserino *de Pastino* di Bavari<sup>55</sup>, che però non usa la qualifica di scriba della maona né si dichiara rogatario dei documenti estratti. E' pur vero che nel 1410-

---

<sup>45</sup> Docc. 48, 59; appendice I, nn. 27, 28.

<sup>46</sup> Doc. 48.

<sup>47</sup> Appendice I, n. 28.

<sup>48</sup> Docc. 45-47, 57, 58, 62; il Canella comunque mantenne a lungo rapporti di lavoro con i maonesi: v. altri atti privati degli stessi nel 1414 (doc. 85) e 1416 (doc. 91).

<sup>49</sup> Docc. 45, 46.

<sup>50</sup> M. BALARD cit., p. 442; v. anche sopra, p. 16 della nostra introduzione.

<sup>51</sup> ASG, Sez. notai, Gregorio Panissaro, doc. 106; siamo grati al prof. Michel Balard che ci ha fornito questa indicazione archivistica.

<sup>52</sup> Doc. 68.

<sup>53</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, p. 200; cfr. anche p. 165.

<sup>54</sup> Appendice I, nn. 27, 28.

<sup>55</sup> Docc. 79, 80, 89.

1411 egli roga documenti relativi alla vendita del mastice o di natura privata per i maonesi<sup>56</sup>, che servirebbero a identificarlo come scriba della maona; sicuramente egli è tale nel 1420, quando la cancelleria maonese di Chio, per comprimere le spese della società, delibera di ridurre da due a uno il numero dei notai che operavano nella scribania genovese, decidendo di conseguenza la conferma di Deserino, e l'esonero, a partire dal 1° gennaio 1421, di Giovanni Stella<sup>57</sup>, che lavorava per i maonesi già dal 1417, quando rogava un atto di vendita del mastice<sup>58</sup>.

La mancanza di documentazione genovese della maona a partire dal 1417<sup>59</sup> e la contemporanea comparsa di atti provenienti dalla cancelleria dei maonesi di Chio potrebbero essere messe in relazione con la presenza nell'isola di Francesco Giustiniani fino al 1422<sup>60</sup>, se il carattere dei documenti redatti nell'isola (decisioni sull'amministrazione, sorteggio degli uffici etc.) e la stessa delibera del 1420 alla quale abbiamo già accennato non provassero lo spostamento nell'isola dei maggiori organi di governo della maona. Degli anni 1417-28 rimangono le copie di 12 documenti<sup>61</sup> provenienti dai registri dell'isola (*de actis publicis cancellarie dominattonis Chii, cartularii deliberationum; de cartulario deliberacionum dominorum mahonensium civitatis et insule Chii; de actis publicis canzellarie dominorum mahonensium, videlicet de cartulario deliberacionum*), tutti in *Conventiones*... I. Tre di queste copie non presentano sottoscrizione<sup>62</sup>; l'origine

---

<sup>56</sup> Docc. 81, 82.

<sup>57</sup> Doc. 103.

<sup>58</sup> Doc. 94.

<sup>59</sup> Se si esclude il già ricordato *Diversorum* 597, che però copre gli anni 1473-1507, in gran parte di mano di Giovanni Angelo di Compiano (sul quale v. anche PH. P. ARGENTI cit., II, p. 265); abbiamo ancora notizia di uno scriba « genovese » della maona, Vincenzo di Borlasca, nel 1513: *ibidem*, II, p. 302. Quanto alla distinzione tra scriba e cancelliere della maona nel 1476 (PH. P. ARGENTI cit., I, p. 399) sorge il sospetto che il documento cui si appoggia Argenti (*ibidem*, II, p. 261) richiami piuttosto la figura del cancelliere chiota dei maonesi.

<sup>60</sup> La sua presenza è documentata dal 1417 (appendice I, n. 26) al 1422 (docc. 105, 107). Nel 1419 gli vengono affidati compiti straordinari per il governo dell'isola (doc. 101; è forse in questa prospettiva che si inquadra il trasferimento a Chio degli uffici centrali della maona?). Dopo il '22 agisce in sua vece, munito di procura, il figlio Bartolomeo (doc. 107).

<sup>61</sup> Docc. 95, 96, 99-101, 103-06, 110-12.

<sup>62</sup> Docc. 110-12.

chiota è però attestata da due note marginali che riferiscono che il rogatario è notaio e scriba della cancelleria dell'isola. Tale ufficio ricalca nella forma e nella sostanza la prassi della scribania genovese; al massimo si osserva un uso più prolungato del *signum populi* fino al 1422<sup>63</sup>.

Pochi i nomi noti dei notai della cancelleria dell'isola tramandatici dai nostri documenti: Lodisio o Ludovico de Cristiano, rogatario di quattro documenti negli anni 1417-18<sup>64</sup>, ma ancora attivo nell'isola nel 1419<sup>65</sup>; Bartolomeo da Portofino, che estrae sei documenti degli anni 1418-22<sup>66</sup>; Andrea *de Plebe*, che non sottoscrive alcun documento, ma viene ricordato da note marginali a due documenti del 10 dicembre 1428<sup>67</sup>; Giovanni Antonio *de Coloma*, ricordato nel 1460<sup>68</sup>; Nicola Facerino (o Facorino), attivo nel 1470-71<sup>69</sup>; Teramo *de Goarco*, del quale rimane l'autentica apposta il 9 settembre 1506 ad un atto del 29 novembre 1487<sup>70</sup> e, infine, Tommaso da Taggia e Giovanni Intrano, cancellieri nel 1514<sup>71</sup>, oltre a Niccolò di San Pietro, *cancellarius cancellarie mahone o magnifice dominationis*, attivo, in tale veste, negli anni 1514-15<sup>72</sup>. Queste poche testimonianze, tuttavia, sono insufficienti a chiarirci le vicende della cancel-

---

<sup>63</sup> Docc. 104-06. La cancelleria della maona aveva sede *sub palacio potestatis* (doc. 102); alcuni documenti della stessa sono redatti *sub porticu palacii potestatis* (docc. 99-101), non lontano dalla cancelleria (*sub porticu palacii potestatis, prope cancellariam*: doc. 109). Sulla sede dell'ufficio chiota della maona v. anche PH. P. ARGENTI cit., III, p. 864, n. 1 e M. BALARD cit., p. 221. Lo stipendio del cancelliere (che doveva essere un notaio del collegio genovese: PH. P. ARGENTI cit., II, p. 181), che era di 150 fiorini negli anni 1362-63 (doc. 10; C. HOPF, *Storia* cit., 1882, p. 55), scese nel 1379 a 125 lire (doc. 18; non si comprende su quale base PH. P. ARGENTI cit., I, p. 398, parli di lire 98 e 8 soldi) e tale rimase nelle delibere successive, del 1403 (*ibidem*, II, p. 187), e del 1410 (doc. 79; PH. P. ARGENTI cit., I, p. 398, n. 9) anche se, nello stesso anno (doc. 79), era partita da Chio la proposta di raddoppiare lo stipendio da cento fiorini (pari a lire 125) a duecento.

<sup>64</sup> Docc. 95, 96 99, 101.

<sup>65</sup> Appendice I, n. 3.

<sup>66</sup> Docc. 100, 101, 103-06.

<sup>67</sup> Docc. 111-12.

<sup>68</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, p. 249.

<sup>69</sup> Doc. 116; v. anche Biblioteca civica Berio, mr. XIV.3.12, cc. 25 v. - 26 v.

<sup>70</sup> Appendice I, n. 51.

<sup>71</sup> PH. P. ARGENTI cit., III, p. 832.

<sup>72</sup> *Ibidem*, III, pp. 836, 841, 855; atti dello stesso, pp. 830-82.

leria dei maonesi nella seconda metà del Quattrocento e pongono anzi non pochi interrogativi: mancanza di documentazione? Ristagno della vita economica nell'isola di fronte alle inquietanti prospettive dell'avanzata turca<sup>73</sup>? Progressivo declino della cancelleria della maona? In attesa di risposte più esaurienti, possiamo solo constatare che nell'ultimo quarto del secolo la curia del podestà dell'isola sembra assumere l'iniziativa, diventare più attiva, forse anche assorbire molte funzioni degli uffici chiotti della maona.

Mentre per il XIV secolo ci rimangono le copie di tre atti della curia del podestà, dell'ultimo decennio del secolo<sup>74</sup>, due dei quali autenticati con l'insolito *signum* 'Potestas et gubernator Chii'<sup>75</sup>, probabilmente riservato, almeno per questi anni, alla convalida degli atti della curia podestarile, e per la prima metà del XV pochi atti o notizie frammentarie, per l'ultimo quarto del secolo rimangono ben 29 copie di 20 documenti<sup>76</sup>. Anche in questi casi si assiste ad una progressiva semplificazione delle autentiche: si passa così da copie estratte *de cartulario consiliariorum dictorum dominorum et potestatis et consiliariorum eiusdem* o *de actis publicis curie Syi*, al più semplice *Extractum est ut supra*, seguito dal nome e cognome del notaio, *curie Chii scriba*.

Sempre all'ambito della curia podestarile dell'isola appartengono due documenti di particolare rilievo, rogati da Pellegrino de Bracelli; si tratta delle convenzioni stipulate nel 1346 da Simone Vignoso, rispettivamente con le nobiltà greche di Chio e di Focea, giunte a noi, nel Beriano attraverso gli atti della cancelleria genovese e, in *Conventiones . . . I*<sup>77</sup>, dove viene offerta anche la storia dei due documenti, attraverso una tradizione più complessa.

Dell'atto rogato a Chio il 12 settembre 1346<sup>78</sup>, il notaio Giovanni di Vassallo aveva estratto una copia, direttamente dal cartulare del rogatario, su ordine dello stesso ammiraglio genovese, quindi non molto tempo dopo

---

<sup>73</sup> E' un'ipotesi che emerge, sia pure per gli anni 1471-76, in L. BALLETO, *Chio nel tempo di Cristoforo Colombo*, in *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 7 e 8 ottobre 1977, Genova 1979, pp. 177-79.

<sup>74</sup> Appendice I, nn. 22, 23, 25.

<sup>75</sup> *Ibidem*, nn. 22, 23.

<sup>76</sup> Docc. 133-36; appendice I, nn. 50, 52-59; Ph. P. ARGENTI cit., II, pp. 333, 359, 361, 365, 368, 369.

<sup>77</sup> Appendice I, nn. 2, 3.

<sup>78</sup> *Ibidem*, n. 2.

il rogito stesso; successivamente, l'11 settembre 1377, i notai Niccolò da Varese (detto anche Fatinanti), scriba della curia di Chio, Quilico *de Tadeis* di Albenga e Simone Perelli di Voltri, su richiesta di un greco dell'isola *asserentis sua interesse et de amissione dicti auctentici timentis*, e d'ordine del podestà, estraggono una copia da quella del Vassallo e la registrano *in actis curie dicti domini potestatis*. Ancora, il 17 dicembre 1394, un'altra copia viene estratta da Battista *de Rocha*, notaio addetto alla curia dell'isola, su mandato di Battista Vignoso, podestà di Chio, e a richiesta di un gruppo di Greci. Infine, il 7 settembre 1420, i notai Gerolamo Castagnola, scriba della curia, Giovanni de Serra e Gerolamo Ioserano, su richiesta del procuratore dei maonesi e su mandato del podestà, ne estraggono un'altra copia negli atti della curia, dalla quale dovrebbe derivare quella, non molto posteriore, del nostro manoscritto, autenticata dallo stesso Castagnola col *signum populi*, anziché con quello proprio del notaio, come nelle autentiche precedenti.

Interesse maggiore presentano le sottoscrizioni e la storia del documento del 20 settembre 1346<sup>79</sup>, del quale, il 15 febbraio 1376, i notai Raffaele Musso, scriba della curia di Chio, Antonio de Cristianis e Simone Perelli di Voltri, alla presenza del podestà dell'isola, estraggono una copia direttamente dal cartulario di Pellegrino de Bracelli e la registrano negli atti della curia. Il 9 febbraio 1419 il notaio Lodisio de Cristiano, procuratore dei maonesi, dovendo mandare a Genova il documento (si parla della perdita di un cartulare, probabilmente quello della curia, nel quale era stato insinuato il documento in questione) ne chiede un esemplare ed un'ulteriore registrazione negli atti della curia; tale copia viene eseguita l'11 febbraio dello stesso anno, a cura dei notai Raffaele de Cristiano, scriba della curia, Antonio Erberico e Giovanni de Serra, sempre su mandato del podestà. Da questa nuova redazione, o, meglio, dall'insinuazione negli atti della curia, il 15 febbraio 1422 Pietro Grasso, notaio della stessa, estrae, a richiesta di Francesco Giustiniani de Campi, la copia di *Conventiones . . . I, de actis publicis curie Chii, videlicet de cartulario diversorum negociorum ac registrationum Raphaelis de Christiano*, autenticandoli col *signum populi*, mentre le precedenti sottoscrizioni erano convalidate con i *signa* personali dei notai.

Per quanto riguarda i notai della curia del podestà di Chio, la cui no-

---

<sup>79</sup> *Ibidem*, n. 3.

mina veniva effettuata dal governo genovese su una rosa di sei nomi presentati dai maonesi<sup>80</sup>, conosciamo dieci nomi per il Trecento: Raffaele di Casanova, testimone in un atto del 1358<sup>81</sup>; Raffaele Musso e Niccolò da Varese (detto anche Fatinanti), attivi negli anni 1376-77<sup>82</sup>; Paolo Savina nel 1381<sup>83</sup>; Giacomo *Nicolai* di Moneglia, nominato nel 1382<sup>84</sup>; Matteo de Oliva, redattore di due atti nel 1392<sup>85</sup>; Battista *de Rocha*, che autentica nel 1394 la copia di un documento del 1346<sup>86</sup>; Giovanni *de Compagnono*, cui si deve un atto del 1395<sup>87</sup>, Prospero di San Biagio<sup>88</sup> e Giovanni Bardi<sup>89</sup>, attivi verso la fine del '400. Per il secolo seguente si hanno notizie, nel 1412, di Bartolomeo *de Canicia*<sup>90</sup>, negli anni Venti di tre notai, Raffaele de Cristiano, Gerolamo Castagnola e Pietro Grasso, già ricordati per le estrazioni degli atti del 1346; negli anni 1441-42 compaiono Giuliano, figlio di Giovanni Casella, che prende parte, nel 1441, alla redazione della copia della donazione del Paleologo<sup>91</sup>, e Cosma da Chiavari, da un cui atto, del 1442, Tommaso da Recco, anch'egli notaio della curia in epoca imprecisata,

<sup>80</sup> Doveva infatti essere eletto con le stesse norme che regolavano l'elezione del castellano (cfr. convenzioni del 1347 e del 1373 in PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 44, 47, 110, 114; era scelto tra gli appartenenti al collegio dei notai genovesi e faceva parte della « famiglia » del podestà; non ne viene precisato lo stipendio (*ibidem*), che, tuttavia, stando alla *stallia*, o imposta sugli stipendi (M. BUONGIORNO, *L'amministrazione genovese della « Romania »*, Genova 1977, pp. 320-21), doveva essere uguale a quello del castellano, al quale competevano, nel 1347 e nel 1373 (PH. P. ARGENTI, alle pp. sopra citate) 400 perperi all'anno. Sullo stipendio del castellano tuttavia gravavano mantenimento e stipendio di tre persone di servizio (78 perperi di soli stipendi, se confrontabili agli stessi pagati dal podestà: *ibidem*, II, p. 47), per cui il confronto risulta necessariamente impreciso e limitato.

<sup>81</sup> Doc. 4.

<sup>82</sup> Appendice I, nn. 2, 3.

<sup>83</sup> PH. P. ARGENTI cit., III, p. 885.

<sup>84</sup> *Ibidem*, II, p. 386; M. BUONGIORNO cit., p. 139.

<sup>85</sup> Appendice I, nn. 22, 23.

<sup>86</sup> *Ibidem*, n. 2.

<sup>87</sup> *Ibidem*, n. 25; cfr. anche PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 150, 154, 165.

<sup>88</sup> Docc. 51, 52; tale risulta nel 1398: cfr. M. BUONGIORNO cit., p. 344.

<sup>89</sup> PH. P. ARGENTI cit., II, p. 165.

<sup>90</sup> A. AROMANDO, *Bartolomeo Canessa notaio genovese a Chio*, in « La Berio », X, 1970, n. 3, pp. 7-17.

<sup>91</sup> Cfr. n. 11 del cap. III della nostra introduzione.



Ego Giuliano Canella quondam federa Impali Auctoritate notis  
 publicis hys omibz vocat cu pfano testibz Interfui et rogatus p  
 ptes publice scrupsi et cu addone de. dat. p. aliq. f. d. n. g. m. g.  
 non vicio sed fuit crece et cu alia p. d. n. g. m. g. et p. n. g. m. g.

*Conventiones . . . I, c. 91 v.:* sottoscrizione di Giuliano Canella.

Regno Janue } Giuliano Canella notis  
 } scriba d. n. g. m. g.

*Conventiones . . . I, c. 63 v.:* sottoscrizione di Giuliano Canella.

Edum est ut d. n. g. m. g. habone usq  
 car. diversor. Negotior. ann. d. n. g. m. g.  
 Comune Janue } D. n. g. m. g. p. n. g. m. g.

*Conventiones . . . I, c. 119 r.:* sottoscrizione di Deserino de Pastino.



Exritum est utis & actis publicis  
 canabli' Ducalis eois Januu'

pples 2. Benedetto de Andoria canceller.

*Conventiones ... I, c. 129 r.: sottoscrizione di Benedetto di Andora.*

Exritum est utis & actis publicis canabli' Ducalis eois Januu'.

pples Johannes Stella canceller. approbans correctione seu  
 additione septa i penultima linea d nouo ista non.

*Conventiones ... I, c. 73 v.: sottoscrizione di Giovanni Stella.*


 Ego Johannes stella notarius et cancellarius supradictus  
 premissis omniibz & singulis affui et rogatus sepsi licet p  
 aliū ut s' extrahi fecerim alys negocijs occupatus.

*Conventiones ... I, c. 147 r.: sottoscrizione di Giovanni Stella.*



**G**iacobus Nicola & monella Imperiali Auctore Notarius & missis omibz Juff.

*Conventiones ... I, c. 60 v.: sottoscrizione di Giacomo di Moneglia.*

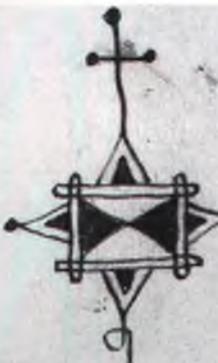
**B**aldassarre de Ferrario de Andoria qd Manuel Imperiali  
 Ductoritate nos rogat testam a publicam no obstante  
 qd p aliu cetera fecerit qd varis r duplo negocio era  
 impeditus. in ilo pbo. d franc. addito i sa linea r abra  
 pira facta in viger linea v dat. ipa ppa no  
 vras pd errore addit r abrasa.

*Conventiones ... I, c. 47 r.: sottoscrizione di Baldassarre de Ferrari.*

**M**artinus de Bandino quond Manuelio Imperiali Ductorit  
 notarius p dno omibz Juffu r rogatus p dno Juffu publicam  
 r aliu occupatus p aliu exemplari r dca fed. exemplatuz. in lege  
 r diligenti. cu autentico asultau i Inveneno vengit dordone  
 me sub ppi g signo r noie meo solas apponi i Juffu. Constat  
 miss. de octo additiois factis i dca Juffu vs de quatuor i pma parma  
 de Juffu duabz. ppa una. pda r reliqua. quata que additiois  
 fuerat omisse nos vno f errore exemplantis

*Conventiones ... I, c. 83 r.: sottoscrizione di Martino de Bandino.*





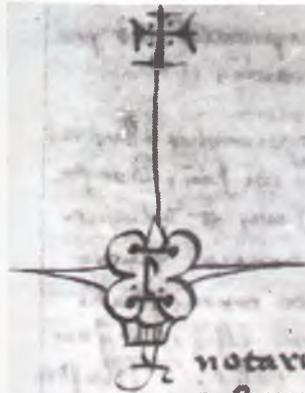
Ego Guidotto de Bracellis Imperiali ducte nos pres  
 dictis omnibus interfui rogatus scripsi licet p aliu  
 extrahi fecerit eo quia impediret eam publicis negotijs  
 Cord Jan

Conventiones . . . II, c. 57 r.: sottoscrizione di Guidotto de Bracelli.



Antonius de Credentia quondam Comes<sup>cus</sup> Imperiali auct<sup>te</sup> notis et Cas  
 Janus cancellar<sup>is</sup> p<sup>re</sup>dictis oib<sup>us</sup> interfui et rogatus p<sup>re</sup>ceptum Justit<sup>is</sup> composui  
 et scripsi. In plurib<sup>us</sup> occupatus p aliu extrahi et exemplari feci. Examinaq<sup>ue</sup> ut  
 sup<sup>er</sup> vidi legi coram a diligent<sup>er</sup> astutam in auct<sup>ore</sup> notari<sup>is</sup> manu  
 mea (et utiq<sup>ue</sup> concordare inveniens me subscripsisse et publicam in signo  
 a not<sup>is</sup> auct<sup>ore</sup> i Justit<sup>is</sup> apponi solitis ad fidem et in testimonium dimissis.  
 Constat aut<sup>em</sup> in d<sup>icitur</sup> linea sup<sup>er</sup> app<sup>osita</sup> dina vice a<sup>ut</sup> incipit ad p<sup>re</sup>dict<sup>is</sup> et fin<sup>is</sup>  
 expressimus q<sup>uia</sup> linea ista p<sup>er</sup> sup<sup>er</sup>flua a<sup>ut</sup> i<sup>n</sup> hanc<sup>em</sup> h<sup>ab</sup>enda est, a<sup>ut</sup> sit duplicat<sup>is</sup>  
 app<sup>osita</sup> no<sup>n</sup> vicio sed recte.

Conventiones . . . I, c. 43 v.: sottoscrizione di Antonio di Credenza.



Lombardus de Sancto Stefano filius Juliani  
 Imperiali Auctoritate Notarius publicus. Custos volens  
 notari<sup>is</sup> defunct<sup>is</sup> de quatuor Compagnis Janus de uersus  
 castren<sup>is</sup>. P<sup>re</sup>dictis Imperialibus ut<sup>is</sup> dixi in hanc publicam  
 forma reddere & foliario sui p<sup>re</sup>dictis Justit<sup>is</sup> rogatus  
 manu quondam Antonij vocaverit not<sup>is</sup> & d<sup>icitur</sup> in d<sup>icitur</sup> licet  
 manu alterius decessit<sup>is</sup> fratris mei s<sup>ed</sup> vixit & d<sup>icitur</sup> neg<sup>is</sup>  
 occupatus. h<sup>ab</sup>et ad h<sup>ab</sup>er<sup>is</sup> p<sup>re</sup>dictis & sufficiens mandatum d<sup>icitur</sup>. Vices  
 d<sup>icitur</sup> p<sup>re</sup>dictis Janus

Conventiones . . . I, c. 112 r.: sottoscrizione di Lombardo di Sante Stefano.



estrae una copia per *Conventiones* . . . I e per il Beriano<sup>92</sup>. Nel ventennio 1450-70 dovremmo collocare Bernardo de Ferrari<sup>93</sup>, mentre per gli ultimi quindici anni del secolo rimangono i nomi di tre notai: Agostino de Via, redattore di 17 atti negli anni 1487-88<sup>94</sup>, al quale il 28 gennaio 1488 viene prorogato il mandato, su delibera della maona, per un anno, oltre i 26 mesi già assegnatigli<sup>95</sup>, Battista de Palodio, che redige tre documenti negli anni 1495-96<sup>96</sup>, e Lorenzo de Villa, nominato il 30 maggio 1496<sup>97</sup>. Si tratta di dati provvisori e frammentari, ricavati dalla nostra documentazione (tranne poche eccezioni), che vanno integrati e completati sia attraverso gli studi del Musso<sup>98</sup>, sia attraverso lo spoglio accurato del *Diversorum* 597, già citato, in cui le nomine dei notai appaiono spesso in maniera equivoca ed oscura, forse a nascondere la vendita delle cariche, tutt'altro che infrequente nella storia genovese<sup>99</sup>, e, naturalmente, degli atti della cancelleria.

Resterebbero ancora dei dubbi su qualche notaio, come, ad esempio, su Lazzarino, figlio di Niccolò da Rapallo, attivo negli anni 1420-27, che non si qualifica mai come scriba, né della maona, né della curia: la natura dei

---

<sup>92</sup> Appendice I, n. 43; nominato il 21 settembre 1443 (ASG, Archivio Segreto, *Litterarum*, 12/1788, c. 431 v.), se ne conservano atti chioti, per il periodo 1449-54 e 1456-60: cfr. PH. P. ARGENTI cit., III, pp. 551-59; 731-82.

<sup>93</sup> G.G. MUSSO, *Fonti* cit., p. 18; documenti dello stesso (1454-61) in PH. P. ARGENTI cit., III, pp. 561-729.

<sup>94</sup> Docc. 132-33; appendice I, nn. 50, 52-59; PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 333, 359, 361, 365, 368, 369; nominato l'11 agosto 1480 (G.G. MUSSO, *Fonti* cit., p. 21), roga nell'isola almeno fino al 1498: *ibidem*, p. 22.

<sup>95</sup> ASG, Archivio Segreto, *Diversorum* 597, c. 75 r.

<sup>96</sup> Docc. 134-36; su di lui v. anche G.G. MUSSO, *Nuovi documenti* cit., p. 474, n. 2 (cita un documento, attribuito, con riserva, al 1493).

<sup>97</sup> ASG, Archivio Segreto, *Litterarum*, 37/1813, c. 137 v.; su di lui v. anche G.G. MUSSO, *Fonti* cit., p. 13.

<sup>98</sup> In particolare *Fonti* cit., dove (p. 14) si parla di due scribi della curia chiota nel primo Quattrocento, Gregorio Panissaro e Giovanni Balbi, senza tuttavia che si indichino precisi riferimenti documentari alla loro qualifica.

<sup>99</sup> Da questo registro della maona si potranno ricavare molte indicazioni sugli scribi della curia di Chio, a patto, tuttavia, che si possa verificare la loro attività attraverso altra documentazione. Si ricava infatti la sensazione che non tutti i nominati o proposti per l'incarico l'abbiano effettivamente esercitato. Che fosse ambito lo provano i favoritismi e le cessioni (dietro compenso) dello stesso, emergenti da questo registro. Cfr. accenni alla vendita delle cariche anche in G.G. MUSSO, *Nuovi documenti* cit., p. 477.

suoi atti, tuttavia, e, soprattutto, le loro date topiche (ora *in cancellaria dominorum mabonensium*<sup>100</sup>, ora *sub porticu palatii residence domini potestatis*<sup>101</sup>) lo pongono in stretta relazione, se non con la curia, certamente con la cancelleria dei maonesi.

E infine, a conclusione, occorre ricordare che, escluse poche eccezioni di autentiche non originali, talvolta riprodotte in sede di inserzione di documenti<sup>102</sup>, talvolta, e si tratta di un solo caso, in sede di copia in *Conventiones . . . I*<sup>103</sup>, non sembrano esserci dubbi sull'originalità delle sottoscrizioni dei nostri manoscritti, anche se non è stato possibile verificarle tutte. Se infatti non è stato difficile accertare l'originalità della firma di Iacopo Bracelli<sup>104</sup> o delle mani di Guidotto de Bracelli, Antonio di Credenza, Giuliano Canella e Antonio Bercaneca, i cui cartulari sono ancora conservati<sup>105</sup>, o, attraverso i registri dell'Antico Comune, verificare le firme di Giacomo di Moneglia<sup>106</sup>, Deserino *de Pastino*<sup>107</sup>, Baldassarre de Ferrari<sup>108</sup> e di Benedetto di Andora<sup>109</sup>, se in qualche caso ci sono state utili raccolte private (per le firme di Giovanni Stella<sup>110</sup> e di Lombardo di S. Stefano<sup>111</sup>), in altri

<sup>100</sup> Doc. 102.

<sup>101</sup> Doc. 109.

<sup>102</sup> Appendice I, nn. 25, 30-32, 36; v. anche doc. 52.

<sup>103</sup> Appendice I, n. 5.

<sup>104</sup> *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964 (anche in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n.s., IV, 1964), p. 114.

<sup>105</sup> ASG, Sez. notai, Guidotto de Bracelli anni 1345-53 (ma cfr. anche *Codice Diplomatico Cassinese*, in Biblioteca privata Durazzo-Giustiniani di Genova, B, IX, 7, perg. n. 25); Antonio di Credenza, anni 1375-1418; Giuliano Canella, anni 1390, 1408-21; Antonio Bercaneca, anni 1337-1400 (ma cfr. anche ASG, Antico Comune, n. 211, c. I: V. POLONIO cit., p. 162).

<sup>106</sup> ASG, Antico Comune, n. 18, c. I (cfr. V. POLONIO cit., p. 103).

<sup>107</sup> *Ibidem*, n. 92, c. I (cfr. V. POLONIO cit., pp. 126-27); v. anche *Mostra storica* cit., p. 107.

<sup>108</sup> ASG, Antico Comune, n. 324, c. I (cfr. V. POLONIO cit., p. 194).

<sup>109</sup> *Ibidem*, n. 33, foglietto sciolto a c. 75 (cfr. *Mostra storica* cit., p. 107).

<sup>110</sup> *Codice Diplomatico Cassinese* cit., perg. n. 52; il confronto avrebbe potuto essere fatto anche con altri documenti dell'Archivio di Stato genovese se le firme dello Stella dei nostri registri non fossero scritte in una bella gotica italiana, esattamente come nella pergamena citata.

<sup>111</sup> Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, Manoscritti, cartella 329, perg. del 29 dicembre 1429.

casi si sono rivelati utili il confronto dei tre manoscritti utilizzati e le dichiarazioni sulle correzioni effettuate nella redazione delle nostre copie, rese dai notai in sede di sottoscrizione <sup>112</sup>.

Giunta al termine di queste note introduttive, mi è gradito rivolgere un particolare ringraziamento alla marchesa Carlotta Cattaneo Adorno, che mi ha gentilmente concesso la pubblicazione di questi documenti, e al prof. Dino Puncuh che nel corso di tutto il lavoro mi ha offerto una guida sicura e preziosi consigli.

---

<sup>112</sup> Cfr. docc. 33, 36, 38, di Martino di Bandino, oltre agli altri di notai le cui mani sono già state identificate.

## APPENDICE I

Sottoscrizioni dei documenti presenti nei tre manoscritti

1. 1346, settembre 12.

*Conventiones* . . . II, c. 1 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 0 r. (ARGENTI, p. 26): Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie regie comunis Ianue, videlicet de foliatio instrumentorum compositorum per quondam Peregrinum de Bracelis notarium per me Anthonium de Credentia, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

2. 1346, settembre 12.

*Conventiones* . . . I, c. 159 r.: Hoc est exemplum et registratio infrascripti instrumenti sive transumpti et exempli cuiusdam instrumenti ab originali et auctenticho dicti instrumenti, transumpti et exemplati per infrascriptos Iohannem de Vassallo, Nicolaum de Varisio, Quilici<sup>a</sup> de Thadeis, Symonis Perelis<sup>b</sup> de Vulturo et Baptistam de Rocha notarios inferius subscriptos et cuius quidem transumpti et exempli tenor talis est: In nomine Domini amen. Hoc est exemplum, registratio et insinuatio cuiusdam instrumenti compositi manu Pelegrini de Bracellis notarii M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die XII<sup>a</sup> septembris et in pergameno extracti manu Iohannis de Vassallo notarii, cuius tenor sequitur in hac forma (*segue il documento di cui alla p. 28 di ARGENTI*).

(S.T.) Ego Iohannes de Vassallo, sacri imperii notarius, ut supra fideliter extrasi et exemplavi de cartulario instrumentorum compositorum manu Pelegrini de Bracelis, notarii et cancelarii comunis Ianue, et hoc de mandato dicti domini armirati nobis hodie facto.

(S.T.) Ego Nicolaus Nicolini de Varisio, sacri imperii notarius et nunc scriba curie Syi, predictum exemplum ut supra sumptum et exemplatum ab auctenticho instrumento predicto, composito manu Pelegrini de Bracelis notarii M<sup>o</sup>CCCXXXVI<sup>o</sup>, die XII septembris et extracto in publicam formam manu predicti Iohannis de Vassallo notarii, ut supra sumpsit et exemplavi a dicto auctentico non abolito, non raso, non viciato et non ca(n)celato nec in aliqua sui parte suspecto, vidi, legi, coressi et fideliter abscultavi unaa cum infrascriptis Quilico de Tadeis de Albingena et Simone Perello de Vulturo notariis, nichil in eo addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte sillaba, titulo seu ponto abreviacionis vel extensionis causa, sententia tamen in aliquo non mutata, in presencia et de mandato sapientis viri domini Antonii de Cristianis de Papia, vicarii egregii domini

Angeli Archerii, potestatis et gubernatoris civitatis et insule Syi, pro tribunali sedentis in loco infrascripto quem sibi ad hec pro iuridico et idoneo ellegit et deputavit suamque et comunis Ianue presenti atui publico auctoritatem interponentis et decretum, et quia dictum exemplum cum dicto auctenticho in unum concordare inveni ideo ipsum in actis curie dicti domini potestatis registravi et exemplavi ad instanciam et requixionem Coste mai-  
stri Dromochati, filii quondam Michali, asserentis sua interesse et de amissione dicti auctentici timentis, laudans, statuens, decernens et pronuncians idem dominus . . vicarius predictam registracionem et insinuacionem et omnia et singula supradicta ratam et firmam et rata et firma esse et esse debere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi, corrumpi vel violari non posse aliqua occaxione, racione vel causa que dici vel excogitari possit, sed presenti exemplo et registracioni adhiberi debere illam vim et robur quam et quod adhiberetur dicto auctentico ad fidem plenariam ubilibet faciendam. Acta fuerunt hec omnia in civitate Syi, videlicet in caminata palacii habitacionis domini . . potestatis Syi, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo septuagesimo septimo, indicione quarta decima secundum cursum Ianue, die undecimo septembris, in vesperis, presentibus testibus Michali Coresi Agelastro et Raffaele Torrello vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Quilicus de Thadeis, imperiali auctoritate notarius publicus, supradictum exemplum ut supra sumptum et exemplatum ab auctenticho supradicto per supradictum Nicolaum notarium non cancelato, non abrasso, nec in aliqua sui parte suspecto, ymmo omni suspectione carentem, vidi, legi et fideliter ascultavi una cum dicto Nicolao notario et infrascripto Symone Perello de Vulturo notario, unaa cum dicto auctenticho, et quia dictum exemplum cum dicto auctenticho in unum concordare inveni, de mandato et in presencia dicti domini . . vicarii me subscripsi et signum meum instrumentorum aposui consuetum.

(S.T.) Ego Symon Perellus de Vulturo, sacri imperii notarius, supradictum exemplum ut supra sumptum et exemplatum ab auctenticho supradicto per supradictum Nicolaum notarium non cancelato, non abrasso, nec in aliqua sui parte suspecto, ymmo omni suspectione carentem, vidi, legi et fideliter ascultavi una cum supradictis Nicolao et Quilico notariis, una cum dicto auctenticho, et quia dictum exemplum cum dicto auctenticho in unum concordare inveni, de mandato et in presencia dicti domini . . vicarii me subscripsi et signum meum instrumentorum meorum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Batistus de Rocha quondam Oberti, imperiali auctoritate notarius et Syi scriba, predictum instrumentum seu exemplum, compositum manu dicti Pelegrini de Bracellis notarii, extractum per supradictum Iohannem de Vassallo notarium et alias in actis publicis curie Syi registratum manu dicti Nicolai Fatinanti notarii, olim scribe curie Syi, videlicet in cartulario diversorum negociorum una cum dictis Quilico de Thadeis et Symone Perello notariis publicis subscriptum vidi, legi et corrigi, licet per alium coadiuctorem meum, aliis publicis occupatus, extrahi fecerim quod cum dicta auctenticha registracione ut supra per dictum Nicolaum Fati-

nanti facta concordare inveniens, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte littera, silaba seu ponto abbreviationis vel extensionis causa, sententia tamen in aliquo non mutata, loco dictorum Nicolai, Quilici et Symonis suprascriptorum, absencium et non valencium presencialiter adesse extracioni dicti instrumenti seu registracioni, me subscripsi et signum instrumentorum meorum consuetum aposui de mandato egregii domini Baptisti Vignosi, potestatis et gubernatoris civitatis et insule Syi, mihi notario et scribe dicte curie facto ad instanciam et requisitionem Coste maystri Mismilangi, Sergi Vestarihi Avaftisto, Sergi Caloceti, Elie Pandevigeno, Iane Vestarihi quondam magistri Rubei et Georgii Carvogni, Grecorum de Syo, asserencium eorum interesse et ad eos spectare, M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>, die XVII<sup>a</sup> decembris.

(S.T.) Ego Ieronimus Castagnolla, filius Lazari notarii, imperiali auctoritate notarius et scriba curie Chyi, suprascriptum exemplum seu registracionem dicti instrumenti sive transumpti et exempli sumi et exemplari feci per infrascriptum Iohannem de Serra, notarium et subscribam curie predictae, ab autentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in pergamento scripti a me dicto notario vissi et dilligenter inspecti, non viciati, non cancelati, non aboliti, nec in aliqua sui parte suspecti in actis curie Chii, in presencia et de mandato egregii legundocoris domini Stephani de Conradengis de Niella de Saona, vicarii spectabilis et egregii domini Leonardi Tarigi, honorabilis . . potestatis et gubernatoris civitatis et insule Chyi, sedentis pro tribunali ad ipsius solitum banchum iuris, ad instanciam et requisicionem Guiraldi Pancie notarii, tamquam sindici et procuratoris egregiorum dominorum mahonensium et appaltatorum civitatis et insule Chii, timentis de devastacione seu perdicione dicti instrumenti sive transumpti et exempli, presente et legente infrascripto Iohanne de Serra notario et videntibus et ascultantibus dicto domino . . vicario, me dicto notario ac infrascripto Ieronimo Iosserano notario de verbo ad verbum ut superius continetur, et quia dictum exemplum cum autentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in unum concordare invenimus, nil addito vel diminuto quod mutet substanciam vel variet intellectum, ideo hic me subscripsi signumque meum instrumentorum in robur et testimonium omnium premisorum aposui consuetum. Cui quidem registracioni et omnibus et singulis suprascriptis prefatus egregius dominus . . vicarius pro tribunali sedens ut supra, causa plene cognita, auctoritate publica et officio magistratus et omni modo, iure, via et forma quibus melius potuit et potest suam et communis Ianue ac curie Chii auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, pronuncians atque decernens predictam registracionem et exemplum ac omnia et singula suprascripta ratam et firmam et rata et firma esse et esse debere et perpetuam obtinere debere roboris firmitatem et infringi, violari vel revocari non posse, aliqua racione, occaxione vel causa ac eidem registracioni, transumpto et exemplo adhiberi debere talem et tantam fidem prout autentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli. Actum in Barbacana murorum civitatis Chyi, videlicet ad banchum curie

ubi iura redduntur, per prefatum dominum . . potestatem Chyi, anno dominice nativitatís millesimo quadringentesimo vigesimo, indicione duodecima secundum Ianue cursum, die sabati, septima septembris, ante tercias, presentibus testibus Antonio de Opiciis, interpetre curie Chyi, Lazarino quondam Nicolai de Rapallo et Antonio Erberico quondam Francisci notariis, burgensibus Chii ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Iohannes Symonis de Serra, imperiali auctoritate notarius publicus, suprascriptum exemplum seu transumptum suprascripti instrumenti sive transumpti et exempli compositionis, pacis et concordii ut supra per me sumptum et exemplatum ab auctenticho dicti instrumenti sive transumpti et exempli in pergameno scripti, prout in subscriptione dicti Ieronimi Castagnolle seriusus continetur, a me dicto Iohanne notario visso et dilligenter inspecto, non viciato, non cancellato, non abolito nec in aliqua sui parte suspecto, de mandato et auctoritate dicti domini . . vicarii, ad instanciam et requisicionem dicti Guiraldi Pancie notarii, dicto nomine timentis de amissione seu devastacione dicti instrumenti sive transumpti et exempli, vidi, legi et fideliter ascultavi unaa cum suprascripto Ieronimo Castagnolla notario ascultante cum dicto domino . . vicario et infrascripto Ieronimo Ioserano notario, legente me dicto Iohanne de Serra notario de verbo ad verbum prout superius continetur, et quia dictum exemplum cum dicto auctentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in unum concordare invenimus, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, ideo hic me subscripsi signumque meum instrumentorum in robur et testimonium omnium premissorum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Ieronimus Ioseranus, imperiali auctoritate notarius<sup>c</sup>, suprascriptum exemplum seu transumptum suprascripti instrumenti sive transumpti et exempli compositionis, pacis et concordii ut supra sumptum et exemplatum per dictum Iohannem de Serra notarium ab auctentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in pergameno scripti prout in subscriptione dicti Ieronimi Castagnolle seriusus continetur, a me dicto Ieronimo notario visso et dilligenter inspecto, non viciato, non cancellato, non abolito, nec in aliqua sui parte suspecto, de mandato et auctoritate dicti domini . . vicarii, ad instanciam et requisicionem dicti Guiraldi Pancie notarii, dicto nomine timentis de amissione seu devastacione dicti instrumenti sive transumpti et exempli, vidi, legi et fideliter ascultavi una cum suprascriptis Ieronimo Castagnolla et dicto domino . . vicario ascultantibus et legente dicto Iohanne de Serra notario de verbo ad verbum prout superius continetur, et quia dictum exemplum cum dicto auctentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in unum concordare invenimus, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, ideo hic me subscripsi signumque meum instrumentorum in robur et testimonium omnium premissorum apposui consuetum.

Extractum est ut supra de actis publicis curie Chyi, videlicet de cartulario diversorum negociorum ac registracionum notarii infrascripti ad instanciam et requisicionem dicti Guiraldi dicto nomine.

Populus. Ieronimus Castagnolla, notarius et scriba curie Chyi.

*Conventiones* . . . II, c. 2 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 1 r. (ARGENTI, p. 28): Extractum, transcriptum et exemplatum, est ut supra de foliatio instrumentorum compositorum per Peregrinum de Bracellis notarium existente in cancellaria regia comunis Ianue per me Anthonium de Credentia, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

3. 1346, settembre 20.

*Conventiones* . . . I, c. 165 r.: In nomine Domini amen. M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XVIII<sup>o</sup>, die iouis nona februarii, ante tertias. Lodisius de Christiano notarius, civis Ianue, tamquam syndicus et procurator egregiorum dominorum mahonensium et apaltatorum civitatis et insulle Chii, constitutus in iure et in presentia eximii legumdoctoris domini Petri de Vellate de Mediollano, vicarii spectabilis et egregii domini potestatis et gubernatoris civitatis et insulle Chii, sedentis pro tribunalli ad ipsius sollitum banchum iuris, dicit et exponit quod certe compositiones, transationes et pacta et allia diverssa conventa fuerunt et sunt inter magnificum et strenuum dominum Simonem Vignosum, civem popullarem civitatis Ianue, pro potentissimo comuni Ianue, et illustrissimo domino, domino Iohanne de Murta, Dei gratia tunc Ianuensium duce et cetera, amiratum tunc fellicis extollei gallearum viginti novem Ianuensium tunc existencium et discurrentium per maria Egei pellagi Romanie et loca ipsarum parcium, et nonnullos providos et prudentes cives Ianue, patronos dictarum galearum, in instrumento conpositionum de quibus supra nominatos, ex una parte, et papa Micalli, Papia de Follia, Dimitri Stamatico de Follia et Manolli Corsovergi de Nifio et quemlibet eorum in sollidum, nominibus suis propriis et tamquam procuratores et procuratorio ac sindicatorio nomine providi viri Leonis Petrona de Nificio, capitanei tunc castri et loci ac terre Follie Nove de Turchia, agentes tunc nomine suo proprio et nomine et vice omnium et singulorum hominum et universitatis castri et terre Follie Nove predicte, ex parte altera, prout de predictis omnibus ac aliis aparet instrumentum publicum scriptum et rogatum per Pellegrinum de Bracellis notarium, millesimo et die in dicto instrumento contentis. Quod quidem instrumentum, sic ut supra compositum et scriptum per dictum Pellegrinum de Bracellis notarium antedictum sive transumptum a dicto autentico instrumento, scriptum et exemplatum ac subscriptum manu Raffaellis Mussi quondam Iohannis, notarii et tunc scribe curie Chii, Anthonii de Christianis quondam domini Francisci, iurisperiti Papiensis, publici notarii et Simonis Perelli de Vulturo notarii, oportet ut ipse Lodixius dicto nomine dictum instrumentum sive transumptum et exemplum presentialiter Ianuam mitat pro certis exigentibus causis prefactorum dominorum mahonensium et cum dubitet de per-

ditione ipsius instrumenti sive transumpti et exempli sive devastatione propter periculla maris et allia que faciliter occurrere posent eo quia propter preteritas guerras cartullarium in quo dictum instrumentum, transumptum et exemplum ab autentico originalli cuiusdam instrumenti deperditum fuit et est, petit ideo et requirit instanter a dicto domino vicario per ipsum dictum instrumentum sive transumptum et extractum videri intinuari<sup>d</sup> facere, legi, insinuari, publicari et registrari in actis curie prefacti domini potestatis per notarium dicte curie prout dicto domino vicario ad iuris cautellam et debitam probationem sive fidem in posterum habendam videbitur ordinandum ut deinde, sic publicato et registrato, dictus Lodisius sive prefacti domini mahonenses copiam habere posint si et quando habere voluerint vel eisdem videbitur expedire, requirens eciam prius et ante omnia preconizari per loca consueta per Iohannem de Cazalli cintracum et placerium comunis et curie Chii quod si est aliqua persona que velit contradicere vel interesse dicte publicationi et registrationi debeat coram ipso domino vicario conparere infra certum terminum per ipsum asignandum, aliter, nemine comparente et contradicente, procederetur per ipsum dominum vicarium iuris ordine ad predicta requisito, alicuius absentia non obstante, exhibens et producens coram dicto domino vicario dictum instrumentum sive transumptum et exemplum de quo supra signatum et publicatum per prenomatos Peregrinum de Bracellis, Raffaellem Musum, Anthonium de Christianis et Simonem Perellum notarios antedictos millesimo et die supradictis in publicam formam. Qui dominus vicarius, audita dicta requisitione et viso dicto instrumento sive transumpto et exemplo coram ipso ut supra exhibito et producto per dictum Lodisium dicto nomine, mandavit fieri preconium tenoris infrascripti: « Ea die preconate vos Iohannes de Cazalli, cintrace et preco publice comunis et curie Chii, per civitatem et bazalle Chii et allia loca publica et consueta, de mandato egregii domini vicarii spectabilis et egregii domini potestatis et gubernatoris civitatis et insulle Chii, quod si est aliqua persona que sua putet aliquid interesse que vellit interesse registrationi cuiusdam instrumenti sive transumpti et exempli cuiusdam compositionis, transationum et pactorum initorum inter magnificum dominum Simonem Vignosum, tunc amiratum extollei gallearum pro magnifico comune Ianue, ex una parte, et papa Micalli, Papia de Follia, Dimitri Stamatico de Follia et Manolli Corsovergi de Nifitio, nominibus in dicto instrumento contentis, ex parte altera, scripti manu Peregrini de Bracellis notarii m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>xxxv<sup>o</sup>, die xx septembris et subscripti manibus Raffaellis Mussi, notarii et tunc scribe curie Chii, Anthonii de Christianis et Simonis Perelli notariorum millesimo et die in dicta subscriptione contentis, quod registrari facere vult et intendit Lodisius de Christiano notarius, civis Ianue, tamquam syndicus et procurator egregiorum dominorum mahonensium et apaltatorum civitatis et insulle Chii, cum dubitet (de) devastatione aut proditione<sup>e</sup> dicti instrumenti, vel que vellit opponere vel contradicere quominus dictum instrumentum registrari et exemplari debeat in actis curie dicti domini po-

testatis, compareat et comparere debeat coram dicto domino vicario hodie et cras per totam diem ad opponendum et contradicendum quicquid voluerit, quominus dicta registratio fieri debeat, alioquin<sup>f</sup>, elapso dicto termino et nemine conparente, dictum instrumentum registrabitur in curia dicti domini potestatis ad instanciam et requisitionem dicti Lodisii dicto nomine, alicuius vel aliquorum absentia non obstante ». Et predicta fieri iusit prefectus dominus vicarius ad instanciam et requisitionem dicti Lodisii dicto nomine. « Ea die Iohannes de Cazalli cintracus et preco predictus retulit se hodie de mandato prefecti domini vicarii preconizase et proclamase publice et alta voce, sono cornu premiso, per civitatem et bazalle Chii et alia loca publica et consueta in omnibus et per omnia prout in suprascripta proclamatione continetur et hoc ad instanciam dicti Lodisii dicto nomine ».

Hoc est exemplum et registratio infrascripti instrumenti sive transumpti et exempli cuiusdem instrumenti ab auriginalli et auctentico dicti instrumenti transumpti et exemplati per suprascriptos Raffaellem Musum, Anthonium de Christianis et Simonem Perellum notarios inferius subscriptos et cuius quidem transumpti et exenpli tenor talis est:

In nomine Domini amen. Hoc est exemplum, publicacio, seu registratio cuiusdam publici instrumenti scripti, compositi et rogati in pergameno manu Pellegrini de Bracellis notarii et publicati per me Raffaellem Musum notarium infrascriptum et registrati et exenplati per Simonem Perellum de Vulturo notarium per me dicto Raffaele<sup>g</sup> et cuius quidem instrumenti tenor tallis est (*segue il documento di cui alla p. 33 di ARGENTI*).

(S.T.) Ego Peregrinus de Bracellis, sacri imperii notarius et cançellaris communis Ianue, predictis interfui et rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Raffael Mussus quondam Iohannis, imperiali auctoritate notarius et scriba curie Syi pro communi Ianue, supradictum exemplum ut supra sumptum et axemplatum per Simonem Perellum notarium infrascriptum pro me Raffaele notario predicto tamquam variis et diversis negotiis inepdictus a supradicto autentico instrumento scripto et rogato manu dicti Peregrini de Bracellis notarii a me visso et lecto, non abolito, non viciato, non canzellato, nec in aliqua sui parte suspecto, set omni prorsus suspitione carente, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte littera, silaba seu ponto extensionis vel abreviacionis causa, sententia tamen in aliquo non mutata ipsumque exemplum cum dicto instrumento auctentico in iure et in presentia egregii viri domini Nicollai Brancaleonis, honorabilis potestatis et gubernatoris civitatis et insulle Chii, unaa cum infrascriptis Anthonio de Cristianis de Papia et Simone Perello de Vulturo predicto notariis, vidi, legi et dilligenter atque fideliter ascultavi et quia utrumque in unum concordare inveni in testimonium omnium premisorum et dicti exempli plenam fidem ipsumque ut supra publicari et exemplari, scribi et extendi feci in actis curie dicti domini potestatis et de mandato, decreto et auctoritate ipsius, ad instanciam et requisitionem Funy Monasta de Follia Nova Greci, cui quidem exemplo, publicationi, registrationi et omnibus et singullis supradictis, dictus dominus potestas, pro tri-

bunalli sedens ad solitum bancum iuris curie dicti domini potestatis, causa plene cognita, officio magistratus ac omni via, modo, iure et forma quibus melius potest, suam et comunis Ianue auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuntians predicta omnia et singula habere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi, violari seu revocari non posse aliqua ratione, occasione vel causa que modo aliquo vel ingenio, de iure vel de facto dici vel excogitari possit, set presenti exemplo et registrationi ac omnibus et singulis supradictis dictus dominus potestas, pro tribunalli sedens ut supra, eandem vim et idem robur iusit adhiberi debere quemadmodum dicto autentico instrumento adhiberi poset ad fidem plenariam ubilibet faciendam. Acta fuerunt hec omnia et singula in Barbachana Syi ad solitum banchum iuris curie dicti domini potestatis supradictum, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo septuagesimo sexto, inditione tertia decima secundum cursum Ianue, die quinto decimo februarii, circa terciam, presentibus testibus Raffaele Paterio, Raffaele Iosep et Nicolao Iosep, civibus et habitatoribus Syi ad hec vocatis specialiter et rogatis, cum suprascripta additione « sive Anthonius Rubeus de Saona » quia non vitio set errore scribentis.

(S.T.) Ego Anthonius de Cristianis quondam domini Francisci, iurisperiti publici Papiensis, imperiali auctoritate notarius, suprascriptum exemplum ut supra sumptum et relevatum ab autentico suprascripto per suprascriptum Simonem Spatarium et subscriptum per suprascriptum Rafaelem Musum et supradicto domino potestati insinuatum fuit ipsumque exemplum cum dicto autentico unaa cum ipso Raffaele et infrascripto Simone Perello Spatario notariis publicis vidi, legi ac diligenter asculravi, et quia utrumque in unum concordari inveni, de dicti domini potestatis licentia et mandato et ut ipsi exemplo velut autentico supradicto de cetero plena fides adhibeatur, in testimonium omnium premisorum me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Simon Perellus de Vulturo, sacri imperii notarius, supradictum instrumentum aautenticum rogatum per dictum Peregrinum de Bracellis notarium et publicatum et registratum per supradictum Raffaellem Mussum notarium de mandato et voluntate dicti Raffaelis variis negociis impediti exemplavi et ut supra manu propria scripsi ab autentico supradicto, non abolito, non cancellato, non abrasso, non viciato nec in aliqua sui parte suspecto set omni suspitione carente, vidi, legi et diligenter asculravi unaa con supradictis Raffaele Musso notario testante et Anthonio de Cristianis notario se subscribente cum dicto autentico scripto manu dicti Peregrini de Bracellis et quia utrumque in unum concordari inveni in testimonium premisorum et eiusdem exempli plenam fidem de mandato dicti domini potestatis me subscripsi et signum meorum instrumentorum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Raffael de Christiano, imperii auctoritate notarius et scriba curie Chii, suprascriptum exemplum seu registratum dicti instrumenti sive transumpti et exempli suncy et exemplari feci per infrascriptum Antho-

nium Erbericum, notarium et subscribam curie predicte, ab auctentico dicti instrumenti in pergameno scripti, a me dicto notario vissi et dilligenter inspecti, non viciati, non cancellati, non aboliti nec in aliqua sui parte suspecti in actis curie Chii, in presentia et de mandato egregii legundocoris domini Petri de Vellate de Mediollano, vicarii spectabilis et egregii domini Barnabe de Franchis, honorabilis potestatis et gubernatoris civitatis et insulle Chii, sedentis pro tribunalli ad ipsius solitum bancum iuris, ad instantiam et requisitionem Lodisii de Christiano notarii, tamquam sindici et procuratoris egregiorum dominorum mahonensium et apaltatorum civitatis et insulle Chii, timentis de devastacione seu perditione dicti instrumenti sive transumpti et exempli, presente et legente infrascripto Iohanne de Serra notario et videntibus et ascultantibus dicto domino vicario et me dicto notario ac infrascripto Anthonio Erberico notario de verbo ad verbum ut superius continetur, et quia dictum exemplum cum autentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in unum concordari invenimus, nil addito vel diminuto quod mutet substanciam vel variet intellectum, ideo hic me subscripsi signumque meum instrumentorum in robur et testimonium premisorum omnium apposui consuetum, cui quidem registrationi et omnibus et singullis suprascriptis prefactus egregius dominus vicarius pro tribunalli sedens ut supra, causa plene cognita, auctoritate publica et officio magistratus et omni modo, iure, via ed forma quibus mellius potuit et potest suam et comunis Ianue ac curie Chii auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, pronuntians atque decernens predictam registrationem et exemplum ac omnia et singulla suprascripta ratam et firmam et rata et firma esse et esse debere et perpetuam obtinere debere roboris firmitatem et infringi, viollari vel revocari non posse aliqua ratione, occaxione vel causa et eidem registrationi et exemplo adhiberi debere tallem et tantam fidem prout autentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli. Actum in Barbachana murorum civitatis Chii, videlicet ad banchum curie ubi iura redduntur per prefactum dominum potestatem Chii, anno dominice nativitatis millesimo quadringentessimo decimo nono, indictione undecima secundum Ianue cursum, die sabati XI<sup>a</sup> februarii, ante tercias, presentibus testibus Anthonio de Oppiciis, interprete curie Chii, Thoma de Quarto et Iohanne Goardino condam Francisci notariis, burgensibus et habitatoribus Chii ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Anthonius Erbericus quondam Francisci, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptum exemplum seu transumptum suprascripti instrumenti sive transumpti et exempli conpositionum, transationum et pactorum ut supra per me sumptum et exemplatum ab auctentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in pergameno scripti prout in subscriptione dicti Raffaellis seriusius continetur a me dicto Anthonio notario visso et dilligenter inspecto, non viciato, non cancellato, non abollito nec in aliqua sui parte suspecto, de mandato et auctoritate dicti domini vi-

carii, ad instanciam et requisitionem dicti Lodisii de Cristiano notarii dicto nomine, timentes<sup>h</sup> de amisione dicti instrumenti sive transumpti et exempli, vidi, legi et fideliter ascoltavi unaa cum suprascripto Raffaele de Christiano notario ascoltante cum dicto domino vicario et infrascripto Iohanne de Serra notario legente de verbo ad verbum prout superius continetur, et quia dictum exemplum cum dicto autentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in unum concordare invenimus, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, ideo hic me subscripsi signumque meorum instrumentorum in robur et testimonium omnium premisorum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Iohannes Simonis de Serra, imperiali auctoritate notarius publicus, suprascriptum exemplum seu transumptum suprascripti instrumenti sive transumpti et exempli compositionum, transationum et pactorum ut supra sumptum et exemplatum per dictum Anthonium Erbericum notarium ab auctentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in pergamento scripti prout in subscriptione dicti Raffaelis seriusius continetur a me dicto Iohanne notario visso et dilligenter inspecto, non viciato, non cancellato, non abollito, nec in aliqua sui parte suspecto, de mandato et auctoritate dicti domini vicarii, ad instanciam et requisitionem dicti Lodisii de Christiano notarii dicto nomine, timentis de amisione seu devastacione dicti instrumenti sive transumpti et exempli, vidi, legi e fidelliter ascoltavi unaa cum suprascriptis Raffaele de Christiano et Anthonio Erberico notariis, unaa cum dicto domino vicario ascoltantibus, legente me dicto Iohanne de Serra notario de verbo ad verbum prout superius continetur et quia dictum exemplum cum dicto auctentico dicti instrumenti sive transumpti et exempli in unum concordare invenimus nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, ideo hic me subscripsi signumque meorum instrumentorum in robur et testimonium omnium premissorum apposui consuetum.

✠ M<sup>o</sup>CCCCXXII, die xv ianuarii.

Extractum est ut supra de actis publicis curie Chyi videlicet de cartulario diversorum negociorum ac registracionum Rafaelis de Christiano notarii, olim scribe curie Chyi, per me notarium infrascriptum et scribam curie Chyi ad instanciam et requisicionem spectabilis viri domini Francisci Iustiniiani ex dominis et participibus Chyi cum speciali mandato michi facto per spectabilem et egregium virum dominum Bartolomeum Roverinum honorabilem . . . potestatem civitatis et insulle Chyi.

Populus. Petrus Grassus, notarius et scriba curie Chyi.

*Conventiones . . . II, c. 177 r.: manca.*

*Beriano, c. 3 r. (ARGENTI, p. 33):* Extractum, transcriptum et exemplatum est ut supra de foliaco instrumentorum compositorum per Peregrinum de Bracelis notarium existente in cancellaria regia communis Ianue per me Anthonium de Credentia, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

4. 1347, febbraio 26.

*Conventiones* . . . I, c. 1 r.: *manca* (*in margine*: manu Petri de Reza notarii).

*Conventiones* . . . II, c. 5 r.: *manca* (*in margine*: Petrus de Reza notarius composuit hoc instrumentum).

*Beriano*, c. 7 r. (ARGENTI, p. 38): Extractum, transcriptum et exemplatum est fideliter ut supra de foliatio instrumentorum compositorum per quondam Petrum de Reza, notarium et cancellarium, existente in cancellaria regia comunis Ianue per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

5. 1362, marzo 8.

*Conventiones* . . . I, c. 15 r.: Conradus Mazurrus, sacri imperii notarius et cancellarius prefatorum magnifici domini ducis, consilii et communis Ianue, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi (*sottoscrizione non originale*).

*Conventiones* . . . II, c. 39 r.: *manca* (*in margine*: Conradus Mazurrus notarius composuit hoc instrumentum).

*Beriano*, c. 13 r. (ARGENTI, p. 56): Extractum, transcriptum et exemplatum est fideliter ut supra de foliatio instrumentorum compositorum per quondam Conradum Mazurrum, notarium et cancellarium, existente in cancellaria regia comunis Ianue per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

6. 1362, settembre 28.

*Conventiones* . . . II, c. 47 r. = *Beriano*, c. 15 v. (ARGENTI, p. 63): (S.T.) Ego Guidotus de Bracellis, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi, licet per alium extrahi fecerim eo quia impeditus eram publicis negociis communis Ianue.

7. 1362, novembre 14.

*Conventiones* . . . II, c. 58 r. = *Beriano*, c. 19 r. (ARGENTI, p. 74) = n. 6.

8. 1364, marzo 29.

*Conventiones* . . . II, c. 61 r. = *Beriano*, c. 20 r. (ARGENTI, p. 78) = n. 6.

9. 1364, marzo 29.

*Conventiones* . . . II, c. 62 v. = *Beriano*, c. 20 v. (ARGENTI, p. 79) = n. 6.

10. 1373, novembre 21.

*Conventiones* . . . I, c. 21 r.: Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue per me notarium infrascriptum.

Populus. Aldebrandus de Corvaria notarius.

*Conventiones* . . . II, c. 74 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 21 r. (ARGENTI, p. 80): Extractum, transcriptum et exemplatum est fideliter ut supra de foliatio instrumentorum compositorum per Aldebrandum de Corvaria, notarium et cancellarium, existente in cancellaria regia comunis Ianue per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

11. 1373, novembre 21.

*Conventiones* . . . I, c. 21 v.: (S.T.) Ego Aldebrandus de Corvaria, imperiali auctoritate notarius et comunis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et ea rogatus scripsi et testatus fui et occupatus aliis quominus ea scripserim, scripta per alium corexi, inde legi et in hanc publicam formam redegì meumque solitum signum apposui in testimonium premisorum.

*Conventiones* . . . II, c. 22 r.: *manca* (*in margine*: Aldebrandus de Corvaria notarius composuit omnia suprascripta).

*Beriano*, c. 22 r. (ARGENTI, p. 82): Extractum est fideliter de verbo ad verbum ut superius legitur ex actis publicis cancellarie regie compositis per Aldebrandum de Corvaria, notarium et cancellarium, per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

12. 1373, novembre 21.

*Conventiones* . . . I, c. 23 r.: (S.T.) Ego Aldebrandus de Corvaria, imperiali auctoritate notarius et comunis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et ea testatus fui et occupatus aliis quominus ea scripserim, scripta per alium correxi, inde legi et in hanc publicam formam redegì meumque signum solitum apposui in testimonium premissorum.

*Conventiones* . . . II, c. 78 r.: *manca* (*in margine*: Aldebrandus de Corvaria notarius composuit hoc instrumentum).

*Beriano*, c. 24 v. (ARGENTI, p. 87): Extractum, transcriptum et exempla-

tum est fideliter ut supra de foliatio instrumentorum compositorum per Aldebrandum de Corvaria, notarium et cancellarium, existente in cancellaria regia comunis Ianue, per me Iohannem Stellam notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

13. 1373, novembre 21.

*Conventiones* . . . I, c. 24 v. = n. 12.

*Conventiones* . . . II, c. 81 v. = n. 12.

*Beriano*, c. 26 v. (ARGENTI, p. 91) = n. 12.

14. 1373, novembre 21.

*Conventiones* . . . I, c. 29 r. = n. 12.

*Conventiones* . . . II, c. 87 v. = n. 12.

*Beriano*, c. 32 v. (ARGENTI, p. 102) = n. 12.

15. 1373, novembre 21.

*Conventiones* . . . II, c. 100 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 45 v. (ARGENTI, p. 122): Extracta sunt supradicta tria precepta de foliatio instrumentorum Aldebrandi de Corvaria, notarii et cancellarii, per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

16. s.d.: c. 1375.

*Conventiones* . . . I, c. 158 r.; *Conventiones* . . . II, c. 131 v.; *Beriano*, c. 248 r. (ARGENTI, p. 248): *mancano*.

17. 1382, marzo 31.

*Conventiones* . . . I, c. 57 r: *manca* (*in margine*: Iacobus de Monelia notarius).

*Conventiones* . . . II, c. 116 r. (*in margine*: Iacobus de Monelia composuit).

*Beriano*, c. 82 v. (ARGENTI, p. 207): MCCCC<sup>o</sup>, die prima aprilis.

Extractum est ut supra de cartulario diversorum negociorum et actorum compositorum manu quondam Iacobi de Monelia per me notarium infrascriptum.

Rex, dominus Ianue. Anthonius Berchaneca notarius.

18. 1385, giugno 28.

*Conventiones* . . . I, c. 39 r.: (S.T.) Ego Anthonius de Credentia quondam Conradi, publicus imperiali auctoritate notarius et comunis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus prescriptum instrumentum composui et scripsi, tamen pluribus occupatus per alium extrahi et exemplari feci, extractumque ut supra vidi, legi, correxi et dilligenter ascultavi cum auctentico et originali scripto manu mea et utrumque concordare inveniens me subscripsi et publicavi cum signo et nomine meis in instrumentis apponi solitis ad fidem et in testimonium premissorum. Constat autem mihi de linea supra apposita bina vice que incipit « ad presens » et finit « expresatum », que linea tota pro superflua et inhani habenda est cum sit dupliciter apposita non vicio, sed errore.

*Conventiones* . . . II, c. 123 r.: *manca (in margine: Anthonius de Credentia notarius composuit hoc instrumentum).*

*Beriano*, c. 48 r. (ARGENTI, p. 127): (S.T.) Ego Anthonius de Credentia quondam Conradi, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati magnifici domini ducis, consilii et comunis Ianue cancellarius, premissis omnibus interfui et rogatus suprascriptum instrumentum composui et scripsi, tamen variis agibilibus publicis per alium extrahi feci.

19. 1391, febbraio 10.

*Conventiones* . . . I, c. 43 v.: (S.T.) Ego Badassal de Ferrariis de Andoria condam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, presens instrumentum testavi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim quia variis et diversis negociis eram impeditus.

*Beriano*, c. 81 r. (ARGENTI, p. 203): MCCCCV, die x aprilis.

Extractum fuit suprascriptum instrumentum de foliatio instrumentorum compositorum manu mey notarii infrascripti millesimo et die supradictis in eodem scripto cum aditionibus factis in XI<sup>a</sup> prima<sup>i</sup> linea in verbo « ex » et in verbo « Dominici » cassato in xxx<sup>a</sup> linea et cum verbo « Iustiniani » adito in xxviii linea factis errore extrahentis.

Rex, dominus Ianue. Badassal de Ferrariis notarius.

*La data di Argenti è errata.*

20. 1391, febbraio 13.

*Conventiones* . . . I, c. 51 r.: Extractum est ut supra de actis publicis ducalis cancellarie scriptis manu notarii et cancellarii infrascripti, videlicet de

cartulario diversorum negociorum supradicti millesimi.

Populus. Petrus de Bargalio cancellarius.

*Conventiones* . . . II, c. 136 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 70 r. (ARGENTI, p. 177): Extractum est ut superius legitur de actis cancellarie, scriptis manu Petri de Bargalio, per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

21. 1391, aprile 20.

*Conventiones* . . . I, c. 51 r.: Extractum est ut supra de actis publicis ducalis cancellarie, scriptis manu notarii et cancellarii infrascripti, videlicet de supradictomet cartulario diversorum.

Populus. Petrus de Bargalio cancellarius.

*Conventiones* . . . II, c. 136 v.: *manca* (*in margine*: Petrus de Bargalio notarius et cancellarius composuit).

*Beriano*, c. 70 r. (ARGENTI, p. 178) = n. 20.

22. 1392, aprile 26.

*Conventiones* . . . I, c. 71 v.: Extractum est ut supra de cartulario consiliariorum dictorum dominorum potestatis et consiliariorum eiusdem, scriptorum manu mei notarii infrascripti et curie Syi scribe.

Potestas et gubernator Syi. Matheus de Oliva notarius.

*Conventiones* . . . II, c. 187 r.: Extractum est ut supra de cartulario consiliariorum dictorum dominorum potestatis et consiliariorum eiusdem, scripto manu Mathei de Olliva notarii.

Potestas et gubernator Syi, Matheus de Oliva notarius.

*Beriano*, c. 76 v. (ARGENTI, p. 192): Extractum est ut supra de cartulario consiliariorum dictorum dominorum potestatis et consiliariorum eiusdem, scriptorum manu mei notarii infrascripti et curie Syi scribe.

Potestas et gubernator Syi.

23. 1392, aprile 26.

*Conventiones* . . . I, c. 73 r.: Potestas et gubernator Syi. Matheus de Oliva notarius.

*Conventiones* . . . II, c. 189 r.: Extractum est ut supra de actis publicis curie Syi, videlicet de foliaco diversorum negociorum mei notarii infrascripti.

Potestas et gubernator Syi. Matheus de Oliva notarius.

*Beriano*, c. 78 v. (ARGENTI, p. 198): Potestas et gubernator Syi.

24. 1393, agosto 18.

*Conventiones* . . . I, c. 73 v.: Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis comunis Ianue.

Populus. Iohannes Stella cancellarius, approbans correctionem seu additionem scriptam in penultima linea de novo insertam « non ».

*Conventiones* . . . II, c. 189 v.: Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis comunis Ianue.

Populus. Iohannes Stella cancellarius.

*Beriano*, c. 79 r. (ARGENTI, p. 199): Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis comunis Ianue ut constat quodam exemplo inde extracto et registrato in quodam libro conventionum mahone Syi, quod exemplum extractum signatum est manu mei Iohannis Stelle, notarii et cancellarii.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

25. 1395, ottobre 15.

*Conventiones* . . . I, c. 149 r. = *Beriano*, c. 55 v. (ARGENTI, p. 141): Extractum est ut supra de actis publicis curie Syi, videlicet de cartulario consiliorum, scriptis manu mei notarii infrascripti curie Syi.

Populus. Iohannes de Compagnono notarius, curie Syi scriba (*sottoscrizione non originale*).

*Conventiones* . . . II, c. 156 r.: *manca*.

26. 1396, marzo 14.

*Conventiones* . . . I, c. 156 v.: ✠ M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die x<sup>a</sup> novembris.

Extracte, transumpte et exemplate sunt suprascripte relatio et deliberatio im presentibus decem cartis pergamenorum ut supra de cartulario diversorum negotiorum anni de MCCCLXXX sexto, existente in cancellaria regia comunis Ianue.

Rex, dominus Ianue. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius (*sottoscrizione non originale*).

✠ M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>, die secunda septembris.

Extractum est ut supra de volumine conventionum civitatis et insule Chii existentium apud Andriolum Iustinianum de Banca, publicatarum manu Anthonii de Credentia, notarii et cancellarii predicti, ad instanciam et requisitionem spettabilis militis domini Francisci Iustiniani, mahonensis

dicte insule, cuius interest, habito super hiis mandato ab egregio domino . . vicario domini . . potestatis Chii.

Populus. Raffael de Christiano notarius.

*Conventiones* . . . II, c. 162 v.: *manca*.

*Beriano*, c. 63 r. (ARGENTI, p. 157): M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die x<sup>a</sup> novembris.

Extracte, transumpte et exemplate sunt suprascripte relacio et deliberacio in presentibus decem cartis pergamenorum ut supra de cartulario diversorum negociorum anni de MCCCLXXX<sup>o</sup> sexto, existente in cancellaria regia comunis Ianue.

Rex, dominus Ianue. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

27. 1402, novembre 27.

*Conventiones* . . . I, c. 62 r.: Extractum est ut supra per notarium infrascriptum de cartulario diversorum negociorum et actorum compositorum manu mei notarii infrascripti et scribe dictorum dominorum . . emptorum et participum insule Syi.

Rex, dominus Ianue. Iulianus Canella notarius, scriba dictorum dominorum.

*Beriano*, c. 70 v. (ARGENTI, p. 179): M<sup>o</sup>CCCCV, die prima aprilis.

Extractum est ut supra de cartulario diversorum negociorum et actorum compositorum manu Iuliani Canelle notarii, tunc scribe dictorum dominorum emptorum et participum insulle Syi, et per me notarium infrascriptum, nunc scribam ipsorum dominorum signatum et publicatum.

Rex, dominus Ianue. Anthonius Berchaneca notarius (*la sottoscrizione manca in ARGENTI*).

28. 1403, marzo 24.

*Conventiones* . . . I, c. 68 v.: Extractum est ut supra per me notarium infrascriptum de cartulario diversorum negociorum et actorum compositorum manu mei notarii infrascripti, scribe dictorum dominorum . . emptorum et participum Chii, etc.

Rex, dominus Ianue. Iulianus Canella notarius, scriba dictorum dominorum.

*Beriano*, c. 72 v. (ARGENTI, p. 184): M<sup>o</sup>CCCCV<sup>o</sup>, die prima aprilis.

Extractum est ut supra de dicto cartulario diversorum negociorum et actorum compositorum manu dicti Iulliani, tunc scribe ipsorum<sup>j</sup>, et manu mei notarii infrascripti et nunc scribe ipsorum dominorum signatam.

Rex, dominus Ianue. Antonius Berchaneca notarius.

29. s.d.: c. 1403.

*Conventiones* . . . II, c. 131 r.: ☩ MCCCCXIII, die VIII augusti.

Extractum est ut supra de volumine regularum comunis Ianue que presentialiter locum habent.

*Beriano*, c. 55 r. (ARGENTI, p. 160): M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>VIII, die x decembris.

Extractum est ut supra de volumine regularum comunis Ianue que presentialiter locum habent per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Comune Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

30. 1404, dicembre 15.

*Conventiones* . . . I, c. 106 r. = *Conventiones* . . . II, c. 167 r. = *Beriano*, c. 64 r. (ARGENTI, p. 160): Rex, dominus Ianue. Nicolaus de Medicis de Camulio notarius (*sottoscrizione non originale*).

31. 1404, dicembre 16.

*Conventiones* . . . I, c. 107 v. = *Conventiones* . . . II, c. 170 r. = *Beriano*, c. 64 r. (ARGENTI, p. 166): Rex, dominus Ianue. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius (*sottoscrizione non originale in Conventiones* . . . II).

32. 1405, febbraio 14.

*Conventiones* . . . I, c. 109 r. = *Conventiones* . . . II, c. 171 r.: Rex, dominus Ianue. Nicolaus de Camulio notarius (*sottoscrizione non originale*).

*Beriano*, c. 67 v. (ARGENTI, p. 169): Extractum est ut supra de foliatio instrumentorum compositorum per Nicolaum de Camulio, notarium et cancellarium, per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

33. 1405, febbraio 17.

*Conventiones* . . . I, c. 109 v.: Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie regie comunis Ianue.

Rex, dominus Ianue. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

*Conventiones* . . . II, c. 172 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 68 v. (ARGENTI, p. 172): Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie regie comunis Ianue, videlicet de foliatio instrumentorum

compositorum per me notarium et dicti comunis Ianue cancellarium infra-scriptum.

Rex, dominus Ianue. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

34. 1405, novembre 23.

*Conventiones* . . . I, c. 108 r.: (S.T.) Ego Anthonius de Credentia quondam Conradi, publicus imperiali auctoritate notarius et communis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus suprascriptum presens instrumentum composui et scripsi, pluribus tamen agibilibus occupatus per alium coadiuctorem meum extrahi et in hanc publicam formam ut supra in presentibus tribus foliis pergamenorum reddigi fideliter feci, ideo me subscripsi et publicavi cum signo et nomine meis in instrumentis apponi solitis in testimonium premisorum (*la sottoscrizione autentica anche i nn. 30 e 31*).

*Conventiones* . . . II, c. 170 v.: *manca*.

*Beriano*, c. 66 v. (ARGENTI, p. 167) = n. 33.

35. 1405, novembre 26.

*Conventiones* . . . I, c. 105 v.: M<sup>o</sup>CCCCXXVIII<sup>o</sup>, die XXVII<sup>a</sup> marcii.  
Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue.  
Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

*Conventiones* . . . II, c. 172 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 68 v (ARGENTI, p. 172): Anthonius.

36. 1409, dicembre 14.

*Conventiones* . . . I, c. 112 v.: Comune Ianue. Anthonius de Leono notarius, loco etc. (*sottoscrizione non originale*).

*Conventiones* . . . II, c. 172 v.: Comune Ianue. Anthonius de Levanto notarius, loco etc. (*sottoscrizione non originale*).

*Beriano*, c. 83 r. (ARGENTI, p. 208): Extractum est ut superius legitur de protocollo diversorum Gottifredi de Belignano, notarii et comunis Ianue cancellarii, per me Iohannem Stellam, notarium et cancellarium.

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

37. 1409, dicembre 14.

*Conventiones* . . . I, c. 113 v.: Extractum est ut supra de actis cancellarie comunis Ianue.

Comune Ianue. Gottifredus de Bellignano, notarius et cancellarius.

*Conventiones . . . II, c. 174 r.: manca.*

*Beriano, c. 85 r. (ARGENTI, p. 213) = n. 36.*

38. 1412, febbraio 29.

*Conventiones . . . I, c. 102 r.: Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie comunis Ianue.*

Populus. Iohannes Stella cancellarius.

*Beriano, c. 85 v. (ARGENTI, p. 214): Transcriptum est ut superius fideliter legitur de registro comunis Ianue reposito penes me cancellarium infrascriptum.*

Rex, dominus Ianue. Iohannes Stella cancellarius.

39. 1413, marzo 11.

*Conventiones . . . I, c. 127 v.: (S.T.) Ego Anthonius de Credentia quondam Conradi, publicus imperiali auctoritate notarius et comunis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus suprascriptum presens instrumentum in presenti et proxime precedentiibus foliis pergamenorum extensum et extractum composui, imbreviavi et scripsi, pluribus tamen agibilibus publicis occupatus per alium coadiuctorem meum extrahi et in hanc publicam formam ut supra reddigi fideliter feci, ideo me subscripsi et publicavi cum signo et nomine meis in instrumentis apponi solitis in testimonium premisorum.*

*Conventiones . . . II, c. 164 r.: manca.*

*Beriano, c. 95 v. (ARGENTI, p. 232): (S.T.) Ego Anthonius de Credentia quondam Conradi, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati magnifici domini ducis, consilii et comunis Ianue cancellarius, premisis omnibus interfui et rogatus suprascriptum instrumentum composui et scripsi, tamen variis agibilibus occupatus per alium extrahi feci.*

40. 1413, marzo 11.

*Conventiones . . . I, c. 123 r.: (S.T.) Ego Anthonius de Credentia quondam Conradi, publicus imperiali auctoritate notarius et comunis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus suprascriptum presens instrumentum in presenti et quatuor proxime precedentibus foliis pergamenorum extractum et exemplatum ut supra composui, imbreviavi et scripsi, pluribus tamen agibilibus publicis occupatus, per alium coadiuctorem meum extrahi et in hanc publicam formam ut supra reddigi fideliter feci, ideo me subscripsi et publicavi cum signo et nomine meis in instrumentis apponi solitis in testimonium premisorum*

*Conventiones . . .*, II, c. 180 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 89 r. (ARGENTI, p. 218): (S.T.) Ego Anthonius de Credentia quondam Conradi, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati magnifici domini ducis, consilii et comunis Ianue cancellarius, premisis omnibus interfui et rogatus suprascriptum instrumentum composui et scripsi, tamen variis agibilibus publicis occupatus per alium extrahi feci.

41. 1413, marzo 13.

*Conventiones . . .* I, c. 129 v.: Extractum est ut supra de cartulario instrumentorum compositorum manu mei notarii et cancellarii infrascripti, ad instanciam et requisicionem supradictorum contrahentium pro una parte qui sua asserunt interesse.

Populus. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

*Conventiones . . .* II, c. 165 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 93 v. (ARGENTI, p. 228) = n. 40.

42. 1436, dicembre 17.

*Conventiones . . .* I, c. 196 r.: (S.T.) Ego Matheus de Bargalio quondam Petri, publicus imperiali auctoritate notarius et comunis Ianue cancellarius, omnibus predictis interfui et rogatus scripsi, licet per alium extrahi fecerim variis publicis occupatus agendis et ad cautelam manu propria me subscribens, signum meorum instrumentorum apposui consuetum.

*Conventiones . . .* II, c. 194 r.: (S.T.) Ego Matheus de Bargalio quondam Petri, publicus imperiali auctoritate notarius et communis Ianue cancellarius, suprascriptum presens instrumentum alias per me compositum et testatum ac de mea commissione transcriptum et fideliter exemplatum in septem proxime precedentibus foliis pergamenorum huius voluminis cum octava pagina presenti ut supra vidi, legi, correxi et diligenter ascultavi cum autentico et originali scripto manu mea et utrumque concordare inveniens me subscripsi et publicavi cum signo et nomine meis in instrumentis apponi solitis ad robor et testimonium premissorum.

*Beriano*, c. 97 v. (ARGENTI, p. 235): (S.T.) Ego Matheus de Bargalio quondam Petri, publicus imperiali auctoritate notarius et comunis Ianue cancellarius, suprascriptum presens instrumentum alias per me compositum et testatum ac de mea commissione transcriptum et fideliter exemplatum in quinque proxime precedentibus foliis pergamenorum huius voluminis cum sexta pagina presenti ut supra legi, correxi et diligenter ascultavi cum autentico et originali scripto manu mea et utrumque concordare inveniens subscripsi et publicavi cum signo et nomine meis in instrumentis apponi solitis ad robor et testimonium premissorum.

43. 1442, gennaio 31.

*Conventiones* . . . II, c. 190 r.: Extractum est ut supra de manuali notullarum condam Cosme de Clavaro, notarii et olim scribe curie Chii, anni de M<sup>o</sup>CCCCXXXI et M<sup>o</sup>CCCCXXXII prout in dicto manuali iacet per me notarium infrascriptum, scribam dicte curie.

Thomas de Recho, notarius et curie Chii scriba.

*Beriano*, c. 82 r. (ARGENTI, p. 206): Extractum est ut supra de manuali notullarii Cosme de Clavaro, notarii et olim scribe curie Chii, anni de MCCCCXXXI et MCCCCXXXII prout in dicto manuali iacet per me notarium infrascriptum, scribam dicte curie.

Thomas de Recho, notarius et curie Chii scriba.

44. 1454, dicembre 18.

*Conventiones* . . . I, c. 203 r.: Iacobus.

*Conventiones* . . . II, c. 206 r.: *manca*.

*Beriano*, c. 122 v. (ARGENTI, p. 304): Iacobus de Bracellis cancellarius.

45. s.d.: 1454.

*Conventiones* . . . I, c. 202 v. = *Conventiones* . . . II, c. 205 r. = *Beriano*, c. 122 r. (ARGENTI, p. 302): *manca*.

46. 1459, gennaio 23.

*Conventiones* . . . II, c. 206 v.: *manca*.

*Beriano*, c. 123 r. (ARGENTI, p. 306): Iacobus.

47. 1461, giugno 12.

*Conventiones* . . . II, c. 207 v. = *Beriano*, c. 104 v. (ARGENTI, p. 249): *manca*.

48. 1476, novembre 19.

*Conventiones* . . . I, c. 204 r.: *manca*.

*Conventiones* . . . II, c. 210 r. = *Beriano*, c. 105 r. (ARGENTI, p. 251): Transcriptum est ut superius fideliter legitur de registro novo communis Ianue reposito penes me cancellarium infrascriptum.

Nicolaus de Credentia cancellarius. Et rogatum per Gotardum Stelam, notarium et cancellarium<sup>k</sup>.

49. 1482, maggio 29.

*Conventiones* . . . I, c. 217 v.: *manca*.

*Beriano*, c. 124 r. (ARGENTI, p. 308): Andreas de Cario quondam Nicolai, clericus Ianuensis, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, supradictarum litterarum apostolicarum presentationi et receptioni, requisitioni, pronuntiationi et declarationi, approbationi et confirmationi conventionum, compositionum et pactorum auctoritatis interpositioni et processus decreto omnibusque aliis et singulis premissis dum sic ut premittitur per prefatos reverendos dominos episcopos, commissarios et executores apostolicos et coram eis agerentur, dicerentur et fierent una cum prenominationis testibus interfui eaque sic fieri et audivi, ideoque presens publicum instrumentum per alium, me aliis occupato negociis, fideliter scriptum confeci, subscripsi et publicavi, quod signo nomineque meis solitis et consuetis signavi, rogatus et requisitus in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

50. 1487, maggio 28.

*Conventiones* . . . II, c. 221 v.: *manca*.

*Beriano*, c. 83 r. (ARGENTI, p. 330): Extractum est ut supra.  
Augustinus de Via, notarius et curie Chii scriba.

51. 1487, novembre 29.

*Conventiones* . . . II, c. 242 r.: ✠ MDVI, die VIII iulii.

Extractum est ut supra de cartulario decretorum et deliberacionum spectabilium dominorum maonensium.

Teramus de Goarco, notarius et cancellarius maone Chii.

*Beriano*, c. 134 r. (ARGENTI, p. 332) = n. 50.

52. 1488, febbraio 8.

*Conventiones* . . . II, c. 216 v. = *Beriano*, c. 135 r. (ARGENTI, p. 335):  
Extractum est ut supra etc.

Augustinus de Via, notarius et curie Chii scriba.

53. 1488, febbraio 10.

*Conventiones* . . . II, c. 223 r. = *Beriano*, c. 136 r. (ARGENTI, p. 337):  
Transcriptum est ut supra.

Augustinus de Via, notarius et curie Chii scriba.

54. 1488, marzo 20.

*Conventiones* . . . II, c. 223 v. = *Beriano*, c. 136 v. (ARGENTI, p. 338):  
*manca*.

55. 1488, marzo 24.

*Conventiones* . . . II, c. 224 v. = *Beriano*, c. 137 v. (ARGENTI, p. 341) =  
n. 53 (l'autentica si riferisce anche al n. 54).

56. 1488, marzo 28.

*Conventiones* . . . II, c. 225 r. = *Beriano*, c. 137 v. (ARGENTI, p. 342) =  
n. 53.

57. 1488, marzo 28.

*Conventiones* . . . II, c. 227 r. = *Beriano*, c. 139 v. (ARGENTI, p. 345) =  
n. 53.

58. 1488, maggio 2.

*Conventiones* . . . II, c. 230 r. = *Beriano*, c. 140 r. (ARGENTI, p. 347) =  
n. 53.

59. 1488, maggio 28.

*Conventiones* . . . II, c. 233 r. = *Beriano*, c. 142 v. (ARGENTI, p. 351) =  
n. 53.

60. s.d.: dopo 1498.

*Conventiones* . . . II, c. 227 v. = *Beriano*, c. 143 r. (ARGENTI, p. 353):  
*manca*.

61. 1510, febbraio 4.

*Conventiones* . . . I, c. 276 r. = *Conventiones* . . . II, c. 247 v. = *Beriano*,  
c. 111 v. (ARGENTI, p. 265): *manca*.

62. 1513, giugno 15.

*Conventiones* . . . I, c. 278 r. = *Conventiones* . . . II, c. 248 v.: manca.

Beriano, c. 112 r. (ARGENTI, p. 267): Bartholomeus de Senarega, cancellarius.

<sup>a</sup> Quilici: *così ms.*    <sup>b</sup> Symonis Pereli: *così ms.*    <sup>c</sup> notarius: *in soprilinea*  
<sup>d</sup> intinuari: *così ms.*    <sup>e</sup> prodizione: *così ms.*    <sup>f</sup> alioquim: *così ms.*    <sup>g</sup> dicto Raffaele: *così ms.*    <sup>h</sup> timentes: *così ms.*    <sup>i</sup> prima: *così ms.*    <sup>j</sup> segue depennato per me notarium infra    <sup>k</sup> Et rogatum . . . cancellarium: *aggiunto da altra mano in calce alla carta in epoca posteriore nel solo Beriano.*

## APPENDICE II

### Indice di *Conventiones* . . . I (c. a r. e v.)<sup>a</sup>

- xv Ellecio sapientum maone et quod nullus latinus stipendiarius dormiat et stet extra civitatem et quod nullum partimentum possit fieri de masticis et de nulla cernia carta xxx
- xvi Apodisia convencionum et pactorum episcopi Syi carta xxx<sup>b</sup>
- 1 Conventio et emptio insule Syi maonensibus facta a domino Dominico de Campofregoso que fuit in M<sup>o</sup>CCCLXXXI<sup>o</sup> in cartis I
  - 2 Societas prima maonensium de tredecim vocibus in cartis viiii
  - 3 Convencio mahonensium super ordine et taxacione expensarum, salariorum et avariarum fiendarum in insola Syi in cartis xxiiii
  - 4 Deliberatio et provisio maonensibus facta super hominibus Colla Syi et super factis Folie Nove, saponarie Syi et apotece in cartis xxviii
  - 5 Coretio et emendatio maonensium super supradicta convencione expensarum et avariarum etc., videlicet quod galea non possit mitti in ponentem etc. et de salario potestatis Syi et de hominibus Colla in cartis xxvii
  - 6 Alia coretio et emendacio maonensium super dicta convencione expensarum etc., videlicet quod si minus expendiderit de summa ordinata sit maone et de introitu insule sit communis et de bailia gubernatorum Syi in cartis xxviii
  - 7 Prorogatio temporis emptionis insule facta per dominum Antonium Adurnum in cartis xi
  - 8 Ultima societas maonensium de tredecim vocibus in cartis xvii
  - 9 Ellectio facta per maonenses de scriba mastici, capitaneo equestrum et super factis capitanatus Valisso et de sortibus gubernariarum Syi in cartis xvii et xviii

- 10 Sortizacio officiorum Syi in cartis xx
- 11 Deliberacio domini Iacobi de Campofregoso ducis etc. et confirmacio domini Antonioti ducis etc. super facto karatorum quinque pro carceribus Syi in cartis xxiii
- 12 Ratificatio domini Georgii Adurni pro se et domino Raffaele fratre super tredecim vocibus in cartis xviii
- 13 Alia ratificacio pro domino Antonio de Rocha super dictis tredecim vocibus in cartis xviii
- 14 Deliberacio facta per maonenses super mitendo cambia in Damascum in casu quo mastica sint vendita et quod apaltus saponerie, Folie et apotece fiat in calega Syi et quod homines equestres sint latini in cartis xviii
- Deditio castri Chii domino Simoni Vignoso et pacta inter possessores et dominum Simonem in carta 137<sup>c</sup>

<sup>a</sup> *In merito all'ordine dell'indice v. introduzione p. 15.* <sup>b</sup> *segue aggiunto da mano sei-settecentesca: De scriba Chii carta 34 et debet esse de numero notariorum matricule Ianue quod est presentis anni 1473 (sic) die 21 novembris manu Aldebrandi de Corvaria cancellarii* <sup>c</sup> *aggiunto in epoca posteriore in inchiostro verde. L'indicazione non trova riscontro nel manoscritto.*

### APPENDICE III

#### Indice di *Conventiones* . . . II (cc. *ar.* - *br.*)

Instrumentum initum per excelsum commune Ianue Cosme Ieronimo et Sobrane Adurnis et Guirardo de Clavica, marito Katerine fillie condam Augustini Adurni de karatis II ex karatis xxxviii mahone Chii in CLXV

Relatio facta magnificis domino regio gubernatori et antianis per dominum vicarium ducalem et patres communis si cabelle imposite per spectabilem dominum potestatem et mahonenses Chii super oleo et vino imponi potuerunt in CLXVII

Comissio dicte relationis yterum facta per dictos magnificos dominum gubernatorem et antianos in dictis domino vicario et patribus communis revidendi dictas gabelas ac introitus Foliarum in CLXX

Pronunciatio facta per magnificum dominum locumtenentem et antianos super relazione dictorum domini vicarii et patrum communis reservata tamen contenta in secunda comissione in CLXXI

Relatio facta magnifico domino regio gubernatori et antianis per dominum vicarium ducalem et patres communis super secunda commissione in CLXXI

Pronuntiatio facta dicte relacioni in CLXXII

Litera scripta domino Quilico de Tadeis potestati Chii pro cabelis vini et olei in CLXXII

Relacio facta magnifico domino marchioni Montisferati capitaneo et antianis Ianue per dominum vicarium ducalem et sapientes communis quibus commissa fuit supplicatio dominorum mahonensium revocandi ea que per burgenses obtenta fuerunt in CLXXII

Decretum factum per magnificum dominum ducalem gubernatorem et antianos Ianue spectabili domino Francisco Iustiniano militi et sociis in CLXXV

Conventiones Foliarum Novarum et Veterum initas per magnificum dominum Simonem Vignosum armiratum in CLXXV

Conventio quinta inita inter excelsum comune Ianue et spectabiles dominos mahonenses Chii tempore magnifici domini marchionis Montisferati, capitanei Ianue de CLXXX, in CLXXX

Decretum Ianue ad requisitionem Simonis Peruli et Antonii de Capriata, oratorum burgensium Chii in CLXX[XIII]

Vendicio cabele salis in CLXXXVI

Decretum penale contra comitentes furta masticorum in CLXXXVII

Approbacio et ratificatio dicti decreti penalis super masticis in CLXXX

Vendicio introitus angarie asinorum in CLXXXI

Vendicio introitus seu decati ortorum in CLXXXII

Vendicio introitus molendinorum in CLXXXIII

Convencio sexta inter excelsum comune Ianue et spectabiles dominos mahonenses Chii tempore illustris domini Tome de Campofregoso ducis Ianuensium in CLXXXIII

Vendicio introitus tabularum et picis in CCII

Supplicatio facta per spectabiles dominos mahonenses illustri domino duci et magnificis dominis antianis Ianue in CCV

Deliberatio facta per illustrem dominum Petrum de Campofregoso ducem, magnificos dominos antianos et spectabile officium monete de quinque petitionibus contentis in suprascripta supplicatione concessis spectabilibus dominis mahonensibus in CCVI

Balia officii maris Chii in CCVII

Decretum aviotichii Grecorum Chii in CCVIII

Conventio septima inter excelsum comune Ianue et spectabiles dominos mahonenses Chii tempore illustrissimi domini Galeaz Marie Sfortie Vicecomitis, ducis Mediolani, existente in Ianua vicegubernatore magnifico domino Iohanne Francisco, marchio(ne) Palavicino in CCX

Decretum spectabilis domini potestatis, commissariorum et gubernatorum Chii pro causa avariarum in CCXVII

De salario scribarum et quantum accipere debent de scripturis in CCXVIII

Litere balie domini Antonii de Ripparolio et Lodixii de Flisco commissariorum excelsi comunis Ianue tempore reverendissimi et illustrissimi domini, domini Pauli de Campofregoso, cardinalis et ducis Ianuensium in CCXXII

Decretum spectabilis domini potestatis et gubernatorum balie date Francisco de Ripparolio et Lodixio de Flisco commissariis iudicandi super debita dominorum mahonensium in CCXXIII

Decretum spectabilis domini potestatis commissariorum et gubernatorum Chii pro navibus que Chium veniunt et in portu Delfini se recipiunt in CCXXIII

Decretum rebetarum Chii in CCXXV

Decretum pensionis rebetarum in CCXXVII

Vendicio et institutio pensionum rebetarum denarii unius exigendi pro quolibet missario frumenti et leguminum in CCXXVIII

Venditio introitus dictarum rebetarum pro annis IIII<sup>or</sup> in CCXXX

Decretum de iniuriis que rusticis ab officialibus insule inferuntur in CCXXX

Decretum balie officii victualium et forma electionis dicti officii in CCXXXIII

Sentencia dominorum commissariorum per quam absolverunt mahonam pro acrosticis de veteri petitis per dominum Ieronimum Iustinianum condam domini Christofori et sociorum in CCXXXIII<sup>a</sup>

Privilegium locorum Chii est in cartis numero 97 LXXXVII

Decretum de electione potestatis si et quando antecessor durante eius pretoratu obiierit ac aliqua plerunque circa affinium remotione in elligenda per plura offitia que dietim elliguntur per potestatem et gubernatores huius dominationis ac etiam per plures alias ordinationes pro statu eius CCXXXV

<sup>a</sup> Quanto segue è stato aggiunto da una mano più tarda    <sup>b</sup> segue alla c. c v., della stessa mano che ha scritto l'analoga indicazione nel volume precedente: Quod scriba potestatis Chii debet esse bonus et sufficiens qui sit de numero notariorum matricule Ianue, patet in carta 95 huius voluminis et fuit anno 1373, die 21 novembris, manu Aldebrandi de Corvaria.



# DOCUMENTI



1

1349, dicembre 16

*Costituzione della maona nuova di Chio.*

Notizia in n. 6.

Notaio: Benvenuto de Bracelli.

2

1358, maggio 29

*Pietro de Oliverio, figlio di Giovanni, rilascia procura ad Alaone Panzano per trattare l'accordo sul mastice con i soci della maona vecchia di Chio.*

Notizia in n. 6.

Notaio: Antonio Turco.

3

1358, agosto 21, Chio

*Raffaele de Forneto ed alcuni soci della maona nuova di Chio rilasciano procura, valida due mesi dall'arrivo del procuratore a Genova, a Niccolò Cigogna, podestà di Chio, per trattare con i soci della maona vecchia l'accordo sul mastice.*

Inserto in n. 5 [C].

Notaio: Baldassarre Nicolai Corsi.

In nomine Domini amen. Raffael de Furneto, filius et heres universalis quondam Pasqualis, tanquam principalis et caporalis in societate, conductione seu apalto quam seu quod fecerunt et composuerunt quondam Pasqual de Furneto predictus et quondam Iohannes de Oliverio ab officio proptetorum compare maone Syi, Foliarum et aliarum insularum dependen-

cium ab eadem, secundum formam instrumenti dicte conducione scripti et compositi manu Benevenuti de Bracellis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die XVI decembris, et tanquam particeps in societate seu conducione predicta pro libris XIII ianuinarum, suo proprio et privato nomine et tanquam procurator et procuratorio nomine, ut asserit, universorum aliorum sociorum et participum in dicta societate, apalto seu conducione et specialiter absencium ab insula Syi seu non interessencium, quorum nomine agit, scilicet in quantum bayliam habeat a predictis sociis et participibus absentibus ad infrascripta facienda nomine eorundem, qui quidem Raffael apparere dixit publica instrumenta composita manibus publicorum notariorum de procuracionibus factis in eum a participibus et sociis supradictis, Petrus Rechanellus, eciam particeps et socius in dicta societate, apalto seu conducione pro libris III ianuinarum, Franciscus de Garibaldo pro libris II ianuinarum, Dominicus de Rocha pro libris mille ianuinarum, Thomas de Goano pro libris MDCXXV ianuinarum, Iacobus de Albingana pro libris D ianuinarum et Bartholomeus Arangius, suo nomine et vice et nomine Francisci fratris sui et heredum quondam Guillelmi Arangii eciam fratris ipsius Bartholomei, pro quibus Francisco et heredibus de rati habicione promissit, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, suo et dictis nominibus, particeps pro libris M ianuinarum in dicta societate, conducione seu apalto, dictis nominibus et quolibet nominum predictorum, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt et dictus Raffael de Furneto, procuratorio nomine ut asserit predictorum participum et sociorum absencium, procuratorem, actorem, factorem et negociorum gestorem, sicut et prout melius, verius et <sup>a</sup> efficacius fieri et esse potest, discretum virum Nicolaum Cigognam, civem et mercatorem Ianue atque eorundem consocium in predicta <sup>b</sup> conducione seu apalto, licet absentem et tanquam presentem ad se pro eisdem participibus et sociis personaliter Ianuam transferendum et ibidem, vice et nomine eorundem, tractandum, iniendum, faciendum <sup>c</sup> et componendum societatem, communionem et companiam cum proptetoribus compare sive participum maone veteris Syi, Foliarum et aliarum insularum ab eadem dependencium, seu cum ipsis participibus et sociis vel eorum procuratore, ab eisdem participibus maone veteris constitutis, inde habentibus plenam bayliam, de toto mastico predictorum Raffaelis et sociorum, nato et nascituro, Deo dante, in insula Syi usque ad kalendas maii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup> et de mastico predictorum participum et sociorum maone veteris, Deo dante, nascituro a kalendis maii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup> ultra, de ea videlicet quantitate mastici nascituri ultra pre-

dictas kalendas madii de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, de qua et quanta se poterit convenire procurator predictus cum predictis participibus et sociis maone veteris sive eorum proptetoribus vel procuratoribus, prout et sicut placuerit et videbitur procuratori predicto et cum et sub illis pactis, modis, formis, condicionibus, obligacionibus, penis, asecuracionibus, ypothecacionibus, clausulis et solempnitatibus de quibus videbitur et placuerit eidem procuratori et prout et sicut voluerit et proinde unum et plura instrumenta componi faciendum et fieri ad laudem et dictamen unius et plurium sapientum tociens quociens predictus eorum procurator voluerit. Insuper constituentes predicti, nominibus supradictis et quolibet nominum predictorum, et dictus Raffael de Furneto, constituens et substituens ut supra, plenam bayliam et licenciam concesserunt<sup>d</sup> procuratori predicto quod in dicta societate et compagnia inienda et fienda ut supra donare possit participibus prelibatis maone veteris vel eorum proptetoribus sive procuratoribus, nomine eorundem participum, tantam mastici quantitatem de mastico predictorum Raffaelis et sociorum quanta sic ut supra donare placuerit predicto procuratori et prout et sicut ipse procurator voluerit, in qua quidem donacione et in cuius observacionem in animas predicti Raffaelis et sociorum quecunque iuramenta subire possit procurator iam dictus et abrenunciare, vice et nomine predicti Raffaelis et sociorum, legi dicenti seu qua cavetur donacionem ultra quingentos aureos factam non valere et omni alii iuri, capitulo et consuetudini quo, qua vel quibus contra predictam societatem fiendam vel aliqua opponenda in predicta societate Raffael predictus et socii se possent opponere et demum et generaliter ad omnia et singula facienda, procuranda, tractanda, ordinanda et perficienda in premissis et circha premissa et quodlibet premissorum que opportuna occurrerint, eciam si talia forent que indigerent speciali mandato, dantes et concedentes, nominibus predictis et quolibet nominum predictorum, procuratori predicto in premissis et circha premissa plenissimam et largam bayliam cum libero et generalissimo mandato, promictentes et convenientes mihi notario infrascripto ut publice persone, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interesse posset vel poterit, perpetuo habitura<sup>e</sup> rata, grata, valida et firma omnia et quecumque per procuratorem predictum in premissis circha premissa et quolibet premissorum acta, gesta, facta seu procurata fuerint, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum eiusdem Raffaelis et sociorum habitorum et habendorum. Et duret presens procuracio et baylia per menses duos, incipiendos a die qua procurator predictus in civitate Ianue aplicuerit. Et quia Thomas de Goano, unus ex consti-

tuentibus supranominatis, minor est annis viginti quinque, maior tamen viginti duobus, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis sacrosanctis scripturis, omnia supradicta effectualiter attendere et perpetuo observare et in nichilum contrafacere vel venire, ratione seu occasione minoris etatis, vel alia quacumque ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Actum in civitate Syi, in camera cubiculari ipsius Nicolai Cigogne, procuratoris constituti ut supra et nunc potestatis et gubernatoris civitatis et insule Syi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indicione decima secundum cursum Ianue, hora inter nonam et vespervas, die XXI augusti, testibus presentibus ad hec vocatis et rogatis Eliano de Goasco de Naulo, vicario dicti domini Nicolai potestatis, Bartholomeo de Mulazana, cive Ianue et habitatore Trapesunde et Raffaele de Casanova notario.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*    <sup>b</sup> segue *depenato* s    <sup>c</sup> faciendum: *ac in soprilinea*  
<sup>d</sup> concesserunt: *ce in soprilinea*    <sup>e</sup> habitura: *così C.*

4

1358, agosto (21), Chio

*Niccolò Cigogna, procuratore dei soci della maona nuova di Chio, si impegna a trattare con i rappresentanti della maona vecchia l'accordo sul mastice entro i limiti stabiliti nel documento stesso.*

Inserto in n. 8 [B].

La data riferita dal documento, 20 agosto, è certamente errata: il notaio infatti, fa esplicito riferimento alla procura (n. 3), scritta nello stesso giorno, *paulo antea*, e precisamente *inter nonam et vespervas*. Poiché la proroga del mandato (n. 5) e l'impegno del procuratore sono redatti entrambi *paulo ante vespervas*, sembra probabile che i docc. 3-5 siano stati rogati tutti lo stesso giorno.

In nomine Domini amen. Nicolaus Cigogna, civis et mercator Ianue, habens noticiam quod infrascripti participes et socii societatis maone nove Syi sive locacionis olim composite per quondam Iohannem de Oliverio et Pasqualem de Furneto, cives et mercatores Ianue, scilicet Raffael de Furneto, filius et heres universalis dicti quondam Pasqualis tanquam principalis et caporalis maone nove predicte et participes <sup>a</sup> in dicta societate et maona pro libris XIII ianuinarum e tam nomine eiusdem Raffaelis proprio et privato quam eiam tanquam procurator, ut asseruit, universorum aliorum sociorum et participum in dicta societate et maona

nova precipue absencium seu non interessencium, quorum nomine agit Petrus Recanellus, eciam particeps et socius in dicta societate et maona nova pro libris  $\overline{\text{III}}$  ianuinorum, Franciscus de Garibaldo quondam Dominici, similiter particeps pro libris  $\overline{\text{II}}$  ianuinorum, Dominicus de Rocha pro libris  $\overline{\text{I}}$  ianuinorum, Thomas de Goano pro libris  $\overline{\text{DCXXV}}$  ianuinorum, Iacobus de Albingana pro libris  $\overline{\text{D}}$  ianuinorum, et Bartholomeus Arangius, suo nomine et vice et nomine Francisci Arangii fratris sui et heredum quondam Guillelmi Arangii fratris sui; pro quibus Francisco Arangio et heredibus dicti quondam Guillelmi eius fratris Bartholomeus predictus de rati habicione promixit sub ypotheca et obligacione omnium (bonorum) suorum habitorum et habendorum, constituerunt, creaverunt, elegerunt et ordinaverunt et Raffael de Furneto predictus constituit, et substituit, creavit et ordinavit eundem Nicolaum Cigognam procuratorem, actorem, factorem et negociorum gestorem cum plena et larga baylia, de qua procuracione constat et apparet publico instrumento composito et scripto manu mei notarii infrascripti, hodie paulo antea, et quamvis in dicto instrumento non fiat expressa mencio de hiis que in commissione habuit a suprascriptis sociis et participibus, verum sit tamen quod certam formam et commissionem observare debeat prout et sicut inferius ordinaliter atque specificè subscribetur, volens penitus agnoscere bonam fidem versus socios et participes prelibatos et non preterire commissionem atque mandatum eorum et ad hoc se et bona sua specialiter obligare erga iam dictos participes et socios maone nove, promixit et convenit predicto Raffaeli, suo et dicto nomine stipulanti, et aliis sociis et participibus supranominatis ibidem presentibus et solempniter stipulantibus quod si et in casu quo ad societatem, communionem et compagniam nomine constituencium predictorum pervenerit seu pervenire poterit, idem<sup>b</sup> Nicolaus, procuratorio nomine supradicto, cum participibus et sociis maone veteris vel protetoribus sive procuratoribus eorundem inde habentibus plenam bayliam, dictam societatem, communionem et compagniam componet, iniet et perficiet sub pactis, formis, modis, penis et condicionibus infrascriptis et non aliter nec alio modo quantum ad substancias et conclusiones eorum que inferius sunt submissa non tamen ad diversitates verborum. Primo videlicet quod ipse Nicolaus Cigogna, procuratorio nomine supradicto, in casu quo perficiat et faciat societatem supradictam, promictere possit, vice et nomine Raffaelis predicti et sociorum, et ad hoc predictum Raffaelem et socios specialiter obligare participibus et sociis maone veteris seu eorum protetoribus vel procuratoribus nomine ipsorum quod in kalendis madii anni de

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX bene et legaliter, omni fraude remota, predictus Raffael et socii manifestabunt et patefacient, per se vel per procuratores ipsorum, ad requisicionem sociorum et participum predictae maone veteris sive eorum procuratorum vel protetorum inde habentium bayliam ab ipsis participibus maone veteris, totam summam et quantitatem mastici seu quanta summa et quantitas mastici tunc remanebit et erit penes dictos Raffaelem et socios et quenlibet ipsorum vel alium vel alios pro eis vel aliquo ipsorum, et in quibuscumque locis, insulis, territoriis et mundi partibus, videlicet ultra illud masticum quod iam venditum vel consumatum fuisset usque in kalendas maii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX, et hoc sub pena florenorum viginti pro singulo centenario mastici cellati vel non manifestati ut supra, in quam penam incidat predictus Raffael et socii participibus et sociis maone veteris. Item, in casu supradictae societatis fiende, in ipsa societate apponetur expresse quod, facta manifestacione predicti mastici ut supra, de ea summa et quantitate mastici que erit vel fuerit dicto die kalendarum madii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX penes predictum Raffaelem et socios et ipsorum quemlibet et penes quascumque alias personas pro eisdem Raffaele et sociis seu ad eorum et cuiuslibet eorum instanciam, et tam in insula Syi et in Roddo, Cypro, Peyra, Ianua quam in quibuscumque aliis locis et mundi partibus fiat et fieri debeat communio, societas et compagnia cum sociis et participibus maone veteris sive eorumdem protetoribus seu procuratoribus ab eisdem plenam bayliam habentibus in forma infrascripta, videlicet quod, unaa cum dicta summa mastici que fuerit ut supra penes dictos Raffaelem et socios, ponere debeant participes et socii maone veteris vel alii pro eis seu eorum vice et nomine infra annos quatuor incipiendos a kalendis maii de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX et tunc proxime subsequentes tantam mastici quantitatem et summam de mastico nascituro in insula Syi a dictis kalendis maii de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX ultra quanta erunt tres quinte partes illius quantitatis quam habuerint et in dicta societate posuerint predictus Raffael et socii vel alii pro eis in dictis kalendis madii de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX. Item, in casu predictae societatis fiende, in ipsa societate apponetur expresse quod totum dictum masticum societatis et communionis predictae vendi debuerit a Roddo ultra versus Cyprum, territorium soldani Babilonie et Turchiam, a Roddo ultra et non alibi seu in aliquibus aliis locis seu (mondi) partibus, et de toto eo quod vendetur ut supra predictus Raffael et socii habere et percipere debeant medietatem precii et participes et socii maone veteris habere debeant<sup>c</sup> reliquam medietatem precii supradicti. Item, in casu predictae societatis fiende, apositum fuerit in societate predicta et expres-

sum solempniter quod in partibus et terminis supra specificatis vendi non possit nec portari aliud masticum quam de mastico societatis predictæ quousque ipsum masticum dicte societatis totum consumatum vel venditum fuerit; in aliis vero partibus quam supradictis socii et participes maone veteris vendere possint et eis licitum sit vendere eorum masticum ad eorum liberam voluntatem tanquam rem eorum propriam, absque eo quod dictus Raffael seu socii eius inde se impedire debeant sive aliquid percipere seu habere. Item, in casu predictæ societatis fiende, appositum fuerit et expressum in ipsa societate quod si contingeret aliquam mastici quantitatem, magnam vel parvam, que venderetur per socios et participes maone veteris vel alium vel alios pro eis sive aliquo ipsorum vel ad instantiam eorum sive alicuius eorum conduci seu defferri seu portari ad dicta loca in quibus vendi deberet masticum societatis predictæ et quod masticum non esset de illo societatis suprascripte, dicto casu socii et participes maone veteris cadant in penam specialem, solvendam per eos predicto Raffaeli et sociis, de florenis decem pro singulo centenario illius quantitatis mastici de qua contrafactum foret seu ad eandem rationem. Item, in casu dicte societatis fiende, dictus procurator promictere possit in eadem societate supradictis participibus maone veteris sive eorum protetoribus seu procuratoribus quod ab hodierna die usque ad kalendas madii de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup> predictus Raffael et eius socii vel alius vel alii pro eisdem sive eorum aliquo non possint vendere seu vendi facere nec vendi permictere aliquam quantitatem mastici, magnam vel parvam, in Roddo, Cypro, Damascha et Alexandria et toto territorio soldani Babilonie, in quibus locis vendi deberetur masticum predictæ societatis fiende, salvo, non obstantibus supradictis, quod firma et rata remaneat vendicio mastici quam iam fecit in Cypro Leonardus Iudex de cantariis mastici CCCL grossis de Cypro; in partibus vero occidentalibus et in Peyra, Romania, Turchia, a Roddo citra et in quibuscumque aliis locis et mundi partibus extra dictos terminos et confines in quibus vendi deberet masticum societatis predictæ fiende, licitum sit eisdem Raffaeli et sociis vendere posse seu vendi facere hinc ad kalendas predictas madii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup> usque in centanaria quingenta mastici et non ultra et pro preciis infrascriptis et non minoribus seu paucioribus; videlicet in Peyra, pro singulo centenario ad rationem de florenis triginta uno, in Turchia citra Roddum, ad rationem de florenis triginta tribus, in Ianua et partibus occidentalibus, ad rationem de florenis quadraginta, et si in aliquo premissorum contentorum in presenti capitulo contrafactum vel non observatum foret, imponatur proinde pena

florenorum viginti pro singulo centenario mastici de quo contrafieret vel non observaretur, et que pena solveretur per predictos Raffaelem et socios participibus et sociis maone veteris supradicte. Item, in dicto casu predictae societatis fiende, appositum et expressum fuerit in ipsa societate quod dictus Raffael et socii constituere, mictere, ponere et elligere possint, loco, vice et nomine eorum, unum procuratorem et factorem super negociis et columpna dicti mastici et versa vice dicti participes maone veteris alium eorum loco et nomine ponere, mictere et elligere possint super negociis et columpna societatis eiusdem, salvo quod, si ambe partes concordarentur in unum, eligi possit et constitui ipse solus elligendus de comuni parcium voluntate super dictis negociis et columpna societatis predictae et, non obstante quod superius dictum sit quod aliter nec alio modo fieri possit predicta societas etc., sane intelligatur quod illa pacta que ligant ut supra supradictos participes maone veteris seu que ab eis requiruntur per predictum Raffaelem et socios mutari non possint, sed illa pacta que ligarent predictum Raffaelem et socios in formam suprascriptam mutari possint quantum ad aleviacionem ipsius Raffaellis et sociorum, non autem e contra. Item sane intelligatur, non obstantibus supradictis, quod de predicta societate inienda fieri possit <sup>d</sup> publicum instrumentum, in quo quidem instrumento apponi possint clausule opportune, licet ut supra de dictis clausulis mencio non fiat. Item et eodem modo apponi possint in dicto instrumento societatis ille pene et ypothecaciones de quibus dictus procurator se convenerit cum predictis participibus maone veteris sive eorum procuratore vel protectoribus, scilicet quantum ad observacionem predictae societatis et pactorum in ipsa societate apponendorum. Ad quorum omnium observacionem Nicolaus Cigogna predictus sua universa bona habita et habenda eisdem Raffaeli et sociis, dictis nominibus et quolibet nominum predictorum, pignori obligavit et ypothecavit, rogans me notarium infrascriptum ut de predictis conficiam publicum instrumentum. Actum in civitate Syi, in camera cubiculari ipsius Nicolai Cigogne, nunc potestatis et gubernatoris civitatis et insule Syi, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, indicione decima secundum cursum Ianue, paulo ante vesperras, die vigesimo augusti, testibus presentibus ad hec vocatis et rogatis Eliano de Guasco de Naulo, vicario dicti Nicolai, Bartholomeo de Malasana <sup>e</sup>, cive Ianue et habitatore Trapesunde, et Raffaele de Casanova, notario et scriba curie ipsius Nicolai Cigogne.

<sup>a</sup> participes: *così B*    <sup>b</sup> idem: *corretto da ibidem*    <sup>c</sup> *segue depennato predictam*    <sup>d</sup> possit: *corretto su possint*    <sup>e</sup> *Malasana in B.*

1358, agosto 21, Chio

*Raffaele de Forneto ed alcuni soci della maona nuova di Chio prorogano per due mesi la procura rilasciata a Niccolò Cigogna.*

Inserto in n. 8 [B].

Notaio: Baldassarre Nicolai Corsii.

In nomine Domini amen. Raffael de Furneto, filius et heres universalis quondam Pasqualis de Furneto, tanquam principalis et caporalis in societate, conducione seu apalto quam seu quod olim fecerunt et composuerunt quondam Pasqual predictus et quondam Iohannes de Oliverio ab officio proptetorum compare maone Syi, Foliarum et aliarum insularum dependencium ab eadem, secundum formam instrumenti dicte conducionis scripti et compositi manu Benevenuti da Bracellis notarii M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, die XVI<sup>a</sup> decembris, et tanquam particeps in societate seu conducione predicta pro libris tredecim millibus ianuinorum, suo proprio et privato nomine et tanquam procurator et procuratorio nomine, ut asserit, universorum aliorum sociorum et participum in dicta societate, apalto seu conducione et specialiter absencium quorum nomine agit seu non interessencium, scilicet in quantum bayliam habeat a predictis sociis et participibus absentibus ad infrascripta facienda nomine eorundem, qui quidem Raffael apparere dixit publica instrumenta composita manibus publicorum notariorum de procuracionibus factis in eum a participibus et sociis supradictis, Petrus Rechanellus, eciam particeps et socius in dicta societate, apalto seu conducione pro libris tribus millibus ianuinorum, Franciscus de Garibaldi pro libris duabus millibus ianuinorum, Dominicus de Rocha pro libris mille ianuinorum, Thomas de Goano pro libris mille sexcentis viginti quinque ianuinorum, Iacobus de Albingana pro libris quingentis ianuinorum et Bartholomeus Arangius, suo nomine et vice et nomine Francisci Arangii fratris sui et heredum quondam Guillelmi Arangii, eciam fratris ipsius Bartholomei, pro quibus Francisco et heredibus de rati habicione promissit, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, suo et dictis nominibus, particeps pro libris mille ianuinorum in dicta societate, conducione seu apalto, habentes noticiam de quodam instrumento procuracionis hodie scripto et composito manu mei notarii infrascripti, cuius quidem instrumenti procuracionis tenore seu vigore supra-

scriptis Raffael de Furneto et alii socii et participes prenominati constituerunt et substituerunt procuratorem, actorem<sup>a</sup>, factorem et negociorum gestorem discretum virum Nicolaum Cigognam, civem et mercatorem Ianue, et cuius quidem instrumenti procuracionis tenor talis est . . . .<sup>1</sup>; dubitantes igitur predictus Raffael et alii socii prenominati ne dictus Nicolaus, eorum procurator, paucum tempus seu spacium habeat duorum mensium sibi assignatorum ad perficienda sibi commissa dictis nominibus et quolibet nominum predictorum, prorogaverunt seu prolongaverunt tempus atque bayliam procuracionis predicte, et predictum instrumentum procuracionis et omnia et singula in ipso contenta usque ad menses IIII<sup>or</sup> tunc proxime subsequentes postquam idem Nicolaus procurator constitutus in civitate Ianue aplicuerit, et incipiendos a dicta die qua Ianuam aplicuerit exclusive. Et de predicta prorogacione suprascripti Raffael et socii rogaverunt me notarium infrascriptum ut conficere debeam publicum instrumentum. Actum in civitate Syi, in camera cubiculari in qua habitat dictus dominus Nicolaus Cigogna, potestas Syi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indicione decima secundum cursum Ianue, paulo ante vespere, die vigesimo primo augusti, testibus presentibus ad hec vocatis et rogatis Bartholomeo de Mulazana, cive Ianue et habitatore Trapesunde, Eliano de Goasco de Naulo et Raffaele de Casanova notario.

<sup>a</sup> segue depennato et

<sup>1</sup> Segue doc. 3.

6

1358, settembre 2, Chio

*Alaone Panzano, procuratore di Pietro de Oliverio, figlio di Giovanni, rilascia procura a Niccolò Cigogna per trattare con i soci della maona vecchia di Chio l'accordo sul mastice.*

Inserto in n. 8 [B].

Notaio: Baldassarre Nicolai Corsii.

In nomine Domini amen. Alaonus Panzanus condam Lodixii, civis Ianue, procurator et procuratorio nomine Petri de Oliverio, filii et heredis universalis quondam Iohannis de Oliverio et caporalis et principalis in societate, conducione seu apalto quam seu quod olim fecerunt et compo-

suerunt quondam Iohannes de Oliverio predictus et quondam Pasqual de Furneto ab officio proptetorum compare maone Syi, Foliarum et aliarum insularum dependencium ab eadem, secundum formam instrumenti dicte conducione scripti et compositi manu Benevenuti de Bracellis notarii M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die XVI decembris et tanquam participis in<sup>a</sup> conducione predicta pro libris octo millibus quingentis ianuinorum, de qua procuracione constat et apparet publico instrumento scripto et composito manu Anthonii Turchi notarii, hoc anno, die XXVIII madii et habens ad substituendum ut infra et ad omnia et singula infrascripta facienda plenam et largam bayliam, vigore et ex forma instrumenti procuracionis predictae, substituit, creavit, ordinavit et loco sui dicto nomine possuit et ellegit discretum virum Nicolaum Cigognam, civem et mercatorem Ianue, absentem tanquam presentem ad se pro eodem Alaono, dicto nomine, in civitate Ianue conveniendum, tractandum, iniendum, faciendum et componendum societatem, communionem et compagniam cum proptetoribus compare sive participum maone veteris Syi, Foliarum et insularum dependencium ab eadem, seu cum ipsis participibus et sociis vel eorum procuratoribus, ab eisdem participibus maone veteris constitutis, inde habentibus plenam bayliam, de toto mastico contingenti seu pertinenti Petro de Oliverio supradicto in supradicta societate seu conducione seu occaxione vel racione ipsius, et tam de mastico iam nato quam etiam de nascituro in predicta insula Syi usque ad kalendas maii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup> et de mastico predictorum participum et sociorum maone veteris, Deo dante, nascituro a kalendis madii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup> ultra, videlicet de ea quantitate mastici nascituri ultra predictas kalendas maii de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, de qua et quanta se poterit convenire predictus procurator cum predictis participibus et sociis maone veteris sive eorum proptetoribus vel procuratoribus, prout et sicut placuerit et videbitur procuratori predicto et cum et sub illis pactis, modis, formis, condicionibus, obligacionibus, penis, assecuracionibus, ypothecationibus, clausulis et solempnitatibus de quibus videbitur et placuerit eidem Nicolao procuratori substituto et prout et sicut voluerit et proinde unum et plura instrumenta componi faciendum ad laudem et dictamen unius et plurium sapientum, tociens quociens predictus Nicolaus procurator substitutus voluerit. Insuper, in dicta societate et compagnia inienda et fienda ut supra, dictus Nicolaus procurator substitutus donare possit participibus prelibatis maone veteris vel eorum proptetoribus sive procuratoribus, nomine eorundem participum, tantam mastici quantitatem de mastico Petri de Oliverio supradicti quanta sic ut supra donare

placuerit predicto Nicolao procuratori substituto et prout et sicut voluerit, in qua quidem donacione et in cuius observacione in animam Petri de Oliverio supradicti subire possit Nicolaus predictus procurator substitutus quecumque iuramenta et abrenunciare, vice et nomine eiusdem Petri, legi dicenti seu qua cavetur donacionem ultra quingentos aureos factam non valere et omni alii iuri, capitulo et <sup>b</sup> consuetudini qua, quo vel quibus contra predictam societatem fiendam, vel aliqua apponenda in predicta societate predictus Petrus se posset opponere et demum et generaliter ad omnia et singula facienda, procuranda, tractanda, ordinanda et perficienda in premissis et circha premissa et quolibet premissorum que oportuna occurrerint, eciam si talia forent que indigerent speciali mandato, dans et concedens, dicto nomine, Nicolao predicto procuratori substituto in premissis et circha premissa plenissimam et largam bayliam cum libero et generalissimo mandato, promictentes <sup>c</sup> michi notario infrascripto ut publice persone, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse posset, se dicto nomine perpetuo habiturum rata, grata et firma quecumque per predictum procuratorem substitutum in premissis circha premissa et quolibet premissorum acta, gesta seu procurata fuerint, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicti Petri de Oliverio habitorum et habendorum. Et duret presens procuracio et baylia per menses quatuor, incipiendos a die qua dictus Nicolaus procurator substitutus in civitate Ianue aplicuerit. Actum in civitate Syi, in camera cubiculari in qua habitat dictus dominus Nicolaus Cigogna potestas Syi, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, indicione decima secundum cursum Ianue, hora interterciam et nonam, die secundo septembris, testibus presentibus ad hec vocatis et rogatis Bartholomeo de Mulazana, cive Ianue et habitatore Trape-sunde, Eliano de Guasco de Naulo et Raffaele de Casanova notario.

<sup>a</sup> segue dennato d    <sup>b</sup> et: in sopralinea    <sup>c</sup> promictentes: così B.

7

1359, febbraio 8, Genova

*Richetto Rogerone, uno dei protettori della maona vecchia di Chio, rilascia procura a Lazzarotto Donati de Castro per trattare con Niccolò Cigogna, procuratore della maona nuova, l'accordo sul mastiche.*

Notizia in n. 8.

Notaio: Guidotto de Bracelli.

1359, febbraio 8, Genova

*Niccolò Cigogna, procuratore di un gruppo di soci della maona nuova di Chio, Baldassarre Adorno, Filippo Marchesano e Crestiano Portonario, soci della stessa, stipulano con i protettori ed alcuni soci della maona vecchia un accordo relativo alla vendita del mastice.*

Originale in *Conventiones*... II, cc. 20 r. - 36 v. [A].

Composicio mastici inita inter mahonam veterem et novam.

In nomine Domini amen. Nicolaus Cigogna, civis et mercator Ianue, tanquam procurator et procuratorio nomine Raffaelis de Furneto, filii et heredis universalis quondam Pasqualis, tanquam principalis et caporalis in societate et conducione seu apalto, quam seu quod olim fecerunt dictus quondam Pasqual<sup>a</sup> pater<sup>b</sup> suus et quondam Iohannes de Oliverio ab officio proptetorum compare maone Syi et Foliarum et aliarum insularum dependencium ab eadem, iuxta formam instrumenti conductionis predicte scripti et compositi manu Benevenuti de Bracellis notarii, millesimo trecentesimo quadragesimo nono, die decimo sexto decembris, et tanquam participis in societate seu conducione predicta pro libris tredecim millibus ianuinorum, suo proprio et privato nomine, et idem Nicolaus, tanquam procurator et procuratorio nomine Petri Rechanelli, participis et socii in dicta societate, conducione seu apalto pro libris tribus millibus ianuinorum, et tanquam procurator et procuratorio nomine Francisci de Garibaldi, participis et socii in dicta societate, conducione seu apalto pro libris duobus milibus ianuinorum, et tanquam procurator et procuratorio nomine Dominici de Rocha, participis et socii in dicta societate, conducione seu apalto pro libris mille ianuinorum, et tanquam procurator et procuratorio nomine Thome de Goano, participis et socii in dicta societate, conducione seu apalto pro libris mille sexcentis viginti quinque ianuinorum, et tanquam procurator et procuratorio nomine Iacobi de Albingana, participis et socii in dicta societate, conducione seu apalto pro libris quingentis ianuinorum, et tanquam procurator et procuratorio nomine Bartholomei Arangii, suo proprio nomine et nomine et vice Francisci Arangii fratris sui et heredum Guillelmi Arangii fratris sui, pro quibus Francisco et heredibus promixit dictus Bartholomeus de rato et qui Bartholomeus, Franciscus et heredes dicti Guillelmi sunt participes et socii in dicta societate,

conducione seu apalto pro libris mille ianuinarum, et tanquam procurator et procuratorio nomine substitutus ab Alaono Panzano quondam Lodixii, civis Ianue, procuratore et procuratorio nomine Petri de Oliverio, filii et heredis universalis quondam Iohannis de Oliverio, et caporalis et principalis in societate, conducione seu apalto predictis pro libris octo millibus quingentis ianuinarum, habens ad infrascripta et alia plenum et sufficiens mandatum, iuxta formam duorum publicorum instrumentorum, amborum scriptorum in civitate insule Syi, manu Badasalis Nicolai Corsii notarii, millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, unius die vigesimo primo augusti, et alterius die secundo septembris et quorum instrumentorum tenor inferius describetur, et qui eciam Nicolaus, ut asserit, specialem commissionem habebat a predictis de infrascriptis perficiendis, iuxta formam publici instrumenti scripti in dicta civitate<sup>d</sup> Syi, manu dicti Badasalis notarii, millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo predicto, die vigesimo augusti et cuius instrumenti tenor inferius describetur; et Badasal Adurnus, suo proprio nomine, et tanquam socius et particeps in dicta societate, conducione seu apalto pro libris \*\*\*; proptestans tamen quod non preiudicet iuribus que habet contra heredes dictorum quondam Pasqualis de Furneto et Iohannis de Oliverio per infrascripta vel aliquod infrascriptorum; Filiphus Marchexanus speciarius, suo proprio nomine, et tanquam particeps et socius in dicta societate, conducione seu apalto pro libris \*\*\*; proptestans eciam ut proptestatus est dictus Badasal Adurnus; et Crestianus Portonarius, suo proprio nomine, et tanquam particeps et socius in dicta societate, conducione seu apalto pro libris \*\*\*; proptestans eciam ut proptestatus est dictus Badasal Adurnus, dictis nominibus, ex una parte, et infrascripti proptetores compare magne veteris de Syo, eorum propriis nominibus, et tanquam participes et nomine et vice dicte mahone et compare et omnium et singulorum participum dicte compare sive mahone, et quorum proptetorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Anthonius Medicus de Vulturo notarius, prior, Lanzarotus Donati de Castro, suo proprio nomine et tanquam procurator et procuratorio nomine Richeti Rogeroni, iuxta formam publici instrumenti, scripti hodie manu mei notarii infrascripti, habens ad infrascripta speciale mandatum, et qui Richetus est unus ex dictis proptetoribus<sup>e</sup>, Nicolaus de Caneto notarius, Badasal Adurnus supradictus, Lorinus Morbiolus et Crestianus Portonarius supradictus et Ampeginus de Cantello, suo proprio nomine, et tanquam frater et coniuncta persona Lafranchi de Cantello fratris sui et pro quo promixit mihi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipu-

lanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest et intererit, de rato habendo sub ypotheca et obligacione suorum bonorum et se facturum et curaturum quod actendet et observabit omnia et singula infrascripta, nec non infrascripti participes dicte compare seu<sup>f</sup> maone veteris, nominibus infrascriptis, et quorum nomina sunt hec: Guillelmus de Sollario, suo proprio nomine et nomine et vice Anthonii de Sollario de Varagine, Contense, uxoris quondam Iohannis de Sollario de Varagine, pre-nominati Meregæ, et Iacobi de Salvo de Varagine quondam Blancardi, pro quibus promixit mihi dicto notario, stipulanti et recipienti nomine quo supra, de rato habendo sub ypotheca et obligacione bonorum suorum et se facturum et curaturum quod actendent et observabunt omnia et singula infrascripta, Lafrancus Drizacorne, Symon Vignosus, tanquam tutor et tutorio nomine heredum quondam Raffaelis Tarigui, pro quibus promixit mihi dicto notario, stipulanti et recipienti nomine quo supra, de rato habendo sub ypotheca et obligacione bonorum suorum et se facturum et<sup>s</sup> curaturum quod dicti heredes actendent et observabunt omnia et singula infrascripta, Paulus Osberguerius, Nazarius Castagna, suo proprio nomine et nomine et vice Iuliani Castagne fratris sui et Nicolai Castagne de Vultabio, pro quibus promixit mihi dicto notario, stipulanti et recipienti nomine quo supra, de rato habendo sub ypotheca et obligacione bonorum suorum et se facturum et curaturum quod actendent et observabunt omnia et singula infrascripta, Iohannes et Dominicus Scoti fratres, Michael de Negrono, Bartholomeus Longus, tanquam procurator ut asserit Thome Longi et pro quo promixit mihi notario predicto, stipulanti et recipienti nomine quo supra, de rato habendo sub ypotheca et obligacione bonorum suorum et se facturum et curaturum quod actendet et observabit omnia et singula infrascripta, Enricus Tarigus notarius, nomine et vice heredum quondam Nicolai Tarigui pro quibus promixit mihi dicto notario, stipulanti et recipienti nomine quo supra, de rato habendo sub ypotheca et obligacione bonorum suorum et se facturum et curaturum quod actendent et observabunt omnia et singula infrascripta, Nicolaus Lavorabem, Nicolaus de Tivegna pexarius, Iacobus de Ulmo, suo proprio nomine et nomine et vice Theodore uxoris sue, pro qua promixit mihi notario predicto, stipulanti et recipienti nomine quo supra, de rato habendo sub ypotheca et obligacione bonorum suorum et se facturum et curaturum quod actendet et observabit omnia et singula infrascripta, Franciscus Comunalis, tanquam pater et legitimus administrator Raffaelis filii sui, pro quo promixit mihi notario predicto, stipulanti et recipienti nomine quo supra, de rato haben-

do sub ypotheca et obligacione bonorum suorum et se facturum et curaturum quod actendet et observabit omnia et singula infrascripta et Iohannes de Bracellis, filius et heres pro tertia parte quondam Peregrini notarius<sup>h</sup>, suo proprio nomine, et nomine et vice Silvestri et Badasalis, fratrum suorum et filiorum dicti quondam Peregrini, pro reliquis duabus tertiis partibus dicti quondam Peregrini, pro quibus promixit dicto mihi notario, stipulanti et recipienti nomine quo supra, de rato habendo sub ypotheca et obligacione bonorum suorum et se facturum et curaturum quod<sup>i</sup> actendent et observabunt omnia et singula infrascripta<sup>j</sup>, dictis nominibus, ex altera parte, contraxerunt et contraxisse confitentur societatem communem<sup>k</sup> et compagnam infrascriptam ac pervenerunt et pervenisse confitentur sibi adinvicem ad infrascripta transactiones, composiciones, convenciones et pacta, renunciantes sibi adinvicem exceptioni dicte societatis, comunions<sup>l</sup> et compagne ac dictarum et dictorum transactionum, composicionum, conventionum et pactorum ut supra et infra non factarum, non cellebratarum, seu non factorum et cellebratorum, rei sic ut supra et infra non esse et non se habentis, non geste, non facte, doli, mali, condicioni sine causa et omni alii iuri, videlicet quia predicti Nicolaus, Badasal, Filiphus et Crestianus, nominibus quibus supra, promisserunt et convenerunt solempniter dictis proptetoribus et participibus, solempniter stipulantibus et recipientibus nomine quibus supra, et ad cautellam michi dicto notario, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum aliorum participum dicte compare sive maone veteris Syi, manifestare, dicere et declarare per se vel procuratorem vel procuratores ipsorum, ad requisicionem dictorum proptetorum et participum dicte maone veteris sive eorum procuratoris seu procuratorum inde bayliam habencium, bene et legaliter, omni fraude remota, in anno de millesimo trecentessimo sexagessimo, in kalendis madii omnes quantitates mastici quas habebunt tunc temporis in civitate et insula Syi, Roddo, Famagosta et in tota insula Cypri et Syria et Egipto ac Damascha et in Romania et Gazaria et demum in quacumque mo(n)di parte et in quocunque loco, sive in mari sive in terra, videlicet ultra illud masticum quod iam venditum vel consumatum fuisset usque in kalendas madii anni de millesimo trecentessimo sexagessimo, et predictam manifestacionem facere debent et tenentur expresse per specialem pactum adhibitum ut supra et nisi ipsam fecerint manifestacionem promisserunt ex nunc et solempniter convenerunt dare et solvere proptetoribus et participibus predictis et michi dicto notario, stipulanti et recipienti nomine quo supra, florenos viginti auri boni et iusti ponderis pro quolibet centanario mastici cellati vel non mani-

festati, nomine pene. Item quod illa quantitas et summa sive ille quantitates et summe mastici que ut supra declarabitur sive declarabuntur per dictos Raffaelem et socios seu aliquas personas pro eis, debeat sive debeant esse et cedere et sint et cedant in communionem et societatem cum predictis proptetoribus et participibus dicte maone veteris <sup>m</sup>, videlicet quod una cum dicta summa sive dictis summis masticis que fuerint ut supra penes dictos Raffaelem et socios ponere debeant dicti proptetores et participes maone veteris vel alii pro eis seu eorum vice et nomine infra annos quatuor, incipiendos in dictis kalendis madii, anno de millessimo trecentesimo sexagesimo et tunc proxime subsequentes, tantam quantitatem mastici et summam de mastico nascituro in ipsa insula Syi, a dictis kalendis <sup>n</sup> madii de millessimo trecentesimo sexagesimo, ultra quanta erunt tres quinte partes illius quantitatis quam habuerint et in dicta societate posuerint predicti Raffael et socii vel alii pro eis in dictis kalendis madii de millessimo trecentesimo sexagesimo. Que quantitates mastici, tam ille que supererint in dicto tempore dictis Raffaeli <sup>o</sup> et sociis quam etiam illud quod debet addi et poni per dictos proptetores et participes maone veteris de mastico nascituro in ipsa insula Syi ut supra, sive tantum quantum erunt tres quinte partes ut supra, vendi debeant a Roddo ultra versus Cyprum, territorium soldani Babilonie et Turchiam, a Roddo ultra et non alibi seu in aliquibus aliis locis seu partibus; et de toto eo quod vendetur ut supra ex dicto mastico in dictis partibus predicti Raffael et socii habere et percipere debeant medietatem precii et proptetores et participes dicte maone veteris reliquam dimidiam. Item est actum in dicta societate et presenti instrumento quod dicti proptetores et participes dicte maone veteris constituere, mictere, ponere et eligere possint, loco, vice et nomine eorum, unum procuratorem et factorem super negociis et columpna dicti mastici, et versa vice dicti Raffael et socii, loco et nomine eorum, possint constituere, mictere, ponere et eligere alium procuratorem et factorem super negociis et columpna societatis <sup>p</sup> eiusdem, salvo quod, si ambe partes concordarentur in unum, elligi possit et constitui ipse solus elligendus de comuni parcium voluntate super dictis negociis et columpna societatis eiusdem. Item est actum in societate et instrumento presenti solempniter inter dictas partes quod in partibus et terminis supra specificatis in quibus vendi debet dictum masticum dicte societatis vendi non possit nec portari aliud masticum quam de masticho societatis predicte quousque ipsum masticum dicte societatis totum consumatum vel venditum fuerit; in aliis vero partibus quam supra dictis dicti participes et proptetores maone veteris vendere possint et eis

licitum sit vendere masticum eorum quod non fuerit de dicta societate ad eorum liberam voluntatem tanquam rem eorum propriam, absque eo quod dicti Raffael vel socii eiusdem de eo se impedire debeant sive aliquid percipere vel habere. Item est actum in dicta societate et presenti iuramento<sup>o</sup> quod si contingeret aliquam mastici quantitatem, magnam vel parvam, que venderetur per dictos proptetores et participes maone veteris vel alium vel alios pro eis sive aliquo ipsorum vel ad instanciam eorum vel alicuius eorum conduci seu defferri seu portari ad dicta loca in quibus vendi debet masticum societatis predictae et quod masticum non esset de illo superscripte societatis, dicto casu proptetores et participes dicte maone veteris cadant in penam specialem de florenis decem pro singulo centanario illius quantitatis mastici de qua contrafactum foret seu ad eandem rationem pro rata solvendam ipsis Raffaeli et sociis. Item est solempniter et expresse actum inter ipsas partes dictis nominibus et ita promisserunt quod a die vigesimo augusti proxime preteriti usque ad kalendas madii exclusive de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX predicti Raffael et socii vel alius seu alii pro eisdem seu eorum aliquo non possint seu possit vendere nec vendi facere, nec vendi permictere aliquam quantitatem mastici magnam vel parvam in Roddo, Cypro, Damascha et Alexandria et toto territorio soldani Babilonie et in quibuscumque aliis locis in quibus vendi debeat masticum dicte societatis, salvo, non obstantibus supradictis, quod<sup>r</sup> firma et rata remaneat vendicio mastici quam iam fecit in Cypro Leonardus Iudex de cantariis mastici trecentis quinquaginta grosis de Cypro; in partibus vero occidentalibus et in Peyra, Romania, Turchia, a Roddo citra et in quibuscumque aliis locis et mundi partibus extra dictos terminos et confines in quibus vendi debet masticum dicte societatis, licitum sit eisdem Raffaeli et sociis vendere posse seu vendi facere hinc ad kalendas predictas madii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LX usque in centanaria quingenta mastici et non ultra et pro preciis infrascriptis et non minoribus seu paucioribus, videlicet in Peyra, pro singulo centanario ad rationem de florenis triginta uno, in Turchia citra Roddum, ad rationem de florenis triginta tribus, in Ianua et partibus occidentalibus ad rationem de florenis quadraginta pro singulo centanario; et predicta in presenti capitulo contenta facere teneantur predicti Raffael et socii sub pena florenorum viginti pro quolibet centanario mastici de quo contraferet vel non observaretur ut supra, quam penam solvere teneantur et debeant in dictum casum predicti Raffael et socii dictis proptetoribus et participibus maone veteris Syi. Acto in presenti instrumento tam in principio, medio quam in fine inter dictas partes dictis nominibus quod pro hiis vel in

hiis que dictus Nicolaus Cigogna gessit seu se gerere dixit ut supra, tanquam procurator predictorum seu ex aliquibus promissis vel dictis procuratoriis nominibus ut supra, ipse Nicolaus vel bona sua non sint vel intelligantur obligatus vel obligata in aliquo suo proprio nomine, sed solum procuratoriis nominibus ut supra. Item acto in presenti instrumento, tam in principio, medio, quam in fine, inter dictas partes dictis nominibus quod, non obstantibus aliquibus supradictis, dictus Nicolaus dictis nominibus intelligatur obligatus<sup>s</sup> ex predictis predictis proptetoribus et participibus maone veteris in tantum et in omnibus et per omnia et non in plus vel in minus prout continetur in quadam baylia sibi commissa per dictos constituentes, de qua apparet publicum instrumentum, scriptum manu Badasalis Nicolai Corsii notarii, in civitate Syi, millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, die vigesimo augusti, ita quod nec in plus nec in minus obligatus intelligatur et sit quam in eo contineretur ipsum dictis nominibus se obligari debere; et sic eciam versa vice dicti proptetores et participes, dictis nominibus, non obstantibus aliquibus supradictis, intelligantur obligati ex predictis dicto Nicolao, dictis nominibus, in tantum et in omnibus et per omnia et non in plus vel minus prout continetur in dicto instrumento, ita quod nec in plus nec in minus obligati intelligantur et sint dictis nominibus quam in eo contineretur ipsos dicto Nicolao dictis nominibus obligari debere. Item est actum in presenti contractu et ipsius qualibet parte quod per societatem presentem sive per aliqua contenta in presenti contractu non intelligatur esse derogatum vel diminutum seu innovatum aliquibus iuribus competentibus uni parti contra alteram vel e contra, maxime vigore instrumenti apalti et conducionis facte dictis quondam Pasquali de Furneto et Iohanni de Oliverio a protetoribus et participibus compare seu maone veteris Syi, iuxta formam instrumenti publici scripti manu Benevenuti de Bracellis notarii, millesimo trecentesimo quadragessimo nono, die sexto decimo decembris. Quam societatem et omnia et singula supra et infrascripta promisserunt dicte partes, dictis nominibus, sibi adinvicem vicissim<sup>t</sup>, solempnibus stipullactionibus hinc inde intervenientibus, perpetuo habere et tenere firmam, gratam et ratam ac firma, grata et rata et in nullo contrafacere vel venire per se vel alios, aliqua causa vel ingenio, de iure vel de facto, sub pena dupli eius de quo contrafieret vel non observaretur, solempni stipulacione promissa, cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum que una pars occasione alterius fecerit vel substituerit in iudicio vel extra; in quam penam incidat pars non observans parti observanti, ratis manentibus supradictis et sub ypotheca et obbliga-

cione bonorum utriusque partis dictis nominibus habitorum et habendorum. Tenor vero promisionis facte ab ipso Nicolao ipsi Raffaeli et aliis sociis et participibus supranominatis et quam promixit non excedere talis est: ...<sup>1</sup>. Tenor vero procuracionis facte in dictum Nicolaum a dictis Raffaele et sociis talis est: ...<sup>2</sup>. Tenor vero substitutionis facte ab Alaono<sup>u</sup> Panzano, procuratore Petri de Oliverio, in dictum Nicolaum talis est: ...<sup>3</sup>. Actum Ianue, in ecclesia Beati Pauli, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo nono, die octavo februarii, inter nonam et vesperras, indicione decima secundum cursum Ianue, presentibus dominis Iohanne de Cataneis legumdoctore et Feo de Girardo iurisperito et Iohanne de Honorato, Iohanne Armannini de Bargono notario et Ianuyno de Corvaria quondam Lucheti, testibus vocatis ad hec specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Guidotus de Bracellis, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi, licet per alium extrahi fecerim eo quia impeditus eram publicis negociis comunis Ianue.

<sup>a</sup> Pasqual: *in margine con segno di richiamo*    <sup>b</sup> segue depennato frater  
<sup>c</sup> segue depennato ed espunto societate    <sup>d</sup> civitate: *in margine con segno di richiamo*  
*al posto di societate depennato*    <sup>e</sup> corretto su proptesitoribus    <sup>f</sup> compare seu: *in*  
*margine con segno di richiamo*    <sup>g</sup> et: *in soprilinea*    <sup>h</sup> notarius: *così A*    <sup>i</sup> segue  
*depennato qd*    <sup>j</sup> dicti quondam Peregrini pro quibus - omnia et singula infrascripta:  
*in calce con segno di richiamo*    <sup>k</sup> segue depennato et se    <sup>l</sup> comunione: *corretto su*  
*convencionis*    <sup>m</sup> veteris: *in calce con segno di richiamo*    <sup>n</sup> segue depennato de  
<sup>o</sup> Raffaeli: *corretto su Raffaelis*    <sup>p</sup> segue depennato ipsorum    <sup>q</sup> iuramento: *così A*  
*per instrumento*    <sup>r</sup> segue depennato s    <sup>s</sup> obligatus: *in margine con segno di ri-*  
*chiamo*    <sup>t</sup> vicissim: *ci in soprilinea*    <sup>u</sup> Alaono: *in margine con segno di richiamo*  
*al posto di Eliano depennato.*

<sup>1</sup> Segue doc. 4.

<sup>3</sup> Segue doc. 6.

<sup>2</sup> Segue doc. 5.

1362, ottobre 1, (Genova)

*Delibere degli appaltatori della maona di Chio relative all'amministrazione dell'isola e delle sue dipendenze.*

Inserto in n. 13 [B].

In Christi nomine amen. Millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, die primo octobris. Officium duodecim apaltatorum sive conductorum

et emptorum civitatis et insule Syi et Folie Nove et aliorum locorum dependencium ab eadem insula Syi, in sufficienti et legiptimo numero congregatum, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Nicolaus de Caneto prior, Franciscus Arangius, Iohannes de Campis, Thomas Longus, Nicolaus de Sancto Theodoro, Gabriel Adurnus, Raffael de Furneto, Paulus de Banca, Andriolus de Campis, Luchinus Niger et Petrus de Oliverio, actendens fore utile et fructuosum dicte conductioni et societati subire sacramentum de exercendo et faciendo officium eorum et omnia ad ipsum officium quomodocumque spectancia et qualitercumque spectatura bene et legaliter, remotis amore, timore, precio, precibus et odio, bona fide et sine fraude statuit, decrevit et ordinavit quod omnes duodecim apaltatores et quilibet eorum subire debeant et totaliter facere sacramentum predictum nunc et incontinenti et specialiter de tenendo in secreto omnia et singula consulenda, dicenda, recordanda et ordinanda inter eos et per eos sub pena periurii. Omnes vero predicti superius scripti in observacionem et pro observacione dicti decreti, iuraverunt, tactis scripturis, ad sancta Dei evangelia, predicta omnia facere et exercere ut in dicto decreto plenius continetur . . .<sup>1</sup>. Item, actendens fore omnino necessarium, fructuosum et utile dicti(s) civitati et insule ac dicte societati salarium quod habere debent massarii ituri ad illas partes ordinare, decrevit, ordinavit et statuit quod massarii de cetero ituri ad illas partes habeant pro suo sallario annuatim ut infra, videlicet quilibet massarius florenos quingentos currentes de Syo ex quibus continue tenere debeant ut infra, videlicet quilibet ipsorum tres domicellos, duos equos, unum ragacium et unum coquum comunem inter ipsos duos, et vivant et vivere debeant simul et comuniter. Item habere debeant et possint, ultra dictum salarium, omnia enxenia que vilani et alii homines dicte insule tenentur dare dominacioni; qui incipiant servire et eorum officium exercere die qua dicescerint<sup>a</sup> de portu Ianue causa eundi et navigandi ad dictas partes et finiendi die qua restituerint dictum officium successoribus; in quo quidem massarie officio debeant stare per spacium unius anni tantum. Item, sciens ipsam insulam indigere massariis novis presencialiter ituris ad illas partes, proiectis sortibus, ellegit in massarios Franciscum Arangium et Gabrielem Adurnum, duos ex dictis conductoribus et emptoribus, qui non possint amodo poni ad sortes<sup>b</sup> pro dicto officio habendo quousque omnes vicisim consocii apaltatores dictum habuerint officium, ita quod omni anno fiat electio dictorum massariorum ex illis qui dictum officium non habuerint proiectis sortibus prout proiecte fuerunt de dictis Francisco et Gabriele; quandoquidem omnes dicti socii

habuerint dictum officium, tunc a capite omni anno sortizetur et sic successive fiat. Item, sciens fore opportunum ipsi societati duos massarios in Ianua, sortibus proiectis, ellegit in massarios in Ianua dicte insule sive dicte societatis' Raffaelem de Furneto et Petrum de Oliverio presentes, duos ex duodecim conductoribus predictis et qui nullum salarium habere debeant vel possint. - Die VIII februarii, proiectis sortibus, loco dicti Petri subrogatus fuit Andriolus de Campis. - Item, sciens officia sepe et sepius fuisse et esse causa quamplurium scandalorum et sinistrorum ocursorum civitatibus et universitatibus Ianuensibus, cupiens huiusmodi scandala et sinistra totaliter obviare, statuit, decrevit et ordinavit quod de cetero omnia officia civitatis et insularum Syi et Folie Nove sortibus sortizentur et, proiectis sortibus, dentur illis quibus obvenerint ad sortes.

<sup>a</sup> dicescerint: ce *in soprilinea*    <sup>b</sup> *segue depennato* quo

<sup>1</sup> Segue doc. 11.

10

1362, ottobre 10 - (1363, aprile 5), (Genova)

*Delibere degli appaltatori della maona di Chio relative all'amministrazione dell'isola e delle sue dipendenze.*

Inserto in n. 13 [B].

Notaio: Guidotto de Bracelli.

Per la data conclusiva delle delibere occorre rifarsi all'accenno all'elezione al dogato di Gabriele Adorno (14 marzo 1363) ed al bando notificato in città nei primi giorni di aprile del 1363 (n. 12).

Die decima octobris in LXII<sup>o</sup>, officium duodecim apaltatorum maone Syi, in sufficienti et legiptimo numero congregatum, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Nicolaus de Caneto prior, Iohannes de Campis, Franciscus Arangius, Thomas Longus, Gabriel Adurnus, Raffael de Furneto, Andriolus de Campis, Paulus de Banca, Luchinus Niger et Petrus de Oliverio, sciens aliqua officia que exercentur in civitate et insula Syi solita esse et consueta staliata in maioribus et minoribus sallariis quam congruum et racionabile <sup>a</sup> videatur dicto officio et volens dicta officia taxare et ad debitam et racionabilem formam reducere, statuit, decrevit et

ordinavit quod quilibet ex dictis duodecim apaltatoribus qui de cetero iverit ad standum in civitate et insula Syi habere debeat annuatim florenos ducentos auri currentes in Syo a massariis dicti loci, de comuni ratione dicti apalti, pro sallario et provissione sue persone, et ultra habeat et habere debeat a dominacione sive dictis massariis habitacionem qua comode stare possit, sine eo quod inde aliquid pensicionis<sup>b</sup> dare teneatur, ymmo libere ipsam habitacionem habeat pro habitando pro eo videlicet tempore quo ibi tantum steterit. Si vero minori tempore unius anni sive maiori ibi steterit, habeat ad dictam rationem pro rata; incipiat enim servire die qua ibi intraverit<sup>c</sup> et non antea; ex quo autem sallario et provissione tenere continue debeant<sup>d</sup> homines soldados duos et equum unum. Item, considerans quod scribe cancellarie et mastici nimia sallaria temporibus hactenus preteritis habuerunt, statuit, decrevit et ordinavit quod scriba cancellarie pro suo sallario annuatim habeat et habere debeat florenos centum quinquaginta auri currentes in Syo et non ultra; scriba vero mastici habeat et habere debeat annuatim pro suo sallario florenos centum auri currentes in Syo et non ultra. Item cupiens adinvicem vivere fraternaliter et amorese et quod unitas et perpetuus amor servetur inter eos et quod officia non possint esse causa alicuius sinistri, quod absit, ac in observacionem decreti<sup>1</sup> per dictum officium hoc anno, die primo octubris facti<sup>e</sup>, posuerunt ad sortes infrascripta officia et, proiectis sortibus, infrascripta officia obvenierunt infrascriptis, videlicet: capitaneatus Valiso, staitaria portus Francisco Arangio; scribania mastici, capitaneatus burgorum Nicolao de Caneto; patronatus galee, ministralis unus Nicolao de Sancto Theodoro; castellania Calamothi, castellania Late Thome Longo; scribania rerum dominacionis, comitus galearum Iohanni de Campis; castellania de Pygri, ministralis<sup>f</sup> alius Raffaeli de Furneto, scribania cancellarie, castellania de Vicho Francisco de Garibaldo; scribania angarie, castellania Sancte Elene Petro de Oliverio; castellania de Lecovera, castellania de Valiso Andriolo de Campis; castellania de Cardamina, castellania de Pithio Gabrieli Adurno; scribania galee, castellania de Campo loco Iuliani Paulo de Banca; castellania de Lamista et castellania de Perpereo Luchino Nigro. Item, ut omnia scandala cessent inter eos que oriri possent, quod absit, et ut omnia rite et rete procedant, statuit, decrevit et ordinavit quod omnia et singula que de cetero fient, ordinabuntur, statuentur et decernentur per dictos apaltatores et emptores sive maiorem partem eorum, videlicet octo ex eis ad minus, presentibus reliquis quatuor, valeant, teneant<sup>g</sup> et observentur et observari et actendi debeant per dictos apaltatores et

emptores et quemlibet eorum, salvo et sane intellecto<sup>h</sup>, non obstantibus supradictis, quod non possit dari, solvi, donari vel expendi aliqua pecunie quantitas nisi de omnium predictorum voluntate processerit. Item, cupiens augmentare dictam societatem in quantum potest et sciens vendere masticum aliterquam ad scriptam banchi esset dampnosum dicte societati, statuit, decrevit et ordinavit quod masticum de cetero non vendatur nisi ad scriptam banchi ad tempus mensium sex et non ad maius tempus, pro precio florenorum quadraginta ut consuetum est. Item, sciens multa scripta fuisse proptetoribus compere maone Syi a massariis dicti loci ex quibus oportet responderi, primo enim constat dicto officio sicut domino . . . imperatori Romeorum solutum est de perperis quingentis, deliberatum est quod habeatur instrumentum quitacionis, tam de dictis perperis quingentis ipsi domino . . . imperatori vel alii pro eo solutis quam de omnibus aliis que amodo solvi contingerent, et in Ianua ipsis apaltatoribus exinde instrumenta composita et componenda omnino mictantur. Eodem quidem modo mictantur omnia alia instrumenta composita et componenda, pacta et convenciones que facta quomodocumque sint et de cetero fierent spectancia dicte societati. Item scriptum est a Ianoto Campanario, nunc massario in Syo, sicut olim apaltatores vendiderunt certas possessiones existentes in insula contra formam sui apalti et super quo petit responderi, videlicet an debeat dictas possessiones auferre ab emptoribus earum an eis dimictere, super quo deliberatum est quod dicte possessiones capiantur et auferantur a talibus emptoribus quia si incaute vel<sup>i</sup> irrationabiliter emerunt imputetur eis et non alii. Item scriptum est a dicto massario sicut creditores Percivalis Lomelini requirunt maone perperos quingentos, super quo deliberatum est quod fiat solucio domino imperatori de predictis perperis quingentis vel cui commiserit secundum et prout sibi tenemur cum quitacione et liberacione solempni. Item scribitur ab ipso massario sicut asseritur per heredes Andrioli de Petra Rubea quod sunt in possessione aliquarum possessionum ex quibus asserunt se esse immunes ab acrosticis, deliberatum est quod solvatur de dictis possessionibus acrosticum, non obstantibus hiis que asseruntur ab ipsis heredibus. Item, sciens insulam Syi indigere novis massariis ituris quam celerius fieri potest et ad quam massariam electi sunt Franciscus Arangius et Gabriel Adurnus, duo ex predictis apaltatoribus, et dum accelerarent iter suum dictus Gabriel infirmitate gravatus est tali modo quod timetur quod non possit ire ad dictum massarie officium exercendum ita breviter sicut oportet, et volens dictum locum gubernatoribus et massariis novis quam velocius po-

test in quantum possunt furnire, ad evitanda sinistra quecumque possent, quod absit, intervenire, loco dicti Gabrielis, proiectis sortibus, ellegit in massarium et pro massario Petrum de Oliverio, unum ex dictis apaltatoribus et hoc in casu quo dictus Gabriel ire non possit eo videlicet tempore quo ire contingat dictum Franciscum Arangium. Item, ut locus Syi sit bene sociatus, proiectis sortibus, ellegit Iohannem de Campis, unum ex dictis apaltatoribus, ad eundem ad standum in dicto loco per annum unum, cum provissione florenorum ducentorum aliax ordinata, prout in decreto sive ordinatione per dictum officium facta continetur et in omnibus et per omnia prout in dicto decreto serius continetur; elapso vero dicto anno, sit et remaneat et esse debeat massarius dicte insule cum dicto Petro de Oliverio in casu quo non succedat dicto Gabrieli, si quidem succederet dicto Gabrieli, eo casu dictus Gabriel sit et esse debeat massarius cum dicto Iohanne, nichilominus, sive succedat dicto Gabrieli sive non<sup>l</sup> dictus Petrus ire teneatur omnino ad ipsum locum cum ipso Iohanne et ibi stare per spacium unius anni cum provissione supradicta assignata dictis apaltatoribus euntibus sive ire volentibus ad ipsum locum, ut in decreto inde facto plenius continetur, et hoc in quantum non succedat dicto Gabrieli in dicto massarie officio ut supra. Item, volens omnibus modum dare et bona principia capere et ut quatuor ex apaltatoribus et emptoribus ut supra ituri de brevi ad civitatem et insulam Syi sciant<sup>k</sup> quid agere pro bono et utilitate dicte societatis et ad conservacionem ipsius, statuit, decrevit et ordinavit quod Franciscus Arangius suprascriptus et Gabriel Adurnus, unus ex dictis apaltatoribus et emptoribus, massarii novi presentialiter ituri ad dictas partes, incipiant servire die qua recesserint de portu Ianue causa eundi ad dictum locum Syi in antea, et in quo massarie officio stare debeant per spacium unius anni tantum, incipiendi ut supra, et quod dictum est de dictis massariis presentibus inteligatur idem de futuris, de hiis videlicet qui<sup>l</sup> de Ianua ad dictas partes deinceps micterentur. Item, quia ordinatum est quod duo ex dictis apaltatoribus et emptoribus, ultra dictos duos massarios, annuatim vadant ad standum in ipso loco saltem per unum annum, statuit, decrevit et ordinavit quod Iohannes de Campis et Petrus de Oliverio suprascripti, quibus sors obvenit eundi ad standum in dicto loco, incipiant servire die qua recesserint de portu Ianue et ibi stare debeant per spacium unius anni ad provissionem ordinatam; completo vero dicto anno succedant ipsis Francisco et Gabrieli in dicto massarie officio et sic successive fiat et fieri debeat<sup>m</sup>. Similiter enim incipiant servire omnes alii ex apaltatoribus quibus sors in Ianua de cetero ut

supra obvenerit. Item, vigilans circa bonum et utilitatem dicte societatis et sciens massarios ituros deinceps exercere debere officium massarie in Syo per annum unum et nolens disformare huiusmodi ordinem, ymmo evitare omnia ex quibus possit oriri aliquod sinistrum, quod absit, inter eos, statuit, decrevit et ordinavit quod aliquis sive aliqui qui de cetero iverit seu iverint massarii non possint dictum massarie officium exercere duobus annis continuis. Item, sciens temporibus retroactis ortas fuisse lites aliquando inter socios occasione rationum suis temporibus non visarum et propter hoc non modicum substinuisse dampnum et eciam quia iuris est quod unusquisque suam videat rationem, statuit, decrevit et ordinavit quod massarii ituri de cetero Syum debeant mictere in Ianuam aliis consociis suis in scriptis publicis clare et aperte balancium sive introitum et exitum tocius sue massarie, pena amictendi suum sallarium. Item, quia congruum et magis conveniens est quod locus Folie Nove potius deveniat in sociis<sup>a</sup> dicte societatis sive aliquos ex eis quam in aliquas alias personas et qui forte socii sive aliquis ex eis non sunt nunc informati sive deliberati quid facere vellint in predictis, pro bono et evidenti utilitate dicte societatis et ad conservacionem amoris et unionis inter eos statuit, decrevit et ordinavit quod massarii de cetero ituri Syum non possint vel debeant apaltare vel locare sive locari vel apaltari facere vel aliquid novi facere de Folia Nova, sine voluntate aliorum consociorum suorum. Item, quia ex provissionibus hinc retro datis in Syo secuntur ea propter que cognoscitur esse evidens dampnum dicatorum locorum, statuit, decrevit et ordinavit quod massarii amodo ituri ad ipsum locum non audeant vel presumant provisionare aliquas personas vel aliquibus personis provisionem aliquam dare sive dari facere et hoc in Syo vel Folia, sub pena solvendi de suo proprio dictam provisionem, ymmo omnes persone capiantur ad soldum sive stipendium. Item, quia ab experto cognoscitur<sup>o</sup> quod locare vel apaltare possessiones domesticas sive laborativas ad nimis maius tempus redundat ad dampnum dicte societatis et omnibus finem bonum dare cupientes, statuit, decrevit et ordinavit quod massarii de cetero ituri ad ipsum locum non possint vel debeant locare vel apaltare aliquas possessiones, domos, iardinos, vel terras domesticas vel laborativas alicui vel aliquibus persone vel personis ad maius tempus quinque annorum; silvestras vero seu salvaticas sive campestres locare possint et apaltare ad tantum tempus quantum eis videbitur. Item, sciens, divina gracia inspirante, dictum dominum . . Gabrielem noviter creatum fuisse et ellectum in ducem Ianuensium et populi deffensorem et qui antea electus fuerat ad

eundum ad insulam Syi pro massario, cuius creacionis ducalis causa non valet ad eundum ad dictum massarie officium exercendum, ob quam causam oportet provideri, et scientes Petrum de Oliverio subrogatum fuisse loco ipsius in dicto massarie officio et qui Petrus obligatus erat ad eundum ad presens ad standum in Syo per spacium unius anni, idcirco secutus formam ordinum et decretorum dicti officii, proiectis sortibus, elegit, loco dicti Petri, Nicolaum de Sancto Theodoro, unum ex dictis apaltatoribus et emptoribus absentem, unaa cum Iohanne de Campis, et hoc per spacium unius anni incipiendi die qua recesserit de portu Ianue causa eundi ad ipsum locum. Item, sciens nichil magis congruum esse quam conventa servare, cognoscens se promississe aliquibus ex participibus compere maone Syi, qui eisdem locaverunt et vendiderunt loca sua, quod eos assecurabunt de eorum proventibus, iuxta formam publici instrumenti<sup>2</sup> inde scripti manu mei Guidoti de Bracellis notarii infrascripti, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die XXVIII septembris, ad ipsorum participum liberam voluntatem et sciens difficile esse nota facere participibus predictis et ut eciam non possint aliquo tempore ignoranciam aliquam alegare pro observacione dicti instrumenti et contentorum in eo, statuit, decrevit et ordinavit quod mictatur crida infrascripte forme: . . .<sup>3</sup>. Item, ad evitandas omnes discensiones et discordia que oriri possent inter eos, quod absit, pro bono et utilitate dicte societatis, statuit, decrevit et ordinavit quod de cetero usque ad annos decem proxime venturos non possit ellegi vel micti aliquis ex dictis apaltatoribus vel emptoribus in potestatem Syi, salvo si de voluntate predictorum concordancium omnium procederet quod esset ex predictis apaltatoribus et emptoribus vel eorum procuratoris. Item, cupiens tollere et totaliter evelere et extinguere<sup>p</sup> malas consuetudines que actenus viguerunt seu fuerunt in civitate et insula Syi et hoc processit occaxione officialium seu massariorum qui actenus fuerunt ad gubernacionem et salutem dictorum locorum, quibus non tangebant negocia ita stricte quod vigillarent circha extirpandas huiusmodi malas consuetudines, idcircho veridice informati sicut ex indebita consuetudine dabantur perperi quinquaginta<sup>q</sup> de Syo scribe domini . . potestatis dicti loci Syi pro certis scripturis et laboribus que aliquando in actis curie faciebat pro maona Syi et scientes ipsum notarium sive scribam racionabiliter et merito posse contentari de hiis que lucratur occaxione dicti officii et quod nedum de hiis que lucratur in dicto officio potestacie, ymmo satis de minori posset quilibet scriba bonus racionabiliter et merito contentari, statuit, decrevit et ordinavit quod amodo dicti perperi quinquaginta nullo modo dentur vel solvantur dicto scribe sive no-

tario, imponentes et mandantes, auctoritate presentis decreti sive ordinationis, gubernatoribus presentibus videlicet et futuris quatenus dictos perperos quinquaginta dicto scribe non solvant vel solvere aliquo modo debeant. Si vero contra presentem ordinationem seu decretum solverent tantum ex suo salario videlicet gubernatorum diminuatur sive retineatur.

<sup>a</sup> *corretto su racionalibus*    <sup>b</sup> *pensionis: così B*    <sup>c</sup> *intraverit: corretto su instaverit*    <sup>d</sup> *debeant: nel margine con segno di richiamo*    <sup>e</sup> *corretto su facto*  
<sup>f</sup> *corretto su ministerialibus*    <sup>g</sup> *corretto su teneantur*    <sup>h</sup> *segue depennato*    <sup>i</sup> *vel: in soprilinea su et depennato*    <sup>j</sup> *segue depennato dictus Petrus*    <sup>k</sup> *corretto su sciaant*    <sup>l</sup> *segue depennato in*    <sup>m</sup> *corretto su debeant*    <sup>n</sup> *sociis: così B*    <sup>o</sup> *corretto su dignoscitur*    <sup>p</sup> *corretto su contingere*    <sup>q</sup> *segue depennato s*

<sup>1</sup> Cfr. doc. 9.

63 e sgg.

<sup>2</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p.

<sup>3</sup> Segue doc. 12.

11

1363, febbraio 15

*Francesco de Garibaldo, uno dei dodici appaltatori della maona di Chio, a norma del decreto del 1 ottobre 1362 (n. 9), giura di osservare il segreto sulle delibere della maona.*

Inserto in n. 13 [B].

Il doc. deve essere considerato inserto nel n. 13 anziché nel n. 9, dove è stato collocato (a danno della continuità) solo al momento della redazione del n. 13, come prova la data, posteriore alla stesura del n. 9.

Millesimo trecentesimo sexagesimo tercio, die decimo quinto februarii. Franciscus de Garibaldo, unus ex dictis duodecim apaltatoribus, constitutus <sup>a</sup> in presencia dictorum apaltatorum sive maioris partis eorum, habens noticiam de dicto decreto et contentis in eo et sciens utile et fructuosum pro dicta societate adimplere contenta in dicto decreto, eidem prius vulgari sermone leto, in observacionem et pro observacione ipsius iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia predicta omnia facere et exercere ut in dicto decreto plenius continetur.

<sup>a</sup> *constitutis in B.*

⟨1363, marzo 14 - 1363, aprile 5⟩, Genova

*Bando di comparizione dei soci della maona di Chio davanti agli apaltatori della medesima.*

Inserto in n. 10 [C].

Per la data occorre rifarsi alle osservazioni del n. 10.

Preconate vos cintraci communis Ianue per civitatem Ianue et loca consueta, de voluntate apaltatorum et emptorum insule Syi et Folie Nove et aliorum locorum dependencium ab eadem, quod omnes et singuli participes compere maone Syi, qui loca sua locaverunt et vendiderunt dictis apaltatoribus et emptoribus, compareant et comparere debeant coram ipsis apaltatoribus et emptoribus hinc ad dies octo proxime venturos ad faciendum se assecurare secundum formam instrumenti<sup>1</sup> apalti et empconis de predictis, facti et scripti manu Guidoti de Bracellis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die XXVIII septembris, compareant autem coram ipsis, ad voltam ipsorum, positam in contracta illorum de Ususmaris. Die quinta aprilis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXIII. Nicolinus de Varixio, cintracus comunis Ianue, retulit hodie michi dicto notario se diebus III<sup>a</sup> IIII<sup>a</sup> et V<sup>a</sup> presentis mensis alta voce cridasse et preconasse in omnibus et per omnia prout in ea plenius continetur per civitatem Ianue et loca consueta.

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 63.

1364, maggio 31, Genova

*I maonesi riconfermano le delibere prese a partire dal 1 ottobre 1362 in merito all'amministrazione dell'isola e delle sue dipendenze.*

Originale in *Conventiones* ... II, cc. 64r. - 73r. [A].

Approbacio ordinum factorum ab apaltatoribus.

In nomine Domini amen. Badasal Adurnus, nomine et vice magnifici domini, domini .. Ga(b)rielis Adurni, Dei gratia Ianuensium ducis et populi defensoris, conductoris et emptoris insule Syi et Folie Nove et aliorum locorum dependencium ab eadem insula Syi sive pertinencium ad maonam Syi pro una duodecima parte, et pro quo domino .. Gabriele, con-

ductore et emptore ut supra, promissit suo proprio nomine versus me notarium infrascriptum tanquam publicam personam, officio publico stipulantem et recipientem nomine et vice omnium et singulorum quorum interest et intererit, de ratis habendis, tenendis et observandis omnibus et singulis infrascriptis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, Nicolaus Iustinianus olim de Sancto Theodoro, conductor et emptor dictorum locorum pro una alia duodecima parte, Thomas Iustinianus olim Longus, conductor et emptor dictorum locorum pro una alia duodecima parte, Paulus Iustinianus olim de Bancha, conductor et emptor dictorum locorum pro una alia duodecima parte, Andriolus Iustinianus olim de Campis, conductor et emptor dictorum locorum pro una alia duodecima parte, Luchinus Iustinianus olim Niger, conductor et emptor dictorum locorum pro una alia duodecima parte, Francischus Iustinianus olim de Garibaldo, conductor et emptor dictorum locorum pro una alia duodecima parte, et Bartholomeus de Caneto, Lavanie comes, ut heres pro dimidia cum beneficio inventarii quondam Nicolai de Caneto, conductoris et emptoris dictorum locorum pro una alia duodecima parte, et ut curator bonorum et hereditatis dicti quondam Nicolai pro reliqua dimidia, promictens tamen de ratis habendis, tenendis et observandis<sup>a</sup> omnibus et singulis infrascriptis versus me notarium prescriptum, stipulantem et recipientem ut supra pro herede dicti quondam Nicolai dicte relique dimidie, et ut procuratores et procuratorio nomine Francisci Iustiniani olim Arangii, Iohannis Iustiniani olim de Campis, Raffaelis Iustiniani olim de Furneto et Petri Iustiniani olim de Oliverio, consociorum suorum ac conductorum et emptorum dictorum locorum, videlicet quilibet ipsorum pro una duodecima parte, ut de procuracionibus factis a predictis in predictos agentes seu presentem contractum facientes dicuntur constare publica instrumenta, habentes certam noticiam et veram informacionem de certis ordinibus sive statutis seu decretis factis per dictos conductores et emptores quorum tenor talis est: . . .<sup>1</sup>. Item, ad maius robur presentis instrumenti et omnium et singulorum contentorum in ea, ipsa omnia et singula decreta, statuta et ordinaciones ad cautellam et de novo faciunt, ordinant et promulgant, volentes enim quod dicta omnia et singula decreta, statuta et ordinaciones effectualiter observentur pro bono et evidenti utilitate dicte societatis iuraverunt, tactis sacro sanctis scripturis corporaliter, ad sancta Dei evangelia ac promisserunt et solempniter convenerunt scilicet unus alteri et alter alii adinvicem vicisim, solempnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus, dicta omnia et singula decreta, statuta et ordinaciones et quodlibet eorum actendere, com-

plere et observare et in nullo contrafacere vel venire, per se vel alium, aliqua causa vel ingenio, de iure vel de facto sub pena dupli eius de quanto contrafieret vel non observaretur, solemni stipulacione promissa, cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum que unus culpa vel occasione alterius fecerit vel substinuerit, in iudicio vel extra, ratis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum, salvo et sane intellecto quod, non obstantibus supradictis vel aliquibus contentis in presenti instrumento, si esset de voluntate trium quartarum parcium dictorum sociorum sive conductorum et emptorum, quod dicta decreta, statuta et ordinaciones sive aliquod eorum non observarentur sive non observaretur, quod eo casu non observentur seu observetur nec observari debeant seu debeat. Actum Ianue, in contracta illorum de Ususmaris, in volta posita sub domo Bede Ususmaris quam nunc conducunt dicti conductores et emptores, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, indicione prima secundum cursum Ianue, die ultimo madii, in terciis, presentibus Iohanne de Configno fabro, Anthonio de Leone bancherio et Melchione de Iugo condam Iacobi, testibus vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Guidotus de Bracellis, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi, licet per alium extrahi fecerim eo quia impeditus eram negociis publicis comunis Ianue.

<sup>a</sup> *segue depennato* et observandis

<sup>1</sup> Seguono docc. 9, 11 e 10.

14

⟨ 1364, maggio 31 - 1373, novembre 21 ⟩

*Pietro Recanelli, partecipe per metà, Niccolò Giustiniani di S. Teodoro e Tommaso Giustiniani Longo, anche come tutori dei figli di Raffaele Giustiniani de Forneto, partecipi per l'altra metà, si impegnano a fornire in esclusiva per tre anni a Giovanni Imperiale, figlio di Gabriele, e Raffaele Maruffo, figlio del fu Francesco, 360 cantari di mastice destinato alla distribuzione ad est di Rodi, al prezzo di 90 besanti bianchi di Cipro al cantare.*

Copia semplice incompleta in *Conventiones*... II, cc. 16 r. - 18 v. [B].

Per la datazione occorre fare riferimento al doc. n. 13, del 31 maggio 1364, nel quale Raffaele Giustiniani de Forneto appare ancora vivo, e a quello del 21 novembre 1373, dove suo figlio Francesco agisce in nome proprio e come procuratore della ma-

dre, tutrice dei suoi due fratelli ancora minori, mentre in questo documento i figli di Raffaele sono rappresentati tutti da tutori.

In nomine Domini amen. Dominus Petrus Rechanellus, suo proprio et privato nomine, pro una dimidia, et Nicolaus Iustinianus olim de Sancto Theodoro et Thomas Iustinianus olim Longus, suis propriis et privatis nominibus et tutores et curatores et tutorio et curatorio nominibus filiorum et heredum condam Raffaelis Iustiniani olim de Furneto, pro quibus ad cautelam suis propriis nominibus de rato promisserunt infrascriptis Iohanni et Raffaeli stipulantibus et se facturos et curaturos ita et sic cum effectu quod dicti heredes habebunt et tenebunt rata, grata et firma omnia et singula infrascripta ipsaque infra mensem unum proxime venturum auctoritate legitima ratificabunt, approbabunt et confirmabunt solenniter in publico instrumento inde conficiendo, cum solempnitatibus, obligationibus, stipulationibus, clausulis et cautellis propterea neccessariis et opportunis, debitis et consuetis, sub ypotheca et obligatione bonorum ipsorum Thome et Nicolai habitorum et habendorum, nec non dictus Thomas, tanquam massarius insule \* \* \* dictis nominibus, pro reliqua dimidia, ex una parte, et Iohanes Imperialis condam Gabrielis et Raffael Marruffus condam Francisci, ex altera, pervenerunt dictis nominibus et sese pervenisse confessi fuerunt sibi invicem et vicisim et una pars cum altera ad infrascriptam conventionem, compositionem et pacta infrascripta, solempni stipulatione valata, renuntiantes dictis nominibus exceptioni dictorum convencionis, compositionis et pactorum ut supra et infra dicitur non factorum, rei ut supra et infra sic non geste et sic non se habentis, doli, mali in factum, accioni, conditioni sine causa et omni alii iuri, videlicet quia ex dicta causa dictorum convencionis et compositionis dicti dominus Petrus, pro dicta dimidia infrascripte quantitatis masticis, et Nicolaus et Thomas, dictis nominibus pro alia dimidia, promisserunt et convenerunt dictis Iohanni et Raffaeli stipulantibus dare et traddere vel dari et traddi facere eisdem vel legitime persone pro eis in Cipro per tempus trium annorum ut infra dicitur, scilicet terciam partem omni anno, incipiendo dictos tres annos tunc quando tute et secure ire et stari<sup>a</sup> poterint ad terras et loca subditas et subdita soldano Babilonie et in eis et inde discedi et seperari libere et secure pro mercando et negociando vendicionis titulo, sub modis, formis et condicionibus infrascriptis, cantaria trecenta sexaginta ad cantarium Cipri de mastice \* \* \* et ultra taram que est consueta dari Philipo de Lobene de illa scilicet quam maona \* \* \* habet in Cipro et in Roddo et hoc pro pretio bissanciorum

alborum de Cipro noningentorum pro quolibet cantario, solvendorum (per) predictos Iohannem et Raffaelem vel alios pro eis dictis domino Petro, Nicolao et Thome dictis nominibus vel personis legiptimis pro eisdem per duas pagas equalles omni anno, scilicet de sex in sex mensibus, incipiendis in prima consignacione facienda pro primo anno et sic succesive de aliis usque ad integram racionem, solucionem, scilicet dimidiam cuiuslibet paghe in Cipro et aliam dimidiam in Ianua ad racionem in Ianua de soldis sex et denariis tribus ianuinorum pro quolibet bissancio, que mastis per ipsos Iohanem et Raffaelem vel alios pro eis vendi vel consumi seu alienari debet in terris subditis soldano Babilonie et in Ermenia et in Turchia et in Cipro et in aliis partibus, terris et locis que sunt a Roddo inclusive ultra versus orientem pro partibus infrascriptis, videlicet in Damascho pro cantariis quadraginta quinque de Cipro omni anno, in Tripolli de Syria pro cantariis quinque omni anno, in Alep pro cantariis xi omni anno, in Rama pro cantariis quinque omni anno, in Alexandria pro cantariis quinquaginta omni anno ad dictum cantarium Cipri, et si forte eis videretur quod tantam quantitatem prout est supra assignata in aliquo dictorum locorum non posse consumi, quod liceat eis vel alii pro eis miteri in alium ex dictis locis prout eis videbitur, que mastis in dictis locis et quolibet eorum, pro parte seu quantitate quam ipsi Iohane et Raffael habebunt in ipsis, esse et stare debet omni risico, periculo et fortuna dictorum Iohannis et Raffaelis talli lege, condicione et pacto quod intra dictos tres annos dicti dominus Petrus, Nicolaus et Thomas, dictis nominibus vel aliquo dictorum nominum, non debent nec possint nec eis licet aliquo modo vel ingenio miteri per se vel alios pro eis nec alicui alie persone habenti vel que haberet quomodolibet masticem miteri de ipsa mastice aliquid ad dictas partes vel aliquam ipsarum et si aliquid masticis ad ipsas partes vel aliquam ipsarum portaretur quovis modo, tunc et eo casu ex nunc dicti dominus Petrus et Nicolaus et Thomas dictis nominibus promiserunt dicti(s) Iohani et Raffaeli stipulantibus dare et solvere eisdem nomine dampni et iusti interesse, inter ipsos dictis nominibus ex nunc comuni concordio et voluntate sic taxati et conventi, libras viginti quinque ianuinorum pro quolibet centenario masticis ad centenarium Ianue illuc quovis modo portare<sup>b</sup>, ad ipsorum Iohannis et Raffaelis liberam voluntatem, hoc tamen salvo et specialiter reservato quod, si quis aliquid masticis portaret ad dicta loca vel aliquem ipsorum, quod liceat dictis domino Petro, Nicolao et Thome dictis nominibus vel aliis pro eis illam emere et dare dictis Iohani et Raffaeli in compensacione dicte quantitatis ut supra dande et tradende, salvo et excepto

quod dictis domino Petro, Nicolao et Thome dictis nominibus liceat mittere in Ciprum et in Roddum de dicta mastice ipsarum illam quantitatem quam voluerint pro ponendo in magazenis ad ipsorum liberam voluntatem, et ibi in dictis magazenis ita claudatur et reponatur quod dicto tempore durante nil in ipsis de ipsa mastice vendatur, alienatur seu consumetur<sup>c</sup>. Et versa vice dicti Iohanes et Raffael promisserunt ex dicta causa dictis domino Petro, Nicolao et Thome, dictis nominibus stipulantibus, dictam masticem ut supra dicto empcionis titulo capere per tempora supradicta, sub pactis, modis, formis et condicionibus supradictis et infra-scriptis et dare et solvere eisdem in Cipro et in Ianua ut superius est expressum pretium supradictum. Acto in principio, medio et fine presentis contractus inter dictos contrahentes dictis nominibus quod dicta vendicio scit et esse ac tensesi<sup>d</sup> debeat et intelligatur facta pro dictis tribus annis tantum, quibus et iri et stari poterit libere et secure ad dictas terras et loca et (in) eis et inde discedere libere et secure et pro eo tempore quo non possit illuc iri et ibi stari et inde discedere vel seperari libere et secure, ut superius dictum est, non valeat nec teneat dicta vendicio nec fieri debeat pro dicto tempore aliqua solucio, scilicet pro quantitate que esset, erit vel fuerit in illis terris de quibus superius dictum est, ad quas iri non posset et pro parte ut superius limitata, ita quod dictum tempus trium annorum nec aliquid ex dicto tempore non inteligatur labi vel consumi nec pro eo et in eo tempore quo iri et stari poterit libere et secure ad dictas terras et loca et in eis et inde discedere libere et secure. Acto eciam quod si dictis Iohani et Raffaeli modo videretur tute posse iri ad aliquem dictorum locorum, quod ad illum ad quem non irent liceat dictis domino Petro, Nicolao et Thome dictis nominibus mittere de mastice ipsorum pro sex mensibus ad rationem predictam tantum et intra dictos sex menses nil postea mittere donec essent dicti sex menses finiti, quibus finitis, in dicto casu possint mittere pro aliis sex mensibus et postea infra dictos sex menses nil ultra mittere. Acto eciam inter dictas partes dictis nominibus in presenti instrumento quod si dicti Iohanes et Raffael vel alia legiptima persona pro eis velent mittere aliquid de dicta mastice in dictis locis vel alio ipsorum eciam illo tempore quo non possit ibi libere iri et stari et r(e)cedi et hoc scit eis licitum et hoc possint facere non obstantibus predictis. Acto eciam quod non liceat dictis Iohani et Raffaeli, per se vel aliam vel alias personas pro eis, ullo modo mittere aliquid de dicta mastice ad aliquem locum de mondo exceptis superius expresatis, et si hoc facerent promisserunt ex nunc dictis domino Petro, Nicolao et Thome

dictis nominibus dare et solvere eisdem, nomine dampni et iusti interesse, inter ipsos ex nunc comuni concordio et voluntate sic taxati et conventi, libras viginti quinque ianuinorum pro quolibet centenariorum ad centenarium Ianue ut supra misso, ad ipsorum domini Petri, Nicolai et Thome dictis nominibus liberam voluntatem. Acto eciam quod si aliqua iubicio seu de-  
vetum fieret in illis partibus in quibus de dicta mastice aliquid portabitur ut supra, quod propterea non debeat de dicto tempore dicte solucionis fieri aliqua diminutio. Que omnia et singula supradicta dicte partes dictis nominibus promisserunt sibi invicem et vicisim et una pars alteri et altera alteri, solennibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus, actendere, complere et observare et contra non facere in aliquo vel venire, aliqua racione, causa vel ingenio, de iure vel de facto, sub pena dupli dicte quantitatis et eius de quo contrafieret vel ut supra non observaretur, cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, stipulata solennitate et promissa sibi invicem et vicisim, ratis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum ipsorum dictis nominibus habitorum et habendorum. Que omnia et singula supradicta facta fuerunt et sunt in presencia Pauli Iustiniani, Lazarini de Rocha et Raffaelis Iustiniani olim de Garibaldo, participum in dicta mahona; qui dominus Petrus et dictus Iohanes Imperialis proptestantur quod dimidia partis dicti Iohannis spectat et pertinet ad ipsum dominum Petrum; qui Raffael sine preiudicio predictorum proptestatur quod dictus Nicolaus Iustinianus est particeps in parte sua pro heredibus et dictus Paulus pro carato uno et dictus Thomas pro caratis duobus et Nicolaus Marruffus pro caratis duobus et Raffael Iustinianus olim de Garibaldo pro carato uno et superfluum ad complementum de caratis XII est ipsius Raffaelis.

<sup>a</sup> stari: *così B*    <sup>b</sup> portare: *così B forse per portato*    <sup>c</sup> vendatur - consumetur:  
*così B*    <sup>d</sup> tensesi: *così B*.

15

1372, ottobre 16

*Giovanni Giustiniani de Campi rilascia procura a suo nipote Francesco Giustiniani de Campi.*

Notizia in n. 17.

Notaio: Niccolò, figlio di Andreolo *de Valletarii*.

— 133 —

1373, marzo 9

*Francesco Giustiniani de Garibaldo rilascia procura a suo fratello Leonardo.*

Notizia in n. 17.

Notaio: Baldassarre de Pineto.

1373, novembre 21, Genova

*Atto costitutivo della società dei tredici appaltatori della maona di Chio.*

Copie semplici in *Conventiones* ... I, cc. 37 r. - 38 v. [B]; *Conventiones* ... II, cc. 103 r. - 105 v. [B'].

Prima societas emptorum Syi de vocibus XIII<sup>cim a</sup>.

In nomine Domini amen. Infranuncupati, nominibus et pro partibus infrascriptis, deliberati et parati, prout per eos asseritur, emere et apaltare seu conducere a communi Ianue, seu presidentibus predicto communi, insulam Syi, loca Foliarum Veteris et Nove ac cetera loca et insulas adiacentia dicte insule Syi cum quibuscumque iuribus et pertinentiis ipsius, ipsorum et ipsarum, sub certis pactis, modis et formis iam scriptis<sup>b</sup> et ordinatis et de quibus dicuntur esse concordēs dicti presidentes predicto<sup>c</sup> communi cum dictis infranominatis statim fieri debere<sup>d</sup> publicum instrumentum<sup>1</sup> conficiendum et rogandum per Aldebrandum de Corvaria, notarium et cancellarium, et nomina quorum sunt hec: dominus Petrus Rechanellus, suo nomine proprio, ex parte una, et nomine et vice Anthonii de Rocha quondam Dominici pro quo dictus dominus Petrus suo proprio nomine de rato habendo promissit sub ypoteca et obligatione omnium<sup>e</sup> bonorum ipsius domini Petri habitorum et habendorum<sup>f</sup>, ex alia parte, dominus Leonardus de lo Rooso, actor ut dicit et actorio nomine egregii viri domini Martini de Campofregoso, tutoris, ut dicitur, et tutorio nomine domini Venerii, filii emancipati magnifici domini, domini Dominici de Campofregoso, Dei gratia Ianuensium ducis, de qua actoria constare dicitur instrumento publico cum pleno, speciali et sufficienti mandato ad infrascripta, scripto manu \*\*\* ex alia parte, dominus Franciscus Iustinianus olim

Arangius, suo nomine proprio, ex alia parte, dominus Paulus Iustinianus olim de Bancha, suo nomine proprio, ex alia parte, domini Nicolaus et Anthonius Longi, etatis veniam consecuti, ut dicunt, tanquam procuratores ut dicunt ac procuratoriis nominibus domini Tome Iustiniani olim Longi et de qua procuracione constare dicunt instrumento publico cum pleno et sufficienti mandato ad infrascripta, scripto manu \*\*\* et pro quo domino Toma dictus dominus Nicolaus, suo proprio nomine, de rato habendo promissit sub ypoteca et obligatione bonorum ipsius domini Nicolai habitorum et habendorum, ex alia parte, idemque dominus Nicolaus Longus, suo nomine proprio, ex alia parte, dominus Leonardus Iustinianus olim de Garibaldis, procurator et procuratorio nomine domini Francisci Iustiniani olim de Garibaldis fratris sui, de qua procuracione patet instrumento publico scripto manu mei Badasalis notarii infrascripti hoc anno, die VIII<sup>a</sup> mensis marcii, et pro quo domino Francisco dictus dominus Leonardus, suo proprio nomine, de rato habendo promissit sub ypoteca et obligatione omnium<sup>e</sup> bonorum ipsius domini Leonardi habitorum et habendorum, ex alia parte, dominus Lazarinus de Rocha, suo nomine proprio, ex alia parte, dominus Franciscus Iustinianus olim de Furneto, suo nomine proprio, ex alia parte, et tanquam actor ut dicit et actorio nomine domine Franceschine<sup>g</sup> matris et tutricis et tutorio nomine Andree, fratris ipsius domini Francisci, de qua tutela constat etc.<sup>h</sup> \*\*\* et de dicta actoria constare dicitur instrumento publico cum pleno et sufficienti mandato ad infrascripta, scripto manu \*\*\* ex alia parte, dominus Franciscus Iustinianus olim de Campis, etatis veniam consecutus prout asserit, tanquam procurator et procuratorio nomine domini Iohannis Iustiniani olim de Campis, patruum eiusdem domini Francisci, prout de procuracione constat instrumento publico per me subscriptum notarium viso et lecto et cum pleno, largo et sufficienti mandato ad infrascripta scripto manu Nicolai Andrioli de Valetarii notarii M<sup>o</sup>CCCLXXII<sup>o</sup>, die XVI<sup>a</sup> octobris, ex alia parte, et dominus Petrus de Persio, suo nomine proprio, ex alia parte, volentes ad augmentum, bonum et tranquillum statum ipsorum et dictorum locorum et ad gubernacionem sine schandalo et sinistro procedere, im Dei nomine societatem adinvicem contraxerunt et contraxisse confessi fuerunt sibi vicisim, stipulacionibus solemnibus interventis a quolibet eorum pro sese et quolibet eorum et habentibus et habituris causam ab ipsis et quolibet eorumdem, duraturam per annos viginti proxime sequuturos, incohandos die qua confectum fuerit dictum instrumentum dicte emptionis et appalti de universis et singulis<sup>i</sup> iuribus, utilitatibus, commodis, honoribus, officiis et beneficiis predicto-

rum locorum<sup>j</sup> ac gubernacione, administracione et regimine eorundem locorum et cuiuslibet ipsorum, modis, formis et ordinibus infrascriptis, videlicet quia predicti prenominati contrahentes distribuunt, ordinant et assignant comuniter et divisim in dicta societate et mahona voces tresdecim, quarum singula partium predictarum unam vocem tantum habere<sup>k</sup> debeat et non ultra; deinde deliberant, ordinant<sup>l</sup>, promittunt et conveniunt inter eos cum stipulacione solemn<sup>m</sup> cuiuslibet eorum intervent<sup>a</sup> quod in regimine, administracione et gubernacione dictorum locorum et rerum et iurium ipsorum non possint esse pauciores seu plures vocem habentes et quod quicquid gestum, factum vel administratum fuerit in dicta societate non valeat<sup>n</sup> nisi saltem novem ex predictis XIII<sup>o</sup> vocem habentibus seu persone legitime pro eisdem unanimiter consentiant, et quod deliberatum<sup>o</sup> factum et gestum fuerit per dictos novem seu plures vel per personas legitimas pro eisdem firmari, ratum<sup>p</sup> teneri et observari debeat<sup>q</sup> ab omnibus ipsis tresdecim et obtineat roboris firmitatem ac executioni mandetur ut factum ab omnibus dictis<sup>r</sup> XIII<sup>o</sup> sociis et tota societate predicta; si autem contingeret inter eos pertractari de removendo seu revocando aliquem ordinem prius datum et firmatum inter ipsos vel de aliquo quod tendat ad remotionem vel destructionem alicuius ordinis seu deliberacionis prius firmate inter eos, tunc requiratur et necesse sit ad remotionem seu revocacionem predictam obtinendam quod decem ex eis<sup>s</sup> vocem habentes sint concord<sup>e</sup>, alioqui(n) prius ordinata firma et valida remaneant atque sint, promittentes dicti contrahentes inter eos nominibus quibus supra quod ad<sup>t</sup> augmentum et utile societatis premissis unusquisque eorum pro viribus se exponet et dabit et prestabit operam efficacem. Que omnia et singula supra et infrascripta dicti contrahentes nominibus quibus supra sibi adinvicem et vicisim stipulacionibus quibus supra attendere, complere et observare promiserunt, quoque iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tangendo scripturas, et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto seu aliqua racione, colore vel causa que et qui dici vel excogitari possit, sub pena librarum duarum millium ianuinarum pro danno et interesse in tantundem taxato per dictos contrahentes et de communi acordio et consensu eorum, solemn<sup>i</sup> stipulacione promissa inter ipsos et sibi ipsis vicisim, in quam penam incidant et incidat quilibet<sup>u</sup> eorum contrafaciens seu contrafacientes reliquis vel reliquo observanti vel observantibus et totiens quotiens contraferi seu non observari contingeret in premissis et quolibet premissorum et ut supra; et qua pena soluta vel non

soluta, rata nichilominus et firma permaneant atque inviolabiliter observentur omnia et singula supradicta cumque restitutione aliorum damnorum et expensarum et interesse, litis et extra, et sub ypoteca et obligatione bonorum suorum dictis nominibus habitorum et habendorum. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, in camera domini . . . vicarii magnifici domini ducis, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo septuagesimo tercio<sup>v</sup>, inditione undecima secundum cursum Ianue, die XXI<sup>a</sup> novembris, hora inter terciam et nonam, testibus presentibus ad hec vocatis<sup>w</sup> et rogatis domino Celesterio de Nigro, domino Leonardo de Montaldo, domino Matheo de Illionibus et domino Bartolomeo Lomelino, omnibus iurisperitis, civibus Ianue<sup>x</sup>.

<sup>a</sup> Prima societas vocum in B <sup>b</sup> scriptis: om. B' <sup>c</sup> dicto in B' <sup>d</sup> debet in B <sup>e</sup> omnium: om. B <sup>f</sup> habendorum et habendorum in B <sup>g</sup> Franciscine in B' <sup>h</sup> etc.: om. B' <sup>i</sup> singulibus in B' <sup>j</sup> in B segue depennato et cuiuslibet ipsorum <sup>k</sup> in B' segue depennato et non <sup>l</sup> in B segue depennato et <sup>m</sup> solemnii stipulatione in B <sup>n</sup> valeant in B' <sup>o</sup> deliberatum, gestum factum et gestum in B <sup>p</sup> in B' segue depennato haberi <sup>q</sup> debeat: *corretto su deberet in B* <sup>r</sup> dictis: in *sopralinea in B* <sup>s</sup> in B segue espunto voces; in B' ex eis voces decem habentes <sup>t</sup> in B segue depennato aug <sup>u</sup> in B segue depennato ip <sup>v</sup>M<sup>o</sup>CCCLXXIII<sup>o</sup> in B' <sup>w</sup> presentibus atque vocatis in B' <sup>x</sup> nel margine di entrambi i mss. Badasal (Nicolai in B) de Pineto notarius composuit hoc instrumentum.

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 82 e sgg.

18

1379, settembre 7, Genova

*I maonesi deliberano norme relative all'amministrazione dell'isola, ne stabiliscono le spese e procedono al sorteggio degli uffici per gli anni 1380-86.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 51 v. - 56 v. [B]. Copia semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 106 r. - 114 r. [B']

Ordinacio gubernatorum Syi, taxacio expensarum insule et electio officiorum<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Domini emptores et conductores civitatis

— 137 —

et insule Syi, Folie Nove et aliorum locorum dependentium ab eadem, in legitimo et sufficienti numero congregati, nomina quorum qui interfuerunt sunt hec: domini Petrus Rechanellus, pro se et nomine et vice dominorum Lazarini et Antonii de Rocha nec non Petri de Persio, Leonardus Iustinianus, pro se et nomine fratrum suorum, Franciscus Iustinianus quondam domini Raffaelis, Ansaldus Iustinianus, nomine quondam domini Nicolai, Antonius Iustinianus quondam domini Iacobi, Franciscus Iustinianus quondam Gabriellis, nomine domini Iohannis, Nicolaus Iustinianus, pro se et nomine fratris sui, Andreas Iustinianus quondam domini Raffaelis, Bartolomeus Iustinianus, filius domini Francisci, pro dicto eius patre absente, absolventes infrascripta omnia et singula ad ballotolas albas et nigras, inventis decem albis numero, duabus vero nigris, volentes circa insule necessaria providere ut eorum negotia sub recto ordine valeant gubernari et atendentes quanta est necessaria provisio expensarum quas patiuntur ultra solito graviores deliberaverunt et ordinaverunt ut infra.

Et primo quod gubernatores futuri, qui eorum<sup>b</sup> officium exercere inceperint in kalendis maii proxime futuri anni de M<sup>o</sup>CCCLXXX<sup>o</sup> et alii subsequuturi, teneantur et debeant non excedere ordinamenta infrascripta nec plus expendere prout presentialiter ut infra extitit ordinatum, salvo et reservato quod dicti gubernatores possint et valeant ac eis licitum sit ex infrascriptis ordinibus de uno in alium permutare, ita tamen quod per dictam permutacionem nil possit augi sumptibus inferius denotatis nec plus erogare summe presentialiter ut inferius<sup>c</sup> ordinate, nec eciam possint de numero stipendiariorum, servientum, sociorum, marinariorum et aliorum hominum ut infra deputatorum et ordinatorum ac eciam rerum taxatarum et inferius descriptarum aliquid diminuere nec diminui permittere.

Item quod dicti gubernatores, in fine cuiuslibet anni sui regiminis, teneantur et debeant aliis gubernatoribus successoribus suis et sic degradatim rationem redere de gestis et administratis per eos tempore eorum regiminis; et si inventum fuerit aliquid ultra expensam infra taxatam eos expendisse, quod ipsi ad dictum plus de proprio teneantur et si forte inveniunt eos minus expendisse summe infrascripte, quod superfluum illud pro dimidia sit dictorum gubernatorum et alia dimidia sit totius mahone, salvo et specialiter reservato quod, non obstantibus supradictis, si contingeret<sup>d</sup> aliquam litem seu questionem moveri contra insulam supradictam, ex qua guerra oriretur per aliquos dominos tam Grecos quam Turcos ac eciam Latinos, cuiusvis generis et potentie existant, quod tunc dicti gubernatores qui tunc fuerint, una cum et de consilio omnium participum dicte

mahone et procuratorum suorum ibi presentialiter existentium, possint et valeant ultra stagiā et ordinacionem infrascriptas pro protectione et defensione civitatis et insule prelibate dictam summam excedere et expensis augere<sup>e</sup> tantam partem quanta in dicto consilio per maiorem partem ipsorum fuerit deliberatum usque ad finitam guerram, qua<sup>f</sup> finita, in expensam pristinam penitus revertantur.

Item deliberatum et ordinatum est quod gubernatores omni anno possint expendere in stipendiariis et salariis inferius ordinatis usque ad summam florenorum XXVIIICXXI et soldorum octo et non ultra, ita tamen quod non possint diminuere aliquid de stipendiariis et rebus inferius taxatis et ordinatis ut superius extitit declaratum; et si inventum fuerit eos plus expendisse summe predictae, quod dicti gubernatores ad dictum plus de proprio teneantur; et propterea deliberatum et ordinatum est quod dicti gubernatores habeant omnes introitus civitatis et insule Syi et aliorum locorum dependentium ab eadem pro florenis XVII, exceptis masticis, preter infrascripta, videlicet masticis Romanie et Turchie que habeant ultra predictos introitus, videlicet centanaria ducenta pro florenis VDCXXIII, soldis XII, denariis VI et centanaria CXX<sup>ti</sup> de Ianua que habeant pro florenis IIIICCCCXXXIII de Syo qui ascendunt ad summam florenorum XXVIILXVIII de Syo. Residuum vero, quod est florenorum MLII, ziliatorum VIII, dividatur inter participes dicte mahone et detur massariis<sup>g</sup>.

Item deliberatum et ordinatum est quod dicti gubernatores qui fuerint omni anno teneantur et debeant ac possint eligere unum patronum galee et unum scribam, illum videlicet quem voluerint, ipsis primo et ante omnia dantibus et concedentibus unum officium ex illis que eis dicto anno obvenerint ad sortes illi cui obvenerit ad sortes patronatus dicte galee, videlicet illud quod voluerit et elegerit ille cui patronatus dicte galee obvenerit et similiter illi cui scribania dicte galee obvenerit<sup>h</sup>, sane semper intelligendo quod ille, cui patronatus dicte galee obvenerit, possit primitus melius officium quod obvenerit dictis gubernatoribus pro illo anno accipere pro scontro seu cambio patronatus dicte galee et subsequenter ille, cui scribania dicte galee ad sortes obvenerit, aliud melius officium dictis gubernatoribus spectans sibi pro scontro dicte scribanie eligere possit et ad hoc obligati sint dicti gubernatores illis quibus patronatus<sup>i</sup> et scribania dicte galee obvenerit<sup>j</sup> et e converso.

Item simili modo deliberatum et ordinatum est quod aliquis dictorum gubernatorum et participum dicte maone, per se vel interpositam personam pro eis, non possint aliquam personam eligere in aliquod ex offi-

ciis infrascriptis, videlicet in aliquod ex castris masticorum, in capitana-  
tum<sup>k</sup> Valisso, in capitatum<sup>k</sup> burgorum et in officium scaiarie ex illis  
personis que dicta officia exercuerint vel habuerint antea per annos duos,  
ita quod ille tales persone<sup>l</sup> que dicta officia habuerint cessent et cessare  
debeant per duos annos antequam illa possint exercere.

Item simili modo deliberatum est quod dicti gubernatores non possint  
nec debeant aliquam personam, cuiusvis condicionis existat, tenere ad sti-  
pendium aliquod nec sibi aliquod stipendium conferri nisi illa talis persona  
sit talis que dictum stipendium possit exercere et exercent semper quando  
fuerit expediens.

Item simili modo et forma deliberatum est quod aliqua persona ex  
participibus dicte mahone incantare<sup>m</sup> vel incalegare aliquod comerchium  
non possit nec rem que publice in calega per massarios vendatur nec ex  
dictis comerchiis et rebus emere.

Item eodem modo deliberatum est quod aliqua persona, cuiusvis condi-  
cionis existat, palam vel occulte non possit nec valeat onerare super galeam  
aliquas res vel mercimonia sub pena amissionis ipsarum, salvo et reservato  
quod participes dicte mahone, tam massarii quam alii, possint super dic-  
tam galeam onerare et onerari facere res sibi necessarias pro usu eorum et  
equorum suorum, et similiter patronus, officiales, socii et marinarii pro usu  
eorum possint in dicta galea onerare tantum.

Item quod gubernatores futuri et qui omni anno fuerint habeant et  
habere debeant ac eis licitum sit posse percipere omnem quantitatem thi-  
miam que fiet de mastico sue annate et de ipsa facere quicquid voluerint.

Et quia superius dictum est quod gubernatores non possint aliquem  
hominem ex stipendiariis ordinatis minus tenere, ideo deliberatum est  
quod in casu quo contingeret<sup>d</sup> ex hominibus ut supra ordinatis non posse  
pro stipendio inveniri, quod tunc et in dictum casum dicti gubernatores  
teneantur et debeant hoc denunciare participibus mahone qui ibi presen-  
tialiter fuerint et peccuniam que dari deberet talibus stipendiariis deficien-  
tibus ponere in racione comuni omnium participum dicte mahone.

Que omnia et singula supradicta et infrascripta dicti gubernatores  
qui omni anno fuerint teneantur et debeant effectualiter observare sub  
pena florenorum mille auri boni et iusti ponderis pro quolibet et ultra  
sub pena florenorum quinque auri pro quolibet homine quem minus tene-  
rent vel tenuissent, que pena per alios participes dicte mahone exigere possit  
et valeat ac debeat cum effectu; et si forte aliquis ex dictis participibus  
non velet excusationi dicte pene asentire, licitum sit aliis participibus ac pos-

sint dictam penam exequi cum effectu et sic degradatim usque ad unum<sup>o</sup> et per unum solum dicta pena possit exigi in totum, contraditione alicuius vel aliquorum aliorum participum in aliquo non obstante.

Taxatio vero et ordinatio expensarum est ut infra.

Et primo expendi debeat pro galea in marinariis, ad rationem librarum quatuor et soldorum quinque de Syo in mense pro quolibet, qui sunt numero CLXX

l. DCCXXII s. X

Item pro sociis dicte galee, ad rationem de libris sex et soldis quinque de Syo pro quolibet in mense, numero L

l. CCCLXXV

Item pro salario patroni dicte galee in mense quolibet cum uno famulo, qui sunt numero II

l. XII s. X

Item pro comitibus duobus, ad rationem librarum decem pro quolibet in mense, qui sunt numero II

l. XX

Item pro duobus subcomitibus, ad rationem librarum septem, soldorum decem pro quolibet in mense, numero II

l. XV

Item pro uno scriba pro dicta galea, ad rationem librarum septem et soldorum decem de Syo in mense, et pro uno subscriba, ad rationem librarum quinque, qui erit unus ex sociis galee, numero I

l. VII s. X

Item pro schoto patroni, comitum, sociorum et scribe, ad rationem florenorum duorum in mense, avisando quod navigare debeat mensibus octo, ascendunt pro mense uno summa

l. LXVI s. XIII d. IIII

Item pro pane, cantariis LX in mense, pro marinariis pro mensibus octo rationavimus florenum I per cantarium, in summa pro uno mense

l. LVII      s. VI      d. VIII

Item pro frazo galee, videlicet remorum et pro sepo sartiarum et vellorum et compagna pro mense uno, in summa

l. XXXV

Item pro remolario uno, ad rationem florenorum sex in mense, pro mense uno numero I

l. VII      s. X

summa l. MCCCXVIII

Item pro custodia porte in comestabilibus duobus, ad rationem librarum sex, soldorum quinque pro quolibet, qui sunt numero II

l. XII      s. X

Item pro balistariis dicte porte, ad rationem librarum trium, soldorum quindecim in mense pro quolibet, qui sunt numero XXXXVIII

l. CLXXX

Item pro scharagoaytis, ad rationem librarum trium, soldorum II, denariorum VI in mense pro quolibet, qui sunt numero XXXII

l. C

Item pro hominibus de turre, ad rationem librarum II, soldorum X pro quolibet in mense, qui sunt numero XXXXVIII

l. CX

Item pro servientibus domini . . potestatis et pro servientibus capitanei in burgis, numero XX

l. LXXV

Item pro nunciis sive placiis,  
ad rationem libre unius et soldorum  
decem in mense pro quolibet, nu-  
mero v

l. VII s. x<sup>o</sup>

Item pro comestabili servien-  
tum, ad rationem librarum sex et  
soldorum quinque in mense, nume-  
ro I

l. VI s. v<sup>p</sup>

Item pro capitaneo burgorum,  
ad rationem florenorum sex in men-  
se, numero I

l. VII s. x

Item pro salario domini . . po-  
testatis Syi cum vicario uno de li-  
bris centum, milite uno de florenis  
sexaginta, domicellis tribus et co-  
quo uno, ad rationem florenorum  
duorum in mense pro quolibet, sunt  
in anno floreni nonaginta sex in  
summa pro anno uno, computatis sa-  
lariis predictis et schoto pro uno an-  
no, libre DCCC, ascendit in mense,  
numero VII

l. LXXV

Item pro tubatoribus duobus et  
nacharato uno, ad rationem libra-  
rum VII et soldorum x in mense,  
numero III

l. VII s. x

Item pro gubernatoribus duo-  
bus et domicellis sex, numero VIII

l. LXXXIII s. VI d. VIII

Item pro nunciis cancellarie, ad  
rationem librarum septem et soldo-  
rum decem in mense, pro uno men-  
se, numero III

l. VII s. x

Item pro stratiotis, ad ratio-  
nem librarum sex et soldorum quin-  
que<sup>q</sup> in mense sine grano, compu-  
tato capitaneo, numero XIII

l. LXXXI s. v

Item pro mortatis, ad rationem librarum duarum pro quolibet in mense, numero XXV	l. L		
Item pro castellano de Colla et famulo uno in mense, numero II	l. XVIII	s. X	
Item pro hominibus de Colla, ad rationem librarum III, soldorum XV in mense pro quolibet, numero XXXII	l. CXX		
Item pro scriba cancellarie, ad rationem librarum centum viginti quinque in anno, pro mense uno, nu- mero I	l. X	s. VIII	d. IIII
Item pro subscriba uno can- cellarie et rerum dominacionis, ad rationem librarum VI, soldorum V in mense, numero I	l. VI	s. V	
Item pro torcimanis duobus, ad rationem librarum VII et soldo- rum decem in mense, numero II	l. VII	s. X	
Item pro protomastro uno, ad rationem librarum duarum et soldo- rum decem in mense, numero I	l. II		s. X
Item pro religiosis, ad rationem librarum duarum et soldorum X in mense pro quolibet, numero IIII	l. X		
Item pro officialibus et primo pro scaiario uno, ad rationem libra- rum V in mense, numero I	l. V		
Item pro scriba acrostici in mense, numero I	l. VIII	s. VI	d. VIII
Item pro scriba angarie in men- se, numero I	l. VI	s. VI	

- Item pro scriba Campi in mense, numero I l. v
- Item pro scriba mastici et ponderatore in mense, numero II l. x
- Item pro scriba mastici pro venditoribus in mense, numero I l. x
- Item pro capitaneo Valisso in mense, numero I l. x s. VIII d. IIII
- Item pro sociis VIII et castellano, computatis mortatis quatuor, numero x l. XXXVII s. x
- Item pro castelano Vicho, Perparee, Mellaneti, Sancte Elene, Petio in mense, numero v l. xxv
- Item pro castellano Cardamine cum hominibus tribus in mense, numero IIII l. xvi s. v
- Item pro castellano Licovere uno cum hominibus duobus, numero III l. xi s. v
- Item pro castellano Calamoti et hominibus duobus, numero III l. xi s. v
- Item pro castellano Pigri<sup>r</sup> cum hominibus tribus, numero IIII l. XIII s. VII d. VI
- Item pro castellano de Lamistai cum hominibus duobus, numero III l. xi s. v
- Item pro procuratore et executore, numero I l. v
- Item pro dozenis XII<sup>cim</sup> ad rationem florenorum decem in mense pro quolibet, numero XXIII l. CL

Item pro bulla auri domini . . imperatoris in mense	l. XXVIII	s. XIII	
Item pro tributo domini . . Teologi in mense	l. LVII	s. V	
Item pro avariis diversis tote insule	l. CXX		
Item pro pensione magaxeni de Rodo in mense	l. V		
Item pro laboratoribus mastici plus quod non habetur de acrosticis in mense	l. XXXXVI	s. XVII	
Item pro domino . . episcopo cum hominibus tribus in mense, nu- mero IIII	l. XXXIIII	s. VI	d. III
Item pro socio uno scribe acro- stici, numero I	l. II	s. XVI	d. IIII

Et non intelligantur in supradictis expensis naua masticorum.

Item si contingeret aliquam galeam fieri novam debere, quod illa talis expensa in dictis expensis non inteligatur, sed fieri debeat expensis comunibus omnium participum<sup>s</sup>.

Item, advertentes antedicti<sup>t</sup> domini . . conductores et emptores quod tempus sortizationis gubernarum et officiorum olim retrohatis temporibus sortizatarum civitatis et insule prelibate ad eos specialiter spetantium dilabitur et decurrit et cupientes ante ipsius temporis decursum providere quam postea remedium adhibere ut unusquisque partem dictorum officiorum sibi pertinentium<sup>u</sup> valeat agnoscere, sortizarunt et dictorum officiorum sortizationem per annos sex futuros, incipiendos die prima maii de M<sup>o</sup>CCCLXXX<sup>o</sup> et finiendos die ultima aprilis de M<sup>o</sup>CCCLXXXVI<sup>o</sup>, fecerunt in modum et formam infrascriptos, quibus sortibus proiectis, sors gubernarum anni primi futuri incipiendi ut supra obvenit:

Prima dominis Iohanni Iustiniano olim de Campis et Francisco Iustiniano condam domini Raffaelis.

Secunda dominis Iohanni et Nicolao Iustinianis fratribus et Ansaldo Iustiniano.

Tercia dominis Francisco Iustiniano olim Arangio et Anthonio de Rocha.

Quarta dominis Francisco Iustiniano olim de Garibaldo et Lazarino de Rocha.

Quinta dominis Antonio Iustiniano condam Iacobi et Petro de Persio.

Sexta dominis Petro Rechanello, Andree Iustiniano condam Raffaelis et Venerio de Campofregoso.

Sors namque aliorum officiorum obvenit ut inferius declarabitur.

Prima domino Lazarino de Rocha:

castrum Lechovere, conestaiaria porte pro primo anno;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio <sup>v</sup> pro secundo;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum pro tercio;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti pro quarto;  
schaiaria portus, castrum Lathe pro quinto;  
castrum Pigri et <sup>w</sup> castrum de Vicho pro sexto.

Secunda domino Francisco Iustiniano condam domini Raffaelis:

capitanatus Valisso, conestaiaria una porte pro primo anno;  
scribania acrostici, castrum Cardamine pro secundo;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti pro tercio;  
scribania galee, scribania Campi pro quarto;  
subscribania cancellarie et rerum dominacionis et scribania angarie pro quinto;  
castrum de Lamistai et <sup>x</sup> castrum de Pitio <sup>v</sup> pro sexto.

Tercia domino Petro de Persio:

castrum de Lamistai, castrum de Pitio <sup>v</sup> pro primo anno;  
scribania galee et <sup>w</sup> scribania Campi pro secundo anno;  
schaiaria portus et castrum Lathe pro tercio anno;  
patronatus galee et castrum Sancte Elene pro quarto anno;  
castrum Lecovere et <sup>w</sup> conestaiaria una porte pro quinto anno;  
capitanatus Valisso et conestaiaria una porte pro sexto anno.

Quarta domino Antonio de Rocha:

scribania acrostici, castrum Cardaminis pro primo anno;  
capitanatus Valisso et conestaiaria una porte pro secundo anno;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio <sup>v</sup> pro tercio anno;

subscribana cancellarie et rerum dominationis et scribana angarie pro quarto anno;  
scribana mastici et ministrarie due pro quinto anno;  
scribana galee et scribana Campi pro sexto anno.

Quinta domino Andree Iustiniano condam domini Raffaelis:

patronatus galee et castrum Sancte Elene pro primo anno;  
capitanatus burgorum et <sup>w</sup> castrum Mellaneti pro secundo anno;  
castrum Pigri et castrum de Vicho pro tercio anno;  
castrum de Lamistai et castrum de Pitio <sup>v</sup> pro IIII <sup>y</sup> anno;  
capitanatus burgorum et castrum Mellaneti pro quinto anno <sup>z</sup>;  
scribana mastici et ministrarie due pro sexto anno.

Sexta domino Antonio Iustiniano condam Iacobi:

scribana mastici et ministrarie due <sup>aa</sup> pro primo anno;  
castrum Pigri et castrum de Vicho pro secundo anno;  
scribana galee et scribana Campi pro tercio anno;  
schaiaria portus et castrum Lathe pro IIII anno;  
castrum Calamoti et conestagia <sup>bb</sup> servientum pro quinto anno;  
subscribana cancellarie et rerum dominationis et scribana angarie pro sexto anno.

Septima domino Iohanni Iustiniano olim de Campis:

subscribana cancellarie et rerum dominationis et scribana angarie pro primo anno;  
castrum Lecovere et conestagia <sup>bb</sup> una porte pro secundo anno;  
scribana acrostici et castrum Cardaminis pro tercio anno;  
castrum Calamoti et conestagia <sup>bb</sup> servientum pro quarto anno;  
capitanatus Valisso et conestagia <sup>bb</sup> porte pro quinto anno;  
patronatus galee et castrum Sancte Elene pro sexto anno.

Octava dominis Iohanni et Nicolao condam Pauli:

schaiaria portus et castrum Lathe pro primo anno;  
scribana mastici et ministrarie due pro secundo anno;  
patronatus galee et castrum Sancte Elene pro tercio anno;  
castrum Licovere et conestagia <sup>bb</sup> una porte pro quarto anno;  
castrum Pigri et castrum de Vicho pro quinto anno;  
castrum Calamoti et conestagia <sup>bb</sup> servientum pro sexto anno.

Nona domino Francisco Iustiniano olim Arangio:

scribania galee et scribania Campi pro primo anno;  
subscribania cancellarie et <sup>cc</sup> rerum dominationis et scribania angarie pro  
secundo anno;  
capitanatus Valisso et conestagia <sup>bb</sup> una porte pro tercio anno;  
scribania mastici et ministrarias duas pro quarto anno;  
patronatus galee et castrum Sancte Elene pro quinto anno;  
schaiaria portus <sup>dd</sup> et castrum Late pro sexto anno.

Decima domino Francisco Iustiniano condam domini Dominici:

castrum Pigri et castrum de Vicho pro primo anno;  
castrum Calamoti et conestagia <sup>bb</sup> servientum pro secundo anno;  
subscribania cancellarie et rerum dominationis et <sup>x</sup> scribania angarie pro  
tercio anno;  
capitanatus Valisso et <sup>x</sup> conestagia porte pro quarto anno;  
scribania acrostici <sup>ee</sup> et castrum Cardaminis pro quinto anno;  
castrum Lecovere et conestagia <sup>bb</sup> una porte pro sexto anno.

Undecima domino Ansaldo Iustiniano condam domini Andrioli:

castrum Calamoti et conestagia <sup>bb</sup> servientum pro primo anno;  
patronatus galee et castrum Sancte Elene pro secundo anno;  
scribania mastici <sup>ff</sup> et ministrarie due <sup>aa</sup> pro tercio anno;  
scribania acrostici et <sup>w</sup> castrum Cardaminis pro quarto anno;  
scribania galee et scribania Campi pro quinto anno;  
capitanatus burgorum et castrum Mellaneti pro sexto anno.

Duodecima domino Petro Reccanello:

capitanatus burgorum et castrum Mellaneti pro primo anno;  
schaiaria portus et castrum Lathe <sup>gg</sup> pro secundo anno;  
castrum Licovere et conestagia <sup>bb</sup> una porte pro tercio anno;  
castrum Pigri et castrum de Vicho pro quarto anno;  
castrum de Lamistai et castrum de Pitio <sup>v</sup> pro quinto anno;  
scribania acrostici et castrum Cardaminis pro sexto anno.

Tercia decima comunitati pro Venerio de Campofregoso:

scribania cancellarie et <sup>x</sup> castrum Perpareti pro omnibus sex annis.

Que omnia et singula suprascripta deliberata, ordinata et sortizata  
fuerunt per dictos dominos . . emptores et conductores unanimiter et con-

corditer in volta consueta Bede Ususmaris, quam ipsi conducunt, anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo nono, die septima septembris et scripta per me Iacobum Nicolai de Monelia, notarium infrascriptum et dictorum dominorum scribam.

Extractum est ut supra per me notarium infrascriptum ab exemplo uno in pergamenis scripto et publicato seu signato sic vidi manu dicti Iacobi Nicolai de Monelia notarii. Constat mihi de correctione manu propria facta in sorte officiorum domini Francisci Iustiniani olim Arangii dum cassatur « galee » et dicitur « cancellarie » et in alia sorte officiorum domini Petri Recanelli dum cassatur « Mellaneti » et dicitur « Lathe » non vicio sed errore fuit.

Populus. Iulianus Canella notarius loco etc.<sup>hh</sup>.

<sup>a</sup> Ordinacio - officiorum: *om. B* <sup>b</sup> *in B' segue depennato exercitium* <sup>c</sup> *infra in B'* <sup>d</sup> *contigeret in B* <sup>e</sup> *augeri in B'* <sup>f</sup> *in B segue depennato expensa* <sup>g</sup> *et detur massariis: om. B'* <sup>h</sup> *et similiter - obvenerit: om. B* <sup>i</sup> *in B segue depennato dicte galee* <sup>j</sup> *in B segue depennato e converso* <sup>k</sup> *capitaneatum in B'* <sup>l</sup> *personas in B'* <sup>m</sup> *participibus mahone Syi incantare in B'* <sup>n</sup> *unum: annum in B'* <sup>o</sup> *l. vi s. v in B'* <sup>p</sup> *Item pro comestabili . . . : om. B'* <sup>q</sup> *quinque januinorum in B'* <sup>r</sup> *in B segue numero* <sup>s</sup> *in B segue la datazione ripetuta in calce con indicazione vacat* <sup>t</sup> *antedicti: ante in sopralinea in B* <sup>u</sup> *pertinentem in B'* <sup>v</sup> *Pethio in B'* <sup>w</sup> *et: om. B* <sup>x</sup> *et: om. B'* <sup>y</sup> *quinto in B'* <sup>z</sup> *capitanatus Burgorum . . . : om. B'* <sup>aa</sup> *duas in B'* <sup>bb</sup> *conestaiaria in B'* <sup>cc</sup> *in B cancellarie et in sopralinea su galee depennato* <sup>dd</sup> *Schaiaria portus; in B' castrum Lecovere* <sup>ee</sup> *acrostici: in B mastici* <sup>ff</sup> *masticis in B'* <sup>gg</sup> *in B Lathe in sopralinea su Mellaneti depennato* <sup>hh</sup> *Extractum - etc.: om. B; nel margine Iacobus de Monelia notarius composuit.*

1381, novembre 23, Genova

*I maonesi stabiliscono le condizioni di appalto dell'isola di Focea.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 57 v. - 58 r. [B]. Copia semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 114 v. - 115 v. [B'].

Deliberacio super appaltando Foliam, saponeriam et apotecam<sup>a</sup>.

Millesimo trecentesimo octuagesimo primo, die xxiii<sup>o</sup> novembris. Infrascripti domini . . . emptores civitatis et insule Syi, in sufficienti et legitimo numero congregati in volta consueta quam conducunt a Beda Ususmaris, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: domini Fran-

ciscus Iustinianus quondam domini Leonis, Lazarinus de Rocha, Leonardus Iustinianus quondam domini Dominici, Antonius de Rocha, Franciscus Iustinianus quondam domini Raffaelis, Ansaldus Iustinianus, pro domino Iohane eius patruo, Antonius Iustinianus quondam domini<sup>b</sup> Iacobi, Iohanes Iustinianus quondam domini Pauli et Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, nomine Venerii de Campofregoso, volentes ad utilitatem insule et debitam protectionem providere, statuerunt et deliberaverunt ut infra:

Primo quod per dominos Franciscum Iustinianum quondam Leonis et Antonium de Rocha stipendientur homines xxxx numero, videlicet pro castro Colla numero xx et Pennucelli numero xx et plus et minus prout eis videbitur pro eo stipendio pro quo et de quo eis melius videbitur.

Item quod ille seu illi qui apaltabunt Foliam Novam non possint nec possit prohibere<sup>c</sup> ne dominacio Syi pro municione loci Syi, possit de Folia extraere, apportare, emere, vendere semper et quandocumque omnia virtualia et furnimenta pro dicta civitate et insula necessaria, et possit habere dominacio Syi bazarium Folie semper quando voluerit et ei placuerit.

Item quod ille qui dictum locum Folie apaltabit non possit prohibere quin omnes appaltatores et participes dicte civitatis et insule Syi possint in dicto loco portari seu deferri facere semper et quandocumque vina, saponi et quecumque alia mercimonia que sibi placebunt<sup>d</sup> et de dicto loco extraere omnia que sibi placebunt, exceptis aluminibus.

Item teneatur seu teneantur ille seu illi qui Foliam apaltabunt tenere ad eorum stipendium homines xxxx, de quibus in castro Colla Folie stare debeant homines xxii, alii in terra seu loco Folie.

Item quod ille qui dictum locum Folie apaltabit possit pro se ipso elligere dies duos cuiuslibet epdomade, in quibus diebus duobus, non obstantibus supradictis, nemo in bazario Folie in dictis duobus diebus emere possit aliquid, eciam emptores et participes insule Syi in dicto loco, videlicet in bazario, pro dictis duobus diebus aliquid emere possint, salvo et specialiter reservato quod dominacio Syi, pro municione dicti loci Syi, in dictis duobus diebus et quandocumque dicte dominacioni placuerit, in dicto loco Folie et bazario emere et vendere possit; in aliis vero diebus epdomade unusquisque participum et emptorum insule in dicto loco emere et vendere possit, ad eorum liberam voluntatem, omnia que sibi placebunt, exceptis aluminibus prout supra.

Item quod dominacio Syi teneatur traddere et consignare apaltatori Folie dictum locum in pace et sine aliqua mollestia alicuius persone et e

converso apaltator Folie restituere teneatur Foliam dominationi Syi in pace et sine mollestia alicuius vel aliquorum eorum propriis expensis quantum pro facto eorum et cuiuslibet eorum tantum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod dominacio Syi teneatur et debeat traddere et consignare apaltatori saponerie omnia magazena et omnia artificia spectantia et pertinentia ad dictam saponeriam, talia qualia sunt et si qua sunt, ita tamen quod a consignacione predictarum rerum in antea aliquid aliud dominatio Syi dicto apaltatori traddere, dare seu consignare non teneatur per totum tempus dicte saponerie, nec apaltator dicte saponerie per totum suum tempus ultra predicta aliquid petere non possit dominacioni predictae.

Item quod ille seu illi qui presentialiter tenent saponeriam teneantur et debeant ipsam saponeriam expedivisse a kalendis maii de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup> usque ad kalendas maii de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup> venturos, infra quod tempus ab ipsis modo habentibus et tenentibus auferri non possit.

Item statuerunt et deliberaverunt quod ille qui apaltabit apotecam dominacionis non possit accipere a stipendiariis Syi plus quam medietatem sui stipendii prout alias extitit ordinatum et in modum et formam vendicionis facte de dicta apoteca Donayno de Via.

Extratum est ut supra per me notarium infrascriptum ab exemplo uno in pergamenis scripto et publicato seu signato ut sic vidi manu Iacobi Nicolai de Monelia notarii, scribe dictorum dominorum.

Populus. Iulianus Canella notarius, loco etc. <sup>e</sup>.

<sup>a</sup> Deliberacio - apotecam: *om. B*    <sup>b</sup> domini: *om. B'*    <sup>c</sup> prohiberi *in B*  
<sup>d</sup> *in B segue espunto* et de dicto loco    <sup>e</sup> Extratum-etc.: *om. B'; nel margine Iacobus de Monelia notarius composuit hoc.*

20

1383, maggio 6, Genova

*I maonesi procedono al sorteggio degli uffci per gli anni 1386-92.*

Copia semplice in *Conventiones* ... II, cc. 118 r. - 122 r. [B].

Sortizacio gubernariarum et officiorum Syi inceptorum M<sup>o</sup>CCCLXXX<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>.  
M<sup>o</sup>CCCLXXX tercio, die VI<sup>o</sup> maii.

Egregii et potentes domini . . emptores et conductores civitatis et insule Syi, Folie Nove et aliorum locorum adiacentium et conexorum sibi, in sufficiente et legitimo numero congregati in ipsorum consueta volta Bede Ususmaris pro tractandis et celebrandis infrascriptis et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: domini Iohanes Iustinianus quondam domini Ansaldi, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Leonis, dominus Lazarinus de Rocha, suo proprio nomine et nominibus et vice Anthonii de Rocha, Petri de Persio nec non heredum quondam domini Petri Rechanelli, participum in dicta insula, dominus Iacobus de Campofregoso, nomine et vice domini Venerii fratris sui, participis in dicta insula, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Raffaelis, suo proprio nomine et nominibus et vice Andree fratris sui ac eciam domini Francisci Iustiniani quondam domini Dominici participis et dominus Antonius Iustinianus quondam domini Iacobi et dominus Nicolaus Iustinianus quondam domini Pauli, suo proprio nomine et nomine et vice domini Iohannis Iustiniani fratris sui, participis etc., habentes noticiam et certam scientiam de quadam sortizzazione officiorum civitatis et insule Syi facta pro annis sex, inceptis anno de M<sup>o</sup>CCCLXXX<sup>o</sup> et finiendis anno de M<sup>o</sup>CCCLXXXVI<sup>o</sup> venturo, ut apparet publica scriptura<sup>1</sup>, scripta manu Iacobi de Monelia notarii, volentes (quod) dicta officia pro aliis sex annis, incipiendis statim postquam supradicti sex anni erunt decursi, iterum sortizare, fecerunt apodixias tresdecim cum nominibus infrascriptis, quibus apodixiis plicatis et involutis taliter quod dicta nomina de ipsis scripta nullatenus nisi explicarentur videri poterant, positisque in gremio et pluribus revolucionibus mixtis, supradicti domini . . emptores et conductores, suis et quibus supra nominibus, infrascripta officia sortizaverunt pro annis sex incipiendis immediate, finitis et decursis primis sex de quibus superius mencio fit, que quidem officia, sorte prebente, obvenerunt infrascriptis ut infra, a gubernariis tanquam a dignioribus incohando, et primo ut sequitur:

domino Iohani Iustiniano quondam domini Ansaldi, domino Francisco Iustiniano quondam domini Dominici et domino Venerio de Campofregoso filio domini Dominici, prima sors gubernariorum.

Domino Francisco Iustiniano quondam domini Leonis et domino Lazarino de Rocha, secunda sors gubernariorum.

Domino Antonio de Rocha et dominis Iohanni et Nicolao Iustinianis condam domini Pauli, tertia sors gubernariorum.

Domino Petro de Persio et domino Antonio Iustiniano condam domini Iacobi, quarta sors gubernariorum.

Dominis heredibus condam domini Petri Rechanelli et domino Andree Iustiniano condam domini Raffaelis, quinta sors gubernariarum.

Domino Francisco Iustiniano condam domini Raffaelis et domino Ansaldo Iustiniano condam domini Andree, sexta sors gubernariarum.

Alia vero officia, prebente sorte, infrascripta prout inferius describitur obvenerunt et primo:

domino Andree Iustiniano quondam domini Raffaelis:

capitanatus Valisso, conestabilia porte, pro primo anno;  
patronia galee, castelania Sancte Elene, pro secundo anno;  
patronia galee, castelania Sancte Elene, pro tercio anno;  
scribania acrostici, castelania Cardaminis, pro anno quarto;  
patronia galee, castelania Sancte Elene, pro anno quinto;  
patronia galee et castelania Sancte Elene, pro anno sexto.

Domino Petro de Persio:

castelania Lecovere, conestabilia una porte, pro anno primo;  
castelania Calamoti, conestabilia servientum, pro anno secundo;  
scaliaria portus, castelania Latte, pro anno tercio;  
castelania Calamoti, conestabilia servientum, pro anno quarto;  
castelania Calamoti, conestabilia servientum, pro anno quinto;  
capitanatus burgorum, castelania Mellaneti, pro anno sexto.

Dominis heredibus quondam domini Petri Rechanelli:

scribania cancellarie Syi, castelania Perparee, pro anno primo;  
castelania Pigri, castelania de Vicho, pro anno secundo;  
castelania Recovere, conestabilia una porte, pro anno tercio;  
castelania Pigri, castelania de Vicho, pro anno quarto;  
scaliaria portus, castelania Latte, pro anno quinto;  
capitanatus Valisso, conestabilia porte, pro anno sexto.

Domino Francisco Iustiniano quondam domini Raffaelis:

patronia galee Syi, castelania Sancte Elene, pro anno primo;  
scribania mastici, ministrarie due, pro anno secundo;  
scribania mastici, ministrarie due, pro anno tercio;  
patronia galee, castelania Sancte Elene, pro anno quarto;  
castelania Pigri, castelania Vicho, pro anno quinto;  
castelania Pigri, castelania Vicho, pro anno sexto.

Domino Venerio de Campofregoso, filio domini Dominici:  
castellania Pigri, castellania Vicho, pro anno primo;  
subscribancia cancellarie, scribancia angarie, pro anno secundo;  
subscribancia cancellarie, scribancia angarie predictae, pro anno tercio;  
scribancia mastici, ministrarie due, pro anno quarto;  
castellania Lecovere, conestabilia una porte, pro anno quinto;  
scribancia mastici et ministrarie due, pro anno sexto.

Domino Iohani et Nicolao Iustiniano condam domini Pauli:  
scribancia mastici, ministrarie due, pro anno primo;  
scribancia galee Syi, scribancia Campi, pro anno secundo;  
scribancia cancellarie, castrum Perparee, pro anno tercio;  
scribancia galee, scribancia Campi, pro anno quarto;  
castellania Amistai, castellania de Pitio, pro anno quinto;  
castellania Amistai, castellania de Pitio, pro anno sexto.

Domino Antonio Iustiniano quondam domini Iacobi:  
capitanatus burgorum, castellania Mellaneti, pro anno primo;  
castellania Lecovere, conestabilia una porte, pro anno secundo;  
castellania Pigri, castellania de Vicho, pro anno tercio;  
castellania Amistai, castellania de Pitio, pro anno quarto;  
scribancia acrostici, castellania Cardaminis, pro anno quinto;  
scribancia acrostici et castellania Cardaminis, pro anno sexto.

Domino Iohanni Iustiniano quondam domini Ansaldi:  
castellania de Lamistai, castellania de Pitio, pro anno primo;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, pro anno secundo;  
scribancia galee Syi, scribancia Campi, pro anno tercio;  
capitanatus Valisso, conestabilia porte, pro anno quarto;  
subscribancia cancellarie, scribancia angarie, pro anno quinto;  
subscribancia cancellarie et scribancia angarie predictae, pro anno sexto.

Domino Francisco Iustiniano quondam domini Dominici:  
castellania Calamoti, conestabilia servientum, pro anno primo;  
castellania Amistai, castellania de Pitio, pro anno secundo;  
scribancia acrostici, castellania Cardaminis, pro anno tercio;  
scribancia cancellarie, castellania Perparee, pro anno quarto;  
scribancia cancellarie, castellania Perparee, pro anno quinto;  
scaliaria portus, castellania Latte, pro anno sexto.

Domino Francisco Iustiniano quondam domini Leonis:

scribania acrostici, castellania Cardaminis, pro anno primo;  
scribania acrostici, castellania Cardaminis predictae, pro anno secundo;  
capitanatus Valisso, conestabilia porte, pro anno tercio;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, pro anno quarto;  
scribania galee, scribania Campi, pro anno quinto;  
scribania galee, scribania Campi predictae, pro anno sexto.

Domino Antonio de Rocha:

scaliaria portus, castellania Latte, pro anno primo;  
scribania cancellarie, castellania Perparee, pro anno secundo;  
capitanatus burgorum, castellania Mellaneti, pro anno tercio;  
scaliaria portus, castellania Latte, pro anno quarto;  
capitanatus burgorum, castellania Mellaneti, pro anno quinto;  
castellania Perparee et scribania cancellarie, pro anno sexto.

Domino Lazarino de Rocha:

scribania galee Syi, scribania Campi, pro anno primo;  
scaliaria portus, castellania Latte, pro anno secundo;  
castellania Calamoti, conestabilia servientum, pro anno tercio;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, pro anno quarto;  
capitanatus Valisso, conestabilia porte, pro anno quinto;  
castellania Lecovere et conestabilia una porte, pro anno sexto.

Domino Ansaldo Iustiniano quondam domini Andree:

subscribania cancellarie, scribania angarie, pro anno primo;  
capitanatus Valisso, conestabilia porte, pro anno secundo;  
castellania Amistai, castellania de Pitio, pro anno tercio;  
castellania Lecovere, conestabilia una porte, pro anno quarto;  
scribania mastici, ministrarie due, pro anno quinto;  
castellania Calamoti et conestabilia servientum, pro anno sexto<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> *in margine* Leonardus Barosus composuit hoc.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 18.

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 58 v. - 59 r. [B]. Copia semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 116 v. - 117 v. [B'].

Alia emendacio super ordinatis <sup>a</sup>.

M<sup>o</sup>CCCLXXX tercio, die XII<sup>o</sup> iunii.

Egregii et potentes domini emptores et conductores civitatis et insule Syi, Folie Nove <sup>b</sup> et aliorum locorum adiacentium et conexorum sibi, in sufficienti et legitimo numero congregati sub porticu domus domini Antonii Iustiniani quondam domini Iacobi, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: domini Franciscus Iustinianus quondam domini Leonis, Lazarinus Iustinianus olim de Rocha, suo proprio nomine et procuratorio nomine, ut dicit, Antonii Iustiniani olim de Rocha, Ansaldus Iustinianus quondam domini Andrioli, nomine et vice domini Iohannis Iustiniani quondam domini Ansaldi, Franciscus Iustinianus quondam domini Raffaelis, suo proprio nomine et nomine et vice Andree et Tome fratrum suorum, Antonius Iustinianus quondam domini Iacobi, Nicolaus Iustinianus quondam domini Pauli, suo proprio nomine et nomine et vice Iohannis Iustiniani fratris sui, et Cosmael de Laurentiis, nomine et vice Francisci Iustiniani quondam domini Dominici, habentes notitiam de quodam capitulo per eos alias facto quod incipit « Item dicti gubernatores in fine cuiuslibet anni etc. » et finit « penitus revertantur » <sup>1</sup>, et quod capitulum est in carta LXXIII, et volentes ipsum capitulum ad bonum et utile mahone in aliqua sui parte corrigere et emendare, ideo capitulum asertum corrigunt et emendant in parte scilicet infrascripta tantum et ut infra dicitur: videlicet quia ubi in dicto capitulo inter cetera dicebatur et dicitur « et si forte invenerint eos minus expendisse sume infrascripte quod superfluum illud pro dimidia sit dictorum gubernatorum et alia dimidia sit totius mahone », corrigendo et emendando dicunt, mutant, ordinant et decernunt pro bono et utile dicte mahone, quod dictum superfluum totum de cetero sit et esse debeat dicte mahone et ad ipsam in solidum pertinere, in reliquis vero partibus suis remaneat dictum capitulum in sua <sup>c</sup> pristina <sup>d</sup> firmitate.

Item, habentes noticiam de alio capitulo per ipsos dominos . . emptores facto, quod est apud capitulum supradictum et quod incipit « Item deliberatum et ordinatum est quod gubernatores omni anno etc. » et finit « et detur massariis » <sup>2</sup>, volentes similiter ipsum capitulum ad bonum et utile dicte mahone corrigere et emendare, idcirco prefatum capitulum corrigunt et emendant ac eciam cassant in parte videlicet subscripta <sup>e</sup> tantum et ut infra dicitur, videlicet quia dictum capitulum confirmant, ratificant et

aprobant<sup>f</sup> usque scilicet ad illa verba que dicunt « et propterea deliberatum et ordinatum est »; ab illis autem verbis inclusive infra et usque in fine dicti capituli, corrigendo, cassando et emendando, dicunt, ordinant et decernunt, pro bono et augmento dicte mahone, quod dicta verba de cetero non habeant locum, ymo pro cassis et irritis habeantur. Nam volunt et ordinant prefati domini . . emptores et conductores omnes yntroitus civitatis et insule Syi et aliorum locorum de cetero sint et esse debeant dicte mahone et ad ipsam mahonam in solidum pertinere.

Item, prefati domini emptores et conductores, pro bono, honore, comodo et favore gubernatorum existentium et futurorum in insula Syi nec non ipsorum dominorum emptorum atque mahone predicte, deliberaverunt, statuerunt et firmaverunt quod gubernatores qui sunt et pro tempore fuerint in dicta insula et civitate Syi de cetero habeant et habere debeant sibi que presentium auctoritate concedunt totam eorum bailiam quantum scilicet ad gubernacionem insule, salvis tamen et reservatis ordinamentis datis et dandis per dictos dominos emptores et conductores eisdem gubernatoribus, et specialiter habeant potestatem corrigendi officiales dicte insule et eos quos et si quos male se habere in eorum officiis invenerint eorum arbitrio et videre removendi ab officiis ipsis, quo casu remotionis eligatur et elligi debeat et possit, loco talis vel talium remotorum, alius vel alii in dicto officio per illum scilicet vel<sup>g</sup> per procuratorem eius qui huiusmodi remotum vel remotos in talibus officiis posuisset.

Extractum est ut supra per me notarium infrascriptum ab exemplo uno in papiru scripto et publicato seu signato sic vidi manu Leonardi Barosi notarii, tunc scribe dictorum dominorum.

Populus. Iulianus Canella notarius, loco etc.<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> Alia-ordinatis: om. B    <sup>b</sup> Folie Nove: om. B'    <sup>c</sup> sui in B    <sup>d</sup> presente in B'    <sup>e</sup> subscripti in B    <sup>f</sup> in B segue depennato silicet    <sup>g</sup> vel: om. B    <sup>h</sup> Extractum - etc.: om. B'; nel margine Leonardus Barosus notarius composuit hoc.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 18, pp. 138-39.

<sup>2</sup> Cfr. doc. 18, p. 139.

1391, febbraio 10, (Genova)

*I maonesi deliberano nuove norme relative all'amministrazione dell'isola, procedono all'elezione di alcuni uffici ed al sorteggio dei governatori per gli anni 1392-1403.*

M<sup>o</sup>CCCLXXX primo, die x<sup>a</sup> februarii.

Egregii domini emptores civitatis et insule Syi, in sufficienti et legitimo numero congregati in logia constituta in platea illorum dominorum de Iustinianis, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: dominus Antonius Iustinianus quondam domini Iacobi, suo et nomine domini Danielis et domini Nicolai de Iustinianis, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, suo proprio nomine et procuratorio nomine domini Octoboni Iustiniani, domini Andreas et Tomas Iustiniani, suis nominibus et nomine nepotum suorum, dominus Iohanes, filius domini Francisci Iustiniani, procuratorio nomine domini Lazarini Iustiniani de Rocha et procuratorio nomine dicti domini Francisci patris sui, dominus Augustinus Adurnus, actor et actorio nomine domine Margarite Rechanelle, curatricis Gabrielis et Petri, filiorum quondam domini Petri Rechanelli, ellegerunt Raffum Speciam scribam masticorum Syi per annos tres, incipiendos anno de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup> de mense madii, et plus et minus in ellectione dominorum gubernatorum et participum dicte insule, cui Raffo taxaverunt pro salario florenos parvos ducentos in anno, statuentes et ordinantes quod de cetero dictus scriba nec aliquis alius de cetero eligendus accipere possit ab aliquo villano dicte insule aliqua exenia, excepta palea, quam accipere possit pro gubernacione duorum equorum, salvo et specialiter reservato quod accipere possint omni anno tria exenia prout tempore antiquo erat consuetum accipere.

Item ellegerunt Ambrosium Vegium capitaneum hominum equestrium dicte insule usque per annos sex cum iuribus spetantibus ad dictum capitaneum, dummodo bene et legaliter exerceat officium suum in contentamento dominorum gubernatorum et participum<sup>a</sup> dicti loci, et debet incipere in kalendis madii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>.

Item deliberaverunt et ordinaverunt quod capitanei qui de cetero eligentur ad castrum Valiso non possint nec debeant se intromittere de accipiendo stipendiarios dicti loci, sed capiantur et solvantur<sup>b</sup> per dominos gubernatores dicte insule Syi, salvo quod dictus capitaneus possit habere in numero dictorum stipendiariorum unum sacerdotem, unum famulum et unum torcimanum, qui torcimanus et famulus sint armigeri.

Item deliberaverunt quod capitaneus dicti loci Valiso non possit nec debeat accipere setam ab aliquo villano.

Item deliberaverunt quod omnes officiales de cetero eligendi in dicta insula, qui soliti erant approbari per dominos gubernatores, non possint

aliquod officium exercere nisi primitus per dominos gubernatores sint approbati.

Item elegerunt infrascriptos dominos gubernatores et pro gubernatoribus dicte insule Syi pro annis et temporibus infra denotatis prout cuilibet eorum obvenit sors per ipsos dominos proiecta.

Et primo obvenit dominis Tome et Danieli Iustinianis prima sors anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>.

Item dominis Lazarino et Andree Iustinianis secunda sors anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>.

Item dominis Georgio Adurno, Octobono Iustiniano et Gabrieli Rechanello tercia sors anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>.

Item dominis Antonio Iustiniano quondam domini Dominici et Francisco Iustiniano quondam domini Gabrielis quarta sors anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXV.

Item dominis Francisco Iustiniano quondam domini Dominici et Antonio Iustiniano quondam domini Iacobi quinta sors anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVI<sup>o</sup>.

Item dominis Nicolao Iustiniano quondam domini Pauli et Petro Rechanello quondam domini Petri sexta sors anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVII<sup>o</sup>.

Im secunda sorte iterato proiecta obvenit ut infra:

Et primo dominis Francisco Iustiniano quondam domini Gabrielis et Gabrieli Rechanello quondam domini Petri septima sors que erit anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII<sup>o</sup>.

Item dominis Danieli et Tome Iustinianis octava sors que erit anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII<sup>o</sup>.

Item dominis Lazarino Iustiniano de Rocha, Antonio Iustiniano quondam domini Dominici et Andree Iustiniano nona sors que erit de anno M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>.

Item dominis Georgio Adurno et Octobono Iustiniano decima sors que erit de M<sup>o</sup>CCCCI<sup>o</sup>.

Item dominis Francisco Iustiniano quondam domini Dominici et Antonio quondam domini Iacobi Iustiniani undecima sors que erit de M<sup>o</sup>CCCCII<sup>o</sup>.

Item dominis Nicolao Iustiniano et Petro Rechanello duodecima sors que erit de M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>.

Populus. Ego <sup>d</sup> Badassal de Ferrariis, notarius et scriba dicte mahone Syi, predictas deliberationes extrahi feci de cartulario diversorum negotiorum mei ian dicti notarii et manu mea signavi cum supradictis verbis

« et participum » « et solvantur » aditis supra in secunda et tercia deliberatione, errore additis et non vicio.

<sup>a</sup> et participum: *in margine*    <sup>b</sup> et solvantur: *in margine*    <sup>c</sup> *segue depennato*  
Item proiectorum sortes super officia que sunt in dicta insula et cuilibet dictorum dominorum obvenit officia infrascripta per tempora infrascripta etc.    <sup>d</sup> Ego: *in sopra-linea*.

23

1391, {febbraio 10?}, {Genova}

*I maonesi procedono al sorteggio degli uffici per gli anni 1392-1405.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 47 v. - 50 v. [B].

Per il completamento della datazione v. doc. n. 22 in cui compaiono gli stessi nomi nello stesso ordine.

Infrascripte sortizationes officiorum noviter proiecte de M<sup>o</sup>CCCLXXXI<sup>o</sup> incipiendo in kalendis madii de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>.

Et primo habuit dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Domini ut infra:

capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
scaiararia portus, castrum Late anno secundo;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno tercio;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno quarto;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, puer nuntius in cancellaria anno quinto;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno sexto;  
scribania galee, scribania Campi anno septimo;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno octavo;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno nono;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno decimo;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno undecimo;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno duodecimo;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno tercio decimo.

Secundo habuit dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis ut infra:

scaiararia portus, castrum Late anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;

capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno secundo;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno tercio;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer in  
cancellaria anno quarto;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno quinto;  
scribania galee, scribania Campi anno sexto;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno septimo;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno octavo;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno nono;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno decimo;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno undecimo;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno duodecimo;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno tercio decimo.

Tertio habuit dominus Antonius Iustinianus quondam domini Domi-  
nici ut infra:

capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno secundo;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, puer nuncius in  
cancellaria anno tercio;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno quarto;  
scribania galee, scribania Campi anno quinto;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno sexto;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno septimo;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno octavo;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno nono;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno decimo;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno undecimo;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno duodecimo;  
scaiaria portus, castrum Late anno tercio decimo.

Quarto habuit dominus Tomas Iustinianus ut infra:

castrum de Pigri, castrum de Vicho anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer  
in cancellaria anno secundo;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno tercio;  
scribania galee, scribania Campi anno quarto;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno quinto;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno sexto;

castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno septimo;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno octavo;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno nono;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno decimo;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno undecimo;  
scaiaria portus, castrum Late anno duodecimo;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno tercio decimo.

Quinto habuit dominus Georgius Adurnus ut infra:

ministrarias duas, subscribania galee, conestaiaria una porte, puer nuncius  
in cancellaria anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno secundo;  
scribania galee, scribania Campi anno tercio;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno quarto;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno quinto;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno sexto;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno septimo;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno octavo;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno nono;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno decimo;  
scaiaria portus, castrum Late anno undecimo;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno duodecimo;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno tercio decimo.

Sexto habuit dominus Octobonus Iustinianus (habuit) ut infra:

castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi anno secundo;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno tercio;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno quarto;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno quinto;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno sexto;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno septimo;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno octavo;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno nono;  
scaiaria portus, castrum Late anno decimo;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno undecimo;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno duodecimo;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer in  
cancellaria anno tercio decimo.

Septimo habuit dominus Daniel Iustinianus ut infra:

scribania galee, scribania Campi anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno secundo;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno tercio;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno quarto;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno quinto;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno sexto;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno septimo;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno octavo;  
scaiaria portus, castrum Late anno nono;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno decimo;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno undecimo;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuntius puer in  
cancellaria anno duodecimo;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno tercio decimo.

Octavo habuit dominus Lazarinus Iustinianus ut infra:

patronatus galee, castrum Sancte Elene anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno secundo;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno tercio;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno quarto;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno quinto;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno sexto;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno septimo;  
scaiaria portus, castrum Late anno octavo;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno nono;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno decimo;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer in  
cancellaria anno undecimo;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno duodecimo;  
scribania galee, scribania Campi anno tercio decimo.

Nono dominus Antonio Iustiniano<sup>a</sup> quondam domini Iacobi habuit  
ut infra:

scribania cancellarie, castrum Perparee anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno secundo;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno tercio;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno quarto;

castrum Recovere, conestaiaria una porte anno quinto;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno sexto;  
scaiararia portus, castrum Late anno septimo;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno octavo;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno nono;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer in  
cancellaria anno decimo;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno undecimo;  
scribania galee, scribania Campi anno duodecimo;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno tercio decimo.

Decimo habuit dominus Nicolaus Iustinianus quondam domini Pauli  
ut infra:

castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno secundo;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno tercio;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno quarto;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno quinto;  
scaiararia portus, castrum Late anno sexto;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno septimo;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno octavo;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer in  
cancellaria anno nono;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno decimo;  
scribania galee, scribania Campi anno undecimo;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno duodecimo;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno tercio decimo.

Undecimo dominus Andreas Iustinianus habuit ut infra:

scribania acrostici, castrum Cardamillis anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno secundo;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno tercio;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno quarto;  
scaiararia portus, castrum Late anno quinto;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno sexto;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno septimo;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer in  
cancellaria anno octavo;

castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno nono;  
scribania galee, scribania Campi anno decimo;  
patronatus galee, castelania Sancte Elene anno undecimo;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno duodecimo;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno tercio decimo.

Duodecimo habuit dominus Petrus Rechanellus quondam domini Petri  
ut infra:

subscribania cancellarie, scribania angarie anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestaiaria una porte anno secundo;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno tercio;  
scaiaria portus, castrum Late anno quarto;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno quinto;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno sexto;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer in  
cancellaria anno septimo;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno octavo;  
scribania galee, scribania Campi anno nono;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno decimo;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno undecimo;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno duodecimo;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno tercio decimo.

Tercio decimo habuit dominus Gabriel Rechanellus quondam domini  
Petri ut infra:

castrum Recovere, conestaiaria una porte anno primo de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci anno secundo;  
scaiaria portus, castrum Late anno tercio;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti anno quarto;  
castrum Pigri, castrum de Vicho anno quinto;  
ministrarie due, subscribania galee, conestaiaria una porte, nuncius puer in  
cancellaria anno sexto;  
castrum de Lamistai, castrum de Pitio anno septimo;  
scribania galee, scribania Campi anno octavo;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene anno nono;  
scribania cancellarie, castrum Perparee anno decimo;  
castrum Calamoti, conestaiaria servientum anno undecimo;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis anno duodecimo;  
subscribania cancellarie, scribania angarie anno tercio decimo.

Extractum est ut supra de cartulario diversorum negotiorum scripto manu mey notarii infrascripti et scribe dictorum dominorum, in quo cartulario supradicta officia fuerunt sortizata per dominum Anthonium Iustinianum condam domini Iacobi, suo nomine et nomine domini Danielis et domini Nicolai de Iustinianis, dominum Franciscum Iustinianum condam domini Gabrielis, suo proprio nomine et procuratorio nomine domini Octoboni Iustiniani, dominos Andream et Thomam Iustinianum, suis nominibus et nomine nepotum suorum, dominum Iohanem Iustinianum filium domini Francisci, procuratorio nomine domini Lazarini de Rocha et procuratorio nomine dicti domini Francisci patris sui, dominum Augustinum Adurnum, actorio nomine domine Margarite, matris, tutricis et curatricis filiorum et heredum condam domini Petri Rechanelis, millesimo et die supradictis.

Populus. Badassal de Ferrariis notarius.

<sup>a</sup> Antonio Iustiniano: così B.

24

1391, febbraio 14, Genova

*Giorgio Adorno, anche a nome del fratello Raffaele, ratifica la delibera del 10 febbraio 1391 (n. 22).*

Originale in *Conventiones...* I, c. 46 r. [A].

Ratificacio vocum.

In nomine Domini amen. Dominus Georgius Adurnus, suo proprio nomine et procuratorio nomine domini Raffaelis, fratris sui, et pro quo de rato habendo promissit sub ypoteca et obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum et sub pena infrascripta, habens noticiam et certam scienciam de quodam instrumento <sup>1</sup> certorum pactorum et convencionum factorum inter dominos emptores et participes insule Syi, scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die x<sup>a</sup> februarii, ad confecionem cuius instrumenti se reperire non potuit, occupatus aliis suis negociis, sciens dictum instrumentum et omnia in eo contenta de sui voluntate procesisse, volens facere que tenetur et promissit dictis dominis emptoribus dicte insule Syi et pro bono et utilitate ipsius domini Georgii et dicti domini Raffaelis ratificat et approbat dictum instrumentum et omnia et singula in eo contenta, renuntians, suo et dicto nomine, exceptioni dicte ratificationis non facte, rei sic

ut supra et infra non esse vel non fuisse vel non sic se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri, promitens, suo et dicto nomine, michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum emptorum dicte insule et omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, in futurum perpetuo habere et tenere ratum, gratum et firmum omne id et totum quicquid et quantum per ipsos dominos in dicto instrumento fuit provisum et omnia et singula in eo contenta et <sup>a</sup> contra in aliquo non facere vel venire, de iure vel de facto, eciam si de iure posset, sub illa pena librarum duorum millium ianuinarum contenta in dicto instrumento, ratis semper manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum obligavit omnia bona ipsius propria et dicti domini Raffaelis habita et habenda. Actum Ianue, in platea palatii ducalis, M<sup>o</sup>CCCLXXX primo, inditione XIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XIII<sup>o</sup> februarii, hore prime. Testes Iohannes Ferrandus et Petrus de Olivella, cives Ianue vocati et rogati.

(S.T.) Ego Badassal de Ferrariis de Andoria condam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, rogatus testavi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim quia diversis negociis eram impeditus <sup>b</sup>.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*    <sup>b</sup> *in margine* Badasal de Ferrariis composuit.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 22.

25

1391, marzo 7, Genova

*Oliverio di Savignone, Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele, e Giovanni Giustiniani, figlio di Francesco, procuratori di Antonio Giustiniani de Rocha, ratificano la delibera del 10 febbraio 1391 (n. 22).*

Originale in *Conventiones...* I, c. 46 v. [A].

Ratificacio alia vocum.

In nomine Domini amen. Domini <sup>a</sup> Oliverius de Savignonis, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis et Iohannes Iustinianus domini Francisci <sup>b</sup>, procuratores et procuratoriis nominibus, ut asserunt, domini Antonii Iustiniani de Rocha, et pro quo domino Antonio, suis propriis nominibus, de rato habendo promisserunt, sub ypoteca et obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum et sub pena infrascripta,

habentes noticiam et certam scienciam de quodam instrumento <sup>1</sup> certorum pactorum et convencionum factorum inter dominos emptores et participes insule Syi, scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die x<sup>a</sup> february, ad confecionem cuius instrumenti dictus dominus Antonius se reperire non potuit, scientes dictum instrumentum et omnia in eo contenta de sui voluntate procesisse, volentes dictis nominibus facere que tenentur et promisserunt dictis dominis emptoribus dicte insule Syi et pro bono et utilitate ipsius domini Antonii ratificant et aprobant dictum instrumentum et omnia et singula in eo contenta, renuntiantes, dictis nominibus, exceptioni dicte ratificacionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse vel non fuisse vel non sic se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni iuri, promitentes, dicto nomine, mihi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum emptorum dicte insule et omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, in futurum perpetuo habere et tenere ratum, gratum et firmum omne id et totum quicquid et quantum per ipsos dominos in dicto instrumento fuit provisum et omnia et singula in eo contenta (et) contra in aliquo non facere vel venire, de iure vel de facto, eciam si de iure posset, sub illa pena librarum duorum millium ianuinarum contenta in dicto instrumento, ratis semper manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum obligaverunt omnia bona ipsorum propria et dicti domini Antonii habita et habenda. Actum Ianue, in logia dominorum de Iustinianis, millesimo trecentesimo nonagesimo primo, indictione XIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die septimo marcii, hora inter signum et completorium. Testes Petrus Iustinianus, filius domini Raffaelis, et Antonius Berchanecha notarius, vocati et rogati.

(S.T.) Ego Badassal de Ferrariis de Andoria condam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, rogatus testavi et publicavi, non obstante quod per alium extrahi fecerim quia variis et diversis negociis eram impeditus, cum ilo verbo « domini Francisci » addito in secunda linea et abrasura facta in vigesima linea ubi dicit « ipsorum propria », non vicio sed errore adito et abrasa.

<sup>a</sup> Domini: *così A*    <sup>b</sup> domini Francisci: *in calce con segno di richiamo*    <sup>c</sup> ipsorum propria: *scritto su precedente scrittura.*

<sup>1</sup> Cfr. doc. 22.

1391, marzo 18, Genova

*I maonesi si impegnano a fornire nei prossimi dieci anni in esclusiva a Moruele Cigala e a Guirardo Squarciafico centenaria 1290 di mastice destinati alla distribuzione in Occidente, in ragione di centenaria 90 nel primo anno e di 120 negli anni successivi, al prezzo di 41.10 lire genovesi al centenarium.*

Originale in *Conventiones*... I, cc. 75 r.-76 v. [A].

In nomine Domini amen. Dominus Anthonius Iustinianus quondam domini Iacobi, particeps in apaltu mahone Syi pro karatis quatuor ex karatis triginta octo, in quibus posita est tota insulla Syi, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, suo proprio nomine tanquam particeps in dicto apaltu et mahona pro karatis duobus cum dimidio et procurator et procuratorio nomine domini Octoboni Iustiniani quondam domini Iohannis, participis in dicto apaltu et mahona pro karatis duobus, et pro quo ad cautelam de rato habendo promixit et se facturum et curaturum ita et taliter quod dictus Octobonus ratificabit et aprobabit omnia et singula in presenti instrumento contenta, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum, domini Andreas et Thomas Iustiniani quondam domini Raffaelis, suis propriis nominibus et nomine et vice nepotum suorum, filiorum et heredum quondam domini Francisci fratris eorum, et pro quibus de rato habendo promixerunt, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum, participes in dicto apaltu et mahona pro karatis quinque ex dictis karatis xxx<sup>ia</sup> octo, dominus Oliverius de Savignonis et dominus Franciscus Iustinianus supradictus, nomine et vice domini Anthonii Iustiniani quondam domini Dominici, et pro quo de rato habendo promixerunt, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum, participis in dicto apaltu et mahona pro karatis duobus cum dimidio ex dictis karatis xxx<sup>a</sup> octo, dominus Gabriel Iudex notarius, procurator et procuratorio nomine domini Nicolai Iustiniani quondam domini Pauli, participis in dicto apaltu et mahona pro karato uno cum dimidio, et pro quo de rato habendo promixit et se facturum et curaturum ita et taliter quod dictus dominus Nicolaus ratificabit et aprobabit omnia et singula in presenti instrumento contenta, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, dominus Augustinus Adurnus quondam domini Gabrielis, suo proprio nomine et heres cum beneficio in-

ventarii ut asserit quondam domini Galleoti fratris sui, particeps in dicto apaltu et mahona pro karato uno et nomine et vice nepotum suorum, filiorum et heredum quondam domini Petri Recanellis, participum in dicto apaltu et mahona pro karatis sex ex dictis karatis triginta octo et pro quibus de rato habendo promixit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, dominus Iohannes Iustinianus, filius domini Francisci, procurator et procuratorio nomine dominorum Francisci patris sui et Lazarini Iustiniani olim de Rocha, participum in dicto apaltu et mahona pro karatis sex ex dictis karatis xxxviii, ut de procura constant duo publica instrumenta, unum scriptum manu \* \* \*, supradicti domini Gabriel Iudex et Augustinus Adurnus, nomine et vice filiorum et heredum quondam domini Iohannis Iustiniani quondam domini Pauli, participum in dicto apaltu et mahona pro karato uno cum dimidio, et pro quibus de rato habendo promixerunt, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, et quilibet dictorum participum et venditorum, pro parte et partibus pro quibus in infrascripta venditione participant, unanimiter et concorditer vendiderunt et titulo et ex causa venditionis tradiderunt Morueli Cigalle et Guirardo Squarzafico, presentibus, ementibus, stipulantibus et recipientibus pro se, heredibus et subcessoribus suis, centanaria mille ducenta nonaginta ad cantarium masticorum Ianue, consumenda in partibus occidentalibus citra caput Lequiarum, ipso capite comprehenso, intra tempus annorum decem et mensium decem, inceptorum de mense presenti et finiendorum in kalendis ianuarii de M<sup>o</sup>ccccii<sup>o</sup>, modis, pactis et conditionibus infrascriptis, videlicet pro istis decem primis mensibus, finiendis die prima ianuarii de M<sup>o</sup>ccclxxxii<sup>o</sup> centanaria nonaginta masticorum purorum, pro reliquis vero decem annis sequentibus centanaria mille ducentas, videlicet centum viginti pro quolibet dictorum annorum de mastico novo recolecto et recolendo in dicta insula Syi, tradenda et consignanda per dictos venditores, suis et dictis nominibus et pro dictis partibus, eisdem et cuilibet eorum pertinentibus, de quantitate masticorum predictorum dictis emptoribus vel eorum certo nuntio et procuratori vel cui maluerint, semper de cetero quandocumque ad voluntatem et requixicionem dictorum emptorum seu nuncii vel procuratoris eorum, totum simul vel particulariter vel pro temporibus et quantitatibus de quibus ipsis emptoribus videbitur et placuerit per tempora supradicta, incipienda et finienda ut supra, scilicet garbellata et cofinata et in cofinis cum canabaciis, expensis dictorum venditorum talia qualia sunt et deferentur de Syo, pro precio et finito precio librarum quadraginta unius, soldorum decem ianui-

norum pro singulo centanario Ianue dictorum centanariorum MCCLXXXX. Quorum masticorum solutionem facere teneantur et debeant dicti emptores dictis venditoribus et cuilibet eorum, pro partibus eisdem tangentibus masticorum predictorum, ad simplicem requisitionem dictorum venditorum, scilicet ipsis petentibus et requirentibus per terminos et modos infrascriptos, videlicet ad scriptam unius boni banchi de tapeto, videlicet pro dictis primis decem mensibus, finiendis in kalendis ianuarii proxime venturi, precium centanariorum nonaginta masticorum predictorum, videlicet unicuique ipsorum participum pro parte eisdem et cuilibet eorum spectanti de dictis centanariis LXXXX per totum mensem presentem, que sint numerata in fine dictorum decem mensium, et de reliquis centanariis MCC teneantur et debeant omni anno, in kalendis ianuarii et in kalendis iulii cuiuslibet dictorum annorum decem, dare ipsis venditoribus et cuilibet eorum, pro partibus eisdem tangentibus masticorum predictorum, ad simplicem requisitionem dictorum venditorum scilicet ipsis petentibus et requirentibus, per terminos et modos infrascriptos ad scriptam unius boni banchi de tapeto, videlicet pro primis sex mensibus, incipiendis die prima ianuarii de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>, et finiendis in kalendis iulii de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>, precium centanariorum sexaginta masticorum predictorum, videlicet unicuique participum et venditorum predictorum, pro parte eisdem et cuilibet eorum spectante de dictis centanariis LX, que sint numerata in fine dictorum sex mensium et sic subcessive de sex in sex menses de centanariis LX masticorum predictorum, modo et forma premissis, solutionem facere teneantur dicti emptores venditoribus supradictis durante dicta venditione, et si dicti emptores vellent maiorem vel maiores quantitates masticorum predictorum quam sint quantitates predictae, teneantur dicti venditores dictis emptoribus semper, ad voluntatem ipsorum et cuiuscumque voluerint, de mastico mahone predictae et participum predictorum pro precio dictarum librarum XXXXI, soldorum X pro singulo centanario, tradere et consignare tantam quantitatem quantam dicti emptores voluerint et hoc inteligatur usque in illam partem masticorum quam tunc haberent in Ianua, ita quod ultra quantitates quas haberent in Ianua non possint cogi nec compelli dicti venditores ad dictam consignationem faciendam; solutionem quorum masticorum ultra quantitates predictas, ordinatas et specificatas ut supra, dominis emptoribus consignandas ut supra, teneantur facere ipsi emptores dictis venditoribus prout supra. Insuper dicti venditores et quilibet ipsorum promiserunt ipsis emptoribus, presentibus, stipulantibus et recipientibus pro se suisque heredibus et subcessoribus, quod, durante dicta venditione, ipsi vel

aliquis ipsorum vel alius nomine ipsorum vel qui haberet causam ab eis non mictet seu mictent aliquam quantitatem masticorum magnam vel parvam nec etiam garbelaturam nec micti facient nec vendent seu vendi facient, modo aliquo vel ingenio, dirrecte vel per obliquum, per se vel per alios pro eis vel habentes causam ab eis, a capite Lequiarum citra versus occidentem, ipso capite comprehenso, nec ad aliquem locum seu in aliquo loco partium Calabrie, Apulie, Marche, Tuscie nec in Sicilia nec in Barbaria nec etiam in Lombardia nec in aliquo quovis loco versus occidentem a dicto capite citra, sub pena florenorum quindecim auri pro singulo centenario delacto et apportato contra formam presentis venditionis seu promissionis, conventa et taxata ex nunc de comuni acordio et voluntate dictarum partium pro dampno et interesse dictorum emptorum, in quam penam incidant et incidi teneantur dicti venditores ipsis emptoribus totiens quotiens contrafecerint in predictis, ratis semper manentibus supradictis; et si aliquis predictorum venditorum contrafaceret in predictis, possint dicti emptores pro dicta pena regresum habere contra reliquos venditores et contra quemlibet eorum pro rata et pro ea parte pro qua contra ipsos venditores non delinquentes et quemlibet eorum regresum haberent pro tali contrafaciente et delincente, licitum sit ipsis venditoribus et cuilibet eorum, pro ea parte pro qua ipsos et quemlibet eorum solvere deberet pro ipso delincente, contra talem delinquentem (et) bona ipsius habere regresum et ipse talis delinquens seu contrafaciens ceteros non delinquentes conservare indemnes teneatur, sane semper intellecto quod, non obstantibus supradictis, possint dicti venditores Ianuam deferri facere et aportari omnem quantitatem masticorum quam voluerint. Que mastica, sic ut supra Ianuam defferenda et delacta, debeant collocari et reponi sub clavibus dictorum emptorum et venditorum et ex eo consignari dictis emptoribus, occasione venditionis predictae; acto etiam per pactum expresum inter dictas partes in presenti instrumento et qualibet parte ipsius quod si Raffael Iustinianus quondam Francisci Arangii, aliqua occasione vel modo, haberet omnia sua mastica divisa seu seorsum et extra consotietatem dictorum dominorum venditorum et ipse Raffael dicta sua mastica vel aliquam partem micteret ad partes occidentales, videlicet ad loca supradicta vel aliquem ex predictis, eo casu non intelligantur dicti venditores in aliquam penam incurrisse vel aliquo modo contrafecisse predictis emptoribus, set in dicto casu licitum sit ipsis emptoribus in quindecim dies, a die qua sciverint dicta mastica dicti Raffaelis sic ut

supra fuisse delacta tunc proxime ventura, proptestari ipsis dominis venditoribus se non velle ulterius teneri ad dictam emptionem nec ulterius possint dicti venditores dictos emptores compelli ad accipiendum aliquam quantitatem masticorum, set solum teneantur ipsi emptores ipsis venditoribus de quantitate mastici quam ante dictam proptestationem habuissent et de ipsa quantitate solum solvere teneantur et tunc et eo casu facta dicta proptestatione, licitum sit ipsis venditoribus per ipsos dominos participes seu eorum massarios vendere eorum mastica cui vel quibus voluerint sine eo quod in aliquo contrafacere intelligantur ipsis emptoribus, salvo etiam et specialiter reservato quod semper et quandocumque ipsi emptores infra dictum tempus annorum decem dicerent et de novo proptestarentur ipsis dominis venditoribus se velle reverti ad observantiam presentis instrumenti et quod contentarentur acipere mastica modo et precio supradictis, tunc, facta dicta proptestatione, dicti domini venditores de eo tempore quo adhuc restaret ex dictis annis decem teneantur mastica tradere ipsis emptoribus et in omnibus observare contenta in presenti instrumento ac si dicti emptores aliquam proptestationem non fecissent, sane semper intelligendo quod de eo tempore quo dicti emptores post factam primam proptestationem de nolendo ulterius teneri ad emptionem steterint ad de novo proptestandum se velle emptionem teneri, ipsi domini venditores in aliquo ipsis emptoribus non teneantur, set solum teneantur de eo tempore quo adhuc restaret ex dictis annis decem et non ultra; acto etiam, per pactum expresum inter dictas partes, quod dicti domini venditores teneantur ex gracia, libere, sine aliquo precio, dare et tradere ipsis emptoribus centanarium unum masticorum omni anno quo dicti emptores dicta mastica centanaria CXX accipient et non aliter; acto etiam et per pactum convento inter dictas partes quod si alique questio, lix seu differentia, quod absit, oriretur inter dictas partes occasione predictae vendicionis seu alicuius partis ipsius, quod dicte partes et quelibet earum, ad simplicem requixionem cuiuscumque ipsarum partium, teneantur elligere duos bonos viros, unum pro parte, qui terminent et cognoscant ac diffiniant dictas questiones, lictes et controversias inter dictas partes quomodolibet vertentes, ita tamen et exprese, per pactum conventum inter dictas partes quod, occasione alicuius differentie que quovis modo oriri contingeret inter dictas partes occasione vendicionis predictae, solutio dictorum masticorum et scripta ipsorum non possint impediri nec retardari quod dari et solvi debeat in modum predictum, dictis differentiis non obstantibus. Que omnia et singula supradicta sibi adinvicem et vicixim, sol-

lempnibus stipulationibus intervenientibus, hinc inde promixerunt ac etiam iuraverunt ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto, etiam si de iure posset, sub pena florenorum mille boni auri et iusti ponderis, taxata et conventa de comuni acordio et voluntate ipsarum partium pro dampno et interesse partium predictarum, in quam penam incidat pars non observans parti observanti totiens quotiens fuerit contrafactum, et pro quolibet articulo seu parte dicte venditionis in quo seu qua dicte partes contraface-  
rent et etiam cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent in iudicio et extra, ratis semper manentibus supra-  
dictis et proinde et ad sic observandum pignori obligaverunt omnia eorum bona habita et habenda, ita tamen quod per obligationem singularem non derrogetur generali et e contrario. Actum Ianue, in logia posita in plathea ipsorum dominorum de Iustinianis, millesimo trecentesimo nonagesimo primo, inditione tertia decima secundum cursum Ianue, die decima octava marcii, hora complectorii. Testes Anthonius Bercanecha, Iulianus de Canelis, Antonius de Ponte et Clariel de Monleone notarii.

(S.T.) Ego Badassal de Ferrariis condam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, his omnibus interfui, rogatus publicavi et testavi, licet per alium extrahi fecerim quia variis et diversis negociis eram impeditus.

27

1391, maggio 18, (Genova)

*I maonesi deliberano norme relative all'amministrazione dell'isola e all'appalto di Focea.*

Copia autentica in *Conventiones*... I, c. 47 r. [B]. Copia semplice in *Conventiones*... II, c. 137 r. e v. [B'].

Deliberacio pro iunctis cancelarie Syi et de appaltando Foliam, saponeriam et apotecam<sup>a</sup>.

M<sup>o</sup>CCCLXXX primo, die XVIII<sup>o</sup> madii.

Egregii domini emptores et gubernatores civitatis et insule Syi, in legitimo et sufficienti numero congregati sub porticu domus domini Antonii Iustiniani, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: dominus Antonius Iustinianus quondam domini Iacobi, suo nomine et nomine et vice dominorum Nicolai et Danielis, dominus Franciscus Iustinianus quon-

dam domini Gabrielis, dominus Augustinus Adurnus, suo proprio nomine et procuratorio nomine domini Antonii Iustiniani de Rocha et actor et actorio nomine domine Margarite, matris et tutricis filiorum et heredum quondam domini Petri Rechanelli, dominus Tomas Iustinianus, suo nomine et nomine et vice domini Andree fratris sui et filiorum quondam domini Francisci fratris sui, dominus Octobonus Iustinianus, dominus Iohanes Iustinianus, filius et procurator domini Francisci patris sui et procuratorio nomine domini Lazarini Iustiniani de Rocha, deliberaverunt quod domini gubernatores existentes in Syo, una cum de consilio et voluntate ceterorum participum existentium tunc in Syo et procuratorum aliorum dominorum non existentium sive maioris partis eorum<sup>b</sup>, possint et eis licitum sit, pro iunctis cancellarie fiendis, miterere ad solvendum factoribus sive venditoribus masticorum existentium in Alexandria, Damasco vel Rodo usque in ducatos quadringentos pro singulo duodeno annuatim, in una vel duabus vicibus prout eis melius videbitur, vel miterere Ianuam ad solvendum in casu quo mastica vendita fuissent et in quantum esset<sup>c</sup> aliquis ex participibus qui<sup>d</sup> velet partem suam dare et solvere in Syo, tunc ipsi domini gubernatores teneantur accipere ipsam pecuniam et dare<sup>e</sup> ipsi tali solventi unam litteram transmitendam supradictis venditoribus ad dictas partes existentibus, sive Ianuam in casu quo supradicta mastica vendita fuissent, per quam appareat ipsum talem solventem esse liberum de sui parte processus masticorum dicti anni et sic teneantur facere annuatim quousque in contrarium deliberaretur per supradictos dominos emptores.

Item deliberaverunt quod apaltus<sup>f</sup> Folie et saponerie fiat in publica calega in civitate Syi et plus ceteris offerentibus traddatur dummodo sit persona ydonea.

Item deliberaverunt quod apoteca Syi taliter vendatur ne aliquod prejudicium generetur animabus ipsorum dominorum.

Item deliberaverunt quod omnes<sup>g</sup> equestres qui tenentur in Syo esse debeant homines probi et de lingua latina, aliter teneri non possint.

Extractum est ut supra de cartulario diversorum negociorum, scripto manu mey notarii infrascripti, scribe dictorum dominorum.

Populus. Badassal de Ferrariis notarius<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> Deliberacio-apotecam: *om. B*    <sup>b</sup> eorum: *om. B'*    <sup>c</sup> esset: *in soprilinea in B*  
<sup>d</sup> *in B segue depennato daret*    <sup>e</sup> *in B segue depennato et solvere*    <sup>f</sup> *apalta in B*  
<sup>g</sup> *homines in B*    <sup>h</sup> Extractum-notarius: *om. B'*; *in margine* Badasal de Ferrariis notarius composuit.

1391, maggio 24, (Genova)

*Giovanni Bapicio, vescovo di Chio, stipula un accordo con Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele, e Tommaso Giustiniani, figlio di Raffaele, massari della maona, in merito alla riduzione della provvigione annua dovutagli dalla maona durante la sua assenza.*

Copia autentica in *Conventiones*... I, c. 60 r. [B]. Copia semplice in *Conventiones*... II, c. 138 r. [B'].

Edizione in M. GIUSTINIANI, *Scio Sacra del rito Latino*, Avellino 1658, pp. 33-34.

Hoc est exemplum cuiusdam apodixie signate manu mei Badassalis de Ferrariis notarii infrascripti <sup>a</sup>. M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die XXIII<sup>a</sup> maii.

✠ Pacteat quibuscumque quod reverendus et venerabilis vir, dominus frater Iohanes Bapicius, Dey gratia episcopus civitatis Syi, ex una parte, et domini Franciscus Iustinianus condam domini Gabrielis et Thomas Iustinianus condam domini Raffaelis, massarii in Ianua dominorum emptorum dicte civitatis et insule Syi, suis propriis nominibus et nomine ipsorum dominorum, ex alia parte, pervenerunt ad infrascripta pacta de voluntate et consensu ipsorum dominorum emptorum, videlicet quod dictus dominus episcopus est contentus et vult de ceptero de tempore quo non stabit in dicta civitate Syi non habere nec petere posse ab ipsis dominis nisi florenos ducentos in anno, et de reliquis florenis centum ad complementum florenorum <sup>b</sup> trecentorum quos habere deberet si in dicto loco Syi residenciam faceret est contentus et vult quod domini gubernatores Syi, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, possint de ipsis expendere in reparacione ecclesie episcopalis dicti loci florenos quinquaginta annuatim et reliquos florenos quinquaginta teneantur ipsi domini gubernatores dare et solvere omni anno uni vichario et uni capelano, eligendis in dicto loco Syi per ipsum dominum episcopum sive per procuratorem suum; tempore vero quo dictus dominus episcopus residenciam faceret in dicto loco Syi habeatur presens cedula pro non facta et habere debeat ipse dominus episcopus id quod habebat ante confectionem presentis cedulae, mandantes dicti domini episcopus et massarii mihi notario infrascripto ut presentem cedulam manu mea propria signare debeam in testimonium premisorum.

Populus. Badassal de Ferrariis notarius.

Ego frater Iohanes Bapicius, episcopus Chiensis, predicta pacta con-

firmiter et aprobo, in cuius rey testimonium hic me subscripsi et hanc cedulam meo signeto parvo signavi <sup>c</sup>.

<sup>a</sup> Hoc - infrascripti: om. B'      <sup>b</sup> complementum dictorum florenorum in B'  
<sup>c</sup> Populus - signavi: om. B'; nel margine Badasal pre[dictus] inter[fuit].

29

1391, giugno 6, (Genova)

*I maonesi ed i governatori di Chio eleggono i giuristi Manuele Grillo e Segurano di Negro consiglieri giuridici della maona, pur senza revocare Damiano Cattaneo e Benedetto de Viali; deliberano inoltre norme sull'amministrazione dell'isola, in particolare sull'obbligo di residenza entro le mura della città per i dipendenti della maona, e sul mastice.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 59 v. - 60 r. [B].

M<sup>o</sup>CCCLXXX primo, die VI<sup>o</sup> iunii.

Egregii domini emptores et gubernatores civitatis et insule Syi, in legitimo et sufficienti numero congregati in studio domini Tome Iustiniani, et nomina eorum qui interfuerunt sunt hec: dominus Antonius Iustinianus quondam domini Iacobi, suo nomine et nomine dominorum Nicolai et Danielis, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, dominus Augustinus Adurnus, actorio nomine domine Margarite, matris et tutricis filiorum et heredum quondam domini Petri Rechanelli, dominus Andreas Iustinianus, dominus Iohanes Iustinianus, filius et procurator domini Francisci et <sup>a</sup> procuratorio nomine domini Lazarini Iustiniani de Rocha, dominus Tomas Iustinianus, dominus Octobonus Iustinianus et supradicti domini Franciscus et Iohanes, nomine domini Antonii Iustiniani de Rocha, elegerunt dominos Manuelem Grillum et Seguranum de Nigro, legumdoctores, eorum dominorum consiliarios et sapientes in omnibus negociis tangentibus gubernacioni rerum ipsorum dominorum occasione mahone Syi cum salariis consuetis, non propterea revocando dominos <sup>b</sup> Damianum Cataneum et Benedictum de Viali, consiliarios et sapientes suos super predictis, sed potius ratificando et aprobando ita quod omnes quatuor predicti teneantur consulere questiones que moverentur pro dicta mahona vel contra. Item statuerunt et deliberaverunt quod aliquis stipendiarius latinus existens in Syo, cuiuscumque condicionis existat, exceptis infrascriptis inferius nominatis, non possit nec debeat stare seu ha-

bitare cum eius familia vel sine extra civitatem Syi seu extra dictam civitatem dormire, sed teneatur et debeat stare, habitare et dormire cum sua familia in dicta civitate, et si quis contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum, ipso facto sit cassus a stipendio et nullo modo amplius stipendium habere possit usque ad annum completum ac eciam amitat illud quod tunc recipere deberet de stipendio, quod stipendium licitum sit cui-cumque participi tunc existenti in Syo accipere in cancellaria pro se ipso et scriba cancellarie teneatur illud stipendium quod recipere deberet talis delinquens ponere im racione illius talis participis qui ipsum denunciasset, sub pena solvendi de suo proprio, et de predictis teneantur domini gubernatores facere diligentem inquisitionem et punicionem sub pena solvendi de eorum proprio. Nomina vero illorum qui a predictis sunt <sup>c</sup> exempti: capitaneus burgorum cum suis servientibus, scaiarius, comiti et subcomiti galee, patronus, scriba et subscriba galee, ministrarii seu ministrales, scriba masticorum et scriba Campi. Item deliberaverunt quod aliquo modo non possit fieri aliquod partimentum masticorum inter participes, nec fieri aliqua cernia masticorum ac eciam non possit nec debeat scriba masticorum aliquam partem masticorum dare alicui persone, cuiuscumque condicionis existat.

Extractum est ut supra de <sup>d</sup> cartulario diversorum negociorum, scripto manu mei notarii infrascripti et scribe dictorum dominorum.

Populus. Badassal de Ferrariis notarius.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*    <sup>b</sup> *segue depennato* Ant    <sup>c</sup> *segue depennato* absentes  
<sup>d</sup> *segue depennato* actis publicis

30

1391, settembre 23, Chio

*Antonio Giustiniani de Rocha, figlio di Domenico, riconferma la ratifica della delibera del 10 febbraio 1391 (n. 22), già approvata il 7 marzo 1391 dai suoi procuratori (n. 25).*

Originale in *Conventiones...* I, c. 60 v. [A].

In nomine Domini amen. Dominus Anthonius Iustinianus condam Dominici, sciens et cognoscens dominos Franciscum Iustinianum condam Gabrielis, Oliverium de Savignonis et Iohannem Iustinianum condam <sup>a</sup> domini Francisci, nomine et vice ipsius domini Anthonii, ratificase et aprobase per publicum instrumentum <sup>1</sup> scriptum manu Baldasalis de Ferrariis

notarii, MCCCCLXXXI, die VII marcii, quoddam aliud instrumentum<sup>2</sup>, scriptum et compositum manu dicti Baldasalis notarii, dicto millesimo, die x<sup>a</sup> februarii, ideoque dictus dominus Anthonius dicta instrumenta et omnia et singula in ea<sup>b</sup> contenta ad que se refert ratificavit et aprobavit et ratificat et aprobat, promitens mihi notario infrascripto predicta omnia et singula in dictis instrumentis contenta perpetuo habere et tenere rata, grata et firma et contra non facere vel venire aliqua occasione, ratione vel causa que dici vel excogitari possit. Actum in platea civitatis Syi, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo primo, indictione XIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XXIII septembris. Testes Bernardus Paterius et Petrus de Laurentio, vocati et rogati.

(S.T.) Ego Iacobus Nicolai de Monellia, imperiali auctoritate notarius, premissis omnibus interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> condam: forse depennato    <sup>b</sup> ea: così A.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 25.

<sup>2</sup> Cfr. doc. 22.

31

1393, febbraio 5, (Genova)

*I maonesi, da una parte, Moruele Cigala e Guirardo Squarciafico, dall'altra, eleggono Gregorio Squarciafico e Leonardo Giustiniani de Garibaldo arbitri della vertenza esistente tra le due parti in merito all'interpretazione ed esecuzione del contratto del 18 marzo 1391 (n. 26).*

Notizia in n. 33.

Notaio: Martino de Bandino.

32

1393, febbraio 10, (Genova)

*I maonesi, da una parte, Moruele Cigala e Guirardo Squarciafico, dall'altra, eleggono Domenico Imperiale arbitro della vertenza esistente tra le due parti in merito all'interpretazione ed esecuzione del contratto del 18 marzo 1391 (n. 26).*

Notizia in n. 33.

Notaio: Martino de Bandino.

1393, aprile 2, Genova

*I maonesi, da una parte, Moruele Cigala e Guirardo Squarciafico, dall'altra, compongono amichevolmente la vertenza esistente tra loro in merito all'interpretazione ed esecuzione del contratto del 18 marzo 1391 (n. 26).*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 77 r. - 78 v. [B].

In nomine Domini amen. Cum multe lictes et differentie orirentur et orte fuissent inter dominos Franciscum Iustinianum quondam domini Dominici, tanquam participem in apaltu et mahona Syi pro una voce, Antonium Iustinianum quondam domini Iacobi, participem in dicta mahona pro duabus vocibus, Franciscum Iustinianum quondam domini Gabrielis, suo proprio nomine, participem pro una voce et tanquam procuratorem et procuratorio nomine Octoboni Iustiniani, participis in dicta mahona pro una alia voce, ut de procura ipsius constare dicit publico instrumento, scripto manu Mathei de Oliva notarii, M<sup>o</sup>CCC\*\*\*, Oliverium de Savignonis tanquam procuratorem et procuratorio nomine dominorum Lazarini et Anthonii Iustinianorum olim de Rocha, participum in dicta mahona pro duabus vocibus, ut de procura ipsius constare dicit publico instrumento, scripto manu\*\*\*, Thomam Iustinianum quondam domini Raffaelis, suo proprio nomine et nomine et vice domini Andree Iustiniani eius fratris ac nomine et vice nepotum suorum, filiorum et heredum quondam domini Francisci fratris sui, et pro quibus domino Andrea et nepotibus dictus Thomas de rato habendo promixit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius habitorum et habendorum, participes in dicta mahona pro duabus vocibus, suis et dictis nominibus, ex una parte, et dominum Morruelem Cigalam et Guirardum Squarzacum, cives Ianue, ex altera parte, occasione masticatorum venditorum per dictos de Iustinianis dictis Morrueli et Guirardo, prout apparet publico instrumento<sup>1</sup>, scripto manu Badasalis de Ferrariis notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXI<sup>o</sup>, die XVIII marcii, tandem dicte partes, suis et dictis nominibus, ac etiam dicti domini Franciscus et Franciscus Iustiniani, tanquam massarii mahone Syi, volentes dictis litibus et questionibus finem imponere, venerunt et pervenisse confessi fuerunt ad infrascriptam transactionem, conventionem, compositionem et pactum, solempni stipulatione valatum et valatos ut infra, videlicet quod de istis duobus annis venturis, inceptis in M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>, die prima ianuarii et finiendis in

M<sup>o</sup>CCCLXXXV, in kalendis ianuarii, in quibus duobus annis, vigore dicti instrumenti predictae emptionis masticorum, dicti Morruel et Guirardus accipere debebant centanaria masticorum ducenta quadraginta, quod ipsi non teneantur accipere nisi centanaria centum viginti, de quibus centanariis centum xx<sup>ti</sup> predicti Morruel et Guirardus pro sex mensibus proxime venturis, inceptis in kalendis ianuarii de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup> et finiendis in kalendis iulii proxime venturi, anni presentis de LXXXIII<sup>o</sup>, predicti Morruel et Guirardus nullam teneantur nec debeant dare scriptam predictis dominis Francisco et sociis de Iustinianis, nec in dictis sex mensibus dicti domini de Iustinianis teneantur nec debeant dare dictis Morrueli et Guirardo aliquam quantitatem masticorum ex predictis centanariis centum viginti, ita quod dictum tempus dictorum primorum sex mensium vacet et vacare debeat utrique parti, tam in dando dictam scriptam<sup>a</sup> quam in dando dicta masticha; pro aliis vero sex mensibus sequentibus, incipiendis in kalendis iulii de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup> et finiendis in kalendis ianuarii de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>, teneantur predicti Morruel et Guirardus dare predictis de Iustinianis scriptam suam pro dictis sex mensibus, finiendis in dictis kalendis ianuarii de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>, secundum formam instrumenti venditionis de quo supra facta est mentio, et dicti de Iustinianis pro dictis sex mensibus teneantur dare et consignare predictis Morrueli et Guirardo centanaria masticorum sexaginta de masticho nuper delacto in cocha Iohannis Sauli; pro aliis vero sex mensibus subsequentibus<sup>b</sup>, incipiendis in kalendis ianuarii de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup> et finiendis in kalendis iulii dicti milesimi de LXXXIII<sup>o</sup>, teneantur et debeant similiter predicti Morruel et Guirardus dare et facere scriptam dictis dominis de Iustinianis pro dictis sex mensibus, prout superius dictum est de aliis sex mensibus precedentibus, et dicti de Iustinianis teneantur et debeant dare dictis Morrueli et Guirardo centanaria sexaginta masticorum, secundum formam instrumenti venditionis; pro aliis vero sex mensibus subsequentibus, incipiendis in kalendis iulii de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup> et finiendis in kalendis ianuarii de M<sup>o</sup>CCCLXXXV non teneantur nec debeant dicti Morruel et Guirardus dare aliquam scriptam predictis de Iustinianis nec dicti de Iustinianis teneantur dare seu consignare dicta centanaria sexaginta masticorum predictis Morrueli et Guirardo, set ipsum tempus dictorum sex mensium vacet et vacare debeat utrique parti, tam in dando dictam scriptam quam in dando dicta masticha; pro aliis vero sequentibus annis, usque ad complementum illorum decem annorum de quibus continetur in dicto instrumento venditionis, debeat, non obstantibus predictis, observari inter dictas partes ipsum instrumentum

venditionis ipsorum masticorum, prout et sicut in dicto instrumento venditionis confecto continetur. Item actum et conventum est inter dictas partes, dictis nominibus, quod dicti domini de Iustinianis sint absoluti et liberati et ex nunc predicti Morruel et Guirardus ipsos liberant et absolvent ab omni pena et interesse in quibus predicti domini de Iustinianis incurrissent usque in hodiernum diem predictis Morrueli et Guirardo occasione contrafactionis et inobservationis dicti instrumenti emptionis predictae, et e converso quod dicti Morruel et Guirardus intelignantur esse liberati et absoluti et ex nunc dicti dominus Franciscus et socii ipsos Morruelem et Guirardum absolvent et liberant ab omni pena et interesse in quibus occurrissent usque in odiernam diem occasione contrafactionis, inobservationis et conventionis per eos facte contra formam dicti instrumenti venditionis predictae, et ex nunc dictae partes revocant et annullant quoddam compromissum factum inter dictas partes in dominos Gregorium Squarzaficum et Leonardum Iustinianum olim de Garibaldo, tanquam in eorum arbitros et arbitratores, adhimentes et revocantes ex nunc omnem potestatem et bayliam dictis arbitris et arbitratoribus datam per eos, ita quod dicti arbitri et arbitratores de cetero super illis differentiis de quibus in eos factum erat compromissum, scriptum manu Martini de Bandino notarii, hoc anno, die v<sup>a</sup> februarii, non possint se intromittere, cassantes et revocantes etiam ex nunc de ipsarum partium voluntate quoddam aliud compromissum factum in dominum Dominicum Imperialem legumdoctorem, scriptum manu dicti Martini de Bandino notarii, hoc anno, die x februarii, ita quod dictus dominus Dominicus de cetero nullam potestatem habeat pronuntiandi seu arbitrandi super hiis et de hiis de quibus factum fuerat in eum dictum compromissum. Item actum extitit et conventum inter ipsas partes quod de illo masticho de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>, de quo dicti de Iustinianis tenentur et debent dare centanaria masticorum a quinquaginta in sexaginta predictis Morrueli et Guirardo, pro quibus dicti Morruel et Guirardus, dictis de Iustinianis dederunt scriptam suam, quod sit et esse debeat in ellectione dictorum Morruelis et Guirardi vel accipere de mastico quod nunc presentialiter habent dicti de Iustinianis in voltis seu magazenis ipsorum vel, si nolunt accipere de dicto mastico existenti presentialiter in dictis magazenis, quod ipsi possint et eis liceat et licitum sit accipere de mastico venturo seu quod deferri debet de civitate Syi super navigiis primo venturis Ianuam usque ad complementum totius quantitatis illorum centanariorum masticorum quinquaginta usque in sexaginta que restant ad habendum de masticho de M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup> et de quibus dederunt scriptam

predictam. Item actum et conventum fuit inter dictas partes quod cum in instrumento dicte venditionis appositum fuisset unum certum pactum, videlicet quod durante dicta venditione dicti venditores de Iustinianis vel aliquis ipsorum vel alius nomine ipsorum vel qui haberet causam ab eis non mictet seu mictent aliquam quantitatem masticorum, magnam vel parvam, nec etiam garbelaturam nec micti facient nec vendent seu vendi facient, modo aliquo vel ingenio, dirrecte vel per obliquum, per se vel per alios pro eis vel habentes causam ab eis, a capite Lequiarum citra versus occidentem, ipso capite comprehenso, nec ad aliquem locum seu in aliquo loco partium Calabrie, Apullie, Marche et Tuxie, nec in Barbaria nec etiam in Lombardia nec in aliquo quovis loco versus occidentem a dicto capite citra, sub pena florenorum quindecim auri pro singulo centanario delacto et deportato contra formam presentis venditionis seu promisionis, conventa et taxata ex nunc de comuni acordio et voluntate dictarum partium pro dampno et interesse dictorum emptorum etc., prout et sicut plenius in dicto articulo dicti instrumenti venditionis continetur, ad quod se refferunt, volentes dictum articulum dicte partes declarare ac etiam in dicto articulo dicti instrumenti addere, actum et conventum est et fuit inter dictas partes et per pactum solemni stipulacione valatum quia quecumque quantitas masticorum, magna vel parva, quomodolibet et qualitercumque defferatur et delacta fuerit seu veniat a capite Lequiarum citra versus occidentem, ipso capite comprehenso, vel ad aliquem locum versus occidentem de comprehensis in dicto instrumento et de quibus supra facta est mencio et de quibus plene continetur in dicto instrumento <sup>c</sup>, quod, eo ipso quod probatum fuerit per unicum testem dignum fide quod aliqua quantitas dictorum masticorum, parva vel magna, delacta seu conducta fuerit a dicto capite Lequiarum citra versus occidentem, ipso capite comprehenso, vel ad aliquem locum versus occidentem de locis supra nominatis, quod tunc et eo casu, sine aliqua <sup>d</sup> alia iuris probacione, dicti domini de Iustinianis intelligantur incidisse ipso facto et incidere debeant in penam florenorum quindecim auri pro singulo centanario delacto et deportato contra formam presentis promisionis seu venditionis predictae, conventa et taxata ex nunc de comuni acordio et voluntate dictarum partium pro dampno et interesse dictorum emptorum et in quam penam incidant et incidisse intelligantur dicti venditores ipsis emptoribus totiens quotiens contrafecerint in predictis, ratis semper manentibus supradictis. Item actum est <sup>e</sup> et conventum <sup>f</sup> inter dictas partes quod per hoc instrumentum vel aliqua contenta in ipso non intelligatur esse derogatum vel preiudicatum dicto instrumento <sup>g</sup> ven-

dicionis alias inito inter dictas partes, scripto manu Badasalis de Ferrariis notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXI<sup>o</sup>, die XVIII marcii, nec dictum instrumentum intelligatur esse innovatum per presens instrumentum, set, non obstante presente instrumento, ambo instrumenta, tam istud quam illud, remaneant valida et firma et in suo robore in casibus et punctis suis seu articulis in ipsis instrumentis comprehensis. Que omnia et singula supradicta acta et conventa inter ipsas partes promiserunt dicte partes sibi invicem et vicixim attendere, complere et observare et contra non facere vel venire, aliqua ratione, occaxione vel causa que modo aliquo vel ingenio dici vel excogitari posset, sub pena dupli eius in quo sive de quo contraferet vel ut supra non observaretur, cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum litis et extra que propterea essent seu fierent, solempni stipulatione promissa, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic attendendum et observandum dicte partes dictis nominibus sibi invicem et vicixim pignori obligaverunt et ypothecaverunt omnia eorum bona habita et habenda. Actum Ianue, in contracta Banchorum, videlicet sub porticu domus Petri Ususmaris, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo tercio, inditione decima quinta secundum cursum Ianue, die secunda aprilis, presentibus testibus Benedicto de Dondedeo, Thobia de Mulazana et Anthonio de Ponte notario, vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Martinus de Bandino quondam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, predictis interfui et rogatus predictum instrumentum scripsi et aliis occupatus per alium exemplari feci extractumque vidi, legi, correxi et ascultavi cum originali scripto manu mea et inveniens utrumque concordare me subscripsi et signum instrumentorum meorum apposui consuetum, cum aditione facta in vigesima nona linea ex penultimis, in qua linea fuit additum « et de quibus supra facta » etc., que verba obmissa fuerant per scriptorem non vicio sed errore.

<sup>a</sup> dictam scriptam: *in A dicta mastica*    <sup>b</sup> subsequentibus: *sub in sopralinea*  
<sup>c</sup> et de quibus supra - instrumento: *in calce con segno di richiamo*    <sup>d</sup> aliqua: *in sopralinea*    <sup>e</sup> actum est: *in sopralinea*    <sup>f</sup> *segue depennato est*

<sup>1</sup> Cfr. doc. 26.

34

〈Dopo 1393, aprile 2, Genova〉

*I maonesi deliberano in merito ai tempi di pagamento di 4.000 lire, dovute ai governatori, per le spese della cancelleria genovese di Chio, sulle vendite di mastice in Siria ed Egitto.*

— 185 —

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 60 v. - 61 r. [B].

Per il termine *a quo* occorre riferirsi al doc. del 2 aprile 1393 (n. 33), l'ultimo nel quale Lazzarino *de Rocha* appare ancora vivente.

In nomine Domini amen. Egregii domini apaltatores mahone Syi, in sufficienti numero congregati in logia sua, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Domini, pro una voce, dominus Anthonius Iustinianus milex, pro duabus vocibus, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, suo proprio nomine, pro una voce, et procuratorio nomine domini Georgii Adurni, pro una alia voce, dominus Oliverius de Savignonis, procuratorio nomine domini Anthonii Iustiniani de Rocha et Batiste Iustiniani quondam domini Lazarini, pro duabus vocibus, domini Andreas et Thomas Iustiniani, pro duabus vocibus, domini Franciscus quondam domini Gabrielis predictus et Octobonus Iustinianus, nomine et vice domini Lodisii Iustiniani quondam domini Andrioli, pro una voce dicti domini Octoboni, scientes et cognoscentes quod, quia fuerat alias deliberatum quod domini gubernatores Syi habere et percipere deberent annuatim ducatos quattuor millia ex processu masticorum que venduntur in partibus Syrie et Egipti pro expensis cancellarie et insule Syi et, vigore pactorum vigentium inter ipsos dominos mahonenses, ex una parte, et emptores et apaltatores dictorum masticorum Syrie et Egipti, ex alia, ipsi emptores habere debent processum ex ipsis masticis a kalendis decembris citra et ob hoc non est possibile quod dicti domini gubernatores possint habere dictam quantitatem peccunie more solito, et quia necesse est ut ipsi dictam peccuniam habeant annuatim, volentes pro equatione quorumcumque participum in dicta mahona in predictis salubriter providere, deliberaverunt, nemine discrepante, quod annuatim per emptores et apaltatores dictorum masticorum Syrie et Egipti dentur et solvantur massariis mahone Syi qui nunc sunt vel pro tempore fuerint de scriptis quas ipsi emptores dare tenentur unicuique participi pro sua parte in summa floreni quattuor millia predicti per duas pagas, videlicet de sex in sex menses floreni duo milia auri, non obstante quod, vigore instrumentorum emptionis masticorum predictorum, ipsi emptores teneantur et debeant dare scriptam seu partem suam unicuique participi, nec aliter possit aliquis ipsorum dominorum seu participum partem suam habere, nisi primo data et soluta sit ipsis massariis pars spectans unicuique ipsorum dominorum de dictis ducatis quattuor millia annuatim et quod ipsi domini gubernatores Syi tam presentes quam futuri mitant

ad solvendum ipsis massariis dictam quantitatem pecunie de sex in sex menses, videlicet quolibet anno in kalendis ianuarii ducatos duo millia et in kalendis iulii alios ducatos duo millia et quod presentialiter scribatur dictis dominis gubernatoribus quod ipsi mitant ad solvendum ipsis massariis presentibus ducatos duo millia in adventu galearum Romanie, et reliquos ducatos duo millia in kalendis maii proxime venturi et postea fiat et observetur in omnibus et per omnia prout superius dictum est. Et de predictis mandaverunt dicti domini apaltatores per me notarium infra-scriptum, scribam mahone Syi, debere confici presentem publicam scripturam in testimonium premissorum.

Extractum est ut supra de actis publicis dicte mahone, scriptis manu mei notarii infrascripti.

Populus. Martinus de Bandino notarius.

35

1393, novembre 20

*Brancaleona, vedova di Niccolò Giustiniani, figlio del fu Paolo, in qualità di tutrice dei suoi figli, e Araona, vedova di Giovanni Giustiniani, figlio del fu Paolo, in qualità di tutrice dei suoi figli, rilasciano procura al notaio Gabriele Giudice.*

Notizia in nn. 36, 37.

Notaio: Ricobono de Bozolo.

36

1393, dicembre 16, Genova

*I maonesi si impegnano a fornire nei prossimi dieci anni in esclusiva ad una società di acquirenti composta da Luchino de Bonavey, Deserino Bustarino, Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele, Manuele de Ghisolfi, Paolo Gentile, Oliverio di Savignone, Vallariano Lomellino e Guirardo Squarciafico, 114 cantari annui di mastice destinati alla distribuzione ad oriente di Rodi, Egitto e Siria, stabilendo le condizioni di pagamento e di trasporto, al prezzo di lire genovesi 237.10 a cantaro.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 79 r. - 83 r. [B].

In nomine Domini amen. Egregius et spectabilis vir dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Dominici, unus ex sociis et participi-

bus compere seu mahone Syi pro tribus tricessimis octavis partibus seu pro tribus karatis ex karatis triginta octo in quibus posita est tota dicta compera seu mahona, spectabilis millex dominus Anthonius Iustinianus, suo proprio nomine et nomine et vice domini Danielis Iustiniani, pro quo de rato habendo promixit, sub ypotheca et obligatione bonorum ipsius domini Anthonii habitorum et habendorum, alius ex dictis participibus, suo et dicto nomine dicte mahone pro karatis quatuor ex dictis karatis triginta octo, dominus Gabriel Iudex, notarius, actor et actorio nomine domine Araone, matris, tutricis et curatricis filiorum suorum et filiorum et heredum quondam domini Iohannis Iustiniani quondam domini Pauli, ut de tutela et cura dicte domine Araone patet publicis instrumentis, scriptis manu Oberti Folliete notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>, die \* \* \*, et de actoria dicti domini Gabrielis patet alio publico instrumento, scripto manu Ricoboni de Bozollo notarii, hoc anno, die xx novembris, habens dicto nomine ab ipsa domina Araona plenum et largum mandatum ad infrascripta vigore dicti instrumenti et etiam tanquam actor et actorio nomine domine Branchaleone, matris, tutricis et curatricis filiorum suorum et filiorum et heredum quondam domini Nicolai Iustiniani quondam domini Pauli, ut de tutela et cura dicte domine Branchaleone patet publicis instrumentis, scriptis manu Oberti Folliete notarii predicti, M<sup>o</sup>CCCLXXXII, die \* \* \*, et de actoria dicti domini Gabrielis patet dicto publico instrumento, scripto manu dicti Ricoboni de Bozollo notarii <sup>a</sup>, predictis millesimo et die, habens similiter ad infrascripta plenum et sufficiens mandatum a dicta domina Branchaleona vigore dicti instrumenti, et qui filii et heredes dictorum quondam Iohannis et Nicolai sunt ex participibus dicte mahone pro karatis tribus ex predictis, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, alius ex dictis participibus dicte mahone pro karatis duobus cum dimidio ex predictis, domini Andreas et Thomas Iustiniani, fratres et filii quondam domini Raffaelis, suis propriis nominibus et nomine et vice nepotum suorum, filiorum et heredum condam domini Francisci fratris eorum, et pro quibus nepotibus suis de rato habendo promiserunt ipsi domini Andreas et Thomas, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum, qui domini Andreas, Thomas et nepotes predicti sunt ex dictis <sup>b</sup> participibus dicte mahone pro karatis quinque ex predictis, domini Nicolaus et Andreas Adurni, suis propriis nominibus et tanquam tutores et curatores nepotum suorum, filiorum et heredum quondam Morruelis Adurni, ut de tutela et cura ipsorum apparet publicis instrumentis, scriptis manu Raffaelis de Bargono notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXV<sup>o</sup>, die \* \* \*, et pro quibus ne-

potibus suis de rato habendo promiserunt, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum, qui domini Nicolaus, Andreas et nepotes sunt participes in dicta mahona pro karato uno ex predictis, dominus Guirardus Squarzaficus, procurator et procuratorio nomine domorum Lodisii et Batiste Iustinianorum quondam domini Andrioli, ut de procura constat publico instrumento, scripto manu \*\*\*, et pro quibus Lodisio et Batista dictus dominus Guirardus de rato habendo promixit, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum, qui domini Lodisius et Batista sunt participes dicte mahone pro karato uno ex predictis, dominus Octobonus Iustinianus quondam domini Iohannis, alius ex dictis participibus pro karatis duobus ex predictis, dominus Augustinus Adurnus, heres cum beneficcio inventarii quondam Galeoti eius fratris, alius ex dictis participibus dicte mahone pro uno karato ex predictis, domina Margarita, uxor quondam domini Petri Recanelli, mater et curatrix Gabrielis, Petri et Iohannis, filiorum suorum et filiorum et heredum dicti<sup>c</sup> quondam domini Petri<sup>d</sup>, ut de cura ipsius domine Margarite patet publicis instrumentis, scriptis manu Oberti Folliete notarii, diversis millesimis et diebus, nec non dictus dominus Gabriel, auctoritate, voluntate<sup>e</sup> et consensu dicte domine Margarite, curatricis sue presentis et consentientis, et qui<sup>f</sup> Gabriel, Petrus et Iohannes sunt ex participibus dicte mahone pro karatis sex ex predictis, habito prius et celebrato consilio ac facta deliberatione inter supradictos superius nominatos, suis et dictis nominibus, super infrascriptis venditionibus fiendis et omnibus et singulis infrascriptis seu in presenti instrumento contentis et pro gubernatione masticorum dicte insulle quam fieri deliberaverunt prout in presenti instrumento continetur, maxime per vocem habentes ad gubernacionem et regimen dicte insulle Syi ac mastici et aliarum rerum et locorum dicte insulle Syi, secundum formam publici instrumenti<sup>1</sup> sotietatis compositi inter socios et participes dicte insulle seu mahone vocem habentes, scripti et compositi manu Badasalis de Ferrariis notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXI<sup>o</sup>, die x februarii, que quidem voces sunt numero tresdecim et de quibus vocibus XIII<sup>cim</sup> fuerunt concordēs ex predictis sociis et participibus voces decem super infrascriptis venditionibus et emptionibus ac omnibus contentis in presenti instrumento, vendiderunt et causa et titulo venditionis cesserunt, dederunt et tradiderunt seu quasi transtulerunt et mandaverunt dominis Luchino de Bonavei et Dixerino Bustarino, pro una quinta parte, domino Francisco Iustiniano quondam domini Gabrielis, pro una quinta parte, dominis Manuelli de Guisulfis et Paulo Gentilli, pro una quinta parte,

dominis Olliverio de Savignonis et Vallariano Lomellino, pro una quinta parte, et domino Guirardo Squarzafico, pro una quinta parte, presentibus, ementibus, stipulantibus et recipientibus pro se suisque heredibus et successoribus, infrascriptas mastici quantitates de mastico novo nuper nacto et quod nascietur et fiet in insulla Syi et cui mastico novo, si non sufficeret, suppleri possit et debeat de meliori veteri quod natum esset et factum in dicta insulla Syi per et usque ad annos decem proxime venturi, anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXIII inclusive, et finiendos die prima ianuarii de M<sup>o</sup>CCCCIII, ipsa die non comprehensa, et intelligatur masticum novum illud quod natum fuerit et nascetur in annum qui immediate precedet diem cuiuslibet assignationis fiende de quacumque mastici quantitate, vetus autem intelligatur quodcumque masticum quod natum fuerit et nascetur ante dictum annum et primo, pro quolibet dictorum annorum decem sive annuatim usque ad decursos seu finitos dictos decem annos, dicti venditores, dictis nominibus, prefatis emptoribus stipulantibus ut supra vendiderunt, pro consumendo in Cipro, Ermenia, Turchia et similliter aliis partibus et terris et locis que per soldanum Babilonie detinentur, videlicet a Roddo inclusive ultra versus orientem, tam de Turchia quam de aliis partibus — et non de alia Turchia que pertinet ad vendicta Romanie — sive in partibus Syrie et Egypti cantaria dicti mastici centum quatuordecim, ad rationem sive rationando centanaria septem cum dimidio de Ianua pro quolibet cantario, incapsiata, nitida et garbellata prout moris est et presentialiter fieri sollet. Que dictis emptoribus seu cui comiserint dicti venditores consignari facere promiserunt in civitate Syi vel Roddi in ellectione dictorum emptorum semper et quandocumque, ad requisitionem ipsorum vel legiptime persone pro eis, quam cicius comode poterunt, ita quod semper parata habere debeant et tenere in Roddo mastica pro mictendo in dictis partibus Syrie et Egypti et aliorum locorum predictorum, in observatione presentis venditionis, quam cicius et commodius poterunt, defferendum tamen per dictos emptores ad litus Alexandrie et Baruti vel ad litus aliorum locorum supradictorum ad voluntatem dictorum emptorum, risico tamen et expensis debitis more solito dictorum minorum venditorum, usque ad ipsa loca et ipsis emptoribus vel legiptima persona pro eis prius declarantibus in Roddo in quo loco seu ad que loca ipsa mastica mictere voluerint et hoc pro precio et finito precio florenorum centum nonaginta boni auri et iusti ponderis ad cunium et pondus Ianue sive librarum ducentarum triginta septem et soldorum decem ianuorum pro singulo cantario dictorum cantariorum centum quatuor-

decim dicti mastici, quod precium ipsis venditoribus solvi debeat per dictos emptores in Ianua, videlicet pro primo anno in kalendis februarii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXV ad scriptam boni et ydonei banci de tappeto, unius vel plurium, que dari debeat in kalendis ianuarii proxime futuri anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII, cuius scripte dimidia stare debeat in suspenso prout inferius dicitur, et pro annis sequentibus solvi debeat de sex in sex menses ad scriptam boni et ydonei banci, unius vel plurium, videlicet dando scriptam in principio cuiuslibet anni in kalendis ianuarii de dimidia dicti precii ad sex menses et de reliqua dimidia dando similiter scriptam in kalendis iulii dicti anni, et sic fieri debeat quolibet anno dictorum annorum decem, et nichilominus ipsi emptores et omnia bona ipsorum presentia et futura sint et esse intelligantur obligati, ypothecata et obligata dictis venditoribus, tam ad solutionem dicti precii quam ad observationem omnium contentorum in presenti instrumento. Acto etiam inter dictas partes quod in dictis cantariis centum quatuordecim computari debeant et intelegantur esse de dicta quantitate omnia et singula mastica que per dictos venditores vel alias personas pro eis vel factores ipsorum vel alicuius eorum vendita essent seu venderentur a kalendis decembris proxime preteriti mensis presentis, ipsa die comprehensa, in dictis partibus Syrie et Egypti et aliis supradictis, ita quod omne comodum et incomodum esse debeat dictorum emptorum, exceptis expensis que fierent seu facta essent pro conducendo dicta mastica ad litus maris dictorum locorum, et omne processum et procedendum ex dictis masticiis dari debeat dictis emptoribus, et pro securitate dictorum emptorum et ut possint habere dictum processum et procedendum actum est quod<sup>2</sup> aliquis ipsorum dominorum venditorum non possit vel valeat aliqualiter tangere dimidiam partis sibi et cuiuslibet eorum spectantis ex dicta scripta que pro primo anno dari debet, set dicta dimidia stare debeat super ipsis bancis quousque ipsi venditores solverint et satisfecerint ipsis emptoribus de eo quod processum est vel fuerit ex dictis masticiis ut supra venditis, salvo et reservato si ipsi venditores et quilibet eorum pro suis partibus promissionem ydoneam fecerint super bancis de tappeto Ianue vel per alium modum in ellectione dictorum emptorum de restitutione totius eius quod dare tenerentur ipsis emptoribus occasione dictorum masticatorum venditorum a dictis kalendis decembris proxime elapsi citra, quod tunc et eo casu possit quilibet eorum dominorum venditorum accipere totam suam scriptam seu partem sibi spectantem et de ipsa disponere ad eorum et cuiuslibet eorum liberam voluntatem, et eodem modo stare debeat dicta dimidia super ipsis bancis usque ad decursos pri-

mos sex menses dicti anni proxime venturi, finiendos in kalendis iullii proxime venturi, pro securitate ipsorum emptorum in quantum contingeret quod esset devetum in dictis partibus infra dictum tempus sex mensium, ita quod ad ipsas partes iri non posset ut infra dicitur vel quod in dictum tempus sex mensium dicerent iri non posse ad dictas partes tute et secure, salvo si ipsi domini venditores et quilibet eorum pro sua parte promisionem ydoneam fecerint supradictis bancis vel aliter, modo et forma predictis, quod tunc similliter accipere possint dictam eorum partem seu scriptam et de ipsa disponere ad eorum liberam voluntatem. Et etiam acto quod si contingeret fuisse missam aliquam quantitatem masticorum per dictos dominos venditores seu factores ipsorum vel cuiuslibet eorum a kalendis mensis septembris proxime preteriti inclusive citra ad dicta loca Syrie et Egypti et aliorum locorum usque ad dictas kalendas decembris proxime preteriti et de ipsis facta esset aliqua magna<sup>h</sup> venditio inrationabillis respectu quantitatis que comuniter vendi sollet, scilicet cantariorum centum quatuordecim in anno, ita quod ad dictam rationem plus esset venditum quam pro rata de cantariis centum quatuordecim predictis in anno tangeret menses tres seu tempus trium mensium, quod tanto minus quantum esset illud inrationabile seu illud plus venditum dicti emptores teneantur accipere de dictis cantariis centum quatuordecim pro primo anno, set illud plus diminui debeat de dictis cantariis centum quatuordecim primi anni et precium ipsorum restitui debeat si iam esset solutum, et dicti emptores omnem quantitatem mastici que superesset in dictis partibus et non esset vendita teneantur accipere infra solutionem dictorum cantariorum centum quatuordecim et solvere omnes expensas et comeria ac alias avarias que fierent seu facta essent occaxione dictorum masticorum in dictis locis et non illas que essent facte pro conducendo usque ad litus maris dictorum locorum. Item acto et solempniter per pactum convento inter dictos dominos venditores et emptores quod si cum et quotiens contingeret dictos emptores seu alium vel alios pro eis vendere vel consumare seu posse vendere vel consumare in utilitatem ipsorum emptorum maiorem vel maiores mastici quantitatem vel quantitates illis de quibus supra dictum est, teneantur dicti venditores iuxta posse suum, titulo et ex causa venditionis, dare et traddere seu consignare, preciiis, pactis, modis, formis et conditionibus contentis in presenti instrumento, omnem maiorem vel omnes maiores dicti mastici quantitatem vel quantitates de qua vel quibus dicti emptores vel alii pro eis venditionem vel consumptionem facerent vel facere poterunt in sui utilitatem ut predictum est, et nichilominus

semper remaneat firmum quod annuatim habere debeant et teneantur accipere dicta cantaria centum quatuordecim ita quod non minuantur licet aliquo anno plus acceperint, ita quod annis sequentibus integra cantaria<sup>i</sup> centum quatuordecim habere debeant; et si dicti emptores vellent aliquam partem ex ipsis dimictere in Syo vel Roddo, possint ibi dimictere et dictam partem habere debeant ad eorum liberam voluntatem, et in fine dictorum annorum decem fieri debeat ratio inter dictos venditores et emptores ac integra solucio de illo plure quod habuerint seu habuisse reperientur dicti emptores ultra illam quantitatem dictorum cantariorum centum quatuordecim venditorum quolibet anno dictorum annorum decem. Item acto et per pactum convento inter dictas partes quod tota mastici quantitas que est in Roddo vel in Syo vel pro tempore fuerit durante tempore dicte venditionis custodiri et collocari debeat sub diversis clavibus et clavaturis, quarum clavium dicti venditores seu alius vel alii pro eis unam tenere debeant et aliam tenere debeant dicti emptores seu alia persona pro eis. Item acto quod dicti domini venditores quolibet anno dictorum annorum decem teneantur dare factori seu factoribus dictorum emptorum dimidium cantarium mastici ad pondus predictum, gratis et sine aliquo precio, de mastico novo nacto vel supplendo ut supra dictum est de aliis cantariis centum quatuordecim. Item acto et per pactum solempniter convento inter dictas partes quod semper et quandocumque, ad requisitionem dictorum emptorum, teneantur dicti domini venditores, quandocumque ipsi emptores vellent quod pro predictis masticis que habuissent vigore presentis venditionis darentur sibi mastica nova, quod tunc dicti venditores teneantur eisdem et cum eis permutare et ex causa permutationis dare tot cantaria masticorum novorum quot voluerint dicti emptores usque in quantitatem cantariorum centum et non ultra et hoc in Syo vel in Roddo et dicti emptores teneantur eisdem venditoribus dare in Syo vel in Roddo totidem cantaria masticorum ex illis que penes ipsos restarent, ita tamen quod in summa pro omni tempore non possint nec habere debeant seu permutare nisi usque in dictam quantitatem dictorum cantariorum centum. Item fuit actum et conventum inter dictas partes quod dicta venditio sit et esse censeretur debeat et intelligatur facta<sup>i</sup> pro dictis annis decem tantum seu pro illis ex dictis annis decem quibus et iri et stari poterit libere et secure ad dictas terras et loca Syrie et Egypti et alia supradicta ac in eis et inde discedere libere et secure; et pro eo tempore quo non posset illuc iri et ibi stari et inde discedi vel separari libere et secure ut superius dictum est non valleat nec teneat dicta venditio nec fieri debeat pro dicto tempore

aliqua solutio, scilicet per quantitatem que esset, erit vel fuerit in illis terris de quibus superius dictum est ad quas iri non posset seu que pro dicto tempore consignari deberent et similiter non debeat fieri aliqua consignatio masticorum, ita quod dictum tempus decem annorum nec aliquid ex dicto tempore non intelligatur labi vel consumi nec pro eo et in eo tempore quo iri et stari non poterit libere et secure ad dictas terras et loca et in eis et inde discedere secure. Acto etiam quod, si ipsis emptoribus non videretur tute posse iri ad aliquem dictorum locorum, quod ad illum ad quem eis iri non posse videretur liceat dictis venditoribus mictere de mastico ipsorum pro rata usque in cantariis quadraginta quinque de sex in sex menses sive singulo semestri cantaria quadraginta quinque et non plura, et intra dictos sex menses nil postea mictere possint donec essent dicti sex menses finiti, salvo et sane intellecto quod adveniente dicto casu dicti emptores possint et in ellectione ipsorum sit dicta cantaria quadraginta quinque sive pro rata ut supra retinere, precio, pactis, modis et formis supradictis; non possint tamen dicta mastica mictere seu micti facere ad alia loca quam Sirie vel Egypti vel alia supradicta, ita tamen quod computari non debeant in dictis cantariis centum quatuordecim annuatim venditis nec de ipsis diminui; finitis vero impedimentis vel impedimento predictis, ipsa venditio pro tanto tempore pro quanto restaret inter dictas partes debeat integre observari, ita quod in effectu presens venditio effectum habeat pro decem annis, non obstante quod superius dictum sit quod dicti anni decem finiendi sint anno de M<sup>o</sup>CCCCIII, sane semper intellecto quod si dictis dominis venditoribus vel legitime persone pro eis videretur quod posset iri ad ipsa loca tute et secure vel ad aliquem ipsorum et ibi stari et inde discedi libere et secure ut superius dictum est, nichilominus dicta venditio differatur seu suspensa sit prout superius dictum est donec sit cognitum et declaratum per bonos viros elligendos per partes, si in ellectione dictorum bonorum virorum fuerint dicte partes concordēs, et si non fuerint concordēs elligendos tunc de tabulla bonorum virorum civitatis Ianue; qui boni viri, si concordēs non essent seu fuerint in eorum sententia ferenda, detur eis tercius, elligendus per partes vel de sacullo bonorum virorum terciorum, scilicet utrum iri possit et inde discedi ut supra vel non; possint tamen ipsi domini venditores, post factam dictam proptestacionem per ipsos emptores quod iri non potest ut supra, mictere ad ipsa loca seu in ipsis pro rata usque in cantariis quadraginta quinque de quibus supra facta est mentio et in ellectione ipsorum dominorum emptorum sit postea ipsa cantaria quadraginta quinque velle accipere vel non, modo et forma supradictis, et

si per predictos bonos viros postea cognitum foret ad ipsa loca seu in ipsis potuisse iri et ibi stari ac inde discedi libere et secure ut supra dictum est, teneantur et debeant ipsi emptores accipere usque in cantariis quinquaginta septem dictorum masticorum singulo semestri seu ad rationem dictorum cantariorum centum quatuordecim in anno prout superius dictum est; et tunc computetur tempus dictorum annorum decem in eo tempore quo fluxerit ante dictam declarationem et scripta dari debeat modo et forma supradictis, computando tempus dicti aserti impedimenti ita quod dicta scripta debeat esse ad illud tempus ad quod fuisset si non fuisset allegatum de dicto impedimento. Item actum extitit et conventum quod durante tempore dicte venditionis dictorum cantariorum centum quatuordecim consumerum in locis Syrie et Egypti et aliis supradictis, dicti domini venditores facere et curare teneantur ita et taliter quod aliqua quantitas parva vel magna masticorum sine expresa voluntate et consensu dictorum emptorum vel legitime persone pro eis non defferatur seu portetur ad dictas partes Syrie et Egypti et aliorum locorum supradictorum, salvo semper quod superius dictum est de dictis cantariis quadraginta quinque, que de sex in sex menses portari possunt tempore impedimenti de quo superius facta est mentio, et exceptis dictis cantariis centum quatuordecim et aliis de quibus supra facta est mentio; et si portentur quomodocumque et qualitercumque et per quemvis modum, directe vel per obliquum, dicti venditores ex nunc prout ex tunc incidant et incidisse intelligantur in penam florenorum viginti pro quolibet centenario Ianue totius mastici de quo contrafieret pro damno et interesse, de consensu partium taxato et convento, et de predictis contrafactionibus stari debeat dicto et testificationi unius testis fidedigni, ita quod unus testis fidedignus sufficiat sine alia probatione. Et versa vice dicti emptores, acceptantes et affirmantes omnia et singula supra et infrascripta et sub observatione omnium et singulorum supra et infrascriptorum, promiserunt et convenerunt iam dictis dominis venditoribus, stipulantibus et recipientibus nominibus quibus supra pro se, heredibus et successoribus ipsorum, dicta cantaria centum quatuordecim dictorum masticorum et earum consignationes in locis supra specificatis recipere seu recipi facere a predictis venditoribus seu aliis personis pro eis, ad predictas consignationes faciendas constitutis<sup>k</sup> vel constituendis, nec non dare et solvere seu dari et solvi facere ipsis venditoribus, pro eorum partibus seu cuilibet pro parte sua, in civitate Ianue et in paghis, terminis et peccuniis de quibus et prout dictum est precia ipsarum mastici quantatum et dictas mastici quantitates non consumere nisi in illis locis in quibus

consumende vendite sunt. Item actum<sup>1</sup> extitit et conventum inter dictas partes quod per predicta vel aliquod predictorum et non obstantibus aliquibus supra contentis nullum preiudicium generetur seu generari possit ipsis partibus pro duodeno seu pro factis Raffaelis Iustiniani olim Arangii, set quoad predicta inteligatur dictis partibus provisum prout occasione predicta fuit provisum in venditione masticorum Ianue, vigore instrumenti<sup>1</sup> publici, scripti manu Badasalis de Ferraris notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXX<sup>o</sup> primo, die XVIII marcii, videlicet quod est actum et solempniter conventum inter ipsas partes et per pactum expresum in presenti instrumento et qualibet parte ipsius quod si Raffael Iustinianus quondam domini Francisci Arangii aliqua occasione vel modo haberet omnia sua mastica seu aliquam partem ipsorum divisa seu seorsum et extra societatem dictorum dominorum venditorum et ipse Raffael dicta sua mastica vel aliquam partem miceret ad predictas partes vel loca supradicta vel aliquem ex predictis, eo casu non intelligantur dicti venditores in aliquam penam incurrisse vel aliquid contrafecisse predictis emptoribus, set teneantur et debeant dicti domini venditores, infra dies quatuor a die qua declaratum fuerit sive terminatum dictum Raffaelem habere debere seu posse mastica sua separata a masticis aliorum dominorum seu de ipsis masticis ipsum Raffaelem posse disponere et facere prout voluerit inde venturos, notificare ipsis emptoribus predictam terminacionem et declaracionem tunc ut supra factam et tunc licitum sit ipsis emptoribus, infra dies quindecim tunc proxime venturos a die qua sciverint seu noticiam habuerint de declaratione predicta, protestari ipsis dominis venditoribus se non velle ulterius teneri ad dictam emptiorem nec ulterius possint dicti venditores ipsos emptores compellere ad accipiendum aliquam quantitatem masticorum, set solum teneantur ipsi emptores dictis venditoribus de quantitate mastici quam ante dictam protestationem habuissent et de ipsa quantitate solum solvere teneantur, et tunc et eo casu, facta dicta protestatione, licitum sit ipsis venditoribus, per ipsos seu eorum masarios, vendere eorum mastica cui vel quibus voluerint sine eo quod in aliquo contrafacere intelligantur ipsis emptoribus, salvo et specialiter reservato quod semper et quandocumque ipsi emptores infra dictum tempus annorum decem dicerent et de novo protestarentur ipsis dominis venditoribus se velle reverti ab observantiam presentis instrumenti et quod contentarentur accipere mastica modo et precio supradictis, tunc, facta dicta protestatione, dicti domini venditores de eo tempore quo adhuc restaret ex dictis annis decem teneantur mastica tradere ipsis emptoribus et in omnibus observare contenta in presenti instrumento ac si dicti

emptores aliquam proptestationem non fecissent, sane semper intellecto quod de eo tempore quo dicti emptores, post factam primam proptestationem de nolendo ulterius teneri ad dictam emptionem, steterint ad de novo proptestandum se velle emptionem tenere, ipsi domini venditores in aliquo ipsis emptoribus non teneantur, set solum teneantur de eo tempore quo adhuc restaret ex dictis annis decem et non ultra. Et quia omnes participes dicte mahone non fecerunt presentem venditionem et certi ex venditoribus supra nominatis intendunt et esse volunt in dicto acato et emptione participes pro certis partibus, videlicet spectabilis milles dominus Anthonius Iustinianus, pro karatis duobus ex dictis suis karatis quatuor, et dicti domini Andreas et Thomas Iustiniani et nepotes sui, pro karatis duobus ex dictis suis karatis quinque predictis, actum et solempniter conventum fuit inter dictas partes et ad cautelam inter me notarium infrascriptum stipulantem et recipientem nomine et vice dictorum participum et maxime illorum qui non interfuerunt presenti venditioni, quod si aliqui ex dictis participibus qui presenti venditioni non interfuerunt vel etiam ex dictis venditoribus voluerint participare et participes esse cum dictis emptoribus pro aliquibus partibus, quod tunc ipsi debeant esse participes pro eorum partibus vel aliqua earum vel aliqua parte ex eis de qua voluerint, esse tamen debeant sub gubernatione et administratione dictorum emptorum vel illorum quos dicti emptores elegerint et dicti emptores teneantur eisdem facere bonam et legalem rationem, et dicti domini venditores et maxime habentes voces ex potestate et baylia eis atributa, vigore instrumenti societatis de qua supra facta est mentio, scripti manu Badasalis de Ferrariis notarii, supradictis millesimo et die, visi et lecti per me notarium infrascriptum, elligunt, constituunt et aprobant dictos emptores seu factores eorum seu elligendos ab ipsis in gubernatores et administratores et pro gubernatoribus et administratoribus omnium et singulorum masticorum ut supra venditorum eisdem emptoribus et quorum dominorum apaltatorum et habentium voces qui predictis consentiunt et ipsa faciunt nomina sunt hec: egregius dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Dominici, pro una voce, spectabilis millex dominus Anthonius Iustinianus, suo et dicto nomine, pro duabus vocibus, dominus Gabriel Iudex, notarius, dictis nominibus, pro una voce, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, pro una voce, domini Andreas et Thomas Iustiniani, suis et dictis nominibus, pro duabus vocibus, dominus Octobonus Iustinianus quondam domini Iohannis, pro una voce, domina Margarita, uxor quondam domini Petri Recanellis, dictis nominibus sive dictus dominus Gabriel,

auctoritate et consensu dicte domine Margarite, pro duabus vocibus. Que omnia et singula supradicta et infrascripta dicte partes, nominibus quibus supra, inter sese sibique adinvicem et vicixim, stipulationibus solempnibus intervenientibus, hinc inde actendere, complere et observare promixerunt nec non iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto seu aliqua ratione, occasione vel causa, sub pena florenorum mille auri boni et iusti ponderis ad pondus et connium Ianue pro quolibet karato seu pro qualibet trigesima octava parte partium seu karatorum dictorum venditorum, pro damno et interesse taxato et convento inter dictas partes et de comuni acordio et voluntate ipsorum, in quam penam dictis emptoribus incidat quilibet dictorum venditorum et pro tot karatis pro quot est particeps dicte mahone qui contrafactor vel non observator fuerit prescriptorum vel alicuius eorum ad que ipsi venditores tenentur dictis emptoribus ut supra et e converso dicti emptores in penam incidant predictam cuilibet dictorum venditorum cui contrafecerint vel non observaverint premissa et quodlibet premissorum ad que idem emptores dictis dominis venditoribus tenentur ut supra et pro tot karatis pro quot est particeps ut supra quilibet predictorum venditorum; et que pena totiens comictatur et exigi possit quotiens contraferi vel non observari contingerit in premissis et quolibet premissorum, et que pena comissa vel non et soluta vel non, nichilominus rata et firma permaneant ac observentur et observari debeant omnia et singula supradicta cum restitutione insuper expensarum, litis et extra et sub ypotheca et obligatione bonorum omnium dictorum contrahentium haborum et habendorum, renuntiantes dicte partes et quelibet ipsarum inter sese sibique adinvicem et vicixim exceptioni dicte venditionis et emptionis inter et per eos non facte ut supra rerumque prout supra non esse, non se habentium et non gestarum, doli, mali, metus, actioni in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Qui domini Manuel et Paulus, emptores predicti pro quinta parte, proptestati fuerunt sine preiudicio dictorum dominorum venditorum quod predictam emptionem faciunt pro ratione banci ipsorum et dictus dominus Guirardus proptestatur sine preiudicio dictorum venditorum quod Anthonius Imperialis bancherius est particeps in dicta sua quinta parte pro una quinta parte et dictus dominus Oliverius sine preiudicio dictorum venditorum proptestatur quod dictam emptionem facit pro sua ratione. Quibus omnibus et singulis suprascriptis discretus vir, dominus Petrus de Salayolis de Eugubio, legum doctor, iudex et assessor domini potestatis civitatis Ianue et districtus, pro tribunali sedens in loco infra-

scripto, quem locum sibi pro iuridico, ydoneo et compectenti ellegit et deputavit, causa plene cognita et officio magistractus et omni modo, via, iure et forma quibus melius potest et potuit pro facto, videlicet dictorum minorum et tutorum, curatorum ac actorum, curatorum et tutorum ipsorum minorum supradictorum, suam et communis Ianue auctoritatem interpoxuit pariter et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuntians dictam venditionem et omnia et singula in ea contenta ratam et firmam et rata et firma esse et esse debere et obtinere ac obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse aliqua ratione, occasione vel causa. Actum Ianue, videlicet in claustro seu canonicatu ecclesie Beati Laurentii de Ianua, penes cameram domini . . prepositi dicte ecclesie, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo tercio, inditione prima secundum cursum Ianue, die sexta decima decembris, hora tercia noctis, presentibus testibus domino Segurano de Nigro, legum doctore, Andriano de Nigro, Dominico de Campis notario, Bernabove de Lisorio quondam Iohannis, Anthonio Mastrucio quondam Augustini et Dominico Cavallo notario, filio Iohannis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Martinus de Bandino quondam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus prescriptum instrumentum publicavi et alii(s)<sup>m</sup> occupatus per alium exemplari et extrahi feci exemplatumque vidi, legi et diligenter cum autentico ascultavi et inveniens utrumque concordare me subscripsi cum signo et nomine meis solitis apponi in instrumentis, constatque michi de octo addicionibus factis in dicto instrumento, videlicet de quatuor in prima pagina dicti instrumenti, duabus in secunda, una in tercia et reliqua in quarta, que addiciones fuerant obmissee non vicio sed errore exemplantis.

<sup>a</sup> notarii: *in sopralinea*    <sup>b</sup> dictis: *in sopralinea*    <sup>c</sup> dicti: *in sopralinea*  
<sup>d</sup> segue depennato predicti    <sup>e</sup> voluntate: *in sopralinea*    <sup>f</sup> qui: *in sopralinea*  
<sup>g</sup> quod: *in sopralinea*    <sup>h</sup> aliqua magna: *nel margine con segno di richiamo*    <sup>i</sup> in B  
cantanaria con na espunto    <sup>j</sup> facta: *in sopralinea*    <sup>k</sup> corretto su constitutas    <sup>l</sup> actum: *in sopralinea*    <sup>m</sup> in B alii. *Il notaio aveva scritto aliii e cassato col dito is*

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 203 e sgg.

<sup>2</sup> Cfr. doc. 26.

37

1393, dicembre 16, Genova

*I maonesi si impegnano a fornire per otto anni, a partire dal 1396, in esclusiva alla stessa società di cui al doc. n. 36, 1600 centanaria di ma-*

*stice destinati alla distribuzione nella Romania, stabilendo le condizioni di pagamento e di trasporto, al prezzo di 25 ducati d'oro al centenarium.*

Copia autentica in *Conventiones...* I, cc. 83 v. - 87 v. [B].

In nomine Domini amen. Egregius et spectabilis vir dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Dominici, unus ex sociis et participibus compere seu mahone Syi pro tribus tricesimis octavis partibus seu pro tribus karatis ex karatis triginta octo in quibus posita est tota dicta compera seu mahona, spectabilis milles dominus Anthonius Iustinianus, suo proprio nomine et nomine et vice domini Danielis Iustiniani, pro quo de rato habendo promixit, sub ypotheca et obligatione bonorum ipsius domini Anthonii habitorum et habendorum, alius ex dictis participibus, suo et dicto nomine dicte mahone, pro karatis quatuor, dominus Gabriel Iudex, notarius, actor et actorio nomine domine Araone, matris, tutricis et curatricis filiorum suorum et filiorum et heredum quondam domini Iohannis Iustiniani quondam domini Pauli, ut de tutela et cura dicte domine Araone patet publicis instrumentis, scriptis manu Oberti Folliete notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXII, die \* \* \*, et de actoria dicti domini Gabrielis patet alio publico instrumento, scripto manu Ricoboni de Bozollo notarii, hoc anno, die xx novembris, habens dicto nomine ab ipsa domina Araona ad infrascripta plenum et largum mandatum vigore dicti instrumenti et etiam tanquam actor et actorio nomine domine Branchaleone, matris, tutricis et curatricis filiorum suorum et filiorum et heredum quondam domini Nicolai Iustiniani quondam domini Pauli, ut de tutela et cura dicte domine Branchaleone patet publicis instrumentis, scriptis manu Oberti Folliete notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXII<sup>o</sup>, die \* \* \*, et de actoria ipsius domini Gabrielis patet dicto publico instrumento, scripto manu dicti Ricoboni de Bozollo notarii, dictis millesimo et die, habens similiter ab ipsa domina Branchaleona sufficiens mandatum ad infrascripta vigore dicti instrumenti, et qui filii et heredes dictorum quondam dominorum Iohannis et Nicolai Iustinianorum sunt ex participibus dicte mahone pro karatis tribus ex predictis, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, alius ex dictis participibus dicte mahone pro karatis duobus cum dimidio ex predictis, domini Andreas et Thomas Iustiniani, fratres et filii quondam domini Raffaelis, suis propriis nominibus et nomine et vice nepotum suorum, filiorum et heredum quondam domini Francisci fratris ipsorum, et pro quibus nepotibus suis dicti domini Andreas et Thomas de rato habendo promiserunt, sub ypotheca et

obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum, qui domini Andreas, Thomas et nepotes sunt ex dictis participibus dicte mahone pro karatis quinque ex predictis, domini Nicolaus et Andreas Adurni, suis propriis nominibus et tanquam tutores et curatores nepotum suorum, filiorum et heredum quondam Morruelis Adurni fratris eorum, ut de tutela et cura ipsorum patet publicis instrumentis, scriptis manu Raffaelis de Bargononotarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die \* \* \*, et pro quibus nepotibus suis de rato habendo promixerunt, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum, qui domini Nicolaus, Andreas et nepotes sunt ex dictis participibus dicte mahone pro karato uno ex predictis, dominus Guirardus Squarzacicus, tanquam procurator et procuratorio nomine dominorum Lodixii et Batiste Iustinianorum quondam domini Andrioli, participum in dicta mahona pro karato uno, ut de procura ipsius domini Guirardi constat publico instrumento, scripto manu \* \* \*, et pro quibus dominis Lodixio et Batista de rato habendo promixit, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti domini Guirardi habitorum et habendorum, dominus Octobonus Iustinianus quondam domini Iohannis, alius ex dictis participibus dicte mahone pro karatis duobus, dominus Augustinus Adurnus, heres cum beneficio inventarii quondam domini Galeoti Adurni fratris sui, alius ex dictis participibus dicte mahone pro karato uno, domina Margarita, uxor quondam domini Petri Recanellis, mater et curatrix Gabrielis, Petri et Iohannis, filiorum suorum et filiorum et heredum dicti quondam domini Petri, ut de cura ipsius domine Margarite constat publicis instrumentis, scriptis manu Oberti Folliete notarii predicti, diversis millesimis et diebus ac etiam dictus dominus Gabriel, auctoritate, voluntate et consensu dicte domine Margarite, matris et curatricis sue, et qui Gabriel, Petrus et Iohannes sunt ex dictis participibus dicte mahone pro karatis sex, habito prius et celebrato consilio ac facta deliberacione inter eos superius nominatos, suis et dictis nominibus, super infrascriptis venditionibus fiendis et omnibus et singulis infrascriptis seu in presenti instrumento contentis et pro gubernacione masticorum dicte insulle quam fieri deliberaverunt prout in presenti instrumento continetur, maxime per vocem habentes ad gubernacionem et regimen dicte insulle Syi et mastici et aliarum rerum et locorum dicte insulle Syi, secundum formam publici instrumenti<sup>1</sup> societatis compositi inter socios et participes dicte insulle seu mahone vocem habentes, scripti et compositi manu Badasalis de Ferrariis notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXI<sup>o</sup>, die x februarii, que quidem voces sunt numero tresdecim et de quibus vocibus tresdecim fuerunt concordantes ex predictis

sociis et participibus voces decem super infrascriptis venditionibus et emptionibus ac omnibus contentis in presenti instrumento, vendiderunt et venditionem, cessionem et traditionem seu quasi fecerunt dominis Luchino de Bonavei et Dixerino Bustarino pro una quinta parte, domino Manuelli de Guisulfis et Paulo Gentili pro alia quinta parte, domino Francisco Iustiano quondam domini Gabrielis pro alia quinta parte, dominis Oliverio de Savignonis et Vallariano Lomellino pro alia quinta parte et domino Guirardo Squarzafico pro alia quinta parte, presentibus, ementibus, stipulantibus et recipientibus pro se suisque heredibus et successoribus, de centanariis masticorum nascendorum in insulla Syi mille sexcentis, modo et forma infrascriptis, per et usque ad annos octo proxime venturos, incandos die prima ianuarii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVI et finiendos die prima ianuarii anni de M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, ipsa die non comprehensa, et primo, pro quolibet dictorum annorum octo sive annuatim usque ad decursos seu finitos dictos annos octo, dicti venditores, dictis nominibus, prefatis emptoribus stipulantibus ut supra vendiderunt pro consumendo in Turchia et Romania, videlicet a territorio domini Palatie, ipso toto territorio comprehenso, supra per totam Romaniam et Gazariam et per totum Mare Maius centanaria dicti mastici ducenta, que ipsi domini venditores dictis emptoribus seu cui comiserint consignari facere promiserunt in civitate Syi semper et quodcumque, ad requisitionem ipsorum vel legitime persone pro eis, accipiendo et extrahendo quolibet anno dicta centanaria ducenta masticorum ex predictis de cumullo comuniter masticorum que sunt vel erunt in domo civitatis Syi in qua reponuntur mastica dominationis Syi, ponderando et consignando dicta centanaria ducenta masticorum in dicta civitate Syi modo et forma quibus tradebatur et consignabatur dictum masticum magistro Calo Iudeo, et ultra dicta centanaria ducenta dictorum masticorum promiserunt et convenerunt dicti domini venditores dictis emptoribus seu eorum factoribus dare et consignare seu dari et consignari facere centanaria sex masticorum quolibet anno dictorum annorum octo absque aliquo precio, et hoc ratione et occasione tare dictorum centanariorum ducentorum masticorum, accipiendo, dando et consignando quolibet anno dicta centanaria sex mastici predicti pro taris predictis, modo et forma de quibus dictum est supra de dictis centanariis ducentis masticorum et hoc pro precio et finito precio ducatorum viginti quinque boni auri et iusti ponderis pro singulo centanario dictorum centanariorum ducentorum dicti mastici annuatim consumendorum ut supra, quod precium ipsis venditoribus seu eorum gubernatoribus in Syo dari et solvi debeat

per dictos emptores in civitate Syi de sex in sex menses modo et forma infrascriptis, videlicet in kalendis iullii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVI dimidiam precii dictorum centanariorum ducentorum masticorum, sive ducatos duo millia quingentos auri numeratos, et in kalendis ianuarii tunc postea secuturi anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVII<sup>o</sup> aliam dimidiam dicti precii seu alios ducatos duo millia quingentos auri, et sic fieri debeat quolibet anno dictorum annorum octo; et si forte dicti emptores seu factores eorum intra dictum tempus dictorum annorum octo vellent sibi dari et traddi aliquo dictorum annorum octo ultra dicta centanaria ducenta masticorum et eorum taras predictas, quod hoc sit in ellectione ipsorum emptorum seu factorum suorum, tunc dicti domini venditores teneantur et debeant ac promiserunt ipsis emptoribus dare, tradere et consignare seu dari, tradi et consignari facere vel factoribus suis, titulo venditionis et precio suprascripto, tantam quantitatem masticorum existentium tunc in supradicta domo, videlicet ex illa nata seu illius anni de qua seu quo videretur et placeret ipsis emptoribus seu factoribus suis, dum tamen sint miscelata insimul mastica illius nate sive illius anni quo peteretur dictum masticum sibi dari ut supra, prius tamen fulcitis venditionibus masticorum Ianue, Syrie et terrarum Egypti factis per ipsos venditores et participes dicte mahone, quantam quantitatem dicti emptores seu eorum factores peterent seu vellent ultra dicta centanaria ducenta et taras dictorum masticorum pro rata ad rationem de centanariis tribus masticorum pro quolibet centanario centanarii masticorum. Item acto quod dicti domini venditores teneantur et debeant et sic adimplere promiserunt ipsis emptoribus dicta centanaria mille sexcenta cum suis taris sive dicta centanaria ducenta annuatim cum suis taris masticorum, sive illam partem dictorum masticorum quam voluerint dicti emptores seu eorum factores mictere ac disposuerint Peyram et Theologum, mictere Peyram et Theologum et ad quemlibet dictorum locorum rixico, periculo et fortuna Dei, maris, gentium et ipsorum dominorum venditorum, dictis nominibus, expensis tamen et sumptibus dictorum emptorum, salvo quod, si contingeret galeam mahone predicte navigare Theologum sive Peyram quandocumque intra dictos annos octo, quod tunc, absque aliquo naulo solvendo, licitum sit ipsis emptoribus seu eorum factoribus ponere et mictere super dicta galea, quolibet viaggio quod faceret dicta galea ad aliquem dictorum locorum Theologi sive Peyre, coffinos sive capsias ipsorum masticorum quindecim et abinde supra usque in triginta in ellectione dictorum dominorum gubernatorum Syi qui tunc erunt, rixico tamen ipsorum dominorum emptorum. Item promiserunt dicti domini venditores dictis emptoribus presenti-

bus et recipientibus ut supra eisdem emptoribus dare et tradere seu tradi facere omnes coffinos et canabacios necessarios pro ipsis coffinis in quibus mittere voluerint et ponere dictam summam mastici quolibet anno et dictos coffinos cuxiri facere sumptibus et expensis dictorum dominorum venditorum prout actenus factum fuit et servatum. Item promiserunt dicti domini venditores dictis emptoribus presentibus et recipientibus ut supra quod in quantum in partibus Turchie et Romanie et Maris Maioris ut supra venderetur per ipsos seu eorum factores seu vendere possent usque ad dictum tempus dictorum annorum octo maior quantitas masticorum quam dicta centanaria mille sexcenta quadraginta octo in summa, computatis taris, et de quibus ut supra facta est venditio et ipsi emptores seu eorum factores vellet et peterent ultra ipsa centanaria mille sexcenta quadraginta octo masticorum sibi dari intra dictum tempus dictorum annorum octo titulo venditionis, videlicet modo et forma de quibus dictum est supra de dictis centanariis mille sexcentis et suis taris, quod ipsi domini venditores teneantur et debeant dare et tradere seu dari et tradi facere dictis emptoribus seu eorum factoribus ut supra, causa vendendi et consumendi in dictis partibus, tantam quantitatem masticorum quantam voluerint ipsi emptores seu eorum factores cum taris suis ad rationem predictam, et hoc de meliori quod tunc reperiretur comuniter esse in supra nominata domo mastici dominationis Syi, prius tamen fulcitis venditionibus masticorum Syrie, Ianue et terrarum Egypti factis per ipsos venditores ipsis emptoribus solventibus precium dicte tallis quantitatis masticorum habite ultra dicta centanaria mille sexcenta quadraginta octo, ad rationem de ducatis viginti quinque auri pro quolibet centanario masticorum, infra annum unum tunc proxime venturum, a die receptionis dicte tallis quantitatis masticis sic habiti ut supra numerandum, solvendo dictum precium per duas pagas, videlicet de sex in sex menses et de hoc in receptione dicte tallis quantitatis mastici cavere dicti emptores seu eorum factores ydonee teneantur versus dictos dominos gubernatores Syi, qui dicto tempore presidebunt, sane intelligendo et omne dubium exclarando quod ipsi emptores pro quanta quantitate mastici acceperint seu eorum factores pro ipsis ex dictis centanariis mille sexcentis et eorum taris infra dictum tempus annorum octo quantumcumque ea in uno anno acciperent in totum, videlicet omnia ipsa centanaria mille sexcenta et etiam taras vel qualem partem ex ipsis acciperent, non propterea teneantur dictis venditoribus dare vel solvere nisi ducatos auri duo millia quingentos de sex in sex menses usque ad finitum tempus dictorum annorum octo. Item promiserunt et convenerunt dicti domini venditores dictis nominibus

prefatis emptoribus ementibus et recipientibus ut supra facere et curare ita et taliter quod infra dictos annos octo non mictetur nec portabitur aliqua quantitas alterius mastici ad aliquas partes Turchie vel Romanie, videlicet a dicto territorio domini Palatie supra, ipso toto territorio comprehenso, versus Romaniam et totum Mare Maius, exceptis masticis que mictentur ad aliquas partes predictarum partium per ipsos emptores seu factores eorum, et hoc sub pena ducatorum seu florenorum auri duodecim sive librarum quindecim ianuinarum pro quolibet centenario mastici et pro rata portato ad aliquas dictarum partium vel infra dictos<sup>a</sup> confines, applicanda seu applicandorum dictis emptoribus pro dampno et interesse ipsorum in tantum taxato et convento de ipsarum partium voluntate totiens quotiens in predictis foret in aliquo contrafactum, et quod ipsi domini venditores facient et curabunt ita et taliter cum effectu dicto tempore quo incipiet currere tempus dictorum annorum octo quod ipsa venditio erit expedita talli modo quod nulla quantitas masticorum erit dicto tempore in aliquam personam que posset impedire presentem venditionem; et quia Ianotus Besacia fuit et est emptor ipsorum masticorum usque ad dictum tempus anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVI<sup>o</sup>, promiserunt ipsi domini venditores facere et curare ita et taliter quod ipsi perveniant ad compositionem et concordium cum dicto Ianoto seu cum illis penes quos ipsa mastica tunc restarent de ipsis eorum masticis sic restantibus eis ut supra si comode poterunt, et si et in quantum ipsi domini venditores cum ipso Ianoto seu aliis habentibus ab eo causam ut premittitur ad dictum concordium pervenire non possent, quod tunc et eo casu ipsi emptores remaneant et sint in eo gradu et conditione quo et qua sunt emptores masticorum de Ianua de masticis seu pro masticis Raffaelis Iustiniani olim Arangii, videlicet quod est actum et conventum inter dictas partes quod per predicta vel aliquod predictorum et non obstantibus aliquibus supra contentis nullum preiudicium generetur seu generari possit ipsis partibus pro masticis dicti Ianoti seu alterius habentis causam ab eo, set quoad predicta intelligatur fore provisum prout infra dicitur, videlicet quod est actum et per pactum expresum in presenti instrumento quod si dictus Ianotus vel alius habens causam ab eo haberet aliqua mastica tempore finite emptionis sue extra sotietatem dictorum venditorum et ipsa mastica micteret ad partes predictas vel aliquam ex predictis, eo casu non intelligatur dictos venditores in penam aliquam incurrisse vel aliqualiter contrafecisse dictis emptoribus, set teneantur et debeant dicti emptores et dicto casu eis licitum sit infra dies quindecim a die qua sciverint ipsum Ianotum vel aliam personam habentem ab eo causam habere aliqua mastica que possint impedire

dictam presentem venditionem tunc proxime venturam proptestari ipsis dominis venditoribus se non velle ulterius teneri ad dictam emptionem nec ulterius possint dicti venditores ipsos emptores compellere ad accipiendam aliquam quantitatem masticorum, set solum teneantur ipsi emptores dictis venditoribus de quantitate mastici quam ante dictam proptestationem habuissent et de ipsa quantitate solum solvere teneantur, et tunc et eo casu, facta dicta proptestatione, licitum sit dictis venditoribus per ipsos seu gubernatores Syi mictere et vendere eorum mastica cui vel quibus voluerint sine eo quod in aliquo contrafacere intelligantur ipsis emptionibus salvo et specialiter reservato quod semper et quandocumque ipsi emptores infra dictum tempus dictorum annorum octo dicerent et de novo proptestarentur ipsis dominis venditoribus se velle reverti ad observantiam presentis instrumenti et quod contentarentur accipere mastica modo et precio supradictis, tunc, facta dicta proptestatione, dicti domini venditores de eo tempore quo adhuc restaret ex dictis annis octo teneantur mastica tradere ipsis emptoribus et in omnibus observare contenta in presenti instrumento ac si ipsi emptores aliquam proptestationem non fecissent, sane semper intellecto quod de eo tempore quod<sup>b</sup> dicti emptores, post factam primam proptestationem de nolendo ulterius teneri ad dictam emptionem, steterint ad de novo proptestandum se velle emptionem tenere, ipsi domini venditores in aliquo ipsis emptoribus non teneantur, set solum teneantur de eo tempore quo<sup>c</sup> adhuc restaret ex dictis annis octo, et eodem modo intelligatur esse provisum de masticis seu pro masticis Raffaelis Iustiniani olim Arangii ita quod nullum preiudicium similiter generetur ipsis partibus pro masticis dicti Raffaelis si ipsa haberet extra societatem ipsorum dominorum venditorum, set tunc licitum sit ipsis venditoribus mictere eorum mastica impune, et notificare teneantur ipsis emptoribus de divisione masticorum dicti Raffaelis et licitum sit ipsis emptoribus tunc, post factam dictam denuntiationem et notificationem de dictis masticis dicti Raffaelis, infra dies quindecim tunc proxime venturos a die qua sciverint seu nocticiam habuerint de dicta divisione, proptestari ipsis venditoribus se non velle ulterius teneri ad dictam emptionem, et demum fiat et observetur in omnibus et per omnia prout superius dictum est ac provisum pro masticis dicti Ianoti. Et versa vice dicti domini emptores presentes et acceptantes et recipientes predicta omnia et singula supra et infrascripta promiserunt et convenerunt prefactis dominis venditoribus dictis nominibus presentibus, stipulantibus et recipientibus ut supra supradicta centanaria ducenta masticorum cum suis taris supradictis quolibet anno dictorum annorum octo recipere seu recipi facere titulo et ex

causa emptionis in civitate Syi infra tempus dictorum annorum octo incohandorum ut supra et ipsis dominis venditoribus sive dictis gubernatoribus qui tunc erunt in dicta civitate Syi dare et solvere dictos ducatos auri viginti quinque predictos pro quolibet et de quolibet centenario masticorum predictorum, solvendo solutiones ipsorum masticorum quolibet anno per duas pagas, videlicet de sex in sex menses, incipiendo dictam primam pagam seu solutionem dicte prime page in kalendis iullii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVI<sup>o</sup> numeratam et reliquam pagam dicti anni in kalendis ianuarii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVII<sup>o</sup> numeratam, et sic fieri debeat annuatim usque ad decursos seu finitos dictos annos octo incohandos ut supra; et si forte dicti emptores vellent intra dictum tempus dictorum annorum octo aliquo anno ipsorum annorum octo ultra dicta centenaria ducenta sex masticorum et sibi daretur et traderetur pro consumendis et mictendis ut supra, tunc ipsi emptores teneantur ac promiserunt prefatis dominis venditoribus eisdem seu dictis gubernatoribus qui tunc erunt dare et solvere precium dicte talis quantitatis mastici per eos seu eorum factores sic habite et recepte ultra dicta centenaria ducenta sex in aliquo dictorum annorum octo ad dictam rationem ducatorum viginti quinque auri pro quolibet et de quolibet centenario dicti mastici, solvendo precium predictum dicte talis quantitatis mastici infra tempus dictorum octo annorum, videlicet respondendo de ipso precio de sex in sex menses pro rata infra dictum tempus annorum octo, ita quod dictum precium dicte talis quantitatis mastici ultra dicta centenaria ducenta sex solveere teneantur infra dictos octo annos, videlicet de sex in sex menses pro rata et non aliter. Acto etiam et convento quod dicti emptores seu eorum factores teneantur et sic promiserunt dictis dominis venditoribus quolibet anno dictorum annorum octo iam dictis dominis gubernatoribus tunc existentibus in Syo de mense ianuarii prestare et dare bonas et ydoneas cautiones de precio predicto dictorum centenariorum ducentorum mastici solvendo eisdem dominis gubernatoribus integre et cum effectu, modo, temporibus et per pagas de quibus supra dictum est. Qui fideiuhsores quolibet anno aprobentur per dictos dominos gubernatores qui dicto tempore erunt, in quorum gubernatorum elletio sit omni anno compellere dictos emptores seu eorum factores ad prestandum eisdem novas cautiones de dicto mense ianuarii aut confirmare et ratificare securitates eisdem dictis nominibus prestitas per ipsos emptores anno tunc proxime elapso et eodem modo et forma cavere teneantur de omni quantitate masticorum quam ipsi seu eorum factores aliquo anno dictorum annorum octo acciperent ultra dicta centenaria ducenta sex de solvendo precium dicte talis quantitatis masticorum ipsis

gubernatoribus tunc existentibus infra tempus dictorum octo annorum, solvendo ipsum precium de sex in sex menses pro rata quolibet anno intra tempus dictorum octo annorum, quas securitates prestare teneantur ipsi emptores in receptione quam fecerint de ipsa talli quantitate masticorum quam ultra dicta centanaria ducenta sex aliquo tempore dictorum annorum octo acciperent seu vellent et hoc antequam ea acciperent, que securitates approbentur eo modo et forma de quibus supra dictum est. Item acto exprese in presenti contractu et qualibet parte ipsius de ipsorum contrahentium voluntate quod, si casus accideret quod durante tempore supradicto seu intra dictum tempus annorum octo predictorum incohandorum ut supra guerra esset in aliquibus partibus supra nominatis vel devetum taliter quod per Ianuenses in dictis partibus vel aliqua earum iri non posset tute et secure et ibi stari et inde discedi tute et secure, quod tunc et eo casu, pro toto eo tempore quo dictum devetum duraret seu huiusmodi guerra, intelligatur et sit presens venditio suspensa et pro illo talli tempore guerre vel deveti tempus predictum in presenti instrumento appositum propterea non currat nec currere debeat et eo casu liceat et licitum sit ipsis dominis venditoribus seu dictis gubernatoribus tunc existentibus impune vel sine eo quod in aliquam penam incurrant mictere ad illas partes et loca seu in ipsis partibus et locis ut supra, per illum modum quo melius voluerint seu poterunt, mastica eorum, dummodo ad ipsas partes non mictant vel mictere debeant maiorem quantitatem masticorum quam ad rationem de centanariis ducentis masticorum in anno cum suis taris; finitis vero impedimentis predictis seu huiusmodi guerra ipsa, venditio pro tanto tempore quanto restaret inter dictas partes debeat integre observari ita quod effectum habeat pro annis octo dicta venditio, non obstante quod superius dictum sit quod ipsi anni octo sint finiendi M<sup>o</sup>CCCCIII anno, et quia omnes participes dicte mahone non fecerunt presentem venditionem et certi ex venditoribus supra nominatis intendunt et esse volunt in dicto acato et emptione participes pro certis partibus, videlicet spectabilis millex dominus Anthonius predictus pro karatis duobus ex dictis quatuor, domini Andreas et Thomas Iustiniani, suis et dictis nominibus, pro karatis duobus ex dictis karatis quinque, actum et solempniter conventum fuit inter dictas partes et ad cautelam inter me notarium infrascriptum, stipulantem et recipientem nomine et vice dictorum participum et maxime illorum qui non interfuerunt presenti venditioni, quod si aliqui ex dictis participibus qui presenti venditioni non interfuerunt vel etiam ex dictis venditoribus voluerint participare et participes esse cum dictis emptoribus pro aliquibus partibus, quod tunc ipsi debeant

esse participes pro eorum partibus vel aliqua parte ex eis de qua voluerint, dum tamen sint participes et participare debeant in emptione masticorum Syrie et Egypti facta per ipsos emptores et non aliter, esse tamen debeant sub gubernatione et administracione dictorum emptorum vel illorum quos dicti emptores elegerint, et dicti emptores teneantur eisdem facere bonam et legalem rationem, et dicti domini venditores et maxime habentes voces ex potestate et baylia eis atributa, vigore instrumenti sotietatis de qua supra est mentio, scripti manu dicti Badasalis de Ferrariis notarii, supradictis millesimo et die, visi et lecti per me notarium infrascriptum, elligunt, constituunt et approbant dictos emptores seu factores ipsorum seu elligendos ab ipsis in gubernatores et administratores et pro gubernatoribus et administratoribus omnium et singulorum masticorum ut supra venditorum eisdem emptoribus, et quorum dominorum apaltatorum et habentium voces qui predictis consentiunt et ipsa faciunt nomina sunt hec: egregius dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Dominici, pro una voce, spectabilis millex dominus Anthonius Iustinianus, suo et dictis nominibus, pro duabus vocibus, dominus Gabriel Iudex, notarius, dictis nominibus, pro una voce, domini Andreas et Thomas Iustiniani, dictis nominibus, pro duabus vocibus, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, pro una voce, dominus Octobonus Iustinianus quondam domini Iohannis, pro una voce, et domina Margarita, uxor quondam domini Petri Recanellis, dictis nominibus, sive dictus dominus Gabriel, auctoritate et consensu dicte domine Margarite, matris et curatricis sue, dictis nominibus, pro duabus vocibus. Que omnia et singula supradicta et infrascripta promiserunt dicte partes dictis nominibus sibi adinvicem et vicixim, videlicet una pars alteri et altera uni, dictis nominibus, solempni stipulatione interveniente, actendere, complere et observare et contra non facere vel venire, aliqua ratione, occaxione vel causa, dirrecte vel indirrecte, que modo aliquo vel ingenio, de iure vel de facto dici vel excogitari posset, sub pena florenorum auri mille boni et iusti ponderis, in quam penam incidat pars non observans parti observanti totiens quotiens per partem non observantem in aliquo capitulo seu membro presentis contractus foret contrafactum pro damno et vero interesse partis observantis, in tantum taxato et convento per ipsas partes, dictis nominibus et de ipsarum voluntate, que pena exigi et peti possit cum effectu per partem observantem a parte non observante sicuti que libet vera sors, et qua pena soluta vel non, rata et firma remaneant omnia et singula suprascripta et actendi et observari debeant et cum restitutione omnium et singulorum damnorum, interesse et expensarum, litis et extra que

propterea essent vel fierent et proinde et ad sic observandum dicte partes dictis nominibus sibi, invicem et vicixim, videlicet una pars alteri<sup>d</sup> et altera uni, obligaverunt omnia ipsorum bona dictis nominibus habita et habenda. Quibus omnibus et singulis supradictis circumspetus vir dominus Petrus de Salayolis de Eugubio, legum doctor, iudex et assessor domini potestatis civitatis Ianue et districtus, pro tribunali sedens in loco infrascripto, quem locum sibi pro iuridico, ydoneo et compectenti elegit et deputavit, causa plene cognita et officio magistractus et omni modo, iure, via et forma quibus melius potest et potuit quantum videlicet pro facto dictorum minorum seu tutorum, curatorum ac actorum, curatorum et tutorum predictorum minorum, suam et communis Ianue auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuntians dictam vendicionem et omnia et singula in ea contenta ratam et firmam et rata et firma esse et esse debere et obtinere ac obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse, aliqua ratione, occasione vel causa. Actum Ianue, videlicet in claustro sive canonicatu superiori ecclesie Beati Laurentii, penes cameram domini prepositi dicte ecclesie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> nonagesimo tertio, indicione prima secundum cursum Ianue, die XVI decembris, hora tertia noctis, presentibus testibus domino Segurano de Nigro, legum doctore, Andriano de Nigro, Dominico de Campis notario, Bernabove de Lisorio quondam Iohannis, Anthonio Mastrutio quondam Augustini et Dominico Cavallo notario, filio Iohannis, ad hec vocatis et specialiter rogatis.

(S.T.) Ego Martinus de Bandino quondam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, prescriptum instrumentum composui et publicavi et omnibus in eo contentis interfui et rogatus scripsi, licet aliis occupatus per alium extrahi et exemplari fecerim exemplatumque vidi, legi et fideliter ascultavi cum autentico et originali scripto manu mea et inveniens utrumque concordare me subscripsi cum signo et nomine meis in instrumentis solitis apponi in testimonium omnium premissorum.

<sup>a</sup> segue depennato tempus    <sup>b</sup> quod: così B    <sup>c</sup> quo: così B    <sup>d</sup> corretto su altera

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 203 e sgg.

1394, gennaio 8, Genova

*Giacomo di Campofregoso, socio della maona di Chio per un carato, ratifica i contratti del 16 dicembre 1393 (nn. 36, 37).*

Copia autentica in *Conventiones*... I, cc. 87 v.-88 r. [B].

In nomine Domini amen. Egregius et spectabilis vir, dominus Iacobus de Campofregoso, unus ex participibus compere seu mahone Syi pro karato uno ex karatis triginta octo in quibus posita et computata est tota dicta mahona Syi, habens nocticiam et certam scientiam de quibusdam venditionibus masticorum factis per dominos apaltatores mahone Syi dominis Luchino de Bonavei, Dexerino Bustarino, Manuelli de Guisulfis, Paulo Gentilli, Francisco Iustiniano quondam Gabrielis, Oliverio de Savignonis, Guirardo Squarzafico et Vallariano Lomellino, videlicet de cantariis centum quatuordecim masticorum eisdem Luchino et sociis venditis annuatim usque ad annos decem proxime venturos iam inchoatos hoc anno, die primo ianuarii, consumendorum in partibus Syrie et Egypti, precio florenorum centum<sup>a</sup> nonaginta auri pro singulo cantario et in alia parte de centanariis ducentis masticorum, consumendorum in partibus Romanie et Turchie annuatim usque ad annos octo proxime venturos, incipiendos in kalendis ianuarii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVI<sup>o</sup>, precio ducatorum viginti quinque auri pro singulo centenario, sub pactis, modis, penis, formis et conditionibus contentis et specificatis in instrumentis<sup>1</sup> publicis factis de dictis venditionibus masticorum, scriptis et compositis<sup>b</sup> manu Martini de Bandino notarii infrascripti, anno proxime elapso, die xvi decembris; que quidem venditiones processerunt de voluntate et consensu dicti domini Iacobi et volens ipse dominus Iacobus erga dictos emptores ac venditores facere que tenetur et promisit, constitutus in presentia mei dicti notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, ratificavit, confirmavit et aprobavit dicta instrumenta venditionum predictarum, scripta manu dicti Martini notarii infrascripti, supradictis millesimo et die, et tanquam particeps dictus dominus Iacobus pro dicto suo karato vendidit, cessit et tradidit dictis domino Luchino et sociis, sub illis pactis, modis, formis, conditionibus, penis, clausulis, ypothecis et obligationibus contentis et apposis in dictis instrumentis venditionum predictarum. Et de predictis prefatus egregius dominus Iacobus rogavit per me notarium infrascriptum confici debere pre-

sens publicum instrumentum. Actum Ianue, in Bancis, videlicet sub porticu domus Caroli et Alberti Cigonie, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>, inditione prima secundum cursum Ianue, die octavo ianuarii, hora terciarum, presentibus testibus Andrea Marruffo, Ioffredo Grillo quondam Ioffredi et Symone Beffignano quondam Ianoti ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Martinus de Bandino quondam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, predictis interfui et rogatus prescriptum instrumentum composui, vidi, legi et correxi diligenter cum autentico et originali, scripto manu mea et utrumque concordare inveniens me subscripsi et signum instrumentorum meorum apposui consuetum cum duabus adicionebus deficientibus, prima in nona linea, videlicet « centum » et reliqua in decima tertia, videlicet « et compositis », que adiciones fuerant obmisse errore scribentis et non vicio.

<sup>a</sup> centum: *in soprilinea*    <sup>b</sup> et compositis: *in soprilinea*.

<sup>1</sup> Cfr. docc. 36, 37.

39

1394, marzo 26, Pisa

*Giorgio Adorno, socio della maona di Chio per tre carati, rilascia procura a Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele.*

Notizia in n. 40.

Notaio: Antonio f. Bartali di S. Cassiano.

La datazione è espressa secondo lo stile pisano dell'incarnazione.

40

1394, maggio 20, Genova

*Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele, procuratore di Giorgio Adorno, socio della maona di Chio per tre carati, ratifica i contratti del 16 dicembre 1393 (nn. 36, 37).*

Originale in *Conventiones*... I, c. 88 r. e v. [A].

In nomine Domini amen. Dominus Franciscus Iustinianus quondam Gabrielis, procurator et procuratorio nomine domini Georgii Adurni, civis

Ianue, participis et consortis in empzione seu apaltu mahone Syi pro uno duodeno sive pro karatis tribus ex karatis triginta octo in quibus posita et computata est tota dicta mahona, ut de procura ipsius domini Francisci patet publico instrumento, scripto Pissis, manu Anthonii, filii olim Bartali de Sancto Cassiano, civis Pissarum, notarii, anno millesimo trecentesimo nonagesimo quinto, indicione secunda, die vigesimo sexto marcii, secundum cursum et consuetudinem Pissanos, habens dicto nomine ad hec et alia plenum et sufficiens mandatum a dicto domino Georgio vigore et ex forma dicti instrumenti, visi et lecti per me notarium infrascriptum, sciens et plenam noticiam habens de vendicionibus masticorum factis per dominos apaltatores et mahonenses dicte insule Syi dominis Luchino de Bonavey, Dixerino Bustarino, Manuelli de Guisulfis, Paulo Gentilli, Francisco predicto, Oliverio de Savignonis, Guirardo Squarzafico et Vallariano Lomellino, videlicet de cantariis grossis de Cypro centum quatuordecim masticorum annuatim usque ad annos decem proxime venturos, inceptos in kalendis ianuarii proxime elapsi, pro pretio florenorum centum nonaginta auri pro singulo et de singulo cantario consumendorum in partibus et locis Syrie et Egipti et in alia parte de centanariis ducentis masticorum consumendorum in partibus Romanie et Turchie annuatim usque ad annos octo proxime venturos, incohandos in kalendis ianuarii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXVI<sup>o</sup>, precio ducatorum viginti quinque auri pro singulo et de singulo centanario, sub pactis, modis, formis, penis, condicionibus et cautellis contentis et specificatis in publicis instrumentis <sup>1</sup> factis de dictis vendicionibus masticorum, scriptis manu Martini de Bandino notarii infrascripti, anno proxime elapso, die xvi<sup>a</sup> decembris; et volens et intendens dictus dominus Franciscus quod pro parte dicti domini Georgii sit facta vendicio de ipsis masticis prout per reliquos consortes ipsius facta fuit, idcircho, constitutus dictus dominus Franciscus, dicto procuratorio nomine dicti domini Georgii, in presentia mei dicti notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, ratificavit, approbavit et confirmavit, dicto nomine, dicta instrumenta vendicionum ipsorum masticorum per et usque ad tempus in ipsis instrumentis appositum ac sub illis pactis, modis, formis, penis et condicionibus in ipsis specificatis et ad cautellam ipse dominus Franciscus, dicto nomine, tamquam particeps dicto nomine pro dictis tribus karatis ut supra, vendidit, cessit et traddidit seu quasi dictis domino Luchino et sociis sive michi dicto notario, stipulanti et recipienti nomine et vice ipsorum Luchini et sociorum, sub dictis pactis, modis et condicionibus in ipsis instrumentis, scriptis manu mei dicti Martini notarii infrascripti, appositis et

specificatis, protestans dicto nomine ac sibi dicto nomine reservans quod eidem, dicto nomine, occasione dicte vendicionis seu presentis instrumenti, nullum eidem domino Francisco, dicto nomine, preiudicium generetur seu in aliquam lesionem incurrat, si et in quantum pro anno presenti nulla mastica haberet seu eidem spectarent, occasione dicte sue partis seu dictorum suorum trium karatorum; et de predictis dictus dominus Franciscus, dicto nomine, rogavit per me notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum. Actum Ianue, in contracta Clavice, videlicet sub domo dicti domini Francisci, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, inditione prima secundum cursum Ianue, die vigesima madii, presentibus testibus Octobono Iustiniano quondam domini Iohannis, Ambrosio Vegio et Dominico de Campis notario, ad hec vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Martinus de Bandino quondam Manuelis, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

<sup>1</sup> Cfr. docc. 36, 37.

41

1395, luglio 28

*Clemente Squarciafco, procuratore di Marieta, vedova di Guirardo Squarciafco, tutrice dei suoi figli, vende a Baldassarre Cibo quattro quinti della loro partecipazione nella società degli acquirenti del mastice.*

Notizia in n. 68.

Notaio: Oberto Foglietta.

42

1395, agosto 26

*Francesco Giustiniani, figlio di Domenico, rilascia procura a suo fratello Raffaele.*

Notizia in n. 46.

Notaio: Giuliano Canella.

— 214 —

1397, marzo 29

*Francesco Giustiniani, figlio di Domenico, riconferma la procura di cui al n. 42.*

Notizia in n. 46.

Notaio: Niccolò Fatinanti.

1397, giugno 26, (Genova)

*I maonesi deliberano nuove norme relative alla società e all'amministrazione dell'isola.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, c. 61 v. [B].

In nomine Domini amen. M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXVII<sup>o</sup>, die xxvi<sup>a</sup> iunii. Egregii domini apaltatores mahone Syi, in sufficienti numero congregati, et in quo numero interfuerunt infrascripti, videlicet: dominus Georgius Adurnus, pro una voce, dominus Oliverius de Savignonis, pro una voce, nomine domini Antonii Iustiniani de Rocha, dominus Dexerinus Bustarinus, pro una voce, nomine Octoboni Iustiniani, dominus Franciscus Iustinianus quondam Gabrielis, pro una voce, Daniel Iustinianus, pro duabus vocibus, suo nomine et nomine domini Antonii militis, Andreas et Thomas Iustiniani, pro duabus vocibus, Petrus Iustinianus domini Raffaelis, pro una voce, Batista Iustinianus de Rocha, pro una voce, Iohannes Recanellus, suo nomine et nomine fratrum suorum, pro duabus vocibus et Paulus Iustinianus de Banca, suo nomine et nomine heredum quondam domini Iohannis, pro una voce, audita memoria facta Tome Iustiniano pro parte gubernatorum Syi et aliorum apaltatorum existencium in Syo circha provisionem armorum et aliorum contentorum in dicta memoria, volentes circha necessaria et utilia providere, deliberaverunt quod emantur arma neccessaria prout discrecioni dicti Thome et Batiste Iustiniani predicti videbitur. Item deliberaverunt quod quilibet duodenarius et vocem habens in insula Syi habeat in Syo unum procuratorem suum cum plena baylia ad solvendum quitquid fuerit neccessarium, nec possit aliquod tangere nisi solvat expensas iuridicas

et alia necessaria, nec possit nec debeat aliquis duodenarius dicte insule apaltare vel locare alicui alii persone introytum nec exitum cancellarie Syi, et hoc sub pena florenorum trecentorum auri pro singulo contrafaciente, que pena aplicetur et aplicari debeat operi murorum Syi et aliorum laborerorum fiendorum in dicta insula Syi. Possint tamen, non obstantibus supradictis, officia Syi dare prout voluerint et de ipsis officiis facere ad eorum liberam voluntatem et similiter de gubernaria modo videlicet supradicto, videlicet ipsis promitentibus cum effectu solvere expensas cancellarie prout superius dictum est. Item deliberaverunt quod aliqua persona que habuerit aliquod ex officiis infrascriptis non possit nec debeat ad aliquod ipsorum officiorum elligi nec constitui inde ad annos duos a die exitus ipsorum officiorum tunc postea secuturos, videlicet ad patroniam galee, ad capitaneatum Vallisso, ad Lecoveram, ad lo Pegri, ad Calamoti et ad Lamistay.

Extractum est ut supra de libro certorum diversorum negociorum notarii infrascripti.

Populus. Martinus de Bandino notarius.

45

1398, aprile, (Genova)

*Alcuni maonesi rilasciano procura ad Antonio, Ottobono e Tommaso Giustiniani per trattare la vertenza con gli acquirenti del mastice.*

Notizia in n. 46.

Notaio: Giuliano Canella.

46

1398, aprile 15, Genova

*I maonesi ed i partecipanti alla società degli acquirenti del mastice compongono amichevolmente la vertenza esistente tra loro in merito alla interpretazione e all'esecuzione del contratto del 16 dicembre 1393 (n. 37).*

Originale in *Conventiones*... I, cc. 89 r. - 91 v. [A].

In nomine Domini amen. Cum vendicio et per consequens emptio retrohacto tempore fuerit facta inter infrascriptos de Iustinianis, emptores et participes insule et mahone Syi inferius nominatos, vendentes tunc et

alienantes, ex parte una, et infrascriptos emptores inferius nominatos tunc ementes et recipientes, ex parte altera, per annos octo, iam inceptos M<sup>o</sup>CCCLXXXVI<sup>o</sup>, die prima ianuarii et finiendos M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die prima ianuarii, ipsa die non comprehensa, de centanariis masticorum mille sexcentis nasciturorum tunc in insula Syi, scilicet singulo anno dictorum octo de centanariis ducentis, precio ducatorum viginti quinque auri pro singulo centanario et ultra de centanariis sex pro tara ipsorum centanariorum ducentorum pro consumendo in Romania et Turchia, videlicet a territorio domini . . Palathie, ipso territorio toto comprehenso, supra per totam Romaniam et Gazariam et per totum Mare Maius, sub condicionibus, terminis, pactis et conventionibus, scriptis et notatis in publico instrumento<sup>1</sup> rogato et publicato manu Martini de Bandino notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>o</sup>, die XVI<sup>o</sup> decembris, im quo quidem instrumento venditionis et emptionis expressi sunt articuli seu capitula infrascripti tenoris: « Item promisserunt et convenerunt dicti domini . . venditores dictis nominibus prefatis emptoribus ementibus et recipientibus ut supra facere et curare ita et taliter quod infra dictos annos octo non mittetur nec portabitur aliqua quantitas alterius mastici ad aliquas partes Turchie vel Romanie, videlicet a dicto territorio domini . . Palathie supra ipso territorio toto comprehenso versus Romaniam et totum Mare Maius, exceptis masticis que mittentur ad aliquas partes predictarum partium per ipsos emptores seu factores eorum, et hoc sub pena ducatorum seu florenorum auri duodecim sive librarum quindecim ianuinarum pro quolibet centanario masticorum et pro rata portato ad aliquas dictarum partium vel infra dictos confines, aplicanda seu aplicandorum dictis emptoribus pro damno et interesse ipsorum, in tantum taxato et convento de ipsarum partium voluntate totiens quotiens in predictis foret in aliquo contrafactum, et quod ipsi domini . . venditores facient et curabunt ita et taliter cum effectu dicto tempore quo incipiet currere tempus dictorum annorum octo quod ipsa vendicio erit expedita tali modo quod nulla quantitas masticorum erit dicto tempore in aliquam personam que posset impedire presentem vendicionem », im cuius instrumenti venditionis fine concluditur: « Que omnia et singula suprascripta et infrascripta promisserunt dicte partes dictis nominibus etc., sub pena florenorum auri mille boni et iusti ponderis, in quam penam incidat pars non observans parti observanti totiens quotiens per partem non observantem in aliquo capitulo seu membro presentis contrattus foret contrafactum pro damno et interesse vero partis observantis, in tantum taxato et convento per ipsas partes, dictis nominibus etc. », cunque infra tempus annorum

octo ipsius venditionis et emptionis, licet ad ignorantiam dictorum seu infrascriptorum de Iustinianis venditorum, et extra ipsam venditionem nonnullae pervenerint masticorum quantitates ad alias personas pro consumendo in dictis locis quam ad dictos seu infrascriptos masticorum emptores et Ianotum Besaciam, nominatum in dicto instrumento venditionis et emptionis, quod fuit et est contra formam dicti instrumenti venditionis et emptionis et in grave damnum et impedimentum emptorum seu emptionis ut supra, propter quod dicti seu infrascripti de Iustinianis venditores sic confitentur incurrerint ad diversas penas applicandas dictis emptoribus, iuxta pactum et tenorem predicti instrumenti venditionis et emptionis, pro cuius observatione, tam de preterito usque nunc quam venturo et restanti tempore, celebrato tamen prius (consilio) inter se ipsos venditores de Iustinianis infrascriptos et alios voces habentes tredecim ad regimen dicte insule Syi et masticorum, secundum formam instrumenti<sup>a</sup> societatis expresso in dicto instrumento venditionis et super infrascriptorum compositionem omnes vocem habentes fuerint concordantes, excepto domino Georgio Adurno, uno dictorum emptorum et participum dicte insule et mahone Syi, absente tunc a civitate Ianue, igitur ipsam venditionem et emptionem non infringendo, sed potius observare et manutenere intendendo, spectabiles viri domini Antonius Iustinianus condam domini Iacobi, miles, emptor et particeps dicte insule et maone Syi pro duabus vocibus ex dictis tredecim et pro karatis tribus, suo proprio nomine seu pro karatis quatuor pro se et nomine et vice Danielis Iustiniani condam Symonis, presentis et omnia et singula suprascripta et infrascripta volentis, pro karato uno, qui sunt karati IIII<sup>or</sup> ex karatis triginta octo in et pro quibus tota insula Syi cum adiacentibus seu maona Syi est tota posita et computata, Raffael Iustinianus condam domini Dominici, nomine et vice et procuratorio nomine domini Francisci Iustiniani eius fratris, cum sufficienti bailia per instrumentum scriptum et compositum manu mei notarii infrascripti, M<sup>o</sup>CCCLXXXV<sup>o</sup>, die XXVI<sup>o</sup> augusti, et de confirmatione procuratoris apparet per aliud instrumentum, scriptum manu Nicolai Fatinanti notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXVII<sup>o</sup>, die XXVIII<sup>o</sup> marci, emptoris et participis dicte insule et maone pro voce una et pro karatis tribus ex dictis triginta octo, Oliverius de Savignonis, nomine et vice et procuratorio nomine domini Antonii Iustiniani condam domini Dominici de Rocca, ut dixit, cum pleno mandato et bailia ad supra et infrascripta, emptoris et participis<sup>b</sup> dicte insule et maone pro voce una et pro karatis viginti uno ex karatis viginti quatuor notatis pro uno duodeno ex dictis karatis triginta octo, pro quo

domino Antonio ad cautellam, de rato habendo omnia et singula supra et infra(scripta)<sup>c</sup>, promissit, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Oliverii habitorem et habendorum, Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, emptor et particeps dicte insule et maone pro voce una et pro karatis duobus cum dimidio ex dictis karatis triginta octo, Octobonus Iustinianus, tanquam filius et universalis heres condam domini Iohannis et suo privato nomine, emptor et particeps dicte insule et maone pro voce una et pro karatis duobus ex dictis, Baptista Iustinianus, tanquam filius et universalis heres condam domini Lazarini, emptor et particeps dicte insule et maone pro voce una et pro karatis viginti tribus ex karatis viginti quatuor notatis pro uno duodeno ex dictis karatis triginta octo, eciam suo privato nomine, et Gabriel Rechanellus condam domini Petri, etatis veniam consecutus, ut dixit, suo nomine et nomine et vice Enrici et Petri fratrum suorum, filiorum et heredum dicti condam domini Petri, pro vocibus duabus et pro karatis sex ex dictis, pro quibus duobus suis fratribus ipse Gabriel de rato promissit ut supra et infra, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum ipsius Gabrielis habitorem et habendorum, nec non prefati domini Anthonius miles et Octobonus Iustinianus, nomine et vice et pro partibus omnium et singulorum aliorum emptorum et participum dicte insule et maone Syi voces habentium et absentium a presenti instrumento, quibus dominis Antonio et Octobono, una cum domino Toma Iustiniano, alio emptore et partecipe, per dictos nominatos et alios vocem habentes specialiter fuit concessa bailia et facultas deveniendi ad infrascripta ut patet publica scriptura manu mei notarii infrascripti et scribe ipsorum dominorum . . de Iustinianis, hoc anno, die \* \* \* aprilis, et sic omnes superius nominati, suis et dictis nominibus et pro partibus et vocibus predictis, et in dicto instrumento venditores, ex parte una, et nobiles viri domini Manuel de Guisulfis, Paulus Gentilis, ambo pro una quinta parte totius dicti instrumenti emptionis masticorum et in presenti instrumento pro ipsa parte, Oliverius de Savignonis, Valarianus Lomelinus, ambo pro alia quinta dicti instrumenti parte et in presenti instrumento, Dexerinus Bustarinus cum domino Luchino de Bonavei pro alia quinta parte ut supra, pro quo domino Luchino absente dictus dominus Dexerinus, suo proprio nomine ad cautellam de rato habendo omnia et singula infra(scripta)<sup>c</sup> promissit sub ypoteca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Dexerini habitorem et habendorum, Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis pro una alia quinta parte prout supra, nec non dicti domini Dexerinus Bustarinus et Franciscus Iustinianus quon-

dam Gabrielis, nomine et vice et pro condam Gerardo Squarzafico emptore, pro reliqua quinta parte ut supra seu nomine et vice filiorum et heredum dicti condam Guirardi Squarzafici, pro quibus ipsi duo promisserunt de rato se facturos quod dicti filii et heredes dicti condam Guirardi omnia et singula infra(scripta)° habebunt rata et firma, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum ipsorum dominorum Dexerini et Francisci habitorum et habendorum, et sic omnes nominati ut supra cives Ianue, suis et dictis nominibus pro partibus suis predictis, in dicto instrumento masticorum emptores, et in presenti instrumento pro eis partibus, ex parte altera, pervenerunt et pervenisse sibi adinvicem et vicisim, suis et dictis nominibus pro partibus predictis, fuerunt confessi et contenti ad infrascriptam compositionem, deliberacionem, pacta et concordium, solemnibus stipulationibus ut supra hic inde intervenientibus, renunciantes sibi adinvicem et vicisim, suis et dictis nominibus ut supra, exceptioni huius compositionis, deliberationis, pactorum et concordii non facte et non factorum, rei sic ut supra et infra non geste et sic non se habentis ac exceptioni doli, mali, condicioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri, videlicet quia pro omni contrafacimento predictae vendicionis pro preterito tempore usque hodie tantum seu pro pena et penis ac interesse et damnis pro quibus vel horum aliquo dicti emptores masticorum suis et dictis nominibus agere et petere possent ac possint usque in presentem diem tantum contra dictos dominos de Iustinianis et alios qui sunt venditores, vigore dicti instrumenti vendicionis et in satisfacione, cassatione et quitatione pene et penarum seu alicuius contrafacimenti ac interesse et damnis usque hodie ut supra non teneantur pro toto tempore ipsorum annorum quinque, incipiendorum die prima ianuarii M°CCCLXXXVIII°°, ipsi emptores masticorum respondere seu dare et solvere ipsis dominis . . de Iustinianis et aliis prefatis venditoribus pro singulo centenario dictorum centanariorum ducentorum sex masticorum, computata tara predicta, nisi ducatos viginti unum auri boni et iusti ponderis, et hanc quantitatem ducatorum viginti unius auri boni et iusti ponderis dare et solvere dicti domini emptores masticorum teneantur et debeant in loco pro singulo centenario et omni et singulo anno ipsorum annorum quinque, incipiendorum M°CCCLXXXVIII°°, die prima ianuarii et per terminum condicionis et pacta expressum et expressa et distincta in dicto instrumento vendicionis, manu dicti Martini de Bandino ut supra, et in omnibus et per omnia secundum et prout tenebantur de ducatis viginti quinque auri omni anno pro singulo centenario dictorum vigore dicti instrumenti vendicionis. Item quia, ut predicatur, sunt

mastica in aliquibus extra dictos dominos . . de Iustinianis venditores, videlicet in dictum dominum Antonium Iustinianum de Rocca et alias personas, dicti domini . . de Iustinianis aliique superius nominati venditores non teneantur seu in aliquo non sint obligati dictis dominis . . emptoribus pro aliquibus masticis existentibus apud dictum dominum Antonium Iustinianum de Rocca et apud tales personas seu extra dictos dominos venditores, ymo possint dicti dominus Antonius de Rocca et alii, sine ipsorum dominorum venditorum aliquo preiudicio vel pena, facere de masticis illis ad eorum voluntates quantum pro ista venditione Romanie et Turchie, dum tamen sint de masticis que superabundaverint de venditione Romanie et Turchie et hoc de cetero ab hodie in antea pro dicto tempore restanti, intellegendo similiter de venditione de anno presenti M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII<sup>o</sup> et non debeant seu non intellegantur esse obligati domini . . venditores prefati quantum pro centanariis ducentis sex masticorum, ut est consuetudo vigore dicte venditionis, resalvato tamen quod si per gubernatores et socios dictorum venditorum existentes in Syo vel eorum factores reservata fuerit aliqua libertas dictis emptoribus masticorum in dicta venditione, quod possint et valeant ipsi emptores in eorum eletione illam talem libertatem accipere et habere. Item quia sunt aliqua mastica in Iustiniano de Iustinianis sive alio pro eo nomine pigneris<sup>d</sup> pro certa moneta capta mutuo sub provisione seu usura, nomine et vice dictorum venditorum seu Syi maone, que mastica dicuntur esse coffini triginta, voluerunt et sic promiserunt venditores prefati ipsa omnia mastica a dicto Iustiniano redimere et rehabere et redempta ponere et collocare in corbona et cum aliis masticis existentibus in civitate Syi ne aliquod preiudicium seu damnum fieri posset ipsis emptoribus, et si forte dicta mastica per dominum Iustinianum vel alium pro eo vendita forent, sunt contenti ipsi venditores et sic promisserunt diminuere ex dicta quantitate centanariorum ducentorum tantam quantitatem quanta fuissent dicta mastica dicti Iustiniani, ita quod tantum minus teneantur solvere de precio ad rationem supradictam ducentorum viginti unius auri pro singulo centanario. Item promisserunt venditores prefati mastica existentia in dictum dominum Antonium de Rocca et Iustinianum de Iustinianis vel aliquem eorum aut in aliam personam non cambiare sed potius redimere a dicto Iustiniano prout supra dictum est. Et quia multum suspicantur de damnis illatis specialiter et inferendis in masticis, videlicet que surripiuntur et aliqui ea furantur, pro bona custodia et reservatione sunt contenti et sic promisserunt et voluerunt dicti venditores quod dicti emptores possint eligere, constituere et ponere unum fi-

delem custodem, investigatorem et perquisitorem omnium masticorum in civitate Syi et in insula eiusdem qui possit investigare et perquirere omnia navigia, barcas et alia loca ut ei melius videbitur pro salute masticorum, pro cuius salario et mercede sunt contenti et sic promisserunt venditores prefati de eorum proprio dare et solvere tali perquisitori florenos centum monete currentes in Syo singulo anno dictorum annorum quinque ut supra. Preterea, pro meliori masticorum reservatione et custodia, sunt contenti et voluerunt dicti domini venditores quod dicti domini emptores possint eligere, constituere et ponere unum fidelem scribam masticorum qui sit consocius scribe masticorum ellecti ad sortes per ipsos dominos venditores, pro cuius salario et mercede promisserunt dicti venditores de eorum proprio dare et solvere ipsi scribe florenos centum monete currentis in Syo singulo anno dictorum annorum quinque ut supra et ultra habere debeat medietatem exeniorum et pertinentium dicte scribanie, ita quod sit equalis in omnibus obventionibus cum predicto scriba ipsorum dominorum venditorum ut possit cum ruricolis illis de bona custodia providere, sane semper inteligendo per pactum quod per ea que conventa sunt in proximis capitulis, eciam in omnibus aliis huius instrumenti, non inteligatur preiudicare de cetero ipsis emptoribus de pena et penis appositis et conventis in dicto instrumento venditionis quin petere et agere possint pro aliquo in futurum contrafacimento<sup>e</sup> contra dictos dominos venditores, in quantum de cetero non observaverint seu contrafecerint in futurum contentis vel in aliquo contentorum in predicto instrumento venditionis et e converso non preiudicet ipsis dominis venditoribus de cetero ut supra contra dictos dominos emptores. Item promisserunt dicti domini venditores omnia mastica que superabundabunt ex istis annis sex seu annis quinque incipiendis ut supra dictis emptoribus cambiare et permutare in novis ad beneplacitum ipsorum emptorum, reservatis semper furnimentis venditionis masticorum, in quibus et pro quibus dicti domini venditores sunt obligati, quos quidem emptores ipsi domini venditores ellegerunt seu ex nunc elligunt in gubernatores dicte emptionis masticorum et huius compositionis et<sup>f</sup> instrumenti. Versa vice dicti domini . . emptores masticorum, suis et dictis nominibus omnia et singula predicta acceptantes, quitaverunt, suis et dictis nominibus penitus liberaverunt et absolverunt omnes venditores prefatos, suis et dictis nominibus et pro dictis partibus recipientes per acceptilationem et aquilianam stipulationem legitime interpositas, ab omni eo et toto quoquo et quanto ipsi domini emptores suis et dictis nominibus abinde retro et hactenus seu de preterito usque in diem presentem agere,

petere et<sup>f</sup> requirere potuissent et possint contra dictos dominos venditores, pretextu seu causa alicuius contrafacimenti, vigore dicti instrumenti venditionis et emptionis manu dicti Martini de Bandino, et pro aliqua pena vel aliquibus penis, interesse et damnis vel horum aliquo in quibus vel in quo tam per se ipsos venditores et occaxione ipsorum quam per aliam quamcumque personam de preterito usque hodie, vigore dicti instrumenti venditionis et emptionis, incidissent et sic promisserunt, suis et dictis nominibus, de et pro preterito tempore usque hodie, dictis venditoribus<sup>g</sup>, de predictis omnibus et singulis ut supra quitatis et absolutis, quod nulla eisdem venditoribus vel alicui eorum suis et dictis nominibus unquam fiet vel movebitur per ipsos emptores suis et dictis nominibus vel aliquem ipsorum questio, petitio aut mollestia tam in iudicio quam extra. Item promisserunt dicti emptores, suis et dictis nominibus, dare et solvere dictam quantitatem ducatorum viginti unius auri omni anno dictorum annorum quinque incipiendorum ut supra pro singulo centenario dictorum centanariorum masticorum in loco et per terminum, pacta et conventiones contenta in dicto instrumento dicte venditionis et emptionis et demum in omnibus et per omnia secundum formam dicti instrumenti. Item promisserunt dicti domini emptores et voluerunt quod quivis ipsorum seu unusquisque ipsorum dominorum venditorum masticorum seu maonensium existentium tam in Syo quam in Ianua usque in ea parte qua est particeps insule Syi seu maone elegerit et voluerit participare in ipsa emptione emptorum predictorum, tam vigore predicti instrumenti emptionis quam presentis compositionis, possit et valeat participare dummodo et non aliter quisque volens participare proptestetur et dicat infra dies quindecim proxime venturos a die sciencie huius instrumenti compositionis se vele participare et participem esse ut supra in dicta emptione vigore dicti instrumenti et in presenti compositione, et sub hac conditione dicti emptores ex nunc promisserunt et promittunt recognoscere et acceptare unumquemque ipsorum dominorum venditorum et maonensium pro suo partecipe ut supra, reservata semper administratione et gubernatione ipsius emptionis et ut supra in dictos emptores, prout inter se ipsos emptores deliberaverunt et voluerunt et de cetero deliberaverint et voluerint. Insuper dicti domini venditores et emptores, ambe partes sibi adinvicem et vicisim suis et dictis nominibus pro dictis partibus, promisserunt queque pacta et conventiones et promissiones contenta et contentas in supradicto instrumento venditionis penitus observare et atendere, prius reservatis semper omnibus et singulis in presenti instrumento denotatis. Que omnia

X  
et singula suprascripta et infrascripta dicte partes, suis et dictis nominibus, per se et eorum heredes se obligando et pro partibus premissis solemnibus stipulationibus hinc inde valatis, promisserunt scilicet altera alteri et altera uni efficaciter atendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto, aliquo ingenio seu causa que dici seu excogitari posset, sub pena et penis cum dannorum et interesse ac expensis<sup>h</sup> restitutione expressa et expressis, appositis et conventis in dicto instrumento venditionis et emptionis, taxata et taxatis et promissis, suis et dictis nominibus, solemnibus stipulationibus hinc inde in hoc instrumento, secundum formam et tenorem dicti instrumenti venditionis et emptionis ad quod referunt se de predictis, et proinde et ad sic observandum dicte partes ut supra, suis et dictis nominibus, omnia et singula ipsarum bona presentia et futura altera alteri et altera uni ypotecaverunt et obligaverunt et ypotecavit et obligavit. Successive prefati<sup>i</sup> domini Antonius Iustinianus miles et Daniel Iustinianus, venditores seu participes in dicta insula seu maona Syi pro karatis quatuor predictis, protestati sunt et dixerunt in hoc instrumento esse vele participes in dicta emptione masticorum et presenti compositione pro dictis karatis quatuor cum dictis emptoribus. Actum Ianue, in contratta ipsorum dominorum . . de Iustinianis, in porticu domus habitationis dicti domini Anthonii Iustiniani militis, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo octavo, indictione quinta secundum cursum Ianue, die quinta decima aprilis, hora paulo post vespere, presentibus testibus Babilano Ricio, Nicolao de Savignonis, Antonio de Campis condam Iohannis, civibus Ianue, et Antonio de Guisso filio Nicolai, burgense Syi, ad hec vocatis et specialiter rogatis.

(S.T.) Ego Iulianus Canella quondam Frederici, imperiali auctoritate notarius publicus, hiis omnibus vocatus cum prefatis testibus interfui et rogatus per partes publice scripsi et cum additione dum dicit « pro aliquo in futuro contrafacimento », non vicio sed fuit errore et cum alia precedenti additione « et participis » non vicio sed errore.

<sup>a</sup> segue espunto expreso    <sup>b</sup> et participis: in margine con segno di richiamo  
<sup>c</sup> infra: scritto per esteso con segno di abbreviazione in A    <sup>d</sup> pigneris: così A  
<sup>e</sup> pro aliquo - contrafacimento: nel margine inferiore con segno di richiamo    <sup>f</sup> et: in soprallinea    <sup>g</sup> segue espunto vel alicui eorum suis et dictis nominibus    <sup>h</sup> expensis: così A    <sup>i</sup> corretto su prefatus

<sup>1</sup> Cfr. doc. 37.

1398, aprile 30, Genova

*Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele, aderisce alla società degli acquirenti del mastice.*

Originale in *Conventiones* ... I, c. 92 v. [A].

In nomine Domini amen. Dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, unus emptorum et participum insule et maone Syi pro karatis duobus cum dimidio ex karatis triginta octo totius insule Syi et adiacentium, ac unus venditorum pro ea parte masticorum Romanie et Turchie, eciam unus nominatorum pro dicta sua parte in instrumento compositionis facte super dicta venditione inter ipsos de Syo, ex una parte, et dictos emptores masticorum, ex altera, iuxta formam instrumenti publici scripti et compositi manu mei notarii infrascripti hoc anno, die xv aprillis <sup>1</sup>, in quo quidem compositionis instrumento inter cetera continetur ut infra: « Item promisserunt dicti domini emptores et voluerunt quod quivis ipsorum seu unusquisque ipsorum dominorum venditorum masticorum seu maonensium existentium tam in Syo quam in Ianua usque in ea parte qua est particeps insule Syi seu maone ellegerit et voluerit participare in ipsa emptione emptorum predictorum, tam vigore predicti instrumenti emptionis quam presentis compositionis, possit participare dummodo et non aliter quisque volens participare protestetur et dicat infra dies quindecim proxime venturos a die scientie huius instrumenti compositionis se vele participare et participem esse ut supra in dicta emptione vigore dicti instrumenti et in presenti compositione etc. », volens infra dictum terminum dierum quindecim suam declarare intentionem et exprimere, per hoc publicum instrumentum protestatus fuit et dixit, licet absentibus dictis emptoribus, se vele participare et participem esse pro dictis suis karatis duobus cum dimidio in dicta emptione masticorum et in dicta compositione, vigore dicti instrumenti, et de predictis ipse dominus Franciscus Iustinianus condam domini Gabrielis rogavit me notarium infrascriptum ut conficiam publicum instrumentum. Actum Ianue, in contratta Sancti Pauli, in una domo apud cameram in qua officium camere seu patrum communis officiat, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo octavo, indicione quinta secundum cursum Ianue, die trigesima aprillis, hora inter primam et tertias,

presentibus testibus Antonio Rato exactore, Venturino de Ancona et Bartolomeo de Montaldo, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Iulianus Canella quondam Frederici, imperiali auctoritate notarius publicus, rogatus publice scripsi.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 46.

48

1398, maggio 8, Genova

*I maonesi, anche a seguito dell'accordo del 15 aprile 1398 (n. 46), deliberano alcune norme relative alla vendita del mastice.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, c. 92 r. [B].

M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII<sup>o</sup>, die VIII<sup>o</sup> maii.

Egregii et potentes viri, domini .. emptores et participes insule et mahone Syi, in consueta logia Ianue pro suis peragendis congregati, quorum nomina qui interfuerunt sunt hec: dominus Antonius Iustinianus miles, pro vocibus duabus, dominus Raffael Iustinianus quondam domini Dominici, procuratorio nomine domini Francisci Iustiniani eius fratris, pro voce una, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, pro voce una, dominus Andreas Iustinianus, suo nomine et nomine domini Tome fratris sui et nomine nepotum suorum, pro vocibus duabus, dominus Octobonus Iustinianus, pro voce una, dominus Baptista Iustinianus condam domini Lazarini, pro voce una, dominus Gabriel Rechanellus, suo nomine et nomine et vice fratrum suorum, pro vocibus duabus, dominus Paulus Iustinianus condam domini Nicolai, suo nomine et nomine fratrum suorum et nomine et vice consanguineorum suorum, filiorum condam domini Iohannis, pro voce una, requisitionem annuentes nuperime et modo factam per virum nobilem, dominum Dexerinum Bustarinum, unum ex masticorum Romanie et Turchie emptoribus, pro se et consociis de elligendo nunc perquisitorem masticorum in insula Syi iuxta conventa et promissa per instrumentum compositionis<sup>1</sup> inter ipsos dominos venditores de Syo et emptores, manu mei notarii infrascripti hoc anno, die xv<sup>a</sup> aprilis, concorditer voluerunt et sic deliberaverunt quod dicti emptores masticorum Romanie et Turchie ex nunc possint et valeant unum fidelem elligere, ordinare et ponere perquisitorem et investigatorem masticorum in insula Syi, cum bailia et salario

iuxta formam dicti instrumenti compositionis, demum in omnibus et per omnia iuxta formam dicti instrumenti. Item concorditer voluerunt, deliberaverunt et statuerunt quod massarii de Ianua mahone presentes et futuri, pro restanti tempore venditionis masticorum de Ianua annuatim, eciam quoad annos sex proxime venturos vel circa annuatim pro restanti tempore venditionis masticorum de Siria et Egipto, possint et debeant, tam ab emptoribus masticorum de Ianua quam ab emptoribus masticorum de Siria et Egipto petere, exigere et habere ac in se ipsis massariis seu in eorum ratione tamquam massariorum scribi facere in cartulariis bancheriorum omnes masticorum scriptas suis temporibus debitas pro dictis duabus venditionibus et ex dictis scriptis ut supra habitis et perceptis apud eos massarios et in eorum ratione retinere usque in quantam quantitatem ipsi decreverint sibi que necesse videbitur pro expensis, avariis et aliis necessariis dicte maone seu comunibus inter eos omnes participes, reliquum seu resta dare et assignare debeant ipsis omnibus et singulis participibus unicuique pro sua rata compartientes.

Populus. Iulianus Canella notarius, scriba dictorum dominorum.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 46.

49

1399, febbraio 20, Genova

*I consoli callegarum pronunciano sentenza favorevole a Tommaso Paterio, rappresentato da Giuliano Canella, nella vertenza mossagli da Urbano Piccamiglio, collettore dei carati di Pera, per tasse inevase su una partita di allume caricato dallo stesso Paterio a Focea vecchia.*

Copia autentica in *Conventiones*... I, c. 93 r. e v. [B].

In nomine Domini amen. Super causa et questione que vertitur coram nobis consulibus callegarum et introituum communis Ianue inter Urbanum Picamilium, collectorem introitus karatorum Peyre anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXVII<sup>o</sup>, agentem ex una parte, et Thomam Paterium sive Iulianum Canellam, notarium, procuratorem et procuratorio nomine dicti Thome se defendentem, ex alia, in eo videlicet quod dictus Urbanus petiit coram nobis dictum Thomam cogi et compelli ad dandum et solvendum eidem, dicto collectorio nomine, introitum karatorum Peyre pro certa quantitate aluminum per ipsum Thomam vel alium pro eo oneratorum in Folia <sup>a</sup> Veteri

super cocha patronizata per Nicolaum de Monelia et Antonium de Nuxilia causa deferendi \* \* \*, dictus vero Thomas negans se ad predicta teneri et dictus Iulianus eius procurator dicebat Foliam Novam esse conventionatam cum communi Ianue sub conventionibus quas habet dictum commune cum participibus Chii, ex qua conventionione ad predicta non tenetur dictus Thomas pro rebus oneratis in Folia antedicta; item dicebat dictus Iulianus dicto nomine quod ex forma venditionis dictorum karatorum dictum introitum potest et debet colligi de rebus et pro rebus que portantur vel extrahuntur ad aliquem locum vel de aliquo loco subdicto domino imperatori Constantinopolitano vel qui saltem fuisset subditus dicto imperatori tempore quo dicta cabella imposita fuit quod fuit circa M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXIII, sed dictus locus Folie non fuit dicto tempore nec umquam ante nec post subdictus dicto domino imperatori, ergo dictus introitus pro dictis rebus extractis de dicto loco Folie non debet solvi dicto Urbano vel alicui persone ex forma dicte venditionis; dictus vero Urbanus replicabat dicens ad solutionem dicti introitus neminem esse immunem et ex forma dicte venditionis audiri non debere per aliquem magistratum et multa alia, exhibens dictam venditionem cum proptestationibus multis, super quibus hinc inde multa fuerunt dicta et disputata per dictas partes, nos Raffael Gentilis prior, Raffael Communalis et Bartholomeus Barosus, consules callegarum et introituum communis Ianue, supradicte questionis diffinitores, cognitores et terminatores, volentes causam fine debito terminare ut tenemur, visis, auditis et intellectis petitionibus et requisitionibus dicti Urbani dicto nomine, responsionibus et contradictionibus dicti Thomae Paterii et Iuliani Canelle, procuratoris sui predicti, venditione dicti introitus, conventionione participum Chii cum communi Ianue, responsionibus et proptestationibus dicti Urbani, replicationibus et oppositionibus dicti Iuliani, dicto nomine, et omnibus et singulis his que dicte partes dicere, ostendere, producere et allegare voluerunt coram nobis oretenus et in scriptis, et super predictis omnibus matura et diligenti deliberatione prehabita, participato etiam de predictis et habito consilio quam plurium mercatorum et bonorum virorum, Christi nomine invocato et Deum semper habendo pre oculis et in mente, ex baylia et arbitrio nobis et nostro officio attributa dicimus, sentenciamus, condemnamus, absolvimus et reservamus ut infra, videlicet quia absolvimus et absolutum esse pronunciamus et declaramus dictum Thomam Paterium sive dictum Iulianum Canellem, dicto procuratorio nomine, a petitione et requisitione dicti Urbani, dicto collectorio nomine, et contentis in ea, non obstantibus requisitis,

dictis et oppositis per dictum Urbanum, salvo et specialiter reservato si dictus Urbanus vel alius pro eo infra annos tres proxime venturos probaverit seu probare poterit Foliam Veterem unde extracta fuerunt dicta alumina fuisse imperii Romane sive sub dominio domini imperatoris Constantinopolitani tempore impositionis dicti introitus dictorum karatorum Peyre, quod tunc et eo casu presens sententia sit cassa, irrita et nullius valoris dictusque Thomas teneatur ad solvendum dicto Urbano sive alteri pro eo dictum introitum karatorum Peyre pro dictis aluminibus, quo casu dictum Thomam ex nunc ad predicta condemnamus, non obstantibus dictis et oppositis per dictum Iulianum dicto nomine. Lata, data et in his scriptis sententialiter pronunciata et<sup>b</sup> promulgata est ut supra per dictos dominos consules pro tribunali sedentes ad solitum banchum iuris et lecta, testata et publicata per me Antonium de Murtedo, notarium et scribam curie dictorum dominorum consulum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCCLXXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, inditione sexta secundum cursum Ianue, die xx<sup>a</sup> februarii, presentibus testibus magistro Bartholomeo de Maffe fisico et Bartholomeo Ercherio, vocatis et rogatis, nec non presente et requirente dicto Iuliano Canella dicto nomine et absente dicto Urbano, tamen legitime citato per Nicolinum de Sancta Agata nuncium, ut retulit. Extractum est ut supra de actis publicis curie dictorum dominorum consulum callegarum, videlicet de cartulario sententiarum laterum per ipsos et scriptarum manu mei notarii infrascripti, scribe curie ipsorum.

Consules callegarum. Antonius de Murtedo notarius.

<sup>a</sup> Follia con espunzione della prima l in B    <sup>b</sup> etiam con depennatura del segno abbreviativo in B.

50

1399, giugno 21, Genova

*Il governatore francese di Genova e il consiglio degli Anziani ordinano ai compratori del mastice di Chio di rispondere per i loro pagamenti esclusivamente ai massari della maona.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, c. 94 r. [B]. Insetto in n. 55 [B'].

M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII<sup>o</sup>, die XXI<sup>a</sup> iunii.

De mandato magnifici domini regii gubernatoris Ianuensium etc. et consilii<sup>a</sup> quindecim consiliariorum etc., vos Dexerine Bustarine, Manuel de

Guisulfis, Paule Gentilis, Oliveri de Savignonis, Francisce Iustiniane quondam Gabrielis, Badasal Cibo et Moruel Cigala non respondeatis aut solutionem aliquam faciatis in totum vel partem aliquibus ex participibus maone Syi de eo quod dictis mahonensibus dare debetis nisi Georgio Adurno et Francisco Iustiniano predicto, tamquam massariis maone predictae, sub pena solvendi de vestro proprio, non obstantibus quibuscumque mandatis in contrarium vobis factis, et hoc fit ad instanciam certorum ex participibus predictis pro bono dicte maone ut subveniri possit de expensis opportunis saluti, custodie et tutelle insule Syi.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue. Populus. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius <sup>b</sup>.

<sup>a</sup> officii in B'    <sup>b</sup> Extractum - cancellarius: om. B'.

51

1399, settembre 30, Chio

*Il podestà, i governatori o massari ed i consiglieri di Chio eleggono quattro ufficiali destinati ad affiancare gli organi di governo dell'isola nella repressione di ogni tentativo di sovversione.*

Notizia in n. 52.

Notaio: Prospero di S. Biagio.

52

1399, ottobre 4, Chio

*Leonello Maruffo, podestà di Chio, i governatori o massari, i consiglieri ed i quattro ufficiali eletti il 30 settembre 1399 (n. 51), deliberano norme in difesa dell'isola da eventuali tentativi di sovversione.*

Inserto in n. 54 [C].

M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII<sup>o</sup>, die quarta octobris. Egregius et potens vir, dominus Leonel Marruffus, potestas et gubernator civitatis et insule Chyi, in presentia, voluntate, consilio et consensu dominorum . . gubernatorum seu massariorum et consiliariorum dicte civitatis et insule ac quatuor officia-

lium, omnium infrascriptorum et super infrascriptis et ad infrascripta specialiter electorum per dictos dominos . . potestatem, gubernatores et consiliarios, de quorum electione apparet publica scriptura, scripta manu mei Prosperi de Sancto Blaxio, notarii et scribe curie Chyi, millesimo predicto, die xxx<sup>a</sup> septembris, nec non ipsi domini gubernatores seu massarii, consiliarii et officiales antedicti et infrascripti, in presentia, voluntate, auctoritate, consilio et consensu dicti domini . . potestatis, in sufficienti et legitimo numero, in aula palatii, in loco ubi consilia sunt solita celebrari congregati, et quorum qui interfuerunt tam gubernatorum quam consiliariorum et officialium nomina sunt hec: dominus Iohannes Iustinianus domini Francisci, dominus Bernardus Paterius, gubernatores, dominus Franciscus Iustinianus olim de Garibaldo, dominus Antonius Iustinianus olim de Roca, dominus Franciscus Iustinianus olim de Campis, dominus Daniel Iustinianus olim Longus, dominus Nicolaus Recanellus, dominus Dominicus Iustinianus olim de Campis, dominus Baptista Iustinianus olim de Roca, dominus Paulus Iustinianus olim de Banca, consiliarii, dominus Franciscus, dominus Franciscus predicti, dominus Nicolaus de Sancto Stefano, dominus Pasqualinus de Pontremulo, officiales predicti, inminentia etenim advertentes pericula et malos in quibusdam conceptus ac dispositiones enormes ad civitatem et insulam Chyi culpabiliter opprimendam et ad iura communis Ianue detestabilibus surripienda et suffocanda conatibus, in ipsius communis detrimentum et damnum ac lesionem non parvam quorumcumque participum seu emptorum dicte civitatis et insule, volentes cupientesque huiusmodi pravitati resistere ipsisque obstare periculis, talia dispendia et damna vitare atque scelestas quorundam mentes aptis et decentibus remediis frangere ut communis prefati et participum vel emptorum predictorum de insula et civitate Chyi iura illesa permaneant et cultoribus dicti loci salus inducatur et fiat, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt, ex quavis baylia et potestate ipsis dominis . . potestati, . . gubernatoribus seu massariis, consiliariis et officialibus quomodolibet attributa, ordinaverunt<sup>a</sup>, deliberaverunt, statuerunt et decreverunt omnes concorditer, nemine discrepante, in una convenientes sententia ut infra: primo videlicet quod, si quis particeps seu emptor seu maonensis insule predictae vel aliqua alia persona, cuiuscumque condicionis existat, tractaverit, consuluerit, voluerit seu consenserit surripere et usurpare quovis modo ipsam insulam et civitatem predictam dicto communi Ianue seu participibus vel emptoribus seu maonensibus eiusdem seu tractatum aliquod fecerit, tractaverit vel ordinaverit vel facere, tractare seu ordinare voluerit vel ipsi faciendo, trac-

tando vel ordinando consenserit, auxilium vel favorem seu operam dederit seu de dictis civitate et insula perdicionem aliquam vel conspirationem fecerit aut facere voluerit vel ordinaverit seu consenserit aut consilium, auxilium vel favorem dederit, teneatur et debeat dominus . . potestas dicte civitatis et insule qui nunc fuerit procedere contra ipsum vel ipsam personam ut supra delinquentem, tractantem, ordinantem, conspirantem, consulentem, consencientem, auxilium, consilium vel favorem ut supra dantem et eundem vel eandem condemnare in omnibus et per omnia, secundum formam capitulorum civitatis Ianue vel iuris communis; si ex eo maior pena seu supplicium mortis sic delinquentibus inferatur vel si de tali delinquenti pena seu supplicium mortis non possit inferri vigore et ex forma dictorum capitulorum, cuiusquidem sic delinquentis omnia et singula bona tam mobilia quam immobilia ubicumque inveniantur subito et ipso facto sint amissa et perdita, quorum dimidia sit operi portus et moduli civitatis Ianue, reliqua vero dimidia sit attributa reparationi locorum, castrorum, murorum ac turrium civitatis et insule predicte. Que quidem bona per talem delinquentem seu eius successores et heredes numquam in perpetuum recuperari possint, et si quis in dictis bonis dicti sic delinquentis recuperandis operam dederit vel fecerit seu consilium, auxilium vel favorem impenderit aut verbum dixerit, confestim et ipso facto cadat et cecidisse intelligatur in penam librarum mille ianuinarum ab eo irremissibiliter auferendam, quarum dimidia sit operis portus et moduli predicti, reliqua dimidia sit attributa dicte reparationi ut supra. Item quod contra quemlibet complicem et sequacem sic delinquentem ut supra dominus . . potestas antedictus procedere teneatur et debeat prout et sicut dictum est supra, cuius eciam bona sint ipso facto amissa et perdita, quorum dimidia sit dicti operis portus et moduli, reliqua dimidia sit attributa dicte recuperationi, salvo et reservato si intra horas viginti quatuor talis complex sive sequax ut supra delinquentes, postquam habuerit noticiam alicuius tractatus ordinationis, prodicionis seu conspirationis ut supra per aliquem ordinati vel ordinate, ordinandi vel ordinande, manifestaverit seu denunciaverit dicto domino . . potestati et . . gubernatoribus ipsum tractatum, ordinationem vel conspirationem et ipsius auctorem, actorem et factorem, tunc vero et eo casu talis sic denunciatus et manifestans habeat et habere debeat, ipse et filii donec vixerint, in perpetuum a dominatione Chyi sive ab ipsis participibus, emptoribus seu maonensibus perpera quingenta de Chyo annuatim, et intelligantur complices et sequaces omnes singuli qui habuerint noticiam alicuius tractatus prodicionis, conspirationis et ordinationis ut

supra tractate vel tractande, tractati vel tractandi et intra dictum terminum horarum viginti quatuor non manifestaveri(n)t seu denunciaveri(n)t dictis dominis potestati et gubernatoribus. Item quod aliquis particeps, emptor vel maonensis dicte civitatis et insule sive eius procurator vel aliqua alia persona, cuiuscumque condicionis existat, non audeat, debeat, nec presumat, aliqua occasione vel condicione suadente, rogare aut precari facere dominum . . potestatem antedictum pro aliqua persona ut supra delinquente, tractante, conspirante, consulente et consenciente vel dante consilium, auxilium vel favorem ut supra, sub pena librarum mille ianuinarum, quarum dimidia sit ut supra dicti portus et moduli, reliqua vero dimidia attributa dicte reparationi, quas quidem libras mille si non solverit aut solvere non poterit infra mensem unum tunc proxime venturum pes dexter incidi debeat et incidatur eidem, et in quam penam librarum mille ianuinarum incidat et incidisse intelligatur tociens quociens contrafecerit et teneatur et debeat dominus potestas antedictus semper introytu sui officii facere proclamari ac notificari voce preconis publici per loca consueta Chyi presens decretum postquam de eo noticiam habuerit, sub pena ducatorum centum, et gubernatores seu massarii qui tunc fuerint singulis annis, in introytu officii ipsius domini . . potestatis, teneantur et debeant ipsi domino . . potestati notificare presens decretum sub pena ducatorum centum, quorum dimidia sit operis portus et moduli predicti, reliqua dimidia sit attributa dicte reparationi.

Extractum est ut supra de actis publicis curie Chyi, videlicet de cartulario deliberationum et consiliorum notarii infrascripti et scribe curie predicte.

Populus. Prosper de Sancto Blaxio, notarius et scriba curie Chyi.

<sup>a</sup> *segue depennato et*

53

1400, aprile 26

*Battista Giustiniani de Rocha rilascia procura a Pietro Giustiniani de Rocha.*

Notizia in n. 68.

Notaio: Tommaso Bautelli di Quarto.

— 233 —

1400, agosto 11, Genova

*Rainaldo de Olivare, luogotenente del governatore di Genova, ed il consiglio degli Anziani ratificano le norme emesse il 4 ottobre 1399 dagli organi di governo di Chio contro eventuali tentativi di sovversione.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 94 r. - 95 v. [B].

In Christi nomine amen. M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>, die undecima augusti. Spectabilis et egregius vir, dominus Raynaldus, dominus de Olivare, locumtenens magnifici domini . . . gubernatoris Ianuensium et communis et populi defensoris pro serenissimo et excelentissimo rege Francorum, domino Ianue, in presencia, consilio, voluntate et consensu sui venerandi consilii dominorum quindecim ancianorum civitatis Ianue, et dictum consilium et consilarii ipsius consilii, in presentia, auctoritate et decreto dicti domini . . . locumtenentis, in quo consilio interfuit legitimus et sufficiens numerus ipsorum antianorum et illorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Bartholomeus Carrega loco prioris, Raffael Iudex, Tomas Murihius, Leonardus Sauli, Iohannes Brunus de Pulcifera, Philiponus de Calcinaria, Iohannes Bayardus de Vulturo, Nicolaus de Iudicibus notarius, Iohannes de Zerbis et Antonius de Arnardo de Sturla, habentes noticiam de quodam salubri ordine et decreto composito per . . . potestatem, gubernatores et consilium civitatis et insule Syi, scripto manu Prosperi de Sancto Blaxio notarii, anno proxime preterito, die quarta octobris et cuius tenor talis est . . .<sup>1</sup>, et super ipso decreto et omnibus et singulis in eo contentis habito inter ipsos egregium dominum locumtenentem et consilium ancianorum diligenti examine et deliberatione matura, omni via, iure, modo et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt, agentes nomine et vice communis Ianue, dictum suprascriptum decretum et omnia (et omnia) et singula in eo contenta ratificaverunt et approbaverunt ac ratificant, approbant et confirmant, salvis tamen semper iuribus et superioritate domini que dicto communi Ianue in dictis civitate et insula Syi competere et pertinere noscuntur, mandantes et iubentes dicto nomine dictum suprascriptum decretum et omnia in eo contenta, salvis dictis iuribus communis, debere perpetuo observari et exequi sub penis in ipso contentis applicandis ut supra. Et de predictis sepedicti egregius dominus . . . locumtenens etc. et consilium ancianorum mandaverunt debere confici presentem publicam scripturam in actis

cancellarie ipsorum et communis Ianue per me Antonium de Credencia, notarium et ipsorum ac dicti communis cancellarium infrascriptum.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue. Populus. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

<sup>1</sup> Segue doc. 52.

55

1401, gennaio 3, Genova

*Battista de Franchi Luxardo, capitano di Genova e difensore del comune e del popolo per conto del re di Francia, ed il consiglio degli Anziani riconfermano il decreto del 21 giugno 1399 (n. 50).*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, c. 96 r. [B].

M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>primo, die III<sup>a</sup> ianuarii.

Magnificus dominus Batista de Franchis Luxiardus, capitaneus Ianuensium et communis et populi defensor pro serenissimo rege Francorum, domino Ianue, in presencia, consilio, voluntate et consensu sui venerandi consilii dominorum quindecim sapientum ancianorum, et dictum consilium et consiliarii ipsius consilii, in presencia, auctoritate et decreto dicti magnifici domini . . . capitanei, in quo consilio interfuit legitimus et sufficiens numerus ipsorum ancianorum et illorum qui interfuerunt nomina sunt hec: dominus Iohannes de Viviano prior, dominus Mateus de Illionibus, legumdoctor, Iohannes de Vulturo, macellarius, Simon de Rappallo, batiffolium, Petrus Vaca, notarius, Bartholomeus de Novis, confector, Amicus Bassus de Pulcifera, Benedictus de Pisano, Batista Iustinianus de Oliverio, Bartholomeus de Ricobono, Nicolaus de Podio, Bartholomeus Roverinus et Iohannes Clavarinus, tinctor, habentes noticiam et scienciam de quodam mandato, emanato pro parte magnifici domini tunc regii gubernatoris Ianuensium et consilii ancianorum, cuius tenor talis est . . . <sup>1</sup>, et annuentes prefati magnificus dominus . . . capitaneus et consilium requisicioni coram<sup>a</sup> eis nuper exposite nomine et pro parte appaltatorum et conductorum dicte civitatis et insule Syi, etiam pro bono publico quod tutela et bona custodia dicte insule satis respicit et concernit, ratificantes et approbantes deliberationem alias ut asseritur factam, ex qua mandatum suprascriptum processit, omni via, iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, statuerunt, decreverunt et mandaverunt atque mandant, statuunt et decernunt quod supra-

dicti Dixerinus Bustarinus, Manuel de Guisulfis, Paulus Gentilis, Oliverius de Savignonis, Franciscus Iustinianus condam Gabrielis, Badasal Cibo et Moruel Cigala vel aliquis predictorum non possint vel audeant seu possit vel audeat respondere aut solucionem aliquam facere in totum vel in parte aliquibus ex participibus dicte maone Syi de eo quod dictis appaltatoribus et conductoribus seu mahonensibus dare debent vel tenentur nisi solummodo Raffaeli Iustiniano condam Dominici et Andree Iustiniano condam Raffaellis, massariis dicte maone presentibus, nec pro futuro nisi eorum successoribus in dicto officio massarie, et hoc ut primo et ante alia possit necessitatibus et opportunitatibus tute custodie dicte insule pocius subveniri.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue. Populus. Anthonius de Credentia, notarius et cancellarius.

<sup>a</sup> segue depennato nobis

<sup>1</sup> Segue doc. 50.

56

1401, giugno 27, Genova

*Il Capitano di Genova e difensore del comune e del popolo ed il consiglio degli Anziani ordinano ai compratori del mastice destinato alla distribuzione a Genova, in Siria e in Egitto di rispondere per i loro pagamenti esclusivamente ai massari della maona.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, c. 96 v. [B].

M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>primo, die XXVII iunii.

De mandato magnifici domini regii capitanei Ianuensium etc. et consilii ancianorum vos Dixerine Bustarine, Manuel de Guisulfis, heredes quondam Pauli Gentilis, Oliveri de Savignonis et Morruelis Cigale ac Francisce Iustiniane quondam Gabrielis et Badasal Cibo et Valariane Lomeline, emptores masticorum vendicionum Syrie, Egipti et Ianue, in observatione cuiusdam decreti <sup>1</sup> editi per prefatum magnificum dominum capitaneum et consilium ancianorum, anno presenti, die tercia ianuarii, non respondeatis nec aliquam solucionem faciatis in totum vel in parte aliquibus participibus mahone Syi nec aliquibus personis, nomine et occasione dictorum partici-

pum nisi solummodo Raffaeli Iustiniano de Garibardo et Raffaeli Iustiniano de Furneto, nunc massariis dicte mahone, non obstantibus aliquibus saximentis per quemvis magistratum vobis factis, a dicta die tercia ianuarii proxime preteriti citra, et penes quos Raffaelem et Raffaelem, massarios supradictos, volunt et mandant prefati dominus . . capitaneus et consilium valere et tenere si qua facta sunt penes dictos Dexerinum et socios seu fient saximenta seu sequestra, et qui Raffael et Raffael primo et ante omnia retinere possint pecunie quantitates misse seu mittende ad solvendum de Syo Ianuam pro custodia et expensis et aliis necessariis insule Syi.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue. Populus. Masimus de Iudicibus, notarius et cancellarius.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 55.

57

1401, agosto 11, Genova

*I maonesi rilasciano procura a Raffaele Giustiniani, figlio di Domenico, e a Raffaele Giustiniani, figlio di Francesco, massari della maona stessa, per trattare la vendita del mastice in Occidente.*

Notizia in n. 58.

Notaio: Giuliano Canella.

58

1402, gennaio 7, Genova

*Raffaele Giustiniani, figlio di Domenico, e Raffaele Giustiniani, figlio di Francesco di Raffaele, in proprio e in qualità di massari e di procuratori degli altri maonesi, si impegnano a fornire in esclusiva per gli anni 1402-1403 a Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele, partecipe nell'affare per tre quarti, e a Niccolò di Savignone, partecipe per un quarto, centenaria 140 di mastice destinato alla distribuzione in Occidente, al prezzo di 41.10 lire genovesi al centenarium.*

Originale in *Conventiones*... I, cc. 97 v. - 99 r. [A].

In nomine Domini amen. Raffael Iustinianus quondam domini Domini et Raffael Iustinianus quondam domini Francisci condam Raffaelis,

etatis veniam consecutus per instrumentum publicum, ut dixit, manu Cristofori de Revelino, notarii, M<sup>o</sup>CCCCI<sup>o</sup>, die \* \* \*, eorum propriis nominibus pro partibus eos tangentibus in insula et mahona Syi et adiacentium, nec non tanquam massarii et speciales ad infrascripta constituti procuratores omnium aliorum emptorum et participum insule et mahone Syi et adiacentium et pro partibus unumquemque dictorum emptorum et participum tangentibus, ut de speciali procuracione et bailia ad voces ipsius mahone concessa ipsis massariis constat publica scriptura in actis diversorum negociorum, manu mei notarii infrascripti et scribe dictorum dominorum participum de Syo, hoc anno, die XI<sup>o</sup> augusti, vendiderunt et titulo venditionis, sub modis, formis et pactis infrascriptis dare, traddere et consignare promiserunt Francisco Iustiniano, quondam domini Gabrielis, civi Ianue, pro tribus quartis partibus, et Nicolao de Savignonis, civi Ianue, quondam domini Luchini, pro reliqua quarta parte, presentibus, ementibus, stipulantibus et recipientibus pro se et habentibus ac habituris causam ab eis, centanaria de Ianua masticorum novorum centum quadraginta ad pondus Ianue pro annis duobus proxime venturis tantum, iam inceptis M<sup>o</sup>CCCCII<sup>o</sup>, die primo ianuarii instantis et finiendis M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die prima ianuarii, ipsa die non comprehensa et esse debeant nova mastica seu de mastico novo sive recollecto sive recolligendo in insula Syi, sive natum fuerit sive nascetur infra annum, consumendum seu consumenda in partibus occidentalibus citra caput Lequiarum, ipso capite comprehenso, intra tempus ipsorum annorum duorum, iam inceptorum M<sup>o</sup>CCCCII<sup>o</sup>, die prima ianuarii et finidorum M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die prima ianuarii, ipsa die exclusa, videlicet pro anno primo centanaria septuaginta de Ianua et pro alio subsequenti totidem centanaria septuaginta, traddenda et consignanda per dictos venditores, suis et dictis nominibus et pro dictis partibus eisdem et cuilibet eorum pertinentibus, de quantitate masticorum predictorum dictis emptoribus pro dictis suis partibus vel eorum certo nuncio et procuratori vel cui malluerint semper et quandocumque, ad requisicionem suam vel ipsorum emptorum, scilicet totum simul vel particulariter et divisim, garbellata et coffinata expensis dictorum emptorum pro dictis suis partibus; — coffini vero et canabacia sint et esse debeant expensis dictorum venditorum pro dictis suis partibus ut supra tales et talia, quales et qualia sunt et deferentur de Syo in Ianuam — pro precio et finito precio librarum quadraginta unius, soldorum decem ianuinarum pro singulo centanario Ianue dictorum centanariorum centum quadraginta, quorum masticorum solucionem libere et absque exceptione facere teneantur et debeant dicti Franciscus pro tribus

quartis partibus et Nicolaus pro reliqua quarta parte, emptores predicti, ipsis duobus massariis vel illis <sup>a</sup> qui in futurum fuerint massarii in Ianua dictorum participum dumtaxat, recipientibus nomine et vice et pro parte unumquemque participem tangente, ipsis massariis nominibus et pro partibus quibus supra petentibus et requirentibus <sup>b</sup> per infrascriptos terminos et modos, videlicet ad scriptam unius vel plurium ydoneorum banchorum de tapeto civitatis Ianue pro primis sex mensibus, inceptis M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup> secundo, die primo ianuarii et finiendis die primo iullii dicti anni, que sit numerata dicta die prima iullii, precium centanariorum triginta quinque dictorum masticorum novorum ad dictam rationem, et sic successive de sex im sex mensibus de centanariis triginta quinque masticorum novorum, modo et forma premissis, solucionem facere teneantur, pro dictis suis partibus, in Ianua dicti emptores dictis massariis tantum dictorum participum, recipientibus nominibus quibus supra, durante venditione ipsorum annorum duorum, et si dicti emptores velent maiorem vel maiores quantitates masticorum quam sint quantitates predictae, teneantur dicti venditores, suis et dictis nominibus pro partibus predictis, semper et quandocumque durante tempore dictorum annorum duorum, eisdem emptoribus requirentibus nomine venditionis traddere pro precio librarum quadraginta unius, soldorum decem ianuinorum pro singulo centanario Ianue et garbellata et coffinata ut supra, ita tamen quod non possint ipsi venditores, nominibus quibus supra, cogi ad dictam consignacionem ultra dicta centanaria septuaginta in anno nisi pro ea quantitate masticorum que haberent in Ianua et non ultra, solucionem quorum masticorum ultra dictas quantitates supra specificatas et ordinatas teneantur facere dicti emptores pro dictis suis partibus eisdem massariis Ianue seu aliis ut supra recipientibus nominibus et pro partibus ut supra, sub modis et terminis superius expressis de dictis aliis quantitativibus. Insuper dicti venditores, suis et dictis nominibus pro suis partibus, promiserunt dictis emptoribus stipulantibus ut supra quod durante dicta venditione annorum duorum ipsi, suis et dictis nominibus vel aliquis ipsorum participum maone vel aliquis pro eis vel aliquo eorum, non mittent vel non mittet aliquam quantitatem masticorum magnam vel parvam nec eciam garbellaturam nec vendi facient vel faciet, modo aliquo vel ingenio, directe vel per oblicum, per se vel per alios, eciam curabunt quod per quamvis aliam personam quovis modo non apportabitur seu delata non erit a capite Lequiarum citra versus occidentem, ipso capite compreso, nec ad aliquem locum Calabrie, Apulie, Marchie, Tuscie nec in Sicilia, Barbaria vel Lombardia nec in aliquo loco versus occidentem a

dicto capite citra, sub pena florenorum quindecim auri pro singulo centenario delato et apportato contra formam huius presentis venditionis, conventa et taxata ex nunc de comuni concordio et voluntate dictarum partium pro damno et interesse dictorum emptorum pro dictis suis partibus, in quam penam incidant dicti venditores, suis et dictis nominibus pro suis partibus ut supra, ipsis emptoribus quotiens contrafactum fuerit in predictis vel aliquo predictorum ut predictum est, ratis nichilominus manentibus supradictis<sup>c</sup>. Ita tamen et sic fuit per pactum quod eo ipso quod probatum fuerit per unicum testem fidedignum tantum quod aliqua quantitas dictorum masticorum vel garbelature, parva vel magna, delata seu conducta fuerit a dicto capite Lequiarum citra versus occidentem de locis supranominatis, quod tunc et eo casu, absque aliqua alia iuris probacione, intellegantur ipsi venditores, suis et dictis nominibus ut supra pro suis partibus, incidisse ipso facto in penam florenorum quindecim auri pro singulo centenario delato contra formam huius venditionis, taxatam et conventam ut supra dictum est, et si aliquis predictorum venditorum contrafaceret, possint dicti emptores pro dicta pena habere regresum contra venditores non delinquentes pro rata sua pro quibus sunt participes in maona et pro ea parte dicti non delinquentes pro qua solvere opporret possint contra delinquentes habere regresum et dicti contrafacientes indennes conservare teneantur ipsos non delinquentes, sane semper intellecto quod non obstantibus supradictis possint dicti venditores Ianuam deferri facere et apportari omnem quantitatem masticorum quam voluerint, que mastica sic ut supra deferenda et delata debeant collocari et reponi sub clavibus variis dictorum venditorum et emptorum et ex eis consignare<sup>d</sup> dictis emptoribus occasione venditionis predictae et ut supra dictum est durante dicto tempore. Acto inter partes predictas, dictis nominibus, quod si aliqua questio, lis et differentia, quod absit, oriretur inter eas occasione huius presentis venditionis seu alicuius partis, quod dicte partes, suis et dictis nominibus, ad simplicem requisitionem cuiusvis ipsarum, teneantur elligere duos bonos viros, unum pro parte, qui boni viri terminent et cognoscant questiones et differentias inter eas partes quomodolibet vertentes ut supra, sine remedio appellationis vel alterius restitutionis, ita tamen per pactum quod, occasione alicuius differentie que oriretur ut supra, solucio dictorum masticorum et scripta ipsorum non possit modo aliquo impediri vel retardari in solvendo et dando in modis et terminis supradictis. Versa vice dicti Franciscus Iustinianus condam Gabrielis pro tribus quartis partibus et Nicolaus de Savignonis condam Luchini pro reliqua quarta parte,

emptores, hec omnia et singula acceptantes, promiserunt dictis Raffaeli condam Dominici et Raffaeli condam Francisci condam Raffaellis Iustinianis, venditoribus, suis et dictis nominibus et pro dictis partibus stipulantibus, et ad cautellam mihi notario infrascripto, stipulanti vice et nomine venditorum ut supra absentium ab hoc instrumento, dare et solvere ipsis venditoribus, suis et dictis nominibus, tanquam massariis vel tunc massariis ipsorum participum in Ianua, in pagis, terminis, modis et peccuniis de quibus et prout supra dictum est, precia dictarum quantitatum masticorum et dictas quantitates masticorum vel aliquam partem non consumere nisi in illis locis in quibus pro consumendo vendite sunt ut predictum est. Que omnia et singula suprascripta et infrascripta dicti venditores et emptores, ambe partes, suis et dictis nominibus et pro partibus superius expressis, per se et eorum heredes, sibi adinvicem et vicisim, solemni stipulatione hinc inde interveniente, promiserunt et convenerunt atendere, complere et observare ac in nullo contrafacere vel venire, aliquo modo, racione, iure vel causa que dici seu excogitari posset, sub pena florenorum mille auri boni et iusti ponderis taxata et conventa inter ipsas partes, suis et dictis nominibus et pro partibus ut supra, de communi concordio et voluntate pro damno et interesse, in quam penam incidat et incidere debeat pars non observans parti observanti ipsique aplicetur totiens quotiens in premisis vel aliquo premisorum fuerit contrafactum, sane intellecto in omni parte huius instrumenti<sup>e</sup> per pactum quod hec pena generalis florenorum mille auri non intelligatur nec sit computata etiam cumulata in supradicta speciali pena florenorum quindecim auri ut superius conventum et expressum est, qua pena florenorum mille auri soluta vel non soluta, rata et firma maneat omnia et singula suprascripta inter partes ut supra, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra et sub ypoteca et obligatione omnium bonorum dictorum venditorum, suis et dictis nominibus et pro suis partibus ut supra, et dictorum emptorum pro dictis suis partibus habitorum et habendorum. Actum Ianue, in contratta Plathee Longe, in una camera domus habitationis quam dictus Raffael Iustinianus condam Francisci condam domini Raffaellis conduit a Manuele de Iacharia, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo secundo, inditione nona secundum cursum Ianue, die septimo ianuarii, hora paulo ante avemaria, presentibus testibus Raffo de Soprani olim Specia, Illario Cataneo, magistro Ludovico de Goastis, grammatice professore et Benedicto Iustiniano de Sancto Theodoro, civibus Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Iulianus Canella quondam Frederici, imperiali auctoritate notarius publicus, hiis omnibus vocatus interfui et rogatus publice scripsi, cum addicione in xxxi<sup>a</sup> linea « illis » non fuit vicio sed errore et cum punctatura in tota linea LXVI<sup>a</sup> errore fuit.

<sup>a</sup> illis: *nel margine*    <sup>b</sup> segue espunto per    <sup>c</sup> segue espunto vel aliquo predictorum ut predictum est, ratis nichilominus manentibus supradictis *posto tra due vacat*  
<sup>d</sup> consignare: *così A*    <sup>e</sup> huius instrumenti: *aggiunto nel margine.*

59

1403, marzo 19, Genova

*I maonesi sorteggiano l'ufficio dei governatori per gli anni 1404-15, e gli altri uffici per gli anni 1405-17.*

Copia autentica in *Conventiones...* I, cc. 64 r. - 68 r. [B].

✠ M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die XVIII<sup>o</sup> marcii.

Egregii domini .. emptores et participes insule et mahone Syi, in volta Ianue etc. congregati, nomina illorum qui interfuerunt sunt hec: dominus Antonius Iustinianus miles, pro vocibus duabus, dominus Raffael Iustinianus condam Dominici, nomine domini Francisci, pro voce una, dominus Georgius Adurnus, pro voce una, dominus Franciscus Iustinianus condam Gabrielis, suo nomine pro voce una et nomine domini Ottoboni Iustiniani, pro alia voce, dominus Enricus Iustinianus, nomine domini Baptiste Iustiniani condam Lazarini, pro una voce, et nomine Leonardi condam domini Antonii Iustiniani pro alia voce, dominus Ambrosius Iustinianus, pro se, fratribus et consanguineis, pro una voce, et dominus Raffael Iustinianus condam domini Francisci, pro se et fratre, pro una voce, et nomine domini Iohannis Reccanelli, pro alia voce, attendentes et scientes tempus sortium gubernariorum et officiorum insule Syi retrohatis temporibus per ipsos dominos missarum cito dilabitur seu decurrit, pro bono ordine sortisaverunt seu sortes misserunt de novo super gubernariis pro venturis annis duodecim qui incipi debent M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die primo maii, demum super officiis dicte insule pro annis tredecim venturis qui incipi debent M<sup>o</sup>CCCC quinto, die primo maii cum deliberatione provisuri pro anno tercio decimo vacante per conventionem ita quod quilibet duodenarius equalis erit.

Sortes obtingentes ad gubernarias insule Syi infrascriptorum dominorum sunt ut infra:

Prima sors obtigit dominis Francisco Iustiniano condam domini Gabrielis et Raffaeli Iustiniano et fratri condam domini Francisci, M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>.

Secunda sors dominis Georgio Adurno et Ambrosio et Paulo Iustinianis, M<sup>o</sup>CCCC quinto.

Tercia sors dominis Antonio Iustiniano militi, Leonardo Iustiniano condam domini Antonii et Quilico Iustiniano et fratribus condam Andree, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>.

Quarta sors dominis Francisco Iustiniano condam domini Dominici et Iohanni Reccanello, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>.

Quinta dominis Octobono Iustiniano et Baptiste Iustiniano condam domini Lazzarini, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>.

Sexta dominis Bernardo Paterio et Gabrieli Reccanello, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>.

Alia sors gubernariarum pro aliis sex annis ut infra:

Septima dominis Bernardo Paterio et Leonardo Iustiniano condam domini Antonii, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>.

Octava dominis Georgio Adurno et Ambrosio et Paulo Iustinianis, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>.

Nona dominis Octobono Iustiniano, Baptiste Iustiniano condam domini Lazarini et Gabrieli Reccanello, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>.

Decima dominis Francisco Iustiniano condam domini Gabrielis et Raffaeli et fratri Iustinianis condam domini Francisci, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>.

Undecima dominis Antonio Iustiniano militi et Quilico et fratribus Iustinianis condam domini Andree, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>.

Duodecima dominis Francisco Iustiniano condam domini Dominici et Iohanni Reccanello, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>.

Sortes officiorum insule Syi pro annis tredecim ut infra et incipi debent M<sup>o</sup>CCCC quinto, die prima maii.

Prima sors obtigit dominis Ambrosio et Paulo Iustinianis ut infra:  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
scaiarum portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, puer nuncius in cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;

scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Secunda sors obtigit domino Francisco Iustiniano condam domini  
Dominici ut infra:

scaiaria portus, castrum Lathe, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Tercia sors obtigit domino Bernardo Paterio:

capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;

capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Quarta sors obtigit domino Quilico Iustiniano et fratribus:

castrum Pigri, castrum de Vicho, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
castrum Calamothi, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Quinta sors obtigit domino Baptiste Iustiniano condam domini Lazarini:

ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, puer nuncius in  
cancellaria, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
castrum Calamothi, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Sexta sors obtigit domino Leonardo Iustiniano condam domini Antonii:

castrum de Lamistai, castrum de Pithio, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;

scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
castrum Calamothi, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Septima sors obtigit domino Iohanni Reccanello:

scribania galee, scribania Campi, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Octava sors obtigit domino Antonio Iustiniano militi:

patronatus galee, castrum Sancte Elene, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
castrum Calamothi, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;

schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio; M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Nona sors obtigit domino Georgio Aduerno:

scribania cancellarie, castrum Perparee, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
castrum Calamothi, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Decima sors obtigit domino Raffaeli et fratri Iustinianis condam do-  
mini Francisci:

castrum Calamothi, conestagia servientum, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;

patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Undecima sors obtigit domino Octobono Iustiniano:

scribania acrostici, castrum Cardamillis, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
subscribania <sup>a</sup> cancellarie <sup>b</sup>, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
castrum Calamothi, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Duodecima sors obtigit domino Gabrieli Reccanello:

subscribania cancellarie, scribania angarie, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;  
castrum Recovere, conestagia una porte, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Tercia decima sors obtigit domino Francisco Iustiniano quondam do-  
mini Gabrielis:

castrum Recovere, conestagia una porte, anno primo, M<sup>o</sup>CCCC quinto;

capitanatus Valisso, castrum dicti loci, M<sup>o</sup>CCCCVI<sup>o</sup>;  
 schaiaria portus, castrum Lathe, M<sup>o</sup>CCCCVII<sup>o</sup>;  
 capitanatus burgorum, castrum Mellaneti, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
 castrum Pigri, castrum de Vicho, M<sup>o</sup>CCCCVIII<sup>o</sup>;  
 ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
 cancellaria, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>;  
 castrum de Lamistai, castrum de Pithio, M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>;  
 scribania galee, scribania Campi, M<sup>o</sup>CCCCXII<sup>o</sup>;  
 patronatus galee, castrum Sancte Elene, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
 scribania cancellarie, castrum Perparee, M<sup>o</sup>CCCCXIII<sup>o</sup>;  
 castrum Calamothi, conestagia servientum, M<sup>o</sup>CCCCXV<sup>o</sup>;  
 scribania acrostici, castrum Cardamillis, M<sup>o</sup>CCCCXVI<sup>o</sup>;  
 subscribania cancellarie, scribania angarie, M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>.

Extractum est ut supra per me notarium infrascriptum de cartulario  
 diversorum negotiorum et actorum scriptorum et compositorum manu mei  
 notarii infrascripti, scribe dictorum dominorum . . emptorum et participum  
 insule Chyi, cum additione « cancellarie » et cassatione « castrum Cardamil-  
 lis », non vicio etc. in sorte domini Octoboni.

Rex, dominus Ianue. Iulianus Canella notarius, scriba dictorum domi-  
 norum.

<sup>a</sup> subscribania: sub aggiunto nel margine    <sup>b</sup> cancellarie: in soprilinea su acro-  
 stici depennato; segue depennato castrum Cardamillis

60

1403, giugno 20

*Leonardo Giustiniani de Rocha rilascia procura a Pietro Giustiniani  
 de Rocha.*

Notizia in n. 68.

Notaio: Antonio di Fontanegli.

61

1403, agosto 4

*Raffaele e Francesco Giustiniani de Forneto rilasciano procura a Pietro  
 Giustiniani de Garibaldo.*

Notizia in n. 68.

Notaio: Cristoforo Revellino.

1403, dicembre 13

*Giovanni Recanelli rilascia procura a Pietro Giustiniani de Garibaldo.*

Notizia in n. 68.

Notaio: Giuliano Canella.

1404, maggio 12

*Pietro Giustiniani de Rocha si aggiudica all'asta, col consenso dei fide-commissari dell'eredità del fu Oliverio di Savignone, la metà della partecipazione che lo stesso Oliverio deteneva nella società degli acquirenti del mastice.*

Notizia in n. 68.

Notaio: Cristoforo Revellino.

1404, novembre 7, Genova

*I maonesi rilasciano procura a Pietro Giustiniani, figlio di Raffaele, e ad Ottobono Giustiniani per trattare la vendita del mastice in Occidente.*

Copia semplice, probabilmente incompleta, in *Conventiones* . . . I, c. 99 v. [B].

M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>IIII, die VII novembris.

Egregii domini emptores et participes insulle et mahone Syi, in solita volta Ianue que conducitur a domino Octobono Iustiniano congregati, quorum nomina qui interfuerunt sunt hec: dominus Antonius Iustinianus miles, pro vocibus duabus, dominus Iacobus de Campofregoso, nomine et vice filiorum et heredum quondam domini Andree Iustiniani de Furneto, pro voce una, dominus Georgius Adurnus, pro voce una, dominus Raffael Iustinianus, nomine et vice filiorum, heredum quondam domini Francisci Iustiniani, pro voce una, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabriellis, pro voce una, dominus Octobonus Iustinianus, pro voce una, dominus Petrus Iustinianus domini Raffaelis, nomine et vice et procuratoriis nominibus dictorum Raffaelis et Francisci Iustiniani de Furneto et Iohannis Rechanelis, pro vocibus duabus, dominus Petrus Iustinianus de Rocha, nomine et vice et procuratoriis nominibus dominorum Baptiste et Leonardi

Iustinianorum de Rocha, pro vocibus duabus, et Gregorius Iustinianus, pro se, fratribus et consanguineis, pro voce una, advertentes quod a kalendis ianuarii proxime preteriti citra mastica Ianue non habuerunt nec presencialiter habent emptorem, quod cedit in dampnum et lexionem ipsorum dominorum emptorum et participum quodque utile esset pro ipsis in quantum reperirentur empores (in) dictis masticis de ipsis vendicionem facere, et informati quod aliqui reperirentur intendentes dicte empcioni in quantum aloquerentur de vendicione ipsorum, ideo, volentes tentare si sunt aliquae persone que intendant dicte empcioni et procedere ad ipsorum masticorum vendicionem, deliberaverunt concorditer et voluerunt quod egregii domini Petrus Iustinianus domini Raffaelis et Octobonus Iustinianus, duo ex supra-scriptis participibus, presentes et acceptantes, perquirant et diligenter investigant si reperiri poterunt aliquae persone que intendant dicte empcioni in quantum reperiantur emptores sive emptor in eis, eligerunt et constituerunt prefatos dominos Petrum et Octobonum, suis et nominibus quibus supra, ad pertractandum, disponendum et ordinandum vendicionem dictorum masticorum et ad ipsa mastica vendendum et <sup>a</sup> vendicionem de eis faciendum illis personis illisque precijs et ad illud tempus de quibus eisdem dominis Petro et Octobono coniunctim et non divisim melius videbitur et placuerit et de ipsa vendicione unum et plura instrumentum et instrumenta conficiendum et confici mandandum cum illis solempnitatibus, obligacionibus, renunciacionibus, penis et cautellis de quibus eisdem dominis coniunctim et non divisim melius videbitur convenire, ipsosque dominos Petrum et Octobonum coniunctim et non divisim ad predicta et in dependentibus, emergentibus et connexis ab eisdem, suos et nominibus quibus agunt procuratores constituerunt et constituunt et cum tota illa potestate et baylia quem <sup>b</sup> ipsimet domini emptores, suis et dictis nominibus, in premissis haberent, si presentes adesse(n)t, sub ypotecha et obligacione omnium bonorum suorum et dictis nominibus presencium et futurorum.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*    <sup>b</sup> quem: *così B.*

65

1404, dicembre 9, Genova

*Pietro Giustiniani de Garibaldo, figlio di Raffaele, e Ottobono Giustiniani, figlio di Giovanni, in proprio e in qualità di procuratori degli altri maonesi, si impegnano a fornire in esclusiva per gli anni 1405-06 a Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele, centenaria 110 di mastice destinato*

*alla distribuzione in Occidente, al prezzo di 41.10 lire genovesi al centenarium.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, cc. 100 r. - 101 v. [B].

Vendicio masticorum Ianue domini <sup>a</sup> Francisci Iustiniani.

In nomine Domini amen. Petrus Iustinianus Raffaelis olim de Garibaldo et Octobonus Iustinianus quondam Iohannis, eorum propriis nominibus pro partibus eos tangentibus in insulla et mahona Syi et adiacentium, nec non tanquam ellecti et speciales ad infrascripta constituti procuratores omnium aliorum emptorum et participum insule et mahone Syi et adiacentium et pro partibus unumquenque dictorum emptorum et participum tangentibus, ut de speciali procuracione et baylia ad voces ipsius mahone concessa ipsis Petro et Octobono constat publica scriptura <sup>1</sup>, in actis diversorum negotiorum, manu mei notarii infrascripti et scribe dictorum dominorum participum de Syo, hoc anno, die VII novembris, vendiderunt et titulo vendicionis, sub modis, formis et pactis infrascriptis, dare, traddere et consignare promixerunt Francisco Iustiniano quondam domini Gabrielis, presenti, ementi, stipulanti et recipienti pro <sup>b</sup> se et habentibus ac habituris causam ab eo, centanaria de Ianua masticorum novorum centum decem ad pondus Ianue pro annis duobus proxime venturis tantum, incipiendis in kalendis ianuarii proxime venturi anni de MCCCCV et finiendis MCCCCVII, die prima ianuarii, ipsa die non comprehensa et esse debeant nova mastica seu de mastico novo sive recollecto sive recoligendo in insula Syi, sive natum fuerit sive nascetur infra annum, consumendum seu consumenda in partibus occidentalibus citra capud Lequiarum, ipso capite comprehenso, intra tempus ipsorum annorum duorum, incipiendorum M<sup>o</sup>CCCCV, die prima ianuarii et finiendorum MCCCCVII, die prima ianuarii, ipsa die exclusa, videlicet pro anno primo centanaria quinquaginta quinque <sup>c</sup> de Ianua et pro alio subsequenti totidem centanaria quinquaginta quinque <sup>d</sup>, tradenda et consignanda per dictos venditores, suis et dictis nominibus et pro dictis partibus eisdem et cuilibet eorum pertinentibus, de quantitate masticorum predictorum dicto emptori vel eius certo nuncio et procuratori vel cui maluerit semper et quandocumque, ad <sup>e</sup> requisicionem ipsius emptoris, scilicet totum simul vel particulariter et divisim, garbellata et coffinata expensis ipsius emptoris, pro quibus garbellatura et coffinatura dictus emptor habere debeat et sic promixerunt eidem presenti et stipulanti dare et tradere centanaria duo cum dimidio masticorum munere et dono, absque aliqua solutione ultra

dicta centenaria centum decem<sup>f</sup> — coffini vero et canabacia esse debeant expensis dictorum venditorum pro dictis suis partibus ut supra talles et talia, quales et qualia sunt et defferuntur de Syo Ianuam — pro precio et finito precio librarum quadraginta unius, soldorum decem ianuinorum pro singulo centanario Ianue dictorum centanariorum centum decem, quorum masticorum solucionem libere et absque excepcione facere teneatur et debeat dictus Franciscus, emptor predictus, dictis venditoribus vel illis personis seu illi cui vel quibus ipsi domini venditores eligerint et mandaverint, recipientibus nomine et vice et pro parte unumquemque participem tangentem, dictis venditoribus petentibus et requirentibus per infrascriptos terminos et modos, videlicet ad scriptam unius vel plurium ydoneorum banchorum de tapeto civitatis Ianue pro primis sex mensibus, inceptis MCCCCV, die prima ianuarii et finiendis die primo iullii dicti anni, que sit numerata dicta die prima iullii, precium centanariorum viginti septem et dimidii dictorum masticorum novorum ad dictam racionem, et sic successive de sex in sex mensibus de centanariis viginti septem cum dimidio masticorum novorum, modo et forma premissis, solucionem facere teneatur in Ianua dictus Franciscus emptor dictis venditoribus, recipientibus nominibus quibus supra, seu illis vel illi cui vel quibus ipsi participes et emptores elligerint et ordinaverint durante vendicione ipsorum duorum annorum, et si dictus emptor vellet maiorem vel maiores quantitates masticorum quam sint quantitates predictae, teneantur dicti venditores, suis et dictis nominibus pro partibus predictis, semper et quandocumque durante tempore dictorum duorum annorum, eidem emptori requirenti nomine vendicionis traddere pro precio librarum quadraginta unius et soldorum decem ianuinorum pro singulo centanario Ianue et garbellata et coffinata ut supra, ita tamen quod non possint dicti venditores, nominibus quibus supra, cogi ad dictam consignacionem ultra dicta centenaria quinquaginta quinque in anno nisi pro ea quantitate masticorum que haberent in Ianua et non ultra, solucionem quorum masticorum ultra dictas quantitates superius specificatas et ordinatas teneatur facere dictus emptor eisdem venditoribus seu aliis ut supra, recipientibus nominibus et pro partibus ut supra, sub modis et terminis superius expressis de dictis aliis quantitatibus. Insuper dicti venditores . . .<sup>8</sup> Versa vice dictus Franciscus, emptor, hec omnia et singula acceptans, promixit dictis Petro et Octobono, venditoribus, suis et dictis nominibus et pro dictis partibus stipulantibus, et ad cautellam mihi notario infrascripto, stipulanti vice et nomine venditorum ut supra absencium ab hoc instrumento, dare et solvere ipsis venditoribus, dictis nominibus, vel tunc massariis ip-

orum in Ianua aut cui vel cuibus<sup>h</sup> voluerint seu mandaverint in pagis, terminis, modis et pecunia de quibus et prout supra dictum est, precia dictarum quantitatum masticorum et dictas quantitates masticorum vel aliquam partem non consumere nisi in illis locis in quibus pro consumendo vendite sunt. Acto etiam et sic fuit per pactum in presenti instrumento et in qualibet parte huius contractus quod centanaria triginta septem masticorum vel quanta pars esset ipsorum, que communiter a kalendis ianuarii citra anni presentis navigata, baratata, vendita et destinata in parte ad partes occidentales et ad partes Siculle<sup>i</sup> et in parte hic in civitate Ianue fuerint variis et diversis personis, et omnia et singula emolumenta, processus, commoda et incommoda ipsorum masticorum et nomina quorumcumque debitorum, occasione dictorum centanariorum triginta septem vel quanti esset usque tantum ad summam dictorum centanariorum quadraginta ut supra restancium ad habendum ex vendicione preterita efficiantur ipsius Francisci et ex nunc eidem Francisco ipsa mastica et omnia iura et actiones predicta assignant et pro assignatis eidem esse intelligantur talia qualia sunt et si que sunt in computo et cumulacione dictorum centanariorum centum decem ut supra per eum emptorum et dictorum centanariorum quadraginta ut supra ad habendum restancium usque quo facta fuerit eidem Francisco emptori consignacio in totum dictorum centanariorum centum decem et datum erit eidem suum complementum usque in dictis centanariis quadraginta intra tempus tamen in presenti instrumento contentum, non obstante quadam compositione facta per dictos de mahona cum dicto Francisco, suo nomine et nomine et vice Nicolai de Savignonis consocii sui, pro una parte in dicta preterita vendicione, scripta manu mei notarii infra-scripti, hoc anno proxime preterito, die \* \* \*, de masticis predictis ut supra restantibus quam hic pro non facta habere voluerunt, ipsi<sup>i</sup> Francisco realiter et cum effectu solvente eisdem venditoribus, nomine et vice mahone seu mahone predictae, omnes et singulas expensas factas in seu pro dictis centanariis triginta septem masticorum vel pro quanta parte esset ipsorum usque in dictis centanariis triginta septem masticorum vel pro quanta parte esset ipsorum usque in dictis centanariis quadraginta et tam pro exitu eorum quam etiam quacumque alia quacumque occasione vel causa, ultra primam condicionem dictorum masticorum in volta Ianue. Que omnia et singula . . .<sup>g</sup>. Actum Ianue, in plathea Iustinianorum, iuxta cancellum logie site in dicta plathea, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo quarto, indicione duodecima secundum Ianue cursum, die martis nona decembris, hora paulo post vespervas, presentibus testibus Daniele Iustiniano

olim Longho, Iohanne Cataneo filio Dominici et magistro Antonio Lancia,  
magistro antelami, ad hec specialiter vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> domini: *in soprilinea*    <sup>b</sup> *segue depennato ed espunto ce*    <sup>c</sup> *segue depennato*  
tradenda et consignanda    <sup>d</sup> *centenaria quinquaginta quinque: in soprilinea*    <sup>e</sup> *segue*  
*depennato ri*    <sup>f</sup> *decem: in soprilinea*    <sup>g</sup> *il testo segue come al doc. 58*    <sup>h</sup> *cuius:*  
*così B*    <sup>i</sup> *Siculle: così B*    <sup>j</sup> *ipsi: così B.*

<sup>1</sup> Cfr. doc. 64.

66

1403, dicembre 29

*Gabriele Recanelli rilascia procura a Pietro Giustiniani de Garibaldo.*

Notizia in n. 68.

Notaio: Tommaso Bautelli di Quarto.

67

1405, ottobre 9

*Giorgio Adorno rilascia procura a Bartolomeo di Promontorio.*

Notizia in n. 68.

Notaio: Gaspare de Noxereto.

68

1405, ottobre 23, Genova

*I maonesi ed i partecipi della società degli acquirenti del mastice com-  
pongono amichevolmente la vertenza esistente tra loro in merito all'ese-  
cuzione del contratto del 16 dicembre 1393 (n. 37).*

Copia autentica in *Conventiones*... I, cc. 110 r. - 112 r. [B].

In nomine Domini amen. Infrascripti domini emptores et appaltatores  
masticorum civitatis et insule Chii pro appaltu Syrie et Egipti et aliorum  
locorum, iuxta formam publici instrumenti<sup>1</sup> scripti et compositi manu Mar-  
tini de Bandino notarii M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>III<sup>o</sup>, indicione prima, die XVI<sup>a</sup> decem-

bris, silicet Luchinus de Bonavei, pro una quinta parte una cum Dexterino Bustarino, Francischus Iustinianus quondam Gabrielis, pro una alia quinta parte, Manuel de Guisulfis, suo proprio nomine, et Manuel de Vivaldis, actor et actorio nomine ut dicit Gotifredi de Vivaldis et Anthonii Spinule, tutorum, ut asserit, filiorum et heredum quondam Pauli Gentilis, participes in dicto appaltu pro una alia quinta parte, Petrus Iustinianus olim de Rocha, habens ius quesitum, emptionis titulo, in dimidio quinto alterius quinte partis ab heredibus quondam Olliverii de Savignonis, eodem Petro deliberati in publica calega, auctoritate domini iudicis et assessoris domini potestatis Ianue, de voluntate et concensu fideycommissariorum dicti quondam Oliverii, vigore publice scripture, scripte manu Christofori de Revelino notarii, M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die XII maii, de ipso facte, Vallarianus Lomelinus pro alia quinta parte, Badassal Cibo, habens ius quesitum in quatuor quintis partibus, emptionis titulo, de ipsis facte per Clementem Squarzacum, actorem et actorio nomine Mariete, uxoris quondam Guiraldi Squarzacum, matris et tutricis filiorum suorum et filiorum et heredum dicti quondam Guiraldi, vigore publici instrumenti, scripti manu Oberti Folliete notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die XXVIII iulii, et dictus Manuel de Guisulfis, tamquam procurator et procuratorio nomine, ut dicit, dicti Dexterini, participis in dicto appaltu pro una quinta parte una cum Luchino de Bonavei predicto, ex una et pro una parte, et infrascripti domini venditores mahonenses mahone Syi, pro partibus et nominibus infrascriptis iuxta formam dicti instrumenti, videlicet spectabilis miles, dominus Antonius Iustinianus, particeps in compera et mahona Syi pro karatis quatuor ex karatis triginta octo in quibus posita et rationata est tota dicta compera seu mahona, et Francischus Iustinianus quondam domini Gabrielis, particeps in dicta mahona pro karatis duobus cum dimidio ex predictis, Petrus Iustinianus de Garibaldo, tamquam attinens et coniuncta persona Iohannis Iustiniani olim de Garibaldo, filii et heredis pro dimidia quondam domini Francischi et filiorum et heredum condam Dominici Iustiniani de Garibaldo, filii et heredis pro reliqua dimidia dicti quondam domini Francischi, participum in dicta compera seu mahona pro karatis tribus ex predictis et pro quibus Iohanne et filiis, dicti quondam Dominici heredibus ut supra, suo proprio et privato nomine de racto habendo promisit omnia et singula in presenti contractu contenta, sub ypotecha et obligatione omnium bonorum ipsius Petri presentium et futurorum, nec non procurator et procuratorio nomine Raffaelis et Francischi, fratrum Iustinianorum olim de Furneto, participum in dicta mahona pro karatis duobus et dimidio ut de procura constat publico instru-

mento, scripto manu Christofori de Revellino notarii M<sup>o</sup>CCCCIII, die quarta augusti, et eciam tamquam procurator et procuratorio nomine Gabrielis et Iohannis Rechanellorum, participum in dicta mahona pro karatis sex, ut patet per duo publica instrumenta, quorum alterum scriptum fuit manu Thome Bautelli de Quarto notarii, M<sup>o</sup>CCCCIII, die XXVIII decembris, et alterum manu Iuliani Canelle notarii, M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>o</sup>, die XIII<sup>o</sup> decembris, habens ad infrascripta, vigore dictorum trium instrumentorum a me notario infrascripto visorum et lectorum, plenum et sufficiens mandatum, et Petrus Iustinianus olim de Rocha, tamquam procurator et procuratorio nomine Baptistini Iustiniani olim de Rocha, participis in dicta mahona pro karatis viginti tribus ex karatis viginti quatuor notatis pro uno duodeno de karatis tribus ex karatis triginta octo, et eciam procurator et procuratorio nomine Leonardi Iustiniani olim de Rocha, heredis universalis quondam domini Antonii, participis in dicta mahona pro karatis \* \* \*, vigore duorum publicorum instrumentorum, quorum alterum scriptum fuit manu Thome Bautelli de Quarto notarii, M<sup>o</sup>CCCC, die XXVI aprilis et alterum manu Antonii de Fontanegio quondam Iohannis notarii, millesimo quadringentesimo tertio, die vigesima iunii, habens dicto nomine ad infrascripta plenum et sufficiens mandatum vigore duorum instrumentorum a me dicto notario visorum et lectorum, et Bertholomeus de Prementorio, procurator et procuratorio nomine Georgii Adurni, participis in dicta mahona pro karatis tribus, de cuius procura constat publico instrumento, scripto et composito manu Gasparis de Noxereto notarii, M<sup>o</sup>CCCCV, die nona octobris, habens ad infrascripta plenum et sufficiens mandatum vigore dicti instrumenti a me notario infrascripto visi et lecti, ac eciam Gravanus Adurnus quondam Morruelis et Batista Adurnus quondam Nicolai, suis propriis nominibus et nomine et vice fratrum suorum, participes in dicta mahona pro karato uno et pro quibus eorum propriis nominibus de racto habendo promiserunt, sub ypotecha et obligatione omnium bonorum suorum presencium et futurorum, pervenerunt et perveniunt et sibi invicem et vicisim confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta, convenciones, compositiones et translationes, hinc inde solempnibus stipulationibus vallata et firmata, renuntiantes dicte partes, suis et <sup>a</sup> nominibus quibus supra, sibi invicem exceptionem <sup>b</sup> dictorum pactorum, convencionum, compositionum et translationum ut supra non factorum et factarum et non perventorum et perventorum, rei sic ut supra et infra non geste et sic non se habentis, exceptioni dolli, malli, metus in factum, actioni, conditioni sine causa et ex iniusta causa et omni alii iuri, videlicet quia, scientes dicte partes quod de tempore de-

cem annorum compensorum in dicto instrumento emptionis per ipsos emptores facte et scripto manu dicti Martini de Bandino notarii restat adhuc annus unus, calculatis et dedutis omnibus impedimentis que fuerunt in dicto tempore, quorum impedimentorum occasione non potuerunt ad dicta loca Syrie et Egipti tute, libere et secure iri, ibi stare e inde discedi et quod pro dicto anno uno tenentur dare duas scriptas, unam in karendis ianuarii prosime venturi anni de M<sup>o</sup>CCCCVI, et aliam in karendis iulii tunc proxime venturi dicti millesimi, convenerunt inter se<sup>c</sup> dicte partes, suis et nominibus quibus supra, quod de dictis duabus scriptis dicti emptores non teneantur dare dictis venditoribus nisi unam scriptam in hunc modum, videlicet dimidiam dicte scripture in dictis karendis ianuarii et aliam dimidiam in dictis karendis iulii tunc proxime venturi ad complementum et pro complemento tocus temporis dictorum decem annorum et tocus eius quod dicti emptores dare et solvere tenentur dictis venditoribus pro toto tempore dictorum decem annorum et ex causa dictorum pactorum dicti venditores aliam scriptam dictis emptoribus remittunt et pro dicta scripta liberant, quitant et absolvunt dictos emptores per aceptilacionem et aquilanam stipulationem, verbis solempnibus introductas; et eodem modo dicti venditores non teneantur dare dictis emptoribus cantaria quinquaginta septem masticorum pro dicto semestri seu tempore remisso, ymo de dictis cantariis quinquaginta septem ipsos quitant, liberant et absolvunt ut supra, sed teneantur sibi dare pro dicta scripta cantaria quinquaginta septem masticorum in omnibus et per omnia et eo modo et forma de quibus fit mencio in dicto instrumento, scripto manu dicti Martini de Bandino notarii. Item, inter dictas partes, suis et nominibus quibus supra, dictum et conventum est quod, quia dicti venditores dictorum masticorum, vigore et ex forma dictorum pactorum contentorum in dicto instrumento, scripto manu dicti Martini de Bandino notarii, tenebantur facere expensas dictorum masticorum in portando ipsa ad dicta loca Syrie et Egipti usque ad litus maris et ipsas non fecerunt, quod dicti emptores possint sibi retinere de ultima parte dicte scripture quam debent dare in terminis predictis tantum quantum eis videbitur quod de<sup>d</sup> dictis expensis dicti venditores debeant dare et solvere dictis emptoribus, et quod, facta dicta retemptione, si dicti venditores seu aliquis ex eis vellent illud quod eis esset retemptum seu aliquis ex ipsis partes ad ipsos spectantes, quod tunc si fecerint cauptos dictos emptores de restituendo eis dictas expensas ad simplicem requisicionem dictorum emptorum, scilicet totum illud quod dicti emptores sibi retinuissent seu retinuerunt, quod tunc illi qui fecerint dictos emptores

cauptos debeant habere partem suam ad eos spectantem de dicta scripta nec dicti emptores ipsam sibi retinere possint, ymo ipsam sibi dare et solvere integre teneantur, videlicet illis tantum qui ipsos fecerint cauptos; qua restitutione facta, si dicti venditores pretenderent dictas expensas non fuisse tot sed minus vel e contra dicti emptores pretenderent ipsa(s) fuisse plures, quod tunc quilibet dictorum <sup>e</sup> parcium possit cognosci facere per duos bonos viros per ipsos elligendos et si essent discordes eis debeat adiungi tertium et si cognitum fuerit ipsas esse plures quam sint predictae, illud plus restituere teneantur, illud quod cognitum fuerit <sup>f</sup> ipsos plus habuisse. Item quia, vigore et ex forma dictorum pactorum contentorum in dicto instrumento, scripto manu dicti Martini de Bandino notarii, dicti venditores possint in quolibet semestri quo dicti emptores non possint ad dictas partes tute, libere et secure ire, stare et inde reddere et quod non dederunt scriptam, mittere ad dicta loca Syrie et Egipti cantaria quadraginta quinque masticorum et dicta de causa, quia in presenti semestre non dederunt dictam scriptam, dicti venditores scripserunt factoribus suis in Syo quod mittant dicta cantaria quadraginta quinque in presenti semestre, silicet anni de MCCCCV, incepti in karendis ianuarii anni de M<sup>o</sup>CCCCVI, actum et conventum inter dictas partes, suis et nominibus quibus supra, quod dicti venditores et mahonenses insulle Syi teneantur dicta mastica que ibi miserunt restitui et consignari facere dictis emptoribus in illis locis in quibus dicta mastica reperirentur libera et expedita, sine aliquo impedimento alicuius servitutis seu incarcerationis et de predictis masticis seu processu ipsorum facere ad voluntatem dictorum emptorum seu factorum vel procuratorum ipsorum, et de dictis cantariis masticorum que consignabantur dictis emptoribus seu processu ipsorum computari debeant in dictis cantariis quinquaginta septem masticorum et tantum minus dicti venditores consignari debeant dictis emptoribus quantum erunt cantaria predicta seu processus ipsorum de dictis cantariis quinquaginta septem, et si forte dicta mastica seu processum ipsorum non possent dare libere et expeditae sine aliquo impedimento prout supra, tunc et eo casu actum est inter ipsos quod dicti venditores et mahonenses non possint mittere aliquam quantitatem masticorum per se vel interpositam personam ad dicta loca Syrie et Egipti usque ad karendas iulii proxime venturi anni de MCCCCVI et eciam facere et curare quod in dicto tempore nulla quantitas masticorum aliquo modo deferatur, sub pena pro quolibet cantario seu centanario masticorum de qua fit mencio in dicto instrumento, scripto manu dicti Martini de Bandino notarii, ut quod in dicto casu possunt probare de omni centanario

quod ibi mittetur per unum testem et in omnibus et per omnia prout in dicto instrumento continetur. Item, quia dicti emptores alias obtinuerunt quandam sentenciam contra dictos venditores ex eo quod in certis semestribus misserunt mastica ad dicta loca Syrie et Egipti et eciam pretendunt quod dicti venditores sibi in multis aliis contrafecerunt et quod sibi inciderunt in penas contentas in dicto instrumento, scripto manu dicti Martini de Bandino notarii, et eciam dicti venditores pretendunt quod dicti emptores sibi in multis contrafecerunt et sibi inciderunt in penas contentas in dicto instrumento, actum et conventum est inter dictas partes, suis et nominibus quibus supra, quod sibi adinvicem et vicisim remittunt omnem penam et omnem contrafacionem in quam una pars incidit alteri et altera uni et in qua una pars contrafecerit alteri et eciam dicti emptores remittunt dictis venditoribus et mahonensibus omne id quod ab ipsis petere vel requirere possent occasione dicte sententie seu aliqua occasione et de predictis omnibus et singulis penis et contrafactionibus dicte partes sibi adinvicem et vicisim quitant, liberant et absolvunt per aceptillationem et aquilanam stipulationem, verbis solempnibus introductas, acto tamen inter dictas partes quod dicti emptores, occasione supradictarum quitationum et remissionum, non possunt conveniri vel molestari de eo quod habuerunt vigore dicte sentencie, ymo quicquid habuerunt sibi retinere debeant non obstantibus supradictis. Acto eciam inter dictas partes, suis et dictis nominibus, quod semper et quandocunque, ad requisicionem dictorum emptorum, teneantur dicti domini venditores, quandocunque ipsi emptores vellent quod pro predictis masticis que habuissent vigore predictae venditionis darentur sibi mastica nova quod dicti venditores teneantur eisdem et cum eis premutare<sup>s</sup> et ex causa permutationis dare tot cantaria masticorum novorum quot voluerint dicti emptores usque in quantitatem cantariorum centum et non ultra et hoc in Syo vel in Roddo et dicti emptores teneantur eisdem venditoribus dare in Syo vel in Roddo tot cantaria masticorum ex illis que penes ipsos restarent, ita tamen quod pro omni tempore non possint nec habere debeant seu permutare nisi usque in dictam quantitatem dictorum cantariorum centum et quoad contenta in presenti capitullo dictum instrumentum, scriptum manu dicti Martini de Bandino notarii, firmum remaneat nec intelligatur in aliquid esse innovatum. Item acto inter dictas partes, suis et nominibus predictis, quod quantum ad corroboracionem et confirmacionem omnium et singulorum contentorum in presenti instrumento intelligantur firma manere et non esse innovata iura competencia dictis partibus vigore dicti primi instrumenti, scripti

manu dicti Martini, dictis millesimo et die, sed dicta iura intelligantur esse salva et illesa quantum ad ea omnia et singula tantum ad que dicti venditores tenentur et sunt obligati vigore presentis instrumenti et pro contentis in presenti instrumento, ita quod ypotecis et privilegiis sibi spectantibus vigore primi instrumenti uti possint contra dictos venditores et quenlibet eorum solummodo et dumtaxat pro hiis ad que dicte partes suis et dictis nominibus sibi adinvicem tenentur per presens instrumentum. Item, quia dicti venditores restant adhuc ad dandum dictis emptoribus certam quantitatem masticorum et eciam sunt certa mastica in Rodo et in aliis partibus que debent micti ad dictas partes Syrie et Egipti et debent portari sumptibus et expensis ac risico dictorum venditorum, actum est inter dictas partes, dictis nominibus, quod quoad dicta mastica que dicti venditores restant ad dandum dictis emptoribus eciam quoad omnia alia que adhuc non sunt missa ad dictas partes Syrie et Egipti, quod dictum instrumentum, scriptum manu Martini de Bandino notarii, firmum remaneat nec intelligatur in aliquid esse innovatum, item eciam firmum remaneat respectu clavium dictorum masticorum, de quibus debet teneri unam per dictos venditores et aliam per dictos emptores. Que omnia et singula supra et infra scripta in presenti contractu contenta dicte partes, suis et nominibus quibus supra, iuraverunt ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter manibus sanctis scripturis, et promixerunt habere et tenere racta, firma et vallida et actendere, complere et effectualiter observare et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire, aliqua ratione, occasione vel causa que de iure vel de facto, modo aliquo vel ingenio, dici seu excogitari possit, sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, solempni stipulatione promissa, ratis tamen semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis, et proinde et ad sic observandum dicte partes, suis et dictis nominibus, sibi invicem et vicisim, scilicet una alteri et altera uni, omnia bona sua presentia et futura pignori ypotechaverunt et obligaverunt. Actum Ianue, in platea Iustinianorum, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo quinto, inditione decima tertia secundum Ianue cursum, die veneris vigesima tertia octobris, presentibus testibus Dagnano Bochono mollinario, quondam Nicolini, Antonio Pellerano de Camullio, quondam Symonis, Dominico Bochono, filio Nicolai, et Batisto de Rapallo, filio Symonis lanerii, ad hec specialiter vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Lombardus de Sancto Steffano, filius Iuliani, imperiali auc-

toritate notarius publicus, custos volte notariorum defunctorum de quatuor compagnis Ianue deversus castrum, predictum instrumentum ut supra extrasi et in hanc publicam formam reddegi de foliatio seu protocollis instrumentorum rogatorum manu quondam Anthonii Bercaneche notarii, supradictis millesimo et die, licet manu alterius transscribi fecerim, meis variis et diversis negociis occupatus, habens ad hec plenum et sufficiens mandatum a domino . . vicario domini . . potestatis Ianue.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*    <sup>b</sup> exceptionem: *così B*    <sup>c</sup> inter se: *in soprilinea*    <sup>d</sup> de:  
*in soprilinea*    <sup>e</sup> dictorum: *così B*    <sup>f</sup> *segue depennato illu*    <sup>g</sup> premutare: *così B.*

<sup>1</sup> Cfr. doc. 36.

69

1408, gennaio 24, Chio

*Testamento di Giovanni Recanelli.*

Notizia in n. 76.

Notaio: Andrea de Corsio.

70

1408, settembre 17, Chio

*Giovanni Giustiniani de Garibaldo, figlio di Francesco, ed i suoi nipoti rilasciano procura a Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele.*

Notizia in n. 81.

Notaio: Tommaso Bautelli di Quarto.

71

1408, settembre 26

*Antonio Giustiniani e Bernardo Paterio danno in appalto a Francesco Giustiniani, figlio di Gabriele, carati 3,20 della maona di Chio.*

Notizia in n. 81.

Notaio: Deserino de Pastino.

1409, aprile 23, Genova

*Jean Le Meingre, governatore di Genova, ed i constgli degli Anziani e di Provvisione di Romania, a richiesta di Simone Perelli e di Antonio da Capriata, procuratori e messi dei burgenses di Chio, deliberano norme relative al governo di Chio ed in particolare in merito alla partecipazione dei burgenses allo stesso governo.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 184 v. - 185 v. [B].

✠ Iesus, M<sup>o</sup>CCCCVIII, die XXIII aprilis.

Illustris et magnificus dominus, dominus Iohannes Lemengre, dictus Buciquaut, marescallus Francie, locumtenens regius citra montes, et gubernator Ianuensium pro serenissimo rege Francorum, domino Ianue, et consilium antianorum, in sufficienti et legitimo numero congregatum et quorum his presentium nomina sunt hec: Ieronimus Iustinanus, prior, Andrianus de Grimaldis, Georgius Cavalus, Georgius Cataneus, Guirardus Gentillis, Bartholomeus de Castelecto speciarius, Raffael de Christiano notarius, Lucianus de Auria et Iullianus Bruxaca de Sancto Petro Arene, atque officium provisorum Romanie quorum nomina sunt hec: Antonius Cattaneus quondam Iacobi, Inofius Picamilium, Nicolaus de Franchis de Turri et Nicolaus Iudex notarius, intendentes pro posse super hiis omnibus providere que utilitatem et commodum burgensium et incollarum insule Chii conservant, disponentes et pro bono publico requisicionibus honestissimis atque iustis dilectorum suorum virorum prudentium Simonis Pereli et Antonii de Capriata, sindicorum et ambasiatorum burgensium et communitatis Chii in formam infrascriptam concluxionem continentibus, omni modo, iure, via et forma quibus melius fieri potest, statuerunt, decreverunt et ordinaverunt hoc solenni decreto quod quicumque fuerit de cetero potestas Chii teneatur et debeat semper in principio sui officii cum eius consilio et anno singullo elligere quatuor bonos syndicatores, homines bone conditionis et fame debitae equalitatis observantis, quorum duo sint cives Ianue, si reperientur, si vero non saltem unus, reliqui vero sint burgenses, quibus syndicatoribus ut premititur elligendis dicti illustris dominus gubernator, consilium et officium, auctoritate qua (qua) supra, dant et concedunt plenam potestatem et amplam bailiam, inquisitionem et investigationem faciendi seu fieri mandandi de omnibus et singulis hiis que indebite, illicite seu contra formam iuris capitulorum et ordinamentorum quorumlibet com-

munis Ianue<sup>a</sup> commissa et perpetrata fuerint per illum qui tunc potestas fuerit dicti loci, per eius vicarium eiusque cavalerium, quemcumque alium de sua familia et seu comitiva, nec non per quemcumque alium officialem et scribam audiendique etiam quascumque querelas et acusationes atque denunciationes de predictis et ipsorum quolibet fiendas coram eis contra que predictos et predictorum quemlibet procedendi summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, ac ipsos et ipsorum quemlibet atque quemcumque alium, predictis et ipsorum cuilibet in male agendo et commissione delictorum complicem et seu interpositorem, torquendi et torqueri faciendi semel et pluries, prout eis vel maiori parti eorum videbitur, nec non in predictis et circa predicta et in dependentibus, emergentibus et assessoriis, annexiis et connexiis faciendi, disponendi et exequendi prout ipsis sindicatoribus melius videbitur et placuerit, habito semper intuitu ad Deum et puram veritatem eorum que agere habuerint et ad eorum rectas conscientias, salvo quod in<sup>b</sup> sententia et prolatione sententie conferre teneantur de continendis in dicta sententia cum illo qui tunc erit potestas loci predicti vel cum eius vicario vel cum illo vel illis de quo vel quibus dictis sindicatoribus vel maiori parte<sup>c</sup> ipsorum videbitur et placuerit; ille vero qui tunc fuerit potestas in dicto loco, ad nudam et simplicem requisicionem sindicatorum predictorum vel maioris partis eorum teneatur et debeat, omni exceptione cessante, brachium suum prestare nec non omne auxilium, consilium et favorem dare ad dictum eorum officium exercendum semper et quandocumque et tociens quociens fuerit requisitus sub pena sindicamenti. Item statuerunt, decreverunt et ordinaverunt quod quicumque eligitur de cetero in potestatem Chii non possit nec audeat modo aliquo eligere sibi in iudicem vel vicarium seu secum ducere aliquem qui non steterit annis quinque continuis quibus non exercuerit in dicto loco dictum vicariatus officium vel qui intra dictos quinque annos non fuerit vicarius cuius potestatis dicti loci, sub pena solvendi comuni Ianue tantam pecunie quantitatem quantam dictus potestas solveret vel deberet solvere dicto vicario, quem contra formam predictam accepisset vel secum ducisset, pro eius mercede vel salario vel etiam quantam consuetum est solvi illis qui fuerint vicarii aliorum potestatum. Item statuerunt, decreverunt et ordinaverunt quod mahonenses dicte insule iurare teneantur ad sacrosancta evangelia, corporaliter tactis scripturis, nullo unquam tempore illis qui fuerint condemnati in Chio pro excessibus vel occaxione excessuum quos commisserint redere pecunias condemnationum que facte fuerint, ad hec vel<sup>d</sup> delicta non transiant impunita et tali modo delinquentibus causa tol-

latur atque facultas inpostorum male faciendi et, timore realis solucionis condemnationum fiendarum de eis, a male agendo se habeant abstinere. Item statuerunt, decreverunt et ordinarunt quod de cetero anno singullo elligantur et fiant de consilio communitatis Chii quatuor burgenses ex probioribus et prudentioribus que in dicto loco reperiri poterunt, que ellectio fiat eo m(o)do quo actenus consuetum est. Item statuerunt, decreverunt et ordinarunt quod de cetero anno singullo potestas Chii et eius consilium elligant et elligere teneantur duos probos burgenses dicti loci in ministrales et pro ministrilibus loci illius, sub condicionibus, ordinibus et formis eis traddendis per dictos potestates et consilium, quos <sup>e</sup>, si excesserint vel aliqua indebita commiserint, sindicentur et condemnentur per dictum potestatem et prout ipsi potestati videbitur, terminus et excessus qualitate considerata. Item ad requisicionem factam per dictos Simonem (et) Antonium ambasatores dicte communitatis, que in effectu fuit subsequenti continentie, videlicet quod dicte communitati fieret restitucio de ducatis duobus millibus auri, dicte comunitati solvere inpositis de mandato illustris domini regii gubernatoris et consilii ancianorum per officium procuratorum Sancti Georgii, allegantes id de iure fieri non potuisse quia contra formam conventionum suarum actum est et in ipsarum preiudicium, subiungentes et ex gracia speciali requirentes quod in posterum ad similes soluciones fiendas non arceantur iam quod de iure fieri non potest et per consequens nec debet, dicentes ulterius quod si fieret totaliter cederent ad destructionem illius insule, responsionem faciunt infrascriptam, videlicet quod dicta solucio dictorum ducatorum duorum millium ordinata fuit et processit utilli causa publica et pro supplendo in necessariis publicis communis Ianue et valde ipsi comuni tangentibus, qua de causa dictis respectibus consideratoque etiam quod Ianuenses sunt quodque dictum commune in eorum necessitatibus et oportunitatibus semper fuit et est et erit promptum, liberum et paratum, pro presenti dictam solutionem quam fecerunt ferant pacienter, decernentes et ordinantes dicti illustris dominus gubernator, consilium et officium, auctoritate presentium, ex gratia speciali et hoc solemni decreto inviolabiliter observaturo, quod de cetero dicta communitas Chii non possit gravari seu ipsi communitati imponi aliqua avaria vel aliquod mutuuum seu aliquod aliud onus commune, ymo a solutione cuiuscumque avarie et mutui seu cuiuscumque alterius oneris communis Ianue sit dicta communitas libera et exempta ac penitus exclusa.

<sup>a</sup> segue espunto seu contra formam    <sup>b</sup> segue depennato co    <sup>c</sup> parte: così B  
<sup>d</sup> così B forse per ad hoc ut    <sup>e</sup> così B.

73

1409, giugno 30, Chio

*Atto di capitolazione dei maonesi a Corrado Doria, comandante dell'armata genovese.*

Notizia in n. 76.

Notaio: Alberigo Capello.

74

1409, ottobre 30

*Andreolo Giustiniani, figlio di Niccolò, rilascia procura a Merualdo Maruffo, figlio di Guglielmo.*

Notizia in n. 81.

Notaio: Bartolomeo Sacherio.

75

1410, febbraio 17, Chio

*Battista Giustiniani de Rocha rilascia procura a Gabriele Recanelli, figlio di Pietro.*

Notizia in n. 76.

Notaio: Lazzarino, figlio di Niccolò di Rapallo.

76

(1410, febbraio 17 - 1413, marzo 22, Genova)

*Teodoro marchese di Monferrato, ed i consigli degli Anziani e di Provvisione del comune di Genova si accordano con Francesco Giustiniani de Campi, figlio di Gabriele, procuratore di Ottobono Giustiniani, Gabriele Recanelli, figlio di Pietro, anche come curatore dei beni del fratello Giovanni e come procuratore di Battista Giustiniani de Rocha, Raffaele Giustiniani de Forneto, anche come procuratore di Francesco suo fratello, per l'annullamento della vendita forzata delle loro quote al comune di Genova, imposta da Corrado Doria all'atto della capitolazione dei maonesi.*

— 266 —

Copia semplice incompleta in *Conventiones* . . . I, cc. 119 v. - 121 r. [B].

Per la datazione facciamo riferimento all'atto citato nel doc. e al termine del governo genovese del marchese di Monferrato.

In nomine Domini amen. Illustris et magnificus dominus, dominus Theodorus, marchio Montisferrati, capitaneus pro magnifico communi Ianue, in presentia, consilio, voluntate et deliberatione venerandorum consilii dominorum duodecim sapientum antianorum civitatis Ianue et officii provisionis dicti communis, et dicta consilium et officium et consilarii ipsius consilii et officiales dicti officii, in presentia, auctoritate et decreto dicti illustris domini . . . marchionis, capitanei etc., in quibus consilio et officio interfuerunt legitimi et sufficientes numeri ipsorum antianorum et officiarum et illorum de dicto consilio qui interfuerunt nomina sunt hec: Dominicus de Cornilia notarius, prior, Cristianus Spinula, Bedda Imperialis, Ruffus de Auria, Lodisius Panzanus, Manuel Roverinus, Nicolaus de Podio, Anfreonus Embriacus et Iohanes Mussus de Vulturo; nomina vero illorum de dicto officio provisionis dicti communis qui etiam interfuerunt sunt hec: Petrus de Persio prior, Raffael Iudex, Conradus de Auria, Bartholomeus Spinula de Luculo et Iohanes de Primo bambaxarius, agentes nomine et vice dicti communis Ianue et pro ipso communi, ex una parte, et Franciscus Iustinianus quondam Gabrielis olim de Campis, procurator et procuratorio nomine Octoboni Iustiniani quondam Iohannis, ut de procura (constat) publico instrumento scripto manu Anthonii de Valebella notarii hoc anno, die \* \* \*, et pro quo Octobono ad cautellam suo proprio nomine de rati habitatione promisit, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum presentium et futurorum, Gabriel Recanelus quondam Petri, suo proprio nomine et tamquam tutor testamentarius Petri et Iacobi Iohannis, filiorum quondam Iohannis Recanelli, fratris sui, iuxta formam testamenti dicti quondam Iohannis, scripti Chyi, manu Andree de Corsio notarii, M<sup>o</sup>CCCCVIII, die XXIII<sup>a</sup> ianuarii, et pro quibus ad cautellam, suo proprio nomine, de rati habitatione promisit, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum, ac tamquam procurator et procuratorio nomine Baptiste Iustiniani olim de Rocha, iuxta formam publici instrumenti scripti Chyi manu Lazarini quondam Nicolai de Rappalo notarii, M<sup>o</sup>CCCCX<sup>o</sup>, die XVII februarii, pro quo Baptista ad cautellam suo proprio nomine de rati habitatione promisit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, et Raffael Iustinianus olim de Furneto, suo proprio nomine

et tamquam frater et coniuncta persona ac etiam tamquam procurator et procuratorio nomine Francisci Iustiniani de Furneto, fratris sui, iuxta formam publici instrumenti scripti Chyi \*\*\*, et pro quo ad cautellam suo proprio nomine de rati habitione promisit, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum presentium et futurorum, ex alia parte, habentes certam, firmam et indubitam scientiam et noticiam de venditione tunc facta per magnificum dominum Dominicum de Campofregoso, tunc ducem Ianuensium, et consilium antianorum, consensu et deliberatione officii de moneta, supradicto quondam Petro Recanello, patri dicti Gabrielis, Lazarino de Rocha, patri dicti Baptiste, supradicto Francisco Iustiniano quondam Gabrielis olim de Campis, nomine et vice et procuratorio nomine condam Iohanis Iustiniani olim de Campis, patris dicti Octoboni, Francisco Iustiniano olim de Furneto, patri dicti Raffaelis, et sociis pro certis specificatis partibus de insula Chyi, Folia Nova et Veteri et omnibus aliis insulis et aliis locis spectantibus et pertinentibus seu pertinere debentibus seu quovis modo visis pertinere ad dictam insulam Chyi, cum locis adiacentibus ut supra, comuniter vel divisim seu ad dictum comune Ianue, iuxta formam publici instrumenti <sup>1</sup> scripti manu Aldebrandi de Corvaria, notarii et comunis Ianue cancellarii, M<sup>o</sup>CCCLXXIII, die XXI<sup>a</sup> novembris et de omnibus et singulis in dicto instrumento contentis; habentes etiam eandem scienciam et noticiam de instrumento pactorum et compositionis initorum et inite inter magnificum dominum Anthoniotum Adurnum, tunc Ianuensium ducem, et consilium antianorum, consensu et deliberatione dicti officii de moneta, nomine et vice communis Ianue, ex una parte, et dominum Iohanem Iustinianum, Margaritam uxorem dicti quondam Petri Recaneli, Iohanem Imperialem quondam Gabrielis et Oliverium de Savignonis, tutores et tutoriis nominibus Gabrielis, Petri et Iohanis, filiorum et heredum dicti quondam Petri Recaneli, ac alios socios et participes supradicte emptionis pro suis partibus, ex alia parte, quod instrumentum <sup>2</sup> fuit scriptum Ianue, manu Anthonii de Credentia, notarii et cancellarii infrascripti, M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die XXVIII iunii, et de omnibus et singulis in dicto instrumento contentis; habentes etiam eandem scienciam et noticiam de instrumento pacis et concordii firmate et firmati inter dominum Conradum de Auria, capitaneum armate comunis Ianue, et eius consiliarios, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et dictos Octobonum, Baptistam, Gabrielem, Raffaelem et socios, ex altera, quod fuit scriptum Chyi, manu Alberigi Capelli notarii, M<sup>o</sup>CCCCVIII, die ultima iunii, et de omnibus et singulis in dicto instrumento contentis; habentes etiam eandem scienciam et noticiam de vendicionibus per dictum

Octobonum, Baptistam, Gabrielem et Raffaelem dictis nominibus factas dictis domino Conrado capitaneo et consiliariis, nomine et vice dicti comunis Ianue, de duodenis sive de partibus pro quibus predicti erant participes in dicta emptione, de quibus vendicionibus apparent publica instrumenta, scripta Chyi, manu Bartholomei Ludovici de Massa notarii, M<sup>o</sup>CCCCVIII, die \* \* \* et de omnibus et singulis in dictis instrumentis contentis; habentes etiam eandem scienciam et noticiam de quibusdam instrumentis scriptis Chyi, manu dicti Bartholomei, dicto anno, die \* \* \*, per que<sup>a</sup> apparet quod quamvis predicti confessi et contenti fuerint sese habuisse et recepisse precia dictorum duodenorum sive partium pro quibus erant participes, vendictorum et vendictarum communi Ianue, a dicto communi sive ab aliis pro dicto communi tamen revera ipsa non habuerunt, quin ymo antedicti dominus Conradus capitaneus et commune dicta precia predictis Octobono, Baptiste, Gabrieli et Raffaeli dictis nominibus persolvere promiserunt et de omnibus et singulis in dictis instrumentis et ipsorum quolibet contentis, et demum habentes eandem scienciam et noticiam de supplicatione porrecta per dictos Octobonum, Gabrielem et Raffaelem, dictis nominibus suis et predictorum, eisdem illustri domino marchioni capitaneo et consilio antianorum et de rescripto per eosdem illustrem dominum marchionem capitaneum et consilium ad dictam supplicationem et successive de rellatione in scriptis facta per ellegantes legumdoctores, dominos Anthonium Sansonum, vicarium dicti illustris domini . . . marchionis capitanei, Baptistam de Iacopo et Baptistam Cigalam, sapientes dicti communis Ianue, et Raffaelem Iustinianum Arangium, Teranum Cataneum, Iohanem Centurionum olim Ultramarinum et Raffaelem Bergucium, cives Ianue, officium patrum communis Ianue, commissarios antedictorum illustris domini, domini marchionis capitanei et (et) consilii, vigore dicti rescripti et de sententia lata per antedictos illustrem dominum, dominum . . . marchionem capitaneum et consilium ad dictam rellationem et super ipsa in omnibus et per omnia prout in ipsa continetur, ut de predictis omnibus apparent publice scripture, scripte in actis cancellarie comunis Ianue, manu iandicti Anthonii de Credentia, notarii et cancellarii infrascripti, ad quas dicte partes et ipsarum quelibet sese retulerunt; et agentes antedicti illustris dominus, dominus . . . marchio capitaneus etc. et veneranda consilia antianorum et officium provisionis, dictam rellationem secuti, consulere et providere principaliter bono et utilitati dicti comunis Ianue, quod de presenti nullatenus posset solvere et satisfacere dictis Octobono, Gabrieli et Raffaeli, dictis nominibus vendictoribus predictis, de dictis peccu-

niis nec etiam tempore dictis solucionibus in antedictis instrumentis recognitionum prefixo, iuxta promisiones et obligationes eisdem factas, propter multa maxima et gravia onera quibus commune Ianue propter occursa et occurrentia est in presenti gravatu(m), et propter magnas quantitates ipsorum preciorum, sponte et ex certa sciencia et nullo iuris vel facti errore ducti<sup>b</sup>, set omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt, antedictae partes, nominibus antedictis et ipsarum quolibet comuniter, concorditer et spontanee, a supradictis vendicionibus, per eosdem Octobonum, Baptistam, Gabrielem et Raffaelem, dictis nominibus factis dictis domino Conrado capitaneo et consiliariis, nomine et vice communis Ianue, de dictis eorum duodenis seu partibus et de omnibus et singulis contentis in dictis instrumentis vendicionum et in dictis instrumentis recognitionum preciorum et quolibet ipsorum, recesserunt et resiluerunt, mandantes et expresse volentes dicte partes et earum quolibet quod dicte vendiciones et omnia (et omnia) et singula contenta in dictis instrumentis de ipsis confectis et in instrumentis recognitionum preciorum sint et intelligantur ab ipso principio et semper postea fuisse et esse nulle et irritae, nulla et irrita, ac reputentur et habeantur pro nullis, infectis et irritis perinde ac si nullo modo intervenissent seu facte et facta non fuissent, et quod dictum commune Ianue dictique venditores et ipsorum quilibet sint in illis statu, gradu, esse et conditione quoad predicta de quibus supra in quibus erant ante dictas vendiciones et instrumenta de ipsis confecta et in quibus nunc melius essent si nullatenus facte et confecta fuissent, cum sic sit et fuerit de ipsarum ambarum partium voluntate et expreso consensu. Insuper, ad maiorem cautellam et pro maiori securitate dictarum partium et cuiuslibet earum, antedicti illustris dominus . . marchio capitaneus, consilium antianorum et officium provixionis, nomine et vice communis Ianue predicti, sponte ex certa sciencia et nullo iuris vel facti errore ducti, retro dederunt et retro tradiderunt et consenserunt et seu quasi dictis Francisco, Gabrieli et Raffaeli, nominibus antedictis, et ad cautellam mihi notario, tamquam persone publice officio publico presentibus, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dictorum Octoboni, Baptiste, Gabrielis, Petri, Iacobi Iohanis, Raffaelis et Francisci et cuiuslibet eorum heredum et successorum suorum et cuiuslibet ipsorum ac habentium et habiturorum causam ab eis et quolibet ipsorum, dicta duodena et sive dictas partes a quolibet ipsorum vendicta seu vendictas prout supra, silicet cuiuslibet eorum partem a se vendictam, cum omnibus et singulis iuribus ipsarum partium et cuiuslibet ipsarum et illo modo et forma quibus antedictis dominis Conrado capitaneo et consiliariis,

nomine et vice dicti comunis Ianue, date, traddite ac quasi fuerunt, et hoc ex causa distractus et recessionis de quibus supra, reponentes eosdem in statu, gradu et condicione in quibus erant ante venditiones et traditiones predictas. Et versa vice antedicti Franciscus, Gabriel et Raffael, nominibus antedictis et ipsorum quolibet, sponte et ex certa scientia et nullo iuris vel facti erro(re) ducti, omni via, modo, iure et forma quibus melius et validius potuerunt, ex causa predicta quitaverunt, liberaverunt et penitus absoluerunt per acquilianam stipulacionem et aceptilacionem solempniter interpositas antedictos illustrem dominum . . marchionem capitaneum, consilium antianorum et officium provixionis et ad cautellam me notarium tamquam \* \* \* c

<sup>a</sup> segue depennato h    <sup>b</sup> corretto su ducte    <sup>c</sup> manca il seguito.

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 80      <sup>2</sup> *Ibidem*, II, p. 127 e sgg.  
e sgg.

77

1410, aprile 11, Chio

*I maonesi inviano ai loro colleghi di Genova proposte di riduzione delle spese della maona.*

Parzialmente inserto in n. 79 [C].

78

1410, maggio 13, Chio

*Tommaso Paterio rilascia procura a Niccolò di Moneglia.*

Notizia in n. 81.

Notaio: Lazzarino, figlio di Niccolò di Rapallo.

79

1410, maggio 26, Genova

*I maonesi, accogliendo le proposte dei loro colleghi residenti in Chio, deliberano la riduzione delle spese relative all'amministrazione dell'isola.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 118 v. - 119 r. [B].

✠ MCCCCX, die xxvi<sup>a</sup> madii.

Spectabiles et egregii domini emptores et appaltatores et mahonenses civitatis et insule Chii, congregati in volta ipsorum consueta de Ianua, et illorum qui interfuerunt hec sunt nomina: dominus Raffael Iustinianus quondam domini Dominici, nomine et vice heredum quondam domini Francisci, eius fratris, pro voce una, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabriellis, suo nomine, pro una voce, et procuratorio nomine domini Ambrosii, Gregorii et Andrioli Iustinianorum de Banca, pro voce una, nec non gubernator duodeni et vocis domini Georgii Adurni, pro voce una, dominus Octobonus Iustinianus, pro voce una, dominus Gabriel Recanellus, procuratorio nomine domini Batisti<sup>a</sup> Iustiniani olim de Rocha, pro voce una, dominus Raffael Iustinianus de Furneto, suo proprio nomine et nomine Francisci, eius fratris, pro voce una, Iohannes de Franchis olim Sachus, nomine et vice heredum quondam Andree Iustiniani de Furneto, pro voce una, dominus Iacobus Iustinianus, natus domini Antonii, pro vocibus duabus, Bartholomeus de Mari, procuratorio nomine Thome Paterii, pro voce una, nec non procurator et procuratorio nomine domini Gabriellis Recanellis et nepotum suorum, filiorum quondam Iohannis Recanelis, pro vocibus duabus, substituto a etc., omni studio vigilantes circa aleviacionem inutilium expensarum quibus mahona ipsa Chii supponitur in dicta insula Chii, visis maxime et examinatis quibusdam<sup>b</sup> litteris eysdem dominis nuperime destinatis de Chio per eorum collegas ibi existentes, datas in Chio, millesimo quadringentesimo decimo, die undecima aprilis, varia et diversa continentibus<sup>c</sup> et inter cetera sumptuum inutilium aleviacionem, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius potuerunt, omnes concorditer pro vocibus tredecim suprascriptis et nemine discrepante, statuerunt, decreverunt<sup>d</sup>, deliberaverunt, regulaverunt et ordinaverunt quod ordines facti per dominos eorum collegas et consocios in Chio, de quibus in dictis litteris et in quodam papirru in eis intercluso fit mentio, sint rate, valide et firme et de cetero a kalendis maii proxime preteriti in antea effective observentur, salvo quod ibi in dicto papirru scribitur, pro scriba uno cancellarie Syi, floreni cc, scribantur et observentur floreni centum in anno tantum et non ultra et quod si quis vel si qui ausu suo contra predictam venerint, incidant et ipso iure incidisse intelligatur in penam florenorum mille auri, exigenda a quolibet contrafaciente et applicanda mahone, et quilibet sociorum possit et valeat et ei licitum sit dictam penam a contrafacientibus exigere semel vel pluries secundum demerita et in se exigentem retinere dimidiam eius quod exegerit et reliquam dimidiam dicte mahone dare, et cu-

ius quidem papirrus teneor<sup>e</sup> describitur ut infra: « socii in galea boni, a numero xxxv, computato uno barberio Latino, floreni  $\text{I}\text{DCC}$ ; socii ad portam, a numero xxv Latini, floreni  $\text{DCCC}$ ; scaraguardie, a numero xxxii, floreni  $\text{II } \frac{1}{2}$ , Latini, floreni  $\text{DCCCCLX}$ ; turres, homines xxxviii, videlicet octo de florenis  $\text{II}$  et alii de floreno  $\text{I}$ , ziliatis v, essendo possibile Latini, floreni  $\text{DCCCCXII}$ ; servientes xvi domini potestatis, floreni  $\text{III}$ , Latini, floreni  $\text{DLXXVI}$ ; servientes viii<sup>o</sup> capitanei burgorum, Latini,  $\text{CCLXXXVIII}$ ; castrum Valiso, socii viii, Latini, floreni  $\text{CCCXXIII}$ ; castellanus Valiso, Latinus, floreni xxxviii; equestres viginti sex, Latini, floreni  $\text{I}\text{I}\text{XXXXVIII}$ ; capitaneus equestrium, Latinus, floreni  $\text{CV}$ , ziliati vi; mortati  $\text{III}$  cum scriba masticorum, floreni  $\text{LIII}$ ; mortati duo acrostici, Greci, floreni  $\text{XXXVI}$ ; mortato unus ministrorum, Grecus, floreni  $\text{XVIII}$ ; mortati quatuor pro dominacione, Greci, floreni  $\text{LXXII}$ ; stracioto unus, Grecus, sine ordio, floreni  $\text{XXXVI}$ ; officiales quatuor Cachomoree sive tocius mani, floreni  $\text{CLXXXII}$ ; officiales sex Aponomoree, Latini, floreni <sup>f</sup>  $\text{CCLXXXVIII}$ ; scriba unus masticorum, Latinus, floreni  $\text{C}$ ; tubatores duo et unus nacarator domini potestatis sine vestibus floreni  $\text{LXXXVI}$ ; tubeta unus pro galea, floreni quatragesima octo; ecclesia Sancte Marie, floreni  $\text{LXXII}$ ; comitus unus galee, floreni  $\text{LXXXIII}$ ; subcomitus galee, floreni  $\text{LXXII}$ ; scriba galee, floreni  $\text{LXXII}$ ; subscriba galee, floreni  $\text{XXXVI}$ ; pueri tres in cancellaria, floreni  $\text{LXXII}$ ; conestabiles duo ad portam, floreni  $\text{CXX}$ ; procuratores dominacionis, floreni xxxviii; comestabilis servientum, floreni xxxviii; offitium Late, floreni  $\text{XXIII}$ ; scribania acrostici, floreni  $\text{LXXX}$ ; capitaneus Valisso, floreni  $\text{C}$ ; castellanus Colla, floreni  $\text{CLXXX}$ ; gubernatores duo, floreni  $\text{DCCC}$ ; schaiarius unus, Latinus, floreni xxxviii; subscayarius unus, floreni  $\text{XVIII}$ ; scriba Campi, Latinus, floreni xxxviii; scriba unus cancellarie, floreni  $\text{CC}$ ; offitium scribanie cancellarie, floreni  $\text{LX}$ ; dominus episcopus, floreni  $\text{CCC}$ ; dominus potestas, floreni  $\text{DCCC}$ ; subscriba cancellarie, Latinus, floreni  $\text{LX}$ ; scriba angarie, Latinus, floreni  $\text{LXXII}$ ; ordeum equestrium, floreni  $\text{CCCCLXXX}$ ; granum equestrium, floreni  $\text{CXII}$ ; capitaneus burgorum, Latinus, floreni  $\text{LXXII}$ ; patronatus galee, floreni  $\text{CCCCXXX}$ ; provisionati tres, Greci, floreni  $\text{CXXXXIII}$ ; marinarii octo pro galea, videlicet quatuor de florenis  $\text{III}$  et quatuor de florenis  $\text{II } \frac{1}{2}$ , Greci, floreni  $\text{CCLXIII}$ ; provisionati  $\text{XIII}$  parve<sup>g</sup>, Latini, floreni  $\text{CCCCLXVIII}$ ; acrosticum restituto floreni  $\text{***}$ . Avarie diverse sint minores quod<sup>h</sup> possint, floreni  $\text{***}$ . Item deliberaverunt quod in castro Chii de cetero stare et morari debeant continuo ad custodiam ipsius castri cum castellano dicti castri subcastellanus unus, Latinus, ydoneus et sufficiens et bene aptus ad rem, qui habeat et percipiat de peccunia mahone pro

eius salario et mercede florenos quatuor in mense quolibet et non ultra et socii xxxii balistarii, Latini, bonei<sup>1</sup> et idonei, bene apti ad rem, qui habeant de peccunia mahone et habere debeant florenos tres in mense pro quolibet ».

Extractum est ut supra de actis publicis dicte mahone, videlicet de cartulario diversorum negociorum anni de MCCCCX.

Comune Ianue. Dexterinus de Pastino, notarius.

<sup>a</sup> Batisti: *così B*    <sup>b</sup> quibusdam: *dam in sopralinea su cumque depennato*  
<sup>c</sup> *corretto su continentes*    <sup>d</sup> *corretto su drecreverunt*    <sup>e</sup> teneor: *così B*    <sup>f</sup> floreni:  
*in sopralinea*    <sup>g</sup> *parve: così B*    <sup>h</sup> *quod: così B*    <sup>i</sup> bonei: *così B.*

80

1410, settembre 5, Genova

*I maonesi stabiliscono la quantità di mastice che dovrà essere esportata annualmente in esclusiva: cantari 114 in Siria ed Egitto; centenaria 206 in Turchia e nella Romania; centenaria 120 in Occidente.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, c. 118 r. [B].

M<sup>o</sup>CCCCX, die v<sup>a</sup> septembris.

Spectabiles et egregii domini emptores et appaltatores et mahonenses civitatis et insule Chii, congregati et cohadunati in eorum solita volta de Ianua, et illorum qui interfuerunt nomina sunt ut infra: dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, suo proprio et privato nomine, pro voce una, et procurator et procuratorio nomine domini Octoboni Iustiniani, pro una voce, et procurator et procuratorio nomine domini Ambrosii, domini Gregorii et domini Andrioli Iustinianorum de Bancha, pro voce una, et gubernator duodeni domini Georgii Adurni, pro voce una, vigore publice scripture in actis ipsorum dominorum, et procurator et procuratorio nomine domini Iohannis Iustiniani de Garibaldo et nepotum, pro voce una, dominus Gabriel Iustinianus quondam domini Petri, pro se ipso et pro filiis et heredibus quondam Iohannis, fratris sui, pro vocibus duabus, quas asseruit ad se pertinere et procuratorio nomine domini Batisti Iustiniani de Rocha, cum cunsilio tamen domini Francisci Iustiniani, pro una voce, dominus Raffael Iustinianus de Furneto, pro se et fratre suo, pro una voce, Montanus de Mari, nomine et vice Thome Paterii, pro una voce et pro vo-

cibus duabus domini Gabrielis Iustiniani quondam domini Petri et quondam Iohannis fratris sui, quas asseruit ad dictum Thomam spectare, dominus Iacobus Iustinianus, natus domini Antonii, pro vocibus duabus, dominus Cosmas Adurnus et Guyrardus de Clavica, pro duobus karatis et pro illa parte vocum quam habent, absentibus solummodo tutoribus filiorum et heredum quondam domini Andree Iustiniani de Furneto, citato et admonito tamen domino Bartholomeo de Boscho pro eis, considerantes inutilimum et dannosum esse eis tenere mastica, que sunt thesaurus eorum, sine ordine et derelecta et dilaniata et quod dividantur et parciantur particulariter et diversimode, quod cedit in maximum dannum et preiudicium ipsorum dominorum mahonensium et participum eorum, et volentes dictis masticis dare ordinem et formam et modum ne sic inordinate procedant, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt, omnes concordantes et nemine discrepante, statuerunt, decreverunt, firmaverunt et ordinaverunt quod de cetero omni anno de comuni aservo masticorum suorum accipiantur cantaria centum quatuordecim grossa de Cipro pro partibus Sirie et Egipti et non ultra, aliquo quovis modo ut consuetum est, et pro partibus Romanie et Turchie centanaria ducenta sex, ut consuetum est et non plus nec ultra, aliquo quovis modo, et pro<sup>a</sup> Ianua et partibus occidentalibus centanaria centum viginti tantum et non ultra, aliquo quovis modo ut consuetum est, et quod omnia predicta mastica vendantur communiter et non divisim et vendantur per unam solam manum et quod de ipsis masticis non fiat aliquod partimentum inter ipsos et participes, sed solum equa porcione dividatur processus eorum et sic de cetero fiat et observetur; et quod de dictis masticis Syrie et Egipti fiat et observetur secundum compositionem acceptam sive que accipietur cum domino Manuele de Guisulfis et sociis appaltatoribus masticorum Syrie et Egipti.

Extractum est ut supra de actis publicis dicte mahone, videlicet de cartulario diversorum negociorum anni de MCCCCX.

Comune Ianue. Dixerinus de Pastino notarius.

<sup>a</sup> segue depennato partibus

1410, ottobre 21, Genova

*I maonesi ed i partecipi della società degli acquirenti del mastice di Siria ed Egitto compongono amichevolmente la vertenza esistente tra loro*

*in merito all'esecuzione del contratto del 16 dicembre 1393 (n. 37) e all'accordo del 23 ottobre 1405 (n. 68), dando vita, a partire dal 1 gennaio 1411, ad una società comune per la vendita del mastice in Siria ed Egitto.*

Originale in *Conventiones*... I, cc. 115 r. - 117 v. [A].

In nomine Domini amen. Spectabiles et circumspecti domini emptores et appaltatores civitatis et insule Chii et mahonenses mahone Chii, videlicet dominus Antonius Iustinianus, milix egregius, suo proprio et privato nomine, pro karatis tribus ex karatis triginta octo in quibus tota dicta mahona computatur, et vice et nomine Bernardi Pateri, pro uno karato ex dictis karatis triginta octo, et qui dominus Antonius, pro se et dicto Bernardo, habet voces duas ex vocibus tredecim in quibus tota dicta mahona conscistit, dominus Franciscus Iustinianus quondam domini Gabrielis, suo proprio et privato nomine, pro karatis duobus et dimidio ex dictis karatis triginta octo et pro una voce ex dictis vocibus tredecim et tamquam appaltator trium karatorum et quinte partis alterius karati ex suprascriptis karatis quatuor domini Antonii Iustiniani militis et Bernardi Paterii, de qua appaltatione constat instrumento publico, manu Dexerini de Pastino, notarii infrascripti, millesimo quadringentesimo octavo, die vigesima sexta septembris, et pro quibus tribus karatis et quinta parte alterius dictus dominus Franciscus promisit de rato pro tempore dicti sui apaltus et dictus dominus Antonius Iustinianus pro reliquatu temporis presentis societatis, et ipse etiam dominus Franciscus, tamquam procurator et procuratorio nomine domini Iohannis Iustiniani de Garibaldo quondam domini Francisci et nepotum eius, de qua procuracione constat instrumento publico, scripto in Chio, manu Thome Buatelli notarii, millesimo quadringentesimo octavo, die decima septima septembris, pro karatis tribus ex dictis karatis triginta octo et una voce ex dictis vocibus tredecim, et procurator et procuratorio nomine dominorum Ambrosii et Gregorii Iustinianorum quondam domini Iohannis, pro dimidia trium karatorum ex dictis karatis triginta octo, ut de procuracione constat, ut asserit, publico instrumento, scripto manu Bartholomei de Canicia, notarii presentis et afirman-tis, et Merualdus Marruffus quondam Guillelmi, procurator et procuratorio nomine domini Andrioli Iustiniani quondam domini Nicolai, pro dimidia trium karatorum ex dictis karatis triginta octo, de qua procuracione constat instrumento publico, manu Bartholomei Sacherii, notarii, mille-

simo quadringentesimo nono, die trigesima octobris et ipsi dominus Franciscus et Merualdus, dictis nominibus, pro una ex dictis vocibus tredecim, dominus Octobonus Iustinianus, pro duobus karatis ex dictis ka⟨ra⟩tis triginta octo et una ex dictis vocibus tredecim, dominus Gabriel Iustinianus quondam domini Petri, suo proprio et privato nomine, pro tribus karatis ex dictis karatis triginta octo et una voce ex dictis vocibus tredecim, et tamquam tutor et tutorio nomine filiorum et heredum quondam domini Iohannis f⟨r⟩atris, pro tribus karatis ex dictis karatis triginta octo et una voce ex dictis vocibus tredecim, ut de eius tutela asseruit constare publico instrumento, manu Nicolai de Bellignano notarii, millesimo \* \* \*, et pro quibus ad cautellam, suo proprio et privato nomine, de racto promisit, sub ypotecha et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum et etiam ipse dominus Gabriel, procurator et procuratorio nomine domini Batisti Iustiniani de Rocha quondam domini Lazarini, pro karatis tribus minus vigesima quarta parte unius karati ex dictis karatis triginta octo et pro una voce ex dictis vocibus tredecim, de qua procuracione asseruit constare instrumento publico, manu Lazarini quondam Nicolai de Rapallo, notarii, millesimo \* \* \*, dominus Raffael Iustinianus de Furneto quondam domini Francisci, suo proprio et privato nomine et tamquam frater et procurator et procuratorio nomine Francisci, fratris sui, ut de procura constat instrumento publico, ut asseruit, manu Nicolai de Bellig⟨n⟩ano notarii, millesimo \* \* \*, pro duobus karatis et dimidio ex dictis karatis triginta octo et una voce ex dictis vocibus tredecim, et Nicolaus de Monelia, civis Ianue, procurator et procuratorio nomine domini Tome Paterii, pro duobus karatis et dimidio et aliquantulum pluri ex dictis karatis triginta octo et pro una voce ex dictis vocibus tredecim, ut de eius procuracione constat instrumento publico, scripto in Chio, manu Lazarini quondam Nicolai de Rapallo notarii, millesimo quadringentesimo decimo, die tredecima maii, et etiam procurator Bernardi Paterii, et qui omnes suprascripti, suis et dictis nominibus, habent in summa voces undecim ex dictis vocibus tredecim in quibus dicta mahona consistit et computatur, quarum vocum tredecim voces novem concordēs possunt se ipsas et alias obligare super quocunque contractu, ut asseruerunt constare instrumento publico<sup>1</sup>, scripto manu Badasalis de Ferrariis notarii, millesimo tricentesimo nonagesimo primo, die decimo februarii, ex una parte, et vir nobillis dominus Manuel de Giusulfis, suo proprio et privato nomine pro una decima parte et tamquam procurator et procuratorio nomine dominorum Dexerini Bustarini et Luchini de Bonavey pro una quinta parte, ut de procura asseruit constare

instrumento publico, manu Cristofori de Revelino notarii, millesimo \*\*\*, et etiam tamquam procurator et procuratorio nomine domini Francisci Iustiniani quondam domini Gabrielis, etiam presentis et consencientis, pro una quinta parte, ut de procura asseruit constare instrumento publico, manu dicti Cristofori de Revelino notarii, millesimo \*\*\*, et tamquam procurator et procuratorio nomine Petri Iustiniani de Rocha, presentis et consencientis, pro una decima parte, ut de procura asseruit apparere instrumento publico, manu suprascripti Cristofori de Revelino notarii, millesimo \*\*\*, et etiam tamquam procurator et procuratorio nomine Ianoti Lomelini quondam Gabrielis, Nicolai et Mathei de Lomelinis, in quibus devenerunt iura decime partis Valariani Lomelini, ut de eius procura asseruit constare instrumento, manu suprascripti Cristofori de Revelino notarii, millesimo \*\*\*, et Franciscus Gentilis quondam Pauli, filius et heres in solidum et universalis dicti quondam Pauli pro una<sup>a</sup> decima parte, emptores et appaltatores masticorum Syi appaltus Syrie et Egipti pro partibus supraspecificatis, ut constat instrumento publico<sup>2</sup>, scripto manu Martini de Bandino notarii, millesimo tricentessimo nonagesimo tercio, die sexta decima decembris, ex parte altera, habentes noticiam ac firmam, certam et indubitam scientiam de dicta vendicione<sup>b</sup>, facta per dictos dominos mahonenses dictis dominis emptoribus, silicet Luchino de Bonavey, Dixerino Bustarino et aliis nominatis in predicto instrumento, scripto manu dicti Martini, pro certis specif<sup>(ic)</sup>actis partibus de centanariis centum quatuordecim masticorum quolibet anno usque ad annos decem tunc proxime venturos, incipiendos die primo ianuarii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII et finiendos die primo ianuarii anni de M<sup>o</sup>CCCCIII<sup>or</sup>, sub pactis, modis et conditionibus contentis in dicto instrumento, habentes etiam noticiam ac firmam, certam et indubitam scientiam de compositionibus et pactis factis occasione certarum diferenciarum ortarum inter dictos dominos mahonenses et venditores, ex una parte, et dictos emptores, ex alia, de quibus apparet publico instrumento<sup>3</sup>, scripto manu Antonii Berchaneche notarii et de omnibus et singulis in ipso instrumento contentis, scientes etiam nunc finitos esse dictos annos decem et restare in partibus Chii, Rodi, Syrie et Egipti multa cantaria masticorum predictorum nondum consumpta et que debent esse dictorum emptorum ac volentes sese non dannifacere per vendiciones que fierent de masticis cuiuslibet ipsarum parcium si de eis vendendis minime convenirent, sponte et ex certa sciencia et nullo iuris vel facti errore ducti, pervenerunt et sese pervenisse confessi fuerunt ad infra-scriptas transaciones, conposiciones et pactiones, solempnibus stipulacio-

nibus interventis, renuntiantes ipse partes exceptioni dictarum transacionum, composicionum et pacionum non facturam, non initarum et non firmatarum ut supra et infra sic non esse vel non fuisse seu rei non sic vel aliter se habentis, doli, mali, condicioni sine causa vel ex iniusta causa, metus in factum, actioni et omni iuri, videlicet quia ex dicta causa dicte partes et quelibet ipsarum sibi adinvicem promiserunt et solempniter convenerunt sese facturos et curaturos toto posse suo et scire et bona et sincera fide, sine omni fraude et dolo, quod omnia et singula mastica que sunt in Chio, Rodo, Syria et Egipto, de racione dicti apaltus dictorum masticorum Rodi, Syrie et Egipti, et etiam mastica que sunt in Syria vel Egipto dictorum mahonensium vel aliquorum ex eis infra tempus anni unius, incipiendi millesimo quadringentessimo undecimo, die primo ianuarii et subsequenter finiendi, revidebuntur, recognoscentur et ponderabuntur per duos bonos viros elligendos per dictas partes, quorum quelibet unum elligere debeat; quibus regnotis et ponderatis, fiant et fieri debeant publice et autentice scripture sive publica instrumenta, in quibus distinte eorum quantitates et pondera describantur et postea ponantur et poni debeant in pluribus et diversis locis prout ipse partes fuerint de acordio, in quibus locis dicta mastica debeant <sup>c</sup> teneri nomine dictorum mahonensium, videlicet in quolibet dictorum locorum sub duabus clavibus pro quolibet magasinis <sup>d</sup>, quarum unam teneant et tenere debeant dicti domini mahonenses seu factor et negociorum gestor ipsorum mahonensium, alteram vero dicti emptores seu factor et negociorum gestor ipsorum, et stent in dictis magasinis risico et periculo dictorum mahonensium pro pignore tamen et cautela dictorum emptorum, et si forte contingeret quod dicta mastica non reviderentur, regnoscerentur <sup>e</sup> et ponderarentur aliquo casu <sup>f</sup> infra tempus supradictum vel si reviderentur, reponderarentur et regnoscerentur et non reperirentur tot mastica quot dicti emptores restant ad habendum de summa seu quantitate masticorum que habere debent ex formis et tenoribus dictorum instrumentorum, scriptorum manu dicti Martini et condam Antonii, quod tunc dicti emptores possint uti iuribus suis contra dictos dominos mahonenses sibi competentibus et tam pro capitalibus quam pro penis quas de nouvo incurrent, non autem pro penis hatenus commissis, vigore dictorum instrumentorum, scriptorum manu dictorum Martini de Bandino et Antonii Berchaneche notariorum, pro omni quantitate quam asserunt se restare ad habendum, pro quibus capitali et penis de nouvo comitendis, si ipsas committi contingerit, pignora et ypoteche sibi facta et facte vigore dictorum instrumentorum sint et remaneant dictis emptoribus

firma, salva et illessa. Item promiserunt et solempniter convenerunt dicti domini mahonenses dictis emptoribus se facturos et curaturos quod singulis annis mitentur, ipsorum dominorum mahonensium risico et expensis, usque ad litus maris Syrie et Egipti, in omnibus iuxta formam dicti instrumenti, scripti manu Martini de Bandino notarii, tot mastica de nouvis si extabunt et si non extabunt tot de melioribus que extabunt tunc temporis apud ipsos ad dictas partes Syrie et Egipti quot comuniter racionabiliter videbitur posse in dictis partibus cumsumi duobus elligendis in Chio per dictas partes, quorum quelibet unum elligere debeat et teneatur, vel uni comuniter elligendo per dictas partes, si de uno essent de acordio, et quos elligendos ut supra una pars elligere teneatur ad requisicionem alterius. Item dicte partes sibi adinvicem solempniter convenerunt quod ipse dicte partes debeant et teneantur elligere duos pro quolibet locorum Syrie et Egipti in quibus vendi mastica consueverunt, silicet quelibet ipsarum parcium singulos vel etiam unum si de uno essent de acordio, quibus elligendis mitantur et miti debeant mastica mitenda ad dictas partes prout <sup>s</sup> supra, per quos dicta mastica mitenda et etiam mastica que reperientur in Syria et Egipto de racione dicti apaltus masticorum et etiam mastica que essent aliquorum ex dictis mahonensibus comuniter finiantur et vendantur et non divisim, de quorum processu faciant pro tribus quartis partibus ad voluntatem ditorum dominorum <sup>h</sup> mahonensium seu factoris eorum et de <sup>i</sup> reliqua quarta parte ad voluntatem ditorum emptorum seu factoris ipsorum, et incipiat huiusmodi societas in kalendis ianuarii proxime venturi, anni de M<sup>o</sup>CCCCXI et duret quousque dicti emptores habuerint processum tante quantitatis masticorum, habendo quolibet anno quartam partem prout supra dictum est, quanta reperiretur et debet esse de racione dicti apaltus in dictis partibus Chii, Rodi, Syrie et Egipti, ita quod postquam dicti emptores seu factor vel negociorum gestor ipsorum habuerint complementum processus tante quantitatis masticorum quanta reperiretur et esse debet in dictis partibus de racione dicti apaltus ipsorum, reliqua omnia et singula mastica, in dictis locis et ipsorum restancia, et processus ipsorum integraliter et sine diminucione spectent et pertineant ad dictos dominos mahonenses et non in aliquo ad dictos emptores. Acto etiam et solempniter convento inter dictas partes quod omnes et singule expense et avarie quas in et pro predictis masticis seu occasione seu causa ipsorum fieri contingeret, postquam supradicta mastica fuerint ad litus maris ditorum locorum Syrie et Egipti, et omne risicum et periculum ipsorum spectent ad dictos dominos mahonenses pro dictis tribus quartis partibus tantum et

ad dictos emptores pro reliqua quarta parte tantum; intellecto quod si qua pars dictorum masticorum et sive processus ipsorum postquam dicta mastica fuerint ad dictum litus amiteretur, perderetur vel de eis sinistrum aliquod contingeret, quod absit, quantitas masticorum seu quantitas processus eorum perdita seu de qua vel quo sinistrum contigisset quantum pro quarta parte reputetur habita et percepta a dictis dominis emptoribus, qui tanto minus de dicta summa habere debeant. Item dicte partes sibi adinvicem solempniter convenerunt quod si forte apaltus dictorum dominorum quod habent cum comune Ianue finiretur antequam dicti emptores haberent processum tante quantitatis masticorum quanta reperiretur et debet esse de ratione dicti apaltus ipsorum in dictis partibus, silicet Chii, Rodi, Syrie et Egipti, prout supra dictum est, atque etiam restant ad habendum de summa et quantitate masticorum que habere debeant vigore dictorum instrumentorum, scriptorum manu dictorum Martini de Bandino et quondam Antonii Berchaneche notariorum, tunc et eo casu dicti domini mahonenses nichilominus sint obligati dictis emptoribus ad mitendum omni anno ad dicta(s) partes Syrie et Egipti de masticis melioribus que reperirentur penes ipsos in modum supradictum quousque dicti emptores habuerint integrum processum tante quantitatis masticorum quanta reperiretur et debet esse in dictis partibus de ratione ipsorum dicti apaltus prout supra dictum est atque restant ad habendum de summa et quantitate masticorum contentorum in dictis instrumentis. Item solempniter conventum est quod per dictas partes elligantur in Ianua quatuor probi viri, videlicet per quamlibet ipsarum parcium duo, qui gubernent dictam societatem, administrentque necessaria et eis dent ordinem necessarium et oportunum. Item est actum inter dictas partes quod expense facte per dictos emptores preterito tempore et que fieri debebant per dictos dominos mahonenses iuxta formam publici instrumenti<sup>3</sup>, scripti manu Martini de Bandino notarii, dentur per dictos dominos mahonenses dictis emptoribus et etiam expense que fierent usque in diem compositionis supradicte presentis. Item dicte partes, nominibus antedictis, propter bene vivere sibi adinvicem solempniter stipulantes, remisserunt omnes et singulas penas in quibus una alteri et altera uni hatenus quomodolibet incurrisset et a dictis penis se invicem solempniter quitaverunt per aquilianam stipulationem et aceptilacionem solempnem interpositas. Item dicte partes, dictis nominibus, sibi adinvicem solempniter remiserunt omne id et totum quod una pars alteri et altera uni facere tenetur et debet seu tenebatur et debebat vigore dictorum instrumentorum et cuiuslibet eorum, preter quam<sup>1</sup> pro

supradictis contentis in presenti instrumento, ita quod, si non observarentur que in presenti instrumento continentur, liceat dictis<sup>k</sup> partibus et cuiuslibet ipsarum suis viribus experiri et presertim dictis dominis emptoribus contra dictos mahonenses et tam pro capitalibus quam pro penis quas de nouvo incurrerent si non facerent que tenentur et debent vigore dictorum instrumentorum, que instrumenta dicto casu illibata et salva remaneant et<sup>1</sup> etiam pignora et ypoteche sibi competentes et competencia vigore dictorum instrumentorum. Item solempniter convenerunt quod dicti domini mahonenses vel emptores vel ipsorum aliquis vel aliqui non possint, per se vel aliam personam seu personas, miteri ad dictas partes Syrie et Egipti aliquam quantitatem masticorum ultra quantitates mitendas ad dictos duos elligendos vel ad unum, si de uno concordarent, prout supra sub pena pro quolibet centenario contenta in dicto instrumento<sup>3</sup>, scripto manu dicti Martini de Bandino notarii, et, si contrafieret per dictos dominos mahonenses vel emptores vel aliquem vel aliquos ipsorum, tunc soli contrafacientes, et non alii qui non contrafacerent sed essent inculpabiles de predictis missionibus, dictam penam incurrant et ab eisdem contrafacientibus solis et non ab aliis exigi debeat; teneantur tamen dicti domini mahonenses facere et curare posse suo et sciere, bona et sincera fide, absque vulla<sup>m</sup> fictione vel fraude, quod procedatur contra omnem personam que miteret mastica contra contenta et conventa in presenti instrumento et seu etiam<sup>n</sup> contra ordinamenta facta et fienda per dictos dominos mahonenses in insula Chii et quod dicte pene auferantur a quibusvis contrafacientibus, que aplicentur videlicet<sup>o</sup> corpori dictorum dominorum mahonensium pro tribus quartis partibus et dictis dominis emptoribus pro alia quarta parte, prout supra, omni omnino contradicione cessante. Que quidem omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes et solempniter convenerunt inter sese et sibi adinvicem et vicisim cum iuramento, manibus tactis scripturis, videlicet una alteri et altera uni, rata, grata, valida et firma habere et tenere eaque omnia et singula actendere, complere et efficaciter observare et contra in aliquo non facere vel venire, aliqua ratione, occasione, causa, modo vel ingenio que dici vel excogitari possit etiam si de iure possent, sub pena florenorum centum auri pro quolibet karato dictorum karatorum triginta octo in quibus tota dicta mahona computatur pro vero interesse et danno, ex nunc de ipsarum parcium voluntate et beneplacito taxata et conventa, in quam penam non observans pars observanti parti tociens quociens contrafieret incidat et comitatur, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis suprascriptis, et proinde ad sic ut supra

actendum, complendum et effective observandum in omnibus et per omnia prout supra dicte partes, nominibus quibus supra, omnia ipsarum bona presencia et futura obligaverunt et ypotechaverunt una videlicet alteri et altera alteri et obligata et affecta esse voluerunt et mandaverunt. Actum Ianue, in platea dominorum Iustinianorum, iuxta hostium logie, in angulo, anno dominice nativitatís millesimo quadringentesimo decimo, indicione tertia secundum cursum Ianue, die martis vigesima prima octubris, post vesperas, presentibus Raffaele Carpeneto, Galeacio de Levento<sup>p</sup>, Bartholomeo de Canicia notario, et Batista de Bartholomeo, civibus Ianue vocatis testibus et rogatis.

(S.T.) Ego Dexerinus de Pastino de Bavaro, autoritate imperiali notarius publicus, predictis interfui et rogatus presens instrumentum scripsi et recepi et fui testatus, licet variis agibilibus occupatus per alium in hanc formam publicam extrahi fecerim, in quorum omnium testimoniale robor me subscripsi cum signo meo consueto instrumentorum.

<sup>a</sup> una: *in soprilinea*    <sup>b</sup> segue espunto facta    <sup>c</sup> in pluribus-debeant: *aggiunto nel margine inferiore con segno di richiamo*    <sup>d</sup> masageno: *così A*    <sup>e</sup> regnosceruntur: *così A*    <sup>f</sup> segue depennato aliquo casu    <sup>g</sup> prout: *pro in soprilinea*    <sup>h</sup> dominorum: *in soprilinea*    <sup>i</sup> de: *in soprilinea*    <sup>j</sup> segue depennato su    <sup>k</sup> corretto su dictibus    <sup>l</sup> segue depennato ip    <sup>m</sup> vulla: *così A*    <sup>n</sup> etiam: *in soprilinea*    <sup>o</sup> videlicet: *in soprilinea*    <sup>p</sup> Levento: *così A*.

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 206 e sgg.

<sup>2</sup> Cfr. doc. 36

<sup>3</sup> Cfr. doc. 68.

82

1411, aprile 6

*Giovanni Giustiniani de Campi, figlio di Francesco, rilascia procura a Francesco Giustiniani.*

Notizia in n. 94.

Notaio: Deserino de Pastino.

83

1413, marzo 17, Genova

*Il luogotenente del Capitano ed il consiglio degli Anziani assegnano a Giacomo di Campofregoso la proprietà di mezzo carato della maona di*

— 283 —

*Chio, disputatogli, in occasione del nuovo appalto, da Francesco Giustiniani.*

Copia autentica (v. n. 84) in *Conventiones* ... I, c. 128 v. [B].

MCCCCXIII, die XVII marcii.

Magnificus dominus locuntenens etc. et consilium antianorum, in sufficienti et legittimo numero congregatorum, auditis viris egregiis, dominis Iacobo de Campofregosso et Francisco Iustiniano, dissidentibus adinvicem occasione dimidii karati karatorum Syi ex tribus silicet quos nuper in novo appaltu dictus Franciscus super se scribi fecit, quem karatum dimidium uterque ipsorum asserit ad se pertinere, deliberaverunt, causis sibi visis rationabilibus, quod proprietas dicti dimidii karati rescribatur et reponatur super ipsum dominum Iacobum, decernentes et statuentes quod quoad vocem dicti karati dimidii dicti Iacobus et Franciscus sint et maneat in suis iuribus, sane semper intellecto quod dictus dominus Iacobus teneatur et obligatus sit solvere comuni pro dicto karato dimidio quicquid debetur et ei contingit pro rata dicti dimidii karati.

84

1413, marzo 18, Genova

*Il luogotenente del Capitano ed il consiglio degli Anziani deliberano che il prezzo del mezzo carato assegnato a Giacomo di Campofregoso dovrà essere pagato a Francesco Giustiniani.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 128 v. - 129 r. [B]. L'autenticazione riguarda anche il n. 83.

Dicto millesimo, die XVIII marcii.

Magnificus dominus locuntenens etc. et consilium antianorum deliberaverunt quod illa peccunia quam solvet comuni dominus Iacobus de Campofregosso pro dimidio karato quem Franciscus Iustinianus rescripturus est sive rescribi facturus est super eum, solvatur dicto Francisco, qui dimidius karatus non rescribatur nisi peccuniam eius dictus dominus Iacobus prius exolverit.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis comunis Ianue.

Populus. Benedictus de Andoria cancellarius.

85

1414, marzo 16

*Raffaele e Francesco Giustiniani de Forneto rilasciano procura a Giacomo Giustiniani figlio di Antonio.*

Notizia in n. 94.

Notaio: Giuliano Canella.

86

1414, settembre 24

*Andreolo Giustiniani, figlio di Niccolò, rilascia procura ad Ambrogio Giustiniani.*

Notizia in n. 94.

Notaio: Lazzarino, figlio di Niccolò di Rapallo.

87

1416, giugno 1

*Ottobono Giustiniani rilascia procura a Francesco Giustiniani.*

Notizia in n. 94.

Notaio: Bartolomeo da Portofino.

88

1416, giugno 1

*Lodisio e Battista Giustiniani de Campi rilasciano procura a Francesco Giustiniani.*

Notizia in n. 94.

Notaio: Bartolomeo da Portofino.

1416, agosto 13, Genova

*I maonesi sorteggiano gli uffici per gli anni 1418-43.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 131 v. - 138 v. [B].

In Christi nomine. ✠ MCCCCXVI<sup>o</sup>, die iovis XIII augusti.

Spectabiles et egregii domini emptores et apaltatores civitatis et insule Chii et locorum adiacentium et mahonenses mahone Chii<sup>a</sup> infrascripti, pro karatis infrascriptis, congregati et cohadunati in claustro canonicorum ecclesie Sancti Laurentii de Ianua ex ordine dato et prius ordinato de consensu et ordinacione mahonensium Chii, quorum quidem qui interfuerunt, tam pro se quam nomine et vice aliorum absentium, nomina sunt hec, videlicet: magnificus dominus Georgius Adurnus, pro karatis tribus, spectabilis miles, dominus Franciscus Iustinianus, pro karatis tribus nec non procuratorio nomine domini Octoboni Iustiniani et consanguineorum, pro aliis karatis tribus, ac etiam procuratorio nomine domini Iohannis Iustiniani de Campis condam domini Francisci, pro karato uno, dominus Iohannes Iustinianus de Garibaldo condam domini Francisci, suo nomine et nomine et vice nepotum suorum, pro karatis tribus, dominus Gabriel Iustinianus, pro karatis sex et procuratorio nomine domini Batisti Iustiniani de Rocha pro karatis tribus, dominus Ambrosius Iustinianus condam domini Iohannis, suo nomine et procuratorio nomine domini Andriolli Iustiniani condam domini Nicolai, pro karatis tribus, domini Thomas et Iacobus Iustiniani quondam domini Antonii militis, eorum nominibus et nomine et vice domini Bartholomei, fratris eorum, pro karatis tribus, et dictus dominus Iacobus, tamquam procurator et procuratorio nomine dominorum Raffaelis et Francisci Iustinianorum de Furneto, pro karatis tribus, et dominus Gregorius Iustinianus condam domini Andree, pro se et nomine et vice fratrum suorum, pro karatis tribus, nec non citatis et admonitis Nicolao de Monelia et Iacobo de Benesia, asertis procuratoribus et actoribus filiorum et heredum quondam Nicolai, Bernardi et Thome Pateriorum sive tutorum et curatorum filiorum dictorum quondam Nicolai, Bernardi et Thome, ut ad istum actum comparerent contumaciter recusantibus et facta de hoc noticia egregio utriusque iuris doctori, domino Barnaba<sup>b</sup> de Goano, nomine dictorum heredum, considerantes et advertentes quod anno de MCCCCXVIII proxime futuro finit ordo sortium alias ordinatarum et proihetarum super officiis dicte

mahone et volentes dare ordinem pro tempore futuro ac modum et ordinem super gubernacione seu sortibus dictorum officiorum, volentes providere comuni utilitati dictorum mahonensium et equalitati, ut equa lance et recta et debita porcione cuicumque ius suum tribuatur et ne plus iuris seu avantagii nemo capiat quam sit sua portio, providerunt, ordinarunt, statuerunt et decreverunt quod sortes proiciende et ordinande super officiis a MCCCCXVIII in antea ordinentur, regulentur, proiciantur et cuicumque attribuantur et consignentur secundum karatos et pro quantitate karatorum pro qua, quanta et quot quicumque participat in dicta mahona seu in aquisicione seu empcione dicte insule et statuerunt et decreverunt quod de cetero dicta officia sortiantur et sortiri debeant per karatos hoc modo quam pro karatis tribus ex karatis \* \* \* ponatur una sors et quicumque habuit karatos tres ex dictis karatis \* \* \* habeat et habere debeat unam sortem in dictis officiis et hoc modo et hac forma voluerunt dictas sortes prohihi et ordinari cum hac tamen moderacione et condicionem quod ex presenti deliberacione nulum fiat aut fieri debeat preiudicium dictis mahonensibus et potissime habentibus integros tres karatos super eo quod alias gestum et ordinatum fuerit per dictos mahonenses super sortibus officiorum alias que tangunt tempus porrogacionis apaltus novi seu porrogacionis facte inter commune Ianue et dictos mahonenses, quod tempus incipit MCCCCXVI, die XXII novembris, set sint salva et ilesa omnia iura predictis mahonensibus et cuilibet eorum prout erant ante presentem deliberacionem et sortizacionem nec per presentem actum eis ullum fiat preiudicium. Unde, pro execucionem predicte deliberacionis, Christi nomine<sup>d</sup> invocato et beate Marie semper virginis, sortes misserunt et sortizaverunt pro annis viginti sex, incipiendis MCCCCXVIII, videlicet pro primis tredecim annis incipiendis ut supra obvenierunt infrascriptis infrascripta officia pro temporibus infrascriptis, videlicet:

prima sors dominis Raffaeli et Francisco Iustinianis de Furneto:  
 subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXVIII;  
 castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXVIII;  
 capitania Valisso, castrum dicti loci, MCCCCXX;  
 scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXI;  
 capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXII;  
 castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXIII;  
 ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXIII;

castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXV;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXVI;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXVII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXVIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXVIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXIX.

Secunda sors domino Gabrieli Iustiniano:

capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXVIII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXVIII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXX;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXI;  
scribania galee<sup>e</sup>, scribania Campi, MCCCCXXII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXIII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXV;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXVI;  
subscribania cancellarie, scribania angarie MCCCCXXVII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXVIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXVIII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXIX.

Tertia sors domino Quilico Iustiniano et fratribus:

castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXVIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXVIII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXX;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXI;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXIII;  
capitania burgorum, castrum Mellaneti, MCCCCXXIII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXV;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXVI;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXVII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXVIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXVIII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXIX.

Quarta sors domino Thome Iustiniano et fratribus condam domini Antonii militis:

castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXVIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXVIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXX;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXI;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile MCCCCXXIII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXV;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXVI;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXVII;  
capitania burgorum, castrum Mela(ne)ti, MCCCCXXVIII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXVIII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXX.

Quinta sors dominis Ambrosio et Andriolo Iustinianis:

capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXVIII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXVIII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXX;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXI;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXV;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXVI;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXVII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXVIII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXVIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXX.

Sexta sors domino Octobono Iustiniano:

patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXVIII;  
scribania cancellarie, castrum Pe(r)paree, MCCCCXVIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXX;

scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXI;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXIII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXV;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXVI;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXVII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer  
in cancellaria, MCCCCXXVIII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXVIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXIX.

Septima sors egregio domino Georgio Adurno:

scribania galee, scribania Campi, MCCCCXVIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXVIII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXX;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXI;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXV;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXVI;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXVII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXVIII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXVIII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXIX.

Octava sors domino Batisto Iustiniano de Rocha:

ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXVIII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXVIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXX;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXI;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXIII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXV;

castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXVI;  
capitania Valiso, castrum Valiso, MCCCCXXVII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXVIII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXVIII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXX.

Nona sors Iohanni Iustiniano de Campis, condam domini Francisci per karatum unum, mahone Syi per karatum unum, heredibus Nicolai de Paulo per karatum  $\frac{1}{2}$ , heredibus dominorum de Pateriis per karatum  $\frac{1}{2}$ , in summa karati III:

scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXVIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXVIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXX;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXI;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXIII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXIII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXV;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXVI;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXVII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXVIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXVIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXX.

Decima sors domino Iohani Iustiniano de Garibaldo et nepotibus:

castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXVIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXVIII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXX;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXI;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXIII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXV;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXVI;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXVII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXVIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXVIII;

subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXX.

Undecima sors domino Casano Iustiniano:

castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXVIII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuncius puer in  
cancellaria, MCCCCXVIII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXX;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXI;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXV;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXVI;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXVII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXVIII;  
scaiararia portus, castrum Late, MCCCCXXVIII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXX.

Duodecima sors domino Francisco Iustiniano militi egregio:

scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXVIII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXVIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXX;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXI;  
scaiararia portus, castrum Late, MCCCCXXII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXIII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXIII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXV;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXVI;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXVII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXVIII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXVIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXX.

Tertia decima sors heredibus dominorum de Pateriis:

scaiararia portus, castrum Late, MCCCCXVIII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXVIII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXX;

ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXI;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXIII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXV;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXVI;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXVII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXVIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXVIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXX.

Prima sors domino Thome Iustiniano et fratribus:

scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXI;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXIII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXV;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXVI;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXXVII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXVIII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXVIII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXXIX;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXIX;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXIX;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXIX.

Secunda sors domino Georgio Adurno:

castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXI;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXV;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXXVI;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXVII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXVIII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXXVIII;

castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXX;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXI;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXIII.

Tertia sors domino Batisto Iustiniano de Rocha:  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXI;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXV;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXVI;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXVII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXVIII;  
scaiararia portus, castrum Late, MCCCCXXXVIII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXX;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXI;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXXII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXIII.

Quarta sors dominis Raffaelis et Francisco Iustinianis Furneto:  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXI;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXIII;  
scaiararia portus, castrum Late, MCCCCXXXIII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXV;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXVI;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXXVII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXVIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXVIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXX;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXI;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXIII.

Quinta sors domino Octobono Iustiniano et consanguineis:  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXI;

subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXIII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXXV;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXVI;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXVII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXXVIII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXVIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXIX;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXI;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXIII.

Sexta sors domino Gabrieli Iustiniano:

patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXI;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXIII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXV;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXVI;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXVII;  
scaiaria portus, castrum Late, MCCCCXXXVIII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXVIII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXIX;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXXI;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXIII.

Septima sors domino Casano Iustiniano:

castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXI;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXXII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXIII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXV;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXVI;

castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXVII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXVIII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXVIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXIX;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXI;  
scaiarìa portus, castrum Late, MCCCCXXXII;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXIII.

Octava sors domino Iohani Iustiniano de Campis condam domini Francisci per karatum I, mahone Chii per karatum I, heredibus Nicolay de Paulo per karatum  $\frac{1}{2}$  et heredibus dominorum de Pateriis per karatum  $\frac{1}{2}$ , in summa karati III:

ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXXI;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXII;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXIII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXVIII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXV;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXVI;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXVII;  
subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXVIII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXVIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXIX;  
scaiarìa portus, castrum Late, MCCCCXXXI;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXIII.

Nona sors domino Francisco Iustiniano militi egregio:

scaiarìa portus, castrum Late, MCCCCXXXI;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXII;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXIII;  
ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in cancellaria, MCCCCXXXIII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXV;  
scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXVI;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXVII;  
scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXVIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXVIII;  
scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXIX;

subscribana cancellarie, scribana angarie, MCCCCXXXI;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXIII.

Decima sors domino Quilico Iustiniano et fratribus:

castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXI;  
scribana galee, scribana Campi, MCCCCXXXII;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXIII;  
scribana cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXIII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXV;  
scribana acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXVI;  
subscribana cancellarie, scribana angarie, MCCCCXXXVII;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXVIII;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXVIII;  
scaiarum portus, castrum Late, MCCCCXXXIX;  
capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXI;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXII;  
ministrarie due, subscribana galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXXIII.

Undecima sors domino Iohani Iustiniano de Garibaldo et nepotibus:

capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXI;  
castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXII;  
ministrarie due, subscribana galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
cancellaria, MCCCCXXXIII;  
castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXIII;  
scribana galee, scribana Campi, MCCCCXXXV;  
patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXVI;  
scribana cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXVII;  
castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXVIII;  
scribana acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXVIII;  
subscribana cancellarie, scribana angarie, MCCCCXXXIX;  
castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXI;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXII;  
scaiarum portus, castrum Late, MCCCCXXXIII.

Duodecima sors dominis Ambrosio et Andriolo Iustinianis:

castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXI;  
capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXII;

scaiarìa portus, castrum Late, MCCCCXXXIII;  
 capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXIII;  
 castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXV;  
 ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
 cancellaria, MCCCCXXXVI;  
 castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXVII;  
 scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXVIII;  
 patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXVIII;  
 scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXIX;  
 castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXIX;  
 scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXII;  
 subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXIII.

Tertia decima sors heredibus dominorum de Pateriis:

capitania Valiso, castrum dicti loci, MCCCCXXXI;  
 scaiarìa portus, castrum Late, MCCCCXXXII;  
 capitania burgorum, castrum Melaneti, MCCCCXXXIII;  
 castrum Pigri, castrum de Vicho, MCCCCXXXIII;  
 ministrarie due, subscribania galee, conestagia una porte, nuntius puer in  
 cancellaria, MCCCCXXXV;  
 castrum de Lamistae, castrum de Pithio, MCCCCXXXVI;  
 scribania galee, scribania Campi, MCCCCXXXVII;  
 patronatus galee, castrum Sancte Ellene, MCCCCXXXVIII;  
 scribania cancellarie, castrum Perparee, MCCCCXXXVIII;  
 castrum Calamoti, conestagia servientum, MCCCCXXXIX;  
 scribania acrostici, castrum Cardamile, MCCCCXXXIX;  
 subscribania cancellarie, scribania angarie, MCCCCXXXII;  
 castrum Recovere, conestagia una porte, MCCCCXXXIII.

Extractum est ut supra de cartulario diversorum negotiorum domi-  
 norum mahonensium mahone Chii.

Populus. Dexerinus de Pastino notarius.

<sup>a</sup> segue espunto mahone Chii    <sup>b</sup> Barnaba: così B    <sup>c</sup> così B forse per equa-  
 litate    <sup>d</sup> nomine: in soprilinea    <sup>e</sup> in B galea

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, c. 139 r. e v. [B].

L'indicazione dell'anno (1417), riferita dal documento, deve essere corretta in 1416 in relazione al n. 89, la cui data, sulla scorta dell'indicazione del giorno della settimana, è esatta, e al riferimento alla data di inizio (1 maggio 1417) degli incarichi.

In Christi nomine. ✠ MCCCCXVII<sup>o</sup>, die XVIII augusti.

Spectabiles et egregii domini emptores et apaltatores civitatis et insule Chii et locorum adiacentium, infrascripti, videlicet dominus Franciscus Iustinianus, miles egregius, suo nomine pro karatis tribus et procuratorio nomine domini Octoboni Iustiniani et consanguineorum pro karatis tribus et procuratorio nomine domini Iohannis Iustiniani de Campis pro karato uno, dominus Iohannes Iustinianus de Garibaldo, suo nomine et procuratorio nomine nepotum suorum, pro karatis tribus, dominus Iacobus Iustinianus quondam domini Antonii militis, pro se et fratribus suis pro karatis tribus et procuratorio nomine dominorum Raffaelis et Francisci Iustinianorum de Furneto pro karatis tribus, dominus Gabriel Iustinianus, suo nomine pro karatis sex et procuratorio nomine domini Batisti Iustiniani de Rocha pro karatis tribus, dominus Ambrosius, suo nomine et procuratorio nomine domini Andrioli Iustiniani pro karatis tribus, dominus Gregorius Iustinia(nus) de Furneto, pro se et fratribus suis pro karatis tribus, dominus Bricius Adurnus et dominus Iohannes Adurnus, nomine et pro parte egregii domini Georgii Adurni pro karatis tribus, scientes sese his diebus, videlicet die XIII<sup>a</sup> presentis mensis augusti, sortitos fuisse officia mahone Chii et sortes missise et volentes ultra procedere ad sortizandum gubernarias, in . . . Dei nomine deliberaverunt, statuerunt et decreverunt, omni modo, iure, via et forma quibus melius potuerunt, quod ipsi sorciantur dicta officia gubernariarum pro annis sex incipiendis MCCCCXVII, die primo may, et subsequenter pro aliis sex immediate sequituris, primos sex sub tali lege et pacto, videlicet quod dicti gubernatores de cetero ubi ante florenos quadringentos de salario in anno, habeant et habere debeant florenos quingentos in anno et quod non habeant amplius aliquam obventionem de timiama nec de eo se intromitant, set dictum timiama apaltetur et seu vendentur<sup>a</sup> pro mahona plus ceteris offerenti, et quod dicta officia gubernariarum sortizentur et sortizata ex nunc intelligantur sub observacione quoruncunque ordinamentorum et deliberacionum dicte mahone iam factorum nec non et fiendorum et non aliter sortiti fuissent, et in Dey nomine sorcientes et sortes mitentes obvenierunt sortes ipse officiorum predictorum gubernariarum infrascriptis pro infrascriptis temporibus, videlicet:

dominis Ambrosio et Andriolo Iustinianis, domino Thome Iustiniano  
condam domini Antonii, militis, et fratribus, MCCCCXVII.

Domino Quilico Iustiniano et fratribus, domino Iohanni Iustiniano  
de Campis condam domini Francisci per karatum 1, mahone Chii per ka-  
ratum 1, heredibus condam Nicolai de Paulo per karatum 1/2 et heredibus  
dominorum de Pateriis per karatum 1/2, MCCCCXVIII.

Domino Petro Iustiniano Recanello, domino Batisto Iustiniano de  
Rocha, MCCCCXVIII.

Domino Francischo Iustiniano militi, domino Iohanni Iustiniano de  
Garibaldo et nepotibus, MCCCCXX.

Domino Georgio Adurno, domino Gabrieli Iustiniano, heredibus do-  
minorum de Pateriis, MCCCCXXI.

Domino Octobono Iustiniano et consanguineis, dominis Raffaeli et  
Francisco Iustinianis, MCCCCXXII.

Et pro secundis sex annis:

domino Quilico Iustiniano et fratribus, domino Iohanni Iustiniano de  
Campis per karatum 1, mahone Chii per karatum 1, heredibus Nicolay de  
Paulo per karatum 1/2, heredibus dominorum de Pateriis per karatum 1/2,  
MCCCCXXIII.

Domino Batisto Iustiniano de Rocha, heredibus dominorum de Pa-  
teriis, MCCCCXXIII.

Domino Octobono Iustiniano et consanguineis, dominis Raffaeli et  
Francisco Iustinianis, MCCCCXXV.

Domino Francisco Iustiniano militi, domino Iohanni Iustiniano de  
Garibaldo et nepotibus, MCCCCXXVI.

Domino Georgio Adurno, domino Gabrieli Iustiniano, MCCCCXXVII.

Dominis Ambrosio et Andriolo Iustinianis, domino Thome Iustinia-  
no et fratribus, domino Petro Iustiniano Recanello, MCCCCXXVIII.

<sup>a</sup> vendentur: *così* B.

1416, settembre 19

*Battista Giustiniani de Rocha rilascia procura a Gabriele Giustiniani e a Giovanni Paterio.*

Notizia in n. 94.

Notaio: Andrea de Corsio.

1416, settembre 21

*Brizio Adorno e suo fratello rilasciano procura a Gerolamo Giustiniani, figlio di Oberto.*

Notizia in n. 94.

Notaio: Domenico Cavallo.

1417, aprile 19, Genova

*I maonesi si impegnano a fornire per gli anni 1418-27 in esclusiva a Giacomo Giustiniani, figlio di Antonio, centenaria 1055 di mastice, 855 dei quali riservati alla distribuzione in Siria ed Egitto e ad oriente di Rodi, e 200 in Turchia e nella Romania, al prezzo di 25 lire al centenarium.*

Originale in *Conventiones*... I, cc. 140 r. - 147 r. [A].

In nomine Domini amen. Spectabiles et egregii domini emptores et appaltatores civitatis et insule Syi in Ianua existentes infrascripti, videlicet: magnificus dominus Georgius Adurnus, particeps et in emptione et appaltu civitatis et insule Chii pro karatis  $1\frac{1}{2}$  ex karatis xxxviii in quibus et quot tota dicta insula et mahona computatur, egregius dominus Franciscus Iustinianus miles, suo nomine pro karatis iii ex dictis karatis xxxviii et procurator et procuratorio nomine domini Octoboni Iustiniani, participis per karatos ii ex dictis karatis xxxviii, ut de procura constat instrumento manu Bartholomei de Portufino notarii, mccccxvi, die prima iunii, cum plena potestate ad hec, per me notarium viso et lecto, et procuratorio nomine dominorum Lodisii et Batisti Iustinianorum de Campis, participum per karatum i ex dictis karatis xxxviii, ut de procura constat instrumento manu Bartholomei de Portufino, notarii, mccccxvi, die prima

iunii, per me notarium viso et lecto cum plena potestate ad hec, nec non procurator et procuratorio nomine domini Iohannis Iustiniani de Campis condam domini Francisci, participis per karatum I ex dictis karatis xxxviii, ut de procura constat instrumento manu Dexerini de Pastino notarii, mccccxi, die vi aprilis, cum plena potestate ad hec, per me notarium viso et lecto, dominus Gabriel Iustinianus, particeps per karatos vi ex dictis karatis xxxviii, dominus Ambrosius Iustinianus condam domini Iohannis, particeps per karatos I  $\frac{1}{2}$  ex dictis karatis xxxviii et procuratorio nomine domini Andrioli Iustiniani condam domini Nicolai, participis per karatos I  $\frac{1}{2}$  ex dictis karatis xxxviii, ut de procura constat instrumento manu Lazarini condam Nicolai de Rapallo, notarii, mccccxiii, die xxiii septembris, cum plena potestate et baylia, per me notarium viso et lecto, dominus Iacobus Iustinianus quondam domini Antonii militis, suo nomine et vice et nomine dominorum Thome et Bartholomei fratrum suorum, participum una cum ipso domino Iacobo per karatos iii et quinta parte alterius ex dictis karatis xxxviii et pro quibus dictis Thoma et Bartholomeo, fratribus suis, dictus dominus Iacobus, suo proprio et privato nomine, de rati habitione promisit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, et ipse dominus Iacobus, tanquam procurator et procuratorio nomine dominorum Raffaelis et Francisci Iustinianorum de Furneto, participum per karatos iii ex dictis karatis xxxviii, ut de procura constat instrumento publico, scripto manu Iuliani Canelle notarii, mccccxiii, die xvi martii, cum plena potestate et bailia ad predicta, per me notarium viso et lecto, dominus Ieronimus Iustinianus quondam Oberti, tamquam procurator<sup>a</sup> et procuratorio nomine domini Iohannis Iustiniani de Garibaldo et nepotum, participum per karatos iii ex dictis karatis xxxviii, ut de procura constat instrumento publico, scripto manu Iuliani Canelle notarii, mccccxvi, die xviii septembris, cum plena potestate ad hec, per me notarium viso et lecto, et procuratorio nomine domini Bricii Adurni et fratris, participum per karatos I  $\frac{1}{2}$  ex dictis karatis xxxviii, ut de procura constat instrumento publico, scripto manu Dominici Cavalli notarii, mccccxvi, die xxi septembris, cum plena potestate ad hec, per me notarium viso et lecto, dominus Iohannes Paterius, suo nomine et nomine et vice fratrum suorum et consanguineorum suorum, et pro quibus omnibus ad cautellam suo proprio et privato nomine de rati habitione promisit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, et se facturum et curaturum ita et taliter quod dicti eius fratres et consanguinei presentem venditionem et omnia et singula in ea con-

tenta ratificabunt per publicum seu publica instrumenta inde conficienda cum omnibus solemnitatibus opportunis, qui dominus Iohannes, fratres et consanguinei, participes sunt per karatos III, quatuor quintis et octava parte unius karati ex dictis karatis xxxviii, dominus Barnabas de Franchis de Pagana, tanquam procurator et procuratorio nomine, ut asserit, domini Quilici Iustiniani de Furneto et fratrum, participum per karatos III ex dictis karatis xxxviii, et actor et actorio nomine filiorum et heredum quondam Nicolai de Franchis de Paulo, participum per karatum  $\frac{1}{2}$  ex dictis karatis xxxviii, ut de eius actoria constat instrumento manu Iohannis de Pineto notarii, ut asserit ipse Barnabas, domini Gabriel Iustinianus et Iohannes Paterius, tamquam procuratores domini Batisti Iustiniani de Rocha, participis per karatos II VII/VIII ex dictis karatis xxxviii, ut de procura dicti Iohannis constat instrumento manu Andree de Corsio notarii, mccccxvi, die xviii septembris, in primis, omni modo, via et forma quibus melius et validius potuerunt, dixerunt, declaraverunt et protestati fuerunt, presente et consentiente infrascripto domino Iacobo, quod si et in quantum ante presentem contractum per dominos mahonenses mahone Chyi habitantes in Chio facta fuisset aliqua venditio, alienatio vel appaltatio de masticis eorundem pro dictis locis Syrie et Egipti ac Turchie et Romanie pro dictis decem annis vel pro aliquibus ipsorum ultra annos duos ad plus, presens contractus ac omnia et singula in presenti instrumento contenta sint penitus nullus et nulla ac non valeant et non teneant perinde ac si omnino non intervenissent, cum sit intentionis et expresse voluntatis dictorum dominorum mahonensium eo casu nichil omnino<sup>b</sup> fecisse nec facere. Item, salvis supra et infrascriptis et prout supra et infra et non aliter, vendiderunt ac titulo et ex causa venditionis dederunt, tradiderunt, cesserunt, transtulerunt et mandaverunt seu quasi domino Iacobo Iustiniano, filio quondam egregii militis domini Antonii, presenti, ementi, stipulanti et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis ac habitibus et habituris causam ab ipso vel ipsis, infrascriptas mastici quantitates de mastico novo nuper nato et facto et quod nascetur et fiet in insula Syi et cui mastico novo si non sufficeret suppleri possit et debeat de meliori veteri quod natum esset et factum in dicta insula Syi per et usque ad annos decem proxime secuturos, incoandos die prima ianuarii proxime venturi anni de mccccxviii, inclusive, et finiendos die prima ianuarii de mccccxxviii<sup>o</sup>, ipsa die exclusa, et hoc in quantum per dominos mahonenses in Chio existentes non fuerit facta aliqua venditio ut supra, in quantum vero aliqua venditio fuisset facta que tamen non fuerit facta pro ma-

iori tempore duorum annorum, incipiant dicti decem anni a fine termini venditionis per dictos mahonenses existentes in Chio facte ut supra. Et intelligatur masticum novum illud quod natum fuerit et factum et nascetur et fiet infra annum qui immediate precedet diem cuiuslibet assignationis fiende de quacumque mastici quantitate; vetus autem intelligatur quodcumque masticum fuerit natum et factum ante dictum annum, videlicet quia pro quolibet dictorum decem annorum sive annuatim usque ad decursos seu finitos dictos decem annos dicti domini venditores vendiderunt dicto emptori, stipulanti prout supra, centenaria dicti mastici mille quinquaginta quinque de Ianua, incapsiata, nitida et garbellata, prout moris est et presentialiter fieri solet, silicet centenaria octingenta quinquaginta quinque pro Siria et Egipto et centenaria ducenta pro Romania et Turchia et ultra centenaria sex pro taris ut consuetum est in dictis locis Sirie et Egipti, Turchie et Romanie consumenda. Que centenaria masticorum dicti domini venditores promiserunt et convenerunt dicto domino Iacobo emptori et seu cui vel quibus commiserit consignare sive facere consignari in civitate Syi vel Rodi in ellectione dicti emptoris sive legitime persone pro eo, semper et quandocumque ad ipsius requisitionem, quam cicius commode poterunt, ita quod semper teneantur et debeant habere et tenere parata mastica in Rodo pro mittendo ad dictas partes Sirie et Egipti, Turchie et Romanie pro observatione et executione presentis venditionis et contentorum in ea quam cicius et commodius poterunt, deferenda tamen per dictum emptorem seu commissarios eius, videlicet centenaria DCCCLV ad littora Alexandrie et Baruti vel ad littora aliorum locorum partium predictarum Sirie et Egipti, que intelligantur Cypus, Armenia, Turchia et similiter alie partes, terre et loca que per soldanum Babilonie detinentur, videlicet a Rodo inclusive ultra versus orientem, ad voluntatem dicti emptoris seu legitime persone pro eo, risico tamen et expensis debitis, more solito dictorum dominorum venditorum, usque ad littora ipsorum locorum, que expense retineri debeant per dictum emptorem seu legitimam personam pro eo ex scripta tunc proxime danda per ipsum pro tempore subsequenti; centenaria vero CC et VI pro taris deferenda per ipsum emptorem seu commissarios eius ad littora quorumcumque locorum Turchie et Romanie, videlicet a territorio domini Palatie, ipso toto territorio comprehenso, supra per totam Romaniam et Gazariam et per totum Mare Maius ad voluntatem dicti emptoris seu legitime persone pro eo, risico tamen, periculo et fortuna Dei, maris et gentium ipsorum dominorum venditorum, expensis tamen et sumptibus dicti emptoris, ipso emptore vel eius factore vel alia persona eius nomine prius et ante declarante pro

quo loco vult dicta mastica mitti, salvo quod si contingeret galeam mahone Syi navigare Theologum sive Peyram sive ad alia quevis loca dictarum partium Turchie et Romanie quandocunque intra dictos decem annos, quod tunc, absque aliquo naulo solvendo, licitum sit ipsi emptori sive eius commissariis ponere et mittere super dicta galea, quolibet viagio quod faceret ad aliquem dictorum locorum, coffinos sive capsias quindecim ipsorum masticorum et abinde supra usque in triginta in electione dominorum gubernatorum Syi qui pro tempore erunt, risico tamen ipsius emptoris, et hoc pro precio et finito precio florenorum viginti boni auri et iusti ponderis ad cuneum Ianue sive librarum viginti quinque ianuinarum pro singulo centenario dictorum centenariorum MLV dicti mastici. Quod precium dictus emptor solvere promisit et convenit dictis dominis venditoribus in Ianua vel in Syo in electione ipsorum venditorum et seu quorumlibet ipsorum pro suis tamen partibus superscriptis, videlicet precium masticorum anni de MCCCCXVIII ad scriptam unius vel plurium bancorum de tapeto ex bancis civitatis Ianue vel Syi, prout elegerint dicti venditores tam in Chio quam in Ianua et partem in Chio et partem in Ianua, in kalendis ianuarii dicti anni de MCCCCXVIII termino anni unius finiendi MCCCCXVIII, die prima ianuarii, ipsa exclusa, deinde precium masticorum anni de MCCCCXVIII per duas pagas, unam in principio anni ad scriptam banci prout supra termino mensium octo et reliquam in kalendis iulii dicti anni ad scriptam banci prout supra termino mensium octo, et sic successive singulis annis dictorum decem annorum usque ad integram solutionem totius precii omnium superscriptarum mastici quantitatum. Acto et solenniter convento inter dictas partes quod in dictis centenariis MLV masticorum computari intelligantur et debeant ac tradi dicto domino emptori sive legitime persone pro eo omnia et singula mastica que per dictos dominos venditores sive aliquem vel aliquos ipsorum vel alias personas pro eis vel aliquo vel aliquibus ipsorum missa fuissent ad dictas partes Sirie et Egipti, Turchie et Romanie et in dictis locis reperirentur in dictis kalendis ianuarii anni de MCCCCXVIII non vendita, non baratata vel non aliter alienata, et hoc pro precio superscripto et prout supra; dictus vero emptor seu legitima persona pro eo teneatur et debeat dictis venditoribus seu legitime persone pro eis solvere omnes expensas et comeria ac alias avarias que facte essent et seu etiam que fierent occasione dictorum masticorum in dictis locis, non tamen illas que fuissent facte pro conducendo dicta mastica usque ad littora maris dictorum locorum Syrie et Egipti, illas vero que fuissent facte pro conducendo dicta mastica ad littora maris locorum Turchie et Romanie solvere teneatur et

debeat prout supra dictum est. Item acto et solenniter convento quod post habitam noticiam presentis venditionis a mahonensibus Syi existentibus in Sio, ipsi non possint nec debeant mittere ad dictas partes Sirie et Egipti, Turchie et Romanie maiores quantitates masticorum quam fuerint misse anno proxime preterito de MCCCXVI et pro rata pro tempore restanti. Item acto et solenniter convento quod si fuissent misse aliquae quantitates masticorum per dictos dominos venditores vel aliquem seu aliquos ipsorum seu factores ipsorum vel alicuius eorum a kalendis ianuarii anni presentis citra ad dicta loca Sirie et Egipti, Turchie et Romanie vel etiam mitterentur usque ad habitam noticiam presentis venditionis et de ipsis facta esset aliqua magna venditio inconsueta et irrationabilis respectu quantitatis que communiter vendi assolet, silicet centenariorum DCCCLV in anno in Siria et Egipto et centenariorum CC in Turchia et Romania, ita quod ad dictam rationem esset plus venditum quam annuatim vendi consueverit, tunc et eo casu dictus emptor et seu legitima persona pro eo tanto minus quantum esset illud plus supra rationabile et consuetum venditum, accipere possit de dictis centenariis DCCCLV et centenariis CC pro primo anno, ita quod illud plus diminui debeat de dictis masticorum quantitibus primi anni et precium ipsorum restitui debeat ipsi emptori vel legitime persone pro eo si iam fuisset ab ipso solutum, et si nondum esset solutum tanto minus solvere teneatur. Item acto et solenniter convento inter dictas partes quod tota dicta quantitas masticorum que est et pro tempore fuerit in Rodo vel Sio vel Peira durante tempore supradicte venditionis custodiri et collocari debeat sub diversis clavaturis et clavibus, quarum unam habere debeant dicti domini venditores et seu legitima persona pro eis, aliam tenere debeat<sup>d</sup> dictus emptor seu legitima persona pro eo. Item acto et solenniter convento quod dicti domini venditores quolibet dictorum annorum decem teneantur dare et tradere factori seu factoribus dicti emptoris semel tantum dimidium cantarium mastici ex cantariis grossis, racionando ipsum cantarium centanaria septem cum dimidio de Ianua, gratis et sine aliquo precio de mastico novo nato vel supplendo ut supra dictum est, de aliis masticis venditis et ultra dare et tradere uni fideli custodi, investigatori et perquisitori omnium masticorum in civitate et insula Syi, eligendo per ipsum emptorem vel legitimam personam pro eo, qui possit et debeat investigare et perquirere omnia navigia, barcas et alia loca ut ei melius videbitur pro custodia et salvatione dictorum masticorum, florenos centum monete currentis in Sio singulis annis dictorum decem annorum ut supra, et etiam ultra dare et tradere uni fideli scribe masticorum, eligendo per dictum emptorem,

florenos centum dicte monete currentis in Syo singulis annis dictorum annorum decem ut supra, qui sit et esse debeat socius scribe masticorum mahone et ultra habere debeat medietatem exeniorum et pertinentium dicte scribanie, ita quod sit equalis in omnibus oventionibus cum predicto scriba ipsorum dominorum venditorum ut possit ruricolis illis de bona custodia providere. Item acto et solenniter convento quod si durante tempore dictorum decem annorum contingeret esse conditionem vel guerram in dictis locis vel aliquo dictorum locorum Sirie et Egipti, Turchie et Romanie, talem quod Ianuenses non possent tute et secure stare nec navigare in dictis partibus nec ad eas partes et inde discedere, que condicio vel guerra cum tali effectu duret maiori tempore unius mensis, tunc dicto casu dictus emptor teneatur et debeat dare scriptam supradictorum masticorum singulis annis termino mensium sexdecim et pro rata secundum qualitates eorum locorum ex locis predictis Sirie et Egipti, Turchie et Romanie, in quibus contingeret occurrere talem conditionem vel guerram, in arbitrio et cognitione duorum bonorum virorum, eligendorum Ianue per partes si fuerint concordēs et si non fuerint concordēs eligendorum et extrahendorum ex saculis bonorum virorum de tabula civitatis Ianue, si ipsi boni viri fuerint concordēs in sententia ab ipsis proferenda, alias vero in cognitione et arbitrio ipsorum et tertii eligendi per partes si fuerint concordēs, alias vero eligendi et extrahendi de saculo tunc bonorum virorum terciorum civitatis Ianue et seu maioris partis ipsorum; qui boni viri et tertius prout supra possint et debeant cognoscere an occurrerit talis condicio vel guerra et pro quanto tempore et in quibus locis et pro quanta parte suprascriptarum mastici quantitatum debeat dari dicta scripta ad dictum terminum mensium sexdecim causa seu occasione dicte conditionis seu guerre, intellecto quod, si occurreret casus questionis et differentie suprascripte inter dictos venditores et emptorem, nichilominus teneatur dictus emptor dare et prestare dictam scriptam que dari et prestari deberet dicto tempore, ipsam tamen tunc dare et prestare debeat respectu eius quantitatis de qua fuerit questio et differentia termino mensium octo et termino mensium sexdecim alternative, declarandam postea in arbitrio et cognitione dictorum bonorum virorum et tertii. Et quicquid dicti boni viri, soli vel ipsi et tertius seu maior pars ipsorum ut supra, dixerint, cognoverint et arbitrati fuerint in predictis et circa predicta, debeat per dictas partes et quamlibet ipsarum effectualiter observari ad executioni mandari. Et si contingeret per dictum emptorem datam et prestitam fuisse dictam scriptam ad menses octo et postea inter ipsum et dictos venditores questio et differentia nasceretur ideo quia diceretur occurrisse talem con-

dicionem vel guerram in aliquo dictorum locorum eo tempore pro quo data et prestita fuisset dicta scripta, dicti boni viri, soli vel ipsi et tertius seu maior pars ipsorum ut supra, possint et debeant cognoscere, declarare et arbitrari prout supra et in casu quo cognoscerent occurrisset talem conditionem vel guerram, providere dicto emptori et eius indemnitati rationabiliter, disponendo et ordinando quomodo per ipsum prestari et dari debeat alia scripta tunc subsequenter per ipsum prestanda et danda in augendo tempus subsequenter scripte prout discretioni dictorum bonorum virorum et maioris partis videbitur. Item acto et solenniter convento quod durante tempore dictorum decem annorum dicti domini venditores teneantur et debeant facere et curare ita et taliter cum effectu quod aliqua quantitas masticorum parva vel magna sine expressa voluntate dicti emptoris vel legitime persone pro eo non deferatur seu portetur ad dictas partes vel ad aliqua loca ipsarum partium preter mastica ipsi emptori vendita, quod si deferentur seu portarentur per quamvis personam quomodocumque, qualitercumque et per quemvis modum, directe vel per obliquum, dicti venditores ex nunc prout ex tunc incidant et incidisse intelligantur in penam florenorum quindecim pro quolibet cantario Ianue totius mastici de quo foret contrafactum pro damno et interesse dicti emptoris, comuni partium voluntate in tantum taxato et convento, de quibus contrafactoribus stari debeat dicto et testificationi duorum testium fidedignorum sine alia probatione, salvo quod, si per dictos venditores vel legitimam personam pro eis probaretur sufficienter in cognitione duorum bonorum virorum solorum sive bonorum virorum et tercii sive maioris partis ipsorum, eligendorum ut supra, quod mastica de quibus assereretur et probaretur contrafactum essent mastica que fuissent capta violenter a Turchis vel aliis personis, quod tunc et eo casu dicti venditores non intelligantur in aliquam penam incurrisse nec in aliquo contrafecisse dicto emptori nec sibi propterea ad aliquid teneantur. Item acto et solenniter convento quod, non obstante quod supradictum sit vendita esse centenaria DCCCLV pro Siria et Egipto et centenaria CC pro Turchia et Romania, sit in electione dicti emptoris mittere omnia dicta mastica et e<sup>o</sup> quam partem ipsorum voluerit et prout voluerit, ad quem vel que dictorum locorum et ad quam seu quas dictarum partium voluerit. Item acto et solenniter convento inter dictas partes quia dictus Ieronimus Iustinianus, tanquam procurator et procuratorio nomine supradictorum domini Iohannis Iustiniani de Garibaldo et nepotum, dicti Gabriel Iustinianus et Iohannes Paterius, tanquam procuratores dicti Batiste Iustiniani de Rocha, dictus Iacobus Iustinianus, procuratorio nomine dictorum Raffaelis et

fratris Iustinianorum de Furneto, et dictus Barnabas de Francis, procuratorio nomine dictorum Quilici et fratrum Iustinianorum de Furneto pro partibus et caratis supradictos tangentibus et quemlibet ipsorum, non volunt nec intendunt vendere dicto emptori, sed volunt et intendunt esse participes dictis nominibus pro partibus predictos et quemlibet predictorum tangentibus, ubi suprascripti eorum principales infra mensem unum proxime numerandum et secuturum a die noticie ipsis facte de presenti contractu dixerint et declaraverint sese velle esse participes pro suis partibus dicti emptoris ac promiserint et sese solenniter obligaverint notario publico, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti emptoris heredumque et successorum suorum, iuxta modum et formam contentorum in publico instrumento societatis contrahende inter dictum emptorem et illos ex mahonensibus supranominatis <sup>f</sup> qui etiam non vendiderunt sed retinent partes ipsorum, non obstantibus illis que in principio presentis instrumenti scripta sunt ad effectum qui infra dicitur, quod si suprascripti principales infra dictum mensem non dixerint et declaraverint sese velle esse participes ac promiserint et sese solenniter obligaverint ut supra ad sententiam Enrici Iustiniani, procuratoris dicti emptoris, aut alterius legitime persone pro eo, dicti principales pro eorum partibus ex tunc intelligantur vendidisse dicto emptori, sub pactis, modis et formis prout in presenti instrumento continetur, perinde ac si dicti principales pro ipsorum partibus hic presentes dicto emptori vendidissent, intellecto semper quod si dicti principales vel ipsorum aliquis seu aliqui dixerint et declaraverint se velle esse participes dicti emptoris pro suis partibus in totum vel pro aliqua parte ac promiserint et sese obligaverint prout supra et postea durante tempore dictorum decem annorum ipsorum partes sive illam partem pro qua usque tunc remansissent participes elegerint sive elegerint vendere, ipsi vel ipse principales non possint nec debeant vendere quovis modo nec sub quovis colore nec in alium seu alios transferre dictas eorum partes nisi dicto emptori et in ipsum pro precio suprascripto et sub pactis, modis, formis et conditionibus in presenti instrumento contentis et quod eo casu dictus emptor teneatur et obligatus sit emere a quocunque volente vendere ut supra. Item acto et solenniter convento quod si qui ex suprascriptis venditoribus elegerint sibi solvi scriptas in Sio, dicte scripture solvi debeant eisdem ad rationem valoris ducatorum quem tunc temporis valebunt dicti ducati in Sio pro Ianua. Item acto et solenniter convento quia ex masticis que nunc venduntur in Siria et Egipto tres quarte partes precii eorum spectant et pertinent ac deberentur dictis venditoribus sive toti mahone, reliqua vero quarta pars domino Manuelli de Guisulfis et sociis appal-

tatoribus usque ad consumationem masticorum spectantium et pertinentium dictis appaltatoribus iuxta formam publici instrumenti scripti manu \*\*\* et dicti venditores et emptor concorditer extimaverint comuniter annuatim vendi in dictis partibus Sirie et Egipti cantaria masticorum grossa octuaginta, quod dictus emptor possit et valeat annuatim, usque ad consumationem masticorum dictorum appaltatorum, retinere ex scripta a se danda pro cantariis viginti, quam scriptam dare et solvere non teneatur nec debeat usque quo dicta mastica dictorum appaltatorum fuerint consumata, et in fine consumationis dictorum masticorum debeat fieri ratio inter dictos venditores et emptorem et dictis venditoribus solvi id quod fuisset plus debito retentum de scripta et e converso dicto emptori restitui si minus ex scripta retinuisset quam debuisset. Item acto et solenniter convento quod omnia et singula mastica que restabunt dicto emptori finitis dictis decem annis et similiter que restabunt participibus eius seu illis qui non vendidissent ex dicta quantitate centenariorum MLV debeant comuniter et in societate vendi cum masticis dictorum dominorum venditorum que tunc habebunt, scilicet tres partes de masticis dictorum dominorum venditorum et quarta pars de masticis suprascriptis dicti emptoris et predictorum, ita quod tres quartas partes precii ipsi domini venditores habere debeant et reliquam partem dictus emptor, participes sui ac predicti qui non vendidissent usque ad consumationem dictorum masticorum dicti emptoris et eius participum eorumque qui non vendidissent in omnibus et per omnia iuxta formam publici instrumenti societatis vigentis inter dictos dominos venditores et dictos dominos Manuelem et socios appaltatores, eo salvo quod dicti domini venditores et dictus emptor, participes ac predicti possint mittere annuatim, elapsis dictis decem annis, usque in quantitatem cantariorum grossorum octuaginta et plus in electione dictorum venditorum et emptoris ad partes Sirie et Egipti et pro eadem rata ad partes Turchie et Romanie. Et versa vice dictus dominus Iacobus emptor, acceptans et affirmans omnia et singula supra et infrascripta, promisit et solenniter convenit dictis dominis venditoribus, stipulantibus et recipientibus nominibus quibus supra pro se, heredibus et successoribus ipsorum, dicta centenaria mille quinquaginta quinque dictorum masticorum et eorum consignationes in locis supraspecificatis recipere sive recipi facere a predictis venditoribus seu aliis personis pro eis ad predictas consignationes faciendas constitutis vel constituendis nec non dare et solvere sive dari et solvi facere eisdem venditoribus pro eorum partibus et seu cuilibet ipsorum pro parte sua in civitate Ianue vel in Sio, et ipsis vel eorum procuratoribus in pagis, terminis et pecuniis de

quibus et prout superius dictum est, precia ipsarum mastici quantitatum et ipsas mastici quantitates non consumere nisi in illis locis in quibus consumende vendite sunt. Et quia circa principium presentis instrumenti scriptum apparet supranominatos omnes vendere pro suis partibus dicto emptori, quod factum fuit gratia dande forme presenti instrumento, omnes dicte partes concorditer dicunt, declarant et protestantur quod veritas est quod dictus magnificus dominus Georgius ac dictus Ieronimus Iustinianus, tanquam procurator supradicti Bricii Adurni, non vendidit nisi pro karato uno cum dimidio ex suis karatis tribus, dictus spectabilis dominus Franciscus, supradictis nominibus, non vendidit pro aliquo seu aliquibus ex dictis karatis suis septem, et dictus Ambrosius, dictis nominibus, non vendidit pro aliquo seu aliquibus ex dictis karatis suis tribus, et dictus Iacobus, tanquam coniuncta persona Thome Iustiniani, fratris sui, pro quo de rato habendo promisit, non vendidit pro aliquo seu aliquibus ex dictis karatis tribus et quinta parte alterius karati, sed omnes suprascripti domini Georgius, Franciscus, Ambrosius et Thomas, dictis nominibus pro suis partibus suprascriptis, restant participes in dictis masticis cum dicto emptore et dicta mastica simul vendent et gubernabunt iuxta formam instrumenti societatis inter ipsos conficiendi. Que omnia et singula supradicta premissae partes dictis nominibus una alteri et altera uni presenti et stipulanti adinvicem et ad cautelam mihi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico presenti, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit quomodolibet in futurum, promiserunt et solenniter convenerunt rata, grata et firma habere perpetuo et tenere ac attendere, complere et inviolabiliter observare et in nullo contrafacere vel venire per sese vel alium et seu alios per sese, directe vel indirecte, publice vel occulte seu alio quovis modo, aliqua ratione, occasione vel causa que quovis ingenio dici vel excogitari posset, de iure vel de facto, etiam si de iure posset, sub pena florenorum auri duorum milium in bono et fino auro, in tantum taxata solenniter et conventa pro damno et interesse partis observantis, committenda totiens quotiens fuerit contrafactum. Qua pena commissa vel non et commissa et exacta sive semel sive pluries, rata tamen et firma maneant omnia et singula suprascripta cum restitutione insuper omnium damnorum, interesse et expensarum, litis et extra, et sub ypotecha et obligatione omnium et singulorum bonorum suorum et dictis nominibus habitorum et habendorum, de quibus omnibus dicte partes dictis nominibus mandaverunt et rogaverunt per me Iohannem Stellam, notarium et comunis Ianue cancellarium, fieri debere presens publi-

cum instrumentum in fidem et testimonium premissorum, sane tamen intellecto quod per presens instrumentum et aliqua contenta in eo non preiudicetur iuribus supradicti Iohannis Paterii super controversia vertenti inter eum contra supradictum Iacobum Iustinianum et fratres occasione vocum seu karatorum dicte mahone. Actum Ianue, in camera venerandi domini Benedicti Adurni, prepositi ecclesie Ianuensis, in claustro dicte ecclesie maioris, videlicet Sancti Laurentii, anno dominice nativitatibus millesimo quatragesimo decimo septimo, indictione nona secundum cursum Ianue, die decima nona aprilis, ora circiter XXII<sup>a</sup>, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis supradicto Desirino de Pastino ac Nicolao de Clavaro condam Manuelis, Iacaria de Ast condam Enrici et Thoma de Levanto, omnibus quatuor notariis ac civibus Ianue.

(S.T.) Ego Iohannes Stella, notarius et cancellarius supradictus, premissis omnibus et singulis affui et rogatus scripsi, licet per alium ut supra extrahi fecerim aliis negociis occupatus.

<sup>a</sup> procuratorio in A    <sup>b</sup> omnino: in soprilinea    <sup>c</sup> segue espunto e depennato  
illud    <sup>d</sup> corretto su debeant    <sup>e</sup> segue depennato per    <sup>f</sup> corretto su supranominatos

95

1417, luglio 23, Chio

*I maonesi deliberano norme relative all'amministrazione dell'isola per gli anni 1417-22, in particolare sul numero e sullo stipendio dei dipendenti.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 175 r. - 177 v. [B].

✠ MCCCCXVII, die XXIII<sup>a</sup> iullii.

Spectabiles et egregii domini emptores et appaltatores civitatis et insule Chii et locorum adiacentium, nec non mahonenses dicte civitatis et insule, congregati in turri grossa porte Barbachane dicte civitatis, quem locum pro ydoneo et iuridico ad hunc actum elegerunt et deputaverunt, et quorum dominorum mahonensium qui hiis interfuerunt nomina sunt hec, videlicet: domini Baptista Iustinianus de Campis, pro se et domino Ludovico Iustiniano de Campis, pro karato pro quo participat in mahona Chyi, Ottobonus Iustinianus, pro karatis pro quibus participat in dicta mahona, Baptista Iustinianus de Rocha, pro karatis pro quibus participat in dicta mahona, Emericus Iustinianus, tamquam emptor et appaltator gubernationum spectancium karatis sex domini Gabrielis Iustiniani Recanelis, vigore instrumenti scripti manu Andree de Corsio notarii, M<sup>o</sup> \*\*\* ad quod idem dominus

Emricus se reffert <sup>a</sup>, idem tamquam procurator dominorum Thome, Iacobi et Bartolomei Iustinianorum fratrum, pro karatis pro quibus participant in dicta mahona, Bartolomeus Iustinianus, procurator spectabilis domini Francisci, pro karatis pro quibus participat in dicta mahona, Raffael Iustinianus de Furneto, pro se et domino Francisco fratre suo, pro karatis pro quibus participant in dicta mahona, Quilicus Iustinianus de Furneto, pro se et nomine et vice fratrum suorum ac nomine heredum quondam Nicolas <sup>b</sup> de Paulo, pro karatis pro quibus participant in dicta mahona, Andriolus Iustinianus de Bancha, pro se et nomine et vice domini Ambroxii Iustiniani de Bancha, pro karatis pro quibus participant in dicta mahona, Franciscus Iustinianus de Furneto, procurator magnifici domini Georgii Adurni, domini Bricii et fratrum Adurnorum, pro karatis pro quibus participant in dicta mahona, Christoforus Iustinianus de Garibaldo, pro se et fratribus et nomine et vice domini Iohannis Iustiniani de Garibaldo, pro karatis pro quibus participant in dicta mahona, Iohannes Iustinianus de Campis pro karato pro quo participat in dicta mahona, Lanfrancus et Antonius Paterii, pro se et nomine et vice fratrum suorum, et dictus Antonius pro karatis pro quibus participant in dicta mahona, atendentes continua meditacione animoque evigili circa salutem, custodiam et commune augmentum civitatis et insule Chii <sup>c</sup> et locorum adiacentium consulte et caupte providere et ut civitas et insulla ipsa bono ordine <sup>d</sup> et salutari provisione concreseat et in posterum augeatur, quia per antiqua documenta sancitum est civitates et loca et oppida constructione bonorum ordinum potissime prevalere et dietim de bono in melius convalescant per regularem observantiam minora maioribus per augmentum diuturnum choequando, unanimiter et concordēs, moti consideratione premissa et pro bono et comuni honore et utilitate dicte mahone, statuerunt, decreverunt et ordinaverunt quod per annos sex venturos, incohactos in kallendis may proxime preteriti anni presentis de M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup> et finiendos in kallendis may venturi anni de M<sup>o</sup>CCCCXXIII<sup>o</sup>, serventur et adimpleantur inviolabiliter tam per presentes gubernatores quam per futuros, durante tempore dictorum sex annorum tantum. ordinamenta, tractatus, taxaciones, deffalcaciones, augmentaciones ac allia que inferius distinte singulariter previa et firma deliberacione predicta annotantur et describuntur. Et primo super facto salariorum gubernarie dicte mahone deliberaverunt addentes dicto salario quod in quo dictum salarium gubernatorum taxatum erat pro singulo eorum in florenis quingentis addantur dicto salario pro singulo ipsorum gubernatorum pro uno anno floreni noningenti, ita quod dictum salarium restet taxatum cuilibet dictorum gubernatorum

divisim in florenis mille quadringentis et quia facte sunt certe defalcationes, prout inferius distincte apparet, deliberaverunt quod dicte defalcationes assignentur et assignate esse intellegantur salariis predictorum gubernatorum omni anno dicto tempore dictorum sex annorum de quibus ut supra usque videlicet ad taxatam summam salariorum predictorum florenorum mille quadringentorum (florenorum mille quadringentorum) tantum et dumtaxat et sic successive habeant illi tres gubernatores qui erunt in tempore dictorum annorum sex, illo anno videlicet quo erunt gubernatores, pro quolibet ipsorum trium florenos mille quadringentos et eciam est actum inter dictos dominos mahonenses et dictum dominum Emricum, nomine quo supra, quod in quo domini mahonenses ponebant et ponere poterant, durante anno sue gubernationis, omnes stipendiarios universaliter dicte mahone, rationando quodlibet gubernum in karatis tribus, liceat cuilibet gubernationi pro suis karatis omni anno, durante tamen tempore dictorum sex annorum, ponere stipendiarios suos prout inferius continetur. Item deliberaverunt quod socii gallee sint numero quinquaginta boni et experti ad talle exercitium, approbandi per tunc dominos gubernatores et mahonenses omnes et dictum dominum Emricum, dicto nomine, quibus sociis, in quo habebant florenos quinque pro eorum singulari stipendio, deinceps solvi debeant floreni quatuor singulo mense et pro singulo ipsorum sociorum, in quorum numero includantur et inclusi esse intelegantur Franciscus de Michaele, remolarius unus elligendi pro comunitate; barberius unus et ballistarius unus elligantur et ponantur per dominos sollos gubernatores qui nunc sunt<sup>o</sup> et pro tempore fuerint, sane semper (intellecto) quod sint sufficientes et ydonei, et est conventum inter prefactos dominos mahonenses quod quilibet ipsorum dominorum et sic dictus dominus Emricus, nomine quo supra, possit ponere pro karato uno socium unum bonum et ydoneum ad simile exercitium approbatum et approbandum per dictos dominos mahonenses usque ad numerum videlicet sociorum triginta novem; reliqui vero socii qui sunt numero septem in complementum sociorum predictorum quinquaginta, elligantur et ponantur per dominos nunc gubernatores et qui pro tempore erunt usque tamen ad tempus dictorum sex anorum inclusive. Item deliberaverunt quod socii porte, qui sunt numero viginti quinque, boni et ydonei ad simile exercitium in quo habebant florenos tres, habeant pro stipendio eorum deinceps florenos duos quolibet mense pro singulo eorum, qui approbari debeant per dominos mahonenses ut supra et quod liceat cuilibet predictorum dominorum mahonensium et dicto domino Emrico, dicto nomine, pro karatis tribus ponere in dicto numero

sociorum porte socios duos approbandos ut supra et ad stipendium de quo supra. Item deliberaverunt quod scaraguardie, qui sunt numero triginta duo, qui habebant florenos  $11 \frac{1}{2}$ , habeant pro stipendio eorum deinceps florenos duos quolibet mense pro singulo eorum et quod liceat cuilibet predictorum dominorum mahonensium et similiter dicto domino Emrico, dicto nomine, pro karatis tribus ponere in dicto numero scaraguardiarum homines duos approbandos ut supra et ad stipendium de quo supra; reliqui vero scaraguardie superhabundantes usque ad dictum numerum triginta duorum ponantur per dominos gubernatores qui nunc sunt et pro tempore supradicto fuerint, in quorum numero concludantur coyrasarius unus, magister scolarium, m(agister) veretorum et Lazarinus de Rappalo vel alius loco dicti Lazarini. Item deliberaverunt quod in quo custodes turrium erant numero quadraginta octo diminuatur ex dicto numero homines sive custodes sexdecim, ita quod restent custodes ipsi in numero triginta duorum custodum in dictis turribus tantum, quia sic fuit et est voluntas dictorum dominorum mahonensium, quibus sociis solvi debeat pro singulo mense pro quolibet eorum custodum florenus unus, in quo erant soliti habere florenum unum cum dimidio, exceptis quatuor de dicto numero triginta duorum, qui sunt deputati in turri Stantale, qui habere debeant in mense pro singulo eorum florenum unum et dimidium, acto quod liceat cuilibet dictorum dominorum mahonensium et dicto domino Emrico, nomine quo supra, pro karatis tribus ponere in dicto numero custodum turrium homines duos et ad stipendium de quo supra; reliqui vero custodes dictarum turrium superhabundantes numero illorum duorum qui ponuntur et poni debent pro karatis tribus ut supra elligantur et ponantur per dominos gubernatores qui nunc sunt et pro tempore futuro dictorum sex annorum fuerint inclusive. Item deliberaverunt quod diminuatur de stipendio et sic diminuunt et defalcant novem servientum capitanei burgorum florenum unum quolibet mense pro singulo ipsorum servientum, ita quod unde per prius habebant florenos duos et dimidium in mense pro singulo eorum habeant et habere debeant florenum unum et dimidium in mense ut supra, qui servientes eligantur et ponantur boni et ydonei ad simile exercitium per dominos gubernatores qui nunc sunt et in futurum erunt in tempore dictorum sex annorum inclusive. Item deliberaverunt quod in quo comitus gallee solitus erat habere florenos septem in mense et subcomitus florenos sex diminuatur de eorum stipendio omni mense florenus unus pro singulo eorum, ita quod dictus comitus habeat de cetero florenos sex in mense pro eius stipendio et subcomitus habeat florenos quinque in mense similiter pro suo stipendio. Item delibera-

verunt quod de numero decem mortatorum diminuatur unus, ita quod restent numero novem, quorum quatuor aplicentur servicio dominationis Chii, duo servicio acrostici et unus servitio ministrorum, et reliqui duo servitio scribe masticorum, qui habere debeant pro eorum stipendio omni mense pro singulo eorum florenum unum in quo habebant florenum unum et dimidium, qui mortati elligi debeant et poni per gubernatores qui nunc sunt et sic successive omni anno per futuros gubernatores, durante tempore dictorum sex annorum inclusive. Item deliberaverunt quod de numero octo marinariorum solitorum pro custodia gallee diminuatur sex marinarii numero, ita quod restent ad custodiam dicte gallee marinarii duo tantum ad stipendium florenorum duorum omni mense pro singulo eorum unde per prius habebant florenos tres, qui eciam elligantur (per) et ponantur per gubernatores ut supra. Item annullaverunt et cassaverunt a stipendio ipsorum dominorum mahonensium stratiotum unum solitum esse ad stipendium supradictum. Item deliberaverunt quod ex numero trium puerorum qui serviebant cancellarie diminuatur unus, ita quod restent duo, unus ad servicia dicte cancellarie, et alter restet inclusus in sortibus. Item deliberaverunt quod interpretes, placerii, substaliarius, tubatores et sonatores elligantur et ponantur more solito et ad stipendia et salaria solita. Item deliberaverunt quod si in tempore dictorum sex annorum contingeret fieri aliquas deffalcationes de servientibus domini potestatis seu alia causa, ille tales deffalcationes assignentur sive partiri et dividi debeant per tresdecim gubernationes, racionando quanlibet gubernacionem pro karatis tribus ut supra. Item deliberaverunt quod si contingeret dictos dominos gubernatores qui nunc sunt vel pro tempore fuerint nec non dominos mahonenses et dictum dominum Emricum, dicto nomine, scaporare aliquem ex stipendiariis supradictis, quod ille vel illi qui subrogabuntur loco dicti sic scapolati debeat et debeant per dominos mahonenses et dictum dominum Emricum, dicto nomine ut supra, approbari, et si aliquis sic subrogatus et ellectus loco dicti scapolati inveniretur scriptus absque eo quod fuerit vel fuerint approbati, non possit habere stipendium aliquod donec fuerit approbatus, ymo dictum talle stipendium perveniat comuniter in dicta mahona. Item deliberaverunt quod omnes et singuli stipendiarii dicte mahone, quo nomine senceantur<sup>f</sup>, sint et esse debeant obedientes dominis gubernatoribus qui nunc sunt et pro tempore dictorum sex annorum fuerint et bene et fideliter servire et exercere stipendium suum quodque non possint recedere de civitate et insulla Syi sine expresa licentia dictorum dominorum gubernatorum et si casu aliquo contrafacerent, liceat dictis dominis gubernatoribus tales contrafacien-

tes scaporare et a dicto stipendio abmovere, quo casu loco dicti taliter abmoti liceat illi ex dictis dominis mahonensibus sive dicto domino Emrico nomine quo supra, qui pro sua parte ipsum posuerat, alium ponere approbandum ut supra. Item deliberaverunt quod nemo dictorum dominorum mahonensium audeat vel presumet <sup>g</sup> aliquem famulum suum sive sclavum quem teneat ad suum panem et vinum in domo sua continue ponere ad aliquod ex stipendiis supradictis, et si aliquis contrafaceret, liceat dictis dominis mahonensibus exire totum illud stipendium quod tali famullo dedisset seu dare promississet, quod convertatur in comunitatem mahone. Item deliberaverunt quod nemo dictorum dominorum mahonensium audeat vel presumat, clam vel pallam, dirrecte vel per indirectum, quovis modo vel ingenio qui dici vel excogitari possit, acipere vel habere aliquod avantagium, comodum vel melioramentum quoquomodo ab aliquo ex stipendiariis per ipsos dominos mahonenses ut supra elligendis seu ponendis ad dicta stipendia, et si aliquis contrafaceret, illud tale emolumentum convertatur in corpore mahone. Que omnia et singula supradicta promisserunt prefacti domini mahonenses et iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, excepto supradicto Lanfranco Paterio, absente, attendere complere et effectualiter observare et in aliquo non contrafacere vel venire, aliqua racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit, sub pena florenorum ducentorum, que pena per alios participes dicte mahone exigi possit et valeat et debeat cum effectu, et si forte aliquis ex dictis participibus nom vellet executioni dicte pene assentire, licitum sit aliis participibus ac possint dictam penam exigi cum effectu et sic <sup>h</sup> degradatim dicta pena usque ad unum possi exequi in totum, condicione alicuius vel aliquorum participum predictorum vel mahonensium in aliquo non obstante, mandantes prefacti domini emptores et appaltatores ut supra per me Lodisium de Christiano, notarium et scribam cancellarie ipsorum dominorum, confici debere presentem publicam scripturam et decretum in testimonium premissorum.

✠ M<sup>o</sup>CCCCXVIII<sup>o</sup>, die primo iulii.

Extractum est ut supra, videlicet de actis publicis cancellarie dominationis Chii cartularii deliberacionum et scriptorum manu mei, notarii infrascripti et scribe ipsius dominationis, millesimo et die prescriptis.

Populus. Lodisius de Cristiano, notarius et scriba cancellarie dominationis Chii.

<sup>a</sup> reffret *in B*    <sup>b</sup> Nicolas: *così B*    <sup>c</sup> Chii: *in soprilinea*    <sup>d</sup> segue *dependato* ordine    <sup>e</sup> sunt: *in soprilinea*    <sup>f</sup> senceantur: *così B*    <sup>g</sup> presumet: *così B*  
<sup>h</sup> sic: *c in soprilinea*.

1417, agosto 23, Chio

*I maonesi deliberano norme relative alla scribania del mastice e procedono al sorteggio della stessa per i prossimi sei anni.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 178 r. - 179 r. [B].

✠ M<sup>o</sup>CCCCXVII<sup>o</sup>, die XXIII augusti.

Spectabiles et egregii domini emptores et appaltatores civitatis et insulle Syi, congregati in turri magna porte Barbachane, quem locum pro ydoneo et iuridico ad hunc actum ellegerunt et deputaverunt, et quorum dominorum mahonensium qui hiis interfuerunt nomina sunt hec, videlicet: dominus Iohannes Iustinianus de Garibaldo, dominus Octobonus Iustinianus, dominus Baptista Iustinianus de Rocha, dominus Emricus Iustinianus, nomine et vice domini Gabrielis Iustiniani, dominus Bartolomeus Iustinianus domini Francisci, dominus Ambrosius Iustinianus de Bancha, domini Raffael et Franciscus Iustiniani de Furneto, dominus Quilicus Iustinianus, dominus Bricius Adurnus, pro se et nomine et vice domini Georgii Adurni, dominus Andriolus Iustinianus de Bancha, domini Iohannes Iustinianus de Campis et Anthonius Paterius condam domini Thome, congregati in loco supradicto, quem locum pro idoneo et iuridico ad hunc actum ellegerunt, advertentes quod tempus sorcium aliax proiectarum de scribania masticorum labetur et volentes providere ut in futurum de dicta scribania quantum pro tempore infrascripto observentur ad plenum omnia et singula inferius decreta et statuta, unanimiter omnes et discrepante nemine ex prescriptis, statuerunt, decreverunt et voluerunt ut de dicta scribania masticorum fiat et disponatur ut infra: et primo quod scribe masticorum habeant pro eorum salario in anno florenos centum pro singulo eorum et non possint singulariter exercere scribaniam, sed simul et semel. Item quod dicti scribe habeant mortatos duos ex numero illorum de cancellaria, ad stipendium floreni unius in mense pro quolibet eorum solvendorum in cancellaria, quos si non tenuerint ut supra, nichil habere debeant pro stipendio, et quod non possint loco dictorum mortatorum aliquem eorum famulum vel sclavum ponere ad talle officium et qui mortati capi et stipendiari debeant per dictos scribas. Item quod teneantur reddere rationem omnium masticorum que colligerint et similiter consignaverint dominis gubernatoribus qui tunc erunt intra kalendas maii proxime venturi et sic successive de anno in anno in dictis kalendis may, quod si non fecerint, liceat alliis scribis masticorum, successoribus suis, intrare in officio dictorum preces-

sorum suorum et dictam rationem scribi facere et annotare in cartulario cancellarie et quod non possint exigere aliquod pendarium ab aliquibus masticariis restantibus ad dandum. Item quod dicti scribe teneantur accipere mastica ponderationis et coschinistre ad rationem karatorum sex pro dominacione Chii. Item quod predicti scribe teneantur et debeant recolligere et insimul ponere omnes et singulos masticarios existentes in civitate et burgis Chii et ipsos mittere ad loca masticorum deputata in quibus colliguntur mastica, salvo quod liceat cuilibet duodeno karatorum trium retinere unum masticarium, quo casu teneatur nichilominus solvere pro singulo pendario tot quot solvunt alii masticarii existentes in locis deputatis in quibus mastica colliguntur, et si aliquis retineret aliquem masticarium, excepto uno ut supra quem non mitteret, incurrat ad penam ducatorum quinquaginta. Item quod omnes et singuli masticarii existentes in Campo et in burgis teneantur solvere dominacioni Syi pro singulo pendario deficiente ducatum unum. Item quod omnes masticarii existentes in Catomerea teneantur solvere dominacioni predicte pro quolibet pendario deficiente perperum unum. Item non possint scribe ducatorum masticorum vendere alicui masticario aliquam quantitatem mastici, ymo quod omnia cressimenta masticorum convertantur in beneficium dominacionis Chii. Item quod dicti scribe non debeant vel possint se intromittere de faciendo fieri timiamam et quia solitum erat quod dicti scribe habebant in cancellaria perperos centum de cressimento pendariorum, deliberaverunt quod nil amplius habere debeant de dictis perperis centum. Et proiectis illo tunc sortibus de dicta scribania, obvenerunt infrascriptis pro annis infrascriptis:

et primo prima sors Baptiste Iustiniano de Rocha, Iohanni Iustiniano de Campis per karatum 1, mahone Chii per karatum 1, heredibus dominorum de Paulo per karatum  $\frac{1}{2}$ , heredibus dominorum de Pateriis per karatum  $\frac{1}{2}$  et Antonio Paterio.

Secunda sors dominis Iohanni et Raffaelli Iustinianis.

Tercia sors dominis Bartolomeo et Quilico Iustiniano.

Quarta sors dominis Bricio Adurno et Gabrieli Iustiniano.

Quinta sors dominis Gabrieli et Tome et fratribus Iustinianis.

Sexta sors dominis Octobono et Ambroxio Iustinianis.

✠ MCCCCXVIII, die xv iullii.

Extractum est ut supra, videlicet de cartulario deliberacionum dominorum mahonensium civitatis et insulle Chii, scriptorum manu mei notarii infrascripti millesimo et die prescriptis.

Populus. Ludovicus de Cristiano notarius.

1417, agosto 28, Chio

*Ambrogio Giustiniani de Banca e Giovanni Adorno, figlio di Giorgio, ratificano la delibera del 23 agosto 1417 (n. 96).*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, c. 178 r. [B].

✠ MCCCCXVII, die XXVIII<sup>a</sup> augusti.

Spectabiles et egregii domini Ambrosius Iustinianus de Bancha et Iohannes Adurnus magnifici domini Georgii, duo ex mahonensibus civitatis et insulle Syi qui in confectione deliberacionis sive decreti prescripti non interfuerunt quia eo tunc aberant a civitate sive insulla sepedicta, sed cum appulerint ad eam, visa suprascripta deliberacione seu decreto, illam vel illud ratificant et approbant in omnibus et per omnia prout superius continetur ac iuraverunt ad sancta Dei evangelia attendere, complere et observare in omnibus et per omnia prout supra et non contrafacere vel venire sub pena predicta.

1417, settembre 20, Chio

*Leonardo Pallavicini, vescovo di Chio, rilascia procura a Battista Pallavicini.*

Notizia in n. 102.

Notaio: Lazzarino, figlio di Niccolò di Rapallo.

1418, aprile 2, Chio.

*I maonesi procedono al sorteggio della capitania equestrum per gli anni 1419-34 e della procura dominacionis per gli anni 1418-33.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, cc. 179 v. - 180 v. [B].

✠ MCCCCXVIII, die II<sup>a</sup> aprilis, in terciis.

Spectabilles et egregii domini emptores et appaltatores civitatis et in-

sule Chii, congregati sub porticu palacii domini potestatis dicte civitatis et insulle, et quorum dominorum appaltatorum et emptorum qui hiis interfuerunt inferius nomina describuntur, videlicet: spectabilis dominus Franciscus Iustinianus miles, dominus Iacobus Adurnus magnifici domini Georgii, dominus Ottobonus Iustinianus, dominus Baptistus Iustinianus de Rocha, dominus Emricus Iustinianus, nomine et vice dominorum Gabrielis et quondam Petri Iustinianorum olim Recanellorum, domini Ambrosius et Andriolus Iustiniani de Banca, dominus Raffael Iustinianus de Furneto, dominus Quilicus Iustinianus de Furneto, dominus Cristofforus Iustinianus, pro se et domino Iohanne Iustiniano de Garibaldo, dominus Iohannes Iustinianus de Campis, domini Iohannes et Anthonius Paterii, congregati in loco prescripto, advertentes quod tempus sorcium proiectarum aliax de capitania equestrum isto madio proxime venturo de MCCCCXVIII<sup>o</sup> labetur et volentes ordinem dare de dicta capitania ac sortes proicere pro annis viginti sex, decreverunt unanimiter, discrepante ex supradictis nemine, sortes proieci et sortizari debere supradictam capitania equestrum pro tempore supradicto, quibus proiectis sortibus obvennerunt infrascriptis pro millesimis infrascriptis, videlicet pro primis annis tresdecim, et primo:

- dominis Thome Iustiniano et fratribus prima sors, M<sup>o</sup>CCCCXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Iohanni Iustiniano de Garibaldo secunda sors, M<sup>o</sup>CCCCXX<sup>o</sup>.  
 Dominis Iohanni Iustiniano de Campis, Iohanni Paterio et heredibus dominorum de Paulo tercia sors, M<sup>o</sup>CCCCXXI<sup>o</sup>.  
 Dominis Raffaeli et Francisco Iustinianis quarta sors, M<sup>o</sup>CCCCXXII<sup>o</sup>.  
 Domino Francisco Iustiniano militi quinta sors, M<sup>o</sup>CCCCXXIII<sup>o</sup>.  
 Domino Gabrieli Iustiniano olim Recanello sexta sors, M<sup>o</sup>CCCCXXIII<sup>o</sup>.  
 Domino Quilico Iustiniano de Furneto septima sors, M<sup>o</sup>CCCCXXV<sup>o</sup>.  
 Dominis Ambroxio et Andriolo Iustinianis octava sors, M<sup>o</sup>CCCCXXVI<sup>o</sup>.  
 Antonio Paterio quondam domini Thome nona sors, M<sup>o</sup>CCCCXXVII<sup>o</sup>.  
 Magnifico domino Georgio Adurno decima sors, M<sup>o</sup>CCCCXXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Gabrieli Iustiniano undecima sors, M<sup>o</sup>CCCCXXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Octobono Iustiniano duodecima sors, M<sup>o</sup>CCCCXXX<sup>o</sup>.  
 Domino Baptiste Iustiniano de Rocha tercia decima sors, M<sup>o</sup>CCCCXXXI<sup>o</sup>.

Ea die incontinenti.

Et proiectis etiam sortibus de supradicta capitania equestrum pro aliis annis tresdecim in complementum annorum viginti sex ut supra, obvenit infrascriptis pro millesimis et temporibus infrascriptis, et primo:

spectabili domino Francisco Iustiniano militi prima sors, MCCCCXXXII<sup>o</sup>.  
 Dominis Raffaeli et Francisco Iustinianis secunda sors, MCCCCXXXIII<sup>o</sup>.  
 Domino Gabrieli Iustiniano tercia sors, MCCCCXXXIII<sup>o</sup>.  
 Domino Gabrieli Iustiniano predicto quarta sors, MCCCCXXXV<sup>o</sup>.  
 Domino Baptiste Iustiniano de Rocha quinta sors, MCCCCXXXVI<sup>o</sup>.  
 Magnifico domino Georgio Adurno sexta sors, MCCCCXXXVII<sup>o</sup>.  
 Dominis Iohanni Iustiniano de Campis, Iohanni Paterio et heredibus do-  
 minorum de Paulo septima sors, MCCCCXXXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Quilico Iustiniano de Furneto octava sors, MCCCCXXXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Thome Iustiniano et fratribus nona sors, MCCCCXXX<sup>o</sup>.  
 Domino Iohanni Iustiniano de Garibaldo decima sors, MCCCCXXXI<sup>o</sup>.  
 Dominis Ambrosio et Andriolo Iustinianis undecima sors, MCCCCXXXII<sup>o</sup>.  
 Antonio Paterio condam domini Thome (et) duodecima sors,  
 MCCCCXXXIII<sup>o</sup>.  
 Domino Ottobono Iustiniano tercia decima sors, MCCCCXXXIII<sup>o</sup>.

Ea die incontinenti.

Supradicti spectabiles domini etc., proiectis sortibus de procura do-  
 minacionis Syi, que incipit isto madio venturo de MCCCCXVIII<sup>o</sup>, obvenit  
 infrascriptis pro temporibus et millesimis infrascriptis, et primo:

Domino Baptiste Iustiniano de Rocha prima sors, MCCCCXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Ottobono Iustiniano secunda sors, MCCCCXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Gabrieli Iustiniano tercia sors, MCCCCX<sup>o</sup>.  
 Magnifico domino Georgio Adurno quarta sors, MCCCCXI<sup>o</sup>.  
 Antonio Paterio quondam domini Thome quinta sors, MCCCCXII<sup>o</sup>.  
 Dominis Ambrosio Iustiniano et Andriolo sexta sors, MCCCCXIII<sup>o</sup>.  
 Domino Quilico Iustiniano septima sors, MCCCCXIII<sup>o</sup>.  
 Domino Gabrieli Iustiniano octava sors, MCCCCXV<sup>o</sup>.  
 Spectabili domino Francisco Iustiniano militi nona sors, MCCCCXVI<sup>o</sup>.  
 Dominis Raffaeli et Francisco Iustinianis, decima sors, MCCCCXVII<sup>o</sup>.  
 Dominis Iohanni Iustiniano de Campis, Iohanni Paterio et heredibus do-  
 minorum de Paulo undecima sors, MCCCCXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Iohanni Iustiniano de Garibaldo duodecima sors, MCCCCXVIII<sup>o</sup>.  
 Domino Thome Iustiniano et fratribus tercia decima sors, MCCCCXXX<sup>o</sup>.

Ea die incontinenti.

Et etiam proiectis sortibus per ipsos spectabiles dominos sepedictos  
 de alliis tresdecim annis ultimis de procura dominationis, obvenit infra-

scriptis pro temporibus et millesimis infrascriptis, et primo:

Domino Ottobono Iustiniano prima sors, MCCCCXXXI°.

Antonio Paterio secunda sors, MCCCCXXXII°.

Domini Ambrosio et Andriolo Iustinianis tercia sors, MCCCCXXXIII°.

Domino Iohanni Iustiniano de Garibaldo quarta sors, MCCCCXXXIIII°.

Domino Thome Iustiniano et fratribus quinta sors, MCCCCXXXV°.

Domino Quilico Iustiniano sexta sors, MCCCCXXXVI°.

Domini Iohanni Iustiniano de Campis, Iohanni Paterio et heredibus dominorum de Paulo septima sors, MCCCCXXXVII°.

Magnifico domino Georgio Adurno ottava sors, MCCCCXXXVIII°.

Domino Baptiste Iustiniano de Rocha nona sors, MCCCCXXXIIIIII°.

Domino Gabrieli Iustiniano olim Recanello decima sors, MCCCCXXXIX°.

Domino Gabrieli Iustiniano predicto undecima sors, MCCCCXXXI°.

Domini Raffaeli et Francisco Iustinianis duodecima sors, MCCCCXXXII°.

Domino Francisco Iustiniano militi tercia decima sors, MCCCCXXXIIII°.

Et de predictis mandaverunt prefacti domini mahonenses et appaltatores ut supra confici debere presentem publicam scripturam et decretum per me notarium infrascriptum in testimonium prescriptorum.

✠ M°CCCCXVIII, die III<sup>a</sup> novembris.

Extractum est ut supra, videlicet de cartulario deliberationum dominorum mahonensium civitatis et insule Chii, scriptorum manu mei notarii infrascripti et scribe cancellarie ipsorum.

Populus. Ludovicus de Cristiano, notarius et scriba cancellarie dominationis Chii.

100

1418, aprile 2, Chio

*I maonesi deliberano in merito alle imposte che i Greci ed i rurales dell'isola sono tenuti a pagare loro in ragione delle loro cariche.*

Copia autentica in *Conventiones* . . I, cc. 181 r. - 182 v. [B].

Il testo è scorretto.

✠ M°CCCC°XVIII°, die secunda aprilis.

Spectabiles et egregii domini emptores et apaltatores civitatis et insule Chii, congregati sub porticu habitacionis domini potestatis et gubernatoris dicte civitatis et insulle, et quorum dominorum mahonensium qui hiis interfuerunt nomina inferius<sup>a</sup> describuntur, videlicet: spectabilis dominus Franciscus Iustinianus milles, dominus Iacobus Adurnus magnifici

domini Georgii, dominus Octobonus Iustinianus, dominus Baptista Iustinianus de Rocha, dominus Ambrosius Iustinianus de Bancha, dominus Rafael Iustinianus de Furneto, dominus Quillicus Iustinianus de Furneto, dominus Andriollus Iustinianus de Bancha, dominus Cristoforus Iustinianus de Garibaldo, dominus Iohannes Iustinianus de Campis et domini Iohannes et Antonius Paterii, cupientes providere animo evigilli et cura sollicita circa regurallem<sup>b</sup> exactionem dacitarum seu annuarum solutionum que fiunt et solvuntur per habitantes Grecos et rurales presentis insulle Chii ipsis dominis mahonensibus singularibus pro eorum officiis, iuxta sortes et seriem sortium ordinarum per ipsos dominos mahonenses, et seu officialibus seu logariastilibus constitutis per ipsos dominos mahonenses annuatim ad officia ipsorum dominorum mahonensium, que videlicet ad sortes predictas obvenerunt et obventa sunt singullo anno in specie prefactis dominis mahonensibus, et advertentes propensius mallas consuetudines que in exactione dictarum dacitarum per nonnullos officialles et logariastilles dicte insulle per preteritum inducte erant radicitus evolvere et extinguere, ne umquam materia tam enormis exactionis et seu solutionis possit aliquod fundamentum habere, que facile cupiditate peccunie acquirende que multum natura concupitur convalesciet et dietim in deterius augmentum proronperet, quod quantumcumque ex aspectu primo videantur cedere in dispendium et danpnum dicatorum Grecorum habitancium et rurallium dicte insulle, qui ad dictas dacitas et solutiones obligantur, effectu tamen et in fine in danpnum comune et universalle dicte insulle et prefactorum dominorum mahonensium converteretur, quod ipsi prefacti domini mahonenses, pro bono publico et universalli utilitate dicte insulle et mahone Chii, omnino tollere disponunt, statuerunt, providerunt in presenti decreto et deliberationum firmiter et inviolabili observanciam, ordinarunt quod aliquis ipsorum dominorum mahonensium qui de cetero officabit seu per allium quovis nomine officari faciet seu interponet ad officandum aliquod ex officiis presentis insulle, seu aliqua allia persona que aliquod ex dictis officiis ab ipsis dominis mahonensibus seu eorum aliquo emerit seu apaltaverit vel quovis nomine aliquod ex dictis offitiis in se receperit officandi seu exercendi causa vel ad dictum tallem offitium fuerit quoquo modo electa, non posint nec debeant nec posit nec debeat habere, percipere seu aliqua quavis causa exigere a dictis Grecis, ruralibus seu habitatoribus presentis insulle, qui pretextu et occaxione dicatorum officiorum essent vel sint obligati dictis officialibus vel logariastilibus seu officialli vel logariastilli pro eorum dacitis nisi prout inferius dicetur pro singullo

dictorum Grecorum habitancium et seu rurallium insulle predictae, nec ultra metam inferius taxatam predicti habitantes et rurales quitquam solvere teneantur seu obligati sint, ymmo predicti rurales et habitantes dicte insulle ut supra ab omni solutione seu exactione pecunie, que ultra metam inferius taxatam aliquantulum gravarentur, virtute presentis decreti penitus absolverunt et libere rellasaverunt. Et primo quod homines habitantes in noria Lecovere seu rurales eiusdem noarie, qui solvere obligati sint, exceptis franchis, teneantur et debeant solvere omni anno pro singullo ipsorum pro omnibus et singullis dacitis pro quibus quovis modo teneantur, perperos IIII<sup>or</sup> et karatos duodecim et pro quolibet bove vel bestia que exercitium faciat arandi karatos duodecim, nec aliquo modo, causa vel occasione posint predicti logariastilles seu officialles quitquam a dictis hominibus percipere, exigere vel habere ultra predicta et ut supra dictum est; in viduis autem et pupillis observetur et fiat prout consuetum est; eodem modo et forma teneantur homines et rurales habitantes in noriis de lo Callamoti et castri de lo Pegri ut supra dictum est. Item teneantur et obligati sint homines habitantes sive rurales in noria castri de Lamistae solvere officialibus sive logariastilibus eiusdem castri de Lamistae, videlicet qui obligati sint solvere singullo anno, exceptis franchis, perperos tres et karatos duodecim pro quolibet et pro quolibet bove karatos duodecim. Item deliberaverunt et decreverunt quod castellanus, officiallis sive logariastille locorum supradictorum habeant suum sallarium in canzellaria consuetum. Item habeant predicti castellani, officiales et logariastilles comerchia et predas more sollito. Item quod aliquis ex ruralibus seu hominibus dictarum IIII<sup>or</sup> noriarum sive capitis mastici non posit abstringi seu aggravari ad faciendum carnes pro eorum usu nisi per vicisitudinem prout consuetum est et fieri debet. Item quod aliquis officiallis seu logariastillis locorum predictorum non posit nec debeat angarizare aliquem ruralem seu hominem supradictorum locorum nisi semel in anno, videlicet pro suis arnixiis et victualibus dumtaxat et (et) non in aliqua allia quavis angaria; posint tamen dicti officialles et logariastilles facere venationes consuetae in anno, videlicet ad Nativitatem Domini, ad Carnisprivium et ad Pasqua resurrectionis Domini. Item deliberaverunt quod capitaneus burgorum civitatis Syi non posit percipere seu exigere nisi perperos IIII<sup>or</sup> omni anno a quolibet homine obligato sollutioni seu dacite consuete ut supra et non ultra. Item quod dictus capitaneus habeat sallarium consuetum in canzellaria. Item quod dictus capitaneus habeat et habere posit unum suum famullum pro servientum ex suis ut consueverunt. Item quod dictus capi-

taneus habeat suam tabernam et cepum et bazariotos ut consuetum est, nil aliud addendo in predictis. Item deliberaverunt quod scriba Campi non posit percipere seu exigere pro singulo homine qui teneatur ad solutionem seu dacite singullo anno quam perperos III<sup>or</sup> cum dimidio. Item habeat dictus scriba Campi palliam ut consuetum est. Item habeat sallarium suum in canzellaria consuetum. Item quod capitaneus Voliso teneatur tenere custodes super insulla Pissara prout fuit ordinatum et consuetum et in quantum dicti custodes non ponerentur per dictum capitaneum ad dictam custodiam non posit dictus capitaneus aliquid percipere vel exigere (a) quavis persona sallarium seu peccuniam, que solvetur pro dicta custodia. Ad ditum fuit quod custodes Psara predicti ponantur et solvantur per dominos gubernatores de comuni peccunia mahone qui nunc sunt et pro tempore fuerint. Et in dicta superius ordinata, decreta et deliberata per supradictos dominos mahonenses metu pene inviolabiliter observentur et similiter observari faciant per alios officialles seu logariastilles, elligendos seu constituendos per dictos dominos mahonenses ad dicta officia de quibus supra, statuerunt et ordinaverunt tam in principio, medio, quam in fine presentis decreti et deliberacionis quod ille vel illi ex dictis dominis mahonensibus qui predicta non observaret seu ut supra observari faceret ad seriem per dictos talles officialles seu logariastilles ut supra ad dicta officia elligendos seu deputandos seu contra predicta vel predictorum aliquod faceret, ordinaret vel veniret, modo aliquo vel ingenio, incidat ad penam ipso facto ducatorum ducentorum auri aplicandorum universalli mahone et seu canzellarie Chii pro danpno et interesse dicte mahone seu canzellarie, in tantum taxata et conventa de communi voluntate et concordio prefactorum dominorum mahonensium, et que pena exigi possit et debeat tam per gubernatores qui tunc temporis erunt quam singulariter per quemlibet dictorum dominorum mahonensium, qua pena soluta vel non, remissa vel non in totum sive in parte, rata nichilominus et firma maneant omnia et singula supra et infrascripta. Item deliberaverunt, promiserunt et convenerunt sibi invicem et vicisim quod prefacti domini mahonenses et quilibet eorum facere et curare ita et talliter cum effectu quod officialles sive logariastilles ut supra constituendi seu elligendi per ipsos ad officia sua, que ut supra ad sortes sibi obvenerunt vel in futurum obvenient, et similiter quelibet allia persona, cuiusvis gradus vel conditionis existat, que emerit aliquod ex dictis offitiis ab aliquo ex dictis dominis mahonensibus seu quomodolibet talle offitium in dicta(m) talem personam fuerit translatum seu permutatum, observabunt inviolabiliter omnia et singula superius ordinata,

decreta seu deliberata ad seriem prout supra, sub pena ducatorum ducen-  
torum pro danpno et interesse illius seu illorum ex dictis dominis mahonensibus qui ellegeret et deputaret tallem officiallem sive logariastillem ad tallem offitium tasata et conventa concorditer, et que pena exigi posit et debeat a talli officialli seu logariastilli contrafaciente per dictum ex dictis dominis mahonensibus qui elligisent seu deputasent eo modo<sup>c</sup> dictum tallem officiallem seu logariastillem, que pena aplicetur et applicata esse intelligatur dicto talli domino mahonensi cui dictum officium ad sortes pervenerit. Supradicti spectabilles domini mahonenses deliberaverunt quod quilibet ruralle seu habitatore Catomeree qui faciat caminum pro iarris non teneatur nec debeat dare suis logariastilibus quam iarras IIII<sup>or</sup> pro quolibet camino et non monetam.

Extractum est ut supra de actis publicis canzelarie dominorum mahonensium, videlicet de cartulario deliberacionum, per me notarium infra-scriptum.

Populus. Bartholomeus de Portufino, notarius et scriba dicte canzelarie, loco etc.

<sup>a</sup> inferius: *di lettura incerta*    <sup>b</sup> regurallem: *così B*    <sup>c</sup> eo modo: *di lettura incerta*.

101

1419, febbraio 1, Chio

*I maonesi affidano a Francesco Giustiniani, Giovanni Giustiniani de Garibaldo, Gabriele Giustiniani e Brizio Adorno, eletti provisoires et revisoires, il compito di sovrintendere all'intero governo dell'isola con poteri decisionali di carattere straordinario.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 183 v. - 184 r. [B].

✠ M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XVIII<sup>o</sup>, die primo februarii.

Spectabilles et egregii domini emptores et appaltatores ac mahonenses civitatis et insulle Chii, existentes sub porticu pallatii domini potestatis et gubernatoris civitatis et insulle Chii, et quorum dominorum mahonensium qui his interfuerunt nomina sunt hec, videlicet: spectabillis dominus Franciscus Iustinianus milles, dominus Iohannes Iustinianus de Ga-

ribaldo, dominus Ottobonus Iustinianus, dominus Baptista Iustinianus, condam domini Lazarini, dominus Gabriel Iustinianus, dominus Ambrosius Iustinianus de Bancha, dominus Raffael Iustinianus de Furneto, dominus Britius Adurnus, dominus Quillicus Iustinianus de Furneto, dominus Andriollus Iustinianus de Bancha, dominus Iohannes Iustinianus de Campis, dominus Iohannes Paterius et dominus Anthonius Paterius, pensantes continua meditatione animoque evigilli circa bonam custodiam et tutam et regularem gubernacionem ac augumentum tocius civitatis et insulle predictae ut ne per inherciam aliquid sinistrum poset accidere quod esset non parum pudevondum similiter et danpnosum tam ipsis omnibus dominis et mahonensibus quam burgensibus et agricollis tocius dicte civitatis et insulle, quia per antiqua documenta sarcitum est quod vigilantibus et non dormientibus iura subveniunt nec non quam pluribus alliis rationibus et respectibus confisi, igitur, ratione prescriptorum, unanimiter omnes et nemine discrepante, elegerunt et constituerunt IIII<sup>or</sup> ex ipsis dominis mahonensibus supradictis, videlicet spectabillem dominum Franciscum Iustinianum millitem, dominum Iohannem Iustinianum de Garibaldo, dominum Gabriellem Iustinianum et dominum Britium Adurnum in provisos et revisores tocius boni augumenti et gubernationis tute dicte civitatis et insulle, cum plena, larga et generali baillia, videlicet quod quidquid per ipsos IIII<sup>or</sup> dominos supradictos factum seu gestum in futurum erit quantum circa augmentationem et tutum ac securum gubernum civitatis et insulle supradicte ratum et firmum esse intelligatur nec posit actionibus eorum in aliquo contradici, videlicet quod, si casus exegerit, posint supradicti IIII<sup>or</sup> et potestatem habeant accipere alios socios ad stipendium dominationis Chii predictae ultra metam et tasationem hiis diebus preteritis tasatam et ordinatam, similiter de grano, victualibus et alliis quibuscumque reparacionibus necessariis et oportunis, expensis tamen communis tocius mahone predictae ac etiam tam armis, bombardis et sartiis necessariis ut supra, et de predictis mandaverunt prefacti domini per me Lodisium de Christiano, notarium et scribam canzellarie ipsorum dominorum, confici debere presentem publicam scripturam et deliberacionem.

Extractum est ut supra de actis publicis canzellarie dictorum dominorum mahonensium, videlicet de cartulario deliberacionum, per me notarium infrascriptum.

Populus. Bartholomeus de Portufino, notarius et scriba dicte canzellarie, loco etc.

1420, agosto 2, Chio

*Battista Pallavicini, procuratore di Leonardo Pallavicini, vescovo di Chio, dichiara di aver ricevuto dalla maona 5 casse di mastice in pagamento della somma di 325 ducati dovuti alla curia vescovile di Chio in periodo di sede vacante.*

Originale in *Conventiones* ... I, c. 164 r. e v. [A].

In nomine Domini amen. Batista Palavicinus, civis Ianue, tamquam nuncius, yconomus et procurator reverendissimi in Christo patris et domini, domini Leonardi Palavicini, permissione divina episcopi Chiensis, ut de procura et mandato ipsius aparet publico instrumento rogato per me notarium infrascriptum, millesimo quadringentesimo decimo septimo, die vigesima septembris, et pro quo quidem reverendissimo domino . . episcopo dictus Batista, suo proprio et privato nomine, de rato habendo promixit et solempniter convenit facietque et curabit ita et taliter, realiter et cum effectu, quod dictus reverendissimus dominus . . episcopus presens instrumentum et contenta in eo habebit et tenebit ratum, gratum et firmum ac rata, grata et firma et contra in aliquo non faciet, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum ipsius Batiste habitorum et habendorum, confessus fuit et in veritate publice recognovit michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dominorum mahonensium et participum mahone civitatis et insule Chii, se dicto nomine habuisse et recepisse a dictis dominis mahonensibus et participibus ducatos trecentos viginti quinque in capsiiis quinque masticorum et sunt pro salario temporis vacacionis episcopatus civitatis et insule Chii, a tempore videlicet quo quondam reverendissimus dominus Thomas Palavicinus, olin<sup>a</sup> episcopus Chiensis, suum diem clausit extremum usque ad creacionem dicti domini Leonardi in officio dicti episcopatus, renuncians dictus Batista dicto nomine exceptioni dicte confessionis et recognitionis ut supra non facte dictorumque ducatorum trecentorum viginti quinque in dictis capsiiis quinque masticorum occasione predicta non habitorum et non receptorum et non sic cellebrati contractus reque sic ut supra et infra non geste vel aliter se habentis, doli, mali, metus in factum, accioni, condicioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri. Qua re dictus Batista, dicto nomine, dictos dominos mahonenses et participes ac heredes et bona eorum et cuiuslibet eorum de predictis ducatis trecentis

viginti quinque quitavit, liberavit et absolvit, faciens dictus Batista dicto nomine eisdem dominis mahonensibus et participibus, licet absentibus tamquam presentibus et ad cautelam michi notario infrascripto tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum mahonensium, et per me ipsis dominis mahonensibus de predictis ducatis trecentis viginti quinque finem, quitacionem, remissionem, omnimodam absolucionem et pactum de ulterius non petendo et promissit et solempniter convenit michi iam dicto notario, ut supra stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum mahonensium, quod per ipsum Batistam dicto nomine et seu dictum reverendissimum dominum Leonardum, episcopum predictum, vel habentem seu habiturum causam ab eo, in iudicio vel extra, contra dictos dominos mahonenses et participes, heredes vel bona ipsorum de predictis ducatis trecentis viginti quinque vel aliqua parte eorum requisicio nula fiet, peticio seu actio movebitur, sub pena dupli tocius eius de quo sive in quo contrafieret vel prout supra non observaretur, stipulatione solempniter et promissa et cum restitutione et integra refectione omnium et singulorum dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis, et proinde et ad sic observandum et realiter ac effectualiter adimplendum dictus Batista, dicto nomine, michi iam dicto notario, ut supra stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum mahonensium et participum, pignori ypothecavit et obligavit omnia bona sua, nomine quo supra, habita et habenda. Insuper dictus Batista Palavicinus, tam dicto nomine quam suo proprio et privato nomine, se et bona sua obligando, vole(n)s erga dictos dominos . . mahonenses et participes facere que tenetur et debet, maxime ex promissione eisdem per dictum Batistam facta, et quia aliter dicti domini mahonenses et participes dictos ducatos trecentos viginti quinque eidem Batiste dicto nomine non solvissent nisi quia dictus Batista dicto suo proprio et privato nomine promissit dictos dominos mahonenses et participes, heredes et bona ipsorum conservare indemnes et indemnia, occasione solucionis dictorum ducatorum trecentorum viginti quinque prout inferius declaratur, et ad observacionem sic promissorum, promixit et solempniter convenit michi iam dicto notario, ut supra stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum mahonensium et participum, ipsos dominos mahonenses et participes et quemlibet eorum ac heredes et bona ipsorum et cuiuslibet eorum de cetero conservare indemnes et indemnia a summo nostro pontifice domino papa et quacumque alia persona, corpore, commune, collegio et universitate, occa-

sione dictorum ducatorum trecentorum viginti quinque, ac ipsis dominis mahonensibus et participibus vel legitime persone pro eis dare et solvere realiter et cum effectu in peccunia numerata omne id et totum quitquid et quantum dictos dominos mahonenses et participes dare et solvere contingerit suprascripto summo nostro pontifici vel alicui ex predictis quantum pro facto dictorum ducatorum trecentorum viginti quinque, ut supra solutorum pro tempore vacationis de qua superius fit mentio, renunciando dictus Batista, dicto nomine et quolibet dictorum nominum, exceptioni dicte promissionis prout supra non facte et non sic celebrati contractus reque sic ut supra et infra non geste vel aliter se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri. Que omnia et singula supra et infrascripta dictus Batista Palavicinus, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, promixit et solempniter convenit michi iam dicto notario, ut supra stipulanti et recipienti, attendere, complere et effectualiter observare ac rata et firma habere et tenere et contra in aliquo non facere vel venire, aliqua racione, occasione vel causa que de iure vel de facto, modo aliquo vel ingenio, dici vel excogitari possit, sub pena dupli totius eius de quo sive in quo contrafieret vel prout supra non observaretur stipulata solempniter et promissa et cum restitutione et integra refectione omnium et singulorum dampnorum, interesse et expensarum que proterea fierent, lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis, et proinde et ad sic observandum et realiter ac effectualiter adimplendum dictus Batista, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, michi iam dicto notario, ut supra stipulanti et recipienti, pignori ypothecavit et obligavit omnia bona sua habita et habenda. Actum in civitate Chii, videlicet in cancelaria dictorum dominorum mahonensium, sita sub palacio rescidencie domini . . . potestatis Chii, anno domine nativitatis millesimo quadringentesimo vigesimo, indictione duodecima secundum Ianue cursum, die veneris secunda augusti, ante tercias, presentibus testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis Guiraldo Pancia notario, Andrea de Plebe condam Antonii, cive Chii, et Carolo Caçorino de Albingena condam Iohannis.

(S.T.) Ego Lazarinus quondam Nicolay de Rapalo, imperiali auctoritate notarius publicus, predictis omnibus interfui et ea rogatus scripsi signumque meorum instrumentorum in robbur et testimonium omnium premissorum apposui consuetum.

<sup>a</sup> olin: *così* A.

1420, ottobre 20, (Chio)

*I maonesi, preso atto della necessità di ridurre le spese, affidano la scribania genovese della maona al solo Deserino de Pastino, con lo stipendio annuo di lire 50, deliberando nel contempo la cessazione dal servizio, a partire dal 1 gennaio 1421 di Giovanni Stella. Fissano inoltre in lire 10 lo stipendio annuo di tre giuristi genovesi consulenti della società (Battista de Goano, Battista di Jacopo, Andrea Bartolomeo Imperiale) e stabiliscono che la galea della maona non possa essere armata a spese comuni a semplice richiesta di singoli maonesi.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, c. 183 r. [B].

✠ M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>, die XX<sup>o</sup> octubris.

Spectabiles et egregii domini mahonenses civitatis et insulle Chii et quorum nomina sunt hec: dominus Franciscus Iustinianus milles, dominus Iohannes Iustinianus de Garibaldo, dominus Octobonus Iustinianus de Canpis, dominus Baptista Iustinianus de Rocha, dominus Enricus Iustinianus, dominus Gabriel Iustinianus, dominus Ambrosius Iustinianus, dominus Raffael Iustinianus, dominus Quillicus Iustinianus, dominus Britius Adurnus et dominus Anthonius Paterius, actendentes quod super scribania volte mahone de Ianua et alliis agendis ipsorum dominorum in Ianua suficit unum scriba(m) et notarium sollum habere sallarium, cum sint multis alliis avariis gravati, idcirco deliberaverunt et ordinaverunt quod discretus vir Dexerinus de Pastino notarius habeat et habere debeat annuatim pro suo sallario et annua mercede pro ipsorum dominorum negotiis de peccunia ipsorum dominorum libras quinquaginta ianuinarum et quod Iohannes Stella notarius qui solitus est habere sallarium, deinceps, ellapso anno presenti usque in kalendis ianuarii proxime venturi de M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXI<sup>o</sup>, nullum habeat sallarium ab ipsis dominis mahonensibus. Item ordinaverunt quod infrascripti tres iudices et legundoctores silicet dominus Barnabas de Goano, dominus Baptista de Iacob et dominus Andreas Bartholomeus Imperiallis habeant et habere debeant ab ipsis mahonensibus pro eorum agendis annuatim libras decem ianuinarum pro singullo ipsorum, ipsis stantibus in Ianua et non alliter.

Ea die incontinenti.

Prefacti domini mahonenses deliberaverunt et ordinaverunt quod de-

inceps gallea ipsorum dominorum mahonensium armari non debeat expensis ipsorum dominorum mahonensium ad requisitionem alicuius seu aliquorum ex dictis mahonensibus requirentis seu requirencium dictam galleam armari debere.

Extractum est ut supra de actis publicis canzellarie dominorum mahonensium, videlicet de cartulario deliberacionum, per me notarium infra-scriptum.

Populus. Bartholomeus de Portufino, notarius et scriba dicte canzellarie, loco etc.

104

1421, maggio 3, (Chio)

*I maonesi deliberano norme relative all'amministrazione dell'isola, in particolare sul personale e sugli stipendi.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 184 r. - 185 v. [B].

✠ M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXI<sup>o</sup>, die III madii.

Spectabiles et egregii domini mahonenses civitatis et insulle Chii, congregati in logia dicte civitatis more sollito, et illorum qui interfuerunt nomina sunt ut infra: spectabiles dominus Franciscus Iustinianus milles, dominus Iohannes Iustinianus de Garibaldo, dominus Ottobonus Iustinianus, dominus Baptista Iustinianus condam domini Lazarini, dominus Enricus Iustinianus, dominus Gabriel Iustinianus, dominus Raffael Iustinianus, dominus Quillicus Iustinianus, dominus Iohannes Adurnus, dominus Andriolus Iustinianus, dominus Iohannes Iustinianus de Campis, dominus Iohannes Paterius et dominus Anthonius Paterius, advertentes civitatem et locum Chii omni sollicitudine ac studio et cura vigiliis<sup>a</sup> salubriter custodiri et occurrentibus necessitatibus non parcere expensis, ymmo sumptus et expensas congruas aliquibus ordinibus et regullis ordinare et moderare ut debitum frutum afferant et eorum stipendiarii ad custodiam et salvationem presentis civitatis et insulle deputati causam habeant eorum vicisitudines ac stipendia vigilantius exercere et servire, idcirco deliberaverunt, statuerunt et ordinaverunt, non obstantibus alliis ordinibus aut deliberacionibus per ipsos aliax<sup>l</sup> factis, quod ad exercitum sive ad stipendium pro gallea ipsorum dominorum mahonensium accipiantur et accipi debeant sive stipendientur sotiis sive homines bene apti pro sotiis gallee numero septuaginta

octo, qui sotii habeant et habere debeant pro eorum stipendio omni mense a canzellaria ipsorum dominorum mahonensium florenos IIII<sup>or</sup> pro singullo ipsorum sotiorum, qui sotii elligi et poni debeant per ipsos dominos mahonenses, videlicet duo pro singulo karato, in quibus sotiis gallee nec ipsorum numero posit nec valleat poni nec acceptari aliquis Grecus nec de prolenie Grecorum nec eciam aliquis sclavus nec famullus alicuius nec eciam aliquis qui fuerit Grecus vel sclavus. Item quod ad custodiam porte civitatis Chii ponantur et stipendientur homines viginti sex, qui habeant et habere debeant omni mensse florenos duos pro singullo ipsorum, qui homines viginti sex solicite omni die stare et morari debeant ad custodiam dicte porte in hanc formam, videlicet quod IIII<sup>or</sup> ex ipsis stent et stare debeant ac dormire in castro Collarii, videlicet in turri grossa ad custodiam dicte turris de die ac de nocte, qui ad vicisitudinem accipiantur ex supradictis sotiis viginti sex et quod ex restantibus continuo sint ad custodiam porte sexdecim et quod alii ad vicisitudinem faciant et facere posint ipsorum negotia faciendo dictam vicisitudinem de die in die; teneantur tamen omnes supradicti, exceptis illis qui erunt in turri predicta, omni die in mane et in sero esse cum eorum ballistris ad sotiandum conestabilles dicte porte qui elligantur per dominos mahonenses. Item quod accipiantur et accipi debeant homines viginti sex pro custodia nocturna sive scoareguardia civitatis Chii, qui habeant et habere debeant omni mensse pro singullo ipsorum florenos duos pro eorum stipendio, qui faciant et facere debeant eorum vicisitudines et excubias more solito et qui elligantur per dominos mahonenses. Item deliberaverunt et ordinaverunt quod omnes et singulli stipendiarii ipsorum dominorum mahonensium teneantur et debeant acceptari et aprobari per omnes dominos mahonenses existentes in Chio tempore aceptacionis et aprobacionis ipsorum, existentibus ipsis dominis mahonensibus omnibus insimul et non alliter nec alio modo posint aprobari nec acceptari. Item quod omnes et singulli stipendiarii qui scribentur et acceptabuntur ad stipendium teneantur et debeant exercere et servire eorum stipendia atque tenebuntur ipsi proprii et non posint nec valleant dare cambium pro ipsis ad aliquod stipendium. Item quod omnes et singulli stipendiarii ipsorum dominorum mahonensium et tam sotii gallee quam alii teneantur et debeant stare et dormire de nocte in civitate Chii, exceptis uno pro singullo duodeno, quibus liceat dormire extra civitatem in burgis. Item quod nullus ex stipendiariis supradictis posit nec valleat aliqua de causa ire extra insullam presentem Chii nisi mitatur per dominos gubernatores qui sunt vel pro tempore erunt aut iverint de eorum licentia. Item elligantur et elligi ac capi et sti-

pendiarii <sup>b</sup> debeant homines viginti III<sup>or</sup> ad custodiam turrium civitatis Chii, quorum III<sup>or</sup> stare debeant in turri Stantalle, qui habeant et habere debeant florenum unum cum dimidio in mense pro singulo, alii stare debeant super aliis turribus more solito ad custodiam ipsarum et habeant et habere debeant florenum unum pro singulo in mense, qui capiantur videlicet unus pro singulo duodeno et aliis <sup>c</sup> pro dominis gubernatoribus. Item quod certi artifices et provisionati qui (bus) datur stipendium et provisio pro eorum artibus et pro eorum agendis scribantur in libro cancellarie et quod non ponantur nec computentur in numero sotiorum gallee nec aliorum stipendiariorum. Item quod scriba cancellarie dominorum mahonensium teneatur et debeat <sup>d</sup> iurare facere et iuramentum debitum prestare omnibus stipendiariis et quod stipendiarii iurare teneantur et debeant de bene et legaliter exercendo et serviendo eorum stipendium ad honorem et favorem dominorum mahonensium civitatis et insulle Chii et ad salvationem et custodiam presentis civitatis et insulle. Item quod scriba cancellarie qui nunc est vel pro tempore erit teneatur et debeat vinculo iuramenti semper et quandocumque ad requisitionem cuiuslibet ex dominis mahonensibus supradictis, qui denunciaverit eidem scribe aliquem stipendiarium dormisse extra castrum sive civitatem Chii per tres noctes vel ivisse extra insullam presentem et de hoc fecerit plenam fidem, dictum tallem stipendiarium ut supra denunciatum cassare et scaporare de libro cancellarie, qui talis cassatus vel scaporatus occasione predicta reduci non possit ad stipendium usque ad menses sex, salvo si talis accusatus esset ex illis quibus data esset licentia, videlicet unus pro singulo duodeno vel si habuisset licentiam a dominis gubernatoribus aut missus fuisset ad aliqua negotia dominationis; liceat tamen dominis gubernatoribus concedere licentiam eundi extra insullam secundum quod ipsorum discretionem videbitur.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie dictorum dominorum mahonensium, videlicet de cartulario deliberacionum, per me notarium infrascriptum.

Populus. Bartholomeus de Portufino, notarius et scriba dicte cancellarie, loco etc.

<sup>a</sup> vigiliis: *così B*    <sup>b</sup> stipendiarii: *così B*    <sup>c</sup> aliis: *così B*    <sup>d</sup> teneantur et debeant *in B*.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 95.

1422, aprile 28, Chio

*I maonesi esonerano i minori Micalli e Costa Michilla, figli di Teodoro Carvione, figlio di Micalli maestro Gordato, dal pagamento di alcune imposte.*

Copia autentica in *Conventiones* . . . I, c. 186 r. e v. [B].

✠ M<sup>o</sup>CCCCXXII<sup>o</sup>, die XXVIII aprilis.

Spectabiles et egregii domini mahonenses civitatis et insulle Chii, quorum nomina sunt ut infra: dominus Franciscus Iustinianus milles, dominus Iohannes Iustinianus de Garibaldo, dominus Octobonus Iustinianus, dominus Baptista Iustinianus de Rocha, dominus Enricus Iustinianus, dominus Gabriel Iustinianus, dominus Raffael Iustinianus, dominus Quillicus Iustinianus, dominus Andriolus Iustinianus condam domini Nicolai, dominus Iohannes Paterius, dominus Iohannes Iustinianus de Campis, dominus Barnabas Adurnus et dominus Anthonius Paterius, omnes unanimiter de accordio volentes annuere et complacere requisitioni ipsis facte per Micalli maestro Gordato Nonuco <sup>a</sup> eisdem requirentem quatenus de gratia speciali dignentur et vellint franchire et liberare filios duos condam Theodori Carvoni, filii ipsius Micalli, unum nomine Micalli annorum novem et allium nomine Coste Michilla annorum octo et nepotes ipsius Micalli maestro a quibuscunque dactis, angariis et excubiis dominationis Chii idem <sup>b</sup> de cetero imponendis, idcirco, contemplacione supradicti Micalli maestro Gordato de gratia speciali ut supra, omnibus iure, via, modo et forma quibus melius et validius potuerunt et posunt, franchuerunt, liberaverunt et absolverunt supradictos Micalli et Costam, filios dicti condam Theodori et nepotes dicti Micalli, ab omnibus et singullis dactis, goardiis, angariis et excubiis at que tenerentur dictis dominis mahonensibus Chii sive officialibus ipsorum ita et taliter quod pro predictis dactis, angariis, goardiis et excubiis de cetero non posint nec valleant molestari nec agrevari supradictos Micalli et Costam <sup>c</sup>, excepto acrosticum dicte dominationis, qui promiserunt mihi notario infrascripto tamquam publice persone solve, mandantes per me Bartholomeum de Portufino, notarium et scribam canzellarie dictorum dominorum, confici debere presentem publicam scripturam in robur et testimonium omnium premisorum et in actis canzellarie registrari sigilique consueti dictorum dominorum munimine roborari.

Extractum est ut supra de actis publicis canzellarie dictorum dominorum mahonensium, videlicet de cartulario deliberacionum, per me notarium infrascriptum.

Populus. Bartholomeus de Portufino, notarius et scriba dicte canzellarie, loco etc.

<sup>a</sup> Nonuco: *di lettura incerta, ma v. PH. P. ARGENTI cit.*, III, p. 892    <sup>b</sup> idem: *così B*    <sup>c</sup> supradictos Micalli et Costam: *così B*.

106

1422, maggio 2, (Chio)

*Ottobono e Quilico Giustiniani, anche a nome degli altri maonesi, deliberano norme relative alle modalità di pagamento di alcune imposte dovute dagli abitanti di Chio.*

Copia autentica in *Conventiones* ... I, cc. 185 v. - 186 r. [B].

✠ M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXII<sup>o</sup>, die II madii.

Spectabilles et egregii domini Octobonus et Quillicus Iustiniani ac de voluntate et sciencia alliorum dominorum consotiorum suorum super certis diferenciis vertentibus inter logariastilles tocius Catomeree et scriba(m) Campi ac capitaneum burgorum et comerciariorum sallis de dacitis et solucionibus fiendis per homines habitatores dictorum locorum, in quibus locis solvere teneantur, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuimus et posimus, dicimus et declaramus ut infra, videlicet quia declaramus quod omnes et singulli rurales III<sup>or</sup> logariastillium Catomeree, qui sint masticarii, teneantur et debeant facere eorum soluciones et seu dacitas in illis locis in quibus habitant vel pro tempore habitabunt tempore solutionum et dacitarum fiendarum, videlicet in illo logariastilli in quo habitant. Si vero contingerit aliquem eorum ire ad habitandum extra dictos III<sup>or</sup> logariastilles, tunc teneantur et debeant supradicti, qui a dictis logariastilibus receserint, solvere in eo loco et logariastilli a quo receserint quam et si ibi habitarent, et quia multi habitant in dicta Catomerea qui non sunt masticarii, declaramus quod supradicti qui non sunt masticarii teneantur et debeant solvere in illis locis in quibus habitabunt, sive in Catomerea sive extra. Item declaramus quod masticarii existentes citra montes Catomeree, videlicet in Campo et in burgis, teneantur et debeant solvere eorum dacitas in illis locis in quibus scriptum est eorum masticum in libris de argatollogi, et eodem modo

solvere teneantur eciam si de dictis locis recederent quo quo irent. Item declaramus quod omnes et singulli qui obligati sint comerchio sallis teneantur et debeant facere etolvere eorum dactas in Campo, eciam si inde recederent et irent ad habitandum allibi quo quo vellint. Item declaramus quod omnes et singulli habitatores Campi et burgorum qui non sint masticarii nec sallinarii teneantur et debeantolvere in illis locis in quibus ibunt ad habitandum, mandantes supradicti domini per me notarium infrascriptum confici debere presentem publicam scripturam in robur et testimonium omnium premisorum.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie dictorum dominorum mahonensium, videlicet de cartulario deliberacionum, per me notarium infrascriptum.

Populus. Bartholomeus de Portufino, notarius et scriba dicte cancellarie, loco etc.

107

1422, maggio 24, Chio

*Francesco Giustiniani rilascia procura a Bartolomeo Giustiniani.*

Notizia in n. 109.

Notaio: Lazzarino, figlio di Niccolò di Rapallo.

108

1424, settembre 16, Genova

*Il Governatore ducale ed il consiglio degli Anziani deliberano che, previo pagamento di 2.000 lire ai massari dell'avaria ordinaria, i rappresentanti dei maonesi residenti in Genova non possano in alcun modo essere molestati dal vicario del governatore per quanto si riferisce ai loro interessi nella maona.*

Copie autentiche in *Conventiones*... I, c. 189 r. e v. [B]; *Conventiones*... II, cc. 175 r. - 176 r. [B'].

✠ MCCCCXXIII<sup>o</sup>, die XVI septembris.

Illustris et magnificus dominus .. ducalis gubernator Ianuensium et consilium spectabilium dominorum antianorum civitatis Ianue, in sufficienti

et legitimo numero congregatorum, in quo decem eorum <sup>a</sup> interfuerunt, absentibus Theodoro de Flisco et Christoforo de Caneto notario, scientes quod <sup>b</sup> spectabilis miles dominus Franciscus Iustinianus pro Otobono Iustiniano, Baptista de Fornariis pro Quilico Iustiniano et fratribus, Simon Iustinianus et Filipus eius frater pro Enrico Iustiniano et pro <sup>c</sup> Andriolo Iustiniano et pro Raffaele et Francisco Iustinianis ac etiam pro Baptista Iustiniano olim de Rocha, Obertus Iustinianus pro Iohanne Iustiniano olim de Garibaldo et eius nepotibus, Petrus Grassus pro Gabriele Iustiniano olim Recanello et etiam pro supradicto Baptista Iustiniano olim de Rocha, molestantur et gravantur per egregium dominum vicarium gubernatorum ex commissione ipsorum illustris domini ducalis gubernatoris <sup>d</sup> et venerandi consilii <sup>e</sup> dominorum antianorum ut solvant pro suprascriptis eorum principalibus commorantibus in Chio quantitates pecuniarum pro quibus supradicti eorum principales restant debitores pro focagio sive avaria ordinaria anni presentis et eius additionibus, vigore decreti compositi anno MCCCC \* \* \*, et auditis supranominatis domino Francisco et aliis dicentibus se non debere molestari aut gravari, maxime quia si eis non liceret libere et impune tractare negocia pertinentia ad insulam et mahonam Chii et uti vocibus eiusdem mahone pro supradictis eorum principalibus ex eorum mandatis et commisionibus, tam in electionibus officialium dicte insule et mahone quam in ceteris provisionibus et aliis agendis opportunis et ad predictam insulam et mahonam pertinentibus, et propterea scribere eorum principalibus suprascriptis et ab eis recipere litteras, multa accederent inconvenientia et forsam oporteret deserere <sup>f</sup> provisiones supradicte insule et mahone, tandem deliberaverunt, statuerunt et decreverunt, autoritate presentium et omni potestate, arbitrio et bailia eisdem coniunctim et seu divisim quomodolibet concessis et attributis et omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt, deliberaverunt, statuerunt, concesserunt et decreverunt quod, supranominatis domino Francisco et aliis pro predictis eorum principalibus solventibus massariis presentis avarie ordinarie libras duo millia ianuinarum, videlicet quilibet eorum pro sua rata infra solutionem predictarum quantitatum in quibus predicti eorum principales restant debitores ut supra, ipsi dominus Franciscus et alii supranominati aut aliquis eorum nullo tempore et nullo modo possint aliquo modo molestari seu gravari pro aliqua quantitate pecunie in qua aliquis ex suprascriptis eorum principalibus appareret debitor comunis Ianue pro aliqua seu aliquibus avariis, mutuis aut aliis gravaminibus hactenus impositis, quodque idem dominus Franciscus et alii supranominati et quilibet eorum et similiter quilibet alia persona de cetero

possint et possit libere, licite et impune agere et tractare pro suprascriptis eorum principalibus et quolibet eorum et etiam pro quolibet alio partecipe mahone predictae omnia et singula negocia et agenda supradictae insule Chii et mahone et locorum eius et uti vocibus eiusdem mahone ipsasque exercere, quomodocunque<sup>g</sup> et quodocunque eis videbitur et placebit, secundum formam suarum conventionum, tam in electionibus officialium dicte insule et mahone quam in provisionibus et aliis quibuscunque agendis et negociis opportunis ad eandem insulam et mahonam, et propterea scribere et recipere quascunque litteras et procuras et quecunque alia negocia et agenda gerere et administrare que pertineant vel respiciant ad regimen et salutem ipsius insule et mahone, ac etiam vendere loca cuiscunque dictorum mahonensium occasionibus antedictis et eis mittere ad solvendum pecunias pro predictis et pro solutione dicti presentis focagii necessarias, non obstantibus supradicto decreto neque aliis obstantiis quibuscunque. Quibus omnibus et singulis ex certa eorum scientia et de plenitudine potestatis voluerunt et mandaverunt esse derogatum specialiter et expresse.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie communis Ianue. Nicolaus de Camulio cancellarius.

<sup>a</sup> ex eis in B    <sup>b</sup> scientesque in B    <sup>c</sup> pro: in *sopralinea* in B    <sup>d</sup> gubernatoris: om. B'    <sup>e</sup> consilii: *corretto su consilium* in B    <sup>f</sup> decidere in B'    <sup>g</sup> comodocunque in B'.

109

1427, settembre 20, Chio

*I maonesi locano a Enrico Giustiniani Longo l'isola di Focea Nuova per 8 anni, prorogabili a 10, dietro corresponsione di un affitto annuo di 2.700 fiorini (2.000 dei quali destinati alla casa di S. Giorgio per il censo annuo cui erano obbligati gli stessi) e di una cauzione di 13.000 ducati.*

Originale in *Conventiones*.. I, cc. 190 r. - 192 v. [A].

Exemplum locationis Foliarum.

In nomine Domini amen. Infrascripti domini.. mahonenses et partecipes mahone civitatis et insule Chii pro rata infrascriptorum karatorum pro quibus partecipes sunt in dicta mahona ac nominibus de quibus inferius declaratur, videlicet: dominus Iohannes Iustinianus de Garibaldo, tam

nomine suo quam nomine et vice Christofori, Augustini, Ambroxii et Antonii nepotum suorum, pro quibus Christoforo, Augustino, Ambroxio et Antonio dictus dominus Iohannes, suo proprio et privato nomine, de rato habendo promisit et solempniter convenit facietque et curabit ita et taliter, realiter <sup>a</sup> et cum effectu quod dicti Christoforus, Augustinus, Ambroxius et Antonius habebunt et tenebunt presens instrumentum et omnia et singula in eo contenta ratum, gratum et firmum ac rata, grata et firma et contra in aliquo non facient seu venient, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Iohannis habitorem et habendorum, pro karatis tribus ex karatis triginta octo in quibus et quot tota mahona Chii cum locis adiacentibus computata est, dominus Octobonus Iustinianus, pro karatis duobus, dominus Enricus Iustinianus, pro karatis tribus, dominus Bartholomeus Iustinianus, tam nomine suo quam etiam tanquam procurator et procuratorio nomine spectabilis militis domini Francisci Iustiniani, vigore et ex forma publici instrumenti rogati per me notarium infrascriptum, MCCCCXX secundo, die XXIII maii, cum bailia de qua in dicto instrumento continetur, pro karatis tribus, domini Raffael et Franciscus Iustiniani de Furneto pro karatis tribus, dominus Quilicus Iustinianus, tam nomine suo quam nomine et vice Gregorii, Iacobi, Franchi et Thome fratrum suorum, pro quibus Gregorio, Iacobo, Francho et Thoma, dictus dominus Quilicus, suo proprio et privato nomine, de rato habendo promisit et solempniter convenit facietque et curabit ita et taliter, realiter et cum effectu quod dicti Gregorius, Iacobus, Franchus et Thomas habebunt et tenebunt presens instrumentum et omnia et singula in eo contenta ratum, gratum et firmum ac rata, grata et firma et contra in aliquo non facient seu venient, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Quilici habitorem et habendorum, pro karatis tribus, dominus Andriolus Iustinianus de Bancha, tam nomine (suo) quam nomine et vice filiorum et heredum quondam domini Ambroxii Iustiniani de Bancha et nepotum ipsius domini Andrioli, pro quibus ipse dominus Andriolus, suo proprio et privato nomine, de rato habendo promisit facietque et curabit ita et taliter, realiter et cum effectu quod dicti nepotes ipsius domini Andrioli habebunt et tenebunt presens instrumentum et omnia et singula in eo contenta <sup>b</sup> ratum, gratum et firmum ac rata, grata et firma et contra in aliquo non facient seu venient <sup>c</sup>, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Andrioli habitorem et habendorum, pro karatis tribus, dominus Franciscus Iustinianus olim de Furneto, nomine et vice domini Gabrielis Iustiniani olim Rechaneli, pro quo domino Gabriele dominus

Franciscus, suo proprio et privato nomine, de rato habendo promisit facietque et curabit ita et taliter, realiter et cum effectu quod dictus dominus Gabriel habebit et tenebit presens instrumentum et omnia et singula in eo contenta ratum, gratum et firmum ac rata, grata et firma et contra in aliquo non faciet seu veniet, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Francisci habitorem et habendorum, pro karatis tribus, dominus Iohannes Paterius, tam suo nomine quam nomine et vice Lanfranci<sup>d</sup>, Raffaelis, Georgii et Bernardi, fratrum suorum, et Antonii et Petri, filiorum quondam domini Thome Paterii, pro eorum<sup>e</sup> ratis, et pro quibus Lanfranco, Raffaele, Georgio et Bernardo ac Antonio et Petro dictus dominus Iohannes, suo proprio et privato nomine, de rato habendo promixit, facietque et curabit ita et taliter, realiter et cum effectu quod dicti Lanfrancus, Raffael, Georgius et Bernardus ac Antonius et Petrus habebunt et tenebunt presens instrumentum et omnia et singula in eo contenta ratum, gratum et firmum ac rata, grata et firma et contra in aliquo non facient seu venient, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Iohannis Paterii habitorem et habendorum, pro karatis tribus et octavis quinque alterius karati, dictus dominus Iohannes Paterius, nomine et vice heredum condam Nicolai de Paulo, pro karato dimidio, et pro quibus heredibus dicti condam Nicolai dictus dominus Iohannes, suo proprio et privato nomine, de rato habendo promixit facietque (et) curabit ita et taliter, realiter et cum effectu, quod dicti heredes dicti condam Nicolai habebunt et tenebunt presens instrumentum ac omnia et singula in eo contenta ratum, gratum et firmum ac rata, grata et firma et contra in aliquo non facient seu venient, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius domini Iohannis habitorem et habendorum; item dictus dominus Iohannes Paterius, nomine et vice heredum condam domini Antonii Iustiniani militis, vigore baylie, si quam asserit habere, ad quam se refert, pro karatis tribus, dominus Iohannes Iustinianus de Campis, pro karato uno et Paris Iustinianus Longus, filius domini Enrici, nomine et vice domini Baptiste Iustiniani de Rocha, pro quo dictus Paris, suo proprio et privato nomine, de rato habendo promixit, facietque et curabit ita et taliter, realiter et cum effectu quod dictus dominus Baptista presens instrumentum ac omnia et singula in eo contenta habebit et tenebit ratum, gratum et firmum, ac rata, grata et firma et contra in aliquo non faciet seu veniet, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius Paris habitorem et habendorum, pro karatis duobus et septem octavis partibus alterius karati, locaverunt et titulo et ex causa locationis et appaltus

dederunt et concesserunt domino Enrico Iustiniano Longo, presenti, stipulanti et recipienti pro se et habentibus et seu habituris causam ab eo, civitatem<sup>f</sup>, locum et castrum Folie Nove cum omnibus et singulis iuribus et locis adiacentibus ac pertinentiis, commodis et utilitatibus, emolumentis et introitibus, ad dictam civitatem, locum et castrum spectantibus et pertinentibus, et hoc per spacium annorum de firmo octo proxime venturorum, a die qua dictus dominus Enricus sive alius pro eo incipiet tenere et conducere dictam civitatem, castrum et locum et etiam in electione dicti domini Enrici aliorum annorum duorum tunc proxime subsequutorum, ita tamen quod dictus dominus Enricus teneatur electionem suam de dictis duobus annis declarare per totum annum septimum dictorum annorum octo, ad habendum, tenendum<sup>d</sup>, gaudendum, possidendum, usufructuandum, modis, formis ac sub pactis, compositionibus, promisionibus, obligationibus et conventionibus infrascriptis, per totum tempus de quo superius continetur, et primo videlicet quod dictus dominus Enricus teneatur et debeat, et sic promisit et solempniter convenit dictis dominis mahonensibus presentibus et stipulantibus et ad cautelam mihi notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum mahonensium et mahone predictae ac omnium et singulorum cuius vel quorum interest, intererit vel in futurum quomodolibet interesse poterit, sine aliqua exceptione iuris vel facti, dictam civitatem, castrum et locum Folie Nove, finito tempore dicti appaltus, eisdem dominis mahonensibus vel habentibus seu habituris causam ab eis restituere melioratum et non deterioratum et etiam liberum et expeditum, in pace et sine aliqua discordia que esset inter dictum dominum Enricum et Theucros vel alias quascunque personas quantum pro facto et causa dicti domini Enrici conductoris predicti vel habentis et seu habituri causam ab eo et absque controversia per dictum conductorem movenda contra dictos dominos mahonenses ut dictum locum, castrum et civitatem restituere libere non teneatur, ita quod restitucio dicti loci, finito tempore dicti appaltus seu locationis, non possit modo aliquo retardari semper et quandounque placuerit dictis dominis mahonensibus vel alicui ipsorum, ita quod dicta consignatio nullo modo retardari possit finito tempore dicti appaltus, non obstante quod per partem magnam dictorum dominorum mahonensium consentiretur quod dicta civitas, castrum et locus Folie Nove non consignaretur; de quibus omnibus et singulis ut supra attendendis et effectualiter observandis dictus dominus Enricus teneatur et debeat et sic promixit dare et prestare hic in Chio bonos et ydoneos fideiutores de du-

catis tresdecim milibus et qui fideiutores teneantur renunciare iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Item ex pacto si aliquo quovis casu retardaretur consignatio dicti loci <sup>d</sup>, castri et civitatis predictae Folie Nove, quod tunc et eo casu dictus dominus Enricus inteligatur contrafecisse dictis dominis mahonensibus et nichilominus teneatur et obligatus sit solvere infrascriptum appaltum et expensas quascumque incumberet fieri pro eo tempore quo retardaretur dicta consignatio, pro qua quidem solutione dicti fideiutores etiam teneantur et obligati sint, sane tamen intellecto <sup>e</sup> quod si propter impedimentum Dey, maris vel gentium per dictum dominum Enricum vel alium habentem causam ab eo non fieret dicta consignatio ut premititur, non inteligatur dictum dominum Enricum contrafecisse. Item ex pacto quod dicti fideiutores non debeant esse ex dominis mahonensibus, ex quibus dominis mahonensibus aliquis nullo modo possit acceptari pro fideiutore; et qui dominus Enricus teneatur et debeat ac obligatus sit dare dictos fideiutores bonos et ydoneos ut supra, ad petitionem dictorum dominorum mahonensium vel alicuius ipsorum, non obstante quod aliqui ex dictis dominis mahonensibus consentirent quod dicta fideiutio non daretur. Item ex pacto et conventionem predictis dictus dominus Enrichus teneatur et debeat, et sic promisit, gubernare et custodire dictam civitatem et locum ac castrum Folie Nove suis propriis sumptibus et expensis, quascumque fieri contingerit, durante tempore dicti appaltus, tam pro custodia et munitione predictorum civitatis, castri et loci totius quam etiam pro eorum defensione et salute, et hoc tam tempore guerre quam pacis vel teugre <sup>h</sup>, ad omne risicum et fortunam et periculum Dey, maris et gentium dicti domini Enrici, promittens et solempniter conveniens dictus dominus Enricus non tenere in dicto loco Folie Nove aliquam personam in gubernatione et societate dicti appaltus que non sit cum contentamento et beneplacito dictorum dominorum mahonensium. Item quod dictus dominus Enricus teneatur et debeat, et sic promisit ex pacto, etiam facere expensas de lo verimi et chanischi ac omnes alias avarias et expensas quas fieri contingeret durante tempore dicte locationis sive appaltus in dicto loco Folie Nove de suo proprio, videlicet ipsius domini Enrici. Item quod dictus dominus Enricus non possit petere vel requirere per directum <sup>i</sup> vel indirectum a dictis dominis mahonensibus vel in bonis dicte mahone aliquam pecunie quantitatem pro dictis expensis fiendis tam in custodia et gubernatione predictis quam in avariis verimi et chanischi vel alia quacunque causa per viam restitutionis aut refectionis vel alio quocumque modo. Item quod dictus dominus Enricus teneatur et debeat, et

sic ex pacto promixit et solempniter convenit, in gubernacione predicta servare omnimode conventiones initas inter magnificum comune Ianue, ex una parte, et habitatores dicti loci Folie Nove, ex altera. Item quod dictus dominus Enricus teneatur et debeat pati et tolerare quod habitatores commorantes in dicto loco possint et valeant facere bazalle et emere et vendere in dicto loco indifferenter a quacumque persona singulis diebus pro ipsorum libito voluntatis nec ipsos vel aliquem ipsorum possit quomodolibet impedire in predictis, salvo et preterquam duobus diebus ebdomade, elligendis per ipsum dominum Enricum dumtaxat, in quibus dictus dominus Enricus in sua electione emere, vendere et bazale facere pro se ipso et ad suam utilitatem possit et valeat prout moris est. Item quod dictus dominus Enricus non possit per se vel per alium, directe vel indirecte, impediri facere dictos dominos mahonenses seu aliquem vel aliquos pro eis in emendo vitualia pro municione et furnimento civitatis Chii, ita quod dictis dominis mahonensibus liceat et licitum sit semper ad eorum beneplacitum sine aliquo impedimento emere et extrahere de dicto loco Folie Nove vitualia cuiusvis generis pro municione predicta. Item quod introitus cabelle soldimatici vendatur per eligendos vel eligendum per dictos dominos mahonenses et dictus sic eligendus vel elligendi possint et seu possit retinere de moneta dicti introitus soldimatici infrascriptas pecuniarum quantitates, videlicet pro primis duobus annis florenos sexcentos, videlicet singulo anno trecentos, et pro reliquis sex vel octo annis alios florenos sexcentos vel octingentos, ad rationem de florenis centum pro singulo anno, que moneta sic retinenda ut supra expendatur et expendi debeat per elligendos vel eligendum per dictos dominos mahonenses in reparacione castri et civitatis dicte Folie Nove, reliquatam vero dicti introitus soldimatici habeat et percipiat dictus dominus Enricus, sane intelecto quod si contingerit non extrahi posse, si non extraherentur de dicto introitu soldimatici quantitas trecentorum florenorum singulo anno dictorum duorum annorum prout superius dictum est, quod propterea dictus dominus Enricus non sit obligatus expendere seu solvere dictos florenos trecentos ut premititur, sed illam tantum quantitatem que extraheatur de dicto introitu usque ad summam dictorum trecentorum florenorum pro singulo anno dictorum annorum duorum. Item quod dictus dominus Enricus, ex pacto et convencione ac compositione predictis et ex causa dicte locationis et appaltus, teneatur et debeat, et sic promixit et solempniter convenit, dare et solvere pro appaltu predicto florenos duomilia septingentos sexaginta ianuinarum, ad rationem de soldis viginti

quinque ianuinorum pro singulo floreno, singulo anno tocius temporis dicti appaltus, ex quibus dictus dominus Enricus teneatur et debeat, et sic promixit, dare et solvere officio Sancti Georgii in Ianua florenos duo millia ianuinorum singulo anno pro censu quem annuatim dicti domini mahonenses dare et solvere tenentur comuni Ianue, reliquatum vero dicti appaltus teneatur et debeat solvere in Chio dictis dominis mahonensibus, videlicet cuilibet ipsorum partem suam, ad rationem florenorum de Ianua extimandorum secundum quod cambia valebunt de Chio in Ianua tempore fiendarum solucionum dicti appaltus, et que quidem dominus Enrichus teneatur et debeat, et sic ex pacto promixit et solempniter convenit, dare et prestare hic in Chio bonos et ydoneos fideiutores de solvendo integraliter prout supra et qui fideiutores perseverare continuo debeant in obligacione dicte fideiussionis nisi de novo dictus dominus Enrichus alios bonos et ydoneos fideiutores prestiterit, qui remaneant obligati loco dictorum fideiutorum prout supra, et sic sucesive dictus dominus Enrichus teneatur et debeat, singulo anno pro dicto tempore dicte locationis et seu apaltus, bonos et ydoneos fideiutores prestare de solvendo integraliter dictum appaltum annuatim prout supra, et qui<sup>k</sup> fideiutores perseverare continuo debeant in obligacione dicte fideiussionis nisi de novo dictus dominus Enrichus alios bonos fideiutores prestiterit loco primorum fideiutorum. Item quod dictus dominus Enrichus<sup>t</sup> et seu dicti fideiutores teneantur et debeant precisse solvere dictum appaltum temporibus debitis et ordinatis nec possit aliqua causa, colore vel racione recusare vel retardare dictam solucionem, aliquo modo vel ingenio qui dici vel excogitari possit, directe vel per indirectum, etiam si diceretur vel alegaretur dictam solucionem recusari vel retardari debere causa vel facto dictorum dominorum mahonensium vel alicuius ex eis et qui quidem fideiutores teneantur et debeant renunciare iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Item ex pacto et conventionem predictis dictus dominus Enricus promisit et solempniter convenit facere et curare ita et taliter, realiter et cum effectu, quod cavaleries dicti loci Folie Nove non impediet fieri excubias sive goardias in dicto loco et civitate predicta nec modo aliquo pro dictis excubiis sive goardiis ab hominibus dicti loci habebit seu percipiet aliquid, set faciet et curabit ita et taliter quod dictus cavaleries observabit in predictis et aliis quibuscunque antiquas et honestas consuetudines et hoc pro toto tempore dicti appaltus. Item ex pacto promixit et solempniter convenit dictus dominus Enricus (dictus dominus Enricus)<sup>m</sup> toto dicto tempore dicti appaltus facere et curare ita et taliter quod nemo alius preter

potestatem dicti loci accipiet<sup>n</sup> ab hominibus dicti loci de uvis et erbagiis eorum quodque dictus dominus potestas non accipiet de predictis nisi tantum quantum sibi licet secundum consuetudinem antiquam. Item ex pacto promixit et solempniter convenit dictus dominus Enricus facere et curare ita et taliter quod ministrales et schalarii dicti loci toto tempore dicti appaltus non exigent seu percipient ultra illud quod soliti sunt exigere et percipere secundum ordines super hoc deputatos, ut aparet in curia dicti loci Folie Nove. Item ex pacto dictus dominus Enricus promixit et solempniter convenit facere curare ita et taliter quod de sclavis fugitivis ad dictum locum fiet et observabitur habitatoribus dicti loci consuetudo et ordo antichus<sup>o</sup>. Item ex pacto promixit et solempniter convenit dictus dominus Enricus toto tempore dicti appaltus quod de sociis seu stipendiariis quos continget destinare ad dominum Theucrorum servabitur habitatoribus dicti loci convencio vigens inter dictum commune Ianue et habitatores dicti loci. Item ex pacto promixit et solempniter convenit dictus dominus Enricus facere et curare ita et taliter quod habitatoribus dicti loci servabitur consuetudo antiqua de asperis centum qui solvuntur de more per dominos sclavorum qui aufugissent in dicto loco Folie Nove, renuntiantes dicti domini mahonenses, nominibus quibus supra et quolibet dictorum nominum, ex una parte, et dictus dominus Enricus, ex parte altera, sibi adinvicem et vicisim exceptioni dictarum locacionis et appaltus prout supra, modis et formis ac sub pactis, composicionibus, promisionibus, obligationibus et conventionibus de quibus supra non factis et non interventis et non sic celebrati contractus reyque sic ut supra et infra non geste vel aliter se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri. Quam quidem locationem et appaltum ac omnia et singula supra et infrascripta dicte partes, videlicet dicti domini mahonenses nominibus quibus supra et quolibet dictorum nominum, ex una parte, et dictus dominus Enricus, ex parte altera, promiserunt et solempniter convenerunt sibi adinvicem et vicisim, et ad cautelam et robor predictorum iuraverunt ad sancta Dey evangelia, tactis eorum et cuiuslibet eorum manibus propriis sanctis scripturis, attendere, complere et effectualiter observare ac rata et firma habere et tenere et contra in aliquo non facere vel venire, aliqua racione, occaxione vel causa que de iure vel de facto, modo aliquo vel ingenio dici vel excogitari possit, sub pena ducatorum IIII<sup>or</sup> millium auri boni et iusti ponderis, in quam penam incidat pars non observans parti observanti tociens quociens fuerit contrafactum et prout supra non observatum pro dampno et interesse

partis observantis ex nunc et de expressa voluntate ac communi acordio et consensu dictarum partium nominibus quibus supra, in tantam quantitatem taxata et conventa, stipulata solempniter et promissa cum restitutione et integra refectione omnium et singulorum aliorum dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus<sup>p</sup> omnibus et singulis supra et infrascriptis, et proinde et ad sic observandum et prout supra effectualiter adimplendum dicte partes sibi adinvicem et vicisim, videlicet dicti domini mahonenses, nominibus quibus supra, eidem domino Enrico, presenti et stipulanti, dictusque dominus Enricus dictis dominis mahonensibus, nominibus quibus supra presentibus et stipulantibus, et ad cautela(m) mihi iam dicto notario, ut supra stipulanti et recipienti, pignori ypothecaverunt et obligaverunt omnia eorum bona habita et habenda. Et est actum et solempniter conventum inter dictas partes quod dicta pena exigi possit et valeat a contrafaciente per observantem pro sua rata porcionis, sane intellecto quod si contrafieret per dictum dominum Enricum, quilibet dictorum dominorum mahonensium pro sua rata possit et valeat exigere dictam penam, ita quod pactum seu remissio alicuius vel aliquorum fienda de ipsius vel ipsorum rata non preiudicet iuri alicuius vel aliquorum ex dictis dominis mahonensibus qui intenderet vel intenderent suam ratam exigere. Actum in civitate Chii, videlicet sub porticu palacii residence domini potestatis Chii, prope cancellariam dictorum dominorum mahonensium, anno dominice nativitate millesimo quatringsentesimo vigesimo septimo, indicione quarta secundum cursum Ianue, die sabati vigesima septembris, paulo post tercias, presentibus testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis Nicolao de Calcinaria condam Antonii, Iohanne de Levanto condam Galeacii et Raffaele Bezacia filio Antonii.

(S.T.) Ego Lazarinus<sup>a</sup> quondam Nicolay de Rappalo, imperiali auctoritate notarius publicus, predictis interfui et ea rogatus scripsi signumque meorum instrumentorum in robbur et testimonium premissorum apposui consuetum.

<sup>a</sup> realiter: *in sopra-linea*    <sup>b</sup> ipsius domini Andrioli habebunt - contenta: *in sopra-linea*    <sup>c</sup> *corretto su venienet*    <sup>d</sup> *segue depennato* et    <sup>e</sup> eorum: *in sopra-linea*  
<sup>f</sup> *segue depennato* longum    <sup>g</sup> *corretto su intelligat*    <sup>h</sup> teugre: *così A*    <sup>i</sup> directum: *di in sopra-linea*    <sup>j</sup> *segue depennato* prio    <sup>k</sup> *segue depennato* qi    <sup>l</sup> alios bonos fideiusores - Enricus: *in sopra-linea*    <sup>m</sup> *segue depennato* dicto    <sup>n</sup> *segue depennato* de  
<sup>o</sup> Item ex pacto dictus - antichus: *nel margine inferiore con segno di richiamo*    <sup>p</sup> *segue depennato* et prout supra    <sup>q</sup> *segue depennato* condam

1428, dicembre 10, Chio

*I maonesi sorteggiano l'ufficio dei governatori per gli anni 1429-34 e ne fissano lo stipendio annuo.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, c. 193 r. e v. [B].

In Christi nomine. ✠ MCCCCXXVIII, die x<sup>a</sup> decembris, in camera palacii domini . . . potestatis Chii.

Spectabiles et egregii domini emptores et appaltatores civitatis et insule Chii, congregati in camera palacii domini . . . potestatis Chii dicte civitatis, et quorum dominorum appaltatorum et emptorum qui hiis interfuerunt nomina describuntur, videlicet: dominus Iohannes Iustinianus et nepotes de Garibaldo, dominus Octobonus Iustinianus, pro se et nomine et vice consanguineorum suorum, dominus Batista Iustinianus quondam domini Lazarini, dominus Bartholomeus Iustinianus, pro se ac nomine et vice spectabilis militis, domini Francisci Iustiniani patris sui, dominus Raffael Iustinianus, pro se et domino Francisco fratre suo, dominus Quilicus Iustinianus, pro se et nomine et (vice) fratrum suorum, dominus Andriolus Iustinianus quondam domini Nicolai ac nomine heredum quondam domini Ambrosii Iustiniani, dominus Cristoforus Iustinianus, nomine et vice domini Iacobi Adurni et fratrum, dominus Franciscus Iustinianus de Furneto, nomine et vice domini Gabrielis Iustiniani ac etiam nomine et vice domini Barnabe Adurni et nepotum, dominus Iohannes Iustinianus et socii, domini heredes quondam dominorum de Pateriis, dominus Iohannes Paterius, nomine et vice dominorum Thome et Bartholomei Iustinianorum et nepotum quondam spectabilis domini Antonii, dominus Paris Iustinianus, nomine et vice domini Enrici patris sui, congregati in loco suprascripto, advertentes quod tempus sortium proiectarum alias de gubernariis isto madio proxime venturo de MCCCCXXVIII finitur et volentes ordinem dare de dictis gubernariis ad<sup>a</sup> sortes proicere pro annis sex, deliberaverunt unanimiter supradictas sortes proiei et sortizari debere de dictis gubernariis pro tempore supradicto, quibus proiectis sortibus obvenierunt infrascriptis pro millesimis et temporibus infrascriptis, videlicet pro annis sex. Et habere debent pro singullo ipsorum gubernatorum, pro salario dicte gubernarie, de monete<sup>b</sup> currenti in cancellaria Chii florenos quingentos pro dicto anno quo gubernabunt et obvenit videlicet:

domino Octobono et consanguineis Iustinianis, dominis Raffaeli et Francisco Iustinianis, domino Andriolo Iustiniano et heredibus quondam domini Ambrosii Iustiniani prima sors, MCCCCXXVIII.

Domino Iohanni Iustiniano domini Francisci per karatum I, heredibus condam Nicolai de Franchis per karatum  $\frac{1}{2}$  et heredibus dominis <sup>c</sup> de Pateriis per karatum I  $\frac{1}{2}$ , in summa karati III et domino Quilico Iustiniano et fratribus secunda sors, MCCCCXXX.

Domino Enrico Iustiniano, domino Iacobo Adurno et fratribus et domino Barnabe Adurno et nepotibus tercia sors, MCCCCXXX primo.

Domino Batisto Iustiniano quondam Lazarini, dominis de Pateriis quarta sors, MCCCCXXXII.

Domino Gabrieli Iustiniano et dominis Thome et Bartholomeo quondam domini Antonii et nepotibus quinta sors, MCCCCXXXIII.

Domino Iohanni Iustiniano et nepotibus, domino Bartholomeo Iustiniano, spectabilis domini Francisci militis nato, suo nomine et vice et nomine prefacti domini Francisci sexta sors, MCCCCXXXIII.

<sup>a</sup> ad: *così B per ac*    <sup>b</sup> monete: *così B*    <sup>c</sup> dominis: *così B per dominorum*

1428, dicembre 10, Chio

*I maonesi procedono al sorteggio della scribania del mastice per gli anni 1429-34.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, cc. 193 v. - 194 r. [B].

✠ MCCCCXXVIII, die x decembris, in camera palacii domini . . potestatis Chii.

Spectabiles et egregii domini emptores et appaltatores civitatis et insule Chii, congregati in camera palacii domini potestatis . . Chii, et quorum dominorum appaltatorum et emptorum qui hiis interfuerunt inferius nomina describuntur, videlicet: dominus Iohannes Iustinianus et nepotes de Garibaldo (et nepotes), dominus Octobonus Iustinianus, pro se et nomine et vice consanguineorum suorum, dominus Batistus Iustinianus quondam domini Lazarini, dominus Bartholomeus Iustinianus, pro se et vice et nomine spectabilis militis domini Francisci patris sui, dominus Raffael

Iustinianus, pro se et domino Francisco fratre suo, dominus Quilicus Iustinianus, pro se et fratribus suis, dominus Andriolus Iustinianus quondam domini Nicolai, suo nomine et vice et nomine heredum quondam domini Ambrosii Iustiniani, dominus Cristoforus Iustinianus, nomine domini Iacobi Adurni et fratrum, dominus Franciscus Iustinianus de Furneto, nomine domini Barnabe (Barnabe) Adurni et nepotum ac nomine domini Gabrielis Iustiniani, dominus Iohannes Iustinianus de Campis quondam domini Francisci et socius, domini heredes dominorum de Pateriis, dominus Iohannes Paterius, nomine domini Thome et Bartholomei Iustinianorum et nepotum quondam spectabilis domini Antonii militis, dominus Paris Iustinianus, nomine domini Enrici patris sui, congregati in loco superscripto, advertentes quod <sup>a</sup> tempus sortium proiectarum alias de scribania masticorum isto madio proxime venturo de MCCCCXXVIII finitur et volentes ordinem dare de dicta scribania ac sortes proicere pro annis sex, deliberaverunt unanimiter supradictas sortes proici et sortizari debere pro tempore superscripto, quibus proiectis sortibus obvenit infrascriptis pro miliesimis et temporibus infrascriptis pro annis sex, et primo:

domino Iohanni Iustiniano quondam domini Francisci per karatos I VII/VIII, heredibus quondam Nicolai de Franchis per karatos IIII/VIII et heredibus dominorum de Pateriis per karatos II/VIII, domino Batisto Iustiniano quondam domini Lazari et heredibus dominorum de Pateriis prima sors.

Domino Iohanni Iustiniano de Garibaldo et nepotibus, domino Bartholomeo Iustiniano spectabilis domini Francisci militis nato, pro se et vice et nomine prefacti domini Francisci patris sui secunda sors.

Domino Octobono Iustiniano, domino Quilico Iustiniano et fratribus tertia sors.

Domino Gabrieli Iustiniano, dominis Thome et Bartholomeo Iustinianis quondam domini Antonii, militis, et nepotibus quarta sors.

Dominis Raffaeli et Francisco, dominis Andriolo Iustiniano et heredibus quondam domini Ambrosii quinta sors.

Domino Enrico Iustiniano, domino Iacobo Adurno et domino Barnabe Adurno et nepotibus sexta sors.

Manu Andree de Plebe notarii, scribe cancellarie Chii.

<sup>a</sup> segue depennato sortes

1428, dicembre 10, Chio

*I maonesi deliberano norme relative al pagamento dei dipendenti della società.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, c. 194 r. e v. [B].

✠ MCCCCXXVIII, die x decembris.

Spectabiles et egregii domini emptores et appaltatores civitatis et insule Chii, congregati in camera domini . . . potestatis Chii, et quorum dominorum appaltatorum et emptorum qui hiis interfuerunt nomina sunt superius descripta <sup>1</sup>, volentes providere circa aliqua, deliberaverunt ut infra, et primo quod domini gubernatores sint obligati in principio sui guberni, quando scribuntur stipendiarii in cartulario eorum guberni, dare cuilibet eorum stipendiariorum sacramentum si habent eorum salarium prout continetur in cartulario dictorum dominorum gubernatorum, sine aliqua diminutione, et si <sup>a</sup> dictum salarium non haberent totum ut in cartulario scriberetur, quod dictus talis stipendiarius non scribetur in eorum cartulario dicti guberni, et si pro casu per aliquod tempus inveniretur vel sentiretur quod dicti vel dictus talis stipendiarius vel stipendiarii non habuisset seu habuissent totum suum stipendium ut in cartulario dictorum dominorum gubernatorum continetur, quod tunc et eo casu omne id et totum quidquid et quantum dictus talis stipendiarius vel stipendiarii minus habuissent de suo stipendio revertatur in beneficio dominationis, et si dicti domini gubernatores essent negligentes in recuperatione dicte talis peccunie minus habite per dictos stipendiarium vel stipendiarios, quod sit licitum cuilibet dominorum mahonensium petere et exigere suam ratam de eo quod eis spectabit de dicta moneta quam minus habuissent dicti stipendiarii ut supra et quod dictum sacramentum dare debeant dictis stipendiariis per tres vices tempore eorum guberni. Item deliberaverunt quod de moneta acrostici burgorum solvantur cuilibet participi in mahona civitatis et insule Chii florenos quinquaginta pro singulo karato, videlicet in kalendis maii, finito tempore dictorum gubernatorum, duas tercias partes et in kalendis novembris venturi, finito tempore dictorum gubernatorum, aliam terciam partem sine aliquo impedimento dictorum gubernatorum, et quod acrosticarius sit obligatus solvere in dictis temporibus cuilibet dictorum dominorum pro rata eorum. Item deliberaverunt quod dicti domini gubernatores non scribi faciant in eorum

cartulario cancellarie nomen alicuius Greci qui (qui) non serviat vel turet stipendium de quo scribitur in cartulario cancellarie ipsum habere et hoc ut dicti Greci non possint recusare eorum goardias et angarias solvere.

Manu Andree de Plebe, notarii et scribe cancellarie Chii.

<sup>a</sup> si: *in supralinea*.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 111.

113

1476, marzo 29, Genova

*L'assemblea dei comperisti di S. Giorgio dà mandato ai Protettori degli anni 1444 e 1476 di trattare con i maonesi di Chio il tributo annuo che la maona era tenuta a pagare al Banco di S. Giorgio.*

Notizia in nn. 115, 127.

Notaio: Francesco...

114

1476, marzo 29, Genova

*I Protettori di S. Giorgio degli anni 1444 e 1476, dietro mandato dell'assemblea dei comperisti (n. 113), concedono ai maonesi di pagare il tributo de pagis florenorum S. Georgii.*

Notizia in n. 127.

Notaio: Francesco...

115

1476, aprile 6, Genova

*I Protettori di S. Giorgio degli anni 1444 e 1476 deliberano in merito al censo annuo che la maona era tenuta a pagare al Banco di S. Giorgio.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, cc. 247 r. - 249 r. [B].

✠ MCCCCLXXVI, die sabati VI aprilis, in mane.

Magnifici ac spectabiles domini protectores comperarum Sancti Georgii communis Ianue annorum presentis et MCCCXXXIII<sup>ti</sup>, in legitimis nu-

meris congregati, quorum qui interfuerunt nomina sunt hec, videlicet dominorum protectorum anni presentis: domini Dominicus de Prementorio prior, Baptista Gentilis condam Simonis, Filippus Lomellinus condam E(nrici ?), Filippus de Nigro, Ceva de Auria, Hieronimus de Sale, Nicolaus de Marco condam Raphaelis, absente tantummodo Iacobo de Cazanova egrotante, reliquo octavo; dominorum protectorum anni MCCCCXXXIII<sup>1</sup> tunc presentium hec sunt nomina: Christoforus de Podio prior, Ioannes de Invrea, Alaonus Gentilis, Antonius Spinula condam Ambrosii, Ieronimus de Grimaldis condam Thome, Ioannes de Canali Antonii, absentibus Marco Lercario et Petro Scalia, scientes sibi fuisse attributum amplum ac liberum arbitrium et potestatem accipiendi et firmandi super solutione census Chii eas compositiones et moderationes que sibi honeste videantur, dummodo pro observantia earum sub forma convenienti compere caute reddantur, ut in solemnibus deliberatione numerosi participum comperarum concilii, scripta manu mei Francisci, die xxviii martii proxime preteriti, latius continetur, auditis hodie et etiam sepe alias spectatis dominis officialibus Chii dicentibus se iam multis mensibus tractasse de apaltando sive in appaltum concedendo civitatem et insulam Chii participibus illis mahone Chii, quorum appaltus ultimus hoc anno finem habiturus est et inter alias difficultates exortas in ipsis tractatibus mahonenses ipsos requirere quod convenienter minuatur quantitas census florenorum duorum millium sive librarum duarum millium et quingentarum solvi solita comperis in observatione dicti ultimi appaltus, attentis multis rationibus ab eisdem mahonensibus memoratis, inter quas dixerunt quod minui debet census ipse non solum propter perditionem Foliarum Veterum ac Novarum, contentarum in contractu ut asserunt dicti ultimi appaltus, sed etiam propter onus intollerabile tributi quod post perditionem urbis Constantinopolitane annuatim solverunt et solvunt regi Turchorum pro redimenda vexatione dicti loci Chii, et propterea exhortantibus ut ipsi domini protectores, consideratis predictis et aliis debite considerandis, ex gratia faciant circa solutionem annuam dicti census eam moderationem que eorum prudentiis honesta videatur ut possint concludi tractatus ut supra ab eis habiti cum dictis mahonensibus circa novum appaltum dicte civitatis et insule; examinatis ante omnia conditionibus infrascriptis, quas officiales ipsi Chii honestas esse dixerunt et propterea se credere predictos mahonenses illis assensuros dummodo sub eis ab eisdem dominis protectoribus deliberetur conveniens moderatio seu gratia circa dictum censum, omni via, iure, modo et forma quibus melius et validius potuere et ex omni potestate et arbitrio eisdem dominis

protectoribus virtute dicte deliberacionis participum quomodolibet attributis, sub calculorum iudicio, ex quibus duodecim albi assentientes inventi sunt et unus tantum niger contradictorius, statuerunt ac decreverunt et virtute presentis deliberacionis statuunt ac decernunt quod si fiet contractus novi appaltus inter agentes pro excelso commune Ianue, una parte, et dictos mahonenses seu participes, parte altera, in quo mahonenses sive participes ipsi obligentur ad solvendum annuatim comperis pro dicto censu civitatis et insule Chii florenos duo millia sive libras duo millia et quingentas monete Ianue, iuxta formam contentam in dicto ultimo appaltu nunc finem habituro, et pro dicta solutione annui census obligentur sex in Ianua eligendi super gubernatione dicte mahone in Chio et quilibet eorum in solidum ac eorum fideiussores, eo casu dicti mahonenses seu participes dictum censum annuatim solvere possint sub eorum commoditate seu gratia infrascripta et hoc donec et quousque in cognitione magnifici officii comperarum Sancti Georgii quod per tempora fuerit et officii dictarum comperarum anni MCCCCXXXIII<sup>ti</sup>; mahonenses sive participes ipsi solvent pro dicta civitate et insula Chii tantam quantitatem tributi quantam nunc solvunt dicto regi Turchorum et non ultra, videlicet primo censum predictum librarum duarum millium et quingentarum monete Ianue pro anno presente, MCCCCLXXVI, de pagis Sancti Georgii anni MCCCCLXXXIII<sup>ti</sup>, ad computum librarum pro libra, censum vero anni MCCCCLXXVII proxime venturi, de pagis Sancti Georgii anni MCCCCLXXXV, ad computum etiam librarum pro libra ut supra, et sic successive fieri debeant annuatim solutiones dicti census de pagis dictarum comperarum annorum postea secutorum durante tamen onere solutionis dicti tributi ut supra et non ultra, ita quidem ut solutio census cuiuslibet anni fieri debeat durante dicto onere de pagis dictarum comperarum octavi anni secuturi ab anno pro quo solutio quelibet census fieri debebit, statuentes tamen ac declarantes quod predicta servari debeant si et in quantum nomine dictorum mahonensium sive participum singulis annis observabuntur infrascripta et non aliter. Primum enim solutio dicti census anni presentis integre fieri debeat sub forma suprascripta ante kalendas maii anni MCCCCLXXVII proxime venturi, reliquorum vero annorum secutorum et cuiuslibet eorum etiam ante finem cuiuslibet anni, nisi forsitan annuatim intra dictos terminos preberetur comperis singulis anni sufficiens obligatio locorum vel pagarum cuiuslibet solutionis dicti census ut supra faciende, et si forsitan predicta nomine mahonensium singulis annis non observarentur, eo casu liceat dominis comperarum protectoribus qui nunc sunt et per tempora fuerint quolibet anno quo predicta

sive aliquod eorum intra debitum terminum non observabitur compellere non solum quoscumque mahonenses sive participes ad solvendas portiones suas dicti census sine ulla gratia, sed insuper dictos sex mahonenses elligendos ad gubernationem mahone in Chio ut supra et quemlibet eorum in solidum ac eorum et cuiuslibet eorum fideiussores de pecunia numerata, unica tamen solutione tantum, sine ulla gratia vel termino.

116

1477, gennaio 7, Chio

*I maonesi presenti a Chio ratificano il rinnovo della convenzione stipulata tra il comune di Genova ed i loro colleghi residenti a Genova il 19 novembre 1476.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, cc. 213 r. - 215 v. [B].

In nomine Domini amen. Spectabiles viri infrascripti, mahonenses ac participes mahone Chii, videlicet unusquisque eorum pro portione de qua ut infra describitur: spectabiles domini Leonardus Iustinianus condam domini Paridis, nunc potestas Chii, particeps pro octavis sex, Paulus Adurnus, pro octavis quinque, Angelus Iustinianus, pro octavis tribus, Ioannes Iustinianus condam domini Baptiste, pro caratis duobus et octavis septem, Gabriel Iustinianus Recanetus condam domini Gabrielis, pro carato uno et octavis quatuor, Valaranus Iustinianus condam domini Paridis, pro octavis sex, Iustinianus Iustinianus, pro octavis duobus, Pasqual Iustinianus de Furneto, pro octavis quatuor, Franciscus Iustinianus condam domini Gabrielis, pro charatis duobus grossis et decima parte alterius carati, Ieronimus Iustinianus condam domini Christofori, pro octavis sex, Franciscus Iustinianus condam domini Bartholomei, pro octavis sex, Bricius Iustinianus de Furneto, pro octavis septem et quartis tribus, Leonardus Iustinianus condam Urbani, pro octavo uno cum dimidio spectante domine Mariole uxori sue, Iacobus de Campis condam Lodixii, pro octavis sex et tertiis duobus, Philippus, Baptista et Lazarus fratres Paterii, Lafrancus, Guirardus et Bernardus Paterii et dictus Bernardus, pro ipso et Leonardino fratre suo minore et pro quo promisit de rato etc., ac Franciscus et Matheus Paterii, pro ipsis ac nomine Barnabe, Ieronimi ac Pauli fratrum suorum absentium, pro quibus promiserunt de rato etc., omnes suprascripti de Pateriis in summa pro caratis tribus et octavis quinque, comprehensa parte Nicolai et Iuliani Pateriorum commorantium in Ianua,

Cazanus Iustinianus, pro octavis quatuor, Gaspar Iustinianus condam domini Paridis, pro octavis sex, Ioannes Iustinianus condam domini Vescontis, pro octavis sex et duobus tertiis, Simon, Andreas, Baptista, Barnabas et Laurentius fratres Iustiniani condam domini Pauli, pro ipsis et Antonio eorum fratre absente pro octavis quatuor, Iohannes Antonius Iustinianus condam domini Bartholomei, pro octavis septem cum dimidio, Benedictus Iustinianus condam domini Andrioli, pro octavis tribus, Matheus Iustinianus condam domini Antonii, pro carato uno et octavis duobus, Ioannes, Octobonus et Iacobus Iustiniani condam domini Bernardi, pro ipsis et pro Gregorio, Dominico et Francisco eorum fratribus minoribus pro octavis sex, Peregrus Iustinianus condam domini Francisci, pro octavis quatuor, Augustinus, Evangelista et Blaxius Iustiniani condam domini Oliverii, pro octavis IIII<sup>or</sup> cum dimidio, Paulus Adurnus et Iohannes Antonius Iustinianus suprascripti, tanquam fideicommissarii testamentarii heredum condam domini Pauli Iustiniani condam domini Raphaelis pro octavis quinque et quintis quatuor alterius octavi, dictus Paulus Adurnus, tanquam coniuncta persona magnifici domini Prosperi Adurni et Caroli fratris sui, pro quibus promissit de rato etc., pro octavis sex, Iacobus Ioseph, curatorio nomine Ioannetini, filii condam domini Thome Adurni, pro octavo uno, Peregrina, filia dicti condam Thome et uxor Petri Iustiniani de Campis, pro octavo uno, Marietina, filia condam Georgii Paterii et uxor condam domini Galeacii Iustiniani, pro octavis duobus et duobus tertiis, Isolta, filia condam domini Imperialis Iustiniani et uxor Laurentii Iustiniani condam domini Vescontis, pro octavis sex et duobus quintis, Anestaxia, uxor condam domini Francisci Iustiniani, pro octavis duobus, Maria, uxor condam domini Marci Iustiniani, pro octavis quatuor, scientes et certam noticiam habentes de conventionibus appaltus insule Chii ac adiacentium, factis ac renovatis cum reformationibus, novis pactis et conditionibus, firmatis inter excelsum commune Ianue sive agentes pro eo, ex una parte, et mahonenses sive participes dicte mahone existentes in Ianua tam suo nomine quam nomine predictorum descriptorum qui presentes esse non poterunt <sup>a</sup>, ex altera, sicut de predictis constat publico instrumento <sup>1</sup> scripto et rogato manu egregii Gotardi Stelle, notarii Ianuensis et cancellarii communis Ianue, anno preterito, die decima nona mensis novembris, et viso articulo in quo actum est quod ipsi pro quibus mahonenses in Ianua existentes promiserunt de rato infra menses sex a die dicti contractus ut supra ratificabunt, confirmabunt et emologabunt dictum contractum et omnia et singula in eo contenta etc. prout in ipso instrumento et articulo expresse continetur, volentes se-

qui et servare ac adimplere que pro ipsis circa predicta in dicto instrumento promissa sunt, sponte et ex certa scientia, nullo iuris aut facti errore ducti et seu aliquantulum circumventi ac omnibus meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuerunt et possunt, tam coniunctim quam divisim, prout melius expedit tenore presentis instrumenti ac in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, approbaverunt, confirmaverunt, ratificaverunt et emologaverunt, approbant, ratificant, confirmant et emologant dictum contractum et omnia et singula pacta, conditiones, obligationes, promissiones et reformationes in dicto instrumento contentas et contenta ac expressas et demum omnia et singula que in ipso continentur, singula singulis referendo ac si dictum instrumentum de verbo ad verbum esset hic insertum et expressum cum de eo ac omnibus et singulis in eo contentis plenam et certam scientiam habuisse, et legisse ac habere confessi sunt et confitentur, renunciantes exceptioni presentis confirmationis, emologationis et ratificationis ut supra non factarum rerumque sic prout supra et infra non gestarum vel aliter se habentium, doli, mali, metus, actioni in factum, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii et legum auxilio per que convenire possent vel aliquantulum se tueri promittentesque mihi notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice excelsi communis Ianue et omnium et singulorum quorum interest, intererit et seu interesse poterit quomodolibet in futurum, dictam ratificationem, approbationem, confirmationem et emologationem ac ipsum instrumentum et omnia et singula in eo contenta perpetuo rata, grata et firma habere, tenere ac attendere, complere et observare, in nulloque contrafacere vel venire per se aut alios, aliqua ratione, causa vel ingenio que dici vel excogitari possit, de iure aut de facto, sub pena in ipso contractu contenta ac obligatione omnium bonorum suorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et specialiter omnium iurium ipsis competentium vel que competere possent in dicta insula Chii et adiacentibus, ita tamen quod generalis obligatio non derroget speciali nec e contra. Et fecerunt dicte omnes mulieres suprascripte predicta omnia, videlicet dicta domina Anestaxia in presentia cum et de consilio domini Ieronimi condam domini Christofori et Cazani Iustinianorum, duorum ex melioribus propinquis suis ut asseruit, et dicta domina Marietina in presentia cum et de consilio Lafranchi et Guirardi Pateriorum, duorum ex melioribus propinquis ipsius ut asseruit<sup>b</sup>, dicta Isoltina in presentia, consensu et auctoritate dicti Laurentii ac cum et de consilio Leonardi Iustiniani condam Urbani et Baptiste Iustiniani domini Francisci, duorum ex

melioribus propinquis ipsius ut asseruit, dicta Maria in presentia cum et de consilio Ioannis Zelani balistarii, vicini sui, loco propinqui quo caret, et Neapolionis filii sui, et dicta Peregrina in presentia, consensu et auctoritate dicti Petri, viri sui, ac cum et de consilio Baptiste Iustiniani domini Francisci et Petri Adurni, duorum ex melioribus propinquis ut asseruit, iurantium ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, sese credere predicta fieri et cedere ad commodum et utilitatem omnium ipsarum mulierum et cuiuslibet earum et non ad ipsarum vel alicuius earum damnum vel lesionem. De quibus omnibus et singulis suprascriptis rogaverunt prefati domini mahonenses et participes per me notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum in fide et testimonio quorumlibet premissorum. Acta sunt hec Chii, in palacio, videlicet in camera cubiculari dicti palacii prefati spectabilis domini potestatis, anno dominice nativitatis millesimo quodringentesimo septuagesimo septimo, indictione nona secundum Ianue cursum, die martis septima ianuarii, hora xxii<sup>a</sup> vel circa, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Nicolao Facerino, dicte mahone cancellario, et Melchione Ragio quondam Lazari.

<sup>a</sup> poterunt: così B    <sup>b</sup> asseruerit in B con espunzione del segno abbreviativo.

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 251 e sgg.

117

1477, ottobre 20, Genova

*I consoli callegarum del comune di Genova ingiungono a Pellegrò Erena, procuratore dei maonesi, di pagare entro tre giorni a Evangelista de Marini, collettore dell'imposta staliarum, le imposte relative agli anni 1464-65 della castellania di Chio.*

Inserto in n. 118 [C].

L'indicazione dell'anno (1478) riferita dal doc. deve essere corretta in 1477 in accordo con la data dell'atto nel quale questo doc. è inserto (n. 118), facilmente verificabile sulla scorta dell'indicazione del giorno della settimana.

MCCCCLXXVIII, die xx octobris, precipiatur de mandato egregiorum dominorum consulum callegarum et introituum comunis Ianue Peregro Erene notario, tanquam sindaco et procuratori mahonensium Chii, quate-

nus infra dies tres proxime secuturos a precepto dedisse et solvisse debeat Evangeliste de (de) Marinis, tanquam emptori et collectori introitus omnium staliarum annorum de LXIII et LXV, in una parte libras centum sexaginta quatuor, soldos tresdecim et denarios octo ianuinarum, et sunt pro infrascriptis staliis anni de LXIII pro castellania Chii pro mensibus decem (decem) et diebus tresdecim et pro eadem castellania pro anno de LXV pro anno uno libras centum octuaginta tres, soldos tres ianuinarum, de quibus omnibus dicti mahonenses apparent debitores dictarum staliarum in libro et cartulario ipsorum, scripto manu Petri de Frevante notarii, ut asseritur. Et si de predictis senserit se gravatum, compareat infra dictum terminum de gravamine ostensurus et ad dicendum et contradicendum quicquid voluerit, qua re ipse dicto nomine et per eum dicti mahonenses condemnari non debeant in omnibus prout supra, aliter etc.

118

1477, novembre 28, Genova

*I consoli callegarum del comune di Genova pronunciano sentenza favorevole ai maonesi nella causa che li opponeva a' Evangelista de Marini, collettore staliarum, per il pagamento delle imposte relative agli anni 1464-65.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, cc. 230 r. - 231 v. [B].

✠ MCCCCLXXVII, die veneris XXVIII novembris, in tertiis ad banchum iuris.

Egregii domini consules callegarum et introituum communis Ianue, quorum nomina sunt hec: Guirardus Grillus prior, Angelus Lercarius, Bartholomeus de Richobono et Raphael Richeme, pro tribunali sedentes etc., super causa et controversia coram eis vertente inter Evangelistam de Marinis, tanquam collectorem introitus staliarum annorum de MCCCCLXIII et LXV, una parte, et Peregrum Erenam, tanquam sindicum et procuratorem et procuratorio nomine mahonensium Chii, parte altera, et cui Peregro dicto nomine factum fuit scriptum tenoris infrascripti . . .<sup>1</sup> et hoc ad instantiam dicti Evangeliste, dictis nominibus facientis et requirentis predicta sine preiudicio quoruncunque iurium suorum, visis dicto precepto et contentis in eo, responsione et contradictione deposita per dictum Peregrum dicto nomine, die xxx octobris, aliisque scripturis depositis per utran-

que partem et aliis actis et preceptis totoque processu in causa predicta facto et ipsis partibus semel et pluribus auditis, dicto Evangelista petente ut supra, allegando quod cum inficiare non possit in ipsos mahonenses esse id quod dirrecto iure spectat magnifico officio Sancti Georgii pro staliis dicte castellanie, nam ex eo quod non fuerit missus castellanus non possunt nec debent retinere id quod spectat dicte cabelle, merito tenentur solvere ipsi Evangeliste substinenti in locum prefati magnifici officii cuius iuribus derogatum non fuit nec derogari potuit ex eo quod conventum fuerit cum communi de pecuniis dicti salarii, itaque ipsos teneri qui pretenduntur in hoc casu tenere locum castellani, et prout cognitum fuit et declaratum per magnificum officium Sancti Georgii de xxxxiij et licentia per ipsum officium concessa, ex adverso respondentibus dictis mahonensibus (dictis mahonensibus) et aliquando dicto eorum sindico impertinenter allegari agitata per officium de xxxxiij et coram, cum per ipsummet officium cognitum fuerit se non posse intromittere de predictis et pariter impertinenter ad dua acta et conventa cum communi et per ipsum commune, quod si quid pro conservatione loci disposuit in et de premissis nec proinde dicto Evangeliste resultat competere aliquam actionem contra ipsos mahonenses, qui non fuerunt nec sunt officiales nec exercuerunt nec exercent neque ad exercendum officium fuerunt deputati, in quo sane dicti Evangeliste restringitur actio virtute clausularum venditionis dicti introitus preter et ultra quarum dispositionem nihil petere potest et cum earum vigore ipsi mahonenses non sunt huiusmodi oneri suppositi quando quidem nec impressum nec expressum nomen vel effectum habuerint aut habeant dicti castelani, merito sese absolvi requisiverunt, auditis nempe premissis et aliis replicatis et uberius repetitis et omnibus aliis etiam in scriptis agitatis et clausulis venditionis dicte cabelle et super premissis etc. et presentibus dictis partibus, omni modo etc., Christi nomine invocato etc., dixerunt, sentiaverunt, pronuntiaverunt et declaraverunt ut supra, videlicet quia viso et attento quod per clausulas dicti introitus non obligantur dicti mahonenses conventi, sed solus castellanus ellectus ad officium et prout per clausulas ipsas disponitur, ideo dicti domini Guirardus, Bartholomeus et Raphael concorditer pronuntiaverunt et declaraverunt dictos mahonenses non teneri nec obligatos esse dicte cabelle et per consequens eosdem mahonenses absolverunt et absolutos esse pronuntiaverunt, sentiaverunt et declaraverunt a supra petitis per dictum Evangelistam, dicto nomine, non obstantibus quibuscumque per eum allegatis. Dictus vero dominus Angelus, discors a dictis suis collegis, dixit et indica-

vit gradum et conditionem huiusmodi castellani confusum fuisse in ipsos mahonenses cum onere dictarum staliarum, cum per commune non fuerit derogatum iuribus et privilegiis comperarum Sancti Georgii propterea dictos mahonenses teneri et obligati esse solvere dictum dictarum staliarum pro dicta castellania dicti Evangeliste, dicto nomine, non obstantibus oppositis.

<sup>1</sup> Segue doc. 117.

119

1478, febbraio 16, Genova

*L'assemblea dei comperisti di S. Giorgio dà mandato ai Protettori degli anni 1444, 1477 e 1478 di trattare un prestito di 25.000 ducati alla maona di Chio.*

Notizia in n. 121.

120

1478, marzo 17, Chio

*I maonesi danno in appalto la gabella censarie a Simone Lercari dietro compenso di 4.000 ducati.*

Notizia in n. 127.

Notaio: Battista di Serravalle.

121

1479, agosto 2, Genova

*I Protettori di S. Giorgio degli anni 1444, 1477 e 1478 concedono ai maonesi, dietro cauzione di 100 casse di mastice, un prestito di 25.000 ducati da utilizzarsi per il tributo che la maona doveva pagare al Sultano.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 233 r. - 239 r. [B].

In nomine Domini amen. Cum anno proxime preterito, die xvi februarii, obtentum fuerit in universo participum comperarum concilio quod infrascripti spectabiles domini protectores earumdem comperarum annorum MCCCCLXX octavi, MCCCCLXX septimi et MCCCXXXIII<sup>ti</sup> habeant

amplum arbitrium et facultatem faciendi subventionem seu mutuùm ducatorum viginti quinque millium Chii mahonensibus Chii, dummodo ab ipsis mahonensibus pro ipso mutuo prebeantur tales cautiones ex quibus comperere conserventur indemnes et prout in solemnè deliberatione, tunc scripta manu mei Francisci, ad quam relatio habeatur latius continetur, et propterea inter ipsos dominos protectores, una parte, et viros prestantes Iohannem Antonium Iustinianum, oratorem mahonensium Chii residentium ob hanc causam Ianuam transmissum, et Raphaelem Iustinianum, Gregorium Adurnum et quosdam alios etiam mahonenses Chii in Ianua commorantes, parte altera, habiti fuerint super predictis et infrascriptis diversi tractatus qui tandem redacti sunt ad conclusiones infrascriptas, idcirco suprascripti domini protectores comperarum Sancti Georgii trium annorum, in sufficientibus et legitimis numeris congregatis, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec, videlicet dominorum protectorum anni MCCCCLXXVIII: Raphael de Andoria, Raphael de Auria, Marcus Gentillis, Iohannes de Francis condam Philippi, surrogatus loco domini Antonii Iustiniani, Carolus Lomellinus, Gregorius de Cassana, surrogatus loco Baptiste de Ricobono, et Bartholomeus de Maiolo, absente tantummodo Iulliano de Nigro, reliquo octavo; dominorum vero protectorum anni MCCCCLXXVII qui presentes fuerunt nomina sunt hec: Iulianus Salvaigus, Bendinellus Sauli, Christoforus de Salvo notarius, Galeacius de Levanto, Philippus de Goano, Paris de Flisco, absentibus Ambrosio Spinula et Lucano de Marinis; dominorum vero protectorum anni MCCCXXXVIII qui etiam interfuerunt hec sunt nomina: Ioannes de Invrea, Antonius Spinula condam Ambrosii, Benedictus Salvaigus, Iacobus Stella, Marcus Lercarius, Ieronimus de Grimaldis Ceba, absentibus tantummodo domino Ieronimo de Podio priore, et Iacobo de Casanova, agentes nomine et vice dictarum comperarum et participum earum, una parte, et habentes super omnibus et singulis supra et infrascriptis amplum arbitrium ac potestatem, virtute deliberationis numerosi participum comperarum concilii de qua supra fit mentio, et prenomi-natus Ioannes Antonius Iustinianus, orator ut supra mahonensium in civitate Chii commoratum, habens ab eis circa omnia et singula supra et infrascripta expediens mandatum ut dixit, virtute commissionum ab eis sibi tradditarum, ac infrascripti novem ex mahonensibus Chii in Ianua commorantibus in legitimo numero congregati, et quorum qui presentes fuerunt nomina sunt hec: Raphael Iustinianus Arangius, Gregorius Adurnus, Baptista Iustinianus condam Iohannis, Raphael Iustinianus condam Thome, Thomas Iustinianus condam Iulliani, Ioannes Iustinianus condam

Vescontis et Francus Iustinianus condam Georgii, ellecti et habentes gubernationem dicte mahone Chii in Ianua, iuxta formam ultimi contractus<sup>1</sup> dicte mahone, initi inter agentes pro excelso communi Ianue, ex una parte, et dictos mahonenses, parte altera, anno MCCCCLXXVI, die XVIII novembris, manu egregii Gotardi Stelle cancellarii, agentes nomine et vice omnium mahonensium et participum dicte mahone Chii tam in Ianua quam in Chio habitantium, et (pro) quibus mahonensibus in Chio habitantibus, suis propriis et privatis nominibus, promiserunt et se solenniter obligaverunt eisdem dominis protectoribus et mihi notario et cancellario infrascripto, stipulantibus et recipientibus nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit quomodolibet in futurum, videlicet quod ipsi mahonenses in Chio habitantes sive saltem sex gubernatores qui in Chio elliguntur iuxta formam dicti contractus ratificabunt et approbabunt omnia et singula in presenti contractu contenta, sub etc., renuntiantes etc., parte altera, sponte et ex certa scientia nulloque iuris vel facti errore ducti nec aliquo modo circumventi, pervenerunt et pervenisse sibi invicem et vicisim confessi fuerunt ad infrascriptas promissiones, compositiones, transactionem et pacta, solennibus stipulationibus utrinque intervenientibus, renunciantes exceptioni rei sic ut supra et infra non geste, non sic aut aliter se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri ac legum auxilio, videlicet quia virtute et ex causa dictarum promissionum, obligationum, transactionis et pactorum, prenominati spectabiles domini protectores promiserunt et solenniter convenerunt prenominatis Ioanni Antonio oratori et aliis mahonensibus presentibus et stipulantibus et mihi notario et cancellario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit quomodolibet in futurum, quod ipsi domini protectores mutuabunt, semper et quodocunque placuerit ipsis Ioanni Antonio oratori et aliis mahonensibus predictis, eidem oratori et mahonensibus sive dictis mahonensibus ellectis gubernatoribus in Ianua tot loca comperarum Sancti Georgii cum illis proventibus cum quibus tempore mutationis vendentur loca dictarum comperarum, ex quorum seu quarum venditione recuperari possit tanta summa pecunie in Ianua quanta sufficiet promissioni ducatorum duodecim millium et quingentorum Chii, ad ipsum locum Chii per viam cambii aut aliter mittendorum, saltem tali tempore quod ex ipso loco Chii in Peram transmitti possit ante kalendas aprilis proxime venturi, convertenda in solutionem tributi domini regis Turchorum et non in alium

usum, quantumvis utilem aut necessarium. Item promiserunt et convenerunt ut supra pari modo anno proximo venturo mutuare ipsis mahonensibus sive agentibus pro eis etiam tantam summam locorum et seu pagarum florenorum Sancti Georgii quanta sufficiat ad recuperandum pariter ex eorum seu earum venditione tantam pecunie summam ex qua provideri possit in Chio de aliis ducatis duodecim millibus et quingentis Chii, etiam tali tempore quod ex ipso loco Chii similiter transmitti possint in Peram ante kalendas aprilis MCCCCLXXX primi, convertendi pariter in solutionem tributi dicti domini regis Turchorum et non in alium usum, quantumlibet utilem ac necessarium, que tamen due mutuaciones fieri debeant ut supra sub cautionibus et conditionibus inferius declarandis et non aliter et in omnem casum compere Sancti Georgii caute sint et conserventur indemnes occasione dictorum mutuorum. Et versa vice prenominati Ioannes Antonius Iustinianus orator et alii mahonenses, agentes nomine quo supra, acceptantes ea que superius dicta sunt et volentes cautiones comperis prebere, ex quibus in omnem casum conservari possint indemnes, promiserunt et solemniter convenerunt eisdem dominis protectoribus, presentibus et acceptantibus, et mihi notario et cancellario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictarum comperarum et participum earum et omnium ac singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit quomodolibet in futuro, sese facturos et effectualiter curaturos quod a mahonensibus in Chio habitantibus sive aliis pro eis traddentur et libere consignabuntur deputandis in Chio ab ipsis dominis protectoribus statim ad eorum simplicem requisitionem capse saltem centum earum masticum, que collecte sunt annis MCCCCLXXVIII et MCCCCLXXVII, et insuper tantam summam aliarum masticum collectarum annis precedentibus, videlicet ex melioribus masticibus quas habeant ipsi mahonenses in Chio, quanta videbitur ipsis dominis protectoribus sive dictis deputandis ab eis in Chio sufficere pro cautione dictorum ducatorum duodecim millium et quingentorum Chii hoc anno in Chio transmittendorum ut supra, quas quidem summas masticum sibi ut supra consignandarum ipsi deputandi nomine comperarum in Chio transmittere debeant ex eo loco eisdem dominis protectoribus in primo passagio convenienti, sumptibus, rixico et periculo dictorum mahonensium, retinendas ab ipsis dominis protectoribus pro cautione et pignore non solum sortis proventuum ac interesse dictorum mutuorum, sed etiam pro cautione pro eo videlicet quod dicti mahonenses observabunt et effectualiter adimplebunt omnia et singula contenta in presenti contractu. Item promiserunt et convenerunt ut supra quod ante-

quam pecunie dicti primi mutui Chium mittantur ut supra, ipsi Ioannes Antonius et socii assicurari facient dictas comperas super passagio in quo dicta quantitas masticum mittenda erit, saltem de tanta summa pecunie quanta convertetur in dictum primum mutuuum ducatorum duodecim millium et quingentorum Chii, sub conditionibus etiam et declarationibus infrascriptis: primo est quod assicuratio fieri debeat pro omni causa cogitata vel non cogitata iuxta morem Florentinorum, ita ut postquam mastices onerate fuerint in navi, in portu seu mari Chii, compere sint caute et secure a quibuscunque casibus qui evenire possent, sive per fraudem sive per violentiam sive per capturam seu per tempestatem maris vel aliter quovis modo, nullo casu excluso, donec, Deo iuvante, consignate fuerint in Ianua eisdem dominis protectoribus retinende ac conservande pro cautione comperarum ut supra; reliqua est quod si casus accideret exactionis assicuratorum, quod Deus avertat, et aliquis eorum fieret non solvendo vel talis quod ab eo exigere non posset in totum vel in parte summa pro qua assicurasset, intelligatur rixicum earum pertinere debere dictis mahonensibus et non comperis, que in omnem casum conservari debent indemnes occasione dicti mutui, ita quod tam masticum quam debitorum semper rixicum sit mahonensium. Item promiserunt et convenerunt ut supra quod pro secundo mutuo effectualiter prebebunt omnes et singulas cautiones et obligationes pro cautione comperarum quas promiserunt ut supra prebere pro cautione primi mutui, sine ulla differentia seu disparitate, declarato tamen quod si tempore quo mittende erunt ex Chio mastices pro cautione secundi mutui et aliorum contentorum in contractu in omnibus et per omnia prout mittende sunt ut supra pro cautione primi mutui et omnium contentorum in presenti contractu, mahonenses Chii non haberent sive ipsis non superessent, ultra summam appaltatoribus debitam in totum vel in parte, alie centum capse masticum collectarum annis MCCCCLXXVII vel MCCCCLXXVIII aut MCCCCLXXVIII, eo casu supplere debeant de tanto maiore summa aliarum masticum collectarum annis precedentibus, ex melioribus videlicet quas habuerint, quanta videbitur dictis dominis protectoribus sive deputandis ab eis sufficere cautioni comperarum. Item, volentes ut dictum est compere in omnem casum conserventur indemnes occasione dicti mutui et nullo modo eis damnum aut incommodum aliquod evenire possit ob eam causam, promiserunt et solemniter convenerunt eisdem dominis protectoribus ac mihi iam dicto notario et cancellario infrascripto, stipulantibus ut supra, restituere quam primum commode poterunt eisdem dominis protectoribus seu comperis integre non solum omnem quantita-

tem ac summam locorum seu pagarum que mutuabitur occasione predicta, sed etiam omnes et singulos proventus locorum propterea mutuandorum, donec et quousque loca ipsa fuerint integre restituta et dicti domini protectores conservati indemnes, ita ut intelligatur rixicum pretii locorum pertinere dictis mahonensibus et non comperis, et quousque proventus etiam ab ipsis mahonensibus solvi debere, donec loca fuerint restituta et pro cautione ipsorum proventuum et etiam aliquali satisfactione sortis dictorum mutuorum donec integre restitui poterunt, promiserunt insuper et solemniter convenerunt se facturos et solemniter curaturos quod singulis annis assignabitur deputandis nomine comperarum in Chio tanta summa pecuniarum in debitoribus appaltus masticum quanta sufficiet solutioni annue non solum proventuum locorum que mutuabuntur seu interesse pagarum si mutuum fiet ex pagis in totum vel in parte, quod tamen interesse eo casu taxari debeat annuatim ad ratam proventuum locorum, sed etiam solutioni ducatorum saltem mille Chii qui singulis annis convertantur et converti debeant in exdesbitionem dicti mutui, donec et quousque poterint commode restitui ut dictum est. Et quoniam ut dictum est prenominati Ioannes Antonius orator et alii mahonenses intendunt non solum quantum in se est providere quod compere modo aliquo damnum pati non possint occasione dicti mutui, sed etiam quod pecunie dicti mutui apud ipsos dominos protectores in Ianua et deputandos ab eis in Chio retineantur donec adimpleta fuerint in Chio ea que superius dicta sunt tam de consignatione masticum quam etiam de assignatione pecuniarum facienda ut supra in debitoribus appaltus masticum, actum et solemniter conventum inter dictas partes quod omnes pecunie, tam primi mutui quam etiam secundi, deponi debeant penes ipsos dominos protectores sive deputandos ab eis in Ianua et sub eorum nomine transmitti deputandis ab eis in Chio vel per sociam cambii vel aliter arbitrio dictorum mahonensium, sumptibus tamen, rixico ac periculo ipsorum mahonensium quodque postquam pecunie primi mutui pervenerint in dictos deputandos nomine comperarum in Chio, illas retinere penes se debeant donec et quousque sibi effectualiter consignate fuerint capse saltem centum masticum novarum et tanta summa masticum veterum que sufficiat cautioni comperarum saltem pro primo mutuo, iuxta ordinem dandum ab eisdem dominis protectoribus sive deputandis ab eis et etiam donec et quousque facta fuerit promissio eisdem deputandis nomine comperarum in Chio a debitoribus appaltus masticum de ducatis mille Chii et tanta summa pecunie que sufficiat satisfactioni proventuum locorum mutuandorum primi anni sive annuo inte-

resse pagarum taxando ut supra si mutuum fiet de pagis in totum vel in parte solvendis eisdem deputatis in Chio nomine comperarum saltem intra annum unum a die promissionis faciende per dictos debitores appaltus masticum proxime computandum, declarato etiam quod rixicum et periculum ipsorum debitorum appaltus, non obstantibus predictis, remaneat ac remanere intelligatur in dictis mahonensibus donec solverint summas ut supra ab eis promittendas et non in comperis, et quemadmodum ut supra dictum est fieri debere de primo mutuo pariter fiat de secundo, ita ut omnia et singula observanda ut supra in primo mutuo etiam observentur in secundo et deinde pariter fiat singulis annis circa assignationem ducatorum mille Chii et proventuum annuum locorum sive annum interesse pagarum donec et quousque dicta duo mutua et eorum proventus ac interesse fuerint integre comperis restituta. Acto etiam et declarato inter dictas partes quod predicti deputandi nomine comperarum in Chio, etiam postquam observata fuerint erga eos ea omnia et singula que superius dicta sunt, teneantur antequam solvant pecunias dictorum mutuorum sumere a mahonensibus cautiones convenientes eorum iudicio quod omnes pecunie dictorum mutuorum integre convertantur in solutionem tributi duorum annorum domini regis Turchorum et non in ullum alium usum, quantumvis utilem aut necessarium. Acto insuper et convento inter dictas partes quod dicti domini protectores teneantur omnem operam possibilem facere cum gubernatoribus commerciorum et etiam cum dominis agentibus pro excelso communi Ianue pro utilitate ac favore ipsorum mahonensium quantum videlicet pertinet ad summam masticum Ianuam ut supra conducendam et pro impetrando pro ipsis masticibus ab eis generalissimo salvoconductu, quem generalissimum salvumconductum etiam ipsi domini protectores concedere teneantur dictis mahonensibus in Ianua ut supra conducendis pro causis omnibus ad comperas et cabellas pertinentibus et etiam pro obligationibus census annorum preteritorum, presentis et futurorum et demum pro quacunque obligatione pro qua tenerentur dicti mahonenses aut aliquis eorum tam in genere quam in specie quibuscunque gubernatoribus aut collectoribus comerciorum et aliarum quarumlibet cabellarum annorum preteritorum, presentis et futurorum. Declarato tamen quod prenominati mahonenses teneantur, antequam pecunie primi mutui in Chium mittantur, vel solvere quicquid debetur comperis pro censu insule Chii a tempore quo facta fuerit sibi gratia de solvendo dictum censum de pagis Sancti Georgii in maturis citra et usque in annum MCCCCLXXVIII inclusive vel saltem cautas facere comperas de predictis solutionibus convenienter, iudicio

dictorum dominorum protectorum anni MCCCCXXXIII<sup>ii</sup>, quemadmodum ipsi Ioannes Antonius et socii facere obtulerunt et promiserunt, et pari modo solvere debeant censum predictum anni MCCCCLXX noni presentis antequam solvantur pecunie secundi mutui vel saltem cautas facere comperas convenienter de solutione dicti census anni LXXVIII, iudicio dictorum dominorum protectorum anni de MCCCCXXXIII<sup>ii</sup>. Acto preterea et declarato inter dictas partes quod postquam dicte quantitates masticum consignate fuerint in Chio ut supra deputandis nomine comperarum et etiam postquam allate et consignate fuerint in Ianua eisdem dominis protectoribus, teneantur dicti domini protectores illas intactas conservare et conservari facere toto posse suo donec et quousque comperis fuerit satisfactum, tam de sorte quam de proventibus seu interesse, et postquam fuerit comperis satisfactum ipsas restituere integre hic in Ianua dictis mahonensibus sive agentibus pro eis, nec liceat ullo modo eisdem dominis protectoribus aliquid de ipsis masticibus aut aliqua earum parte disponere nisi forsitan mahonenses predicti non observarent omnia et singula contenta in presenti contractu, quo casu dumtaxat possint dicti domini protectores ad ipsas mastices recurrere pro indemnitate comperarum sub ea forma que prudenciis eorum conveniens et honesta videbitur, declarato etiam quod dicti mahonenses teneantur vel dare sumptibus suis propriis locum convenientem ipsis dominis protectoribus in quo asservantur dicte mastices vel solvere pensiones loci conducendi ab eisdem dominis protectoribus pro toto tempore quo dicte mastices asservantur in Ianua, ita ut pro eis compere nullum sumptum perferre debeant. Acto demum et declarato inter dictas partes quod si forsitan contingeret aliquam controversiam oriri de seu super aliquibus contentis in presenti instrumento, magnifici domini protectores comperarum Sancti Georgii, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, sint et esse intelligantur super omnibus et singulis eiusmodi controversiis et super dependentibus, emergentibus et connexis ab eis et etiam super executione presentis instrumenti magistratus et iudices competentes nec ullus alius magistratus, quacunq̄ dignitate peditus, etiam si esset in suprema dignitate constitutus, se in predictis quovis modo intromittere possit. Que omnia et singula suprascripta dicte partes sibi invicem et vicissim promisserunt attendere et observare ac effectualiter adimplere et contra in aliquo non facere vel venire, aliqua ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit, de iure vel de facto, etiam si de iure possent, sub pena dupli totius eius in quo sive de quo contraferet vel sic ut supra non observaretur, in quam incidat pars non observans

parti observanti totiens quotiens fuerit contrafactum, in tantum taxata pro iusto damno et interesse partis observantis et sub ipotheca et obligatione omnium bonorum dictarum partium dictis nominibus presentium et futurorum, ratis nihilominus semper et in omnem casum manentibus omnibus suprascriptis. Acta sunt hec in civitate Ianue, videlicet in camera palatii comperarum Sancti Georgii, que volte olim Bancorum nominantur, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, indictione undecima iuxta morem Ianue, die lune 11<sup>a</sup> augusti, hora circiter xxii<sup>a</sup>, presentibus Philipo de Bonavei notario, Iacobo Spinula condam Antonii, Simone Ioardo notario et Melchione Mainerio, civibus Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 251 e sgg.

122

1479, agosto 6, Genova

*Battista di Campofregoso, doge di Genova, ed il consiglio degli Anziani concedono un ampio salvacondotto ai maonesi per la quantità di mastice che essi depositeranno in Genova a garanzia del prestito di cui al n. 121.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, cc. 245 r. - 246 r. [B].

Baptista de Campofregoso, Dei gratia Ianuensium dux et populi defensor, et magnificum consilium dominorum antianorum comunis Ianue, scientes Ioannem Antonium Iustinianum, oratorem, et gubernatores mahone Chii contraxisse<sup>1</sup> cum magnifico officio Sancti Georgii et seu pro ipsis agentibus super quadam fide pecuniarum in Chio facienda ac impendenda exigentibus casibus, iuxta ordines ac formam superinde adhibitam, et in pignus ac ypothecam ipsius officii Sancti Georgii et seu comperarum conventum fuisse ut gubernatores dicte mahone ex Chio conduci et vehi faciant Ianuam certam quantitatem masticorum consignandam ipsi officio et per ipsum officium tenendam, iuxta pacta et conditiones inter pacta expressas, unamque expressam conditionem fuisse appositam inter partes predictas quod omnis quantitas masticorum que ob ipsam causam Ianuam vehetur et conducetur per ipsos mahonenses et assignabitur ipsi officio in pignus et ipothecam predictam habeat plenum et generalissimum salvum-conductum, ita ut ad ipsam quantitatem masticorum et seu eorum pro-

cessum quodocunque illa vendi contingat haberi per quempiam recursus aliqua occasione vel causa non possit, nisi pro causa et facto pignoris et ipothecae prefati magnifici officii Sancti Georgii tantum, considerantes huiusmodi rem in se sapere et habere quod ad reipublice commodum et utilitatem pertinet et volentes favores et auxilia vestra<sup>a</sup> ipsi rei impartiri, presentium auctoritate ac de consilio, consensu et persuasu ac auctoritate spectabilis officii Chii, damus et concedimus plenum et generalissimum salvumconductum toti illi quantitati masticorum que per ipsos gubernatores mahone Chii Ianuam conducetur et assignabitur prefato magnifico officio Sancti Georgii seu habentibus et habituris causam ab eo in pignus et ipothecam suprascriptam et occasione suprascripta, ita ut postea quam Ianuam delata vel destinata fuerint neque mastica ipsa neque eorum processus impediri, arrestari, inquietari molestarique possint per quempiam, vel sit corpus vel collegium vel dominium etiam Ianue aut aliam quamvis privatam personam, sive publico nomine sive privato, sive per se sive per alios ageret occasione aliquorum debitorum publicorum vel privatorum, cabellarum diciturque communis Ianue quorumcunque vel etiam occasione alicuius criminis, delicti aut offensionis facte vel fiende per mahonenses Chii vel aliquam personam cuiuspiam realiter aut personaliter, etiam si esset crimen lese maiestatis et demum quacunque alia causa que dici aut excogitari possit, in genere vel in specie, que hic in omni ambiguitate etiam intelligatur expressa, sola et dumtaxat excepta causa pignoris et ipothecae facte ut supra ipsi magnifico officio Sancti Georgii, que omnia a presenti salvoconductu exclusa esse semper intelligatur, mandantes universis et singulis magistratibus communis Ianue ordinariis et extraordinariis, quacunque dignitate perfulgeant, quatenus presentem salvoconductum nostrum ac securitatem inviolatam observent et faciant inviolabiliter observari, reiectis quibuscunque exceptionibus iuris aut facti que dici aut allegari contra predicta possint, duraturam tamdiu quamdiu mastica ipsa et seu processus fuerint in potestate ipsius magnifici officii Sancti Georgii et seu ipsorum mahonensium aut gubernatorum mahone Chii et seu de ipsis aut processu per dictum magnificum officium Sancti Georgii vel mahonenses et gubernatores pro suo arbitrio fuerit dispositum, in quorum testimonium presentes litteras nostras fieri iussimus sigillique nostri consueti munimine roborari. Data Ianue, die VI augusti MCCCCLXXVIII.

<sup>a</sup> vestra: *così B.*

<sup>1</sup> Cfr. doc. 121.

1479, agosto 6, Genova

*L'ufficio di Moneta del comune di Genova ratifica il salvacondotto di cui al n. 122.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, c. 246 r. [B].

✠ Ea die.

Spectatum officium monete, in sua camera pro more in pleno numero congregatum, intellecto salvoconductu suprascripto et omnibus conditionibus in eo appositis reque inter sese examinata sub calculis omnibus albis affirmativam significantibus illi annuit et consentit.

1479, agosto 27, Genova

*I Protettori di S. Giorgio del 1444, ai quali era demandata l'esecuzione del prestato di cui al n. 121, ratificano il salvacondotto di cui al n. 122, estendendone le garanzie anche ai casi di competenza dell'ufficio di S. Giorgio.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, cc. 246 v. - 247 r. [B].

✠ MCCCCLXXVIII, die veneris xxvii augusti.

Spectabiles domini protectores comperarum Sancti Georgii communis Ianue anni MCCCXXXIII<sup>ti</sup>, in sufficienti et legitimo numero congregati, scientes solemniter deliberatum fuisse ab eisdem dominis protectoribus et dominis protectoribus earundem comperarum annorum MCCCCLXXVIII et MCCCCLXXVII, in legitimis numeris congregatis, quod ipsi domini protectores anni XXXIII<sup>ti</sup> soli habeant et haberi intelligantur amplum arbitrium et potestatem exequendi et adimplendi omnia et singula contenta in solemnem contractu<sup>1</sup>, inito hoc anno, die II<sup>a</sup> mensis presentis, inter ipsos dominos protectores trium annorum, habentium<sup>a</sup> amplum arbitrium ac potestatem super omnibus et singulis contentis in dicto contractu virtute solemnem deliberationis numerosi participum comperarum concilii, scripte anno proxime preterito, die xvi februarii, manu mei Francisci, una parte, et agentes pro mahonensibus seu participibus mahone Chii, parte altera,

nec ignorantes inter cetera conventum fuisse in dicto contractu quod ipsi domini protectores teneantur concedere amplissimum salvumconductum pro causis omnibus, nulla exclusa, ad quas iurisdictio comperarum extendatur omnibus quantitibus masticum conducendis in civitate Ianue pro cautione mutui faciendi nomine comperarum dictis mahonensibus et aliarum conditionum in ipso contractu declaratarum, viso suprascripto salvoconductu, omni iure, via, modo et forma quibus melius et validius potuere, ex omni potestate et arbitrio ipsis dominis protectoribus quomodolibet attributis, non solum prebuerunt liberum asensum suprascripto salvoconductui quantum pertinet ad causas omnes comperis et collectoribus comerciorum et aliarum quarumlibet cabellarum quomodolibet spectantes, sed etiam ad cautellam salvumconductum ipsum concesserunt et concedunt, decernentes enim in omnibus suis partibus, pro causis suprascriptis ad comperas seu comercia et cabellas pertinentibus, inviolabiliter servari debere, declarato tamen quod iura collectorum comerciorum illius temporis quo conducentur dicte quantitates masticum remaneant et remanere intelligantur in eo gradu, statu et conditione in quibus erant antequam dicti domini protectores predicta ut supra decrevissent et concessissent sive suprascripto salvoconductui asensum prebuisent.

<sup>a</sup> habentium: *cost* B.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 121.

125

1480, gennaio 4, Chio

*Il podestà Edoardo Giustiniani ed i governatori della maona di Chio dichiarano che le merci dei sudditi del Sultano sono assoggettate al commercium forensium dal momento del loro ingresso nel porto di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* ... II, cc. 142 v. - 143 r. [B].

✠ MCCCCLXXX, die III<sup>a</sup> ianuarii, in scagno spectabilis domini potestatis. Spectabilis dominus Edoardus Iustinianus, potestas civitatis et insule Chii, et spectabiles domini Valaranus Iustinianus, Iulianus Paterius, Franciscus condam domini Iuliani, Matheus et Peregrus Iustiniani, quinque ex gubernatoribus Chii, absente tantummodo domino Iohanne Antonio

Iustiniano, altero eorum collega, oratore pro ipsis in Ianua, audito egregio viro Luca Iustiniano condam domini Lanciloti, emptore comerihii forensium annorum presentis et duorum futurorum, requirente per eos declarari quod merces Turcorum et aliorum quorumvis subditorum illustri domini<sup>a</sup> Teucris, que conducentur in portum presentis loci Chii, intelligantur obligate solucioni dicti comerihii ab introitu dicti portus, in quibuscumque vasis eas conduci contingat, ex eo quod per quamdam deliberacionem<sup>1</sup>, factam anno de MCCCCLXV, die XVIII aprilis, per aliquos dubitari videatur utrum dicte merces ab ipso introitu portus sint obligate, etiam requirente quod solucioni dicti comerihii intelligantur esse obligate quecumque merces Turcorum et aliorum quorumvis subditorum prefacti domini Teucris que ad passagium Chii conducentur postquam fuerint citra locum Birgigich, quamvis contractarentur vel permutarentur aut mutato dominio quovis modo in alios pervenirent si tamen in portum Chii conducte fuerint ab ipso portus introitu, quia astucia et mallicia nonnullorum per similles indirectas vias sepe numero dictum comerihium defraudatur, in grave damnum dicti emptoris et maximum preiudicium huius civitatis et insulle, atento maxime quod per longam consuetudinem simillia solucioni dicti comerihii fuerunt semper obligata; auditis igitur dictis requixicionibus et super ipsis habito longo examine et matura cogitatione, vollentes mallicie eorum qui contra debitum facere student semper providere, viso decreto de quo supra fit mencio nec non et tota clausulla dicti comerihii, decreverunt ac delliberaverunt quod de cetero quecumque merces Turchorum et aliorum quorumvis subditorum illustri domini<sup>a</sup> Teucris, que in quibusvis vasis navigabilibus in Chium conducentur, teneantur et obligati sint solucioni dicti comerihii quam primum ipsa vasa cum mercibus intraverint in portu Chii, similliter quod solucioni dicti comerihii teneantur et obligati sint quevis merces Turcorum et aliorum quorumvis subditorum prefacti domini Teucris que ad passagium Chii conducentur postquam fuerint citra locum Birgigich si in portum Chii conducentur in quibusvis vasis ab ipso portus introitu, etiam quod dominium mutavissent vel sub quovis collore contractate aut in quosvis alios alienate viderentur, non alliter quam si forent Turchorum aut aliorum subditorum prefacti domini, non obstantibus quibusvis in contrarium forte disponentibus.

<sup>a</sup> illustri domini: *così B.*

<sup>1</sup> Cfr. Gabelle, n. 4.

1483, aprile 22

*I maonesi chiedono al Doge di Genova ed al consiglio degli Anziani la facoltà di imporre una nuova tassa sul vino prodotto nell'isola per far fronte alle spese di un'eventuale guerra con i Turchi ed al pagamento del tributo dovuto al Banco di S. Giorgio.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, cc. 215 v. - 217 v. [B].

Vobis illustri et excelso domino duci Ianuensium et magnifico consilio dominorum antianorum pro parte devotissimorum mahonensium Chii, (exponitur) quod prout satis notorium est mahonenses ipsi propter pericula metu Turchorum ipsi civitati et insule iminentia et pro defensione dicte civitatis et insule, a qua salus huius civitatis palam dependet, nolentes burgenses et incolas ipsius civitatis et insule oneribus ac expensis gravare, postpositis ipsorum mahonensium commodis et utilitatibus, exposuerunt in tuenda illa civitate et insula omnes ipsius mahone redditus, non solum temporis preteriti sed etiam futuri, usque ad annum MCCCCLXXX octavum obligatos et insuper precium locorum mille comperarum Sancti Georgii sibi pro benignitate participum ipsarum comperarum mutuatorum, quorum proventus annuatim solvere obligati sunt dicti(s) comperis et insuper restituere portionem ipsorum locorum in contractu eorum mutui declaratam et preterea, ut notorium est, obligati sunt annuatim solvere dictis comperis libras duo millia et quingentas pro censu dicte civitatis et insule, cuius census solutionem, etsi protectores dictarum comperarum contenti fuerint accipere de pagis Sancti Georgii inmaturis, propter tamen eorum impotentiam exiguum accipiunt beneficium dicte gracie quia iam debent comperis ipsis pro censu annorum quatuor proxime preteritorum libras decem millia, ex cumulatione quorum onerum ita suffocantur ut nullo modo possint supplere salutem et defensionem dicte civitatis et insule et satisfactionem dictarum comperarum erga quas assidue student et cogitant ita se habere ut non videantur ingrati acceptorum beneficiorum, in his igitur difficultatibus constituti, non invenientes aliam formam commodiorem salutem et conservationem dicte civitatis et insule et satisfactionem creditorum suorum et precipue dictarum comperarum, cogitaverunt imponere novam cabellam super vinis nascituris in dicta insula, que tamen excedi non possit perperos tres pro qualibet vegete ad mensuram dicte civitatis et insule, que impositio, etsi quantum ad offi-

cium non pertineat nisi ipsis mahonensibus et aliis habitatoribus ipsius civitatis et insule quos omnes confidunt facile consensuros esse eiusmodi impositioni, utile tamen ac necessarium esse videtur quod vestre dominationes dignentur eiusmodi impositioni consensum et auctoritatem suam interponere, attentis predictis et multis aliis rationibus quas brevitatis causa omittunt et attento etiam quod ut dictum est confidunt quod omnes habitatores dicte civitatis et insule assensum suum prebituros esse dicte compositioni, pro quorum habitatorum beneficio etiam cogitaverunt facere generalem prohibitionem ex qua vina aliqua forensium conduci non possint ad dictam civitatem et insulam ibidem consumenda cum moderationibus tamen et conditionibus opportunis et hoc non obstante quod eiusmodi prohibitio allatura sit non exiguum damnum<sup>a</sup> redditibus dicte mahone, quod tollerare intendunt pro beneficio ut dictum est dictorum habitatorum, quia de vinis forensibus exigatur cabella assignata dicte mahone, supplicatur itaque dominationibus vestris parte qua supra ut dignentur concedere arbitrium et facultatem spectatis domino potestati et gubernatoribus Chii consentiendi et cum solemnitatibus debitis et opportunis auctoritatem dominationum vestrarum interponendi dicte nove impositioni et prohibitioni ut supra dictum est faciendis sub illis modis, formis et conditionibus que prudentie ipsius potestatis et gubernatorum convenientes et honeste videbuntur, non obstante quavis immunitate olim concessa habitatoribus dicte civitatis et insule; quibus omnibus et singulis ex certa scientia ac de plenitudine potestatis quantum ad predicta attinet derogari requirunt, attentis presertim rationibus et necessitate salutis illius civitatis superius declaratis, et attento etiam quod dicta nova impositio, que ut dictum est ad incolas ipsius civitatis et insule pertinet et de eorum consensu fieri debet, nullum potest incommodum sed potius commodum vestre dominationi et excelso communi Ianue generare, in quas post finita tempora conventionum et adimpletas condiciones in ipsis conventionibus contentas dominium dicte civitatis et insule reverti debet.

<sup>a</sup> exiguum damnum: *corretto su precedente scrittura.*

127

1483, giugno 26, Genova

*I Protettori di S. Giorgio dell'anno in corso e quelli del 1444 si impegnano a concedere in prestito ai maonesi, a semplice richiesta dei gover-*

*natori di Chio, la somma di 4.000 ducati necessaria a svicolare la gabella censarie di Chio, appaltata a Simone Lercari, a patto che vengano prestate opportune cauzioni e che la stessa gabella venga posta a disposizione dell'Ufficio di S. Giorgio.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, cc. 239 v. - 245 r. [B].

In nomine Domini amen. Cum anno MCCCCLXXVI, die VI aprilis, deliberatum fuerit per duo officia comperarum Sancti Georgii<sup>1</sup>, habentia in re ipsa amplum arbitrium et potestatem virtute deliberationis numerosi participum comperarum concilii, scripte manu mei Francisci, eodem anno, die XXVIII martii, quod donec duraverint conditiones in ipsa deliberatione contente acceptari debeat ex gratia solutio census librarum duarum millium et quingentarum annuatim debiti comperis per mahonenses Chii de pagis florenorum comperarum Sancti Georgii declaratis in ipsa gratia et prout in dictis deliberationibus latius continetur, ad quas relatio habeatur et tamen ab eo tempore citra dicti mahonenses, propter gravissima onera tributi regis Turcorum et aliarum expensarum ab eis factarum pro substentatione dicte civitatis et insule Chii, non potuerunt hactenus solvere comperis nisi censum annorum quatuor iuxta formam dicte gratie, videlicet usque in annum MCCCCLXXVIII inclusive, et propterea infrascripti gubernatores dicte mahone in Ianua, post longos tractatus habitos cum infrascriptis magnificis dominis comperarum protectoribus, tandem obtulerint assecurare dictas comperas de solutione annua dicti census iuxta formam dicte gratie, non solum pro tempore preterito a dicto anno MCCCCLXXVIII citra, sed etiam pro futuro, donec videlicet et quousque duraverit tempus appaltationis sive concessionis facte et deinceps faciente eisdem mahonensibus de dicta civitate et insula per excelsum commune Ianue dummodo fiat sibi subventio infrascripta, idcirco magnifici ac spectati domini protectores dictarum comperarum annorum presentis et de MCCCXXXIII, in legitimis numeris congregati, et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec, videlicet dominorum protectorum anni presentis tunc congregatorum in pleno numero: domini Ieronimus de Illionibus, prior, Ioannes Franciscus Spinula, Ieronimus de Sovranis de Andoria, Paulus Lomellinus quondam B., Fredericus Cigalla, Angelus de Maiolo, Paulus Baptista Calvus et Philippus de Goano; dominorum vero protectorum anni MCCCXXXIII, domini Peregrus de Monelia, prior, Philippus de Camilla, Antonius Spinula condam Ambrosii, Iacobus Stella, Iacobus de Casanova et Philipus de Nigro, absentibus tantummodo

Benedicto Salvaigo et Bartholomeo de Maiolo egrotantibus, agentes nomine et vice dictarum comperarum Sancti Georgii et participum earum, una parte, et viri prestantes, gubernatores dicte mahone supradicte civitatis et insule Chii in Ianua inferius nominati, videlicet: Iacobus Iustinianus condam Iacobi, Gaspar Iustinianus condam Vescontis, Nicolaus Paterius, Ciprianus Iustinianus condam Octaviani, Lazarus Iustinianus de Rocha Iohannis, et Francus Iustinianus de Bancha condam Georgii, sex ex novem gubernatoribus predictis, absentibus Paulo Iustiniano de Bancha, Nicolao Iustiniano condam Raphaelis et Melchione Iustiniano Valarani, reliquis tribus gubernatoribus, agentes non solum suo et gubernatorio nomine dicte mahone Chii et etiam nomine dictorum trium collegarum suorum absentium ut supra, sed etiam nomine et vice omnium et singulorum participum dicte mahone et presertim gubernatorum eiusdem mahone in Chio, pro quibus gubernatoribus mahone in Chio commorantibus et tribus eorum collegis absentibus, suis propriis et privatis nominibus, promiserunt et se solemniter obligaverunt quod videlicet gubernatores ipsius mahone in Chio et ipsi tres eorum college solemniter approbabunt et ratificabunt ac effectualiter observabunt omnia et singula in presenti instrumento contenta, parte altera, sponte et ex certa scientia nulloque iuris vel facti errore ducti nec aliquo circumventi, pervenerunt et pervenisse sibi invicem et vicisim confessi fuerunt ad infrascriptas promissiones, obligationes et pacta, solemnibus stipulationibus utrimque intervenientibus, renunciantes omni<sup>a</sup> exceptioni rei sic ut supra et infra non geste, non sic aut aliter se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni et omni alii iurii et legum auxilio, videlicet quia virtute et ex causa dictarum promissionum, obligationum et pactorum prenominati magnifici domini protectores promiserunt et solemniter convenerunt eisdem dominis gubernatoribus mahone Chii in Ianua presentibus et acceptantibus et mihi notario et cancellario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum mahonensium et participum ipsius mahone et omnium ac singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit quomodolibet in futuro, quod semper et quancumque ipsi gubernatores requisiverint eis traddant litteras dirigendas civibus ab eisdem dominis protectoribus deputandis in Chio, quorum virtute solventur ad omnem requisitionem gubernatorum dicte mahone in Chio nobili Simoni Lercario sive agentibus pro eo ducati Chii usque in quatuor millia sive fiet ipsorum ducatorum solutio seu depositio in Chio iuxta requisitionem et ordinem dictorum gubernatorum dicte mahone ibidem existentium pro liberanda et exobliganda cabella censarie dicti loci

Chii, obligata seu in pignus traddita per eosdem mahonenses dicto Simoni Lercario, iuxta formam instrumenti scripti anno MCCCCLXX octavo, die XVII martii, in civitate Chii, manu Baptiste de Serravalle notarii, et hoc statim et quam primum consignate fuerint eisdem deputandis in Chio per dictos dominos protectores ille capse masticum veterum que traddite fuerunt dicto Simoni Lercario sive agentibus pro eo in Chio pro cautione ducatorum quatuor millium Chii, eisdem mahonensibus per eundem Simonem mutuatorum vel saltem tot alie capse masticum veterum eiusdem quantitatis ad computum ut capsiarum sex masticum pro ducatis centum Chii pro cautione dicatorum ducatorum quatuor millium Chii sive mutui locorum Sancti Georgii eisdem mahonensibus (mutuatorum) ea occasione et proventuum eorum ut inferius dicitur a dictis dominis protectoribus, vel in Chio retinende vel eorum arbitrio Ianuam transmittende, sumptibus et rixico dictorum mahonensium et sub modis, formis et conditionibus contentis in dicto instrumento ut supra inito cum dicto Simone occasione predicta, et versa vice prenominati gubernatores dicte mahone Chii in Ianua, acceptantes omnia et singula suprascripta, primum promiserunt et solemniter convenerunt eisdem magnificis et spectatis dominis protectoribus presentibus et stipulantibus et mihi notario et cancellario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictarum comperarum et participum earum et omnium ac singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit quomodolibet in futurum, sese facturos et curaturos quod gubernatores dicte mahone in Chio solemniter approbabunt ac ratificabunt omnia et singula in presenti instrumento contenta statim et quam primum eis exhibebitur presens contractus. Item promisserunt et convenerunt ut supra quod antequam gubernatores ipsi dicte mahone in Chio requirant aliquid solvi seu deponi per dictos deputandos ab eisdem dominis protectoribus in Chio pro exobliganda ac liberanda dicta cabella censarie ut supra, libere traddi et consignari facient dictas capsas masticum veterum ut supra consignatas dicto Simoni vel alias totidem eiusdem qualitatis supradictis deputandis in Chio vel retinendas pro cautione et pignore pecuniarum ut supra solvendarum seu deponendarum seu locorum Sancti Georgii et eorum proventuum ea occasione mutuandorum ut inferius dicitur vel Ianuam transmittendas sumptibus et rixico dictorum mahonensium, arbitrio dictorum dominorum protectorum et sub modis, formis et conditionibus in dicto contractu inito cum prenominato Simoni<sup>b</sup> contentis ad quas habeatur relatio. Item promisserunt et solemniter convenerunt quod dicti gubernatores mahone in Chio, statim et quam primum noticiam habuerint de presenti con-

tractu, omni arte, studio ac diligentia, bona fide curabunt exobligari facere et penitus liberare dictam cabellam censarie illamque liberam et expeditam assignari ac traddi dictis deputandis ab eisdem dominis protectoribus in Chio ibidem vendendam pro reliquatu anni presentis, iuxta commissionem eis dandam ab eisdem dominis protectoribus, qui presens annus finem habiturus est in kalendis maii anni proxime venturi. Quam quidem cabellam censarie colligenda(m) in civitate et insula Chii predicta sub clausulis institutionis ipsius cabelle dicti gubernatores mahone Chii in Ianua, suo nomine ac nomine et vice omnium et singulorum participum dicte mahone, statim et quam primum liberata et exobligata fuerit a dicto Simone Lercario et a quibuscunque habentibus causam ab eo, omni via, iure, modo et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt ex causis predictis, ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc, traddiderunt et assignaverunt et virtute huius instrumenti traddunt et assignant eisdem dominis protectoribus dictarum comperarum Sancti Georgii presentibus et eorum successoribus in officio, liberam et expeditam pro ipsorum arbitrio gubernandam et vendendam tam in Ianua quam in Chio et in cuius quidem cabelle censarie libera et expedita possessione seu quasi promiserunt et convenerunt eosdem dominos protectores et comperas conservare et manutenere ipsosque tueri et defendere a quacunque persona, corpore, collegio et universitate donec et quousque duraverit tempus ultime appaltationis et concessionis facte per excelsum commune Ianue dictis mahonensibus et cuiuscunque alterius appaltationis seu concessionis vel prorogationis que deinceps fieret eisdem mahonensibus de dicta insula, sub hac tamen lege et conditione quod omnes processus et emolumenta que percipientur singulis annis ex venditionibus seu collectionibus dicte cabelle censarie converti debeant in usus et distributiones inferius declarandas. Item quia, iuxta tractatus habitos inter dictas partes, dicti domini protectores commissuri sunt suis deputandis in Chio quod totam quantitatem pecuniarum quam ut supra solvent seu deponent in Chio, iuxta requisitionem gubernatorum dicte mahone ibidem existentium, usque in dictam summam ducatorum quatuor millium Chii ad cambium accipient et ad solvendum mittent eisdem dominis protectoribus, promiserunt et solemniter convenerunt ut supra quod quam primum appropinquabunt termini solutionis cambiorum ut supra ad solvendum mittendorum ex Chio occasione predicta, ipsi mahonenses Chii in Ianua mutuo accipient ab eisdem dominis protectoribus, nomine suo et reliquorum participum dicte mahone, tot loca comperarum Sancti Georgii ab ipsis gubernatoribus vendenda quot sufficienti satisfactione dic-

torum cambiorum ex Chio mittendorum ut supra, pro quibus quidem locis ita mutuandis et eorum proventibus ipsi gubernatores mahone Chii in Ianua, dictis nominibus, ad abundantem cautellam obligaverunt et ipothecaverunt et virtute huius instrumenti obligant et ipothecant eisdem dominis protectoribus et mihi notario et cancellario infrascripto, stipulanti prout supra, dictam cabellam censarie et omnes fructus et emolumenta eius, de tractis tamen annuatim libris duabus millibus et quingentis, comperis solvendis pro censu ut supra iuxta formam dicte gratie, postquam videlicet ex emolumento dicte cabelle censarie facta fuerit annuatim solutio proventuum locorum ut supra dictis mahonensibus occasione predicta mutuandorum. Item convenerunt ut supra quod singulis annis dicta cabella censarie vendi debeat iuxta ordinem dictorum dominorum protectorum et successorum suorum in officio vel in Ianua vel in Chio eorum arbitrio et si vendetur in Ianua, teneantur domini protectores se assecurari facere ab emptoribus ipsius cabelle sub ea forma sub qua accipere solent assecurationes ab emptoribus cabellarum comperis Sancti Georgii assignatarum et si vendetur in Chio, ordinare debeant quod pari modo accipiantur ab emptoribus dicte cabelle censarie cautiones ille que accipi solent ab emptoribus aliarum cabellarum que venduntur in Chio, declarato tamen et expresse convento inter dictas partes quod omne damnum quod quomodolibet sequeretur occasione malorum debitorum seu dillationum satisfactionis que debitis temporibus non fieret per emptores dicte cabelle censarie pertineat et pertinere intelligatur dictis mahonensibus et non eisdem dominis protectoribus seu comperis. Item convenerunt ut supra quod singulis annis ex pretio dicte cabelle censarie primum dici debeat proventus omnium locorum Sancti Georgii ut supra mutuandorum et deinde pretium librarum duarum millium et quingentarum eorum florenorum, que pro censu ut supra iuxta formam dicte gratie solvi debebunt, et factis dictis solutionibus, quicquid, si quid supererit, converti debeat in exdebitationem locorum Sancti Georgii occasione predicta mutuandorum ut supra, sub hac tamen lege, conditione et declaratione quod si contingerit aliquo vel aliquibus annis ex venditione seu collectione dicte cabelle censarie non exigi seu recuperari tantam quantitatem pecunie que sufficiat solutioni proventuum locorum ut supra mutuandorum et satisfactioni census dictarum librarum duarum millium et quingentarum, eo casu teneantur et obligati sint dicti gubernatores et participes dicte mahone Chii effectualiter solvere et satisfacere dictis comperis quicquid eis deberetur pro complemento census dicti anni quo emolumentum dicte cabelle censarie non suffecisset satisfactioni dictorum pro-

ventuum et census ut equum est. Acto et expresse convento inter dictas partes quod si gubernatores dicte mahone in Chio obtinere non possent quod facta satisfactione dicti mutui ducatorum quatuor millium seu quot sunt eis facti per dictum Simonem Lercarium, dicta cabella censarie libera et exobligata statim remaneat et dictus Simon forsitan obtineret quod venditio dicte cabelle, sibi facta in dicto instrumento pro annis novem, locum habere deberet usque ad finem dicatorum annorum novem pro pretio ducatorum septingentorum et sexaginta Chii, eo casu teneatur avallare et assignare pretium predictum ducatorum septingentorum et sexaginta Chii agentibus pro dictis dominis protectoribus in Chio, distribuendum et convertendum ut supra usque ad finem dicatorum annorum novem, quo termino elapso tota gubernatio dicte cabelle censarie remaneat et remanere intelligatur penes ipsos dominos protectores et eorum successores in officio sub modis et formis superius declaratis. Acto etiam et expresse convento ac declarato inter dictas partes quod postquam ex reliquatu pretii dicte cabelle censarie exdebitata fuerint omnia loca Sancti Georgii dictis mahonensibus mutuanda ut supra occasione predicta, quicquid et si quid annuatim supererit ex pretio ipsius cabelle, facta prius satisfactione dicti census, converti debeat in exdebitatione prioris mutui locorum mille vel circiter facti dictis mahonensibus et facta exdebitatione seu restitutione dicatorum locorum mutuandorum, restitui debeant dicte capse masticum eisdem mahonensibus, ab eis ut supra occasione dicti mutui in pignus dande dictis comperis sive agentibus pro eis in Chio. Acto etiam et expresse convento inter dictas partes quod ad uberiorem cautionem comperarum omnes ille capse masticum, que conducte fuerint in Ianuam et asservantur sub clavibus dicatorum dominorum protectorum ultra obligationem de eis factam pro mutuo dicatorum ducatorum mille vel circiter, etiam retineri debeant obligate per ipsos dominos protectores pro observantia omnium et singulorum contentorum in presenti instrumento. Acto etiam et expresse convento inter dictas partes quod postquam ex emolumentis dicte cabelle censarie facta fuerit exdebitatio sive restitutio dicatorum locorum et proventuum suorum et insuper prioris mutui locorum mille vel circiter, quicquid annuatim supererit ex pretio sive ex emolumento dicte cabelle censarie, detracta solutione librarum duarum millium et quingentarum singulis annis solvendarum comperis pro censu dicte civitatis et insule Chii ut superius dictum est, solvi debeat ab eisdem dominis protectoribus eisdem dominis mahonensibus Chii. Acto etiam et expresse convento et declarato in quacunque parte presentis instrumenti quod si oriretur aliqua dubitatio seu lis vel

controversia inter dictas partes occasione contentorum in presenti instrumento aut super dependentibus, emergentibus et connexis ab eis, ipsi domini protectores anni presentis et eorum successores in officio sint et esse intellegantur super omnibus et singulis huiusmodi controversiis et super executione presentis instrumenti magistratus et iudices competentes et aliquis alius magistratus seu rector, quacunque dignitate peditus, de seu in predictis quovis modo se intromittere non possit. Que omnia et singula suprascripta dicte partes sibi invicem et vicissim promiserunt et convenerunt attendere, observare et effectualiter adimplere et contra in aliquo non facere vel venire, aliqua ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari posset, de iure vel de facto, etiam si de iure posset, sub pena dupli totius eius in seu de quo contrafecerint vel ut supra non observaverint, in quam incidat pars non observans parti observanti totiens quotiens fuerit contrafactum, sub ipotheca et obligatione omnium bonorum ipsarum partium dictis nominibus presentium et futurorum, ratis nihilominus semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Acta sunt hec in civitate Ianue, videlicet in camera maiore palatii comperarum Sancti Georgii, anno dominice nativitatis millesimo quadingentesimo octuagesimo tertio, die iovis xxvi iunii, hora fere xiiii<sup>a</sup>, indictione autem xv<sup>a</sup> iuxta morem Ianue, presentibus viris egregiis Petro de Fernante<sup>c</sup> et Angelo Iohanne de Compiano notario et dictarum comperarum cancellariis, testibus vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> omni: *in soprilinea*    <sup>b</sup> Simoni: *così B*    <sup>c</sup> Fernante: *così B forse per Frevante*

<sup>1</sup> Cfr. doc. 115.

128

1484, marzo 16, Genova

*Paolo di Campofregoso, Doge di Genova, ed il consiglio degli Anziani, a richiesta di Raffaele e Tommaso Giustiniani, due dei governatori della maona residenti in Genova, stabiliscono che i Turchi ed i sudditi del Sultano non sono tenuti al pagamento dell'imposta dell'1 % sulle merci introdotte in Chio.*

Copia semplice in *Conventiones...* I, cc. 231 v. - 232 v. [B].

✠ MCCCCLXXXIII, die xvi martii.

Reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Paulus de Cam-

pofregoso, Dei gratia sancte Romane Ecclesie presbyter cardinalis et illustris dux Ianuensium etc., ac magnificum consilium dominorum antianorum communis Ianue, in legitimo numero congregatum, auditis Raphaele ac Thoma Iustinianis, duobus ex gubernatoribus mahone Chii Ianue residentibus, exponentibus fuisse anno MCCCCLV, de voluntate ac consensu dominorum mahonensium, pro expensis faciendis ob metum Turchorum impositum drictum unius pro centenario super rebus ac mercibus conducendis Chium et inde exportandis, adiecta in clausula et venditione dicti drictus conditione quod pro rebus et mercibus Turchorum omnium ac omnium et singulorum subditorum domini regis Turchorum, ex quavis provincia aut regione sint, nihil solveretur imo exclusi essent et prorsus exempti et prout in dicta venditione clare liquet dictumque drictum post multos annos extinctum fuisse, nulla habita controversia de rebus Turchorum, deinde repositum fuisse dictum drictum sub forma et prioribus conditionibus, set aut oblivione aut negligentia non (in) venditione tunc confecta<sup>a</sup> apposita exclusio dictorum Turchorum, ex quo factum est ut emptores dicti drictus novissimi pretendant posse dictum drictum exigere ab omnibus subditis dicti domini regis, quamvis processores ipsorum emptores nihil unquam exigere temptaverunt, et super hoc cum dictis emptoribus tractatur compositio per medium prestantium virorum Baldasaris Lomellini et Pasqualis Sauli, protectorum locorum comperule Chii, cui dictus drictus assignatus est, et si subditis Turchorum hoc onus imponeretur timeri posset ab illis maiora onera Ianuensibus imponi debere et ob id petentibus statui ac decerni ut dicti Turci omnes ac omnes et singuli subditi domini regis Turchorum, ex quavis provincia et regione sint, intelligantur et sint exclusi a solutione presentis drictus prout in prima illius institutione declaratum fuit et si quid erit contribuendum Petro de Persio et sociis, ultimis emptoribus, tempore sue emptionis, dicti protectores de residuo et seu cauda dicte comperule possint illis satisfacere, auditis preterea prenomiatis protectoribus qui laudaverunt sumendam fore compositionem cum dictis Petro et sociis, pro qua necesse erit contributionem aliquam illis dare nec aliunde eam haberi posse nisi ex dicta cauda, precedente examine ad<sup>b</sup> discussione, omni iure, via et forma quibus melius potuerunt et possunt, statuerunt ac decreverunt quod, finita emptione dicti drictus annorum quinque facta per dictum Petrum et socios, in venditione illius apponatur dicta exclusio, scilicet quod a solutione dicti drictus exclusi et prorsus exempti sint omnes Turci omnesque et singuli subditi domini regis Turchorum, ex quavis provincia aut regione existant; item quod dicti pro-

tectores possint eisq̄ue libere liceat, si recompensationem faciendam fore iudicaverint dictis Petro et sociis ut cessent ab inferenda molestia dictis Turcis ac subditis predictis toto tempore sue emptionis, illam facere et satisfacere de pecunia residui sive caude dicte comperule.

<sup>a</sup> confecta: *corretto su facta*      <sup>b</sup> così B forse per ac

129

1486, dicembre 22, Genova

*Paolo di Campofregoso, Doge di Genova, ed il consiglio degli Anziani danno allo stesso Doge e all'ufficio di Chio i pieni poteri per provvedere alle necessità e alla difesa dell'isola; approvano in particolare l'invio a Chio, assieme al podestà, di due commissari muniti di ampi poteri.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 250 r. - 251 v. [B].

✠ MCCCCLXXXVI, die XXI decembris.

Reverendissimus in Christo pater, dominus Paulus de Campofregoso, tituli Sancti Sixti presbiter cardinalis et dux Ianuensium illustris, ac magnificum consilium dominorum antianorum, in pleno numero congregati, audito sepe officio Chii dicente gubernatores mahone Chii iam multos menses exposuisse ipsi officio Chii necessitatem insule illius tam pro reformatione guberni dicte mahone quam revidendo et solidando cartularia sua a novo reapaltu citra et corrigendo et emendando quicquid indebite et iniustum factum fuisse et omnia reducendi ad honestum quam etiam pro subventionem faciendam ipsis mahonensibus et seu dicte mahone pro immensis sumptibus quibus illa mahona vehementer premitur, cum maxime propter tributum quod exhibetur singulis annis Turcho tum varias expensas que illi mahone propediem accidunt propter avarias quas Turchus ipsis mahonensibus et seu mahone frequenter imponit, adeo ut mahona ipsa sit in maxima necessitate et inopia constituta ubi iam ipsi mahonenses dicunt suos introitus erogasse usque in annum nonagesimum primum, exinde post alias (alias) avarias innovatas aliquam etiam partem obligasse usque in annum nonagesimum tertium inclusive eamque mahonam ad id redactam esse ut substineri amplius non possit, imo in maximis laboribus positam esse, ne propter hoc periclitetur nisi ei aliquo modo subveniatur quo possint tempus et mahonam<sup>a</sup> a tot oneribus sublevari ostendisseque calculum su-

marum rationum tam de introitu quam de exitu ita ut possit videri introitus suos non modo consumptos esse, sed obligatos usque in tempus futurum prout supra dictum est tractasseque cum ipsis gubernatoribus in Ianua existentibus quomodo huic necessitati et aliis incumbentibus possit provideri resque bis delata ad magnum convocatorum consilium in palatio demum deliberatum fuisse rei huic ac necessitati et reformationi rerum ipsarum providendum esse et ad id attributam fuisse baliam et potestatem ipsi officio Chii faciendi ac providendi in predictis prout ipsi officio videretur, rebusque diligenter examinatis ac discussis exindeque etiam per scrutinia civium invenisse neminem pene fore qui non laudaret rei ipsi omnino providendum, attenta natura rei ac insule illius importantia qui<sup>b</sup> nulla pene maior in rebus Ianuensibus esse videtur, ubi maxime frequens et maxime est mercimonii negotiatio, in eo loco et in partibus orientalibus nihil amplius superesse imperio Ianuensium quam urbem illam et insulam nec esse in presentiarum disputandum an mahonenses omnia faciant ad que erga commune Ianue obligantur, sed providendum ut urbs illa et insula in statu permaneant quo Ianuenses uti possint ea et frui et pro tempore ceteris meliora consilia adhibere, et cum mahonenses ipsi et seu gubernatores in Ianua existentes interrogati essent quomodo putarent necessitati illi et aliis incumbentibus posse subvenire pluraque ad hec in medium adducta fuissent, hec duo primo commemorata fuere, mittendos esse cum potestate de proximo ituro prestantes cives, qui reformandi et revidendi ac corrigendi ut supra ac inveniendi aliquam viam qua possit necessitati illius insule et mahone pro quoddam tempore subveniri vel via impositionis directus aut alia que melior videretur et tollerari commodius ab omnibus possit et omnes favores ac modos adhibere ut iusticie locus sit in ea urbe et insula, re huiusmodi examinata ac considerata, videri ipsi officio omnino rei ipsi et necessitati providendum esse mittendumque cum dicto potestate de proximo ituro duos prestantes cives qui ad predicta omnia plenam et liberam habeant potestatem ac facultatem rebus intellectis providendi prout ipsis potestati et duobus commissariis videbitur petentibusque in huiusmodi deliberationibus auctoritatem et consensum preberi ab ipsis reverendissimo domino cardinali et duce magnificoque consilio dominorum antianorum ad corroborationem deliberationum superinde et ad id factarum, demum necessitate loci et importantia consideratis et ipsius officii Chii sententia cognita, statuerunt ac decreverunt ac omnimodam potestatem et baliam contulerunt et dederunt et tenore presentium dant et concedunt ipsis reverendissimo domino cardinali et duci et officio

Chii mittendi commissarios quos voluerint cum ea potestate et balia una cum ipso potestate in predictis omnibus providendi et eas instructiones ac commissiones et baliam dandi dictis potestati et commissariis que et prout ipsis reverendissimo domino cardinali et duci ac officio Chii videbuntur, ita ut quicquid a predictis potestate et commissariis actum, gestum, ordinatum, statutum, reformatum et impositum fuerit valeat et teneat ac si ab ipsis reverendissimo domino cardinali et duci magnificoque consilio dominorum antianorum et seu commune Ianue actum, statutum, decretum, reformatum impositumque fuisset, attento quod illic de predictis omnibus tam de necessitate mahone ac insule ac reformatione iusticie quam aliis plenius cognosci poterit et intelligi quam hic intelligi et cognosci potuisset.

<sup>a</sup> tempus et mahona: così B    <sup>b</sup> qui: così B.

130

1487, febbraio 20, Genova

*Paolo di Campofregoso, Doge di Genova, ed il consiglio degli Anziani danno allo stesso Doge e all'ufficio di Chio il potere di eleggere un nuovo podestà di Chio, in sostituzione di Oberto Foglietta impedito a recarsi nell'isola con la tempestività richiesta dalla gravità del momento.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 249 r. - 250 r. [B].

✠ MCCCCLXXXVII, die xx februarii.

Reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus cardinalis et dux Ianuensium illustrissimus etc. et magnificum consilium dominorum antianorum communis Ianue in legitimo numero congregatum, auditis octo spectabilibus officialibus quibus cure sunt res Chii dicentibus, in longo examine per eos facto ex quibus potissimum rebus necessitati illius insule que non mediocris esse affirmatur succurrendum foret, existimasse super omnia utile admodum esse si eligeretur novus potestas, his conditionibus peditus que in omni pretore requiruntur, qui simul cum duobus commissariis elligendis Chium quanto celerius fieri posset navigaret ellectumque ideo fuisse virum egregium Obertum Folietam in quo invente fuerunt conditiones que in optimo pretore exiguntur, qui, cum monitus fuisset ab ipsis ita sua omnia itineri parare ut cum prima navi que non multo post recessura sit discederet, respondit impossibile sibi esse hoc exiguo spacio temporis posse se expedire, si tamen illi prorogetur tempus per duos menses

vel saltem ad proximum Pasca omnino iturum se, que res cum illis visa fuisset non conducere necessitati rei, attentis his que nuper allata sunt de impositione seu avaria<sup>a</sup> serenissimi regis Turchorum facta illi insule, pro qua acceleranda esse videntur illa que mitti debere decreta sunt et quando cetera omnes provisiones, quantumvis magne, vel parvi vel nullius existimantur esse momenti sine potestate, propterea petentibus alterum fieri ut vel cogatur dictus Obertus cum prima nave discedere vel alium ellici loco eius, vocato ad se dicto Oberto et monito illum recedere debere quanto citius fieri possit, qui cum respondisset illi impossibile esse in hac angustia temporis posse ire petissetque protrahi eius discessum ad tempus superscriptum, presertim quia persona sua non videtur esse tante necessitatis quante existimatur, quoniam commissarii mittendi cum eo potestate qui nunc Chii est tantisper, dum ipse Chium perveniat, poterunt supplere illis rebus que ab eo cum commissariis agenda essent et quoniam mentio fit de electione novi potestatis videri sibi impium si ipse immeritus ab officio propter novam electionem amoveatur, ideo, si decernendum sit novam fieri electionem, saltem declarari ipsum non prius esse amotum quam novus potestas eligendus acceptaverit, auditis etiam mahonensibus Ianue agentibus, laudantibus fieri ea que ab officio supra petita sunt, si tamen sub his duabus conditionibus deliberentur primum quoniam in futura electione brevitate temporis servare non potuerint ea que in aliis potestatum electionibus servata sunt, electio facta sit preiudicio conventionum quas ipsi mahonenses cum commune habent et pro hac unica vice tantum; item ut potestas eligendus sit illius ordinis cuius hactenus creati sunt anteriores potestates, examinata diu re, auditis his omnibus que et ipsi officiales et mahonenses cum prenominato Oberto dicere voluerunt, consulentes utilitati illius insule, cuius salus super omnia illis cordi est, existimantes nihil peius mora esse ubi celeritate opus est, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, decreverunt et deliberaverunt novum potestatem ellici debere et pro executione eorum (de) liberationis, remiserunt et remittunt curam et potestatem electionis dicti potestatis spectato officio Chii quod simul cum reverendissimo et illustrissimo domino duce illum elligant, qui aptior videatur regimini illius loci, rerum et temporum, conditione diligentissime pensitata, que electio facta sit et esse intelligatur sine preiudicio illarum duarum conditionum supra a mahonensibus allegatarum, quibus in quantum per presentes in aliquo preiudicaretur decernunt ex nunc et volunt quicquid preiudicaret esse nulliter et

nullius momenti nec ullo unquam tempore exemplum huiusmodi posse allegari.

<sup>a</sup> avania in B.

131

1488, febbraio 1, Chio

*Il podestà di Chio ed i governatori della maona delegano ad Antonio di Rivarolo e a Ludovico Fieschi, commissari della Repubblica, i poteri di ascoltare e di decidere in merito all'imposta dell'« acrostico » e a quanto richiesto dalla maona.*

Notizia in n. 133.

132

1488, marzo 28, Chio

*Leonardo Maruffo, podestà di Chio, Antonio di Rivarolo e Ludovico Fieschi, commissari della Repubblica, ed i governatori della maona appaltano a Luca Giustiniani, figlio di Bartolomeo, la pensio rebetarum per quattro anni, contro il pagamento di 2.000 ducati.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 229 v. - 230 r. [B].

Edizione in C. PAGANO cit., p. 318, ove sono contenuti altri docc. relativi alla questione.

✠ M<sup>o</sup>CCCCLXXXVIII, die XXVIII martii, sub porticu palatii.

Spectabilles domini Leonardus Marrufus potestas, Antonius de Riparolio et Ludovicus de Flisco, commissarii pro excelso communi Ianue, habentes ad hec amplissimam baliā, virtute literarum suarum, ac domini gubernatores maone civitatis et insule Chii, volentes procedere ad venditionem suprascripte pensionis rebetarum, cum eam<sup>a</sup> pluries subastare fecissent, tandem subastante Luca Belogio cintraco eiusdem ac dicto domino Antonio, uno ex dictis commissariis, ter ut mos est, eam deliberaverunt et vendiderunt egregio Luce Iustiniano domini Bartholomei, presenti, ementi et maius pretium ceteris offerenti, videlicet pro annis quatuor, incoandis die prima maii proxime venturi, pro pretio ducatorum quingentorum singulo anno, coligendum<sup>b</sup> modis et formis contentis in suprascripta clausula,

quod pretium dictorum annorum quatuor ascendit ad summam ducatorum duorum milium solvendorum de decem in decem mensibus, videlicet totum<sup>c</sup> pretium cuiuslibet anni usque ad integram solutionem et habuit de partito ipse Lucas ducatos quindecim singulis annis. Qui Lucas, constitutus etc., tacto cornu, promissit solvere dictum pretium et idonee cavere in omnibus et per omnia prout supra continetur, sub etc., et pro eo intercessit et fideiussit Bartholomeus Iustinianus eius pater, sub etc., renuncians etc.

<sup>a</sup> ean in B    <sup>b</sup> coligendum: così B    <sup>c</sup> videlicet totum: di lettura incerta.

133

1488, maggio 27, Chio

*Antonio di Rivarolo e Ludovico Fieschi, commissari della Repubblica, delegati dal podestà di Chio e dai governatori della maona, deliberano di non dare corso alle pretese di alcuni maonesi sull'imposta acrostici.*

Copia autentica in *Conventiones* ... II, c. 234 r. e v. [B].

L'indicazione del giorno della settimana riferita dal documento non coincide con la data: il 27 maggio 1488 cadeva di mercoledì.

Spectabiles domini Antonius de Riparolio et Ludovicus de Flisco, commissarii excelsi communis Ianue et delegati per spectabilem dominum potestatem et gubernatores Chii ex decreto per eos facto die prima februarii anni presentis super audiendis quibuscumque petentibus a mahona et cum potestate discernendi et iudicandi super quibuscumque, tam acrosticis restituendis ab antiquo quam aliis quibuscumque rebus que a mahona peti et requiri possint, audito domino Ieronimo Iustiniano condam domini Christoffori dicente suo nomine se habere et recipere debere a mahona certam peccunie summam pro acrosticis spectantibus duodeno dominorum de Garibaldo et ob id satisfactionem de illis requirente a mahona, et auditis insuper aliquibus ex dominis mahonensibus participibus diversorum duodenororum, tam eorum nomine quam nomine illorum quorum nomine agunt, ad quos ea acrostica pertinere videntur, nec non dominis Leonardo condam domini Paridis et Baptista domini Francisci Iustinianis, agentibus nomine et vice tocius mahone, dicentibus eam rem acrosticorum veterem

multam et dubiam esse et de illa nulam curam facere nec scire quibus rationibus ipsa acrostica sibi debeantur et laudantibus pro utilitate mahone et concordia omnium ut huic rei silentium imponatur, considerantes rem istam acrosticorum vetustam admodum esse, non videntes quibus rationibus mahona de illis debitor sit, maturo examine precedente, absolverunt et absolutam esse pronunciaverunt et absolvunt et pronunciant mahonam ab omni petitione facta de ipsis acrosticis tam per ipsum dominum Ieronimum quam per quemcumque alium seu alios, iudicantes mahonam per huiusmodi acrosticis <sup>a</sup>, tam pro tempore preterito quam futuro, non teneri nec obligatam esse nec molestari posse ac debere ullo unquam tempore et sic ut supra etc., et lecta, testata et publicata per me Augustinum de Via, notarium et curie Chii scribam, Chii, in domo habitacionis dictorum dominorum commissariorum, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo octuagesimo octavo, indicione quinta secundum Ianue morem, die martis vigesima septima maii, in terciis, presentibus testibus Iohanne de Ancona condam Petri, burgense Chii, Benedito de Flisco condam Innocentii et Toma de Flisco condam Christoffori, civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.

Transcriptum est ut supra.

Augustinus de Via, notarius et curie Chii scriba.

<sup>a</sup> per huiusmodi acrosticis: così B.

134

1495, novembre 14, Chio

*Luca Giustiniani, podestà di Chio, Battista Grimaldi e Francesco di Montaldo, commissari della Repubblica, ed i governatori della maona deliberano norme relative al governo e alla difesa dell'isola, in particolare alla successione provvisoria del podestà morto in carica.*

Copia autentica in *Conventiones...* II, cc. 235 r. - 238 r. [B].

✠ MCCCCLXXXV, die XIII novembris.

Spectabiles ac prestantes domini Lucas Iustinianus potestas, Baptista de Grimaldis et Franciscus de Montaldo, commissarii excelsi communis Ianue, et gubernatores civitatis et insule Chii, in legitimo numero in cubiculum palatii convocati, quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: dominus Yeronimus Iustinianus, dominus Mateus Iustinianus, dominus Pere-

grus Iustinianus, dominus Iohannes Andreas Iustinianus, dominus Augustinus Iustinianus condam domini Pasqualis, dominus Filipus Iustinianus condam domini Gabrielis, dominus Georgius Paterius, dominus Augustinus Iustinianus domini Iacobi, dominus Iulianus Iustinianus domini Tome, dominus Lucianus Iustinianus et dominus Dominicus Iustinianus domini Iohannis Antonii, cum supranominati commissarii multa de concordia primum prudenter disseruissent, deinde de studio inclite rei publice Genuensis ac civium illius retulissent cogitantium omnia facere que ocio et paci huius civitatis et insule maxime conducerent atque inter cetera pleaque in melius reformare et gubernationem illius optimis legibus atque institutis firmare et que infra dicentur in mandatis accepisse, cupientes optimis monitis civium illorum obtemperare atque huic rei publice bene consulere, omni meliori modo, via et forma quibus melius potuerunt et possunt, hoc valido decreto perpetuo valituro decernunt et statuunt quod si contingat de cetero potestatem Chii in magistratu e vita decedere, gubernatores civitatis et insule Chii statim eligere debeant duodecim ex numero mercatorum Chii commorantium, scilicet sex nobiles et totidem populares ad calculos albos et nigros, quorum calculi septem convenientes sententiam faciant, qui duodecim electi, una cum ipsis gubernatoribus, potestatem eligant ex ordine populari ad calculos albos et nigros, quorum tres quarte partes convenientes electionem faciant, ordinantes et statuentes quod potestas in demortui locum electus legitime presit civitati atque insule non secus quam si Ianue electus fuisset secundum formam conventionum, atque ius dicat iusticiamque administret cum ea auctoritate et balia que potestati Ianue electo attributa invenitur, iubentes omnibus et singulis maonsibus, burgensibus et Grecis habitatoribus Chii ut eundem potestatem Chii electum admittant et recipiant atque cum honore tractent ut decet illique in omnibus obediant que ad eius officium pertineant et de salariis atque emolumentis debitis et consuetis et que potestates iuste et legitime percipere consueverunt plene respondeatur et satisfiat duretque illius tempus usque in adventum potestatis Ianue electi, quod dominus potestas et gubernatores prorogare non possint, teneaturque ille successori magistratum statim tradere sine ulla exceptione et contradictione, statuentes preterea quod potestas, dum vixerit in magistratu, sive egrotet sive sanus sit, non possit locumtenentem constituere, sed vicarius suus ordinarius iusticiam administret et civitatem atque insulam regat et in consilio gubernatorum locum potestatis teneat quoad usque potestas electus fuerit a gubernatoribus et duodecim mercatoribus supra memoratis, et si fortasse

potestas locumtenentem suum crearet, volunt talem locumtenentem non valere nullamque habere potestatem illiusque acta, sententias in iudicio et consilio gubernatorum nullas esse easque ex nunc irritant, improbant et nullum eis locum esse volunt. Preterea, scientes potestatem et gubernatores solere plerumque salvosconductus concedere non convocatis in unum sed seorsum singulos eorum in privatis domibus, plateis et angulis, nullo precedente examine, assensum et voces prebentes et cum longioris temporis contramando quam equum sit, nulla data noticia publico preconio, ut recta ratio requirit, eodemque modo alias sepe deliberationes et decreta facere parum prospicientes iusticie et publice dignitati idque factum indignum et perniciosum detestantes, deliberant et statuunt quod potestas et gubernatores salvosconductus de cetero concedere debeant in unum convocati et non seorsum nec separatim assensum prebeant et de illis publico preconio in locis consuetis noticiam dare eundemque ordinem et regulam servent et teneant in reliquis deliberationibus et decretis faciendis, statuentes quod contramandum salvosconductus qui patronis navium, navigiorum et quorumcumque vaxorum dari continget non excedat tempus mensium sex et mercatoribus ac privatis personis mensium trium, exceptis extraneis et externis patronis et privatis quorum contramandum non excedat menses octo, imponentes potestati et singulis gubernatoribus qui nunc sunt et pro tempore erunt penam, videlicet potestati ducatorum quinquaginta et singulis gubernatoribus (qui nunc sunt et pro tempore erunt penam videlicet potestati ducatorum quinquaginta et singulis gubernatoribus) vigintiquinque, si salvosconductus dederint aut deliberationes fecerint contra formam presentis decreti quotiens contrafecisse inveniuntur et penam scribe curie domini potestatis et cancellario ac deputato dominorum mahonensium et cuicumque alie persone ducatorum viginti quinque, qui et que salvosconductus et deliberationes ac decreta contra formam presentis decreti scripserint et notaverint, quas quidem penas supra nominatas ex nunc assignant et attribuunt, videlicet dimidiam partem illustri domino gubernatori et alteram operi molis Ianue, iubentes scribe curie et cancellario ac deputato dominorum maonensium et cuicumque alie persone requisitis notare et scribere salvosconductus et deliberationes potestatis et gubernatorum antedictam regulam plene observare et adimplere nullamque in parte pretermittere, sub illis penis de quibus supra mentio facta est. Scientes insuper potestatem et gubernatores solere quoque deliberationes facere per scedulas et apodisias, in quibus potestas et gubernatores singuli propria manu subscribunt, sine ulla auctoritate et notatione scribe curie vel cancellarii aut de-

putati dominorum maonensium, considerantes per <sup>a</sup> huiusmodi transversas vias multa deliberari in gratiam privatorum que alioquin aprobanda non viderentur, decreverunt et statuerunt huiusmodi apodisias et deliberationes atque in eis contenta minime valere, illas ex nunc irritantes et resindentes et penitus annullantes, prohibentesque scribam curie et deputatum dominorum maonensium huiusmodi apodisias subscribere et in illis suam auctoritatem interponere, sub pena ducatorum viginti quinque assignatam <sup>b</sup> ut supra. Ceterum, considerantes hostes insidiis sepius quam armis et aperta vi nocere solere, ob idque portas urbis diligenti cura et studio custodiendas et tenendas esse, decreverunt et statuerunt quod potestas qui nunc est et pro tempore erit de cetero tenere debeat dimidiam partem clavium portarum urbis et gubernator qui pro tempore secundum morem gubernat alteram dimidiam, porteque urbis claudantur quotidie hora secunda noctis et aperiantur post quartam vigiliam, paulo ante solis ortum, per deputatum virum mercede conductum cuius fides a potestate et gubernatoribus probata sit, prohibentes ipsos potestatem et gubernatorem noctu portas aperire nisi pro causis quas ipsi urgentes et necessarias iudicaverint et cum opus fore cognoverint ipsi presentes portas aperire facere teneantur, ingredienti, egredientes oculo inspiciant, deinde portas accurate claudi faciant, statuentes penam ducatorum viginti quinque ipsi potestati et quindecim gubernatori assignatos <sup>c</sup> ut supra dictum est nisi huic ordini plene paruerint, volentes insuper quod fratres illi quos vulgus disciplinantes appellat noctu ex urbe nequaquam egrediantur, quod religionis et devotionis gratia sepe facere consueverunt, prohibentesque potestatem et gubernatorem, in potestate quorum claves erunt, portas urbis illis aperire, sub ea pena que supra declarata est. Et non ignorantes quod litigantes immoderatis expensis curie potestatis sepe gravantur expensasque statutas in singulis actis in tabula quam spectati Antonius de Riparolio et Ludovicus de Flisco Genua allatam parietibus curie servandam affixerunt, volunt et deliberant modum ac formam ipsarum expensarum servandam esse litigantesque ad solutionem maioris quantitatis cogi non posse, iubentes scribe curie qui nunc est et pro tempore erit et aliis ad quos talles expense pertinent hanc regulam omnino servare modumque ipsum nullo modo preterire. Scientes insuper multum ad iusticiam pertinere favorem ministrorum quorum audacia contumacium comprimatur, volunt et decernunt cancelerium potestatis tenere debere consuetum numerum ministrorum et servientum et eas vires habere quas iusticie favor requirit et solutionem percipere pro executionibus secundum regulam tabule antedictae. Ceterum, cognoscentes edificia urbi pro-

pinqua ad oppugnandam urbem opportunitatem hosti prebere, statuunt et decernunt quod nova edifitia errigi non possint prope urbem intra terminos constitutos decreto illustris domini gubernatoris et consilii dominorum antianorum, sub pena ducatorum centum usque in quingentos, arbitrio domini gubernatoris et antianorum assignata ut supra declaratum est. Verum, cum perspicuum sit homines labi, errare et decipi amicitia et necessitudine eosque qui consulunt et iudicant ab animi affectu vacuos esse debere, volunt et decernunt quod gubernatores in causis propriis et infrascriptorum graduum iudicare et sententiam dicere non possint, videlicet pater in causa filii, socer in causa generi, frater in causa fratris, nepos ex fratre in causa patruum, filii fratrum, patruus et avunculus in causa nepotum et e converso eamque sententiam et deliberationem in qua gubernator eo gradu coniunctus iudicasset sententiamque dixisset ipso facto nullam et irritam esse, loco autem illius qui propter coniunctionem removeri continget potestas et gubernatores alium elligere debeant ad calculos albos et nigros et due tercię partes reliquorum gubernatorum, computatis duabus vocibus domini potestatis, electionem faciant, qui electus in ea causa tantum iudicet et sententiam dicat. Cancellarius vero et deputatus dominorum maonensium et scriba curie teneatur commemorare in eo casu, mentionem facere domino potestati et gubernatoribus de presenti regula et ordine ne ignoratione possint excusari. Preterea, cum admodum nunquam censeatur idque leges vetent et detestentur personam unam vendere eandem rem et simul emere huiusmodique emptione iusta fraudis suspitione carere non posse, prohibent et vetant presenti decreto potestatem et gubernatores ac eorum quempiam cabellam, drictum, comertium ullosve redditus ac res ad maonam pertinentes vendere et simul emere talemque venditionem atque emptionem irritam et nullam esse volunt, ordinantes quod potestas et singuli gubernatores iurati declarent priusquam de venditione facienda deliberetur an illis animus sit rem vendendam emere, ulteriusque ad venditionem procedere non possint nisi prius prestito iuramento ut supra declaratum est, obligantes scribam curie ac cancellarium et deputatum dominorum mahonensium hanc regulam potestati et gubernatoribus commemorare quotiens venditio alicuius rei fuerit facienda, sub pena ducatorum viginti quinque assignata ut supra, statuentes insuper quod maonensis cabellam, comertium aut ullos redditus emere non possit, exceptis offitiis insule sub legibus tamen ordinandis. Ceterum, scientes spectabilem dominum Leonardum Marrufum potestatem, Antonium de Riparolio et Ludovicum de Flisco, commissarios et gubernatores multa recte et prudenter ordinasse (a) capitaneis offitorum insule circa

administrationem offitiorum servanda que liquent eorum decreto, decernunt et deliberant capitaneos ipsos eandem<sup>d</sup> omnia plene observare debere et de eorum observantia idoneos fideiussores prestare de ducatis quingentis, a quibus fideiussoribus maonenses excludantur, et potestatem et gubernatores compellere ad prestandum fideiussores ipsos nec antea litteras offitiorum concedere, sub pena videlicet ducatorum quinquaginta in quam dominus potestas et ducatorum quindecim in quam singuli gubernatores incidere intelligantur quotiens hanc regulam non servaverint et capitanei fideiussores in forma antedicta non dederint. Verum, cum bombarde et alie munitiones que in muris urbis disponuntur per negligentiam interdum amittantur, volentes incurie providere, decernunt quod participes cuiusque duodeni de illis dilligentem curam habere debeant teneanturque solvere illarum pretium dominis maonensibus que in stationibus quas potestas nominant amitti contingeret — solvet quisquis particeps pro rata parte<sup>e</sup> sue participationis — obligantes officia participum pro huiusmodi satisfatione; a supradictis autem bombardis et munitionibus exclude sint bombarde ille et munitiones quibus quatuor murorum poste continuo munite tenentur et pro illis participes non teneri intelligantur modo antedicto, ordinantes insuper quod participes (quod participes) cuiusque duodeni eandem<sup>d</sup> diligentia servent munitiones incliti communis Ianue que gubernationi spectabilis domini potestatis et offitii maris commisse sunt et pro illis teneantur formis antedictis si ex eis in postis amitti contingeret.

Transcriptum est ut supra legitur etc.

Baptista de Palodio, notarius et curie Chii scriba.

<sup>a</sup> in B considerantesque: que *corretto su* per <sup>b</sup> assignatam: *così B* <sup>c</sup> assignatos: *così B* <sup>d</sup> eandem: *così B* <sup>e</sup> parte: *in sopralinea*.

135

1495, novembre 24, Chio

*Luca Giustiniani, podestà di Chio, Battista Grimaldi e Francesco di Montaldo, commissari della Repubblica, i governatori di Chio e molti maonensi deliberano norme relative al sorteggio degli uffici dell'isola e al loro prezzo.*

Copia autentica in *Conventiones* ... II, cc. 238 r. - 240 r. [B].

✠ Iesus. M<sup>o</sup>CCCCLXXXV, die XXIII novembris.

Spectabilles domini Lucas Iustinianus potestas, Baptista de Grimal-

dis et Franciscus de Montaldo, commissarii excelsi communis Ianue, et gubernatores civitatis et insule Chii, in legitimo numero in cubiculum palatii convocati, quorum qui interfuerunt nomina sunt hec, absentibus tantum dominis Lasaro et Melchione Iustinianis: dominus Ieronimus Iustinianus, dominus Matheus Iustinianus, dominus Peregrus Iustinianus, dominus Iohannes Andreas Iustinianus, dominus Augustinus Iustinianus condam domini Pasqualis, dominus Filipus Iustinianus condam domini Gabriellis, dominus Georgius Paterius condam domini Iuliani, dominus Augustinus Iustinianus domini Iacobi, dominus Iulianus Iustinianus, dominus Lucianus Iustinianus, dominus Dominicus Iustinianus domini Iohannis Antonii, presentibus quoque participibus maone assentientibus presenti deliberationi et decreto, quorum nomina sunt hec: dominus Nicolaus Paterius, dominus Iacobus de Campis, dominus Filipus Paterius, dominus Iohannes Antonius Iustinianus, dominus Laurentius Iustinianus condam domini Angeli, dominus Hieronimus Paterius, dominus Andreas Iustinianus condam domini Ottaviani, dominus Ottobonus Iustinianus, dominus Iacobus Iustinianus condam domini Bernardi, dominus Baptista Iustinianus condam domini Francisci, dominus Augustinus Iustinianus condam domini Oliverii, dominus Raffael Paterius, dominus Paulus Baptista Iustinianus, dominus Dominicus Iustinianus condam domini V(alarani), dominus Cesar Iustinianus, dominus Dominicus Iustinianus condam domini Bernardi, dominus Nicolaus Iustinianus condam domini V(alarani), dominus Gregorius Iustinianus condam domini Pasqualis, dominus Georgius Paterius domini Lanfranci, dominus Cristianus Iustinianus, dominus Franciscus Iustinianus condam domini Bernardi, dominus Iohannes Baptista Paterius condam domini G(uirardi) et dominus Antonius Iustinianus condam domini Iohannis, cognoscentes nichil magis necessarium et salutare esse civitati et insule Chii quam recto regimini et iuste offitiorum insule administrationi providere, ex qua universalis pax et tranquillitas populi proficiscitur, et scientes participes maone solere singulis annis offitia insule multo maiori pretio emere quam iusticie ratio postulet eamque esse potissimam causam cur habitatores insule multiplicibus afficiuntur iniuriis ab eisque pecunie extorqueantur et ob id, cupientes regimen offitiorum in melius reformare et subditorum utilitati iusticieque bene consulere, re inter eos diligenter et mature examinata, omni meliori modo, via et forma quibus melius potuerunt et possunt, auctoritate presentis decreti perpetuo valituri, ordinant et statuunt quod offitia insule per sortes inter duodena, primum deinde inter participes duodendorum, dividantur quodque divisio ipsa fiat per annos viginti sex, qui initium habeant post

annum millesimum quingentesimum tertium, incoandum die prima maii eiusdem anni, declarantes quod sortes offitiorum annorum octo incipientium die prima maii, anno MCCGCLXXX sexto, firme et stabiles sint, ita ut unumquodque duodenum teneat et habeat in singulis annis octo ea officia que illis sorte obvenerunt declarata in sortibus in libro decretorum dominorum mahonensium, volentes quod pretia offitiorum insule ex nunc honesta statuatur per dictos annos octo ita quod pretia illorum annorum octo antea statuta delecta esse intelligantur et nova de integro in sortibus taxentur ut supra dictum est. Post finem autem supradictorum annorum octo alia divisio offitiorum fiat per sortes per annos viginti sex inter duodena, primum deinde inter participes cuiusque duodeni, volentes quod nomina singulorum participum in una scedula separatim annotentur, videlicet pro charato uno parvo nomen unum tantum, ita quod participes<sup>a</sup> duorum caratorum duas scedulas habeat et plures si plurium caratorum particeps fuerit, ipseque sedule reposite in urna deducantur et ille cui per sortem sedula obvenerit eo anno habeat offitium illius duodeni cui per sortes contingeret talisque forma servetur de cetero in distributione offitiorum insule; qui vero offitium habuerit debeat contribuere et solvere cuique participi eiusdem offitii partem ei spectantem pro rata participationis secundum pretium taxatum in sortibus eamque partem promittere arbitrio creditoris ipsius offitii nec non idoneos fideiussores dare, exclusis maonensibus, de solvendo singulis participibus partem eis spectantem ex pretio dicti offitii et (et) creditoribus de pecuniis illis assignatis in ipsis offitiis, mandato spectabilis domini potestatis et gubernatorum, in chartulario cancelarie annotatis, statuentes et prohibentes dominum potestatem capitaneis litteras de administratione offitiorum tradere nisi prius prestiterint fideiussores de solvendo participibus sui offitii et creditoribus quibus pecunia offitiorum et reddituum fuit assignata quemadmodum supra declaratum est, prohibentes eum qui offitium habuerit alterum offitium habere sequenti anno; et si sors anno sequenti eidem obveniret non habeat locum, sed ea scedula in urna reponatur; et liceat tamen participibus caratorum duodecim et maioris summe sequenti anno offitium habere ne suo debito tempore prive(n)tur in spatio annorum supradictorum, cupientes quantum in ipsis est equalitatem servare. Verum, qui participationem habent in pluribus duodenis continuare possint officia singulis annis sine interpositione, servatis tamen sortibus, hoc modo, puta, qui particeps est duorum vel plurium duodenum, si eodem anno duo illi officia per sortes contingerent, possit illa exercere; eundem autem gradum habeat gubernator et procurator aliene participationis

quam habet dominus et particeps ipse, in omnibus et per omnia ut supra declaratum est, declarante(s) absentibus ab insula Chio et mulieribus tantum procuratores et administratores suorum offitiorum constituere et volentes quod particeps et dominus sui offitii possit ponere et constituere fratrem vel filium administratorem eiusdem offitii, ea conditione ut sit pro fratre vel filio administratore obligatus pro omnibus pro quibus dominus ipse et principalis tenetur causa administrationis officiorum, prohibentes insuper participes vendere, alienare et permutare sua offitia participibus alterius duodeni nisi particeps sui duodeni talle offitium emere recusarent, quibus participibus sui duodeni teneatur noticiam dare kalendis aprilis de offitio quod vendere intendit, sitque arbitrium et ellectio volenti vendere offitium vendere cui voluerit ex participibus sui duodeni; non possint tamen venditores offitia vendere tam participibus sui duodeni quam alicui nisi pretiis in sortibus declaratis teneaturque venditor iuratus declarare eam venditionem offitiorum fieri pretiis in sorte statutis et non aliter ac fideiussores idoneos prestare, exclusis maonensibus, de solvendo ducatos centum si precia ipsa non servasset. Qui vero vendiderit, alienaverit vel permutaverit offitia contra formam presentis decreti incidat in penam ducatorum ducentorum, assignatam videlicet dimidiam partem illustri domino gubernatori et magnificis dominis antianis et alteram operi molis Ianue, nec possit talle offitium exercere. Si quis vero recusaret offitium exercere, illud facere non possit nisi eius excusatio a potestate et gubernatoribus ad calculos albos et nigros admitatur et digna iudicetur; liceat tamen illi filium aut fratrem in administratione offitii loco sui constituere modo supra declarato, ordinantes quod capitanei teneantur audire querelas rusticorum, illis iusticiam administrare, condemnationes facere quas iustas iudicaverint easque ad maonam pertinere nullamque earum partem capitaneis spectare, non obstante quocumque decreto et ordine in contrarium disponente. Qui quidem capitanei de condemnatione facta statim noticiam dare debeant deputato et cancellario dominorum maonensium postea quam a vicis et casalibus venerint, qui deputatus illas in libro particulari diligenter annotet et rationem teneat, quod si capitanei non fecerint et potestatem et gubernatores cellaverint aut condemnationem exegerint, incidant in penam ducatorum centum quotiens huic ordini contrafecerint; que pena intelligatur assignata modo antedicto. Cum autem plures venditiones preteritis temporibus de offitiis futurorum annorum facte intelligantur nichil illis per presentes ordinationes derogatum esse volunt, sed eas in sua vi et robore permanere non aliter quam si presentes ordinationes facte non fuissent, declarantes empto-

rem huiusmodi offitiorum habere gradum in sortibus quem habet principalis et pretia quibus vendita fuerunt firma et illessa remanere inter emptorem et venditorem, declarantes quod dominus potestas de controversiis que oriuntur inter emptorem et participes pro rata sue participationis vel eorum quorum nomine gubernat aut pro pecunia in ipsis offitiis a domino potestate et gubernatoribus assignata summarie et expedite ius administrare debeat sine remedio appellationis, ordinantes insuper et statuentes quod pecunia assignata in offitiis, comertiis ac redditibus ac quibuscumque aliis membris maone intelligatur ypotecata et obligata illi cui assignata invenitur in cartulario cancellarie, ita quod emptor offitiorum et quorumcumque reddituum, quovis nomine appeletur, non possit in ea pecunia assignata gradum et actionem illam habere illamque retinere, impedire ulla quavis causa vel credito quod sibi deberetur a dominis maonensibus, sed illessa et salva permaneat illi cui fuit assignata ut supra dictum est.

Transcriptum est ut supra etc.

Baptista de Palodio, notarius et curie Chii scriba.

<sup>a</sup> participes: così in B per particeps

136

1496, marzo 17, Chio

*Luca Giustiniani, podestà di Chio, Battista Grimaldi e Francesco di Montaldo, commissari della Repubblica, ed i governatori di Chio vietano ai maonesi di assumere la difesa dei burgenses e dei Greci dell'isola nella curia del podestà e davanti ad altre magistrature preposte alla giustizia. Segue l'attestazione del banditore del 9 aprile 1406.*

Copia autentica in *Conventiones*... II, cc. 240 v. - 241 v. [B].

✠ M<sup>o</sup>CCCCLXXXVI, die XVII marci.

Spectati et prestantes domini Lucas Iustinianus potestas, Baptista de Grimaldis et Franciscus de Montaldo, commissarii excelsi communis Ianue, et gubernatores civitatis et insule Chii, in legitimo numero in cubiculum palatii convocati, cogitantes ea facere que universali tranquillitati accomodata sint et cognoscentes burgenses et Grecos Chii habitatores in suis litigiis et controversiis ad protectionem alicuius particularis maonensis sepissime confugere, in eorum ope plus quam in iustitia confidentes, atque ex

maonensibus inveniri qui eorum causas procurent et deffendant apud dominos potestatem, vicarium et plerumque apud bonos viros de tabula, arbitros et censores, illisque favorem prestent, illorum deffensionem aperte procurantes, eamque rem civitati valde perniciosam et iniquam esse, cum teniores maonensium potentie resistere nequeant et iusticia corrumpatur, omni meliori modo, via et forma quibus melius potuerunt et possunt, auctoritate presentis decreti inviolabiliter observandi, decernunt et statuunt quod nemini maonensium de cetero liceat causas et controversias burgensium et Grecorum habitatorum Chii procurare neque pro illis coram spectabili dominis potestate, vicario, qui nunc sunt et pro tempore erunt, censoribus, arbitris, bonis viris de tabula aut aliis quovis titulo aut nomine iusticiam administrantibus ullo modo comparere eorumque lites personaliter deffendere quodque spectabilis dominus potestas, vicarius, arbitri, censores, boni viri de tabula aut alii quovis titulo iusticiam administrantes maonensem aut maonenses aliquos comparentes et procurantes modo quo supra dictum est audire non possint nec debeant, sed illos inauditos omnino repellant, quod si maonensis aliquis comparuerit vel procuraverit aut dominus potestas vel vicarius, censores, boni viri de tabula, arbitri aut alii quovis titulo iusticiam administrantes audierint maonensem comparentem vel procurantem modo quo supra dictum est et repulsam non dederint in eaque lite et controversia iudicaverit et pronunciaverit, iudicaverint ac pronuntiaverint, volunt dominos potestatem, vicarium, censores, bonos viros de tabula, arbitros et quoscumque iusticiam administrantes non parentes supradictis ordinibus incidere in penam quotiens contrafecerint, videlicet dominum potestatem ducatorum centum, dominum vicarium ducatorum quinquaginta, et singulos censores, arbitros, bonos viros de tabula et alios quovis titulo iusticiam administrantes ducatorum viginti quinque eamque penam assignatam esse, videlicet dimidiam partem illustri domino gubernatori et alteram operi molis Ianue illamque sententiam non valere neque locum ei esse et minime exequendam fore, quin ymo auctoritate presentis decreti ex nunc illam abrogant, irritant et annullant, ordinantes quod domini potestas, vicarius, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, tempore suorum sindicamentorum convenire possint coram suis sindicatoribus de inobservantia presentis decreti et de danno et interesse litis super qua sententiam pronunciassent contra formam presentium ordinamentorum ab eo vel eis de cuius vel quorum interesse et danno ageretur causa et occasione transgressionis presentis decreti, debeantque syndicatores super hiis iusticiam administrare, sub pena ducatorum viginti quinque a singulis eorum

irremisibiliter exigendorum et assignata ut supra dictum est, voluntque licere cuique maonensi comparere coram sindicatoribus dominorum potestatis et vicarii pro burgensibus (et) Grecis Chii habitatoribus agentibus et procedentibus contra potestatem, vicarium pro inobservantia presentis decreti et danno et interesse litis ut supra dictum est, ac pro quacumque alia causa pro qua dicti potestas et vicarius coram dominis sindicatoribus in iudicium vocarentur nec non comparere possint ut supra et deffendere agentes et procedentes contra cavalerium pro quacumque persona et quacumque causa pro illisque procurare atque eorum causas deffendere contra dominos potestatem, vicarium et cavalerium ut supra dictum est, non obstantibus prohibitionibus et omnibus supra memoratis.

Transcriptum est ut supra etc.

Baptista de Palodio, notarius et curie Chii scriba.

✠ die sabbati nona aprilis.

Lucas Bellogius, nuntius et preco publicus curie Chii, retulit se hodie mandato spectabilium dominorum potestatis, commissariorum et gubernatorum civitatis et insule Chii preconasse et exposuisse in platea Banchorum et etiam in platea fori vulgari sermone tenorem superscripti decreti in omnibus et per omnia velut in eo continetur.

Idem Baptista de Palodio notarius.

137

1506, aprile 17, Chio

*I maonesi residenti a Chio rilasciano procura a un gruppo di loro colleghi per trattare il rinnovo della convenzione col comune di Genova.*

Inserto in n. 140 [C].

In nomine Domini amen. Infrascripti spectabiles domini mahonenses civitatis et insule Chii pro infrascriptis portionibus, quorum hec sunt nomina, videlicet spectabilis dominus Bartholomeus Iustinianus condam domini Iohannis, pro carato uno, spectabilis dominus Vincentius Iustinianus condam domini Mathei, pro caratis decem (item dictus dominus Vincentius), domina Blanchineta uxor condam Petri Iustiniani et Gabriel, eius filius, fideicommissarii ipsius condam domini Petri, pro caratis quatuor cum dimidio, item dictus dominus Vincentius pro domina Brigida, uxore condam

domini Dominici Iustiniani condam domini Iohannis, fideicommissaria et rutrice Ioannetini, eius filii, pro qua de rato promittit, pro caratis quatuor et quintis quatuor alterius carati, item dictus dominus Vincentius pro Ioanne Baptista Iustiniano condam domini Casani, pro quo de rato promittit, pro carato uno, domini Lafrancus, Bernardus et Franciscus Paterii pro se, et dictus Franciscus pro Guirardino, eius nepote, pro quo de rato promittit, pro caratis tribus, locis tribus, libris viginti, septem soldis et denariis novem, dominus Ioannes Antonius Iustinianus condam domini Bartholomei, pro caratis duodecim, item dictus dominus Iohannes Antonius et Antonius Iustinianus condam domini Iohannis ac Theodorina, uxor condam Cesaris Iustiniani, fideicommissarii dicti condam Cesaris, pro filiis heredibus dicti condam Cesaris, pro caratis quatuor et quintis quatuor alterius carati, domina Marieta, uxor condam domini Pasqualis Iustiniani, pro caratis tribus, consensit, suscepto prius corporali iuramento, in presentia Augustini, eius filii, et Iacobi Iustiniani condam domini Hieronimi, propinquorum suorum iurantium etc., domina Baptistina, uxor quondam domini Francisci Iustiniani condam domini Gabrielis, pro caratis duodecim, consensit, suscepto prius corporali iuramento, in presentia domini Luciani, eius filii, et Augustini Iustiniani condam domini Pasqualis, propinquorum suorum iurantium etc., domina Peregrina, filia condam domini Galeacii Iustiniani, pro duobus tertiis unius carati, consensit, suscepto prius corporali iuramento, in presentia Bartholomei condam domini Thome et Augustini condam domini Oliverii Iustinianorum, propinquorum suorum iurantium etc., domina Blanchineta, uxor Evangeliste Iustiniani, pro carato uno, consensit, suscepto prius corporali iuramento, in presentia dicti Evangeliste, viri sui, et Bartholomei et Vincentii de Campis, fratrum suorum propinquorum eius iurantium etc., dominus Lazarus Paterius, pro caratis quatuor, loco uno, libris septuaginta quinque, soldis decem et denariis septem, dominus Laurentius Iustinianus condam domini Angeli, pro caratis quatuor, dominus Ieronimus Paterius, suo proprio nomine pro locis tribus, libris nonaginta una, soldis tresdecim et denariis quatuor, item dictus dominus Ieronimus, pro ipso et heredibus condam Pauli Paterii, fratris sui, pro quibus de rato promittit, pro caratis quatuor, item dictus dominus Ieronimus pro domina Lucretia, uxore condam Pauli Paterii fratris sui, pro caratis duobus, et pro heredibus condam domini Petri Paterii patris sui, pro caratis duobus, locis tribus, libris quinquaginta una, soldo uno et denariis duobus, pro quibus Lucretia et heredibus predictis de rato promittit, dominus Andreas Iustinianus condam domini Octaviani, pro caratis

sex, dominus Octobonus Iustinianus, pro carato uno, dominus Baptista Iustinianus condam domini Francisci, pro caratis decem, item dictus dominus Baptista et Lodisius Spinula, fideicommissarii condam domine Marie, uxoris condam domini Marci Iustiniani, pro carato uno, dominus Augustinus Iustinianus condam domini Oliverii, pro caratis quatuor cum dimidio, item dictus dominus Augustinus et dominus Melchion Iustinianus condam domini Valarani, pro quinque sextis partibus unius carati, domini Raphael et Barnabas Paterii, pro heredibus condam domini Nicolai, eorum patris, pro quibus dictus Raphael tantum de rato promittit, pro caratis duobus, locis quinque, libris sexaginta, soldis novem et denariis duobus, dominus Paulus Baptista Iustinianus condam domini Gabrielis, pro caratis quatuor cum dimidio, item dictus dominus Paulus Baptista pro domino Philippo Iustiniano, eius fratre, pro quo de rato promittit, pro caratis quatuor cum dimidio, dominus Melchion Iustinianus condam domini Valarani, pro caratis tribus et tribus quintis alterius carati, dominus Bernardus de Domoculta pro caratis duobus et quintis duobus alterius carati, dominus Andriolus Iustinianus condam domini Angeli pro carato uno, dominus Augustinus Iustinianus condam domini Pasqualis, pro se et Georgio fratre suo, pro quo de rato promittit, pro carato uno, domini Iacobus, Thomas et Christoforus Iustiniani condam domini Hieronimi, pro caratis tribus, et pro Baptista et Francisco Iustinianis, eorum fratribus, et pro heredibus condam Vincentii Iustiniani, eorum fratris, pro quibus de rato promittunt, pro caratis tribus, dominus Dominicus Iustinianus condam domini Valarani, pro caratis duobus et quintis quatuor cum dimidio alterius carati, dominus Dominicus Iustinianus condam domini Bernardi, pro caratis octo, domini Nicolaus, Bartholomeus et Vincentius de Campis condam domini Iacobi, pro caratis octo, item dicti Bartholomeus et Vincentius, pro duobus tertiis unius carati, dominus Georgius Paternus <sup>a</sup> condam domini Iuliani, pro caratis quinque, loco uno, libris quinquaginta duobus et denariis novem, dominus Andriolus Iustinianus condam domini Nicolai, pro duobus tertiis unius carati, dominus Ioannes Iustinianus condam domini Nicolai, pro domina Catoihina, uxore sua, pro qua de rato promittit, pro duobus tertiis unius carati, dominus Ioannes Baptista de Alegro, pro ipso et pro dominis Baptista et Laurentio Iustinianis condam domini Pauli ac pro domina Francischeta, uxore condam domini Andree Iustiniani condam domini Pauli, pro quibus omnibus de rato promittit, pro caratis quatuor, domini Franciscus et Dominicus Paterii, pro heredibus condam domini Philipi, eorum patris, pro quibus de rato promittunt, pro caratis qua-

tuor, loco uno, libris septuaginta quinque, soldis decem et denariis septem, domini Christianus et Franciscus Iustiniani condam domini Bricii, pro ipsis et Iohanne Baptista, eorum fratre, pro quo de rato promittunt, pro caratis duobus cum dimidio, item dictus Christianus, suo proprio nomine, pro caratis quatuor cum dimidio, item dictus Christianus, pro ipso Ioanne Baptista, fratre suo, pro quo de rato promittit, pro tercia parte caratorum duorum et duarum quintarum partium alterius carati, dominus Stephanus Iustinianus condam domini Angeli, pro caratis tribus, dominus Bartholomeus Iustinianus condam domini Thome, pro caratis duobus et quintis quatuor alterius carati, dominus Raphael Iustinianus, pro filiis heredibus condam domini Cipriani, eius patris, pro caratis duobus, dominus Antonius Iustinianus condam domini Ioannis, pro caratis quatuor et quintis quatuor alterius carati, dominus Vincentius Iustinianus condam domini Nicolai, pro caratis duobus, dominus Iulianus Iustinianus, pro sua tercia parte caratorum quatuor et duorum quintorum alterius carati, dominus Ioannes Meranus, pro caratis duobus, dominus Simon Iustinianus condam domini Ioannis Andree, pro heredibus dicti condam Ioannis Andree, pro quibus de rato promittit, pro caratis tribus, dominus Silvester Iustinianus condam domini Lazari, pro ipso et Andrea, eius fratre, pro quo de rato promittit, faciens predicta cum consilio domini Antonii Iustiniani condam domini Iohannis, eius patris, ac dominorum Iohannis, Antonii et Melchionis Iustinianorum, propinquorum suorum iurantium etc., pro caratis duobus et quatuor quintis alterius carati, Nicolaus de Grimaldis et Franciscus Stella, curatores bonorum et hereditatis iacentis condam Iohannis Iustiniani condam domini Galeacii, pro duobus tertiis unius carati, scientes omnes predicti nominibus quibus supra appropinquare tempus novi appaltus huius insule, ideo tam coniunctim quam divisim et omnibus meliori modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt, fecerunt, constituerunt et solemniter ordinaverunt eorum et cuiuslibet ipsorum veros nuntios et legitimos procuratores et prout melius de iure dici et esse potest ipsorumque loco posuerunt et ponunt spectatos dominos Lucam quondam domini Lanciloti, Bricium condam domini Dominici Iustinianos, Andream Cicerum, Franciscum condam domini Georgii, Stephanum condam domini Antonii Iustinianos, Petrum Paterium condam domini Nicolai, Dominicum Adurnum, Antonium Sauli condam domini Bendinelli, Iacobum condam domini Iohannis, Nicolaum condam domini Nicolai, Paulum Baptistam condam domini Baldasaris, Demetrium condam Thome, Leonardum condam Iohannis, Alexandrum condam domini Baptiste et

Antonium condam domini Cipriani Iustinianos, absentes tanquam presentes, coniunctim et non divisim, specialiter et expresse ad emendum, conveniendum, compositionem accipiendum cum excelso commune Ianue sive agentibus pro dicto commune insulam Chii cum omnibus et singulis iuribus, pertinentiis, rationibus et actionibus et locis ac insulis adiacentibus ad dictam insulam Chii spectantibus et pertinentibus, pro illis pretio, temporibus, solutionibus, modis et formis, pactis, conditionibus quibus et quemadmodum dictis eorum procuratoribus coniunctim et non divisim melius videbitur et placuerit, et si forte contingeret quempiam ipsorum abesse vel aliter impeditum adeo quod iuste interesse non possit executioni de qua supra, eo casu surrogari debeant per eos qui presentes essent tot quot iuste interesse nequirent et due tertie partes restantium in surrogando sententiam faciant, qui surrogandi esse non possint quam mahonenses et demum generaliter in predictis et circa predicta ac dependentibus, emergentibus et connexis ea omnia et singula facere possint que ipsimet domini constituentes facere possent si adessent etiam si eiusmodi forent que mandatum magis speciale exigerent, dantes supranominati domini constituentes dictis eorum dominis procuratoribus coniunctim et non divisim circa predicta amplissimam et generalissimam potestatem, baliam et arbitrium quam ipsi domini constituentes habent, ita ut nullus defectus balie allegari possit, qui domini constituentes etiam constituerunt pariter cum domino Luca et sociis superius nominatis, etiam coniunctim et non divisim una cum prenominatis dominis procuratoribus, spectabilem dominum Bartholomeum Iustinianum condam domini Iohannis presentem, si eo tempore Ianuam aderit, ita tamen quod eius absentia in aliquo non preiudicet balie ceteris procuratoribus collate ut supra quodque valeant predicta omnia executioni mandare dicti domini Lucas et socii perinde ac si dictus dominus Bartholomeus non fuisset procurator nominatus neque eius loco casu quo abesset quispiam surrogari possit, promittentes etc., sub etc., et volentes etc., intercedentes etc., sub etc., renunciantes etc., et presens auctoritas et balia habeat locum et duret per triennium tantum et non ultra, ita tamen quod si hec insula emeretur citius et compositio de ea per suprascriptos dominum Lucam et socios procuratores caperetur, eo casu intelligatur et ita pro certo habeatur presens instrumentum procurationis deinceps locum non habere, predictis non obstantibus. Actum Chii, videlicet in camera consiliorum palatii, anno dominice nativitatis millesimo quingentesimo sexto, indictione VIII<sup>a</sup> iuxta morem Ianuen(sem), die veneris XVII<sup>a</sup> aprilis, hora tertiarum, presentibus Theramo de Goarco, Ioan-

ne de Cassina et Vincentio de Cesare de Finario, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> Paternus: così B per Paterius

138

1506, aprile 20, Chio

*Vincenzo Giustiniani, figlio del fu Pellegrò, anche a nome dei fratelli Battista e Bastiano, aderisce alla procura di cui al n. 137.*

Inserto in n. 140 [C].

La sottoscrizione si riferisce anche al n. 137.

✠ die lune xx<sup>a</sup> aprilis MDVI, in tertiis, ad bancum iuris curie Chii.

Dominus Vincentius Iustinianus condam domini Peregri pro se ac pro Baptista et Bastiano Iustinianis, fratribus suis, pro quibus de rato promittit, contentatur in omnibus ut supra pro caratis septem. Testes Manuel Restanus et Theramus de Goarco vocati et rogati.

Transcriptum est ut supra etc. Baptista de Palodio notarius.

139

1507, novembre 4, Genova

*Il governo genovese attribuisce al governatore, al consiglio degli Anziani, agli Uffici di Moneta e di Chio il potere di trattare il rinnovo della convenzione con la maona.*

Notizia in n. 140.

140

1507, novembre 16, Genova

*Rodolfo di Lannoy, governatore di Genova, il consiglio degli Anziani e gli uffici di Moneta e di Chio, da una parte, ed i rappresentanti della*

*maona di Chio, dall'altra, rinnovano per un biennio la convenzione tra il comune di Genova e i maonesi.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, cc. 252 r. · 259 r. [B].

In nomine Domini amen. Illustris et excelsus dominus Radulfus de Lannoy, dominus de Morvilier, consiliarius et cambellanus ordinarius, regius locutenens generalis et gubernator Ianue, magnificum consilium dominorum antianorum communis Ianue, quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Antoniotus Calvus prior, Iulianus de Grimaldis, surrogatus loco Marci de Grimaldis, Ieronimus de Goano, Ambrosius Salvaigus, Augustinus de Auria, Augustinus Centurionus, Ioannes Baptista de Francis Cocharellus, Antonius Marabotus, Raphael Ragius, Petrus Baptista de Levanto notarius, Gregorius Pelissonus et Augustinus Fatinanti, spectabileque officium monete, quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Ioannes Iacobus de Auria prior, Simon Bigna notarius, Antonius de Serra, Dominicus Calvus, Bernardus de Franchis Iula, Ioannes Baptista de Facio, Petrus Lercarius et Ioannes Baptista Sauli, ac officium Chii in septimo numero congregatum, quorum nomina sunt hec: Thedisius de Camilla, Franciscus Falamonica, Angelus Centurionus, Paulus de Amigdola, surrogatus loco Simonis fratris sui egrotantis, Thadeus Spinula, Obertus de Lazario, Cosmas de Zerbis, supplente reliquo octavo Ieronimo de Goano ad officium antianatus cum ex numero dictorum antianorum sit, et duo sapientes communis, dominus Nicolaus de Oderico, in u(troque) doctor, dominus Stephanus de Vivaldis, in u(troque) doctor, agentes nomine et vice excelsi communis Ianue, absolventes se prius ad calculos albos et nigros, repertis omnibus calculis albis affirmantibus hec que dicuntur inferius fieri posse et debere pro communis utilitate mandaverunt, habentes noticiam et plenam scientiam de conventionibus et pactis alias initis et firmatis et sepe renovatis inter excelsum commune Ianue et seu agentes pro eo, ex una parte, et participes sive appaltatores mahone veteris et nove insule Chii, Foliarum Nove et Veteris et aliorum locorum eidem insule adiacentium, ex altera, de quibus constat (per) varia instrumenta diversis temporibus scripta, de quibus fit mentio in instrumento<sup>1</sup> facta anno de MCCCCLXXVI, die martis XVIII mensis novembris, scripto manu e(gregii) condam Gotardi Stelle cancellarii, habentes etiam plenam et firmam scientiam de conventionibus et pactis ultimo loco initis et firmatis inter agentes pro commune Ianue, ex una parte, et participes sive appaltatores veteris et nove mahone insule Chii, Foliarum Nove et Veteris et aliorum locorum eidem insule adiacen-

tium, ex altera, de quibus in instrumento scripto manu dicti condam e(gregii) Gotardi Stelle continetur in quo inter cetera est pactum tenoris infra-scripti: « Quod quodocunque et quotienscunque infra duos annos proxime secuturos, a die finitorum annorum viginti novem de quibus supra et non ante nec post commune Ianue vel habens causam a commune Ianue realiter et cum effectu solverit ipsis mahonensibus et emptoribus ut supra et seu habentibus causam ab eis et seu quolibet eorum, videlicet quilibet<sup>a</sup> pro rata sue participationis, libras centum quinquaginta duo millia ducentas quinquaginta Ianuinorum, ipsi mahonenses et quilibet eorum teneantur et debeant retrovendere et traddere et seu restituere dicto communi Ianue sive habenti causam ab eo dictam insulam Chii cum locis et pertinentiis suis libere et cum effectu, in pace et sine lite, omni prorsus exceptione remota, sub pactis, modis, formis et conditionibus contentis in instrumento de quibus supra fit mentio, ita tamen quod ipsis mahonensibus dicto tempore restitutionis dicte insule et seu venditionis remaneant mastica collecta ubicunque erunt et omnes obventiones, redditus et commoditates quos et quas dicti emptores superius nominati usque ad dictum tempus percepissent vel habuissent aut collegissent vel eis, usque ad dictum tempus tam ipsorum annorum viginti novem quam aliorum annorum proxime succedentium, deberentur quacunque ratione vel causa et prout et quemadmodum continetur in instrumento seu instrumentis sepe dictis et dictis omnibus in eo instrumento contentis volentesque expresse prefati illustres et magnifici domini spectabiliaque officia nomine communis Ianue ac emptores predicti paciscentes adinvicem quod prefati mahonenses et emptores de quibus supra, videlicet quilibet pro suis partibus, stent et remaneant effectualiter emptores dictorum locorum donec et quousque fuerit eis solutum et satisfactum modis et formis premissis et quod dominium dicte insule cum omnibus de quibus supra ipsis remaneant usque ad dictam satisfactionem, si facta fuerit ut premittitur, cum illis pactis, privilegiis, preheminentiis, utilitatibus, prerogativis, de quibus fit mentio in instrumento seu instrumentis sepedictis »<sup>2</sup>, et animadvertentes prefati illustris et excelsus dominus regius gubernator in Ianua, consilium et officia tempus dictorum annorum viginti novem et insuper tempus annorum duorum additorum ipsi termino finire die xx prima presentis mensis novembris, consideratis deliberationibus factis paulo ante circa presentem materiam in palatio communis de se conveniendo et componendo denuo cum ipsis mahonensibus si videretur expedire tempusque valde angustum esse intra quod examinari ea possint que necessaria et opportuna esse credantur, ea

propter prefati illustris dominus gubernator, consilium et officia, in sufficientibus et legitimis numeris congregata, et presertim ipsum spectatum officium Chii, habentes plenam et omnimodam potestatem vigore deliberationis de qua constat in actis mei cancellarii infrascripti, facta anno presenti, die quarta novembris, tam coniunctim quam divisim prout melius expedit, agentes nomine et vice excelsi communis Ianue et pro ipso commune, ex una parte, et infrascripti, spectati et egregii viri Lucas Iustinianus condam L(ancilloti), Andreas Cicer, Stephanus Iustinianus, Antonius Sauli, Iacobus Iustinianus condam Ioannis, Leonardus Iustinianus, Alexander Antonius Iustinianus condam Cipriani et Ioannes Baptista Adurnus, surrogatus loco condam Petri Paterii, Baptista Iustinianus condam Thome, loco condam Demetrii Iustiniani, Thomas Iustinianus condam Raphaelis, loco Pauli Baptiste Iustiniani, Gregorius Iustinianus condam Pagani, loco Nicolai Iustiniani condam N(icolai), Sebastianus Iustinianus, loco Francisci Iustiniani de Banca, Lodisius de Francis de Paulo loco Dominici Adurni, Franciscus Iustinianus condam R(affaelis), loco Bricii Iustiniani, iuxta potestatem et baliam in infrascripto instrumento procure contentam, eorum propriis et privatis nominibus et quilibet pro eorum portionibus et nomine et vice omnium et singulorum in dicto instrumento contentorum ac etiam nomine et vice aliorum omnium mahonensium non nominatorum nec specificatorum in presenti instrumento, ubicunque sint preterquam in insula Chii, pro quibus et eorum quolibet de rato promisserunt, sub ipotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, nec non etiam e(gregius) Bartholomeus Iustinianus condam Ioannis pro portione sibi spectante, ex altera, et cuius quidem instrumenti procure tenor talis est . . .<sup>3</sup> sponte et ex certa scientia nulloque iuris vel facti errore ducti seu aliquantulum circumventi pervenerunt sibi invicem et vicisim dictis nominibus pervenisse confessi fuerunt ad infrascripta pacta, conventiones et compositiones, solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus vallatas et vallata ac firmatas, renuntiantes exceptioni dictorum pactorum, conventionum et compositionum ut supra et infra non interventorum et non firmatorum, rei ut supra et infra sic non geste aut non sic vel aliter se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa vel ob turpem causam aut causam metus et omni alii iuri, videlicet ex causa dictorum pactorum et conventionum prefati illustris dominus gubernator, magnificum consilium dominorum antianorum et spectata officia monete et Chii, nomine et vice excelsi communis Ianue, consenserunt et consentiunt quod dicti mahonenses Chii teneant et possi-

deant dictam insulam Chii, salvis infrascriptis et non aliter, cum omnibus locis ac pertinentiis suis titulo emptionis et sub ipothecis et iurisdictione ac sub illis pactis, formis et conditionibus de quibus continetur in instrumento venditionis de ea insula et locis de quibus supra scripto et rogato manu Aldebrandi de Crovaria notarii, anno de MCCCLXXIII, et aliis instrumentis prorogationum exinde secutis, singula singulis refferendo cum omnibus redditibus ac emolumentis et obventionibus quibuscunque et cuiuscunque generis ex ea insula ac locis adiacentibus et seu pertinentiis habitis per eos et perceptis et haberi percipi solitis per ipsos mahonenses et emptores prout et quemadmodum tenuerunt et possiderunt ac habuerunt et perceperunt et seu habere et percipere soliti sunt et hodie tenent et possident ac percipiunt iuxta tamen formam dicti instrumenti, rogati manu dicti Gotardi Stelle cancellarii, et in omnibus et per omnia prout in eo continetur et hoc usque ad annos duos, qui incipiant die xx prima mensis presentis, sub hoc expresso pacto et conditione quod quandocunque et quotienscunque infra annum unum proxime secuturum a die finitorum duorum annorum de quibus supra et non ante nec post commune Ianue vel habentes causam a communi realiter et cum effectu solvent ipsis mahonensibus et emptoribus ut supra et seu habentibus causam ab eis et seu quolibet eorum, videlicet quilibet pro rata sue participationis libras centum quinquaginta duo milia ducentas quinquaginta ianuinarum, ipsi mahonenses et quilibet eorum teneantur et debeant retrovendere et traddere seu restituere dicto communi sive habenti causam ab eo dictam insulam Chii cum locis et pertinentiis suis libere et cum effectu, in pace et sine lite, omni prorsus exceptione remota, sub pactis, modis et formis in instrumento de quibus supra sit mentio et in omnibus et per omnia prout in eo continetur, ad quod relatio habeatur. Acto tamen et expresse convento inter dictas partes, solemnibus stipulationibus intervenientibus et adhibitis, quod intelligatur et sit repetitum in qualibet parte ipsius instrumenti quod predicta omnia et singula in presenti instrumento contenta facta sint et esse intelligantur sine aliquo preiudicio iurium utriusque partis et cuiuslibet earum pro omni eo id et toto quod altera ab altera petere et requirere posset a die ultime conventionis citra usque in presentem diem et usque ad finem presentis conventionis, quacunque ratione, occasione vel causa, sed finito tempore suprascripto dictorum annorum duorum remaneant et sint partes in eo statu et gradu in quo erant ante confectionem presentis instrumenti. Acto etiam et convento ut supra quod si intra tempus suprascripti anni

unius contingat ex quavis causa suspendi curias in civitate Ianue, quod contingit sepe fieri propter varios casus temporum, quod toto tempore quo curie suspense erunt non currat tempus dicti anni; item quod, salvis premissis, omnia et singula pacta, conventiones et capitula contenta in supradicta venditione et conventionem de qua constat ex dicto instrumento rogato manu dicti condam Gotardi Stelle cancellarii, quatenus in aliquo non refrangentur contentis in presenti instrumento, intelligantur et habeantur pro inclusis in presenti instrumento et de verbo ad verbum inter partes sortiantur effectum quemadmodum si essent in presenti instrumento expressa. Que omnia et singula suprascripta dicte partes dictis nominibus promiserunt sibi adinvicem et vicisim habere perpetuo et tenere rata, grata et firma, attendere, complere et effectualiter observare et contra in aliquo non facere vel venire, aliqua ratione, occasione vel causa que modo aliquo vel ingenio dici vel excogitari possit, de iure vel de facto, sub pena florenorum centum millium auri, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et que exigi possit cum effectu quotiens in premissis seu aliquo premissorum fuerit contrafactum, ratis semper et firmis manentibus omnibus et singulis suprascriptis, cum restitutione dannorum, interesse et expensarum que propterea essent seu fierent litis et extra, de quibus credi debeat simplici verbo partis observantis, sine iuramento, testibus vel alia probatione. Pro quibus omnibus et singulis supradictis firmiter attendendis et observandis prefati illustris dominus gubernator, consilium et officia, nomine et vice dicti communis et pro ipso communi, obligaverunt dictis emptoribus dictis nominibus omnia bona ipsius communis et e converso dicti emptores, dictis nominibus et eorum quilibet, obligaverunt dictis illustri domino gubernatori, consilio et officiis, recipientibus nomine et vice dicti communis, omnia bona ipsorum, nominibus quibus supra et cuiuslibet eorum, tam presentia quam futura et predicta omnia suprascripte partes, tactis corporaliter scripturis, iuraverunt attendere, observare et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa que dici vel excogitari possit, de iure vel de facto, etiam si de iure possent, de quibus omnibus mandaverunt per me notarium et cancellarium infrascriptum fieri hoc instrumentum. Actum Ianue, in palatio, in ea aula que vergit ad orientem solem et in qua hiemis tempore haberi senatus consuevit, anno dominice nativitatis millesimo quingentesimo septimo, indictione x<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die martis xvi novembris, hora circiter xxiii<sup>a</sup>, presentibus testibus e(gregiis)

viris Nicolao de Brignali, Ieronimo Logia et Benedicto de Portu, notariis et communis Ianue cancellariis.

<sup>a</sup> quilibet: *così B*    <sup>b</sup> sit: *così B*.

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 251 e sgg.

<sup>2</sup> *Ibidem*, pp. 258-59.

<sup>3</sup> Seguono docc. 137-138.

141

1510, agosto 2, Chio

*Alcuni maonesi appartenenti alle famiglie Paterio e Giustiniani de Campi rilasciano procura a Stefano Paterio, figlio di Nicola, e a Nicola Adorno per trattare col comune di Genova il rinnovo della convenzione.*

Notizia in nn. 142, 157.

Notaio: Battista de Palodio.

142

1510, agosto 2, Chio

*Alcuni maonesi appartenenti alle famiglie Paterio e Giustiniani de Campi rilasciano procura a Francesco Paterio, figlio di Filippo, senza per altro sconfessare la precedente procura a Stefano Paterio e Nicola Adorno, per trattare col comune di Genova il rinnovo della convenzione.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, cc. 307 v. - 308 v. [B].

In nomine Domini amen. Egregii dominus Lafrancus, dominus Lazarus, dominus Bernardus, dominus Georgius condam domini Iuliani, dominus Franciscus, dominus Ambrosius, dominus Dominicus, dominus Alexander, dominus Gregorius et dominus Augustinus, fratres condam domini Philippi, pro se ac nomine domini Antonii et Evangeliste, eorum fratrum absentes <sup>a</sup>, pro quibus de rato promittunt, sub etc., dominus Franciscus condam domini Girardi, pro se et Girardino, eius nepote, pro quo de rato promittit, sub etc., dominus Ioannes Andreas domini Lafranchi et dominus Georgius domini Lafranchi, procuratores filiorum condam domini Nicolai Paterii, vigore instrumenti rogati per me notarium infrascriptum, et dicti domini Lazarus et Franciscus, nomine filii et heredis condam do-

mini Pauli Paterii, pro quo de rato promittunt, et dictus dominus Alexander, procurator domine Theodorulle, uxoris condam domini Hieronimi Paterii, tutricis et pro tempore curatricis filiorum et heredum dicti condam domini Hieronimi, vigore instrumenti rogati per me notarium infrascriptum, omnes suprascripti Paterii et dominus Nicolaus, dominus Ioannes et dominus Vincentius fratres, filii et heredes condam domini Iacobi de Campis condam domini Lodixii, participes in mahona Chii, videlicet dictus Nicolaus pro caratis duobus, dictus Ioannes pro caratis quatuor et uno tertio et dictus Vincentius pro caratis tribus et uno tertio et supranominati domini de Pateriis, etiam participes in dicta mahona pro eorum portionibus et tam coniunctim quam divisim et omnibus meliori modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt, cassantes et revocantes quoscunque alios procuratores quos hactenus fecissent, salvo instrumento facto die hodierna in Stephanum Paterium condam domini Nicolai et Nicolaum Adurnum condam domini Simonis, ad prorogandum apaltum veterum <sup>b</sup> huius civitatis et insule, fecerunt, constituerunt et solemniter ordinauerunt eorum verum nuntium et legitimum procuratorem et prout melius de iure fieri et esse potest ipsorumque loco posuerunt et ponunt egregium Franciscum Paterium condam domini Philipi, absentem tanquam presentem, specialiter et expresse ad reapaltandum et renovandum hanc civitatem et insulam cum excelso commune Ianue et seu agentibus pro dicto communi, cum omnibus et singulis locis, vocibus, masticibus et quibuscunque aliis iuribus et rationibus ad dictam civitatem et insulam spectantibus et pertinentibus, pro illis pretio, pecuniis, temporibus ac sub modis, formis, conditionibus, terminis quibus et quemadmodum dicto eorum procuratori melius videbitur et placuerit, et demum generaliter in predictis et circa predicta ac dependentibus, emergentibus et connexis ea omnia et singula faciendum que fuerint et occurrerint opportuna et necessaria et que ipsimet constituentes suis et dictis nominibus facere possent, etiam si eiusmodi essent que mandatum magis speciale exigerent et de quibus oporteret mentionem fieri specialem, que hic pro expressis habere voluerunt, dantes prenominati constituentes, suis et dictis nominibus et unusquisque ipsorum, dicto eorum procuratori amplum, liberum et generale mandatum cum ampla, libera et generali administratione comparendi et se presentandi coram magnifico senatu Ianue et quocunque alio magistratu pro faciendis querellis et pro quacunque alia re ad ipsos constituentes pertinente, tam civiliter quam criminaliter, promittentes etc., sub etc., et volentes etc., intercedentes et fideiubentes etc., sub etc., renuntiantes etc. Actum Chii,

videlicet in domo mei notarii infrascripti, anno dominice nativitatis millesimo quingentesimo decimo, indictione duodecima secundum Ianue cursum, die veneris 11<sup>a</sup> augusti, hora vesperorum, presentibus Ioanne Bulla et Bernardo Tarigo condam domini Laurentii habitatoribus Chii, testibus vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> absentes: così B    <sup>b</sup> veterum: così B.

143

1510, ottobre 18, Chio

*Francesco Giustiniani, figlio di Bernardo, rilascia procura a Francesco Paterio, figlio di Filippo, per trattare col comune di Genova il rinnovo della convenzione.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 308 v. - 309 v. [B].

In nomine Domini amen. Egregius Franciscus Iustinianus condam domini Bernardi, particeps in mahona Chii pro caratis quatuor et duobus tertiis alterius carati, omni meliori modo, iure, via et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et solemniter ordinavit eius verum nuntium et solemnem procuratorem et prout melius de iure fieri et esse potest ipsiusque loco posuit et ponit egregium Franciscum Paterium condam domini Philipi, absentem tanquam presentem, specialiter et expresse ad reapaltandum et renovandum hanc civitatem et insulam cum excelso commune Ianue et seu agentibus pro dicto communi, cum omnibus et singulis vocibus, masticibus et quibuscunque aliis iuribus et rationibus ad dictam mahonam et insulam spectantibus et pertinentibus, pro illis pretio, temporibus, solutionibus ac sub modis, formis, conditionibus, terminis quibus et quemadmodum dicto eius procuratori melius videbitur et placuerit et demum generaliter in predictis et circa predicta ac dependentibus, emergentibus et connexis ea omnia et singula faciendum et fieri mandandum que fuerint et occurrerint opportuna et necessaria et que ipsemet constituens facere posset si adesset, etiam si eiusmodi essent que mandatum magis speciale exigerent et de quibus opporret mentionem fieri specialem que hic pro expressis haberi voluit, dans etc., cum libera et generali administratione, potestate et balia etc., promittens etc., sub etc., et volens etc., intercedens et fideiubens etc., sub etc., renuntians etc. Actum Chii, videlicet in curia ubi iura redduntur, anno dominice nativitatis millesimo quin-

gentesimo decimo, indictione tertia decima secundum Ianue cursum, die veneris decima octava octobris, hora tertiarum, presentibus Raphaele de Portufino et Iarelo de Sancto Blaxio, testibus vocatis.

144

1510, ottobre 22, Genova

*I membri dell'Ufficio di Chio, nell'imminenza del termine della convenzione tra il comune di Genova e la maona di Chio, per evitare la prescrizione dei termini, esprimono davanti al podestà di Genova la volontà del Comune di riscattare l'isola, versando nel contempo nelle mani dello stesso podestà la somma di lire 152.000 pattuita per il riscatto ed impegnandosi a sostenere le maggiori spese che potessero derivare per l'impiego di altra moneta. A sua volta il podestà dispone il deposito della somma presso diversi banchieri della città.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 259 v. - 262 r. [B].

Spectati et prestantes viri, domini Franciscus de Camulio, Petrus Franciscus Cataneus, Bernardus de Franchis Iula, Paulus Sauli, Ansaldus de Grimaldis, Laurentius Lomellinus, Baptista Bottus et Stephanus de Auria, officiales deputati super rebus Chii pro excelso commune Ianue, vigore publicorum consiliorum ac deliberationum publicarum, prout constat in actis cancellarie etc., constituti coram magnifico domino potestate civitatis Ianue, dicunt et exponunt quod inter prefatum excelsum commune Ianue et mahonenses et participes insule Chii adest contractus vigore cuius inter cetera licitum est prefato excelso communi sive agentibus pro eo redimere, recuperare et rehabere dictam insulam et locum Chii cum suis pertinentiis et dicti mahonenses sunt obligati dictum locum et insulam cum pertinentiis retrovendere, relaxare et penitus in eum realiter et effectualiter restituere dicto excelso communi, denique sive agentibus pro eo facere instrumentum retrovenditionis et retrocessionis iurium etc., ipsis agentibus pro excelso commune Ianue solventibus libras centum quinquaginta duo millia ducentum quinquaginta et prout de predictis et aliis latius apparet publico instrumento contractus quod in publicam formam exhibetur; dicunt insuper quod ipsi domini Franciscus et socii, nomine communis, volunt et intendunt dictum locum et insulam cum suis pertinentiis reddimere et rehabere et cum dicti mahonenses quibus venit facienda dicta solutio

sint pro maiori parte absentes et etiam probabiliter ignorent agentes pro dicto commune quibus et pro qua parte sit facienda dicta solutio, cum de proximo labatur tempus dicte redemptionis, ne aliquid possit imputari dicto excelso communi Ianue quod sibi cucurrerit aliquis terminus preiudicialis, volentes pro sui dictis nominibus parte facere et adimplere que veniunt facienda et adimplenda, ideo dicti domini Franciscus et socii, dictis nominibus et sic agentes pro excelso commune Ianue, realiter et cum effectu deponunt penes magnificum dominum potestatem et quemcunque alium depositarium per vos elligendum et approbandum in pecunia numerata libras centum quinquaginta duo millia ducentum quinquaginta pro ipsis dandis et solvendis dictis mahonensibus et participibus loci et insule Chii et pertinentiarum, scilicet quilibet<sup>a</sup> ipsorum mahonensium et participum pro sua rata, ipsis tamen mahonensibus et participibus realiter et effectualiter relaxantibus et restituentibus dicto excelso communi Ianue sive agentibus pro eo dictum locum et insulam Chii cum suis pertinentiis et reponentibus eos dictis nominibus in veram, realem et effectualem possessionem dictorum loci et insule Chii et pertinentiarum et facientibus dicto excelso communi seu agentibus pro eo instrumentum retrovenditionis, restitutionis et retrocessionis in forma valida et opportuna et demum in omnibus et per omnia iuxta formam et tenorem dicti contractus, et ultra, cum incertum sit de qua moneta sit facienda dicta solutio et hoc habeat declarari per unum elligendum pro parte communis Ianue et per alium pro parte dictorum mahonensium, ideo deponunt libras ducentas ianuinarum pro solutione facienda de ea moneta de qua declaratum fuerit iuxta formam contractus, promittentes plus solvere et deponere quatenus, facta dicta declaratione, contigeret plus esse solvendum et deponendum, sub etc., et pro eis intercesserunt et fideiusserunt etc., sub etc., renuntiantes etc., requirentes predicta notificari et intimari gubernatoribus mahone in civitate Ianue existentibus, dictis gubernatoriis nominibus ac procuratoriis nominibus aliorum mahonensium absentium, ac etiam mahonensibus presentibus, hic in Ianua existentibus, ne de premissis ullo unquam tempore valeant ignorantiam pretendere et ad maiorem cautellam dictos absentes citari per publicum proclama et affigi copiam presentis scripture et depositioni(s) uni ex columnis Bancorum. ✠ MDX, die martis XXII octobris, in tertiis, in palatio ducali, videlicet in prima sala solatii, in qua discombit illustris dominus regius gubernator estivo tempore. Deposita in iure et in presentia prefati magnifici domini potestatis per dictos dominum Franciscum de Camulio et collegas superius nominatos, officiales deputatos super rebus

Chii pro excelso communi Ianue, dicentes, requirentes et facientes in omnibus ut supra et qui realiter et cum effectu in pecunia numerata aurea et argentea deposuerunt et deponunt penes prefatum magnificum dominum potestatem dictas libras centum quinquaginta duo millia ducentum quinquaginta pro ipsis dandis et solvendis dictis mahonensibus et participibus loci et insule Chii et pertinentiarum, scilicet cuilibet ipsorum mahonensium et participibus pro sua rata, ipsis tamen mahonensibus et participibus earum realiter et effectualiter relaxantibus et restituentibus dicto excelso communi sive agentibus pro eo dictum locum et insulam Chii cum suis pertinentiis et reponentibus eos dictis nominibus in veram, realem et effectualem possessionem dictorum loci et insule Chii et pertinentiarum et facientibus dicto excelso communi sive agentibus pro eo instrumentum retrovenditionis, restitutionis et retrocessionis in forma valida et opportuna et demum in omnibus et per omnia iuxta formam et tenorem dicti contractus etiamque et qui deposuerunt et deponunt realiter et cum effectu in pecunia etiam numerata penes prefatum magnificum dominum potestatem dictas libras ducentas ianuinarum pro solutione facienda de ea moneta de qua declaratum fuerit iuxta formam dicti contractus in omnibus ut supra et in omnibus et per omnia prout supra continetur, sub ipoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum suorum, dictis nominibus et seu dicti communis, presentium et futurorum et pro eis intercesserunt et fideiusserunt ipsimet Franciscus et socii superius nominati, suis ipsorum propriis et privatis nominibus, et quilibet ipsorum in solidum, sub ipoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum suorum presentium et futurorum, renuntiantes iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Qui magnificus dominus potestas predicta omnia et singula admisit si et in quantum de iure teneatur et debeat et mandavit dictas libras centum quinquaginta duo millia ducentum quinquaginta et etiam dictas libras ducentas, in alia parte sic ut supra etiam depositas et deposita, transmitti ad banca infrascriptorum bancheriorum, videlicet unicuique ipsorum partem et ratam infrascriptam, quos bancherios pro idoneis depositariis ellegit et deputavit eaque et eas scribi et annotari singula singulis congrue referendo in cartulariis banchorum predictorum in ratione et credito ipsius magnifici domini potestatis, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis dictis mahonensibus et participibus loci et insule Chii et pertinentiarum, scilicet cuilibet ipsorum mahonensium et participum pro sua rata, ipsis tamen mahonensibus et participibus realiter et effectualiter relaxantibus et restituentibus dicto excelso communi sive agentibus pro eo dictum locum

et insulam Chii cum suis pertinentiis et reponentibus eos dictis nominibus in veram, realem et effectualem possessionem dicti loci et insule Chii et pertinentiarum et facientibus dicto excelso communi sive agentibus pro eo instrumentum retrovenditionis, restitutionis et retrocessionis in forma valida et opportuna et in omnibus et per omnia prout supra in suprascripta scriptura et depositione continetur, quorum bancheriorum nomina et quantitates in eorum bancis scriptis ex dicta quantitate deposita ut supra inferius describuntur et primo et Ansaldo de Grimaldis bancherius, libre quindecim millia ducente viginti quinque in una parte et libre ducentum in alia parte, sive in summa libre, lb.  $\overline{\text{XVCCCCXXV}}$ ; nobiles filii heredes condam domini Lazari de Auria bancherii, libre quindecim millia ducente viginti quinque, sive lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ ; nobiles Marcus de Grimaldis, Accelinus Cataneus et socii bancherii, libre quindecim millia ducente viginti quinque, sive lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ ; nobiles Anfreonus Ususmaris, egregius Bernardus de Francis bancherii, libre quindecim milia ducente viginti quinque, sive lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ ; nobiles Iullianus de Grimaldis et Augustinus Lomelinus bancherii, libre quindecim millia ducente viginti quinque, sive lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ ; egregii Petrus et Vincentius Sauli bancherii, libre quindecim milia ducente viginti quinque, sive lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ ; nobiles Iohannes Iacobus, Nicolaus et Paulus de Auria bancherii, libre quindecim millia ducente viginti quinque, lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ ; egregii Paulus Sauli et filii bancherii, libre quindecim milia ducente viginti quinque, sive lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ ; nobiles Carolus et Obertus de Spinulis et socii bancherii, libre quindecim milia ducente viginti quinque, sive lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ ; nobilis Michael Imperialis bancherius, libre quindecim millia ducente viginti quinque, sive lb.  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ .

<sup>a</sup> quilibet: *così* B.

145

1510, ottobre 24, Genova

*Deposito di lire 15.225 + 200 eseguito dall'Ufficio di Chio nel banco di Ansaldo Grimaldi a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 262 r. e v. [B].

✠ MDX, die XXIII octobris.

Scripti hodie in cartulario banci nobilis domini Ansaldi de Grimaldis, de ratione prestantium virorum dominorum Francisci de Camulio, Ber-

nardi de Francis, Pauli Sauli, Petri Francisci Catanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini domini Philippi et Stephani de Auria, octo officialium Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue, in ratione et credito magnifici domini potestatis Ianue, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus, nomine dicti excelsi communis Ianue et seu agentibus pro eo, dictum locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis ipsius et reponentibus dictum excelsum commune Ianue sive agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci, insule et pertinentiarum in omnibus e per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, et in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii, deposita coram dicto domino potestate continetur, libras quindecim millia ducentas viginti quinque, sive libras  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ . Item scripsi hodie in cartulario dicti banci in ratione dictorum dominorum Francisci et sociorum ut supra in ratione et credito dicti magnifici domini potestatis, nomine depositi ut supra, libras ducentas pro ipsis dandis et solvendis prout supra de ea moneta de qua facta declaratione per elligendos pro parte communis Ianue, parte una, et pro parte mahonensium Chii, ex altera, iuxta formam dicti contractus declarari contigerit esse faciendam dictam solutionem dictis mahonensibus in omnibus et per omnia prout in dicta requisitione continetur, sive libras cc.

Copia. Nicolaus Lasagnia notarius.

146

1510, ottobre 24, Genova

*Deposito di lire 15.225 eseguito dall'Ufficio di Chio nel banco di Pietro e Vincenzo Sauli a credito del podestà 'di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, c. 262 v. - 263 r. [B].

✠ MDX, die XXIII octobris.

Feci hodie debitores in cartulario banci dominorum Petri et Vincentii Sauli, Franciscum de Camulio, Bernardum de Francis, Petrum Franciscum

Cataneum, Paulum Sauli, Ansaldum de Grimaldis, Baptistam Botum, Laurentium Lomellinum domini Philipi et Stephanum de Auria, officiales Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue pro magnifico domino potestate Ianue, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus, nomine dicti excelsi communis Ianue et seu agentibus pro eo, dictum locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis ipsius et repontibus dictum excelsum commune Ianue sive agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci, insule et pertinentiarum in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune Ianue sive agentes pro eo, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii deposita coram dicto domino potestate continetur, librarum quindecim millium ducentarum viginti quinque, sive libras  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ .

Copia. Antonius de Compiano notarius.

147

1510, ottobre 24, Genova

*Deposito di lire 15.225 eseguito dall'Ufficio di Chio nel banco di Michele Imperiale a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, c. 263 r. e v. [B].

✠ Iesus, MDX, die XXIII octobris.

Scripsi hodie in cartulario banci nobilis Michaelis Imperialis, de ratione Francisci de Camulio, Bernardi de Francis, Pauli Sauli, Petri Francisci Catanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini Philipi et Stephani de Auria, octo officialium Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue, in ratione magnifici domini potestatis Ianue, libras quindecim millia ducentas viginti quinque, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum

effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus, nomine dicti excelsi communis Ianue seu agentibus pro eo, dictum locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis ipsius et reponentibus dictum excelsum commune sive agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci insule et pertinentiarum in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, et in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii deposita coram dicto domino potestate continetur, sive libras XVCCXXV.

Copia. Bartholomeus Lasagnia notarius.

148

1510, ottobre 25, Genova

*Deposito di lire 15.225 eseguito il 24 ottobre 1510 dall'Ufficio di Chio nel banco degli eredi di Lazzaro Doria a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 263 v. - 264 r. [B].

✠ MDX, die xxv octobris, et fuit xxiiii.

Scrpsi hodie in cartulario banci nobilium dominorum filiorum heredum condam domini Lazari de Auria, in illo in cartis xxxxvi, de ratione prestantium virorum Francisci de Camulio, Bernardi de Francis, Pauli Sauli, Petri Francisci Catanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini domini Philipi et Stephani de Auria, octo officiales<sup>a</sup> Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue in ratione magnifici domini potestatis Ianue, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus, nomine dicti excelsi communis Ianue et seu agentibus pro eo, locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis ipsius et reponentibus dictum excelsum commune Ianue seu agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci, insule et pertinentiarum in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune Ianue, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, et in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti

officii deposita coram dicto domino potestate continetur, libras quindecim millia ducentas viginti quinque, sive libras  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ .

Copia. Franciscus de Levanto notarius.

<sup>a</sup> officiales: *così B.*

149

1510, ottobre 25, Genova

*Deposito di L. 15.225 eseguito dall'Ufficio di Chio nel banco di Marco Grimaldi, Accelino Cattaneo & C. a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, c. 264 r. e v. [B].

✠ MDX, die xxv octobris.

Scripsimus hodie in cartulario banci nobilium Marci de Grimaldis, Accelini Catanei et sociorum, de ratione Francisci de Camulio, Bernardi de Francis, Pauli Sauli, Petri Francisci Catanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini domini Philipi et Stephani de Auria, octo officialium Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue, in ratione magnifici domini potestatis Ianue, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus nomine dicti excelsi communis Ianue seu agentibus pro eo dictum locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis ipsius et reponentibus dictum excelsum commune Ianue sive agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci et insule et pertinentiarum et in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune Ianue, parte una, et dictos mahonenses, ex altera <sup>a</sup>, et in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii deposita coram dicto domino potestate continetur, libras quindecim millia ducentas viginti quinque, sive libras  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ .

Copia. Stephanus de Stracta notarius.

<sup>a</sup> *segue depennato* et in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune Ianue parte una et dictos mahonenses ex altera.

1510, ottobre 25, Genova

*Deposito di lire 15.225 eseguito dall'Ufficio di Chio nel banco di Anfreone Usodimare e Bernardo de Franchi a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, cc. 264 v. - 265 r. [B].

✠ MDX, die xxv octobris.

Scripsi hodie in cartulario banci domini Anfreoni Ususmaris, Bernardi de Francis, de ratione domini Francisci de Camulio, Bernardi de Francis, Pauli Sauli, Petri Francisci Catanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini domini Philipi et Stephani de Auria, octo officialium Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue, in ratione magnifici domini potestatis Ianue, libras quindecim milia ducentas viginti quinque, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus, nomine dicti excelsi communis Ianue et seu agentibus pro eo, dictum locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis ipsius et reponentibus dictum excelsum commune Ianue seu agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci, insule et pertinentiarum in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune Ianue, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, et in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii deposita coram domino potestate continetur, sive libras  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ .

Copia. Ieronimus de Borlasca notarius.

1510, ottobre 26, Genova

*Deposito di lire 15.225 eseguito il 25 ottobre 1510 dall'Ufficio di Chio nel banco di Carlo e Oberto Spinola & C. a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, c. 265 r. e v. [B].

✠ Iesus. MDX, die XXVI octobris, e fuit XXV dicti.

Scripsi hodie in cartulario banci nobilium dominorum Caroli et Oberti de Spinulis et sociorum, de ratione Francisci de Camulio, Bernardi de Francis, Pauli Sauli, Petri Francisci Cattanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini domini Philipi et Stephani de Auria, octo officialium Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue, libras quindecim millia ducentas viginti quinque, in ratione et credito magnifici domini potestatis Ianue, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus, nomine dicti excelsi communis Ianue et seu agentibus pro eo, dictum locum et insulam Chii cum suis iuribus et pertinentiis ipsius et reponentibus dictum excelsum commune Ianue sive agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci et insule et pertinentiarum et in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii deposita coram dicto domino potestate continetur, sive libras XVCCXXV.

Copia. Raphael de Monterubeo notarius.

152

1510, ottobre 26, Genova

*Deposito di lire 15.225 eseguito il 24 ottobre 1510 dall'Ufficio di Chio nel banco di Paolo Sauli e figli a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, cc. 265 v. - 266 r. [B].

✠ MDX, die XXVI octobris, et fuit die XXIII presentis.

Scripsi hodie in cartulario banci domini Pauli Sauli et filiorum, de ratione Francisci de Camulio, Bernardi de Francis condam Iohannis, Pauli Sauli, Petri Francisci Catanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini domini Philipi et Stephani de Auria, octo officialium Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue, in ratione magnifici potestatis Ianue, nomine depositi, pro ipsis dandis et

solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus, nomine dicti communis Ianue et seu agentibus pro eo, dictum locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis ipsius et reponentibus dictum commune Ianue seu agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci et insule et pertinentiarum in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum commune, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, et in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii deposita coram dicto domino potestate continetur, libras quindecim millia ducentas viginti quinque, sive libras  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ .

Copia. Illarius de Benedicto notarius.

153

1510, ottobre 26, Genova

*Il podestà di Genova fa notificare ai maonesi per iscritto e, in volgare, oralmente dal banditore, le richieste dell'Ufficio di Chio. Seguono le attestazioni dei banditori, rispettivamente del 9 e del 5 novembre 1510.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 267 r. - 269 v. [B].

✠ MDX, die XXVI octobris.

Notificetur et intimatur, parte magnifici domini potestatis Ianue, infrascriptis gubernatoribus in Ianua mahone Chii et participibus dicte mahone, suis nominibus ac procuratoriis nominibus aliorum mahonensium absentium, et etiam ipsis gubernatoribus, nominibus predictis, et aliis mahonensibus, tam presentibus hic in Ianua existentibus, quam absentibus et existentibus tam in Chio quam alibi, quorum nomina inferius describuntur, quemadmodum per spectatos et prestantes viros dominos Franciscum de Camulio, Petrum Franciscum Cataneum, Paulum Sauli, Bernardum de Francis Iulam, Baptistam Bottum, Ansaldo de Grimaldis, Laurentium Lomelinum et Stephanum de Auria, officiales deputatos pro excelso commune Ianue super rebus Chii, fuit coram magnifico domino potestate, anno presenti, die XXII presentis mensis, deposita scriptura et facta depositio librarum centum quinquaginta duarum millium ducentum quinquaginta in una parte et in alia parte librarum ducentarum ianuinarum pro ipsis dandis

et solvendis dictis mahonensibus et participibus loci et insule Chii et pertinentiarum, scilicet cuilibet ipsorum mahonensium et participum pro sua rata, ipsis tamen mahonensibus et participibus realiter et effectualiter relaxantibus et restituentibus dicto excelso communi Ianue sive agentibus pro eo dictum locum et insulam Chii cum suis pertinentiis et reponentibus eos dictis nominibus in veram, realem et effectualement possessionem dictorum loci et insule Chii et pertinentiarum et facientibus dicto excelso communi sive agentibus pro eo instrumentum retrovenditionis, restitutionis et retrocessionis in forma valida et opportuna et demum in omnibus et per omnia iuxta formam et tenorem contractus de quo in dicta scriptura et depositione fit mentio, de qua quidem scriptura et depositione constat latius in actis mei notarii infrascripti et cuius seu quarum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis: « Spectati et prestantes viri . . . » \* \* \* Vide superius <sup>1</sup> \* \* \* et etiam quemadmodum prefatus dominus potestas dictas pecuniarum quantitates transmissit infrascriptis bancheriis, quos pro idoneis depositariis delegit, describendas in cartulariis banconum ipsorum, nomine depositi predicti, pro ipsis dandis et solvendis ut supra et qui bancherii eas acceptaverunt et scripserunt in cartulariis banconum ipsorum predictorum, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis ut supra et latius ex cartulariis dictorum banconum ipsorum predictorum et extractis in forma scripsi etc. in actis magnifici domini potestatis et mei dicti notarii infrascripti infilsatis apparet et ut supra continetur, et predicta fieri mandavit prefatus magnificus dominus potestas ad instantiam et requisitionem predictorum dominorum Francisci de Camulio et collegarum, officialium predictorum, dictis nominibus predicta facientium pro eorum interesse, et ne de premissis possint dicti gubernatores et mahonenses ac participes ullo unquam tempore ignorantiam pretendere, quorum gubernatorum in Ianua nomina sunt hec: Lucas Iustinianus condam L(anciloti), Stephanus Iustinianus, Antonius Sauli, Gregorius Iustinianus condam P(asqualis), Nicolaus Iustinianus condam N(icolai), Leonardus Iustinianus, Thomas Iustinianus de Furneto, Alexander Iustinianus de Rocha; mahonensium vero in Ianua nomina sunt hec: Antonius, Pantaleo condam Pagani Iustiniani, Franchus de Levanto, Bartholomeus Iustinianus, Ieronimus Iustinianus condam Fabiani, Vincen-tius Sauli, Iulianus Iustinianus, Baptista Iustinianus, Ioannes Iustinianus Iacobi, Antonius condam Cipriani Iustinianus, Andreas Cicer, Ieronimus Sauli, Balthasar Adurnus, Ieronimus, Gabriel Adurni, Baptista Adurnus condam Dominici, Stephanus Paterius procurator etc.

✠ die VIII novembris.

Andreas de Pulcifera targieta retulit se hodie, mandato etc., personaliter ostendisse, presentasse et dimixisse copiam suprascripte notificationis dictis gubernatoribus, videlicet dictis Luce, Stephano, Antonio, Gregorio et Nicolao et etiam omnibus suprascriptis mahonensibus superius nominatis, excepto Vincentio Sauli, qui est absens, et postea affixisse aliam copiam columnae Bancorum in omnibus prout supra continetur.

✠ MDX, die XXVI octobris.

Per parte de lo magnifico meser lo podestà de la città de Genoa se notifica per vigor de la presente crida a tutti li governatori in Genoa de la mahona de Scio et cossì a participi de dicta mahonna, a nomi soi et como procuratori de altri mahoneixi absenti et etiamdio a epsi gubernatori nomi predicti et altri mahoneixi, cossì presenti et chi sona a Genoa, como absenti et esistenti cossì a Scio como in altro loco, et cossì a ogni altra persona como per li prestanti domini Francesco de Camulio, Petro Francesco Cattaneo et altri compagni, officiali et deputati per lo excelso commune de Genoa sopra le cosse de Scio, è stato l'anno presente a li XXII de lo meize de ottobre proxime passato depoza una scriptura et facta una depositione de libre cento cinquanta duo millia ducento cinquanta in una parte et in altra parte de libre ducento per doverse dare e pagare a li dicti mahonensi et participi del loco et insula de Scio et pertinentie, cioè ciascaduno de loro mahoneixi et participi per la sua rata, relaxando et restituendo dicti mahoneixi et participi realmenti et cum effecto a lo prefato excelso commune de Genua, o vero a li agenti per epso, lo dicto loco et insula de Scio cum le sue pertinentie et reponandoli loro dicti nomi in vera, reale et effectuale possessione de dicto loco et insula de Scio et soe pertinentie et faciendo a lo dicto excelso commune o a quelli chi fanno per epso instrumento de retrovenditione, restitutione et retrocessione in forma valida et opportuna et demum in tutto et per tutto secundo la forma et tenore de lo contracto factu cum lo dicto excelso commune et del quale in dicta scriptura et dispositione se fa mentione, la quale è in li atti de lo notario infrascripto; le quale summe de denari sono state mandate per lo prefato magnifico domino potestà a diversi bancheri et scripture, nomine depositi, in li cartularii de dicti bancheri per doverse dare a dicti mahoneixi et participi, faciendo loro quel che se dice de sopra, et di ciò etiam se è facto noticia particolarmenti a dicti governatori et participi li quali sono a Genoa, cossì a lor nome etiam como procuratori de li altri absenti, como de tutte

queste cosse più distinctamenti appare in li acti del dicto notario infra-scripto, et le predictae cosse fa et comanda lo prefato magnifico messer lo podestà ad instantiam et requesta de li dicti domini Francisco et Petro Francisco e compagni, officiali predicti, li quali cossì requireno per interesse del dicto commune de Genoa acìò che non sia chi possa de le cosse predictae pretendere ignorantia e li quali le predictae cosse fanno senza alchuno preiudicio de le raxone de dicto commune.

Copia. Ieronimus Logia notarius.

✠ die v<sup>a</sup> novembris.

Antonius de Panexio, cintracus et preco publicus communis Ianue, retulit se hodie palam et publice et alta et intelligibili voce proclamasse in Bancis in omnibus et per omnia prout in suprascripto proclamate continetur.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 144.

154

1510, ottobre 29, Genova

*Deposito di lire 15.225 eseguito il 25 ottobre 1510 dall'Ufficio di Chio nel banco di Giuliano Grimaldi e Agostino Lomellini a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, c. 266 r. e v. [B].

✠ MDX, die XXVIII octobris, et fuit XXV dicti.

Scrpsi hodie in cartulario banci nobilium dominorum Iuliani de Grimaldis et Augustini Lomellini, de ratione domini Francisci de Camulio, Bernardi de Franchis, Pauli Sauli, Petri Francisci Catanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini domini Philippi et Stephani de Auria, octo officialium Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue, in ratione magnifici domini potestatis Ianue, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus, nomine dicti excelsi communis Ianue et seu agentibus pro eo, dictum locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis et reponentibus dictum excelsum commune Ianue seu agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci, insule et

pertinentiarum in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune Ianue, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, et in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii deposita coram domino potestate continetur, libras quindecim millia ducentas viginti quinque, sive libras  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ , pro qua partita tenentur diversi ut in cartulario dicti banci continetur.

Copia. Vincentius de Multedo notarius.

155

1510, ottobre 30, Genova

*Deposito di lire 15.225 eseguito dall'Ufficio di Chio nel banco di Gian Giacomo, Nicola e Paolo Doria a credito del podestà di Genova e destinato ai maonesi per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 266 v. - 267 r. [B].

✠ MDX, die xxx octobris.

Scripsi usque die xxiiii presentis in cartulario banci nobilium dominorum Ioannis Iacobi, Nicolai et Pauli de Auria, de ratione domini Francisci de Camulio, Bernardi de Francis, Pauli Sauli, Petri Francisci Catanei, Ansaldi de Grimaldis, Baptiste Botti, Laurentii Lomellini domini Philippi et Stephani de Auria, octo officialium Chii, nomine et vice dicti officii ac etiam nomine et vice excelsi communis Ianue, in ratione magnifici domini potestatis Ianue, nomine depositi, pro ipsis dandis et solvendis mahonensibus et participibus mahone Chii, scilicet unicuique eorum pro sua rata, pro redemptione dicti loci Chii, iurium et pertinentiarum ipsius, ipsis realiter et cum effectu relaxantibus et restituentibus dictis officialibus nomine dicti excelsi communis Ianue et seu agentibus pro eo dictum locum et insulam cum suis iuribus et pertinentiis et reponentibus dictum excelsum commune Ianue seu agentes pro eo in reali et libera ac pacifica possessione dicti loci, insule et pertinentiarum in omnibus et per omnia prout continetur in contractu celebrato inter dictum excelsum commune, parte una, et dictos mahonenses, ex altera, et in omnibus et per omnia prout in requisitione dicti officii deposita coram domino potestate continetur, libras quindecim millia ducentas viginti quinque, sive libras  $\overline{\text{XVCCXXV}}$ .

Copia. Baptista de Castiliono notarius

1510, novembre 12, Genova

*Luca e Stefano Giustiniani, Antonio Sauli, Nicola e Gregorio Giustiniani e altri maonesi eccepiscono l'irregolarità della procedura osservata dal comune per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . I, cc. 269 v. - 273 r. [B].

✠ Coram vobis magnifico domino potestate civitatis Ianue constituti egregii Lucas et Stephanus Iustiniani, Antonius Sauli, Nicolaus et Gregorius Iustiniani, asserto gubernatorio nomine mahone Chii, et dicti Lucas et Stephanus et alii participes mahone Chii pro eorum rata, qui deponent presentem scripturam et quilibet ipsorum coniunctim vel divisim prout melius expedit, occasione unius scripture cum asserto deposito et notificatione et contentis in ea<sup>1</sup>, ut dicitur deposite per spectatos et prestantes viros dominos Franciscum de Camulio et socios officiales Chii, die XXII octobris proxime preteriti, cui et contentis in ea non consentiunt nisi in facientibus pro ipsis tantum et non aliter nec alio modo respondendo et opponendo dicunt quod ipsi asserti gubernatores non sunt gubernatores nec habent curam alicuius guberni dicte mahone, maxime quia tempus eorum electionis et balie iamdudum elapsum est et etiam quia non sunt in legitimo numero, quia, cum numerus gubernatorum sit de novem, ipsi solum sunt quinque et si qui gubernatores essent, quod negatur, tamen eis non est data aliqua cura nec habent aliquam curam nec baliam pertinentem vel circa assertam depositionem pecuniarum pro redemptione dicti loci et insule Chii et pertinentiarum, ex quo asserta intimatio cum dicta scriptura et contentis in ea nihil operatur nec acceptant nec asserta notificatio potest dici notoria participibus dicte mahone, tam existentibus in Ianua quam absentibus, quibus nullum potest fieri preiudicium vigore asserte intimationis et contentorum in ea et sic, salvis premissis dicunt et protestantur quod dicta scriptura, una cum asserto deposito et intimatione et contentis in ea, fuit et est ipso iure nulla, nulliter facta ipsis seu contra ipsos qui non sunt gubernatores dicte mahone, ut dictum est, nec contra ipsos participes dicte mahone, qui etiam non habent procuram nec baliam ab aliquibus mahonensibus que se extendat ad dictam scripturam, depositum et notificationem ac contenta in ea, de quorum nullitate protestantur et pro quibus et contentis in eis nullum ius competit dictis dominis officialibus

multis rationibus et causis, et maxime quia valde admirantur, salva semper debita reverentia eorum, de asserto deposito et aliis contentis in dicta scriptura, cum bene sciant dicti domini officiales, prout certum et indubitatum est, quod cum vigore conventionum tam antiquarum quam novarum et ultimate initarum inter inclitum commune Ianue, ex una parte, et dominos mahonenses, ex parte altera, inter cetera expresse disponatur quod, casu quo tempore seu temporibus quibus in dictis omnibus conventionibus disponitur et fit mentio, dictum commune seu agentes pro eo vellint rehabere dictum locum et insulam ac eius pertinentias, teneantur libere, realiter et cum effectu solvere dictis gubernatoribus, mahonensibus et emptoribus dicti loci et insule ac pertinentiarum seu habentibus causam ab eis seu quolibet eorum, videlicet cuilibet eorum pro rata sue participationis, libras centum quinquaginta duo milia ducentas quinquaginta ianuinarum, tunc et eo casu et non aliter debeat fieri retrovenditio dicti loci et insule ac pertinentiarum, tamen sub pactis et conditionibus, modis et formis ac in omnibus et per omnia iuxta formam dictarum conventionum, que quidem libre centum quinquaginta duo milia ducente quinquaginta ianuinarum sint et esse intelligantur de moneta tunc currente eo tempore dictarum antiquarum conventionum et que dicte pecunie fuerunt solute et exbursate dicto communi per dictos mahonenses et emptores dicti loci et insule ac pertinentiarum seu per illos a quibus causam habuerunt; tenetur etiam prefatum commune multa alia facere et adimplere de quibus in dictis omnibus conventionibus continetur, ad quas relatio habeatur, aliter dicti domini mahonenses debent restare et remanere effectualiter emptores dicti loci et insule ac aliorum locorum et pertinentiarum de quibus in iam dictis conventionibus dicitur et prout in eis latius disponitur, sed quando ex aliqua conventionione, contractu vel pacto inito inter contrahentes debet fieri libera, realis et effectualis solutio prout in casu isto, non sufficit dispositio prout clari iuris est et minus sufficit assertum depositum factum verbaliter, sine effectu, in congruo loco et tempore, non integre nec pure nec libere, sed intricate et condicionaliter et per illum et per illos per quem et quos fieri non potuit nec cui vel quibus fieri debuit si locus fuisset asserto deposito quod negatur, attentis maxime predictis et aliis dicendis et allegandis quatenus fuerit expediens unde assertum depositum in aliquo non relevat dictos dominos officiales nec dictum commune, presertim cum requiratur libera, integra, realis et effectualis solutio et exbursatio ac numeratio prout satis superius dictum est, nec sufficit imaginaria et ficta verbalis et diminuta dispositio sine effectu et non in pecunia vere numerata, et pre-

sertim cum impossibile fuerit tunc temporis asserti depositi fieri numeratio tam grandis et notabilissime quantitatis pecuniarum nec bancherii, in quorum bancis dicitur fuisse factum assertum depositum, debuerunt approbari idonee et potissime ipsis mahonensibus et participibus non citatis et nil valet asserta approbatio nec etiam relevat dictos dominos officiales seu dictum commune asserta depositio librarum ducentarum pro solutione fienda de ea moneta de qua declaratum fuerit iuxta formam contractus, attentis maxime predictis et etiam quia certum est in iure quod solutio debet fieri de illa moneta que currebat tempore antiquarum conventionum et dicte exbursationis facte prout supra dictum fuit imputandumque est dicto communi vel agentibus pro eo quare non devenerunt ad ellectionem iudicum super declaratione qualitatis monete et ad faciendum ea que facere debebant iuxta formam dictarum conventionum tali tempore ut possint, si volebant rehabere dictum locum et insulam cum eius pertinentiis, facere liberam et effectualement solutionem quantitatis et qualitatis dicte monete et adimplere omnia alia eis incumbentia, quam ellectionem minime fecerunt nec adimpleverunt cum effectu adimplenda per eos et sic dictum commune seu agentes pro eo fuerunt in culpa, mora et negligentia per longum temporis spacium a tempore dicte ultime conventionis et abinde citra, presertim in non deveniendo ad dictam ellectionem dictorum iudicum, et non possunt se iuvare ex asserta depositione librarum ducentarum, non integra et non sufficiente, et cui non potest nec debet esse locus, attentis predictis, qui(a) debuit fieri libera et realis solutio prout supra dictum fuit et cum totali et effectuali implemento adimplendarum per dictum commune nec fuit idonee satisdatum pro parte dictorum dominorum officialium ac dicti communis et agentium pro eo nec servata ea omnia ad que tenentur vigore dictarum conventionum, ideoque pari modo nihil valet asserta depositio facta de dictis libris ducentis prout ex predictis tam et etiam quia dicta quantitas est minima nec sufficiens pro satisfacere qualitatis monete, que qualitas monete ascendit ad tantam summam et maiorem, quantam capit summa sortis et pecuniarum, de quibus supra dictum fuit, exbursatarum dicto communi per dominos tunc mahonenses et ab eis de quibus habuerunt causam pro emptione dicti loci et insule ac pertinentiarum et, salvis premissis, dicunt quod dicti domini mahonenses et participes per se et per antecessores eorum fecerunt in dicto loco et insula et eius pertinentiis quam plurima melioramenta et expensas, que ascendunt ad maximam et notabilem quantitatem pecuniarum, de quibus quidem melioramentis et expensis notorie constat et quibus non plene, realiter et cum effectu solutis et satis-

factis et non adimpletis adimplendis per dictum commune et agentes pro eo ad que tenentur versus dictos mahonenses et participes, tam vigore dictarum omnium conventionum predictarum quam etiam de iure, non competit eis aliquod ius nec aliqua actio contra dictos mahonenses et participes de et pro contentis in dicta scriptura et notificatione, et in iure clarum est quod non adimplenti in totum ad unguem ea que tenetur non est adimplendum, offerentes se paratos facere ea omnia que iuris sunt et iuxta formam (et) dispositionem dictarum conventionum, dummodo pro parte dicti communis et agentium pro eo serventur ei incumbentia tam de iure quam vigore dictarum conventionum et maxime omnia et singula predicta, protestantes per se non stetisse nec stare quominus ita fiat et de inobservantia dictarum conventionum et omni casu tam solito quam insolito et qui dici vel excogitari posset, contingente et qui contingere posset in futurum circa assertum depositum et eius occasione et de omni iure et remedio ipsis competenti, opposentes omnes et singulas exceptiones ex premissis resultantes, singula singulis congrue refferendo, quibus salvis negant narrata prout narrantur in dicta scriptura, notificatione et contentis in ea fore vera et requisita prout requiruntur de iure fieri debere et predicta ad presens etc., sub reservatione etc., non propterea se abstringentes etc., protestantes de expensis etc. ✠ MDX, die martis XII novembris, in tertiis, ad bancum iuris. Deposita in iure et in presentia prefati magnifici domini potestatis per dictos Lucam, Stephanum, Antonium, Nicolaum et Gregorium, dictis assertis gubernatoriis nominibus, ac dictos Lucam, Stephanum et alios participes dicte mahone ac etiam per infrascriptos alios participes dicte mahone, videlicet Iulianum et Ieronimum condam Fabiani, Ioanem Iacobi, Iustinianos, Balthasarem Adurnum condam Baptiste, Francum de Levanto, Antonium Iustinianum quondam Cipriani, Bartholomeum Iustinianum condam Ioannis, Andream Cicerum, Baptistam Iustinianum condam Thome, Ieronimum et Gabrielem Adurnos, Baptistam Adurnum condam Dominici ac dictos Iulianum et Baptistam, fratres Iustinianos, condam Thome, nomine et vice heredum condam Demetrii Iustiniani ac Ieronimum Sauli et etiam Gregorium, Antonium et Pantaleonem, fratres Iustinianos, participes dicte mahone, dicentes, opposentes, protestantes et facientes in omnibus ut supra. Qui magnificus dominus potestas predicta admisit si et in quantum de iure teneatur et debeat.

<sup>1</sup> Cfr. docc. 144 - 155.

1510, novembre 13, Genova

*Stefano Paterio, procuratore di alcuni maonesi appartenenti alle famiglie Paterio e Giustiniani de Campi, eccepisce la mancanza di poteri specifici nella questione aperta dal comune di Genova per il riscatto dell'isola di Chio.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 273 r. - 274 r. [B].

Stephanus Paterius condam domini Nicolai, tanquam procurator et procuratorio nomine omnium Pateriorum existentium in Chio nec non et procurator filiorum et heredum condam domini Iacobi de Campis, ut constat publico instrumento, scripto in Chio, manu Baptiste de Palodio notarii, quod fuit exhibitum coram spectato officio Chii et de eorum mandato eis dimissum vel seu Bartholomeo de Senarega cancellario eorum nomine ac suo proprio nomine, coniunctim vel divisim, prout de iure melius expedit citatus ut constat ex actis, constitutus in iure et in presentia magnifici domini potestatis civitatis Ianue, causa et occasione protestacionum, depositionum et notificationum factarum ad instantiam agentium pro comunitate Ianue, de quibus omnibus constat ex actis quibus dictis nominibus se reffert, sed non consentit nisi quatenus pro eo dictis nominibus faciant et non ultra, respondendo dicit quod eius balia constat posse prorogare tempus appaltus loci Chii pro partibus spectantibus suis principalibus pro anno uno et in observatione sui mandati comparuit tam coram illustri et excelso regio gubernatore et magnifico consilio dominorum antianorum quam etiam coram spectato officio Chii et amorese pro sui dictis nominibus parte fuit contentus honesta possibilia facere ac prorogare, modis et formis quibus honesta visa fuissent, et semper fuisset cum predictis dominis de acordio, maxime quia aperte cognovit ipsos dominos dilligere dictum locum Chii et habitantes in eo et si eis essent proprios filios et cum eis semper fuit et est ipse Stephanus dictis nominibus de acordio ac erit de cetero, Deo favente, ex quo non consentit nec consentire intendit dictum depositum valere debere pro parte seu partibus dicto Stephano dictis nominibus spectante vel spectantibus, quia pro ipsis dictis nominibus non stetit nec interim stabit quin honesta fiant, et quod non bene remaneat de accordio cum dictis magnificis officiis et facere erga istam communitatem id quod facere debent boni et obedientes filii erga parentibus<sup>a</sup> eorum

ut factis et operibus effectualiter palpabunt, contingendo quo autem ad contenta in dictis protestationibus, notificationibus et depositionibus nihil respondit nec respondere intendit, attento quod eius balia ad id non se extendat, verum, quia de brevi ex Chio comparere debet legitima persona pro tota domus Pateriorum et predictorum filiorum heredum dicti condam Iacobi de Campis, requirit ac supplicat cum ea qua decet instantia et reverentia ut dicta legitima persona ex Chio veniente attendatur et quod interim nulla fiat novitas in preiudicium dictorum dominorum Pateriorum et sociorum nominatorum in dicta procura, maxime quia, Deo favente, de brevi veniet et cum ipsa excelsa communitate Ianue semper de accordio restabit et etiam cum ea qua decet reverentia, amore et caritate et predicta dicit ad presens etc., salvo sibi iure addendi et diminuendi etc., non propterea se abstringens etc., protestans in aliquo non preiudicari etc. ✠ MDX, die mercurii XIII novembris, in tertiis, ad bancum iuris. Deposita in iure et in presentia prefati magnifici domini potestatis Ianue per dictum Stephanum, dicto procuratorio nomine dicentem et facientem in omnibus ut supra, qui magnificus dominus potestas predica admissit si et in quantum de iure teneatur et debeat.

Copia. Ieronimus Logia notarius.

<sup>a</sup> parentibus: *così* B.

158

1512, settembre 24, Chio

*I maonesi residenti a Chio rilasciano procura ad un gruppo di loro per trattare col comune di Genova il rinnovo della convenzione.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, cc. 305 r. - 307 v. [B].

In nomine Domini amen. Infrascripti spectabiles domini mahonenses civitatis et insule Chii, pro infrascriptis portionibus, quorum nomina sunt hec: dominus Andreas Iustinianus condam domini O(ctaviani), pro charatis sex parvis, domini Octobonus et Iacobus Iustiniani condam domini B(ernardi), pro charatis duobus parvis, dominus Baptista Iustinianus condam domini Francisci, pro charatis decem parvis, dominus Paulus Baptista Iustinianus condam domini Gabrielis, pro charatis quatuor cum dimidio parvis, dominus Melchion Iustinianus condam domini Vincentii, pro ca-

ratis quatuor parvis et quinto uno in circa, dominus Andriolus Iustinianus condam domini Angeli, pro carato uno parvo et pro heredibus condam domini Stephani Iustiniani, fratris sui, pro quibus de rato promittit, pro caratis tribus parvis, dominus Philippus Iustinianus condam domini Gabrielis, pro caratis quatuor cum dimidio parvis, dominus Dominicus Iustinianus condam domini Vincentii, pro caratis duobus cum dimidio parvis et quintis duobus alterius carati, dominus Dominicus Iustinianus condam domini Bernardi, pro caratis octo parvis, dominus Iohannes Baptista de Alegro, pro carato uno parvo et pro domina Marieta, olim uxore condam domini Pauli Iustiniani condam domini Baptiste, ac pro dominis Baptista et Laurentio Iustiniano<sup>a</sup> condam domini Pauli, pro caratis duobus parvis et decimam partem<sup>b</sup> alterius charati parvi, pro quibus de rato promittit, dominus Bernardus de Domoculta, pro carato uno parvo, dominus Georgius Iustinianus condam domini Pasqualis, pro carato uno parvo et pro domina Marieta, eius matre, pro qua de rato promittit, pro caratis tribus parvis, domini Ioannes Baptista et Franciscus Iustiniani condam Bricii, pro caratis duobus cum dimidio parvis, dominus Bartholomeus Iustinianus condam Thome, pro caratis duobus parvis et quatuor quintis partibus alterius carati parvi et pro domina Pelegrina, filia condam domini Galeacii Iustiniani, pro qua de rato promittit, pro duabus tertiis partibus unius carati parvi, dominus Christianus Iustinianus condam domini Bricii, pro caratis quatuor cum dimidio parvis et duabus nonis partibus alterius carati parvi, dominus Lucianus Iustinianus condam domini Francisci, pro caratis duodecim parvis, dominus Antonius Iustinianus condam domini Iohannis, pro caratis quatuor parvis et quatuor quintis partibus alterius carati et pro heredibus condam domini Cesaris Iustiniani, fratris sui, pro quibus de rato promittit, pro caratis quatuor parvis et quintis quatuor alterius carati, domini Dominicus, Raphael et Paulus Iustiniani condam domini Iohannis Antonii, pro caratis quindecim parvis et duobus quintis alterius carati parvi, dominus Baldasar Iustinianus condam domini Ansaldi, pro carato uno parvo et duabus tertiis partibus alterius carati, dominus Raphael Iustinianus condam domini Cipriani, pro carato uno parvo, dominus Petrus de Furnariis, pro medio carato parvo et dictus dominus Petrus de Furnariis et Melchion Iustinianus condam domini Ansaldi, tanquam fideicommissarii quondam domini Bricii Iustiniani condam domini Dominici, pro caratis tribus cum dimidio parvis, dominus Vincentius Iustinianus condam domini Mathei, pro caratis undecim parvis et pro heredibus condam domini Augustini Iustiniani condam domini Oliverii, pro quibus de rato promittit, pro caratis

quatuor cum dimidio parvis et pro domino Ioanne Baptista Iustiniano condam domini Casani, pro quo etiam de rato promittit, pro carato uno parvo, dominus Vincentius Navonus, pro caratis duobus, dominus Paris Iustinianus condam domini L(eonar)di, pro caratis quatuor parvis, dominus Franciscus Iustinianus condam domini Hieronimi, pro caratis duobus parvis et quintis duobus alterius carati parvi et pro dominis Iacobo, Thoma, Christofo et Baptista Iustinianis, fratribus suis, pro quibus de rato promittit, pro caratis quatuor parvis et pro heredibus condam domini Vincentii Iustiniani, fratris sui, pro quibus etiam de rato promittit, pro carato uno parvo, dominus Vincentius Iustinianus condam domini Nicolai, pro caratis duobus parvis et duabus tertiis partibus alterius carati parvi, dominus Thomas Iustinianus condam domini Raphaelis, pro carato uno parvo, dominus Bartholomeus Iustinianus condam domini Dominici, pro medio carato parvo, dominus Melchion Iustinianus condam domini Ansaldi pro carato uno parvo, dominus Simon Iustinianus condam domini Iohannis Andree, pro carato uno parvo et pro domina Catarineta eius matre, pro qua de rato promittit, pro caratis tribus parvis, dominus Gabriel Iustinianus condam domini Petri, pro se et domino Pantaleone, eius fratre, pro quo de rato promittit, pro caratis quatuor cum dimidio parvis, domini Andreas et Silvester Iustiniani condam domini Lazari, pro caratis quatuor parvis et quintis quatuor alterius charati parvi, dominus Franciscus Iustinianus condam domini L(auren)ci, pro ipso et domino Antonio, fratre suo, pro quo de rato promittit, pro caratis quatuor parvis, dominus Baptista Iustinianus condam domini Pelegri, pro caratis tribus cum dimidio parvis, dominus Iacobus de Palodio, actor domine Ieronime, uxoris condam domini Vincentii Iustiniani condam domini Pelegri, pro caratis tribus cum dimidio parvis, dominus Enricus Iustinianus condam domini Evangeliste, pro domina Blanchineta matre sua, pro qua de rato promittit, pro carato uno parvo, dominus Nicolaus Iustinianus condam domini Andrioli, pro ipso et fratribus suis, pro quibus de rato promittit, pro duabus tertiis partibus unius carati parvi, dominus Ioannes Iustinianus condam domini Dominici, pro caratis quatuor parvis et quintis quatuor alterius carati parvi, dominus Galeacius Iustinianus condam domini Ioannis, pro domino Andrea de Bassignana, pro quo de rato promittit, pro duabus tertiis partibus unius carati parvi, omnes supranominati domini mahonenses, suis et dictis nominibus, pro quibus de rati habitione promisserunt et promittunt, sub etc., renuntiantes etc., et tam coniunctim quam divisim citra revocationem procuratorum suorum per eos constitutorum, vigore instrumentorum per me infrascriptum nota-

rium publicatorum, omnibus meliori modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt, fecerunt et constituerunt et creaverunt et solemniter ordinaverunt et eorum, suis et dictis nominibus, coniunctim et non divisim et prout melius expedit, veros, certos et legitimos ac indubitatos nuntios, syndicos, procuratores, actores, factores et negotiorum gestores et prout melius de iure dici, fieri aut esse potest ipsorumque loco, suis et dictis nominibus, coniunctim et non divisim, posuerunt et ponunt spectabiles dominos Lucam Iustinianum condam domini L(ancilo)ti, Andream Cicerum, Stephanum Iustinianum condam domini Antonii, Antonium Sauli condam domini Bendinelli, Nicolaum Iustinianum condam domini Nicolai, Iulianum condam domini Thome, Hieronimum condam domini Fabiani et Alexandrum condam domini Baptiste, Iustinianos, absentes tanquam presentes, specialiter et expresse ad comparandum et se presentandum in civitate Ianue et cum excelso communi Ianue seu agentibus pro eo, pro ipsis constituentibus et eorum nominibus ut supra, tempus statutum et assignatum dicto excelso communi Ianue ad redimendum et recuperandum insula(m) Chii, cum locis et pertinentiis suis, prout continetur in instrumentis superinde inter dictas partes confectis, prorogandum et de novo faciendum, concedendum, reapaltandum, reemendum et renovandum pro illis temporibus, terminis, formis, modis, pactis, conditionibus, revocationibus ac penarum adiectionibus et aliis de quibus dictis suis procuratoribus constitutis coniunctim melius videbitur et placuerit et pro premissis omnibus et singulis unum et plura instrumentum et instrumenta manu unius seu plurium notariorum conficiendum et confirmandum cum promissionibus, stipulationibus, renuntiationibus bonorum, obligationibus, remissionibus, innovationibus, iuramentis, decretis, clausulis et cautellis necessariis et opportunis et etiam in similibus fieri solitis et tam de iure quam de stillo et prout dicti sui procuratores coniunctim super predictis se convenerint et demum generaliter omnia alia et singula dicendum, faciendum, procurandum, promittendum et exercendum ac remittendum in predictis et circa predicta dependentibus, emergentibus et connexis ab eis et quolibet eorum et que ipsimet domini constituentes, suis et dictis nominibus, dicere, facere, prorogare et de novo tempus assignare, reemere, promittere, remittere, iurare et alia quovis in premissis exercere quomodolibet esset si presentes adessent, etiam si talia forent que mandatum exigent magis speciale, et quia evenire possit quod unus vel plures ex dictis dominis procuratoribus ut supra ex premissis, morte aut absentia a civitate Ianue, super agendis, exequendis premissis interesse non possent seu pos-

set, ideo voluerunt quod restantes et presentes ex dictis dominis procuratoribus habeant eandem potestatem et baliam in premissis tanquam si soli coniunctim fuissent procuratores constituti et duret ac locum habeat presens instrumentum procurationis per biennium dumtaxat, dantes etc., promittentes et iurantes etc., sub etc., et volentes etc., intercedentes et fideiubentes etc., sub etc., renuntiantes etc. Actum Chii, videlicet in camera consiliorum palatii, anno dominice nativitatis millesimo quingentesimo duodecimo, indictione quinta decima secundum Ianue cursum, die veneris xxiiii<sup>a</sup> septembris, hora tertiarum, presentibus Thoma de Tabia et Ioanne Mirano et Luca Belodio, testibus vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> Iustiniano: *cos*? B    <sup>b</sup> decimam partem: *cos*? B.

159

1513, giugno 15, Genova

*Antoniotto Adorno, governatore, il consiglio degli Anziani e gli uffici di Moneta e di Chio danno mandato all'Ufficio di Chio per l'istituzione di una tassa del 2 % sulle merci, in sostituzione della traiecta.*

Copia semplice in *Conventiones*... I, c. 310 r. e v. [B].

✠ MDXIII, die xv iunii.

Illustris et excelsus dominus Antoniotus Adurnus, regius in Ianua gubernator, et magnificum consilium dominorum antianorum et spectabilia officia monete et Chii communis Ianue, in sufficienti et legitimo numero congregati, cum, post celebratum contractum conventionum insule Chii<sup>1</sup> inter prefatum illustrem dominum regium gubernatorem, consilium et officia representantia comune Ianue, ex una parte, Andream Cicerum et socios procuratores ac Franciscum Paterium, etiam procuratorem, nec non Bartholomeum Iustinianum et nonnullos alios, pro se ipsis et etiam representantes mahonensium Chii, ex altera, inter cetera conventum sit, cum consensu etiam gubernatorum caratorum maris Ianue, ut traiecta in loco Chii tollantur, quemadmodum in capitulo in dictis conventionibus posito<sup>2</sup> de talli materia mentionem faciente continetur, et pro tollendis dictis traiectis necessarium esse imponi debere drictum unum generale super mercantia exigenda in Chio duorum pro centenario, qui incipiat die ii<sup>a</sup> februarii anni proxime venturi MDXIII, et in omnibus et per omnia secundum et

prout continebitur in institutione formanda de ipso drictu, volentes ad ipsam formationem devenire quam citius fieri possit et deputare aliquos peritos ad instituendum et formandum ipsum drictum ad hoc ut dicta traiecta, quanto citius fieri possit, tollantur, cogitantes quibus talem curam committerent, prefatum spectatum officium Chii visum est huic operi accommodatissimum, propterea omni iure, via, modo et forma quibus melius ac validius potuerunt et possunt hanc curam illi commisserunt ac mandaverunt. committunt et mandant ut dictum drictum forment et instituunt cum clausulis et cautellis necessariis, habita conferentia cum gubernatoribus mahone Chii Ianue commorantibus circa institutionem dicti drictus ac servatis que in huiusmodi casibus servari consueverunt et que necessaria fore cognoverint ad operis complementum, qui drictus sit et assignetur loco traiectionum in omnibus et per omnia et sub illis conditionibus prout in dicto contractu continetur.

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, p. 267 e sgg.

<sup>2</sup> *Ibidem*, pp. 287-88.

160

1513, settembre 16, Genova

*L'Ufficio di Chio istituisce l'imposta del 2 % sulle merci in sostituzione della traiecta e del comerchium sulle merci obbligate solutioni caratorum maris et drictuum de traiecto.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 310 v. - 313 v. [B].

✠ MDXIII, die XVI septembris.

Prefati spectati officiales Chii, in legitimo numero congregati, adhibitis convenientibus diligentibus, sequentes commissionem ipsis factam, dictum drictum formaverunt et instituerunt in omnibus ut infra: Institutio et venditio drictus duorum pro centenario imponendorum in loco et insula Chii loco traiectionum et comerchiorum civitatis Ianue in dictis insula et loco Chii et aliis locis ac super aliis inferius declarandis fit in hunc modum, videlicet quod emptor dicti drictus possit et valeat per se, nuntios et collectores ipsius a die II<sup>a</sup> februarii anni proxime venturi de MDXIII ultra et de cetero exigere, colligere et habere de et pro omnibus et singulis rebus et mercibus, cuiuscunque generis et qualitatis sint et sub quovis

nomine censeantur, et tam Ianuensium quam alienigenarum et tam mahonensium quam burgensium Chii et sive habitatorum in eo loco vel non, comprehensis etiam victualibus et aliis quibuscunque extrahendis de dicta insula seu loco Chii et aliis quibuscunque locis ultra caput Sancti Angeli, exclusis Candia, Rhodo, Cipro et quibuscunque locis Sirie et Egipti, portandis et defferendis ad quemcunque locum a capite Sancti Angeli citra versus occidentem, et que obligate sunt solutioni caratorum maris et drituum de traiecto, virtute clausularum dictorum caratorum et drituum et sive institutionis et reformationis ipsorum duo pro centanario, dritu Anglie computato, videlicet pro illis mercibus obligatis dicto dritui super vero valore et extimatione dictarum rerum et mercium faciendas<sup>a</sup> per gubernatores drituum in Chio et pariter exigere et colligere possit et valeat de et pro quibuscunque rebus et mercibus obligatis pro traiectis ut supra, que de quavis mundi parte a capite Sancti Angeli citra conducentur in dicto loco et insula Chii et aliis quibusvis locis ultra caput Sancti Angeli, exclusis Candia, Rhodo, Cipro et aliis quibuscunque locis Sirie et Egipti ut supra, duo pro centanario predicta super vero pretio et extimatione dictarum rerum et mercium facienda in dicto loco Chii per dictos gubernatores dicti dritus Chii et quod circa dictam extimationem habeant gradum comerciorum Ianuensium. Item quod emptor dicti dritus, per se, nuntios et colectores ipsius, possit et valeat exigere, colligere et habere a die predicta II<sup>a</sup> februarii anni de MDXIII ultra, a quibuscunque forensibus, etiam non obligatis solutioni traiectionum, de et pro omnibus et singulis rebus et mercibus conducendis super vasis Genuensibus, tantum ad dictam insulam et locum Chii et alia loca ultra caput Sancti Angeli, exclusis Candia, Rhodo, Cipro et quibuscunque locis Sirie et Egipti ut supra, ex quocunque loco et mundi parte a capite Sancti Angeli citra, exclusis presenti civitate Ianue et districtu, duo pro centanario, dritu Anglie computato, super vero pretio et valore et extimatione ipsarum facienda ut supra; similiter exigere possit et valeat de et pro omnibus et singulis rebus et mercibus forensium seu alienigenarum deferendis de quovis loco et mundi parte a capite Sancti Angeli citra, exclusis Ianua et districtu, ad dictam insulam et locum Chii et ad alia loca suprascripta super vasis Genuensibus duo pro centanario modo suprascripto et exigere possit et valeat pro rebus et mercibus conducendis super vasis ipsorum forensium ad civitatem et insulam Chii tantum spectantibus ipsis forensibus de quocunque loco a capite Sancti Angeli citra, exclusis Ianua et districtu, etiam pro rebus et mercibus dictorum forensium extrahendis super vasis ipsorum de dicto

loco et insula Chii et deferendis ad quemcunque locum a capite Sancti Angeli citra, Ianua et districtu exclusis, duo pro centanario predicta. Item quod emptor dicti districtus, per se, nuntios et collectores ipsius, exigere et colligere ac habere possit et valeat duo pro centanario predicta pro omnibus et singulis vasis navigabilibus, tam Genuensium et seu Chiensium quam alienigenarum et forensium, pro corporibus dictorum vasorum pro trafico ipsorum de locis superius specificatis et tam de introitu quam de exitu, sub modis et formis quibus solvitur pro corporibus navigiorum comerciaris in civitate Ianue, declarato tamen quod pro illis vasis pro quibus solutum esset aut solvi debuisset et seu haberet comerciaris Ianue nequaquam solvi debebant predicta duo pro centanario, quia sufficit patronis dictorum vasorum per eos fiat una solutio quolibet anno, declarato etiam quod a vasis forensium exigi non possint nisi de illis qui accesserunt in loco et seu insula Chii et seu ex eo loco aut insula dixerint; a solutione autem predictorum exclusa intelligantur frumenta extrahenda de partibus Grecie et Turchie et sive alterius earum pro quibus non solvantur duo pro centanario predicti, imo obligata restent caratis maris et districtibus iuxta formam institutionum ipsorum ac reformationum. Item excludantur et exclusa esse intelligantur a solutione predicti districtus iocalia et moneta stampata nec non res et merces ac bona et vasa quorumcunque Turchorum et Saracinarum et aliorum subditorum dominio ipsorum Turchorum et Saracinarum etiam quecunque frumenta conducenda de quacunque mundi parte in insula et loco Chii pro consumo dicti loci et insule ipsius, ad solutionem cuius districtus, modis et formis superius expressis, teneantur et obligati sint quecunque persone cuiuscunque gradus et qualitatis sint et tam Genuenses et seu Chienses, mahonenses vel burgeneses Chii quam alienigene et forenses et tam immunes et franchi quam conventionati et tam pro rebus et mercibus deferendis et seu extrahendis ut supra super navibus Genuensium et sive Chiensium quam alienigenarum et forensium, declarato quod ultra dicta duo pro centanario imposita loco traiectionum, districtu Anglie computato, pro locis superius expressis pro quibus imposita fuerunt dicta duo pro centanario, gubernatores caratorum maris et districtuum nec aliquis alius aliquid ultra occasione traiectionum, districtu predicto Anglie computato, exigi non possit. Pro reliquis vero locis super quibus non impositi<sup>b</sup> fuerunt predicta duo pro centanario exigi possit per emtores caratorum maris et districtuum vel deputandis ab eis quantum per

missum et ordinatum est virtute institutionis dictorum caratorum et drictuum et reformationem<sup>c</sup> ipsorum. Et quia gubernatores caratorum maris consenserunt impositioni dictorum duorum pro centanario loco traiectorum et de ipsis traiectis se convenerunt cum agentibus pro mahonensibus Chii, qui promisserunt solvere occasione dicti convenii dictis gubernatoribus caratorum pro annis duobus, incipiendis die 11<sup>a</sup> februarii anni de MDXIII<sup>l</sup> proxime venturi, libras viginti octo milia pagarum annorum de MDXIII<sup>l</sup> et de MDXV<sup>mi</sup> pro dimidia, prout continetur scriptura inter eos, ad quam relatio habeatur, ea propter declaratur quod dicta venditio et institutio duorum pro centanario locum habeat ultra tempus dictorum annorum duorum, pro quibus capta fuit compositio predicta si et quatenus agentes pro ipsis comperis Sancti Georgii, quibus spectant dicta traiecta, consentient dicte institutioni et hoc per illud tempus seu tempora quibus agentibus pro dictis comperis melius videbitur, iuribus quarum comperarum non intelligatur in aliquo derogatum et si dicti agentes pro comperis elligent consentire ut supra, eo casu mahonenses Chii seu agentes pro eis exigere possint dicta duo pro centanario, ipsis promittentibus et idonee caventibus erga dictas comperas Sancti Georgii de solvendo singulis annis omne id de quo agentes pro dicta mahona se convenissent cum agentibus pro dictis comperis et pro eo tempore pro quo dicti agentes pro comperis elligent consentire dicte venditioni seu institutioni, cum in contractu celebrato inter agentes pro communi Ianue, parte una, et agentes pro dictis mahonensibus, parte altera, dicti mahonenses se obligaverunt ad predicta ut latius ex dicto contractu constat ad quem habeatur relatio. Cui quidem drictu(i) concessa esse intelligantur et sint omnes clausule commerciorum Ianue et reformationem<sup>c</sup> ipsorum et alie quecunque clausule tam generales quam speciales omnium drictuum et cabellarum et reformationum superinde factarum, tam in presenti civitate Ianue quam in loco Chii, ad corroborationem et validitatem dicti drictus ac favoribus ipsius perinde ac si de verbo ad verbum hic inserte et apposite fuissent, in quantum beneficium prestant dicto drictui liceatque emptoribus dicti drictus et deputandis ab eis drictum predictum colligere modo quo supra tam in Chio quam in Ianua et quolibet alio loco, secundum et prout ipsis melius videbitur et placuerit.

<sup>a</sup> faciendas: *così B*    <sup>b</sup> impositi: *così B*    <sup>c</sup> reformationem: *così B*.

1513, dicembre 19, (Genova)

*L'Ufficio di Chio fornisce alcuni chiarimenti sull'imposta del 2 % recentemente deliberata.*

Copia semplice in *Conventiones* ... I, cc. 313 v. - 314 r. [B].

✠ MDXIII, die XVIII decembris.

Spectati et prestantes viri Bernardus de Francis Iula, Petrus Franciscus Cattaneus, Paulus Sauli, Ansaldus de Grimaldis, Baptista Bottus, Augustinus de Ferrariis et Stephanus de Auria, absente solum nobili Laurentio Lomellino, reliquo eorum octavo collega, memores institutionis superscripti drectus paulo ante per ipsos formati virtute deliberationis superscripte<sup>1</sup> cui pauca quodam declarare dignum esse censuerunt, pro evictandis contentionibus que oriri possent, lecto dicto drectu et examinatis partibus in quibus declarare illum voluerunt, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, declaraverunt et declarant et in quantum expediat addiderunt et addunt ut infra, videlicet quia superius dictum est quod collector presentis drectus possit colligere a die secunda februarii anni proxime venturi de MDXIII ultra, prout superius disponitur, hoc non obstante declaratur quod singule res et merces obligate presenti drectui que conducerentur Chium post dictam diem secundam februarii et tum velificassent ex locis ubi merces onerate fuissent intra dictam diem secundam februarii de MDXIII, non possit dictus collector pro similibus mercibus aliquid exigere vel percipere, quia spectant et obligate sunt gubernatoribus caratorum maris anni de MDXIII, prout ex regulis dictorum caratorum disponitur, et successive restent obligate presenti drectui omnes res et merces et alia superius declarata pro omnibus que extraherentur ex quibusvis locis obligatis presenti drectui intra diem secundam februarii anni de MDXVI, etiam quod post dictam diem secundam februarii Chium vel ad aliqua alia loca superscripta obligata presenti drectui conducerentur, ita quod initium obligationis rerum et mercium obligatarum presenti drectui intelligatur principium habere a die velificationis passagiorum, etiam post tempora superius limitata prout in regulis caratorum disponitur.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 160.



**GABELLE**

I documenti che seguono sono particolarmente scorretti; abbiamo segnalato in nota solo i casi più gravi. Dubbi sussistono anche sulla traslitterazione dei nomi greci e su non poche desinenze degli stessi.

*Norme per l'appalto dell'imposta sul movimento delle navi e sulla estrazione di schiavi turchi dall'isola.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 133 r. - 134 r. [B].

Vendicio introitus barcharum, lignorum, gripporum et quorumcumque navigiorum navigabilium et apodisiarum fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum comperaverit sive colligerit possit exigere, percipere et habere a quacumque persona, dicti emptoris appodisiam requirente causa eundi quocumque voluerit extra insulam Syi, denarios sex pro qualibet apodisia et qualibet vice; si qua autem persona ire voluerit per insulam sive ad aliquem locum insule pro suis negociis faciendis, dum tamen vadat sive ire vellit ultra Achalopotamon et Caram Cibo, non audeat ire per dictam insulam ultra dicta loca nisi primo habuerit a dicto emptore sive collectore dicti introitus apodisiam supradictam, pro qua solvere teneatur dicto emptori denarios tantum tres pro qualibet apodisia et qualibet vice. Si quis autem contrafecerit eundo extra insulam sive per insulam ultra per loca predicta absque apodisia supradicta dicti emptoris, incidat et incidisse intelligatur in penam denariorum XII pro quolibet denario defraudato, cuius pene tertia pars applicetur cancelarie dominorum participum mahone Syi, alia tertia pars applicetur ipsi emptori et tertia pars applicetur acusatori, qui teneatur et teneri debeat secretus. Item possit dictus collector sive emptor dicti introitus colligere, percipere et habere a quocumque patrono sive ductore alicuius grippi sive barche, discoperti sive discoperte, volente ducere dictum grippum sive barcham discopertos a cavo Blanco et a cavo Stelari citra tantum kratos sex pro quolibet viaggio; si vero dictus patronus sive ductor dictorum grippi et barche discopertorum velit ducere dictos grippum et barcham sive cum eis navigare ultra predictos confines, tunc et eo casu dictus patronus sive ductor solvere teneatur emptori sive collectorii<sup>a</sup> dicti introitus kratos sexdecim pro quolibet grippo sive barcha discopertis et quolibet viaggio, ita tamen quod dictus patronus sive ductor non possit ire cum dictis grippo et barcha extra insulam, citra vel ultra loca predicta, sine apodisia supradicta pro qua etiam solvere tenea-

tur denarios sex sive kratum unum. Item possit dictus collector sive emptor dicti introitus colligere, percipere et habere a quolibet patrono sive ductore cuiuslibet ligni sive galeote coperte, eunte sive navigante ultra dictos confines, kratos viginti octo pro quolibet viagio, et hoc si dictum navigium sive galeota copertis <sup>b</sup> portet tantummodo a CL modiis infra, si vero dictum navigium sive galeota portet CL modia vel abinde supra, tunc et eo casu dictus patronus sive ductor dicti navigii sive galeote solvere teneatur florenum unum pro quolibet viagio et quolibet navigio. Item possit dictus emptor sive collector colligere, percipere et habere a quolibet patrono sive ductore cuiuslibet ligni, navis sive navigii navigabilis qui vel que portat CL modia vel abinde supra, ratione et occaxione ancoragii, florenum unum; si dictus patronus sive ductor cum dictis ligno, navi vel navigio navigabili intraverit portus civitatis Syi, dictum florenum possit exigere dictus emptor pro singulo navigio tantum, non autem pro qualibet vice qua intraret dictum portum. Item possit dictus emptor sive collector exigere et habere a quacumque persona que extrahet vel extrahi faciet aliquem sclavum vel sclavam de genere Turchorum de civitate et insula Syi, sive per modum redemptionis sive recati sive quomodolibet extrahatur dictus sclavus sive sclava de insula Syi florenum unum pro quolibet sclavo sive sclava ut supra extrahendo, non tamen possit dictus sclavus sive sclava exire de insula Syi sine expressa apodisia ipsius emptoris sive collectoris. Item possit dictus emptor sive collector exigere, percipere et habere a quolibet patrono sive ductore alicuius grippi sive barche volente ire cum dicto grippo sive barcha circumcircha insulam, dum tamen vadat sive ire velit ultra Delphinum sive Cavum, ferme kratos sex pro quolibet viagio, et quod dictum est in grippis sive barchis euntibus sive ductis circumcircha insulam ultra tamen dictos confines locum habeat in omnibus et per omnia in grippis sive barchis euntibus sive ductis ad loca Turchie, intra tamen cavum Blancum et cavum Stellari, videlicet ad passagium et totam Turchiam comprehensam infra dictos co(n)-fines, salvo et specialiter reservato quod dictus emptor sive collector non possit colligere nec habere conmertium supradictum pro grippis sive barchis e(u)ntibus sive ductis circhu(m) circa insulam Syi sive ad predictas partes Turchie; si dicti grippi sive barche vadant sive ducantur ad predicta loca causa piscandi tantum et non causa mercandi, salvo etiam et specialiter reservato quod quilibet Ianuensis sive qui pro Ianuensi reputatur sive qui gaudeat beneficium <sup>c</sup> Ianuensium a presenti vendicione et omnibus et singulis in ea contentis sit et eo intelligatur immunis et franchus, preterquam a capitulo

quinto supra in presenti vendicione poxito, ita quod quelibet persona, sive sit Ianuensis sive beneficio Ianuensium gaudeat, pro dictis sclavis de insula Syi extrahendis solvere teneatur conmertium in capitulo supradicto contentum. Item si contigeret aliquem Ianuensem, sive qui beneficium<sup>c</sup> Ianuensium gaudeat, particeps<sup>d</sup> in aliquo ligno sive galeota cuius patronus sit Grecus sive quevis alia persona extranea, tunc et eo casu dictus Ianuensis sive qui beneficio Ianuensium gaudeat pro parte pro qua participat in dictis ligno sive galeota a presenti conmertio sit immunis et franchus et in nichilum teneatur dicto emptori sive collectori dicti introitus. Item, si aliqua persona contrafecerit in aliquo predictorum sive fraudem commiserit, incidat et incidisse intelligatur in penam denariorum XII pro quolibet denario defraudato, cuius condemnationis tercia pars sit cancellarie dominorum participum mahone Syi, alia tercia pars sit ipsius emptoris, reliqua vero tercia pars sit ipsius accusatoris, qui teneatur secretus, salvis semper hiis que dicta sunt de pena supra in principio presentis vendicionis. Teneatur etiam dictus emptor facere solutionem precii dicti introitus dominis massariis dominorum participum mahone Syi in tribus pagis, videlicet singulis quatuor mensibus terciam partem dicti precii.

<sup>a</sup> collectorii: *così B*    <sup>b</sup> copertis: *così B*    <sup>c</sup> beneficium: *così B*    <sup>d</sup> particeps: *così B*.

2

*Norme per l'appalto dell'imposta sul bestiame.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . II, c. 134 r. e v. [B].

Vendicio decati bestiarum fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum comperaverit possit colligere et habere a qualibet persona, cuiuscumque conditionis existat, que habeat in insula Syi aliquam vel aliquas ex bestiis infrascriptis, denarium unum pro qualibet bestia semel in anno tantum; bestie vero sint iste: castrati, arietes sive montoni, ovis sive pecus, ircus seu bechus, agnus<sup>a</sup>, capra, edus sive capretus. Item quod possit dictus emptor facere preconizari sive cridari per civitatem Syi et loca consueta et per totam insulam, de mandato domini potestatis Syi, quod quilibet persona que habeat aliquam de suprascriptis bestiis seu aliquos debeat manifestare emptori sive collectori dicti introitus infra tempus assignandum per dominum potestatem Syi; si quis autem, elapso dicto tempore,

non manifestaverit numerum et quantitatem bestiarum quas habent<sup>b</sup> dicto emptori incidat et incidisse intelligatur in penam denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato, et intelligatur quilibet persona defraudasse dictum introitum que non manifestaverit ut supra infra tempus assignatum per cridam prefati domini potestatis, ita tamen quod persone habentes de bestiis supradictis que morantur infra confines infrascriptos, videlicet casali de Erites usque ad Santum Georgium et usque ad Timiana, ipsis casalibus comprehensis, teneantur et debeant venire in Syum et manifestare ut supra dicto emptori; relique vero persone habentes de bestiis suprascriptis que morantur in insula Syi ultra tamen predicta casalia teneantur et debeant venire ad manifestandum ut supra dicto emptori ad castra ubi dictus emptor faciet cridari supra de mandato domini potestatis. Et si aliqua persona contrafecerit, non manifestando ut supra, incidat in penam predictam, cuius pene tertia pars aplicetur canzellarie dominorum participum mahone Syi, alia tertia pars aplicetur ipsi emptori et reliqua tertia pars ipsi acusatori, qui teneatur secretus. Item quod dictus emptor sive collector dicti introitus non possit colligere vel habere ab aliqua persona que habeat de bestiis supradictis aliquam pecunie quantitatem occaxione speree, imo dictam speream, talem qualis est, habeant et exigant si velint; si autem dictus emptor contrafecerit, incidat et incidisse intelligatur in penam denariorum duodecim pro quolibet denario sic exacto, cuius pene medietas sit accusatoris et reliqua medietas sit canzellarie dominorum participum mahone Syi. Item teneatur dictus emptor solvere canzellarie supradicte precium dicti introitus infra menses sex, videlicet singulis tribus mensibus dimidiam precii postquam colligere inceperit dictum introitum, et quia multe fraudes comituntur per eos qui per collectorem elliguntur ad numerandum bestias supradictas, asserentes plures esse ad numerum quam in rei veritate non sint, quod in maximum damnum et preiudicium cedit eis qui bestias habent, volentes huiusmodi danno providere, statuimus et ordinamus quod collector dicti introitus elligere debeat unum pro sua parte et codesporum casalis in quo ille qui bestias habuerit inventus fuerit debeat alium ponere pro parte habentis bestias, qui habeat numerare eas more solito.

<sup>a</sup> agnus: *in soprilinea*    <sup>b</sup> habent: *così B.*

*Norme per l'appalto dell'introitus baratarie.*

Copia semplice in *Conventiones* ... II, c. 135 r. e v. [B].

Venditio sive introitus baratarie fit seu colligitur in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum comperaverit seu emerit, possit et debeat colligere a quacumque persona que luserit<sup>a</sup> ad ludum azarri, ossorum sive ad quenlibet alium ludum baratarie seu bistarie, secundum quod moris et solitus est colligere per alios emptores seu collectores temporibus retroactis, salvo a predictis et specialiter resalvato quod pro ludo alearum sive tabularum et scacorum dictus emptor sive colector occasione talis ludi quicquam colligere seu exigere non possit. Item quod nulli liceat ludere ad aliquem ludum biscozarie in aliquo loco civitatis sive suburbiorum Syi, preterquam in logiis ad hec deputatis, salvo ad ludum ossorum, ad quem quelibet persona ludere possit in locis ordinatis per dictos emptores dicti introitus et non alibi; si quis autem contrafecerit alibi ludendo quam ut supra disponitur, condemnari possit per dominum potestatem qui nunc vel pro tempore fuerit sive eius vicarium ab uno perpero usque in perperis quinque, in arbitrio ipsius domini potestatis vel eius vicarii, cuius condemnationis tertia pars sit et esse intelligatur canzellarie dominorum participum mahone Syi, alia tertia pars emptoris et alia tertia pars accusatoris, qui teneatur secretus. De predictis autem stetur cuilibet accusatori cum sacramento et dicto duorum testium bone fame vel ad denuntiationem ludentium, cui denuntiationi stetur cum sacramento dictorum ludentium. Item quod nulla persona cuiuscumque condicionis existat audeat vel presumat dare vel concedere alicui persone ludenti vel ludere volenti aliquod tabulerium alicuius maneriei nec tasilos nec ossa nec aliquod aliud instrumentum per quod ludatur sive ludi possit ad aliquem ludum biscazarie sub pena predicta, de qua pena disponatur in omnibus et per omnia ut superius in presenti venditione in capitulo secundo. Item non possit nec debeat aliqua persona ponere, reducere vel concedere alicui volenti ludere ad tabulas in logiis sive locis dicte baratarie aliquod tabulerium alicuius maneriei sub pena predicta; possit tamen quelibet persona ludere ad tabulas ad ludum tabularum in quolibet loco civitatis Syi et burgorum extra logiis<sup>b</sup> baratarie cum suis tabuleriis quos habent vel eis conceduntur, dum tamen tantum ludant ad ludum tabularum et non ad aliud ludum biscazarie. Dictus

autem emptor dicti introitus solvere teneatur et debeat massariis dominorum participum mahone Syi precium vendicionis dicte baratarie in pagis tribus, videlicet singulis quatuor mensibus terciam partem precii et de predictis firmiter observandis teneatur dictus emptor satisfacere sufficienter coram dictis massariis, videlicet de solvendo ut supra serius continetur.

<sup>a</sup> *corretto su* lucerit      <sup>b</sup> logiis: *così* B.

4

*Norme per l'appalto dell'imposta sui commerci dei forestieri. Segue additio del 19 aprile 1465.*

C o p i a semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 138 v. - 142 r. [B].

Vendicio comerihii forensium.

Quod collector sive emptor dicti introitus sive comerihii colligat et cum effectu colligere possit ac exigere a quolibet persona extranea perparos tres pro quolibet centenario perperorum valloris precii sive extimacionis quarumlibet rerum vel mercium que defferentur in Chio sive insula Chii et ibi exonerabuntur vel alienabuntur vel quomodocumque vel qualitercumque promutabuntur, etiam si exonerarentur de nave in nave vel de aliquo navigio in aliquo navigio, et quod dictum est in rebus sive mercibus que in Chio sive insula Chii defferentur vel portabuntur locum habeant in omnibus et per omnia in rebus seu vel sive mercibus que de Chio et insula Chii extrahentur et ad quaslibet mundi partes portabuntur et intelligatur quoad vendicionem presentis comerihii persona extranea quilibet Grecus vel quilibet Greca, sive habitet in Chio sive in insula Chii sive allibi ubicumque, dummodo tallis persona non sit Ianuensis vel habitator vel burgensis presentis civitatis et insulle Chii qui beneficio Ianuensium gaudeat, sed burgenses dicte civitatis et habitatores ipsius, qui ut supra beneficio Ianuensium gaudeat, intelligantur et penitus exempti sint a solutione dicti comerihii. Item quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non audeat vel presumat extrahere seu extrahi facere pallam vel occulte, de die vel de nocte, aliquam quantitatem rerum vel mercium de civitate sive insulla Chii sine expressa licencia et mandato seu apodixia emptoris seu collectoris dicti introitus et nisi prius solverit dicto emptori seu collectori

dicti introitus comerihium supradictum. Et si quis vel si qua contrafecerit aliter extrahendo aliquam rem de dicta civitate et insulla Chii, intelligantur ex nunc defraudasse dictum comerihium, ita et talliter quod teneatur et compelli possit ad solvendum dicto emptori sive collectori dicti introitus denarios duodecim pro quolibet denario defraudato, qui dicto emptori vel collectori solvi debuisset ex debito comerihii supradicti, cuius pena tertia pars sit ipsius collectoris vel emptoris, tertia pars cancellarie spectabillium dominorum participum mahone Chii, alia vero tertia pars accusatoris. Item quod nula persona, cuiuscumque condicionis existat, audeat nec presumat ponderare seu ponderari facere aliquam quantitatem rerum seu mercium in aliquo loco sive ad aliquod pondus, nisi ad pondus et ad locum ordinatum ad comerihium; si quis autem contrafecerit, incidat et incidisse intelligatur in penam floreni unius pro quolibet pondere defraudato, aplicanda dicto emptori sive collectori dicti introitus, nisi prius denunciaverit emptori sive collectori dicti introitus et facta denunciatione, possit ponderare et ponderari facere ubicumque volluerit usque in quantitatem et pondus librarum quinquaginta vel abinde infra, et quod dictum est superius in presenti capitullo « sub pena floreni unius » cassetur et dicatur sub pena denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato applicandorum ut supra. Item quod quelibet persona que ponderaverit vel ponderari fecerit ad pondus vel locum ordinatum ad comerihium solvere teneatur denarios duos pro quolibet quintalle dicto collectoris sive emptori dicti introitus hoc modo, videlicet quod emptor ex dictis duobus dennarii solvere teneatur et debeat denarium unum et venditor reliquem allium denarium unum, salvo et sane intellecto quod dictus collector sive emptor predictum comerihium petere, exigere vel habere non possit pro vino et septa laborata vel non laborata natis in Chio vel insula Chii et que de Chio et insula Chii extrahentur et quod dictum est in vino et septa natis in Chio, ut supra dictum est, habeat locum in omnibus et per omnia in mastico, pulvere masticis et timiama factis in Chio, pro quibus omnibus et singulis rebus supradictis nominatis dictum comerihium nequaquam colligi possit. Item possit et debeat dictus collector et emptor dicti introitus colligere et exigere cum effectu a quallibet persona extranea, que extrahet et extrahi faciet sclavos vel sclavas, unum vel plures, dictum comerihium perperorum trium pro centenario perperorum sive precii vel seu vallimentum dictorum sclavorum, et sic quellibet persona, cuiuscumque condicionis existat, a dicto comerihio non exempta, que conduceret aut conduci faceret supradictos sclavos vel sclavas, unum

vel plures, in presenti civitate vel insulla Chii solvere teneantur dicto collectori vel emptori perperos tres pro centenario perperorum ut supra precii sive vallimenti dictorum sclavorum, et sic quellibet persona, cuiuscunque conditionis existat, etiam si a dicto comerihio exempta esset, que nomine alicuius a dicto comerihio non exempti conduceret vel extraheret qualitercumque et quomodocumque supradictos sclavos spectantes allieui vel aliquibus personis a dicto comerihio non exemptis et intelligatur persona extranea et a dicto comerihio non exempta eo modo quo intelligitur superius in presenti vendicione. Item statutum extitit et firmatum quod si contingat aliquam personam, vel burgensem vel habitantem (in) civitate vel insulla Chii, apportare vel aportari facere in dicta civitate vel insulla Chii a predicto comerihio non exemptam aurum, argentum, quacumque forma laboratum, preter peccunia pro qua nullo casu comerihium solvere teneatur, margaritas, perlas et iaspides, lapides preciosas et ipsas res vel mercimonia et generaliter quecumque iochallia, cuiuscunque generis vel speciei sint, quas et que dicta persona que predicta portaverit vel apportari fecerit asserat vel affirmat se apportasse vel apportari fecisse in dictam civitatem et insullam Chii causa utendi in domo sua, pro se vel eius familia et non causa mercandi sive mercimoniandi, quod dirimatur per sacramentum ipsius deferendum dicte persone que predicta iochallia vel alliquod predictorum apportaverit vel apportari fecerit per collectorem sive emptorem dicti introitus, qui collector sive emptor a dicta talli persona sic apportante vel apportari faciente nullatenus exigere possit vel debeat, imo a dicto comerihio tallis persona, sic apportans vel apportari faciens predicta iochallia vel alliquod predictorum (a dicto comerihio) penitus sit immunis et exempta. Si vero aliquis extrahet simillia de presenti civitate vel insulla Chii, solvere teneantur perperos tres pro singulo centenario perperorum precii vel seu vallimenti dictarum rerum auri, argenti et iochallium que obligata sint dicto comerihio; salvo a predictis et specialiter resarvato quod si dicta tallis persona que apportaverit seu apportari fecerit predicta iochallia seu mercimonia seu alliquod predictorum se tallibus in domo et familia propria velle uti contingitque infra annum illius collectoris cuius tempore predicta iochallia seu mercimonia vel alliquod ex eis que apportata fuerint, tunc et eo casu dictus emptor seu collector possit et debeat a dicta talli persona sic vendente vel vendi faciente, colligere et exigere cum effectu comerihium supradictum, videlicet perperorum trium pro centenario perperorum precii vel valloris dictorum iochallium vel mercimionum sic infra annum predictum vendictorum.

nulla alicuius persone sic vendentis vel facientis contra predicta vel aliquod predictorum penitus obstante opositione<sup>a</sup> vel contradicione, et si dictam talem personam, sic res predictas vendentem vel vendi facientem, contingeret res et iochallia predicta vel aliquod ex eis infra dictum tempus vendere vel vendi facere absque eo quod faceret conscientiam sine notificaret dicto emptori, tunc et eo casu intelligatur defraudasse dictum comerihium et per consequens incidisse in penam denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato, cuius pene tertia pars sit cancellarie dominorum participum mahone Chii, alia tertia pars emptoris sive collectoris presentis introitus; reliqua vero tertia pars sit et esse intelligatur accusatoris. Item possit et debeat dictus collector sive emptor dicti introitus colligere et exigere cum effectu ab omni et quolibet Teucro et ab omnibus subditis domini Turcorum, habitantibus in Turchia et in omnibus locis iurisdicionis et subiectis dicto domino Turchorum de quibuscumque rebus et mercibus quas aportaverint sive aportari fecerint per semetipsos vel per aliam personam in civitatem vel insullam Chii, per rectum vel per indirrectum, per introitus portus perperos quinque et quartum unum alterius perperi pro singulo centenario perperorum precii vel extimacionis dictarum rerum vel mercium, de quibus rebus tantum si ipsas extrahi contingeret de dicta civitate et insulla Chii nichil solvant, si vero non conducerent quam pecunias stampatas et ipsas implicarent, tunc solvere teneantur pro exitu perperos quinque et quartum unum alterius perperi pro singulo centenario perperorum ut supra dictum est, ita et talliter quod dictus emptor tantummodo vel seu collector possit et valleat exigi cum effectu a dictis tallibus personis perperos quinque et quartum unum alterius perperi pro singulo centenario perperorum pro introitu portus omnium et singulorum rerum vel mercium aut pro exitu, una tamen solucione contenta valloris vel seu extimacionis et precii dictarum rerum vel mercium, exclusis tamen et penitus reservatis omnibus et singulis Ianuensibus habitantibus in supradictis locis domini Turcorum. Item non possit nec audeat aliquis patronus alicuius navigii, magni sive parvi, et generaliter cuiuscunque vasis navigabillis onerare vel onerari permittere sive exonerare vel exonerari permittere de et super eius navigio vel navigiis aliquam quantitatem rerum vel mercium, absque licencia, mandato seu appodisia emptoris seu collectoris dicti comerihii, et si quis patronus contrafecerit, aliter onerando vel exonerando et onerare vel exonerari permitendo, intelligatur dictum comerihium defraudasse et per consequens incidisse in penam denariorum duodecim pro quolibet denario

defraudato, qui solvi debite debuisset, ad quam penam integre persolvendum compelli efficaciter possit per dictum collectorem seu emptorem dicti introitus, ita tamen quod de pena disponatur secundum formam traditam supra in presenti vendicione, capitulo tercio. Non possit etiam aliquis patronus alicuius navigii, magni sive parvi, vel cuiuslibet alterius vasis navigabilis de portu Chii discedere et sive seperare nisi prius dictus emptor seu collector dicti introitus inquisitionem fecerit super dicto navigio, secundum formam et ordinem officii ipsius collectoris sive emptoris; si quis autem contrafecerit, alliter recedendo, incidat in penam unius perperi usque in decem arbitrio magistratus, de qua disponatur ut supra. Item non possit nec debeat dictus collector sive emptor dicti introitus colligere vel exigere comerihium supradictum de rebus infrascriptis que aducuntur in insulla Chii, undecumque aducantur sive per quoscumque aducantur, dummodo non sint nate in insulla Chii; res sive merces sunt iste: vinum forense, pro quo tantum solvatur florenum dimidium pro bote officialibus ad hoc deputatis, fronde seu folia gelsarum, pisces recentes, pro quibus rebus dictum comerihium nequaquam colligi possit. Item non possit dictus collector sive emptor dicti introitus colligere nec habere comerihium supradictum a marinariis gallee mahone Chii pro rebus quas aducerint ubicumque de extra insulam Chii pro eorum usu et familie sue nisi ipsas venderent, quo casu dictum comerihium dicti marinarii solvere teneantur et quod dictum est supra ita demum locum habeat si dicte res sint valloris perperorum decem et abinde infra, si autem dicte res essent valloris plurium decem perperorum, tunc et eo casu pro eo pluri tantum dicti marinarii dictum comerihium solvere teneantur. Item non possit dictus collector sive emptor colligere vel habere comerihium supradictum ab aliqua persona que reducerit vel reduci fecerit sclavos Grecos de Chio sive de insula Chii ad Chium sive ad insulam Chii et quod dictum est in illis qui reducerint vel reduci fecerint sclavos supradictos sive sclavas ad civitatem Chii sive ad insullam Chii in omnibus et per omnia locum habeat in eis qui eos sclavos emerint vel redimerint sive recatarent ab illis qui dictos sclavos reduxissent sive reduci fecissent ad civitatem sive ad insulam Chii. Item possit et valleat dictus collector sive emptor dicti introitus quamcumque personam, tam extraneam et a dicto comerihio non exemptam quam etiam Ianuensem et a dicto comerihio immunem et exemptam, compellere ad iurandum de veritate dicenda de omni quantitate rerum sive mercium, que dicta talis persona, sive que teneatur dicto comerihio sive non, portasset sive portari fecisset, vendidisset vel vendi

fecisset, vel quomodolibet alienasset, extraxisset vel extrahi fecisset de dicta civitate et insulla Chii, et insuper quamcunque alliam personam, cuiuscumque condicionis existat, quam dictus collector sive emptor dicti introitus suspicaret habere seu habuisse, vendere seu vendidisse, per rectum vel per indirrectum, extrahere seu extraxisse de dicta civitate et insulla Chii aliquam quantitatem rerum vel mercium alicuius persone a presenti comerihio non exempte, tam habitantis in dicta civitate et insulla quam alibi, possit eciam et valleat, omni contradicione cessante, dictus collector ad sacramentum prestandum cumpellere de veritate dicenda ut predictum est. Item possit et debeat dictus collector sive emptor dicti introitus colligere et cum effectu exigere supradictum comerihium ab omni persona, tam ab ipso comerihio exempta quam non exempta, de omnibus rebus et mercibus que qualitercumque et quomodocumque conducentur in alliquibus navilliis vel seu vasis navigabillibus, cuiuscumque condicionis sint, ad dictam civitatem vel insullam Chii et ibidem per rectum vel per indirrectum, etiam si essent in canale Chii, venderentur vel quomodocumque alienarentur vel ementur, onerentur vel exonerentur, dummodo talles res sint personarum a supradicto comerihio non exemptarum, ita et talliter quod si aliqua persona a dicto comerihio exempta vendet vel emet aliquas res vel merces in presenti civitate vel insulla Chii vel in dictis navigiis vel seu vasis navigabillibus ad dictam civitatem vel insulam Chii vel in dicto canale existentibus ut predictum est, et ipsas res vel merces suo nomine in fraudem presentis comerihii onerare vel onerari facere et sic exonerarent vel exonerari facerent,olvere teneantur et debeant illud talle comerihium quod solvissent ille talles persone que non sunt exempte a dicto comerihio, resarvato et penitus exclusis vino forense, piscibus recentibus et alliis superius specificatis de quibus nequaquam aliquid colligere vel exigere possit dictus collector. Item teneatur et debeat dominus potestas civitatis et insule Chii qui nunc est et pro tempore erit vel eius vicarius facere eis summarium expeditum contra quamcunque personam dicto collectori vel seu emptori dicti introitus, solla facti veritate inspecta, sine libello et sine strepitu et figura iudicii et absque remedio alicuius appellacionis et omni alio iure quo cicius fieri possit. Item possit dictus collector sive emptor detineri facere per servientes et officialles dicti domini potestatis omnem personam debentem aut contrafacientem dicto collectori vel emptori ipsamque conduci facere ad presentiam dicti domini potestatis vel eius vicarii, qui dicernat vel alter ipsorum dicernat iura dicti collectoris vel emptoris dicti introitus, et teneantur dicti domini potestas et eius vicarius

dare omne auxilium et favorem dictis comerihariis, sane tamen semper intellecto de omnibus supradictis nullomodo dampnum sequi possit spectabilibus dominis mahonensibus, imo quod dictus emptor et participes dicti emptoris teneantur et obligati sint conservare dictos spectabiles dominos mahonenses indemnes.

✠ Addicio facta ad comerihium forensium per spectabiles dominos mahonenses de consilio venditum et deliberatum Iohanni Montano pro anno uno incepto ut infra.

✠ MCCCCLXV, die XVIII aprilis.

Comerihium forensium venditur ad colligendum in omnibus et per omnia ut soliti erant colligere emptores annorum preteritorum, sane tamen intellecto quod non obstantibus superius scriptis exclaramus quod emptor et collector dicti comerihii non possit quicquam exigere a forensibus et aliis personis obligatis dicto comerihio nisi de mercibus per ipsos conductis et quas hic vendent; de illis vero mercibus quas conducent in presenti loco Chii et insula et quas extrahere vollunt non vendendo nichil solvere teneantur, exclarantes tamen quod Ianuenses habitantes in locis Teucrorum intelligantur penitus esse exclusi et franchi ac liberi a presenti comerihio et solucioni<sup>b</sup> ipsius comerihii et sic etiam solvere teneantur de omnibus mercibus emendis et extrahendis per dictos forenses de presenti civitate et insulla, et quia aliquando fraudullenter venduntur merces in loco isto ad consignandum in aliis locis, intelligatur quod si dicte merces erunt conducte in presenti loco vel insula vel etiam sint in navibus et navigiis intra capud Masticum et Strovillo, quod tunc et eo casu venditores et tam emptores dictarum mercium teneantur et obligati sint solvere comerihium supradictum emptoribus et collectoribus dicti comerihii.

<sup>a</sup> opositione *corretto* su opositionem    <sup>b</sup> solucioni: *così* B.

*Norme per l'appalto dell'imposta sulla seta.*

Copia semplice in *Conventiones* ... II, cc. 143 v. - 146 v. [B].

Vendicio introitus septe colligitur in hoc modo: quod collector sive emptor dicti comerihii possit colligere et habere cum effectu a quallibet per-

sona que emerit aut comperaverit aliquam quantitate(m) septe laborate vel non laborate seu etiam cendatorum vel cogollorum vel cuiuscumque generis alterius septe pannorum karatos duos et denarios tres pro quolibet perpero precii seu valloris dicte quantitatis septe laborate vel non laborate, cendatorum, cogoli et cuiuslibet alterius generis septe pannorum sic vendite seu comperate et quod dictum est supra tantum locum habeat in prima vendicione que primo fiet de dicta septa laborata vel non laborata cendatorum, cogollis seu cuiuslibet alterius generis septe pannis; si autem contingerit de dictis septa laborata vel non laborata cendatorum, cogollis seu cuiuslibet alterius generis septe pannis fieri plures vendiciones seu permutaciones, tunc et eo casu pro prima vendicione colligat et exigat ab emptore dictus collector sive emptor ut supra, pro reliquis vero vendicionibus tantummodo karatum unum pro quolibet perpero precii sive valloris dictorum septe laborate vel non laborate, cogollorum, cendatorum et cuiuslibet generis septe pannorum sic venditorum et predictus karatus tociens exigatur quociens de dictis rebus supranominatis vendicionem fieri contingeret ultra primam vendicionem pro qua colligatur comerihium supradictum. Item quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non possit nec debeat modo aliquo vel ingenio emere aliquam quantitate(m) septe laborate vel non laborate, cendatorum, cogollorum, sive cuiuslibet alterius generis septe pannorum secrete vel occulte sub pena comittendi fraudem in dicto introitu et intelligatur quolibet persona comisisse fraudem et dictum introitum defraudasse que emet vel in quam fiet alienatio quovis modo alicuius quantitatis septe laborate vel non laborate, cendatorum et cuiuslibet alterius generis septe pannorum nisi primo dicte res supranominate fuerint ponderate ad pondus comerihii, publice et non occulte; pena autem est denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato, cuius pene tertia pars sit cancellarie dominorum participum mahone Chii, tertia pars sit ipsius collectoris sive emptoris dicti introitus et allia tertia pars sit accusatoris qui teneatur secretus. Item quod quolibet persona que vendet, alienabit seu permutabit aliquam quantitate(m) septe laborate vel non laborate, cendatorum, cogollorum seu cuiuslibet alterius generis septe pannorum, teneatur ipsam vendicionem seu permutacionem manifestare emptori sive collectori dicti introitus, teneatur etiam manifestare quantitate(m) septe et cuiuslibet rei superioris nominate et hoc sub pena amitendi totam illam quantitate(m) septe seu cendatorum et omnium rerum superioris descriptarum quam vendidisset, alienasset sive permutasset occulte seu secrete et quam non publicasset seu

non manifestasset emptori sive collectori dicti introitus, omni excusatione seu exceptione remotis, et teneatur dictus venditor, alienator seu permutator manifestare ut supra, antequam dictam septam, cendatos seu cogollos et cuiuslibet alterius septe pannis consignet, det seu tradat illi in quem dictarum rerum vendicionem, alienacio seu premutacio facta esset; si quis autem venditor, alienator seu permutator dictarum rerum vendicionem, alienacionem seu permutacionem non manifestaverit seu declaraverit ut supra, intelligatur dictum introitum defraudasse et per consequens in penam dictam superius in presenti capitulo incidisse, et ultra teneatur et compelli possit ad dandum et solvendum dicto emptori sive collectori denarios duodecim pro quolibet denario defraudato, cuius pene, tam amissionis septe quam etiam denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato, in omnibus et per omnia disponatur prout supra in presenti vendicione, in capitulo secundo, plenius continetur. Item quod quolibet persona que vendet, alienabit et permutabit, mitet seu acomendabit alicui persone aliquam quantitatem septe, cendatorum, cogollorum seu cuiuslibet alterius generis septe pannorum, teneatur ipsam quantitatem septe, cogollorum, cendatorum et alliarum rerum supradictarum ponderare sive ponderari facere ad comerihuum ordinandum, pro qua ponderacione solve teneatur collectori sive emptori dicti introitus pro quolibet pondere parvo sive magno denarium unum; si quis autem contrafecerit aliter ponderando vel ponderari faciendo quam ad locum et comerihuum supradictum aliquam cantitatem septe, cendatorum et alliarum rerum supradictarum, nisi tallis persona que ponderaverit ad instanciam alicuius constituta et ordinata fuerit seu licenciam habuerit ponderandi ab emptore sive collectore dicti introitus, incidat et incidisse intelligatur ipso facto in penam perperorum duorum pro quolibet denario qui debite contigisset dicto collectori sive emptori pro quolibet pondere magno sive parvo dicte septe et alliarum rerum alliter et alibi quam ut supra ponderatarum; de qua pena etiam disponatur in omnibus et per omnia ut supra in presenti vendicione, in secundo capitulo, continetur. Item quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non debeat nec possit ire per insullam seu ad aliquam partem sive partes insulle Chii ad emendum sive causa emendi nec possit emere in aliqua parte dicte insulle aliquam cantitatem septe laborate vel non laborate et alliarum rerum ut supra nominatarum, sine expressa licentia et appodixia dicti emptoris sive collectoris dicti introitus, sub pena amitendi totam illam quantitatem septe laborate vel non laborate sive alliarum rerum aliter quam ut supra

emptarum; de qua pena disponatur in omnibus et per omnia ut supra in presenti vendicione, in capitulo secundo; salvo a predictis et specialiter reservato quod quolibet persona possit in civitate Chii sive in bazalli et suburbis Chii emere quamlibet quantitatem septe laborate vel non laborate ut supra, sine licencia vel appodixia dicti emptoris, dum tamen dictam emptionem publicet et manifestet dicto emptori sive collectori dicti introitus secundum formam traditam supra in presenti vendicione, in capitulo tercio. Item, ut multorum fraudibus obvietur, statutum extitit et firmatum quod quolibet persona, cuiuscumque condicionis existat, que emerit aliquam quantitatem septe laborate vel non laborate et etiam alliarum rerum ut supra in presenti vendicione dictarum, hoc pacto tamen quod venditor dicte septe sive alliarum rerum supradictarum teneatur consignare, dare seu traddere emptori in Turchia, videlicet in passaggio, dictam quantitatem septe laborate vel non laborate, nichilominus teneatur solvere collectori sive emptori dicti introitus denarios sex sive karatum unum pro quolibet perpero precii seu valloris dicte septe sive dictarum rerum supra nominatarum pacto predicto dicte septe sive alliarum rerum sic vendictarum, non obstante quod tallis consignacio fienda sit in Turchia. Si quis vero emptor contrafecerit non solvendo comerihium supradictum, tunc et eo casu incidat et incidisse intelligatur in penam amissionis tocius dicte quantitatis septe et alliarum rerum pacto predicto emptarum et ultra solvere teneatur dicto emptori sive collectori denarios duodecim pro quolibet denario defraudato; de qua pena etiam disponatur in omnibus et per omnia ut supra in presenti vendicione, in capitulo secundo, plenius continetur. Et si aliqua persona vendiderit aliquam quantitatem septe laborate vel non laborate, cendatorum, cogollorum et cuiuslibet alterius generis septe pannorum pacto predicto et dictam vendicionem non manifestaverit dicto collectori sive emptori dicti introitus, tunc et eo casu teneatur et etiam compellatur et compelli possit ad solvendum dicto emptori sive collectori perperos duos pro quolibet perpero precii seu valloris quem recepisset ab emptore ex dicta talli vendicione, de qua etiam pena disponatur ut supra. Item quod quolibet persona possit ac liceat extrahere sive extrahi facere de civitate Chii et portare quocumque volluerit totam illam quantitatem septe, cogollorum, cendatorum et cuiuslibet alterius generis septe pannorum, de qua seu pro qua solverit comerihium supradictum, sive ipsa septa sit laborata sive non laborata, dum tamen dictus extrahens habeat appodixiam sive licentiam dicti emptoris sive collectoris et si quis aliter extrahe-

rit seu extrahi fecerit sive contra predicta fecerit, intelligatur incidisse in penam amissionis dictarum rerum sive mercium extractarum, de qua pena sive rebus disponatur ut supra, in capitulo secundo, ita quod pro dicta septa laborata vel non laborata nullum aliud comerihium solvere teneatur nec compelli possit, dum tamen de dicta septa laborata vel non laborata non fiat alienacio seu vendicio vel permutacio in Chio vel insulla Chii, publice vel pallam, quo casu solvere teneatur emptor dicte septe karatum unum pro quolibet perpero precii sive valloris dicte septe laborate vel non laborate in Chio vel insulla Chii vendite. Item quod quellibet persona, cuiuscumque condicionis existat, que faciat seu fieri faciat aliquam quantitatem septe magnam vel parvam et ipsam septam extraherit vel extrahere vellet de civitate et insulla Chii, per se vel per interpo(s)itam personam, solvat et solvere teneatur introitum sive comerihium supradictum, videlicet karatos duos et denarios tres pro quolibet perpero valloris seu vere extimacionis dicte septe laborate sive non laborate, de civitate et insula Chii extrahende, non obstante quod dictam septam non emisset; si quis autem contrafecerit, alliter extrahendo dictam septam, incidat et incidisse intelligatur in penam amissionis dicte septe quantumcumque quantitatis existat, de qua pena disponatur ut supra, in dicto capitulo secundo. Item quod emptor sive collector dicti introitus et comerihii sive eius noncii possint compellere ad iurandum omnes personas quas volluerit singulariter vel simul sicut sue placuerit volluntati, et quod omnes persone teneantur iurare ad requisitionem dicti emptoris seu collectoris vel eius noncii vel nonciorum ad hoc principaliter ordinatorum de veritate dicenda et ad respondendum eidem bene et legaliter et sine fraude. Item quod quellibet persona que fecerit vel fieri fecerit septam et quellibet allia persona quam volluerit dictus emptor seu collector vel eorum noncii teneantur manifestare dicto emptori sive collectori vel eius nonciis totam illam septam quam fecerint vel fieri fecerint de anno concesso dicto emptori seu collectori ad colligendum dictum introitum et similliter omnis persona que fieri fecerit vel faciat septam teneatur manifestare iuramento ipsius dicto emptori sive collectori et eius nonciis quicquid de ipsa septa fecerit vel fieri fecerit tempore sui anni et si dixerit eius iuramento quod ipsam septam vendiderit, teneatur ostendere cui vel quibus ipsam vendiderit, si qua autem persona contrafecerit ut supra non manifestando, incidat et incidisse intelligatur in penam amissionis tocius ipsius septe quam fecisset vel peccunie quam pro dicta septa habuisset in casu quo ipsam vendidisset, de qua pena disponatur ut supra, in capitulo secundo.

Et si aliqua persona que fecerit vel fieri fecerit septam tempore anni dicti emptoris sive collectoris dictam septam vel aliquam partem illius septe vendiderit alicui persone vel ipsam misserit extra civitatem vel insulam Chii absque eo quod dictam vendicionem sive missionem extra Chium vel insullam Chii non manifestaverit seu notificaverit emptori sive collectori dicti introitus sive eius nonciis, sive sit laborata sive non laborata septa predicta, intelligatur ex nunc prout et tunc defraudasse dictum introitum et ex nunc condemnatus sit et esse intelligatur tallis defraudator dicto emptori sive collectori dicti introitus in comerihium supradictum pro illa septa vendita vel missa sine noticia et sciencia dicti emptoris seu collectoris et ultra, nomine pene, solvere teneatur dicto emptori dicti introitus seu collectoris denarios viginti quatuor quo quolibet denario quem dictus emptor sive collector vel habens ab eo causam occasione dicte septe sic vendite vel misse habere debito debuisset pro comerihio supradicto, que pena dividatur in omnibus et per omnia ut supra in presenti vendicione, in capitulo secundo. Et si aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, apportaverit seu apportare fecerit in insullam Chii aliquam quantitatem septe sive cogollorum extraneam sive extra insullam Chii natam et ipsam septam sive ipsos cogollos vendet, allienet seu permutet, teneatur et debeat emptor sive permutator, in quantum sibi contingerit, ipsam septam sic emptam laborare seu laborare facere vel de ipsis cogolis septam extrahere seu extrahi facere et ipsam septam, sic in dicta insula extractam de cogolis, vel dictam septam quomodocumque laboratam vellet extrahere seu extrahi facere de dicta civitate et insula solvere comerihium dicto emptori sive collectori prout et sicut solvere teneretur pro septa nata sive recollecta in insulla Chii. Si quis autem contrafecerit aliter extrahendo, intelligatur incidisse in penam amissionis dictarum rerum aliter extractarum. Item quia in presenti vendicio(n)e sepius est dictum quod condemnaciones et pene contrafaciencium dividantur inter mahonam dominorum participum Chii, collectorem sive emptorem dicti introitus et accusatorem seu accusatores dictorum contrafaciencium, qui teneatur vel teneantur secretus vel secreti, et ita quod ipsorum quilibet habeat terciam partem, regulamus et firmamus quod dictus emptor sive collector dicti introitus teneatur et debeat exigere cum effectu a quolibet persona contrafaciente penam integram in presenti vendicione contentam et tam cancelarie mahone dominorum participum Chii quam accusatori seu accusatoribus predictis suam terciam partem dicte condemnacionis eorum cuilibet contingentem et ex dicta condemnacione

eis venientem dare, traddere effectualiter teneatur, quod si non fecerit solvat et solvere teneatur dictus emptor sive collector dicti introitus de eius propria moneta cancelarie mahone dominorum participum Chii et accusatori sive accusatoribus predictis partes eis contingentes sive obvenientes ex condemnationibus que fieri debuissent et hoc facere teneatur dictus emptor sive collector dicti introitus, excusatione seu remissione aliqua non obstante; ad quas penas superius nominatas a contrafficientibus effectualiter exigendas dominus potestas qui nunc est vel pro tempore erit teneatur et debeat dicto emptori sive collectori prestare suum auxilium, consilium et favorem et omne iuris remedium quod possit eidem collectori sive emptori effectualiter exhibere dicti comerihii questiones et lites summarie cognoscendo et terminando. Item quod emptores et participes eorum qui emerunt dictum comerihium sive drectum pro anno preterito de M \* \* \*, finito die xxx marcii anni de M \* \* \*, possint ad eorum liberam voluntatem et cuiuslibet eorum extrahere de Chio et insula Chii totam illam septam quam emerunt sive emi fecerunt durante tempore dicti anni eorum introitus pro restauratione eorum et etiam totam illam septam quam ipsi et quilibet eorum fecerunt sive fieri fecerunt de anno prosime preterito, absque eo quod pro ipsa septa ipsi vel aliquis eorum solvant vel solvat vel solvere teneantur aliud comerihium et intelligatur quod dictum est supra de illa septa quam ipsi et quilibet eorum nunc habent, dum tamen dictam septam quam miterere voluerint ipsi vel aliquis ipsorum non vendant, alienent seu quomodolibet non permutent et ut ipsi et quilibet eorum usque ad diem octavam mensis presentis aprilis, emptores et participes anni nunc proxime preteriti, ipsorum iuramento declaraverint et manifestaverint emptoribus seu collectoribus anni presentis, incepti de MCCCL<sup>ta</sup> primo, in callendas aprilis, totam illam septam quam ipsi et quilibet eorum habent et habet ex illa quam emerunt sive emi fecerunt et quam fecerunt sive fieri fecerunt tempore sui comerihii sive sui anni preteriti, ita quod non excusentur a dicto comerihio pro solvendo pro septa quam extrahent seu extrahere volluerint quam non manifestaverint seu declaraverint eorum iuramento usque in diem octavam mensis aprilis de MCCCL<sup>ta</sup> primo, imo pro dicta septa dictum comerihium solvere teneantur dictis emptoribus anni de MCCCL<sup>ta</sup> primo, et e converso emptores vel participes anni presentis incepti a kallendas<sup>a</sup> aprilis de MCCCL primo facere possint finito tempore sui anni et eis observetur ut supra et sic fiat et servetur successive quolibet anno de emptore in emptorem et de anno in annum. Item quod quolibet persona que accipiat aliquam quanti-

tatem septe ad tessendum sive que accipiat aliquam quantitatem cindatorum vel cuiuslibet alterius generis septe pannorum ad tingendum, teneatur et debeat, antequam illam septam texeat vel illum cindatum vel alterius generis septe pannorum tingat, notificare sive manifestare dicto collectori sive emptori dicti introitus cuius est dicta septa sive cindati etc. et similiter quando restituat teneatur notificare dicto collectori ut supra sive emptori sub pena perperorum duorum pro pecia sive pro libra, de qua pena disponatur ut supra.

<sup>a</sup> kallendas: così B.

6

(Dopo 1461, maggio 10)

*Norme per l'appalto della gabella della censaria, istituita nel 1455, modificate in ottemperanza al decreto del 18 dicembre 1454 del governo genovese e a quello del podestà e del consiglio di Chio del 10 maggio 1461.*

Copia semplice in *Conventiones...* II, cc. 147 r. - 150 r. [B].

Vendicio introitus cabelle censarie imposite anno de MCCCCLV per spectabillem dominum Petrum Iustinianum, tunc potestatem, et venerandum consillium dominorum mahonensium civitatis et insule Chii super mercanciis et bazallibus et seu vendicionibus et sive contractibus, cuiusvis generis existant, de cetero fiendis in civitate et tota insula Chii inter quasvis personas, cuiusvis gradus et condicionis sint, nuper refformata et correctata nec non ratificata per spectabiles dominum Thomam Iustinianum, nunc potestatem, et venerandum consillium dominorum mahonensium civitatis et insule eiusdem, in observacione decreti<sup>1</sup> conditi Ianue, per illustrem et exselsum dominum, dominum Petrum de Campofregoso, tunc Ianuensium ducem, et magnificum consilium dominorum ancianorum civitatis Ianue et spectatum officium monete comunis Ianue, scripti manu Iacobi de Bracellis cancellarii, anni de MCCCCLIII, die XVIII decembris, qui introitus de cetero colligi debet in hunc modum, videlicet, in omnibus et per omnia secundum formam dicti decreti, cuius decreti articuli pertinentis presenti introitu tenor tallis est: « Item quod solucio et exactio pro censariis emptionum et vendicionum omnium mercium, cambiorum et rerum, cuiusvis qualitatis existant, duplicetur<sup>a</sup>, in qua tamen exactione includetur mercis censarii, qui pro sua opera tantum percipiat quantum potestas et consilium civitatis Chii de-

claraverint, reliquum omne cedat ipsi mahone pro subvencione et substentacione tantarum impensarum »; ex quo ipsi dominus potestas et consilium, sequentes et sequi vollentes formam supradicti decreti et articuli in eo descripti, scientes quod antea censarii in Chio percipiebant pro censaria de quibuscunque rebus et mercibus que mediantibus ipsis vendebantur sive alienabantur pro ipsorum mercede a quolibet parte quartum unum unius ducati pro quolibet centenario ducatorum, ideo, ex potestate et bailia eis attributa vigore dicti decreti ducalis, duplicantes dictum quartum unum, statutum est quod solvatur emptori et collectori presentis introitus medium ducatum pro quolibet centenario ducatorum quarumcunque rerum et mercium que de cetero vendentur vel alienantur quomodocumque et qualitercumque. Verum, quia dictum est quod ipsi censarii percipiebant dictum quartum unum pro centenario pro mercede censariis ipsorum qui quartus duplicatus est ut supra aparet et cum ipsi spectabili domino potestati et consilio attributa sit bailia cognoscendi et declarandi quantum ipsi censarii percipere possint pro mercede suarum censariarum, tenore presentium statutum est et statuitur quod de cetero ipsi censarii pro eorum mercede percipere non possint quam duas tercias partes dicti quarti unius pro centenario, reliqua vero tertia pars, una cum alio quarto duplicato, sit et spectet emptori et collectori presentis introitus qui nunc est et pro tempore fuerit. Item cerciorati quod pro cambiis et assecurationibus solvebantur antea pro mercede ipsorum censariarum octavum unum unius ducati pro singulo centenario ducatorum, duplicantes igitur dictum octavum iuxta formam dicti decreti, tenore presentium decernitur et statuitur quod de cetero solvatur et solvi debeat presenti introitui pro censaria ipsorum cambiorum et dictarum assecurationum quartum unum unius ducati pro quolibet centenario ducatorum pro ipsis assecurationibus et pro dictis cambiis quomodocumque et qualitercumque factis et de cetero fiendis, qui quartus unus ipsorum cambiorum et assecurationum solvatur per quamlibet partem, et quia pro ipsis cambiis et assecurationibus ipsi censarii olim percipiebant ipsum octavum unum, ideo, ex potestate et bailia predicta statutum est et statuitur quod dicti censarii non possint de cetero percipere quam duas tercias partes dicti octavi; reliqua vero tertia pars ipsius octavi, una cum reliquo octavo duplicato ut supra, sit et spectet ipsius introitui. Pro vendicionibus et alienacionibus navium, navigiorum et aliorum vasorum navigabilium et sic naulizamentorum, pro quibus olim solvebatur pro censaria sive mercede ipsorum censariarum unum pro centenario, qui unus pro centenario exigebatur ab emptore et alius

unus pro centenario a venditore, ideo, intelligentes prefacti spectabilis dominus potestas et mahonenses esse nimiam solutionem et masime si duplicaretur ut per supradictum decretum datur eis bailia et potestas, emendantes et corrigentes ac corrigi volentes eam solutionem nauizamentorum, vendicionum et emptionum dictarum navium, navigiorum et aliorum vasorum navigabilium, statuerunt et declaraverunt quod de cetero emptor vel emptores navium, navigiorum et aliorum vasorum navigabilium et sic nauizatores ut supra solvere debeant tantummodo dimidium pro centenario et totidem venditor vel venditores et sic tam nauizatores quam patroni qui nauizant collectori dicti introitus sive cabelle censarie, non obstante quod in precedente clausula aliter statutum est, ex quo dimidio pro centenario censarii vigore potestatis et bailie ipsis dominis potestati et mahonensibus attribuite, percipere non possint quam terciam partem a quolibet parte, videlicet tam ab emptore quam a venditore et tam a patrono quam a nauizatore tocians quociens venduntur et allienabuntur ac nauizabuntur quomodocumque et qualitercumque; relique vero due tercie partes dicti dimidii unius ducati pro centenario ducatorum ab utraque parte exigendorum sint et spectent collectori presentis introitus. Contractus vero qui olim fiebatur<sup>b</sup> ut vulgo noncupabantur contri sive civimenti et usure et fiebant et fiunt in dies super rebus et mercibus solebant solvere ipsis censariis pro mercede sue censarie quartum unum unius ducati pro centenario ducatorum per quamlibet partem; ideo, dictum quartum duplicantes, vigore presentium statutum est et statuitur quod solvatur presenti introitui medium pro centenario et pro censario et suo quarto quem sollebat percipere spectent duo tercii, reliquus tercius, una cum reliquo quarto duplicato, sit et spectet emptori presentis introitus vel collectori ipsius. Contractus qui vulgo appellantur contri civimentorum sive usurarum super peccuniis, cuiusvis stampe ipse peccunie sint, solebant solvere octavum unum pro centenario pro quolibet parte; ideo dictum octavum duplicantes ut supra, virtute dicti decreti, statutum est et dicernitur, tenore presentium, quod de cetero solvatur quartus unus pro centenario, ex quo quarto uno censarii percipere non possint pro ipsorum mercede quam duos tercios, reliquus vero tercius una cum reliquo quarto sit et spectet presenti introitui et collectori ipsius. De vendicionibus auri et argenti, iochalium, asperorum, ducatorum venetorum et cuiuslibet monete, cuiusvis stampe ipse sint, de quibus ipsis censariis pro eorum mercede solvebatur octavus unus pro centenario per emptorem et tantundem per venditorem, ideo dictum octavum unum duplicantes, virtute dicti de-

creti, statutum est quod solvatur quartus unus pro centenario presenti introitui et emptori et collectori ipsius, ex quo octavo qui percipiebatur a dictis censariis pro eorum mercede de cetero percipere non possint ipsi censarii quam duas tercias partes dicti octavi, reliquus vero tercius, una cum dicto octavo duplicato, sit et spectet presenti introitui et collectori et emptori ipsius. Capita autem pro censaria quorum ante solvebatur perperus unus per emptorem et totidem per venditorem, duplicantes ut supra dictam censariam, virtute supradicti decreti, statutum est quod solvantur perperi duo per quamlibet partem, ex quibus perperis duobus qui antea percipiebantur de cetero ipsi censarii percipere non possint quam duas tercias partes, reliqua vero tertia pars, una cum reliquis duobus perperis, sit et spectet presenti introitui et emptori et collectori ipsius. Et quia multociens solent fieri bazalia et contractus de quibus supra fit mentio absque medio censarii, statutum est tenore presentium quod quocienscumque huiusmodi bazalia et contractus facta fuerint inter mercatores aut quamcumque aliam personam, non interveniente censario, quod mercis et premium, quod pertineret seu spectaret censariis ut superius declaratur, remaneat dictis mercatoribus ac contrahentibus et non collectori introitus presentis cabelle censarie. sane semper intelecto et exclarato tam in principio, medio quam in fine quod dictus collector sive emptor non possit nec valeat aliquid petere seu exigere de et pro omnibus contractibus mercium, cambiorum, controrum et usutarum nec etiam de vendicionibus et contractibus ac alienacionibus asperorum et ducatorum venetorum aut quovis alio genere contractus, licet in presenti clausula de eo vel eis non fiat mentio specialis, fiendis per dominos gubernatores cancelarie presentis civitatis Chii et massarios masticum qui nonc sunt et pro tempore fuerint nec ab aliis agentibus nomine et vice tocium corporis mahone dicte civitatis, imo mahona, ipsa officia et comerchia ipsius mahone ac omnia et singula dependencia et emergencia ab ipsa mahona sint penitus et reintelligentur exclusa et exempta a quacumque solutione spectante et pertinente collectori dicti introitus, intelligendo tamen quod illi qui contractabunt, dabunt ad cambium, ad contrum vel usuram seu aliquid vendent vel ement a dicta mahona, etiam si mastices essent, vel a supradictis dominis gubernatoribus aut massariis ipsorum masticum vel ab agentibus nomine et vice tocium corporis ipsius mahone tenore presentium, isti talles solvere teneantur et obligati sint, et sic statutum est, et totum id et quantum superius exclaratum est secundum condicionem rerum vel mercium aut cambiorum et aliorum, modis et formis particulariter

superius adnotatis, exclusis semper dicta mahona et officiis ipsius mahone ac comerchiis, et sic emptoribus dictorum sive ipsorum comerchiorum et dictorum officiorum, quam et que penitus statuerunt et voluerunt et ita decreverunt, vollunt de cetero esse exempta a supradictis solucionibus. Similiter statutum est quod omnia matrimonia et parentele sint et esse intelligantur vigore presentium exclusa et esempta a supradictis solucionibus. Item statuerunt quod omnes domus (et) possessiones, que posite et site sunt in presenti insula Chii, videlicet a parte boreali ultra flumen Sancte Elene et a parte australi ultra flumen Varnam et a parte occidentali ultra Sanctum Nicolaum et locum qui vocatur Torloti, sint et esse intelligantur excluse et penitus exempte a dicta solutione, relique vero possessiones et domus, que sunt ultra terminos predictos, comprehensis castro et suburbiis, solvere teneantur collectori dicti introitus dimidium pro centenarium dumtaxat tociens quotiens vendentur et alienabuntur quomodocumque et qualitercumque. Item quia omnia vina forensium et que conducentur extra locum hunc, exceptis vinis Nicharee, que excluse esse intelligantur, solvere sollebant sensariis, tam venditores quam emptores, karatos quatuor pro singula vegete ipsorum vinorum, ideo, ipsam solutionem duplicantes, decretum est et statuitur tenore presentium quod emptores ipsorum vinorum et sic venditores de cetero solvere teneantur et debeant ac obligati sint karatos octo per quamlibet partem pro qualibet vegete dicto emptori et collectori presentis introitus, ex quibus karatis octo solvendis dumtaxat per quamlibet partem solvere teneantur censariis terciam partem, relique vero due tercie partes dicte solutionis sint et spectent dicto collectori et emptori presentis introitus. Res vero, merces, victualia, vina, ollea et omnia allia, cuiuscumque generis existant, que vendentur et ementur in foro sive bazalle Chii aut in aliis locis ad minutus, nil solvere teneantur dicto emptori et collectori. Insuper, vollentes ipse spectabilis dominus potestas et consilium obviare fraudibus mercatorum et censariorum et roborare presentem introitum, statuerunt, vigore presentium, quod emptor et collector presentis introitus qui nonc est vel pro tempore fuerit possit et ei liceat compellere quoscumque mercatores et quasvis personas, cuiusvis gradus et condicionis existant, semper ad simplicem requisitionem dicti emptoris et collectoris, ad manifestandum cum iuramento quecumque bazalia et contractus per ipsos facta et factos sive censariis sive sine censariis et tociens quociens requirantur ab ipso emptore sive collectore; si autem reperiretur quod aliqui mercatores sive alia persona non manifestasset bene et legaliter dictos con-

tractus et bazalia et sive fraudem aut dolum aliquem comisisset, incurrat in penam de uno duodecim quod non manifestasset vel de eo de quo fraudem comisisset, que pena de uno duodecim sit et spectet presenti introitui et emptori et collectori ipsius. Item possit emptor et collector presentis introitus compellere quoscumque censarios ad dicendum et manifestandum cum iuramento contractus et bazalia quomodocumque et qualitercumque mediantibus ipsis factos et facta inter quasvis personas, et hoc ad simplicem requisicionem dicti emptoris et collectoris, tociens quociens requiretur ab eo emptore sive collectore et pariter, ad simplicem requisicionem ipsius emptoris sive collectoris, teneantur ipsi censarii ostendere dicto emptori sive collectori manualia seu cartularia in quibus scribunt dictos contractus et bazalia ac dare in scriptis bene et legaliter et sine fraude ipsi emptori et collectori omnes contractus et bazalia pertinentes presenti introitui et si ipsi censarii comiserint fraudem vel dolum in premissis, incurrant in penam ducatorum quinque pro qualibet partita non manifestata et seu in scriptis non data, que pena sit et spectet collectori ipsius introitus. Item statutum est quod de cetero dicti censarii exercentes artem censarie teneantur se scribi facere in curia spectabilis domini potestatis et coram eo sive suo notario teneantur idonee cavere de bene et legaliter exercendo officium censarie et de observando omnia contenta in presente clausula. Item teneantur et obligati sint ipsi censarii habere unum cartularium sive manuale in quo ordinate scribant omnia bazalia et contractus mediantibus ipsis factos et facta et fienda inter quasvis personas, sub pena ducatorum decem auferenda ab ipsis censariis tociens quociens contrafecerint, que pena aplicetur pro dimidia et applicata esse intelligatur cancelarie Chii et emptori et collectori presentis introitus. Item possit emptor et collector presentis introitus compellere quoscumque notarios ad ostendendum cartullaria sive folliacia et protocola suorum instrumentorum emptori et collectori presentis introitus et ad manifestandum si confecerint aliqua instrumenta emptionum et vendicionum aut alio quovis genere que presenti introitui spectent. Item quod omnes et singuli censarii infra dies quindecim, incoandos a die facti bazalis sive celebrati alicuius contractus, teneantur et debeant manifestare emptori et collectori presentis introitus vel scribe ipsorum omnia bazalia et omnes contractus emptionum et vendicionum ac omnes contractus, usuras et civimenta, sub pena ducatorum trium pro qualibet vice applicanda ut supra dicto collectori. Item quod emptor et collector presentis introitus possit et sibi liceat detineri facere quoscumque debitores presentis introitus et eos con-

duci facere ad presentiam spectabilis domini potestatis et vicarii qui dicernant et sive alter ipsorum dicernat iura emptoris presentis introitus et dicti debitoris. Item quod prefacti domini potestas et vicarius qui nunc sunt et pro tempore fuerint teneantur et debeant ac obligati sint administrare<sup>b</sup> et administrari facere emptori et collectori presentis introitus ius summarium et expeditum ac summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, reiectis cavillationibus et oppositionibus quibuscumque et sine remedio alicuius appellacionis sive suplicacionis. Que quidem vendicio presentis introitus huius clausule facta fuit et est in observacione dicti decreti ducalis, conditi Ianue, de quo supra fit mentio ac in observacione delliberacionis et ordinationis facte per prefactos spectabilem dominum potestatem Chii et venerandum consilium dominorum mahonensium anno presenti MCCCCLXI, die x maii.

<sup>a</sup> dupliciter in B    <sup>b</sup> fiebatur: così B    <sup>c</sup> segue depennato facere

<sup>1</sup> Cfr. PH. P. ARGENTI cit., II, pp. 302-05.

7

⟨Prima del 1351, maggio 1⟩

*Norme per l'appalto dell'imposta sulla vendita del vino al minuto.*

Copia semplice in *Conventiones...* II, cc. 150 v. - 152 r. [B].

Vendicio introitus mitriatici vini quod venditur ad minutum in civitate Sii et suburbis et iuxta dictam civitatem et sub(u)rbia per spacium unius miliaris colligitur hoc modo, videlicet quod (quod) emptor sive collector dicti introitus possit et debeat per se vel per suos noncios colligere et habere a quacumque persona, cuiuscumque condicionis existat, denarios septem pro quolibet mitro vini, aceti, potionis sive poxoni sive vineti, venditi sive alienati ad minutum, duntamen sit venditum infra confines superius nominatos, salvo a predictis et specialiter reservato quod emptor sive collector dicti introitus sive eius noncii non possint dictum comerihium colligere vel habere ab aliqua persona que tempore vendemiarum vendiderit vinum cum mitro in torcularibus, imo ex dicto vino colligatur comerihium duorum denariorum pro perpero per collectorem sive emptorem dicti comerihii, secundum tamen formam traditam in vendicione duorum denariorum pro perpero. Item quod aliqua persona, cuiusvis condicionis existat, non possit nec debeat vendere seu alienare ad minutum aliquam quantitatem vini, aceti vel potionis sive vineti nisi primo et ante omnia vas in quo fuerit positum

dictum vinum, potio sive vinetum bullatum fuerit per emptorem sive collectorem dicti comerihii sive eius noncios; si quis autem vel si qua aliter contrafecerit, vendendo vel alienando dictum vinum, acetum, potionem sive vinetum, ex nonc prout ex tunc incidat et incidisse intelligatur in pena(m) denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato et intelligatur talis persona aliter vendens vel alienans dictum vinum, acetum, potionem sive vinetum defraudasse dictum comerihium pro tanta quantitate vini, aceti, potionis, sive vineti, quanta est capacitas dicti vasis sive de toto vaso non scripto vel non bullato ut supra. Predicta autem pena dividatur intra cancellariam dominorum participum mahone Chii, emptorem sive collectorem dicti introitus et accusatorem, qui teneatur secretus, ita quod predictae pene tertia pars applicetur cancellarie predictae, alia tertia pars remaneat ipsi emptori sive collectori, reliqua vero tertia pars applicetur ipsi acusatori, qui teneatur secretus ut supra. Item quod emptor dicti introitus per se vel per suos noncios possit et valleat compellere sive constringere quascumque personas voluerit, tam habentes vinum, acetum, potionem sive vinetum ad vendendum quam etiam ementes et alias quascumque personas volluerit, de veritate dicenda (de) quantitate vini, potionis, aceti sive vineti quam vendiderint seu vendi fecerint et generaliter de omni eo et toto quicquid et quantum suum noverit vel crediderit comerihium pertinere et etiam de dicto introitu bene et legaliter persolvendo. Item possit et debeat dictus emptor sive collector exigere et habere comerchium supradictum a quacumque persona, cuiuscumque conditionis existat, que vendet seu alienabit aliquam quantitatem vini, aceti, potionis sive vineti alicui marinario vel alii cuicumque persone ad minutum vel cum mitrio, quod vinum, potionem, acetum sive vinetum dicti marinarii sive alie persone extrahent vel extrahi facient de portu sive de insula Siy in lagenis et barrilibus, iarris et aliis vasis que sint capacitatis mitrorum sex tantum vel abinde infra. Si autem dicti marinarii et alie persone que extrahent vel extrahi facient aliquam quantitatem vini, aceti sive vineti extrahent sive extrahi facient supradicta in vegetibus sive bote, carratellis et aliis vasibus que sint capacitatis plurium sex mitrorum, tunc et eo casu a presenti comerchio sint exempti, sed tantum solvere teneantur comerchium floreni unius pro bote collectori sive emptori dicti comerchii floreni unius pro bote. Intelligatur autem esse venditum ad minutum quotienscumque contingeret dictum vinum, acetum, potionem aut vinetum vendi cum mitrio sive alio vaso parvo quod sit capacitatis mitrorum sex tantum vel abinde infra, sive cum pinta et aliis vasculis parvis, dumtamen vinum etc. quod ven-

ditur cum mitrio vendatur tantum usque in quantitatem mitrorum sex vel abinde infra. Item teneatur et debeat quolibet persona que vinum etc. venderit ad minutum denunciare emptori sive collectori dicti comerchii dictam vendicionem antequam dictum vinum, acetum, potionem sive vinetum mensuret, sub pena comitendi fraudem in dicto comerchio, salvo et specialiter resarvato si dictum vax in quo esset repositum dictum vinum, acetum, potio sive vinetum esset bullatum bulla sive sigilo dicti emptoris sive collectoris dicti introitus. Item si contingerit aliquam personam, cuiuscumque condicionis existat, extrahere vinum, acetum, sive vinetum quod esset suum proprium, causa bibendi pro se sive eius familia vel marinariis super aliquo navigio usque in quantitatem mitrorum sex vel abinde infra, quod tunc et eo casu dicta talis persona solvere teneatur dicto emptori sive collectori comerchium supradictum, salvo a predictis et specialiter reservato quod marinarii gallee mahone Syi et eorum quilibet possint et valeant sive possit et valeat extrahere de civitate et insula Syi usque in mitrum unum vini etc. pro convertendo in usus suos, absque eo quod aliquid solvat emptori sive collectori dicti introitus, imo a presenti comerchio et a quolibet alio pro un mitro tantum penitus sint exempti et franchi, salvo etiam quod a presenti comerchio dominatio mahone participum Syi in totum sit exempta et francha pro vino, aceto, potione et vineto quod extraheret vel extrahi faceret de civitate et insula Syi causa alicui presentandi vel donando in iarris sive aliis vassibus, cuiuscumque capacitatis existant, et quod dictum est supra locum habeat in omnibus et per omnia in vino, aceto, potione sive vineto quod predicta dominatio dominorum participum mahone Syi sive eorum quilibet extraheret vel extrahi faceret causa convertendi in usus proprios eorum sive eorum familie et etiam suorum marinariorum. Item quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non audeat nec presumat fraudare nec fraudem comitere, per se vel interpositam personam, modo aliquo vel ingenio qui dici vel excogitari possit, dictum comerchium, sub pena denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato, de qua quidem pena disponatur ut supra in presenti vendicione, in capitulo tercio. Item quod emptor sive collector dicti introitus teneatur et debeat exigere penam cum effectu a quolibet contrafaciente sive defraudante dictum comerchium et de ea disponere ut supra, sub pena solvendi de sua propria peccunia tam cancellarie dominorum participum mahone Syi quam accusatori partes contingentes eisdem pro dicta pena commissa per defraudantes dictum comerchium et non exacta per dictum collectorem sive emptorem dicti comerchii. Item

quod dominus potestas teneatur fidem plenam adhibere cartulario scripto per scribam dicti emptoris sive eius noncii, dumtamen primo et ante omnia dictus scriba sive noncius sit probatus per ipsum dominum potestatem et iuret in eius presentia de eius officio bene et legaliter exercendo. Item quod dominus potestas teneatur dictam vendicionem et omnia et singula in ea contenta dicto emptori dicti comerchii et eidem emptori prestare auxilium, consilium et favorem ad dictum introitus<sup>a</sup> exigendum et questiones quas dictus emptor haberet cum aliqua persona occaxione dicti comerchii expedire et determinare, summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, infra dies octo a die litis mote coram dicto domino potestate occaxione dicti comerchii. Item quod emptor dicti introitus teneatur et debeat facere solutiones de precio dicti introitus in pagis XII, videlicet de mense in mensem, incipiendo in callendas maii de MCCCLI et de predictis teneatur prestare idoneam cautionem ad voluntatem dominorum massariorum dictorum participum mahone Syi. A predicto tamen comerchio sit exemptus castelanus qui nonc est vel pro tempore fuerit in Colla Syi pro vino quod in predicto Colla vendiderit seu vendi fecerit ad minutum.

<sup>a</sup> introitus *cos* B.

*Norme per l'appalto delle imposte su alcune merci e sul controllo delle unità di misura.*

Copia semplice in *Conventiones*... II, cc. 152 v. - 154 r. [B].

Vendicio introitus mitriatici ponderis et mensurarum civitatis Syi colligitur et colligi debet in hunc modum: quod emptor seu collector dicti introitus colligat et colligere debeat a qualibet persona que vinum vendiderit denarios duos pro quolibet perpero eius summe, quod vinum comuniter valuerit tempore vindimiarum in torcularibus, nullo habito respectu ad precium quod ante venditum fuisset dictum vinum, sed quantumcumque dictum vinum minus venditum fuisset quam valeat in torcularibus vindimiarum tempore nichilominus tamen dictus venditor solvere teneatur ut supra dicto commertiaro, nulla ipsius venditoris contradicione obstante. Et si contingat aliquod vinum sive vini quantitas in plures transferri titulo vendicionis, tunc et eo casu semper venditor dicti vini solvere teneatur et de-

beat dicto comertiaro dictos denarios duos pro quolibet perpero valoris et precii dicti vini, salvo et specialiter reservato quod presens vendicio ad vinum quod venditur ad minutum per tabernarios in tabernis nullatenus se extendat, salvo etiam quod dictus introitus tantummodo colligatur de precio sive valore vini tantum, nulla de fustis habita mentione. Item colligat et colligere possit et etiam exigere dictus collector sive emptor introitus a quolibet tabernario sive persona qui vel que vinum vendiderit ad minutum in tabernis sive alibi kratos duodecim in anno occaxione mensure, ita quod prima die qua inceperit ipse tabernarius, venditor sive venditrix vendere vinum ad minutum sive tenere tabernam, solvere teneatur ad solvendum, sic efficaciter obligatus, kratos quatuor et sic deinceps singulis quatuor mensibus solvat et solvere debeat kratos IIII<sup>or</sup>. Item colligat et colligendo exigere possit dictus collector sive emptor a qualibet persona que vendiderit de rebus inferius describendis a modiis tribus infra denarios duos pro quolibet perpero valimentis precii dictarum rerum, a tribus vero modiis supra, quantumcumque quantitas existant dicte res, non possit dictus emptor sive collector exigere nisi tantummodo missarum unum. Res vero sunt iste: granum, ordeum, milium, panicum, carrube, lentigie, fabe, faxioli, cicera, amigdale, castanie, nucele et generaliter omnia legumina sive victualia que vendantur per aliquos ad mensuram, salvo salte quod a dictis rebus sive isto introitu sit exemptus et specialiter resarvato. Item colligat et exigere possit dictus collector sive emptor a qualibet persona que teneat apotecam, causa vendendi ad pondus cantareti seu balantiarum, kratos XII<sup>cim</sup> singulo anno, ita et pro prima die quam ceperit tenere apotecham causa vendendi ut supra solvere ten(e)atur et debeat dicto collector sive emptori kratos IIII<sup>or</sup>, deinde singulis quatuor mensibus kratos IIII<sup>or</sup>. Item colligat et exigere possit dictus collector sive emptor a qualibet persona que vinum emerit kratum unum occaxione staxie, si contingat dictum collectorem sive emptorem dictum vinum staxare et scire stazare, ita tamen quod si vinum quod dictus collector stazaverit esset minus quam ipsum stazaverit, tunc et eo casu teneatur dictus collector sive emptor dicto emptori dicti vini ad emendationem danni sive interesse sui, et e converso si dictum vinum esset plus quam ipsum stazaverit, teneatur eodem modo venditori dicti vini ad emendationem seu interesse ipsius venditoris; si vero contingat dictum collectorem sive emptorem dicti introitus nescire stazare, tunc et eo casu emptor dicti vini nichil eidem solvere teneatur, sed dictum kratum solvere debeat alii cuicumque persone que dictum vinum stazaverit, dum tamen dictus staziator

emptori sive venditori dicti vini modo quo supra sit efficaciter obligatus, et quod dictum est de vino intelligatur in omnibus et per omnia in oleo. Item colligat et colligere possit dictus collector sive emptor a qualibet persona que oleum sive mel vendiderit denarios duos pro quolibet perpero summe seu valimenti dicti olei sive melis venditi et predicti duo denarii tocians exigantur a venditore sive venditoribus quociens eum vel eos dictum oleum et mel vendere continget. Item colligat et colligere possit dictus collector sive emptor a quolibet venditore sive venditrice olei ad minutum kratos tres in anno, ita quod prima die qua inceperit vendere ad minutum dictum oleum ad dictos kratos tres solvendo modo infrascripto sit efficaciter obligatus, videlicet ea prima die solvere teneatur kratum unum et deinde singulis III<sup>or</sup> mensibus kratum unum. Item statuimus et ordinamus quod si contingat per aliquam personam adduci in portu civitatis Syi vinum, oleum, granum et generaliter omnia et singula legumina sive victualia de quibus fit mentio supra in presenti vendicione, in capitulo tercio, et de ipsis rebus contingat vendicionem fieri, non propterea possit dictus collector sive emptor ab emptore sive venditore dictarum rerum quicquam exigere nec habere nixi si contingat dictas res sive partem earum discarrigari, sive dexonerari facere in terram et intelligantur dicte res sive merces discarrigari sive exonerari in terram quandocumque contingerit ipsas res vel aliquam ipsarum discarrigari seu exonerari in portu Syi de uno navigio super alio vel in eodemmet navigio fieret mensuratio sive consignatio in dicto portu, quo casu dictus collector sive emptor de dictis rebus sive parte earum sic discarrigatis vel exoneratis sive asignatis dictum introitum colligere possit et debeat secundum tamen formam poxitam in dicto capitulo tercio, supra in presenti vendicione descripto. Dictus autem introitus tantum colligatur et colligi possit de dictis rebus que venduntur et mensurabantur seu ponderabantur ut supra a Necori usque ad Eritos et Careas, non autem extra dictos confines. Item teneatur dictus collector sive emptor penes se tenere tot mensuras, videlicet modium sive quartas modii, missarios et mitrios, quibus mensuretur bonas et legales, quot sint ad sufficientiam civitatis Syi et hominum in ea et locis capitulo precedenti nominatis, sub pena perperorum trium pro qualibet mensura non iusta vel legali sive defficiente, quas mensuras teneatur dictus collector sive emptor prestare mensuratoribus seu venditoribus dictarum rerum quando de ipsis opus habuerint et ipsas petierint dicto collectori vel emptori, et similiter penes se teneatur habere dictus collector sive emptor staziam bonam et iustam cum qua staziare

ut supra teneatur, si sciverit, vegetes, iarras sive pitarras vini dictorum vendencium et si nesciverit facere stazari pro dictis precii tantum de quibus supra facta est mentio et alium precium ab ipsis venditoribus non possit accipere nisi ut supra, sub pena solvendi de suo proprio denarios duodecim pro quolibet denario quem ultra quam ut supra contineatur exegerit, cuius pene dimidia applicetur cancelarie mahone participum Syi et Foliarum, reliqua vero dimidia applicetur illi persone a qua dictus collector sive emptor indebite exigisset; non possit tamen aliqua persona mensurare vel vendere sive mensurari vel vendi facere aliquid ex rebus superius nominatis ad mensuram nisi cum mensuris vel mensura quam vel quas acceperit a dicto collectore, sub pena perperor(um) pro quolibet et qualibet vice exigenda per dictum collectorem sive emptorem dicti introitus. Potestas vero et castellanus civitatis Syi, tam presentes quam futuri, pro usu suo et suarum familiarum quas tenere debito tenentur a dicto introitu penitus sint exempti; massarii autem seu procuratores participum insule Syi et Foliarum sive eorum locumtenentes pro rebus superius nominatis, quas vendiderint vel aportaverint vel mensuraverint seu vendi, aportari vel mensurari fecerint, in totum a dicto introitu sint exempti nec pro grano vel ordeo quod aportaverint sive fecerint aportari undecumque pro eorum usu et eorum familie sive pro dando sive vendendo vel mensurando suis stipendiariis, dicto collectori sive emptori quicquam solvere teneantur. Et quod dictum est de rebus que venduntur ad mensuram locum habeat in rebus que venduntur ad pondus cantaretii sive balantiarum; de his vero rebus que aportaverint, vendiderint et aportari sive vendi fecerint dicti massarii causa mercandi a dictum introitum<sup>a</sup> nullatenus sint exempti, immo dictum introitum ut alii solvere teneantur. Si qua autem persona defraudaverit dictum introitum vel fraudem commiserit in solvendo dictum introitum sive in observando omnia et singula supradicta, teneatur solvere dictis massariis mahone participum Syi denarios duodecim pro quolibet denario defraudato, quorum denariorum duodecim tertia pars predictis massariis remaneat, reliqua vero tertia pars applicetur dicto collectori sive emptori dicti introitus et alia tertia pars detur acusatori, qui teneatur secretus. Presens autem vendicio dicti introitus fiat et facta esse intelligatur ipsi venditori seu collectori, rixico, periculo et fortuna ipsius emptoris tam pro guerra quam pro quolibet alio casu fortuito, ita quod pretextu guerre vel cuiuslibet alterius casus fortune vel tempestatis seu intemperiei celestis non possit pretendere vel petere aliquam emendationem sive restaurationem alicuius interesse vel damni quod

sibi occaxione suprascripta assereret incidisse. Emptor autem dicti introitus solvere teneatur dictis massariis precium introitus in sex pagis, videlicet faciendo primam pagam infra dies octo a die facte vendicionis dicti introitus et singulis aliis duobus mensibus faciendo alias pagas.

<sup>a</sup> dictum introitum: *così B.*

9

*Norme per l'appalto dell'imposta di un fiorino per botte di vino esportato dall'isola e in genere sull'importazione di vini.*

Copia semplice in *Conventiones...* II, cc. 154 v. - 155 v. [B].

Vendicio sive commercium floreni unius pro botte colligitur hoc modo, videlicet quod emptor sive collector dicti introitus possit et valeat colligere et exigere a quacumque persona, cuiuscumque condicionis existat, que extrahat vel extrahere velit de portu Syi vinum, acetum sive vinetum, causa portandi ad quaslibet mundi partes, florenum unum pro qualibet vegete sive botte; possit etiam dictus collector sive emptor colligere et habere commercium supradictum a quacumque persona que vinum, acetum sive vinetum extrahet seu extrahi faciet super aliquo navigio et dictum vinum, acetum sive vinetum posuerit sive imbotaverit in vegete sive caratelo; de vino autem quod extraheretur super aliquo navigio de portu Syi sive de insula Syi et non poneretur sive imbotaretur in vegete sive botte vel caratellis, sed in aliis parvulis vaxiculis qui sint capacitatis mitriorum sex vel abinde infra, non solvatur aliquid collectoris sive emptoris dicti comerchy, sed solvere teneatur collectoris sive emptoris comerchii denariorum<sup>a</sup> septem pro mitrio, quod comerchium inferius est descriptum. Item quod non liceat alicui persone, tam patrono quam mercatori, onerare sive onerari facere super aliquo navigio, barcha, scipera, vel alio quocumque navigio navigabili aliquam quantitatem vini, aceti, sive vineti nisi primo habuerit expressam apodixiam, sigillo emptoris sive collectoris dicti comerchii sigillatam, pro qua quantitate vini, aceti sive vineti eidem emptori sive collectoris solvere teneatur commercium ut supra, et hoc sub pena florenorum duodecim pro quolibet floreno qui debite contigisset dicto emptori sive collectoris dicti comerchy ex dicto vino, aceto, sive vineto onerato, oneratis super dicto navigio absque supradicta appodixia, cuius pene tercia pars sit cancelarie dominorum participum mahone Syi, alia tercia pars sit accusatoris, qui teneatur secretus,

et alia tertia pars sit ipsius collectoris sive emptoris dicti comerchy, salvo a predictis et specialiter reservato quod omnes mercatores Ianuenses, super quibuscumque navigiis navigabilibus navigantes, possint onerare et onerari facere super dictis navigiis super quibus navigant tantum vinum quod eis sufficiat pro eorum compagna, ita quod pro dicto vino quod dicti mercatores Ianuenses extrahent de portu Syi pro eorum usu et compagna tantum a prefacto comercio sint exempti, ymmo nichil solvere teneantur, dum tamen antequam dictum vinum onerent vel faciant onerari super dictis navigiis, notificaverint sive manifestaverint collectori sive emptori dicti introitus quod dictum vinum volunt et faciunt onerari pro eorum compagna tantum et de predictis possit dictus collector sive emptor illi mercatori sive mercatoribus deferre iuramentum, tactis corporaliter sacrosanctis scripturis. Item quod nullus patronus alicuius ligni navigabilis, cuiuscumque conditionis existat, vel aliqua alia persona audeat vel presumat onerare sive onerari facere super aliquo navigio navigabili aliquam quantitatem vini, aceti sive vineti de nocte sive clam vel occultum super dicta pena florenorum XII pro floreno qui debite contigisset dicto emptori sive collectori dicti comerchy ex dicto vino sive vineto sic ut supra onerato; de qua pena disponatur ut supra in presenti vendicione, in capitulo secundo. Item quod emptor sive collector dicti comerchy possit et debeat colligere dictum commercium cum sacramento deferendo per ipsum collectorem sive emptorem de veritate dicenda mercatoribus, patronis, scribis et ceteris officialibus navigiorum; si quis autem mercator, patronus, scriba vel quis alius officialis iurare noluerit ad mandatum dicti collectoris sive emptoris, tunc et eo casu dominus potestas qui nunc est vel pro tempore fuerit dictos mercatores, patronos, scribas et ceteros officiales iurare debeat compellere ad instantiam dicti comerciarum. Item quod quilibet patronus cuiuslibet navis unius coperte possit et valeat extrahere pro sua compagna vegetem unam vini et unam aceti et si navis fuerit duarum copertarum, possit extrahere vegetes duas vini et duas aceti, si navis fuerit trium copertarum possit extrahere vegetes tres vini et tres aceti. Item quod dominus potestas sive eius vicarius qui nunc est vel pro tempore fuerit teneatur et debeat diffinire et terminare omnes lites et questiones que fierent seu verterentur coram eo occasione predicti comerchy infra octo dies supra, numerandos a die qua questio sive lis verborum tantum mota fuerit coram eo; teneatur etiam dominus potestas dare dicto collectori sive emptori dicti introitus, ad requisicionem ipsius, vinum ex suis servientibus, dum tamen dictus collector sive emptor eidem servitori solvat

pro labore suo. Item teneatur dictus emptor sive collector dicti comerchii dominis gubernatoribus vendicionis dicti comerchii, infra quatuor menses, incipiendos a die facte vendicionis dicti comerchii, et deinde successive singulis quatuor mensibus aliam terciam partem, usque ad integram solutionem precii vendicionis dicti comerchii. Item statutum extitit et firmatum quod si, quod absit, contingeret in<sup>b</sup> Syo et insulla Syi esse paucitatem vini, propter quod si dimitteretur extrahi de civitate et insulla Syi vinum ibi natum sive apportari, dicta civitas sive insulla Syi in magna necessitate vini permaneret, tunc et eo casu dominus potestas qui illo tempore fuerit debeat requirere et habere suum consilium cum aliquibus aliis hominibus, tam Latinis quam Grecis, qui de dicto negotio fuerint plenarie informati, et quod per dominum potestatem, eius consilium sive bonos viros additos ad illius consilium fuerit deliberatum, tam in dimittendo extrahi quam non in dimittendo, per dictum comerchiarium non possit nullatenus contradici, ymmo, non obstante tali deveto, si contingeret fieri devetum, non possit dictus comerchiarus pretendere aliquod interesse sed ad integram solutionem precii vendicionis dicti comerchii sit dictus comerchiarus efficaciter obligatus. Item possit dictus collector sive emptor dicti comerchii exigere et colligere cum effectu a quacumque persona que extrahet vel extrahi faciet vinum, acetum vel vinetum de portu sive insula Syi causa portandi ad quamlibet mundi partem et dictum vinum, acetum sive vinetum extraherit in vasibus que sint capacitatis plurium sex mitriorum comerchium supradictum, si vero extraherit in vasibus que sint capacitatis mitriorum sex vel abinde infra, tunc solvere teneatur collector sive emptori comerchii denarios VII pro quolibet mitrio. Item si contingerit aliquam personam, cuiuscumque condicionis existat, deferre vinum, acetum sive vinetum in insula Syi seu in portu Syi, natum alibi quam in insula Syi et quod dictum vinum, acetum sive vinetum desoneret in mari seu in terram, teneatur et debeat dicta persona solvere emptori sive collector sive introitus florenum medium pro singula vegete sive botte, sane semper intelecto quod si dicta persona desonerasset dictum vinum in dicto portu seu in mare seu in terram et simul solvisset dicta persona dictum comerchium, possit et valeat dictum vinum extrahere de dicto portu seu insula sine aliqua alia solucione, prestito eidem iuramento quod de dictis vinis nullam fecerit mutacionem et quod suo privato et proprio nomine dictum vinum, acetum sive vinetum naviget periculo et fortuna ipsius persone. Item inteligendo sane quod si aliqua persona que emerit aliquod vinum,

acetum sive vinetum extraneum et dictum vinum, acetum vel vinetum navigare vel extrahere velit per se vel alium seu alios pro eo, teneatur et debeat solvere collectori seu emptori dicti comerchii florenum medium pro singula vegete.

<sup>a</sup> denariorum: così B    <sup>b</sup> in: di lettura incerta.

*Norme per l'appalto della gabella del sale.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . II, c. 186 r. e v. [B].

Vendicio gabele salis fit in hunc modum, videlicet quod dominatio dominorum participum mahone Syi teneatur et debeat dare et consignare suis propriis expensis magazzino ad hoc deputato emptori dicte gabelle tantam quantitatem salis quantum vendi seu consumi possit in civitate et tota insula Syi pro illo anno quo dictus emptor dictam gabellam emerit, pro quo quidem magazzino ad dictum sal custodiendum et reponendum deputato dicto emptori pro pensione vel alio modo quicquam solvere non teneatur, ita tamen quod emptor dicte gabelle non possit neque debeat vendere sive vendi facere dictum sal nisi secundum modum secundum quem prefacta dominatio dictum sal vendere seu vendi facere extitit assueta; et si contingeret dictam dominationem tradere seu consignare non posse dicto emptori quantitatem salis superius declaratam, tunc et eo casu dominatio dictorum participum teneatur et sit efficaciter obligata dicto emptori restituere omne dannum et interesse quod exinde sequeretur dicto emptori, quod dannum et interesse extimetur et extimari sive taxari debeat per duos bonos viros eligendos per dictos dominationem et emptorem. Item quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non audeat vel presumat facere vel fieri facere aliquam quantitatem salis (in) insula Syi nisi fiat de mandato dominorum participum mahone Syi, sub pena perperorum quinque (pro) quolibet misario, cuius pene tertia pars sit cancelarie dominorum participum, alia tertia pars sit ipsius emptoris et reliqua tertia pars sit accusatoris, qui teneatur secreta<sup>a</sup>. Item quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non audeat vel presumat aportare sive aportari facere super aliquo navigio magno sive parvo aliquam quantitatem salis in portum sive ad insulam

Syi causa exonerandi sive vendendi et exonerari sive vendi faciendi in civitate sive insula Syi; si quis autem contrafecerit, incidat et incidisse intelligatur in penam perperorum duorum pro quolibet misaro, de qua pena disponatur in omnibus et per omnia ut supra in presenti venditione, in capitulo precedenti; et ultra, illa talis persona que sic aportasset seu aportari fecisset et contra formam presentis venditionis vendi seu exonerari fecisset, etiam si exonerasset seu exonerari fecisset dictum sal causa utendi eo in domo sua propria, perdat totum dictum sal et totum aplicetur cancelarie dominorum participum supradictorum. Item possit dictus emptor et ei liceat vendere seu vendi facere cuicumque patrono cuiuslibet navigii magni sive parvi vel eius officialibus tantam quantitatem salis quanta dictus patronus pro suo et sociorum usu tantum in dicto navigio indigeret. Item dictus emptor dicte gabelle non audeat neque possit vendere aut vendi facere aliquam quantitatem salis in aliquo alio loco quam in magazeno ad hoc principaliter deputato vel deputando. Item quod dictus emptor non possit nec debeat vendere seu vendi facere aliquam quantitatem salis nisi tantummodo ad rationem perperorum quinque pro singulo modio nec plus nec minus. Item quod dictus emptor dicte gabelle teneatur et debeat dare dominis potestati et massariis Syi tantum sal quantum eis sufficiat pro eorum usu et eorum familie; si vero dictus emptor in aliquo de predictis contrafecerit, incidat et incidisse intelligatur in penam florenorum viginti quinque usque in centum tociens quotiens contrafecerit arbitrio domini potestatis (si) qui nunc est vel pro tempore fuerit et teneatur dictus emptor solvere precium quo emerit dictam gabellam in sex pagis, videlicet singulis duobus mensibus unam pagam usque ad integram solutionem dicti precii. Et quia multe fraudes per homines insule presentis et maxime habitatores litora maris quod dato opere super scoliis sale faciunt et recoligunt ac ex dicto sale fruuntur et vendunt, quod ad maximum dannum et interesse presentis introitus cedit, propterea, volentes huiusmodi dannum evitare, statuimus et ordinamus quod aliqua persona, cuiusvis conditionis existat, non audeat nec presumat uti nec frui alio sale quam ex illo quod venditur per collectores et emptores presentis introitus nec super scoliis sale aliquod facere seu pro faciendo operam dare, nec etiam ex scoliis seu in litoribus maris vel aliqua alia parte seu loco audeat vel audeant aliquod sal percipere, recoligere vel habere, etiam ex sale quod invenitur opere non dato, sub pena ab eo et quolibet contrafacientibus arbitrio domini potestatis et gubernatorum presentis insule qui nunc sunt et pro tempore

fuerint auferanda <sup>b</sup>. Liceat tamen dicto emptori inquirere quemcumque domum vel locum sibi placuerit et quis contrafecerit incidat in penam perperorum decem.

<sup>a</sup> secrete: *così* B    <sup>b</sup> auferanda: *così* B.

*Norme per l'appalto dell'imposta sugli animali da soma.*

Copia semplice in *Conventiones*... II, cc. 190 v. - 191 r. [B].

Vendicio introitus sive angarie asinorum colligitur in hunc modum, videlicet quod ille qui emerit dictum yntroitum possit et debeat colligere et habere a quacumque persona que habuerit sive tenuerit bestiam asininam que portet bastum per totum annum sive per aliquam partem anni dicti emptoris sive collectoris dicti introitus, qui annus incipit in callendas maii et ultimo die mensis aprilis sequentis finit, et quod dictum est in bestia asinina locum habeat in mullo sive mulla, equo vel equa qui vel que portet bastum. Item quod quelibet persona que sit a flumine Varvasi versus civitatem et suburbia Syi et in Erita et Almadia et ab ipsis suburbiis Syi, sive sit papa sive calogerus sive eclexia sive monasterium sive quecumque alia persona, solvere teneatur et debeat perperum unum pro quolibet asino sive asina, mullo sive mulla, equo sive equa qui vel que portet bastum, quamvis dictam bestiam portantem bastum solum tenuerit per unam septimanam, nulla ipsius qui sic ut supra tenuerit vel alicuius loco eius contradictione obstante. Et solvatur dictus perperus a quolibet persona supradicta semper ad voluntatem ipsius emptoris sive collectoris ita tamen quod una sit solutione contentus, salvo a predictis et specialiter reservato quod Ianuenses sive qui pro Ianuensibus appellantur sive beneficio Ianuensium gaudent a solutione predicti perperi sint exempti tantum pro asino sive asina, mullo vel mulla, equo vel equa portantibus bastum, quos et quas teneant in domibus in quibus habitant cum eorum familliis pro asinis vero vel asinabus, mullis vel mullabus, equis vel equabus, quos et quas dicti Ianuenses vel qui Ianuenses appellantur vel qui beneficio Ianuensium gaudent concedunt in modum locacionis alicui Greco vel Grecis, quos vel quas duci faciunt per aliquos Grecos, solvere teneantur perperum supradictum, non obstante quod dicerent dictos asinos sive asinas, mullos sive mullas,

equos vel equas portantes bastum non locasse predictis Grecis sive aliis personis a presenti commercio non exemptis, non locasse per totum annum sive dicerent dictos ductores esse eorum famulos sallariatos; salvo etiam quod habentes bullam auream sive litteras virgatas a domino imperatori Romeorum, quos cognoverit dominus potestas qui non est vel pro tempore fuerit habere dictam bullam auream vel dictas litteras virgatas, a presenti commercio sint exempti, exceptis etiam a predictis illis Grecis sive quibuscumque aliis personis quibus dominatio dominorum participum mahone Syi commiserit seu quas tenere fecerit usque in asinos sex ad negotia et opera prefate dominacionis deputatos, pro quibus dictus emptor sive collector predictum commercium exigere vel habere nequaquam possit, et quod dictum est in asine <sup>a</sup> locum habeat in asinibus, mulis et mulibus, equis et equibus, dumtamen prefata dominatio non possit franchire a presenti commercio nisi bestias tantum sex. Item quod si aliqua persona habens asinum, asinam, mulum, mulam, equum vel equam portantes bastum et solverit dictum introitum sive angariam pro anno uno, liceat dicte persone qui solverit vendere dictum asinum vel asinam, mulam vel mulum, equum vel equam cui velit, absque eo quod emptor dictorum asini vel asine, muli vel mulle, equi vel eque solvat aliquid dicto emptori sive collectori dicti introitus pro dicto anno pro quo solutum extitit predictum venditorem. Item si aliqua persona venderet aliquam ex predictis bestiis et pro dictis bestiis vel aliqua earum non solvisset totum introitum per totum annum dicto collectori sive emptori, sed restaret ad solvendum pro aliqua parte anni dicti emptoris sive emptoris <sup>b</sup>, tunc et eo casu emptor dictarum bestiarum sive alicuius earum solvere teneatur pro quacumque bestia quam emerit solvere pro residuo quod restabit dicto collectori sive emptori dicti introitus ad rationem karatorum duorum pro singulo mense et non plus. Item teneatur dictus emptor dicti introitus solvere dominis massariis dominorum participum mahone Syi precium vendicionis dicti introitus in quatuor pagis, videlicet singulis tribus mensibus quartam partem dicti precii dicte vendicionis prefate commercii.

<sup>a</sup> asine: *così B*

<sup>b</sup> emptoris: *così B per collectoris*

*Norme per l'appalto dell'imposta del 10 % su alcuni prodotti agricoli dell'isola.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 191 v. - 192 v. [B].

Vendicio introitus seu decati ortorum civitatis Syi et suburbiorum fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum comperaverit debeat et possit per se sive collectores suos colligere, percipere et habere a quacumque persona, cuiuscumque condicionis existat, tam Greca quam Latina quam etiam quallibet allia persona que habeat seu possideat vel conducat aliquem ortum, iardinum sive campum, decimum sive decimam partem omnium et singullarum herbarum, quocumque nomine noncupentur, que nascuntur in quocumque orto, iardino sive campo in toto illo anno quo dictus emptor sive collector dictum introitum comperaverit, salvis semper his que inferius describentur. Item simili modo colligat et colligere possit ipse emptor sive collector dicti introitus decimum sive decimam partem ex omnibus et singulis cucumeribus, cucurbidis sive zuchis et quibuscumque alliis herbis que seminantur et seminabuntur toto tempore dicti anni dicti emptoris in quollibet orto, iardino seu campo, exceptis grano, ordeo, fasulis, fabis, ciceribus, cottono et alliis leguminibus, pro quibus sive de quibus ipse emptor sive collector nichil habere vel petere possit, salvo etiam et specialiter reservato quod mellones sive poponi et fetosse qui et que plantabuntur sive seminabuntur in aliquo quovis orto, iardino sive campo non sint neque esse intelligantur positi sive comprehensi in presenti vendicione, sed ab ea esse intelligantur penitus exclusi, et salvo etiam quod dictus emptor sive collector non colligat nec colligere possit dictum decenium de porris qui nonc sunt in aliquo orto, iardino, sive campo, licet post callendas maii reperirentur esse in aliquo orto, iardino vel campo, sed emptor et collector dicti decati pro anno preterito possit et debeat colligere et habere dictum decenium sive decatum de dictis porris que sint in dictis orto, iardino sive campo, quamvis essent vel esse reperirentur in dictis iardino, orto sive campo tempore dicti anni pro quo dictus introitus non venditur. Item non possit nec debeat dictus collector sive emptor colligere vel habere de herbis sive porris qui seminabuntur vel nascentur in aliquo orto, iardino sive campo tempore anni predicti emptoris, pro quibus porris et herbis, cuiuscumque generis sint, dictus emptor preteritus suum decatum colligisset, imo tunc et

eo casu predicti porri et herbe a decato novi emptoris sive collectoris penitus sint exclusi. Item non possit dictus emptor sive collector nec aliquis loco eius colligere, percipere vel habere dictum introitum sive decatum de herbis seu radicibus que seminate sunt durante tempore sui anni, licet nate essent infra totum terminum sui anni, nisi ipse herbe seu [r]adices seminate tempore sui anni et que nate essent tempore dicti sui anni essent mature et colligende pro vendendo, sed isto casu colligatur, habeatur et percipiatur dictus introitus sive decenus per alium collectorem sive emptorem qui dictum introitum postea emerit subsequenter de dictis herbis superius nominatis. Item colligat et colligere possit dictus collector sive emptor dictum introitum sive decatum de quibuslibet sepis, ceriolis, porris et quibuscumque alliis herbis que replantantur, si dicte herbe fuerint replantate tempore anni ipsius emptoris sive mutatae, non obstante dicto emptori quod de prefectis herbis seminatis et natis tempore sui anni prefectum decatum colligisset, imo isto casu quo dicte herbe superius nominate fuerint mutatae sive replantate intelligantur dicte herbe ac si essent noviter seminate. Item quod presens vendicio se extendat et locum habeat in omnibus et singulis ortis, iardinis, campis et terraticis sive locis domorum qui et que sunt intra Neocorium et Herites versus civitatem et suburbia Syi, ipsis tamen locis comprehensis. Item quod dictus emptor sive collector possit per se vel eius noncios colligere, percipere et habere dictum introitum et decatum in omnibus et per omnia ut superius continetur, sua propria auctoritate et sine mollestia, contradicione vel oppositione allicuius persone, cuiuscumque condicionis existat. Item quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non committat fraudem in dicto commerihio per se vel interpositam personam aliquo modo qui dici vel excogitari possit, sub pena denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato; cuius pene tertia pars sit cancellarie dominorum participum mahone Syi, alia tertia pars ipsius emptoris vel collectoris, reliqua vero tertia pars sit accusatoris qui teneatur secretus. Item quod dictus emptor sive collector sive aliquis pro eo non possit exigere nec habere comerihium supradictum ab aliqua persona que sit francha vel que franca esse declaretur per dominum potestatem qui nonc est vel pro tempore fuerit, imo illi talli persone sic franche vel franche esse declarate non derrogetur vel fiat aliquod preiudicium vigore presentis vendicionis vel aliorum in ea contentorum nec propterea dictus emptor possit diminuere precium quo emerit introitum supradictum. Item quod ille qui dictum in-

troitum comperaverit non possit petere, colligere vel habere dictum introitum pro aliquo orto, iardino vel campo que dominacio teneret vel teneri faceret pro usu suo, sed a predicto comerihio prefacta dominacio penitus sit exclusa, salvo quod dictus emptor sive collector possit et debeat colligere vel habere comerihium supradictum pro illis erbis que venderentur per ortolanos quos dominacio teneret in dictis orto, iardino et campo, quos dominacio teneret pro suo usu et non alliter. Dictus autem emptor sive collector dicti introitus solvat et solvere teneatur cancelarie dominorum participum mahone Syi precium vendicionis dicti introitus in sex pagis, videlicet in fine quorumlibet duorum mensium sextam partem et sic successive usque ad complementum integre sollucionis.

13

*Norme per l'appalto dell'imposta sulla vendita del legname in tavole. Seguono additiones del 1° maggio 1394 e del 1° maggio 1397.*

Copia semplice in *Conventiones* . . . II, cc. 201 v. - 202 r., 203 v. - 204 r., 204 v. - 205 r. [B].

Vendicio introitus tabularum fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit seu comperaverit teneatur et debeat dare cuilibet persone volenti emere ab eo tabulas VIII pro singulo perpero, ita tamen quod dicte tabule sint latitudinis et longitudinis consuete; si quis autem emptor dicti introitus contrafecerit vendendo pauciores quam octo tabulas pro singulo perpero vel vendendo tabulas magis strictas vel breves quam esse debeant secundum consuetudinem usitatam, tunc et eo casu ille qui dictas tabulas emerit retineat sibi tabulas nichil dando eidem emptori dicti introitus; et ultra, dictus emptor dicti introitus perdat precium dictarum tabularum et condenetur in perperis quinque aplicandis cancelarie dominorum participum mahone Syi et predictam penam intrat dictus emptor dicti introitus tociens quociens contrafecerit ut supra. Item quod aliqua persona, cuiuscumque conditionis existat, non audeat vel presumat emere aliquas tabulas alicuius maneriei ab aliquo samdario, nisi de expressa licentia et consensu emptoris dicti introitus; si quis autem contrafecerit emendo tabulas contra formam predictam, tunc talis emptor perdat dictas tabulas et aplicentur cancelarie dictorum dominorum participum; samdarius vero qui venderet contra formam predictam condenetur in perperis quinque,

quorum perperorum medietas sit acusatoris, qui teneatur secretus, reliqua vero medietas sit ipsius emptoris dicti introitus. Item quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non audeat vel presumat facere vel fieri facere aliquas tabulas per aliquem samdarium nisi cum expressa scientia ac consensu dictorum<sup>a</sup> emptoris, sub pena perdendi dictas tabulas quas fieri fecisset contra formam predictam et applicentur dicte tabulle cancelarie dominorum participum ut supra; samdarius vero qui fecerit tabullas ad instantiam alicuius contra formam predictam condemnetur in perperis octo, cuius pene medietas sit ipsius emptoris dicti introitus, reliqua vero medietas sit acusatoris, qui teneatur secretus. Item quod si domini participes mahone Syi indigebunt aliquibus tabulis, teneatur dictus emptor sibi vendere, postpositis omnibus in omnibus et per omnia secundum quod vendet aliis. Item si contingeret dictos domino(s) participes indigere aliquo lignamine, teneatur dictus emptor dicti introitus ad requixitionem eorum miteri omnes samdarios ad serandum dictum lignamen, dum tamen ipsi dicto emptori suos faxos et ultra dent cuilibet samdario kratos sex in die. Et intelligatur dictum emptorem dictum introitum comperasse suo rixico et (et) periculo Dei et gentium et fortune et omnium aliarum diversitatum eidem obvenientium, et quia multi tabulas defferri faciunt et deferunt sub colore illas in eorum usus proprios convertendi seu pro se ipsis operandi qui illas vendunt, quod cedit ad incommodum presentis introitus non modicum ymo satis, statuimus et ordinamus quod aliqua persona, cuiusvis condicionis existat, non audeat vel presumat aliquam quantitatem tabularum magnam vel parvam emere nisi ab emptore introitus predicti nec vendere preter emptor predictus, sub pena dupli valimenti dictarum tabularum ab emptore et venditore penitus auferenda; cuius pene medietas sit emptori(s) presentis introitus, alia dominationis Syi.

Millessimo tricentessimo nonagesimo quarto, die prima madii.

Egregii et potentes viri, domini Franciscus, Lodixius, et Bartholomeus Iustiniani, gubernatores civitatis et insule Syi, de consensu et voluntate aliorum sociorum suorum in Sio tunc existencium, volentes obviare multis controversiis que oriebantur inter emptores commertii tabularum et samdarios qui dictas tabulas dare tenentur, elligerunt prudentes viros Simonem Spatarium de Vulturo et Antonium de Sancto Georgio, burgenses civitatis Syi, ad dictam emendationem, qui de acordio Iohannes<sup>b</sup> de Castro Leone, tunc emptoris dicti comertii, et omnium samdarios, ordinarunt per

hunc modum, videlicet quod darent omni ebdomada tabulas ut infra, dando dictus commertarius predictis samdariis de dictis tabulis prout moris est:

Michali Mandra cum eius filio Nicola tabulas decem

Chseno tis Patartas tabula x

Georgius Daneixe tabulas x

Michali Daneixe cum eius filio Michali tabulas viii

Georgius Cavara tabulas viii

Leo Termino tabulas vi

Chseno Petropolo tabulas x

Iane Zangopedi tabulas x

Georgius Zangopedi tabulas x

Siderus Zangopedi tabulas x

Georgius to papa Iane cum filiis suis tabulas x

Iane Colombo tabulas viii

Michali Colombo cum filio suo Vasilli tabulas vi

Iane to Costa Andrioti tabulas viii

Siderus Catodi tabulas ii

Chseno Cavirose tabulas v

Costa Carvoni tabulas vi

Iane Chipriano tabulas vii

Georgius Gordato tabulas x

Michali Gornachi tabulas x

Chseno Vervia cum eius filio Vasili tabulas x

Costa Andrioti tabulas viii

Elias Andrioti tabulas viii

Siderus Andrioti tabulas viii

Michali Andrioti tabulas iii

Georgius Sgoro tabulas viii

Iane to Costa tis Marias tabulas v

Summa omni epdomada tabullas ducentas quindecim.

M<sup>o</sup>CCCLXXXVII, die prima madii.

Prudentes viri Simon Spatarius de Vulturo et Dorinus de Portuffino, ellecti tam ad emendationem tabularum quam picis per gubernatores infra-scriptos, emendant ut infra:

Michali Mandra cum Sidero eius filio tabulas v

Nicola filius Mandra tabulas viii

Chseno tis Patareas tabulas viii

Georgius Daneixe tabulas x  
Michali Daneixe cum Nicola eius filio tabulas VIII  
Georgius Scovara tabulas VIII  
Chseno Petropolo tabulas x  
Iane Zangopodi tabulas x  
Georgius Zangopodi tabulas x  
Siderus Zangopodi tabulas x  
Georgius to papa Iane cum Nichita eius filio tabulas VI  
Iane filius Georgii to papa Iane tabulas VI  
Iane Colombo tabulas VIII  
Michali Colombo cum Vasili eius filio tabulas V  
Costa Colombo filius Micaelis tabulas V  
Iane to Costa Andrioti tabulas VI  
Chseno Cavirosi tabulas V  
Costa Carvoni tabulas IIII  
Iane Chipriano tabulas VIII  
Georgius Gordato tabulas x  
Michali Gornachi tabulas x  
Chseno Vervia cum Iane eius filio tabulas x  
Vasili Vervia tabulas x  
Costa Andrioti tabulas VIII  
Sidero Andrioti tabulas VIII  
Michali Andrioti tabulas II  
Georgius Sgoro tabulas VIII  
Steffanus filius Michaelis Danexe tabulas IIII  
Georgius filius Michaelis Carvoni tabulas II  
papa Iane Gordato tabulas V  
Summa omni edomoda tabulas ducentas decem et septem.

<sup>a</sup> dictorum: *così* B <sup>b</sup> Iohannes: *così* B.

*Norme per l'appalto dell'imposta sulla vendita della pece. Seguono additiones del 1° maggio 1394 e del 1° maggio 1397.*

Copia semplice in *Conventiones...* II, cc. 202 r.-203 v., 204 r. e v. [B].

Vendicio introitus picis fit sive colligit in hunc modum, videlicet quod piciaarii, in fine presentis comertii descripti, teneantur et debeant dare suum

fasium inferius taxatum qualibet septimana, salvo semper et specialiter reservato quod in casu quo esset malum tempus quod non possent venire ad terram vel haberent aliam legiptimam excusationem, tunc et eo casu teneantur et obligati sint facere rationem cum commertario et dare totum complementum de mense in mensem et in casu quo contrafecerent<sup>a</sup> possint et debeant condemnari ut infra, capitulo septimo et ultimo presentis vendicionis. Item in casu quod dicti picarii essent infirmi, non teneantur nec debeant, infra tempus quo steterint infirmi, facere suum fassium, sed sint et esse intelligantur in gradu samdariorum infirmorum. Item dicti picarii sint et esse debeant franchi ab omni comerchio personarum pro eorum personis et bestiis tantum. Item possint et debeant dicti picarii accipere ad stipendium duos homines causa gaitandi supra La Magna Vigla et de hoc non habeat se impedire aliquis officialis nec castellanus. Item quod homines sive picarii de lo P(i)thio non sint obligati facere picem salvo menses octo, videlicet a die prima marcii usque in k(a)lendas novembris, alii vero homines sive picarii de La Vigomina et de Li Meri sint et esse debeant obligati facere picem totum annum, exceptis diebus xxiii, videlicet diebus xv pro semineriis et diebus octo pro eorum messibus. Item quod commertarius dicte picis, ultra precium quo emerit commertium supradictum, teneatur et debeat solvere picariis kratos duos pro quolibet rubo picis. Item quilibet contrafaciens incidat et incidisse intelligatur in penam denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato, cuius pene tertia pars applicetur cancelarie dominorum participum mahone Syi, alia tertia pars accusatori et reliqua tertia pars emptori dicti comertii.

Quorum picariorum nomina sunt hec:

Piteo:

Iane Zervo rubos III

Georgius Condovassili rubos III

Georgius Carchia rubos III ½

Leo Carchia rubos I ½

Gilie to Nichiforo cum eius fratre rubos IIII

Iane to Nichiforo rubos III ½

Iane to Demitri rubos II ½

Cheseno Politi rubos II

Georgius Politi cum eius filio rubos II ½

Micali Pardo rubos III

Iane Vacha rubos II  
Micali Vacha rubos III  
Iane Colombo rubos II ½  
Steffanus Mandiano rubos II  
Iane Menogio rubos III  
Nicola Menogio rubos II ½  
Iane Chilla rubos III ½  
Georgius Cozonadi rubos I ½  
Micali Cozonadi rubos III  
Georgius to Clenis rubos II  
Theodorus Mandiano rubos III ½  
Leo Vacha rubum I.

Avegomina:

Iane Castamenti rubos II  
Michali Sitara rubos III  
Georgius Machidoni rubos III  
Nicola Camatero rubos II  
Michali Canischa rubos III  
Georgius Politi rubos I ½  
Gligori Trialogato rubos III  
Costa to papa Micali cum eius filio rubum I  
Georgius Scamarino rubos III ½  
Elia to Nichiforo rubos III ½  
Nicola Focha rubos III  
Georgius Focha rubos III  
Costa Colombo rubos III.

Meri:

Nicola Magnendi rubos III  
Iane Magnendi rubos III  
Siderus Gabarus rubos III  
Chseno Galathi rubos III ½  
Georgius Galathi rubos III  
Elia Scoreidi rubos III  
fliaster Iannis Columbo rubos I ½.

Et quia multi contram <sup>b</sup> formam presentis introitus et in magnum damnum

et preiudicium ipsius introitus emunt et vendunt picem clandestine et secrete, volentes huiusmodi malicie providere, statuimus et ordinamus quod aliqua persona, cuiusvis status et condicionis existat, non audeat vel presumat vendere aliquam quantitatem picis preter collector seu <sup>c</sup> emptor predictus nec etiam emere nixi ab emptore et collectore predicto aliquam quantitatem magnam vel parvam picis, sub pena krati unius pro qualibet libra dicte picis, empte et vendite contra scientiam et voluntatem dicti emptoris et collectoris, exigenda ab emptore et venditore dicte picis et a quolibet ipsorum emptorum et venditorum, cuius pena <sup>d</sup> tertia pars sit dominationis, alia tertia pars sit emptoris et alia acusatoris et teneatur secretus acusator predictus.

M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die prima madii.

Quia multe controversie oriebantur inter emptores commertii picis et picearios qui obligati sunt dictam picem dare, ideo nos Franciscus, Lodixius et Bartholomeus Iustiniani olim de Campis, gubernatores civitatis et insule Syi, cum consensu et voluntate omnium sociorum nostrorum in Syo tunc existencium, vollentes in dictis providere, ellegimus discretos viros Simonem Spatarium de Vulturo et Antonium de Sancto Georgio, burgenses Syi, ad videndum, corrigendum et examinandum differentias que inter predictos erant. Qui Simon et Antonius, cum contentamento et acordio Iohannis de Castro Leone, nunc commertiarii, et omnium piceriariorum, ordinarunt quod dicti picearii darent et de cetero obligati sint dare omni epedomoda emptoribus dicti comertii ut infra, dando tamen dictus commertiarus picis piceariis de omni rubo picis kratos duos prout in vendea continetur, capitulo sexto.

De Lo Avegomine et Imeri:

Iane Magnendi rubos III

Siderus Galati rubos III

Chseno Galati rubos III

Georgi Galati rubos II

Steffanus Scoroidi rubos III

Georgius Scoroidi rubos III

Iane Sinachora rubos III

Michali Oleda rubos II  $\frac{1}{2}$

Nicola Camatero cum suis filiis et Michael et Costa rubos III

Georgius Mendoni Mesiti rubos I  $\frac{1}{2}$   
 Nicola Monoio rubos I  $\frac{1}{2}$   
 Steffano Mandiano rubos II  
 Georgius Carchia rubos II  $\frac{1}{2}$   
 Micali Cosonadi rubos II  $\frac{1}{2}$   
 Georgi Cosonadi rubos II  
 Nicola Cosonadi rubos III  
 Iane Colombo rubos II  $\frac{1}{2}$   
 Costa Colombo rubos III  
 Georgius Condovasili rubos II  
 Michali Pulliti rubos III  
 Costa Va(cha) rubos II  
 Georgi tis Camarinis rubum I.  
 De Lo Pithio:  
 Iane Zervo rubos II  
 Steffanus Zervo rubos II  
 Costa Politi rubos II  
 Chseno Politi rubos II  
 Georgius to Nichiforo cum Nichiforo eius filio rubos II  
 Michali to Nichiforo rubos III  
 Michali Pardo rubos II  
 Iane to Dimitri rubos III  
 Iane Vacha rubos III  
 Iane to Nichiforo rubos III  
 Leo Vacha rubos III  
 Michali Vacha rubos III  
 Costa to papa Micali cum Iane eius filio rubos III  
 Leo Carchia rubos III  
 Leo to Gligori rubos III  
 Georgii Camari rubos II  $\frac{1}{2}$   
 Elias to Nichiforo rubos II  $\frac{1}{2}$   
 Theodoro Mandiano cum filiis suis rubos III  
 Georgius Focha rubos III  
 Nicola Foca rubos III

Millessimo trecentesimo nonagessimo septimo, die primo madii.

Quia multe et diverse controversie oriuntur inter emptores commertii

picis et peccarios, qui obligati sunt dictam picem dare, ideo nos Bartholomeus Iustinianus domini Francisci et Ieronimus Iustinianus quondam domini Iohannis, gubernatores civitatis et insule Syi, cum consensu et voluntate omnium sociorum nostrorum in Sio tunc existencium, volentes in dictis providere, ellegimus discretos viros Simonem Spatarium de Vulturo et Dorinum de Portufino, burgenses Syi, ad videndum, corrigendum et examinandum differentias que inter predictos emptores et picarios erant. Qui Simon et Dorinus, auditis dilligenter omnium requixitio(nibus) et dilligenter examinatis, ordinaverunt quod dicti picarii darent et de cetero obligati sint dare omni epdomoda emptoribus dicti conmertii ut infra, dando tamen dictus commertarius qui dictum conmertium emerit dictis picariis de omni rubo picis kratos duos, prout in vendea dicti conmertii continetur in isto de \*\*\*, capitulo sexto:

Picarii de Meris:

Iane Magnendi rubos III  
Chseno Galati rubos III  
Georgius Galati rubos III  
Steffano Scoroidi rubos III  
Georgius Scoroidi rubos III  
Iane Sinacheri Scoroidi rubos III  
Michali Olida rubos II ½  
Michali filius Iane Camatero rubos II  
Costa filius Nicole Camatero rubos II  
Iane filius Michaelis Columbi rubos I ½  
Summa rubi vigintio °.

Picarii de Piteo:

Iane Zervo cum Nichiforo eius filio rubos III  
Steffano Zervo rubos II  
Chseno Politi rubos II  
Georgius to Nichiforo cum Nichiforo eius filio rubos II  
Michali to Nichiforo rubos III  
Iane Dimitri cum Georgio et Dimitri eius filiis rubos III  
Iane Vacha rubos II  
Leo Vacca rubos III  
Elia to Nichiforo rubos III  
Theodorus Mandiano cum Costa, Iane et Nicola eius filiis rubos IIII

Georgi Focha rubos III  
Nicola Monoio rubos II  
Steffano Mandiano rubos II  
Georgius Carchia rubos II  
Michali Cozonadi rubos II ½  
Georgius Cozonadi rubos I ½  
Nicola Cozonadi rubos I ½  
Iane Colombo rubos II  
Costa Colombo rubos III  
Michali Polliti rubos II  
Costa Vacha rubos III  
Georgius tis Camarinis rubos I ½  
Iane to Nichiforo rubos II  
Michali Vacca cum Iane eius filio rubos III  
Iane filius Coste to papa Michali rubos III  
Leo Carchia rubos III  
Leo to Gligori rubos I ½  
Georgius Camari rubos II  
Summa rubi \* \* \*

<sup>a</sup> contrafecerent: *così* B    <sup>b</sup> contram: *così* B    <sup>c</sup> seu: *corretto su seve*  
<sup>d</sup> pena: *così* B    <sup>e</sup> vigintio: *così* B.

INDICE DEI NOMI  
DI PERSONA E DI LUOGO

I personaggi citati sono raggruppati per cognomi anche nei casi dubbi, derivanti da indicazioni patronimiche o toponimiche; per questi ultimi, comunque, siamo ricorsi anche a lemmi secondari rinviati a quelli principali. Fanno eccezione pochi nomi greci per i quali rimangono dubbi anche sulla corretta traslitterazione effettuata dai redattori dei documenti.

Per quanto riguarda i Giustiniani che, come è noto, non costituiscono un'unica famiglia, ma un gruppo di famiglie che hanno assunto il nuovo cognome accanto all'antico (talvolta sostituendolo addirittura col nuovo), sono stati raggruppati sotto la voce *Iustiniani*, distinti tuttavia nelle varie famiglie aderenti al gruppo. Nei casi di omissione della paternità o dell'antica origine, siamo ricorsi alle *Genealogie* (ms. in Archivio Durazzo-Giustiniani, *Genealogie*, I, piano 1, n. 10) e a quelle fornite dallo Hopf (*Croniques gréco-romanes*, Berlino 1873, pp. 503-25), correggendo in qualche caso sia lo storico dei Giustiniani, sia i nostri testi che riferiscono talvolta indicazioni contraddittorie per errato scioglimento di abbreviazioni per sigla dell'originale (Percivale anziché Pasquale; Vincenzo per Valarano; Giorgio per Gregorio). I casi dubbi sono indicati col punto interrogativo; quelli che non si prestavano ad identificazioni più precise sono raggruppati all'inizio della voce, con riferimento all'anno in cui compaiono nella nostra documentazione.

Non possiamo escludere che alcuni membri dell'ufficio di Chio di cui ai docc. 144-155 possano identificarsi con banchieri omonimi degli stessi documenti; ciononostante, nel dubbio, abbiamo preferito ricorrere a lemmi distinti.

Si rinvia sempre al numero dei documenti (quelli relativi alle gabelle sono preceduti dalla lettera G.), ad eccezione dell'introduzione, le cui pagine sono richiamate da numeri in corsivo. In genere i nomi personali sono registrati nella forma classica.

- Achalopotamon (*Chio*): G. 1.
- Adurnus, Adurna, Adurni Andreas: 36, 37.
- Anthoniotus, dux: 20; 76.
  - Anthoniotus, regius in Ianua gubernator: 159.
  - Araona, ux. Iohannis Iustiniani de Banca, f. Pauli: 35-37.
  - Augustinus, f. Gabrielis: 22, 23, 26, 27, 29, 36, 37.
  - Badasal: 8, 13.
  - Balthasar, f. Baptiste: 153, 156.
  - Baptista, f. Dominici: 153, 156.
  - Baptista, f. Nicolai: 68.
  - Barnabas: 105, 110, 111.
  - Benedictus, prepositus ecclesie Ianuensis: 94.
  - Bricius: 90, 93-96, 101, 103.
  - Carolus: 116.
  - Catarineta, ux. Iohannis Andree Iustiniani de Furneto: 158.
  - Cosmas: 80.
  - Dominicus: 137, 140.
  - Gabriel: 153, 156.
  - Gabriel, dux: 9, 10, 13.
  - Galleotus, f. Gabrielis: 26, 36, 37.
  - Georgius: 22-24, 34, 39, 40, 44, 46, 50, 59, 64, 67, 68, 79, 80, 89, 90, 94-96, 99.
  - Gravanus, f. Morruelis: 68.
  - Gregorius: 121.
  - Hieronymus: 153, 156.
  - Iacobus, f. Georgii: 99, 100, 110, 111.
  - Iacobus Ioseph: 116 (?).
  - Ioanetinus, f. Thome: 116.
  - Iohannes, f. Georgii: 90, 97, 104.
  - Iohannes Baptista: 140.
  - Margarita, ux. Petri Iustiniani Recanelli, f. Iacobi: 22.
  - Mariola, ux. Leonardi Iustiniani de Campis, f. Urbani: 116.
  - Morruel: 36, 37.
  - Nicolaus: 36, 37.
  - Nicolaus, f. Symonis: 141, 142.
  - Paulus: 116.
  - Peregrina, f. Thome, ux. Petri Iustiniani de Campis, f. Dominici: 116.
  - Petrus: 116.
  - Prosper: 116.
  - Raphael: 24.
- Agelastro: *v.* Micali Coresi.
- Albingana (de) Iacobus: 3-5, 8.
- (de): *v.* Caçorinus Carolus; Thadeis (de) Quilicus.
- Aldebrandus de Corvaria o Crovaria: *v.* Corvaria.
- Alegro (de) Iohannes Baptista: 137, 158.
- Alep: 14.
- Alexandria: 4, 8, 14, 27, 36, 94.
- Almadia (*Chio*): G. 11.
- Amigdola (de) Paulus: 140.
- (de) Simon: 140.
- Amista: *v.* Lamistae.
- Ameginus de Cantello: *v.* Cantello.
- Ancona (di) Ciriaco: *v.* Pizzicollì.
- (de) Iohannes, f. Petri, burgensis Chii: 133.
  - (de) Venturinus: 47.
- Andoria (de) Benedictus, notarius et cancellarius: 20, 66; 84.
- (de) Raphael: 121.
  - (de): *v.* Ferrariis (de) Badasal; Sovranis (de) Hieronymus.
- Andreas de Bassignana: *v.* Bassignana.
- de Cario: *v.* Cario.
  - de Corsio: *v.* Corsio.
  - de Plebe: *v.* Plebe.
  - de Pulcifera: *v.* Pulcifera.
- Andriolus de Petra Rubea: *v.* Petra Rubea.
- Andrioti Costa: G. 13.
- Elias: G. 13.

- Andrioti Michali: G. 13.  
 - Siderus: G. 13.  
 Anestaxia, ux. Francisci Iustiniani de Garibaldo, f. Anthonii: 116.  
 Angelus de Maiolo: *v.* Maiolo.  
 Angelus Iohannes de Compiano: *v.* Compiano.  
 Anthonius de Arnardo: *v.* Arnardo.  
 - f. Bartali de Sancto Cassiano: *v.* Sancto Cassiano.  
 - de Campis: *v.* Campis.  
 - de Capriata: *v.* Capriata.  
 - de Christianis: *v.* Christianis.  
 - de Compiano: *v.* Compiano.  
 - de Credentia: *v.* Credentia.  
 - de Fontanegio: *v.* Fontanegio.  
 - de Guisso: *v.* Guisso.  
 - de Leone o Leono: *v.* Leone.  
 - de Levanto: *v.* Leone.  
 - de Multedo o Murtedo: *v.* Multedo.  
 - de Nuxilia: *v.* Nuxilia.  
 - de Panexio: *v.* Panexio.  
 - de Podio: *v.* Podio.  
 - de Ponte: *v.* Ponte.  
 - de Riparolio: *v.* Riparolio.  
 - de Sancto Georgio: *v.* Sancto Georgio.  
 - de Serra: *v.* Serra.  
 - de Sollario: *v.* Sollario.  
 - de Valebella: *v.* Valebella.  
 Aponomorea (*Chio*): 79.  
 Apulia: 26, 33, 58.  
 Arangius: *v.* Iustiniani Arangius.  
 Araona, ux. Iohannis Iustiniani de Ban-  
 cha, f. Pauli: *v.* Adurna Araona.  
 Archerius Angelus, potestas Chii: 69.  
 Argiropulo Giovanni: 47.  
 Armannini o Armanninus: *v.* Bargono (de)  
 Iohannes.  
 Arnardo (de) Anthonius, de Sturla: 54.  
 As̄ (de) Iacaria, f. Enrici, notarius: 94.  
 Augustinus de Via: *v.* Via.  
 Auria (de) Augustinus: 140.  
 - (de) Ceva: 115.  
 - (de) Conradus: 73, 76.  
 - (de) Iohannes Iacobus bancherius:  
 144, 148.  
 - (de) Lazarus, bancherius: 140, 144,  
 155.  
 - (de) Lucianus: 72.  
 - (de) Nicolaus, bancherius: 144, 155.  
 - (de) Paulus, bancherius: 144, 155.  
 - (de) Raffus: 76.  
 - (de) Raphael: 121.  
 - (de) Stephanus: 144-55, 161.  
 Avcgomina o La Vigomina (*Chio*): G. 14.  
 Babilonia, soldanus: 4, 8, 14, 36, 96.  
 Badasal de Pineto: *v.* Pineto.  
 - Nicolai Corsii, notarius: 5, 6, 8.  
 Balbi Giovanni, notaio: 65.  
 Banca (de): *v.* Iustiniani Banca.  
 Banci o Banchi (*Genova*): 33, 38, 121, 144,  
 153.  
 Bandino (de) Martinus, f. Manuelis, nota-  
 rius: 18, 58, 67; 31-34, 36-38, 40, 44, 46,  
 68, 81.  
 Bapicius Iohannes, episcopus Syi: 28.  
 Baptista de Bartholomeo: *v.* Bartholomeo.  
 - de Castiliono: *v.* Castiliono.  
 - de Palodio: *v.* Palodio.  
 - de Rapallo: *v.* Rapallo.  
 - de Richobono: *v.* Richobono.  
 - de Rocha: *v.* Rocha.  
 - de Serravalle: *v.* Serravalle.  
 Baptistina, ux. Francisci Iustiniani Re-  
 cagnelli: *v.* Iustiniani de Furneto Baptistina.  
 Barbaria: 26, 33, 58.  
 Barbiano di Belgioioso, fam.: 48.  
 - Luigi: 47.  
 Bardi Giovanni, notaio: 64.  
 Bargalio (de) Matheus, f. Petri, notarius:  
 30, 88.  
 - (de) Petrus, notarius: 36, 37.  
 Bargono (de) Iohannes Armanninus o Ar-  
 mannini, notarius: 8.  
 - (de) Raphael, notarius: 36, 37.  
 Barosus Bartholomeus, consul callegarum:  
 49.  
 - Leonardus, notarius: 58; 20, 21.

- Bartalus de S. Cassiano: *v.* S. Cassiano  
 (de) Anthonius, f. Bartali.
- Bartholomeo (de) Batista: 81.
- Bartholomeus de Caneto: *v.* Caneto.
- de Canicia: *v.* Canicia.
  - de Castelecto: *v.* Castelecto.
  - de Maffe: *v.* Maffe.
  - de Maiolo: *v.* Maiolo.
  - de Massa: *v.* Massa.
  - de Montaldo: *v.* Montaldo.
  - de Mulazana: *v.* Mulazana.
  - de Novis: *v.* Novis.
  - de Portufino: *v.* Portufino.
  - de Prementorio: *v.* Prementorio.
  - de Richobono: *v.* Richobono.
  - de Senarega: *v.* Senarega.
  - de Valarano: *v.* Valarano.
- Barutum: 36, 94.
- Bassignana (de) Andreas: 158.
- Bassus Amicus de Pulcifera: 55.
- Bautelli o Buatelli Thomas de Quarto o  
 Thomas de Quarto, notarius: 76; 53,  
 66, 68, 70, 81.
- Bavaro (de): *v.* Pastino (de) Dexerinus.
- Bayardus Iohannes de Vulturo: 54.
- Beffignanus Symon, f. Ianoti: 38.
- Belgioioso: *v.* Barbiano.
- Bellignato (de) Gotifredus, notarius: 86.
- (de) Nicolaus, notarius: 81.
- Belodius o Bellogius Lucas, nuntius et pre-  
 co curie Chii: 132, 136, 158.
- Benedicto (de) Illarius, notarius: 152.
- Benedictus de Andoria: *v.* Andoria.
- de Dondedeo: *v.* Dondedeo.
  - de Pisano: *v.* Pisano.
  - de Portu: *v.* Portu.
- Benesia (de) Iacobus: 89.
- Berchanecha Anthonius, notarius: 16, 59,  
 66, 81, 84; 25, 26, 68, 81.
- Bergucius Raphael: 76.
- Bernabos de Lisorio: *v.* Lisorio.
- Bernardus de Domoculta: *v.* Domoculta.
- Besacia o Bezacia Ianotus: 37, 46.
- Raphael, f. Anthonii: 109.
- Bigna Symon, notarius: 140.
- Birgigich: 125.
- Blanchineta, ux. Evangeliste Iustiniani Lon-  
 gi: *v.* Iustiniani de Campis Blanchineta.
- ux. Petri Iustiniani Rechanelli, f. Ga-  
 brielis: *v.* Iustiniani de Garibaldo Blan-  
 chineta.
- Bochonus Dagnanus, f. Nicolini, mollina-  
 rius: 68.
- Dominicus, f. Nicolai: 68.
- Bonaspina Nicolaus de Mulacio: 42.
- Bonavei (de) Luchinus: 36-38, 40, 46, 68,  
 81.
- (de) Philipus, notarius: 121.
- Borlasca (de) Hieronymus, notarius: 150.
- (de) Vincenzo, notaio: 60.
- Bornate Carlo: 9.
- Boscho (de) Bartholomeus: 80.
- Bottus Baptista: 144-55, 161.
- Boucicaut: *v.* Lemengre Iohannes.
- Bozolo o Bozollo (de) Richobonus, nota-  
 rius: 35-37.
- Bracciolini Poggio: 47.
- Bracellis (de) Badasal, f. Peregrini: 8.
- (de) Benvenutus, notarius: 1, 3, 5, 6,  
 8.
  - (de) Guidottus, notarius: 56, 58, 66,  
 78; 7, 8, 10, 12, 13.
  - (de) Iacobus, notarius et cancellarius:  
 12, 47, 55, 66, 89; G. 6.
  - (de) Iohannes, f. Peregrini, notarius:  
 8.
  - (de) Pelegrinus o Peregrinus, nota-  
 rius: 20, 62, 63, 68, 69, 72-75, 77.
  - (de) Silvester, f. Pelegrini: 8.
- Brancaleona, ux. Nicolai Iustiniani de Ban-  
 cha: *v.* Grimaldis (de) Brancaleona.
- Brancaleonis Nicolaus, potestas Chii: 74.
- Brigida, ux. Dominici Iustiniani de Rocha,  
 f. Iohannis: 137.
- Brignali (de) Nicolaus, notarius et cancel-  
 larius: 140.
- Brunus Iohannes de Pulcifera: 54.
- Bruxaca Iulianus de Sancto Petro Arene:  
 72.
- Buatelli: *v.* Bautelli Thomas.

- Bulla Iohannes: 142.
- Bustarinus Dexerinus: 36-38, 40, 44, 46, 48, 50, 55, 56, 68, 81.
- Cachomoree o Catomerea (*Chio*): 79, 96, 100, 106.
- Calabria: 26, 33, 58.
- Calamothi (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 44, 59, 89, 100.
- Calcinaria (de) Nicolaus, f. Anthonii: 109.
- (de) Philiponus: 54.
- Calo Iudeo: 37.
- Caloceti Sergi: 70.
- Calvi (de) Laurentius, f. Anthonii, notarius: 42-44.
- Calvus Anthoniotus: 140.
- Dominicus: 140.
- Paulus Baptista: 127.
- Camarens o Camari Georgius: G. 14.
- Camateo o Camatero Costa, f. Nicolai (?): G. 14.
- Michael, f. Nicolai (?): G. 14.
- Michali, f. Iane: G. 14.
- Nicola: G. 14.
- Camilla (de) Philippus: 127.
- (de) Thedisius: 140.
- Campanarius Ianotus, massarius in Syo: 10.
- Campi o Campo (de) (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 29, 59, 79, 89, 96, 100, 106.
- Campis (de) Anthonius, f. Iohannis: 46.
- (de): v. Iustiniani de Campis.
- Campofregoso (de) Baptista, dux: 122.
- (de) Dominicus, dux: 17, 76.
- (de) Iacobus: 20, 38, 64, 83, 84.
- (de) Martinus: 17.
- (de) Paulus, cardinalis, dux: 128-30.
- (de) Petrus, dux: G. 6.
- (de) Venerius, f. Dominici: 17-20.
- Camulio (de) Franciscus: 44; 144-56.
- (de): v. Medicis (de) Nicolaus; Pellegranus Anthonius.
- Canali (de) Iohannes, f. Anthonii: 115.
- Candia: 160.
- Canella o de Canellis Iulianus, f. Frederici, notarius: 15-17, 28, 57-59, 66, 84; 18, 19, 21, 26, 42, 45-49, 57-59, 62, 68, 85, 91, 94.
- Caneto (de) Bartholomeus, Lavanie comes: 13.
- (de) Christoforus, notarius: 108.
- (de) Nicolaus, notarius: 8-10, 13.
- Canicia (de) Bartholomeus, notarius: 64; 81.
- (de) Franciscus, notarius: 42-44.
- Canischa Michali: G. 14.
- Cantello (de) Ampeginus: 8.
- (de) Lafrancus: 8.
- Capellus Alberigus, notarius: 73, 76.
- Capriata (de) Anthonius: 72.
- caput Blancum: G. 1.
- caput Masticum (*Chio*): G. 4.
- caput Sancti Angeli: 160.
- caput Lequiarum: 26, 33, 58, 65.
- caput Stelari: G. 1.
- Caram Cibo (*Chio*): G. 1.
- Carchia Georgius: G. 14.
- Leo: G. 14.
- Cardamile, Cardamillis, Cardamina o Cardamine (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 59, 89.
- Careas (*Chio*): G. 8.
- Cario (de) Andreas, f. Nicolai, notarius: 90.
- Carpenetus Raphael: 81.
- Carrega Bartholomeus: 54.
- Gerolamo, notaio: 44.
- Carvioni Theodorus, f. Micalli maestro Gordato: 105.
- Theotochi: 42.
- Carvogni o Carvoni Costa: G. 13.
- Georgius, f. Michali: 70; G. 13.
- Casanova o Cazanova (de) Iacobus: 115, 121, 127.
- (de) Raphael, notarius: 64; 3-6.
- Casella Giuliano, f. di Giovanni, notaio: 42, 64.
- Cassana (de) Gregorius: 121.
- Cassina (de) Iohannes: 137.
- Castagna Iulianus: 8.
- Nazarius: 8.

- Castagna Nicolaus de Vultabio: 8.  
 Castagnolla Hieronymus, f. Lazari, notarius: 63, 64, 70-72.  
 Castamenti Iane: G. 14.  
 Castelecto (de) Bartholomeus, speciarius: 72.  
 Castilione (de) Baptista, notarius: 155.  
 Castro (de) Lanzarotus, f. Donati: 7, 8.  
 Castro Leone (de) Iohannes: G. 13, 14.  
 Cataneis (de) Iohannes, legumdoctor: 8.  
 Cataneus o Cattaneo Accelinus, banche-  
 rius: 144-49.  
 - Anthonius, f. Iacobi: 72.  
 - Damianus: 29.  
 - Georgius: 72.  
 - Illarius: 58.  
 - Iohannes, f. Dominici: 65.  
 - Petrus Franciscus: 144-55, 161.  
 - Teramus: 76.  
 - Adorno Carlotta: *v.* Fasciotti Giustini-  
 niani.  
 Catarineta, ux. Iohannis Andree Iustiniani  
 de Furneto: *v.* Adurna Catarineta.  
 Catodi Siderus: G. 13.  
 Catoihina, ux. Iohannis Iustiniani de Cam-  
 pisp, f. Nicolai: 137.  
 Catomerea: *v.* Cachomoree.  
 Catrari Stephanus, notarius: 42.  
 Cavallus Dominicus, f. Iohannis, notarius:  
 36, 37, 93, 94.  
 - Georgius: 72.  
 Cavara Georgius: G. 13; *v.* anche Sco-  
 vara.  
 Cavirose o Cavirosi Chseno: G. 13.  
 Caçorinus Carolus, f. Iohannis, de Albin-  
 gana: 102.  
 Cazalli (de) Iohannes, cintracus Chii: 73,  
 74.  
 Cazanova: *v.* Casanova.  
 Ceba (de): *v.* Grimaldis (de) Hieronymus.  
 Centurionus Angelus: 140.  
 - Augustinus: 140.  
 - Iohannes, olim Ultramarinus: 76.  
 Cesare (de) Vincentius de Finario: 137.  
 Chilla Iane: G. 14.  
 Chipriano Iane: G. 13.  
 Chium: burgi: 10, 18-20; castrum Colla o  
 Collarii: 18, 19, 79, 104; G. 7; ecclesia  
 Sancte Marie: 79; episcopus: 18, 79; *v.*  
 Bapicius Iohannes; Pallavicinus Leonar-  
 dus, Thomas; plathea Banchorum: 136;  
 porta civitatis: *v.* turris Barbachane;  
 potestas: *v.* Archerius Angelus; Cigogna  
 Nicolaus; Franchis (de) Barnabas; Iusti-  
 niani Petrus, Edoardus Thomas, Lucas;  
 Maruffus Leonardus, Leonel; Roverinus  
 Bartholomeus; Tarigus Leonardus; Ugh-  
 to (de) Martino; Vignosus Baptista;  
 turris Barbachane o turris Grossa: 71,  
 75, 76; 95, 96, 104; turris Stantale: 95,  
 104; *v.* anche Achalopotamon, Almadia,  
 Aponomorea, Avegomina, Cachomoree,  
 Calamothi, Caram Cibo, Campo, caput  
 Masticum, Cardamile, Careas, Delphi-  
 num, Lamistae, Lathe, Lechovere, Mel-  
 laneti, Meri, Neocori, Nicharea, Pennu-  
 celli, Perparee, Pigri, Pithio, Sancte El-  
 lene, Sanctum Georgium, Sanctum Ni-  
 colaum, Strovillo, Timiana, Torloti, Vi-  
 cho, Valiso.  
 Christianis (de) Anthonius, f. Francisci, iu-  
 risperitus, de Papia: 63, 68, 72-75.  
 Christiano o Cristiano (de) Lodisius o Lu-  
 dovicus, notarius: 21, 61, 63, 72-74,  
 76, 77; 95, 96, 99, 101.  
 - (de) Raphael, notarius: 20, 41, 46, 63,  
 64, 76, 77, 84; 72.  
 Christoforus de Caneto: *v.* Caneto.  
 - de Podio: *v.* Podio.  
 - de Revelino: *v.* Revelino.  
 - de Salvo: *v.* Salvo.  
 Chseno Cavirose: *v.* Cavirose.  
 - Galathi: *v.* Galathi.  
 - tis Patareas o Patartas: G. 13.  
 - Petropolo: *v.* Petropolo.  
 - Politi: *v.* Politi.  
 - Vervia: *v.* Vervia.  
 Cibo Badasal: 41, 50, 55, 56, 68.  
 Cicer Andreas: 137, 140, 153, 156, 158,  
 159.

- Cigala o Cigalla Baptista, legumdoctor: 76.
- Fredericus: 127.
  - Moruel: 26, 31-33, 50, 55, 56.
- Cigogna Albertus: 38.
- Carolus: 38.
  - Nicolaus, potestas Chii: 3-8.
- Ciriaco d'Ancona: *v.* Pizzicolti.
- Clariel de Monleone: *v.* Monleone.
- Clavarinus Iohannes, tinctor: 55.
- Clavaro (de) Cosmas, notarius: 64, 89.
- (de) Nicolaus, f. Manuelis, notarius: 94.
- Clavica (*Genova*): 40.
- (de) Guyardus: 80.
- Clenis: *v.* Georgius.
- Cocharellus: *v.* Franchis (de) Iohannes Baptista.
- Coloma (de): *v.* Giovanni Antonio.
- Colombo o Columbi Costa: G. 14.
- Costa, f. Micalis: G. 13.
  - Iane: G. 13, 14.
  - Iane, f. Micaelis: G. 14.
  - Michali: G. 13.
  - Vassili, f. Michali: G. 13.
- Compagnono (de) Iohannes, notarius: 64, 83.
- Compiano (de) Angelus Iohannes, notarius: 60, 61, 127.
- (de) Anthonius, notarius: 146.
- Comunalis Franciscus: 8.
- Raphael, f. Francisci, consul callegarum: 8, 49.
- Condovassili Georgius: G. 14.
- Configno (de) Iohannes, faber: 13.
- Conradengis (de) Stephanus, de Niella de Saona: 70.
- Constantinopolis: 115; imperator: *v.* Romanie imperator.
- Contensa, ux. Iohannis de Sollario: 8.
- Coresi: *v.* Micali Coresi Agelastro.
- Cornilia (de) Dominicus, notarius: 76.
- Corsii: *v.* Nicolai.
- Corsio (de) Andreas: 69, 76, 92, 94, 95.
- Corsovergi Manolli de Nifio: 72, 73.
- Corvaria o Crovaria (de) Aldebrandus, notarius et cancellarius: 18, 52, 53, 79, 80; 17, 76, 140.
- (de) Ianuynus, f. Lucheti: 8.
- Cosmael de Laurentiis: *v.* Laurentiis.
- Cosmas de Clavaro: *v.* Clavaro.
- de Zerbis: *v.* Zerbis.
- Costa Andrioti: *v.* Andrioti.
- Camateo o Camatero *v.*: Camateo.
  - Carvoni: *v.* Carvoni.
  - Colombo: *v.* Colombo.
  - Mandiano: *v.* Mandiano.
  - to papa Michali: G. 14.
  - Michilla: 105.
  - Politi: *v.* Politi.
  - Vacha: *v.* Vacha.
- Costa (de) Lorenzo, notaio: 44.
- Coste maistri Dromocati, f. Michali: 69.
- maistri Mismilangi: 70.
- Cozonadi Georgius: G. 14.
- Michali: G. 14.
  - Nicolas: G. 14.
- Credentia (de) Anthonius, f. Conradi, notarius et cancellarius: 19, 46, 52, 54, 55, 63, 66, 68, 72, 77, 81, 83-89; 50, 54, 55, 76.
- Crovaria: *v.* Corvaria.
- Cyprum: 4, 8, 14, 36, 40, 80, 94, 160.
- Damascha o Damaschum: 4, 8, 14, 27.
- Daneixe o Danexo Georgius: G. 13.
- Michali: G. 13.
  - Michali, f. Michali: G. 13.
  - Nicola, f. Michali: G. 13.
  - Steffanus, f. Michaelis: G. 13.
- Delphinum (*Chio*): G. 1.
- Dexerinus de Pastino: *v.* Pastino.
- Dimitri, f. Iane: G. 14.
- Dominicus de Cornilia: *v.* Cornilia.
- de Prementorio: *v.* Prementorio.
- Domoculta (de) Bernardus: 137, 158.
- Donaynus de Via: *v.* Via.
- Dondedeo (de) Benedictus: 33.
- Dorinus de Portufino: *v.* Portufino.
- Dromocati: *v.* Coste.

- Egyptum: 8, 24, 36-38, 40, 48, 56, 68, 80, 81, 94, 160.
- Elia o Elias Andrioti: *v.* Andrioti.
- to Nichiforo: G. 14.
- Pandevigeno: *v.* Pandevigeno.
- Scoroidi: *v.* Scoroidi.
- Embriacus Anfreonus: 76.
- Erbericus Anthonius, f. Francisci, notarius: 63, 71, 76, 77.
- Ercherius Bartholomeus: 49.
- Erena Peregrus, notarius: 117, 118.
- Erita, Eritos o Herites (*Chio*): G. 2, 8, 11, 12.
- Ermenia: 14, 36, 94.
- Eugubio (de): *v.* Salayolis (de) Petrus.
- Facerinus o Facorinus Nicolaus, cancellarius mahone Chii: 51, 61; 116.
- Facio (de) Iohannes Baptista: 140.
- Falamonica Franciscus: 140.
- Famagosta: 8.
- Fasciotti Giustiniani Carlotta, ved. Cattaneo Adorno: 46, 67.
- Fatinanti Augustinus: 140.
- Nicolaus o Nicolaus de Varixio, f. Nicolini, notarius: 62, 64, 68-70; 43, 46.
- Federici, fam.: 48.
- Federico: 47-49.
- Fernante: *v.* Frevante.
- Ferrandus Iohannes: 24.
- Ferrariis (de) Augustinus: 161.
- (de) Badassal, f. Manuelis, de Andoria, notarius: 8, 15, 18, 58, 66, 81; 22-30, 33, 36, 37, 81.
- Bernardus, f. Iohannis, notarius: 42-44, 65.
- Feus de Girardo: *v.* Girardo.
- Finario (de): *v.* Cesare (de) Vincentius.
- Flisco (de) Benedictus, f. Innocentii: 133.
- (de) Ludovicus: 131-34.
- (de) Paris: 121.
- (de) Theodorus: 108.
- (de) Thomas, f. Christoffori: 133.
- Florentini: 121.
- Focha Georgius: G. 14.
- Nicolas: G. 14.
- Folia: 48, 62; 3, 5, 6, 8, 27; G. 8; Nova: 20, 29, 72; 9-12, 13, 17-21, 49, 76, 109, 115, 140; Vetus: 17, 49, 76, 115, 140.
- Folia (de) Papia: 72, 73.
- (de): *v.* Stamatico Dimitri.
- Folia Nova (de): *v.* Monasta Funy.
- Folicta Obertus: 130.
- Obertus, notarius: 36, 37, 41, 68.
- Fontanegio (de) Anthonius, f. Iohannis, notarius: 60, 68.
- Fornariis o Furnariis (de) Baptista: 108.
- (de) Petrus: 158.
- Franceschina, ux. Raphaelis Iustiniani de Furneto: *v.* Grilla Franceschina.
- Franchis o Francis (de) Barnabas, potestas Chii: 76.
- (de) Bernardus, bancherius: 144, 150.
- (de) Iohannes, f. Philipi: 121.
- Cocharellus (de) Iohannes Baptista: 140.
- Iula (de) Bernardus, f. Iohannis: 140, 144-55, 161.
- Luxiardus (de) Baptista: 55.
- de Pagana (de) Barnabas: 94.
- de Paulo (de), fam.: 96, 99.
- (de) Lodisius: 140.
- (de) Nicolaus: 89, 90, 94, 95, 109-11.
- Sachus (de) Iohannes: 79.
- de Turri (de) Nicolaus: 72.
- Francischeta, ux. Andree Iustiniani de Banca, f. Pauli: 137.
- Franciscus ..., notarius: 113-15, 121, 124, 127.
- de Camulio: *v.* Camulio.
- de Canicia: *v.* Canicia.
- de Levanto: *v.* Levanto.
- de Michaelae: *v.* Michaelae.
- de Montaldo: *v.* Montaldo.
- Francus de Levanto: *v.* Levanto.
- Frevante o Fernante (de) Petrus, notarius: 117, 127.
- Funy (?) Monasta: *v.* Monasta.

- Furnariis: *v.* Fornariis.  
 Furneto: *v.* Iustiniani de Furneto.
- Gabarus Siderus: G. 14.  
 Galathi Chseno: G. 14.  
 - Georgius: G. 14.  
 - Siderus: G. 14.  
 Galeacius de Levanto: *v.* Levanto.  
 Gandolfi Antonio, notaio: 45.  
 Garibaldo (de): *v.* Iustiniani de Garibaldo.  
 Gaspar de Noxereto: *v.* Noxereto.  
 Gazaria: 8, 37, 46, 94.  
 Gentilis Alaonus: 115.  
 - Baptista, f. Symonis: 115.  
 - Franciscus, f. Pauli: 81.  
 - Guirardus: 72.  
 - Marcus: 121.  
 - Paulus: 36-38, 40, 46, 50, 55, 56, 68.  
 - Raphael, consul callegarum: 49.  
 Georgius Camarens *o* Camari: *v.* Camarens.  
 - tis Camarinis: G. 14.  
 - Carchia: *v.* Carchia.  
 - Carvogni *o* Carvoni: *v.* Carvogni.  
 - Cavara: *v.* Cavara.  
 - to Clenis: G. 14.  
 - Condovassili: *v.* Condovassili.  
 - Cozonadi: *v.* Cozonadi.  
 - Daneixe: *v.* Daneixe.  
 - Focha: *v.* Focha.  
 - Galathi: *v.* Galathi.  
 - Gordato: *v.* Gordato.  
 - to papa Iane: G. 13, 14.  
 - Machidoni: *v.* Machidoni.  
 - Mendoni: *v.* Mendoni.  
 - to Nichiforo: G. 14.  
 - Politi: *v.* Politi.  
 - Scamarino: *v.* Scamarino.  
 - Scovara: *v.* Scovara.  
 - Sgoro: *v.* Sgoro.  
 - Zangopodi: *v.* Zangopodi.  
 Gilie to Nichiforo: G. 14.  
 Giovanni Antonio de Coloma: *v.* Coloma.  
 Girardo (de) Feus, iurisperitus: 8.  
 Giustiniani: *v.* Iustiniani.
- Gligori Trialogato: *v.* Trialogato.  
 Goano (de) Barnaba, doctor utriusque iuris: 89, 103.  
 - (de) Hieronymus: 140.  
 - (de) Philippus: 121, 127.  
 - (de) Thomas: 3-5, 8.  
 Goarco (de) Teramus, notarius: 31, 61, 90; 137, 138.  
 Goardinus Iohannes, f. Francisci, notarius: 76.  
 Goasco *o* Guasco (de) Elianus de Naulo: 3-6.  
 Goastis (de) Ludovicus, magister, grammatice professor: 58.  
 Gordato Georgius: G. 13.  
 - papa Iane: G. 13.  
 - Nonuco: *v.* Micalli meistro Gordato Nonuco.  
 Gornachi Michali: G. 13.  
 Gotifredus de Bellignano: *v.* Bellignano.  
 Grassus Petrus, notarius: 21, 41, 63, 64, 77; 108.  
 Gregorius de Casanova: *v.* Casanova.  
 - de Cassana: *v.* Cassana.  
 Grilla, Grillus Guirardus: 118.  
 - Franceschina, ux. Raphaelis Iustiniani de Furneto: 17.  
 - Ioffredus, f. Ioffredi: 38.  
 - Manuel, legumdoctor: 29.  
 Grimaldis (de) Andrianus: 72.  
 - (de) Ansaldus: 144-55, 161.  
 - (de) Ansaldus, bancherius: 144, 145.  
 - (de) Baptista, commissarius communis Ianue: 134-36.  
 - (de) Brancaleona, ux. Nicolai Iustiniani de Banca, f. Pauli: 35-37.  
 - (de) Iulianus: 140.  
 - (de) Iulianus, bancherius: 144, 154.  
 - (de) Marcus: 140.  
 - (de) Marcus, bancherius: 144, 149.  
 - (de) Nicolaus: 137.  
 - Ceba (de) Hieronymus, f. Thome: 115, 121.  
 Guasco: *v.* Goasco.  
 Guillelmus de Sollario: *v.* Sollario.

- Guisso (de) Anthonius, f. Nicolai, burgensis Syi: 46.
- Guisulfis (de) Manuel: 36-38, 40, 46, 50, 55, 56, 68, 80, 81, 94.
- Guyardus de Clavica: *v.* Clavica.
- Herites: *v.* Erita.
- Hieronyma, ux. Vincentii Iustiniani de Bancha, f. Pelegri: *v.* Iustiniani de Furneto Hieronyma.
- Hieronymus de Borlasca: *v.* Borlasca.
- de Podio: *v.* Podio.
- de Sale: *v.* Sale.
- Honorato (de) Iohannes: 8.
- Iacaria de Ast: *v.* Ast.
- Iacharia (de) Manuel: 58.
- Iacob o Iacopo (de) Baptista, iudex et legumdoctor: 76, 103.
- Iacobus de Albingana: *v.* Albingana.
- de Benesia: *v.* Benesia.
- de Casanova: *v.* Casanova.
- Nicolai de Monelia: *v.* Monelia.
- de Palodio: *v.* Palodio.
- de Salvo: *v.* Salvo.
- de Ulmo: *v.* Ulmo.
- Iacopo (de) Baptista: *v.* Iacob.
- Iane Chilla: *v.* Chilla.
- Chipriano: *v.* Chipriano.
- Colombo: *v.* Colombo.
- to Costa Andrioti: G. 13.
- f. Coste to papa Michali: G. 14.
- to Demitri o Dimitri: G. 14.
- f. Georgii to papa Iane: G. 13.
- Gordato: *v.* Gordato.
- Magnendi: *v.* Magnendi.
- Mandiano: *v.* Mandiano.
- Menogio: *v.* Menogio.
- to Nichiforo: G. 14.
- Sinachora: *v.* Sinachora.
- Vacha: *v.* Vacha.
- Vervia: *v.* Vervia.
- Vestarihi: *v.* Vestarihi.
- Zangopodi: *v.* Zangopodi.
- Zervo: *v.* Zervo.
- Ianua: contrata Iustinianorum: 46; contrata Sancti Pauli: 47; contrata de Ususmaris: 12, 13; ecclesia Sancti Laurentii: 36, 37, 89, 94; prepositus: *v.* Adurnus Benedictus; palacium ducale novum: 17, 24, 140; palacium Sancti Georgii: 121, 127; plathea Iustinianorum, logia Iustinianorum: 57; 22, 25, 26, 65, 68; *v.* anche: Banci, Clavica, Plathea Longa.
- Ianuynus de Corvaria: *v.* Corvaria.
- Iarelus de Sancto Blaxio: *v.* Sancto Blaxio.
- Ieronimus: *v.* Hieronymus.
- Illarius de Benedicto: *v.* Benedicto.
- Illionibus (de) Hieronymus: 127.
- (de) Matheus, iurisperitus: 17, 55.
- Imperialis Andreas Bartholomeus: 103.
- Anthonius, bancherius: 36.
- Bedda: 76.
- Dominicus, legumdoctor: 32, 33.
- Iohannes, f. Gabrielis: 14, 76.
- Michael, bancherius: 144, 147.
- Intrano Giovanni, notaio: 61.
- Invrea (de) Iohannes: 115, 121.
- Ioardus Symon, notarius: 121.
- Iohannes de Ancona: *v.* Ancona.
- de Bargono: *v.* Bargono.
- de Canali: *v.* Canali.
- de Cassina: *v.* Cassina.
- de Castro Leone: *v.* Castro Leone.
- de Cazalli: *v.* Cazalli.
- de Compagnono: *v.* Compagnono.
- de Configno: *v.* Configno.
- f. Galeacii de Levanto: *v.* Levanto.
- de Honorato: *v.* Honorato.
- de Invrea: *v.* Invrea.
- de Levanto: *v.* Levanto.
- de Murta: *v.* Murta.
- de Pineto: *v.* Pineto.
- de Primo: *v.* Primo.
- de Serra: *v.* Serra.
- de Sollario: *v.* Sollario.
- de Vassallo: *v.* Vassallo.
- de Viviano: *v.* Viviano.

- Iohannes de Vulturo: *v.* Vulturo.  
 – de Zerbis: *v.* Zerbis.  
 – Baptista de Alegro: *v.* Alegro.  
 – Baptista de Facio: *v.* Facio.  
 Iosep Nicolaus: 75.  
 – Raffael: 75.  
 Ioseranus Hieronymus, notarius: 63, 70, 71.  
 Iudex Gabriel, notarius: 26, 35-37.  
 – Leonardus: 4, 8.  
 – Nicolaus, notarius: 72.  
 – Raphael: 54, 76.  
 Iudicibus (de) Masimus, notarius et cancellarius: 56.  
 – (de) Nicolaus, notarius: 54.  
 Iugo (de) Melchion, f. Iacobi: 13.  
 Iula: *v.* Franchis (de) Bernardus.  
**Iustiniani**, Iustiniana, Iustinianus  
 – Anthonius: 121 (1479).  
 – Baptista, f. Francisci (de Banca o de Campis?): 116, 133, 135, 137, 158.  
 – Baptista, f. Iohannis (Longus o de Rocha?): 121.  
 – Iohannes, f. Iacobi (de Banca o de Campis?): 153, 156.  
 – Iulianus: 10 (1362-63).  
 – Iustinianus: 46 (1398).  
 – Melchion, f. Ansaldo (de Campis o de Monelia?): 158.  
 – Obertus, f. Pauli (de Monelia?): 108.  
 – Petrus, potestas Chii: G. 6 (1454).  
 – Sebastianus (de Banca - Bastianus o de Furneto?): 140.  
 – Stefano: 45.  
 – **Arangius** Bartholomeus, f. Leonis: 3-5, 8.  
 – Bartholomeus, f. Francisci [manca in HOPF, ma *v.* *Genealogie*, c. 19 *v.*]: 18.  
 – Franciscus, f. Leonis: 3-5, 8-10, 13, 17, 19-21.  
 – Guillelmus, f. Leonis: 3-5, 8.  
 – Leone: 50.  
 – Raphael, f. Francisci, f. Leonis: 26, 36, 37, 76.  
 – Raphael, f. Francisci, f. Raphaelis: 50; 121, 128 (?).  
 – **de Banca** Ambrosius, f. Iohannis: 59 (?), 79-81, 86, 89, 90, 94, (95-97, 99, 100, 101, 103 ?), 109-11.  
 – Ambrosius, f. Nicolai: (59, 95-97, 99-101, 103 ?).  
 – Andreas, f. Pauli: 137; eius ux.: *v.* Francischeta.  
 – Andriolus, f. Angeli: 137, 158.  
 – Andriolus, f. Nicolai: 42, 46, 47, 83; 74, 79-81, 86, 89, 90, 94-96, 99-101, 104, 105, 108-11; eius ux.: *v.* Iustiniani Longo Carezza, f. di Enrico.  
 – Angelus, f. Andrioli: 116.  
 – Anthonius, f. Laurenci: 158.  
 – Baptista, f. Pauli: 137, 158.  
 – Baptista, f. Peregri: 138, 158.  
 – Bastianus, f. Peregri: 138.  
 – Benedictus, f. Andrioli: 116.  
 – Franciscus, f. Georgii: 121, 127, 137, 140.  
 – Franciscus, f. Laurenci: 158.  
 – Gregorius, f. Iohannis: 79-81.  
 – Iacobus, f. Iohannis: 137, 140.  
 – Iohannes, f. Pauli: 18-21, 26, 35-37, 44, 48; eius ux.: *v.* Adurna Araona.  
 – Laurentius, f. Angeli: 135, 137.  
 – Laurentius, f. Pauli: 137, 158.  
 – Nicolaus, f. Pauli: 18, 20-23, 26, 35-37; eius ux.: *v.* Grimaldis (de) Branchaleona.  
 – Paulus, f. Andrioli: 127.  
 – Paulus [Petrus in HOPF, ma *v.* *Genealogie*, c. 65 *v.*], f. Nicolai, f. Pasqualis: 9, 10, 13, 14, 17.  
 – Paulus, f. Nicolai, f. Pauli: 44, 48, 52, 59.  
 – Pellegrina, f. di Andreolo, m. di Giuliano Paterio: 47.  
 – Peregrus, f. Francisci: 116, (125, 134, 135?).  
 – Sebastianus: *v.* Bastianus.  
 – Stephanus, f. Angeli: 137, 158.

### Iustiniani (segue)

- Vincentius, f. Peregri: 138; eius ux.:  
v. Iustiniani de Furneto Ieronima.
- **de Campis**, fam.: 44, 45; 141..
- Andreas, f. Pauli: 116.
- Andriolus, f. Ansaldi: 9, 10, 13.
- Andriolus, f. Nicolai: 137 (1506).
- Ansaldus, f. Andrioli: 18-21.
- Anthonius, f. Pauli: 116.
- Barnabas, f. Pauli: 116.
- Baptista, f. Andrioli: 36, 37, 88, 94,  
95.
- Baptista, f. Pauli: 116.
- Bartholomeus, f. Dominici: 158.
- Bartholomeus, f. Francisci: 40, 41,  
60; 95, 96, 107, 109-11; G. 13, 14.
- Bartholomeus, f. Iacobi, f. Lodixii  
[Caroli in HOPF e *Genealogie*]: 137.
- Blanchineta, f. Iacobi, ux. Evangeliste  
Iustiniani Longi: 137, 158.
- Dominicus, f. Andrioli, notarius: 36,  
37, 40, 52.
- Dominicus, f. Iohannis Anthonii: 134,  
135, 158.
- Franciscus, f. Bartholomei: 40, 42-44;  
116.
- Franciscus, f. Gabriellis: 40-42, 44, 60,  
63, 77, 83; 15, 17-19, 22, 23, 25-30, 33,  
34, 36-40, 44, 46-48, 50, 52, 55, 56, 58,  
59, 64, 65, 68, 70, 71, 76, 79-84, 86-90,  
94, 95, 99-101, 103-05, 107, 108, 110,  
111; G. 13, 14.
- Gabriele: 40.
- Gio Antonio, f. di Gio Battista: 40.
- Gio Battista, f. di Raffaele: 40.
- Iacobus, f. Lodixii [Caroli in HOPF e  
*Genealogie*]: 116, 135, 137, 140, 157.
- Iohannes, f. Ansaldi: 9, 10, 13, 15,  
17-21, 76.
- Iohannes, f. Iacobi, f. Lodixii [Caroli  
in HOPF e *Genealogie*]: 142.
- Iohannes, f. Nicolai: 137; eius ux.:  
v. Catoihina.
- Iohannes Anthonius, f. Bartholomei:  
40, 41, 44; 116, (121, 122, 125, 135,  
137 ?).
- Isabella, f. nat. di Raffaele: v. Merlo  
Isabella.
- Isolta, f. Imperialis, ux. Laurentii Iu-  
stiniani de Pagana, f. Vescontis: 116.
- Iustinianus: 116.
- Laurentius, f. Pauli: 116.
- Leonardus, f. Urbani: 116; eius ux.:  
v. Adurna Mariola.
- Lodisius, f. Andrioli: 34, 36, 37, 88,  
94, 95; G. 13, 14.
- Marcus, f. Octoboni: 116, 137; eius  
ux.: v. Maria.
- Napoleon, f. Marci: 116.
- Napoleone, f. di Ottobono: 42 (?).
- Nicolaus, f. Andrioli: 158.
- Nicolaus, f. Iacobi, f. Lodixii [Caroli  
in HOPF e *Genealogie*]: 137, 142.
- Nicolaus [Gabriele Nicolosino in  
HOPF, ma v. *Genealogie*, c. 27 v.], f.  
Nicolai: 137, 140, 153, 156, 158.
- Octobonus, f. Iohannis: 22, 23, 26,  
27, 29, 33, 34, 36, 37, 40, 44-46, 48,  
59, 64, 65, 76, 79-81, 87, 89, 90, 94-  
96, 99-101, 103-06, 108-11.
- Paulus, f. Baptiste: 158; eius ux.: v.  
Marieta.
- Paulus, f. Iohannis Anthonii: 158.
- Petrus: 116; eius ux.: v. Adurna Pe-  
regrina.
- Raffaele, f. di Gio Antonio di Gio  
Battista: 40, 45.
- Raphael, f. Iohannis Anthonii: 158.
- Raphael, f. Raphaelis, f. Iohannis An-  
thonii: 40.
- Raphael, f. Raphaelis, f. Raphaelis:  
40, 42.
- Symon, f. Pauli: 116.
- Vincentius, f. Iacobi, f. Lodixii [Ca-  
roli in HOPF e *Genealogie*]: 137, 142.
- **de Campis Ciprocci** Baptista, f.  
Thome: 140, 156.
- Demetrius, f. Thome: 137, 140, 156.
- Franciscus, f. Iuliani: 125.
- Iohannes, f. Francisci: 8; 82, 89, 90,  
94-96, 99-101, 104, 105, 109-11.

### Iustiniani (segue)

- Iulianus, f. Thome: 134, 135, 137, 153, 156, 158.
- Thomas, f. Iuliani: 121.
- **de Furneto** Alexander Anthonius o Anthonius, f. Cipriani: 137, 140, 153, 156.
- Andreas, f. Octaviani: 135, 137, 158.
- Andreas, f. Raphaelis: 17, 18, 20-23, 26, 27, 29 (?), 33, 34, 36, 37, 44, 48, 55, 64, 79, 80.
- Anthonius: v. Alexander Anthonius.
- Augustinus, f. Iacobi: 134, 135.
- Augustinus, f. Pasqualis: 134, 135, 137.
- Baptistina, f. Francisci, ux. Francisci Iustiniani Recanelli, f. Gabrielis: 137.
- Bricius, f. Francisci: 116.
- Christianus, f. Bricii: 135, 137, 158.
- Ciprianus, f. Octaviani: 127, 137.
- Edoardus, f. Francisci, potestas Chii: 125.
- Franchus, f. Andree: 109, (110-11 ?).
- Franciscus, f. Bricii: 137, 158.
- Franciscus, f. Francisci: 17, 59, 61, 64, 68, 76, 79-81, 85, 89, 90, 94-96, 99, 109-11.
- Franciscus, f. Raphaelis, f. Pasqualis: 18-21, 26, 27, 33, 36, 37.
- Franciscus, f. Raphaelis, f. Thome: 140 (1507).
- Georgius [Gregorius in HOPF e *Genealogie*], f. Pasqualis: 135, 137, 153, 156, 158.
- Gregorius, f. Andree: 64, 89, 90, 109.
- Hieronyma, f. Andree, ux. Vincentii Iustiniani de Banca: 158.
- Iacobus, f. Thome: 109.
- Iohannes Andreas, f. Thome: 134, 135, 137; eius ux.: v. Adurna Catari-neta.
- Iohannes Baptista, f. Bricii: 137, 158.
- Pasqual, f. Bricii: 3-6, 8.
- Pasqual, f. Raphaelis: 116, 137, 158; eius ux.: v. Iustiniani de Garibaldo Ma-rieta.
- Paulus, f. Raphaelis: 116.
- Quilicus, f. Andree: 59, 89, 90, 94-96, 99-101, (103-06?), 108-11.
- Raphael, f. Cipriani: 137, 158.
- Raphael, f. Francisci, f. Raphaelis: 56-59, 61, 64, 68, 76, 79-81, 85, 89, 90, 94-96, 99-101, 103, 104, 105, 108-11.
- Raphael, f. Pasqualis: 3-6, 8-10, 13, 14; eius ux.: v. Grilla Franceschina.
- Raphael, f. Thome: 121, 128 (?).
- Symon, f. Iohannis Andree: 137, 158.
- Theodorina, f. Bricii, ux. Cesaris Iu-stiniani de Rocha: 137.
- Thomas, f. Andree, potestas Chii (?): 109; G. 6 (?).
- Thomas, f. Raphaelis: 21-23, 26-29, 33, 34, 36, 37, 44-46, 48.
- Thomas, f. Raphaelis, f. Thome: 128, 140, 153, 158.
- **de Garibaldo**, fam.: 133.
- Ambroxius, f. Dominici: 109.
- Anthonius, f. Dominici: 109.
- Augustinus, f. Dominici: 109.
- Baptista, f. Hieronymi: 137, 158.
- Blanchineta, f. Mathei, ux. Petri [Vin-centii in HOPF, ma v. *Genealogie*, c. 3 v.] Iustiniani Recanelli, f. Gabrielis: 137.
- Christoforus, f. Dominici: 95, 99, 100, 109-11.
- Christoforus, f. Hieronymi: 137, 158.
- Dominicus, f. Bernardi: 116, 135, 137, 158.
- Dominicus, f. Francisci: 68.
- Franciscus, f. Anthonii: 116; eius ux.: v. Anestaxia.
- Franciscus, f. Bernardi: 116, 135, 143.
- Franciscus, f. Dominici: 3-5, 8, 10, 11, 13, 16-18, 20-23, 33, 34, 36, 37, 42, 43, 46, 48, 52, 59, 68, 79
- Franciscus, f. Hieronymi: 137, 158.
- Gregorius, f. Bernardi: 116.
- Iacobus, f. Bernardi: 116, 135, 158.
- Iacobus, f. Hieronymi: 137, 158.
- Hieronymus, f. Christofori: 116, 133, (134, 135 ?).

### Iustiniani (segue)

- Iohannes, f. Bernardi: 116.
- Iohannes, f. Francisci: 8; 22, 23, 25-27, 29, 30, 52, 68, 70, 80, 81, 89-91, 94-96, 99, 101, 103-05, 108-11.
- Leonardus, f. Dominici: 16-19, 31, 33.
- Leonardus, f. Iohannis: 137, 140, 153.
- Marieta, ux. Pasqualis Iustiniani de Furneto, f. Raphaelis: 137, 158.
- Matheus, f. Anthonii: 116, 125, 134, 135.
- Octobonus, f. Bernardi: 116, 135, 137, 158.
- Petrus, f. Raphaelis: 25, 44, 61, 62, 64-66, 68.
- Raphael, f. Dominici: 14, 42, 46, 48, 55-59, 79.
- Thomas, f. Hieronymi: 137, 158.
- Vincentius, f. Hieronymi: 137, 158.
- Vincentius, f. Mathei: 137, 158.
- **de Longo o Longus** Anthonius, f. Ambrosii: 137.
- Anthonius, f. Iacobi: 57; 17-23, 26, 27, 29, 33, 34, 36, 37, 44-46, 48, 59, 64, 68, 71, 81, 109-11.
- Augustinus, f. Oliverii: 116, 135, 137, 158.
- Bartholomeus, f. Anthonii: 89, 94, 95, 110, 111.
- Bartholomeus, f. Iohannis: 132, 137, 140, 153, 156, 159 (?).
- Bartholomeus, f. Raphaelis: 8.
- Bartholomeus, f. Thome: 137, 158.
- Blaxius, f. Oliverii: 116.
- Bricius, f. Dominici: 137, 140, 158.
- Carezza, f. di Enrico, m. di Andreolo Giustiniani Banca, f. di Niccolò: 47.
- Casanus, f. Raphaelis, 89 (?), 116.
- Daniel, f. Symonis: 22, 23, 27, 29, 36, 37, 44, 46, 52, 65.
- Dominicus, f. Valarani [o Vincentii per errore del copista]: 135, 137, 158.
- Enricus, f. Evangeliste: 158.
- Enricus, f. Symonis: 59 (?), 94-96, 99, (103-05?), 108-11.
- Evangelista, f. Oliverii: 116, 137 (?); eius ux.: v. Iustiniani de Campis Blanchineta.
- Galeacius, f. Bartholomei: 116; eius ux.: v. Pateria Marietina.
- Galeacius, f. Iohannis: 158.
- Gaspar, f. Paridis: 116.
- Iacobus, f. Anthonii: 79, 80, 85, 89, 90, 94, 95.
- Iacobus, f. Iacobi: 127.
- Iohannes, f. Ambrosii: 137.
- Iohannes, f. Galeacii: 137.
- Iohannes Baptista, f. Casani: 137, 158.
- Leonardus, f. Paridis, potestas Chii: 116, 133.
- Lucas, f. Bartholomei: 132.
- Melchion, f. Valarani [o Vincentii, per errore del copista]: 127, 135, 137, 158.
- Nicolaus, f. Iacobi: 17, 22, 23, 27, 29.
- Nicolaus, f. Raphaelis: 127.
- Nicolaus, f. Valarani: 135.
- Paris, f. Enrici: 109-11.
- Paris, f. Leonardi: 158.
- Paulus Baptista, f. Baldasaris: 135, 137, 140.
- Peregrina, f. Galeacii: 137, 158.
- Philipus, f. Danielis: 108.
- Stephanus, f. Anthonii: 137, 140, 153, 156, 158.
- Symon, f. Danielis: 108.
- Thomas, f. Anthonii: 89, 90, 94, 95, (96, 99 ?), 110, 111.
- Thomas, f. Guillelmi: 8-10, 13, 14, 17.
- Valaranus, f. Paridis: 116, 125.
- Vincentius, f. Nicolai: 137, 158.
- **Monelia** Baldasar, f. Ansaldi: 158.
- Hieronymus, f. Oberti: 72 (?), 91, 93, 94.
- Lucas, f. Lanciloti, potestas Chii: 125, 134-37, 140, 153, 156, 158.
- **de Nigro** Hieronymus, f. Fabiani: 153, 156, 158.
- Luchinus, f. Thome: 9, 10, 13.

**Iustiniani (segue)**

- **de Oliverio** Baptista, f. Petri: 55.
- Iohannes, f. Pagani: 3-6, 8.
- Petrus, f. Iohannis: 2, 6, 8-10, 13.
- **de Pagana** Anthonius, f. Pagani: 153, 156.
- Gaspar, f. Vescontis: 127.
- Gregorius, f. Pagani: 140, 156.
- Iohannes, f. Vescontis: 116, 121.
- Laurentius, f. Vescontis: 116.
- Pantaleo, f. Pagani: 153, 156.
- **Recanelli**, fam.: 46.
- Enricus, f. Petri: 46.
- Franciscus, f. Gabrielis: 116, 137; eius ux.: *v.* Iustiniani de Furneto Baptistina.
- Gabriel, f. Gabrielis: 116.
- Gabriel, f. Petri: 22, 23, 36, 37, 46, 48, 59, 66, 68, 75, 76, 79-81, 89, 90, 92, 94-96, 99, (101, 103-105 ?), 108, 109, (110, 111?).
- Gabriel, f. Petri, f. Gabrielis: 137, 158.
- Iacobus Iohannes, f. Iohannis: 76.
- Iohannes, f. Petri: 36, 37, 44, 59, 62, 64, 68, 69, 76, 79-81.
- Lucianus, f. Francisci, f. Gabrielis: 134 (?), 135 (?), 137, 158.
- Nicolaus: 52 (1399).
- Pantaleo, f. Petri: 158.
- Pantaleo, f. di Saverio: 45, 47.
- Paulus Baptista, f. Gabrielis: 137, 158.
- Petrus [Vincentius in HOPF, ma *v.* *Genealogie*, c. 3 *v.*], f. Gabrielis: 137; eius ux.: *v.* Iustiniani de Garibaldo Blanchineta.
- Petrus, f. Iacobi: 3-5, 8, 14, 17, 18, 20, 23, 26, 27, 29, 36, 37, 76; eius ux.: *v.* Adurna Margarita.
- Petrus, f. Iohannis: 76, 90, 99.
- Petrus, f. Petri: 22, 23, 36, 37, 46, 76.
- Philipus, f. Gabrielis: 134, 135, 137, 158.
- Violante, f. di Paolo Battista: 46, 47.
- **de Rocha** Alexander, f. Baptiste: 137, 153, 158.
- Andreas, f. Lazari, f. Iohannis: 137, 158.
- Anthonius, f. Dominici: 58; 17-23, 25-27, 29, 30, 33, 34, 44, 46, 52, 68.
- Anthonius, f. Iohannis: 135, 137, 158.
- Baptista, f. Lazarini: 34, 44, 46, 48, 52, 53, 59, 64, 68, 75, 76, 79-81, 89, 90, 92, 94-96, 99-101, 103-05, 108-11.
- Cesar, f. Iohannis: 135, 137, 158; eius ux.: *v.* Iustiniani de Furneto Theodorina.
- Dominicus, f. Iohannis: 137; eius ux.: *v.* Brigida.
- Dominicus, f. Petri: 3-5, 8.
- Ioanetus, f. Dominici: 137.
- Iohannes, f. Baptiste: 116.
- Iohannes, f. Dominici: 158.
- Lazarinus, f. Dominici (?): 14, 17-21.
- Lazarinus, f. Lazarini: 22, 23, 26, 27, 29, 33, 34, 76.
- Lazarus, f. Iohannis: 127, 135.
- Leonardus, f. Anthonii: 59, 60, 64, 68.
- Petrus, f. Symonis: 53, 60, 63, 64, 68, 81.
- Silvester, f. Lazari, f. Iohannis: 137, 158.
- **de Sancto Theodoro** Benedictus, f. Alcerii: 58.
- Nicolaus, f. Alcerii: 9, 10, 13, 14, 18.
- Lafranchus de Cantello: *v.* Cantello.
- La Magna Vigla: *v.* Magna Vigla.
- Lamistae, Lamista, Amista o Lamistai (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 44, 59, 89, 100.
- Lancia Anthonius, magister antelami: 65.
- Lannoy (de) Radulfus, dominus de Morvillier, locutenens et gubernator Ianue: 140.
- Lanzarotus de Castro: *v.* Castro.
- Lasagnia (de) Bartholomeus, notarius: 147.
- Nicolaus, notarius: 145.

- Late o Lathe (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 59, 79, 89.
- Lauredano Lucretia, ux. Pauli Paterii, f. Nicolai: 137.
- Laurentiis (de) Cosmael: 21.
- Laurentio (de) Petrus: 30.
- Lavanie comes: *v.* Caneto (de) Bartholomeus.
- La Vigomina: *v.* Avegomina.
- Lavorabem Nicolaus: 8.
- Lazarinus Nicolai de Rapallo: *v.* Rapallo.
- Lazario (de) Obertus: 140.
- Lecovere, Licovere o Recovere (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 44, 59, 89, 100.
- Lemengre Iohannes dictus Boucicaut, marescallus Francie: 8; 72.
- Leo Carchia: *v.* Carchia.
- to Gligori: G. 14.
  - Termino: *v.* Termino.
  - Vacha: *v.* Vacha.
- Leonardus de Lo Rooso: *v.* Rooso.
- de Montaldo: *v.* Montaldo.
- Leone (de) Anthonius, bancherius: 13.
- Leono o Levanto (de) Anthonius notarius: 86.
- Lercarius Angelus: 118.
- Marcus: 115, 121.
  - Petrus: 140.
  - Symon: 120, 127.
- Levanto (de) Anthonius: *v.* Leono.
- (de) Franciscus, notarius: 148.
  - (de) Francus: 153, 156.
  - (de) Galeacius: 81, 121.
  - (de) Iohannes, f. Galeacii: 109.
  - (de) Petrus Baptista, notarius: 140.
  - (de) Thomas, notarius: 94.
- Li Meri: *v.* Meri.
- Lisorio (de) Bernabos, f. Iohannis: 36, 37.
- Lobene (de) Philipus: 14.
- Lodisius de Christiano: *v.* Christiano.
- Logia Hieronymus, notarius et cancellarius: 140, 153, 157.
- Lombardia: 26, 33, 58.
- Lombardus de Sancto Stephano: *v.* Sancto Stephano.
- Lomelinus o de Lomelinis Augustinus, bancherius: 144, 154.
- Baldasar: 128.
  - Bartholomeus, iurisperitus: 17.
  - Carolus: 121.
  - Ianotus, f. Gabrielis: 115.
  - Laurentius: 144-55, 161.
  - Matheus: 81.
  - Nicolaus: 81.
  - Paulus, f. B.: 127.
  - Percival: 10.
  - Philippus, f. E(nrici?): 115.
  - Vallarianus: 36-38, 40, 46, 56, 68, 81.
- Longo (de) o Longus: *v.* Iustiniani de Longo.
- Lorenzo de Costa: *v.* Costa.
- Lucretia, ux. Pauli Paterii: *v.* Lauredano Lucretia.
- Ludovicus de Christiano: *v.* Christiano.
- Luxiardus (de): *v.* Franchis (de) Baptista.
- Machidoni Georgius: G. 14.
- Maffe (de) Bartholomeus, fisicus: 49.
- Magna Vigla: G. 14.
- Magnendi Iane: G. 14.
- Nicola: G. 14.
- Mainerius Melchion: 121.
- Maiolo (de) Angelus: 127.
- (de) Bartholomeus: 121, 127.
- Mandiano Costa, f. Theodori: G. 14.
- Iane, f. Theodori: G. 14.
  - Nicola, f. Theodori: G. 14.
  - Stephanus: G. 14.
  - Theodorus: G. 14.
- Mandra Michali: G. 13.
- Nicola, f. Michali: G. 13.
  - Siderus, f. Michali: G. 13.
- Manolli Corsovergi: *v.* Corsovergi.
- Manuel de Iacaria: *v.* Iacaria.
- Marabotus Anthonius: 140.
- Marcha o Marchia: 26, 33, 58.
- Marchexanus Philippus, speciarius: 8.
- Marco (de) Nicolaus, f. Raphaelis: 115.
- Mare Egeum: 72.
- Mare Maius: 37, 46, 94.

- Margarita, ux. Petri Iustiniani Recanelli, f. Iacobi: *v.* Adurna Margarita.
- Mari (de) Bartholomeus: 79.
- (de) Montanus: 80.
- Maria, ux. Marci Iustiniani de Campis: 116, 137.
- Marieta, ux. Guirardi Squarciafici: 41, 68.
- ux. Pauli Iustiniani de Campis, f. Baptiste: 158.
- ux. Pasqualis Iustiniani de Furneto, f. Raphaelis: *v.* Iustiniani de Garibaldo Marieta.
- Marinis (de) Evangelista: 117, 118.
- (de) Lucanus: 121.
- Mariola, ux. Leonardi Iustiniani, f. Urbani: *v.* Adurna Mariola.
- Marruffus Andreas: 38.
- Leonardus, potestas Chii: 132, 134.
- Leonel, potestas Chii: 52.
- Merualdus, f. Guillelmi: 74, 81.
- Nicolaus: 14.
- Raphael, f. Francisci: 14.
- Martino de Ugheto: *v.* Ugheto.
- Martinus de Bandino: *v.* Bandino.
- Massa (de) Bartholomeus Ludovici o Ludovicus, notarius: 76.
- Mastrutius Anthonius, f. Augustini: 36, 37.
- Matheus de Bargalio: *v.* Bargalio.
- de Oliva: *v.* Oliva.
- Mazurrus Conradus, notarius: 78.
- Medicis (de) Nicolaus, de Camulio, notarius et cancellarius: 85; 108.
- Medicus Anthonius de Vulturo, notarius: 8.
- Mediolano (de): *v.* Vellate (de) Petrus.
- Mellaneti (*Chio*), castrum: 18, 20, 23, 59, 89.
- Mendoni Mesiti Georgius: G. 14.
- Menogio o Monoio Iane: G. 14.
- Nicola: G. 14.
- Meranus o Miranus Iohannes: 137, 158.
- Merega: *v.* Sollario (de) Iohannes.
- Meri (Li) (*Chio*): G. 14.
- Merlo Giuseppe: 45.
- Isabella, f. di Giuseppe (figlia nat. di Raffaele Giustiniani de Campi, f. di Gio Antonio), m. di Gioachino Querini: 45.
- Mesiti: *v.* Mendoni.
- Micali Coresi Agelastro: 69.
- Micalli meistro Gordato Nonuco: 105.
- papa: 72, 73.
- f. Theodori Carvioni: 105.
- Michael Camateo: *v.* Camateo.
- Michaele (de) Franciscus: 95.
- Michali Andrioti: *v.* Andrioti.
- Camateo: *v.* Camateo.
- Canischa: *v.* Canischa.
- Colombo: *v.* Colombo.
- Cozonadi: *v.* Cozonadi.
- Daneixe: *v.* Daneixe.
- Gornachi: *v.* Gornachi.
- Mandra: *v.* Mandra.
- to Nichiforo: G. 14.
- Oleda: *v.* Oleda.
- Pardo: *v.* Pardo.
- Pulliti: *v.* Pulliti.
- Sitara: *v.* Sitara.
- Vacha: *v.* Vacha.
- Michilla: *v.* Costa.
- Miranus: *v.* Meranus.
- Mismilangi: *v.* Coste.
- Monasta Funi (?) de Folia Nova: 74.
- Monelia (de) Iacobus, f. Nicolai, notarius: 16, 17, 57, 58, 64, 66, 80; 18-20, 30.
- (de) Nicolaus: 49, 78, 81, 89.
- (de) Peregrus: 127.
- *v.* Iustiniani Monelia.
- Monleone (de) Clariel, notarius: 26.
- Monoio: *v.* Menogio.
- Montaldo (de) Bartholomeus: 47.
- (de) Franciscus: 134-36.
- (de) Leonardus, iurisperitus: 17.
- Montanus Iohannes: G. 4.
- Monterubeo (de) Raphael, notarius: 151.
- Montisferrati, marchio: 8, 19, 53, 54; 76.
- Morbiolus Lorinus: 8.
- Morvillier, dominus de: *v.* Lannoy (de) Radulfus.
- Mulacio (de): *v.* Bonaspina Nicolaus.

- Mulazana (de) Bartholomeus: 3-6.  
 - (de) Thobia: 33.  
 Multedo o Murtedo (de) Anthonius, notarius: 56; 49.  
 - (de) Vincentius, notarius: 154.  
 Murihius Thomas: 54.  
 Murta (de) Iohannes, dux: 72.  
 Mussus Iohannes de Vulturo: 76.  
 - Raphael, f. Iohannis, notarius: 63, 64, 72-75.
- Naulo (de): *v.* Goasco (de) Elianus.  
 Navonus Vincentius: 158.  
 Necori o Neocorium (*Chio*): G. 8, 12.  
 Negrono (de) Michael: 8.  
 Niccolò di San Pietro: *v.* San Pietro.  
 Nicharea (*Chio*): G. 6.  
 Nichiforo, f. Georgii to Nichiforo: G. 14.  
 Nichiforus Zervo: *v.* Zervo.  
 Nichita, f. Georgii to papa Iane: G. 13.  
 Nicola Camateo: *v.* Camateo.  
 - Cozonadi: *v.* Cozonadi.  
 - Daneixe: *v.* Daneixe.  
 - Focha: *v.* Focha.  
 - Magnendi: *v.* Magnendi.  
 - Mandiano: *v.* Mandiano.  
 - Mandra: *v.* Mandra.  
 - Menogio: *v.* Menogio.  
 Nicolai Corsii: *v.* Badasal.  
 Nicolaus de Bellignano: *v.* Bellignano.  
 - Brancaleonis: *v.* Brancaleonis.  
 - de Brignali: *v.* Brignali.  
 - de Calcinaria: *v.* Calcinaria.  
 - de Camulio: *v.* Medicis (de) Nicolaus.  
 - de Caneto: *v.* Caneto.  
 - de Clavaro: *v.* Clavaro.  
 - Iosep: *v.* Iosep.  
 - de Marco: *v.* Marco.  
 - de Monelia: *v.* Monelia.  
 - de Oderico: *v.* Oderico.  
 - de Paulo: *v.* Franchis de Paulo.  
 - de Podio: *v.* Podio.  
 - de Sancto Stephano: *v.* Sancto Stephano.  
 - de Savignonis: *v.* Savignonis.
- de Tivegna: *v.* Tivegna.  
 - de Valetarii: *v.* Valdetarius.  
 - de Varixio: *v.* Fatinanti.  
 Nicolinus de Sancta Agata: *v.* Sancta Agata.  
 - de Varixio: *v.* Varixio.  
 Niella de Saona: *v.* Conradengis (de) Stephanus.  
 Nificio, Nifio o Nifitio (de): *v.* Corsovergi Manolli; Petrona Leo.  
 Nigro (de) Andrianus: 36, 37.  
 - (de) Celesterius, iurisperitus: 17.  
 - (de) Iulianus: 121.  
 - (de) Philipus: 115, 127, 129.  
 - (de) Seguranus, legumdoctor: 29, 36, 37.  
 - (de): *v.* Iustiniani de Nigro.  
 Nonuco: *v.* Micalli maestro Gordato.  
 notarius: *v.* Andoria (de) Benedictus; Ast (de) Iacaria; Badasal Nicolai Corsii; Balbi Giovanni; Bandino (de) Martinus; Bargalio (de) Matheus, Petrus; Bardi Giovanni; Bargono (de) Iohannes, Raphael; Barosus Leonardus; Bautelli Thomas; Bellignano (de) Gotifredus, Nicolaus; Benedicto (de) Illarius; Berchanecca Anthonius; Bigna Symon; Bonavei (de) Philipus; Borlasca (de) Hieronymus, Vincenzo; Bozolo (de) Richobonus; Bracellis (de) Benvenutus, Guidotus, Iacobus, Iohannes, Pelegrinus; Calvi (de) Laurentius; Canella (de) Iulianus; Caneto (de) Christoforus, Nicolaus; Canicia (de) Bartholomeus, Franciscus; Capellus Alberigus; Cario (de) Andreas; Casanova (de) Raphael; Casella Giuliano; Castagnolla Hieronymus; Castiliono (de) Baptista; Catrari Stephanus; Cavalus Dominicus; Christiano (de) Lodisius, Raphael; Clavaro (de) Cosmas, Nicolaus; Compagnono (de) Iohannes; Compiano (de) Angelus Iohannes, Anthonius; Cornilia (de) Dominicus; Corvaria (de) Aldebrandus; Credentia (de) Anthonius; Erbericus Anthonius; Erena Pere-

- grus; Facerinus Nicolaus; Fatinanti Nicolaus; Ferrariis (de) Badassal, Bernardus; Folieta Obertus; Fontanegio (de) Anthonius; Franciscus...; Frevante (de) Petrus; Goano (de) Teramus; Goardinus Iohannes; Grassus Petrus; Intrano Giovanni; Ioardus Symon; Ioseranus Hieronymus; Iudex Gabriel, Nicolaus; Iudicibus (de) Masimus, Nicolaus; Lasagnia (de) Bartholomeus, Nicolaus; Leono (de) Anthonius; Levanto (de) Franciscus, Petrus Baptista, Thomas; Logia Hieronymus; Massa (de) Bartholomeus; Mazurrus Conradus; Medicis (de) Nicolaus; Monelia (de) Iacobus; Monleone (de) Clariel; Monterubeo (de) Raphael; Multedo (de) Anthonius, Vincentius; Mussus Raphael; Noxereto (de) Gaspar; Oliva (de) Matheus; Palodio (de) Baptista; Pancia Guirardus; Panissaro Gregorio; Pastino (de) Dexerinus; Perellus Symon; Pineto (de) Badasal, Iohannes; Plebe (de) Andreas; Ponte (de) Anthonius; Portu (de) Benedictus; Rapallo (de) Lazarinus; Recho (de) Thomas; Revelino (de) Christoforus; Reza (de) Petrus; Rocha (de) Baptista; Sacherius Bartholomeus; Salvo (de) Christoforus; Sancto Blaxio (de) Prosper; Sancto Cassiano (de) Anthonius; San Pietro (di) Niccolò; Sancto Steffano (de) Lombardus; Savina Paolo; Senarega (de) Bartholomeus; Serra (de) Iohannes; Serravalle (de) Baptista; Sopranis Specia (de) Raffus; Stella Gotardus, Iohannes; Stracta (de) Stephanus; Tabia (de) Thomas; Taliaferum Anthonius; Tarigus Enricus; Thadeis (de) Quilicus; Valarano (de) Bartholomeus; Valebella Anthonius; Valdetarius Nicolaus; Vassallo (de) Iohannes; Via (de) Augustinus, Quilicus; Villa (de) Lorenzo.
- Novis (de) Bartholomeus, confector: 55.  
 Noxereto (de) Gaspar, notarius: 67, 68.  
 Nuxilia (de) Anthonius: 49.
- Obertus de Lazario: *v.* Lazario.  
 Oderico (de) Nicolaus: 140.  
 Oleda o Olida Michali: G. 14.  
 Oliva (de) Matheus, notarius: 18, 29, 82, 83; 33.  
 Olivare (de) Raynaldus: 54.  
 Olivella (de) Petrus: 24.  
 Oliverio (de): *v.* Iustiniani de Oliverio.  
 Oliverius de Savignonis: *v.* Savignonis.  
 Opiciis (de) Anthonius: 71, 76.  
 Osberguerius Paulus: 8.
- Pagana (de): *v.* Franchis (de) Barnabas; Iustiniani de Pagana.  
 Palatie, territorium domini: 37, 46, 94.  
 Paleologo Giovanni, imp.: 41, 42, 49, 64.  
 Pallavicinus, Pallavicini Baptista: 98, 102.  
 - Fabio: 50.  
 - Leonardus, episcopus Chiensis: 98, 102.  
 - Thomas, episcopus Chiensis: 102.  
 Palodio (de) Baptista, notarius: 31, 65; 134-36, 138, 141, 142, 157.  
 - (de) Iacobus: 158.  
 Pancia Guiraldus, notarius: 70, 71; 102.  
 Pandevigeno Elias: 70.  
 Panexio (de) Anthonius, cintracus: 153.  
 Panissaro Gregorio, notaio: 59, 65.  
 Panzanus Alaonus, f. Lodixii: 2, 6, 8.  
 - Lodisius: 76.  
 Papia (de): *v.* Christianis (de) Anthonius.  
 Papia de Follia: *v.* Follia.  
 Pardo Michali: G. 14.  
 Pasqualinus de Pontremulo: *v.* Pontremulo.  
 Pastino (de) Dexerinus de Bavaro, notarius: 59, 60, 66; 71, 79-82, 89, 94, 103.  
 Patareas o Patartas Chseno: G. 13.  
 Paterius, Pateria, Paterii, fam.: 46, 51; 89, 90, 96, 110, 111, 141, 157.  
 - Alexander, f. Philipi: 142.  
 - Ambrosius, f. Philipi: 142.  
 - Anthonius, f. Philipi: 142.  
 - Anthonius, f. Thome: 95, 96, 99-101, 103-05, 109.

- Paterius Augustinus, f. Philippi: 142.
- Baptista: 116.
  - Barnabas: 116.
  - Barnabas, f. Nicolai: 51; 137.
  - Bernardus: 30, 52, 59, 71, 81, 89, 109, 116, 137, 142.
  - Dominicus, f. Philippi: 137, 142.
  - Evangelista, f. Philippi: 142.
  - Franciscus: 159.
  - Franciscus, f. Guirardi: 137, 142.
  - Franciscus, f. Petri: 116.
  - Franciscus, f. Philippi: 137, 142, 143.
  - Georgius, f. Iuliani: 134, 135, 137, 142.
  - Georgius, f. Lanfranci: 135, 142.
  - Georgius, f. Nicolai: 109.
  - Giuliano, f. di Giorgio: 47; sua m.: v. Giustiniani de Banca Pellegrina.
  - Gregorius, f. Philippi: 142.
  - Guirardinus, f. Iohannis Baptiste: 137, 142.
  - Guirardus, f. Iohannis: 116.
  - Hieronymus, f. Petri: 116, 135, 137, 142; eius ux.: v. Theodorulla.
  - Iohannes: 92, 94, 99, 100, 101, 104, 105, 109-111.
  - Iohannes Andreas, f. Lafranci: 142.
  - Iohannes Baptista, f. Guirardi: 135.
  - Iulianus: 116, 125.
  - Lanfrancus, f. Iohannis: 116, 137, 142.
  - Lanfrancus, f. Nicolai: 95, 109.
  - Lazarus: 51; 116, 137, 142.
  - Leonardinus: 116.
  - Marietina, f. Georgii, ux. Galeacii Iustiniani Longi, f. Bartholomei: 116.
  - Matheus: 116.
  - Nicolaus: 89, 116, 127, 135, 137, 142.
  - Paulus, f. Petri: 116, 137, 142; eius ux.: v. Lauredano Lucretia.
  - Petrus, f. Nicolai: 137, 140.
  - Petrus, f. Thome: 109, 137.
  - Philippus: 51; 116, 135, 137.
  - Raphael: 75.
  - Raphael, f. Nicolai: 109.
  - Raphael, f. Nicolai: 135, 137.
  - Stephanus, f. Nicolai: 141, 142, 153, 157.
  - Thomas: 49, 78-81, 89, 109.
  - Paulo (de): v. Franchis de Paulo.
  - Pegri: v. Pigri.
  - Pelissonus Gregorius: 140.
  - Pelleranus Anthonius de Camullio, f. Symonis: 68.
  - Pennucelli (*Chio*): 19.
  - Pera o Peyra: 4, 8, 37, 49, 94, 121.
  - Peregrus de Monelia: v. Monelia.
  - Perellus o Perelus Spatarius Symon, notarius: 63, 68-70, 72-75; G. 13, 14.
  - Perparee o Perpareo (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 59, 89.
  - Persio (de) Petrus: 17, 18, 20, 76, 128.
  - Pethio: v. Pithio.
  - Petra Rubea (de) Andriolus: 10.
  - Petrona Leo de Nificio: 72.
  - Petropolo Chseno: G. 13.
  - Petrus de Bargalio: v. Bargalio.
  - de Frevante: v. Frevante.
  - de Laurentio: v. Laurentio.
  - de Olivella: v. Olivella.
  - de Persio: v. Persio.
  - de Reza: v. Reza.
  - de Vellate: v. Vellate.
  - Petrus Baptista de Levanto: v. Levanto.
  - Peyra: v. Pera.
  - Philiponus de Calcinaria: v. Calcinaria.
  - Philipus de Lobene: v. Lobene.
  - Picamilium Inofus: 72.
  - Urbanus: 49.
  - Pigri o Pegri (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 44, 59, 89, 100.
  - Pineto (de) Badasal, notarius: 16, 17.
  - (de) Iohannes, notarius: 94.
  - Pisae: 40.
  - Pisano (de) Benedictus: 55.
  - Pissara o Psara, insulla: 100.
  - Pithio o Pethio (*Chio*), castrum: 10, 18, 23, 59, 89; G. 14.
  - Pizzicollis Ciriaco d'Ancona: 47.

- Plathea Longa (*Genova*): 58.  
 Plebe (de) Andreas, f. Anthonii, notarius: 61; 102, 111, 112.  
 Podio (de) Christoforus: 115.  
 - (de) Hieronymus: 121.  
 - (de) Nicolaus: 55, 76.  
 Politi Cheseno o Chseno: G. 14.  
 - Costa: G. 14.  
 - Georgius: G. 14.  
 Ponte (de) Anthonius, notarius: 26, 33.  
 Pontremulo (de) Pasqualinus: 52.  
 Portonarius Chrestianus: 8.  
 Portu (de) Benedictus, notarius et cancellarius: 140.  
 Portufino (de) Bartholomeus: 21, 61; 87, 88, 94, 100, 101, 103, 104-06.  
 - (de) Dorinus: G. 13, 14.  
 - (de) Raphael: 143.  
 Prementorio (de) Bartholomeus: 67, 68.  
 - (de) Dominicus: 115.  
 Primo (de) Iohannes, bambaxarius: 76.  
 Prosperus de Sancto Blaxio: *v.* Sancto Blaxio.  
 Pulcifera (de) Andreas, targieta: 153.  
 - (de): *v.* Bassus Amicus; Brunus Iohannes.  
 Psara: *v.* Pissara.  
 Pulliti Michali: G. 14.  
 Puncuh Dino: 9, 67.  
  
 Quarto (de): *v.* Bautelli Thomas.  
 Querini Gioachino: 45; sua m.: *v.* Merlo Isabella.  
 Quilicus de Thadeis: *v.* Thadeis.  
 - de Via: *v.* Via.  
  
 Radulfus de Lannoy: *v.* Lannoy.  
 Raffael: *v.* Raphael.  
 Ragius Melchion, f. Lazari: 116.  
 - Raphael: 140.  
 Rama: 14.  
 Rapallo (de) Batistus, f. Symonis Ianerii: 68.  
 - (de) Lazarinus, f. Nicolai, notarius: 20, 42, 65, 71; 75, 76, 78, 81, 86, 94, 95 (?), 98, 102, 107, 109.  
 - (de) Symon, batiffolium: 55.  
 Raphael de Andoria: *v.* Andoria.  
 - de Bargono: *v.* Bargono.  
 - de Casanova: *v.* Casanova.  
 - de Christiano: *v.* Christiano.  
 - Iosep: *v.* Iosep.  
 - de Monterubeo: *v.* Monterubeo.  
 - de Portufino: *v.* Portufino.  
 - Richeme: *v.* Richeme.  
 Ratus Anthonius, exactor: 47.  
 Raynaldus de Olivare: *v.* Olivare.  
 Recanellus: *v.* Iustiniani Recanelli.  
 Recho (de) Thomas, notarius: 64, 89.  
 Recovere: *v.* Lecovere.  
 Restanus Manuel: 138.  
 Revelino (de) Christoforus, notarius: 58, 61, 63, 68, 81.  
 Reza (de) Petrus, notarius: 78.  
 Richeme Raphael: 118.  
 Ricius Babilanus: 46.  
 Richobonus de Bozolo: *v.* Bozolo.  
 Ricobono (de) Baptista: 121.  
 - (de) Bartholomeus: 55, 118.  
 Rikchem Iohannes: 43, 44.  
 Riparolio (de) Anthonius: 131-34.  
 Rocha (de) Baptista o Batistus, f. Oberti, notarius: 63, 64, 68, 69.  
 - (de): *v.* Iustiniani de Rocha.  
 Roddum: 4, 8, 14, 18, 27, 36, 68, 81, 94, 160.  
 Rogeronus Richetus: 7, 8.  
 Romania: 72; 4, 8, 18, 34, 36-38, 40, 46-48, 72, 80, 94; imperator: 10, 49; *v.* Paleologo Giovanni.  
 Rooso (de lo) Leonardus: 17.  
 Roverinus Bartholomeus, potestas Chii: 77; 55.  
 - Manuel: 76.  
 Rubeus Anthonius de Saona: 75.  
 Sacherius Bartholomeus, notarius: 74, 81.  
 Sachus: *v.* Franchis (de) Iohannes.

- Salayolis (de) Petrus de Eugubio, legum-  
doctor: 36, 37.
- Sale (de) Hieronymus: 115.
- Salvaigus Ambrosius: 140.
- Benedictus: 121, 127.
- Iulianus: 121.
- Salvo (de) Christoforus, notarius: 121.
- (de) Iacobus de Varagine, f. Blancardi: 8.
- Sancta Agata (de) Nicolinus: 49.
- Sancte Elene (*Chio*), castrum: 10, 18, 20,  
23, 59, 89.
- flumen (*Chio*): G. 6.
- Sancto Blaxio (de) Iarelus: 143.
- (de) Prosper, notarius: 64; 51, 52,  
54.
- Sancto Cassiano (de) Anthonius, f. Bartali, notarius: 39, 40.
- Sancto Georgio (de) Anthonius: G. 13, 14.
- Sanctum Georgium (*Chio*), casalis: G. 2.
- Sanctum Nicolaum (*Chio*): G. 6.
- San Pietro (di) Niccolò, notaio: 61.
- Sancto Petro Arene (de): *v.* Bruxaca Iulianus.
- Sancto Steffano (de) Lombardus, f. Iuliani, notarius: 42-44, 67; 68.
- (de) Nicolaus: 52.
- Sancto Theodoro (de): *v.* Iustiniani de Sancto Theodoro.
- Sansonus Anthonius, legumdoctor: 76.
- Saona (de): *v.* Rubeus Anthonius.
- Sauli Anthonius, f. Bendinelli: 137, 140,  
153, 156, 158.
- Bendinellus: 121.
- Hieronymus: 153, 156.
- Iohannes: 33.
- Iohannes Baptista: 140.
- Leonardus: 54.
- Pasqual: 128.
- Paulus: 144-55, 161.
- Paulus, bancherius: 144, 152.
- Petrus, bancherius: 144, 146.
- Vincentius: 153.
- Vincentius, bancherius: 144, 146.
- Savignonis (de) Nicolaus, f. Luchini: 46,  
58, 65.
- (de) Oliverius: 25, 26, 30, 33, 34,  
36-38, 40, 44, 46, 50, 55, 56, 63, 68,  
76.
- Savina Paolo, notaio: 64.
- Scalia Petrus: 115.
- Scamarino Georgius: G. 14.
- Scoroidi Elia: G. 14.
- Georgius: G. 14.
- Sinacheri Iane: G. 14.
- Steffanus: G. 14.
- Scotus Dominicus: 8.
- Iohannes: 8.
- Scovara Georgius: G. 13; *v.* anche Cavara.
- Senarega (de) Bartholomeus, notarius et cancellarius: 49, 92; 157.
- Sergi Caloceti: *v.* Caloceti.
- Vestarihi: *v.* Vestarihi.
- Serra (de) Anthonius: 140.
- (de) Iohannes, f. Symonis, notarius:  
63, 70, 71, 75, 77.
- Serravalle (de) Baptista, notarius: 120,  
127.
- Sgoro Georgius: G. 13.
- Sicilia: 26, 58, 65.
- Siderus Andrioti: *v.* Andrioti.
- Catodi: *v.* Catodi.
- Gabarus: *v.* Gabarus.
- Galathi: *v.* Galathi.
- Mandra: *v.* Mandra.
- Zangopodi: *v.* Zangopodi.
- Sigismundus, imperator: 41, 42, 49.
- Sinacheri o Sinachora: *v.* Scoroidi Iane.
- Sitara Michali: G. 14.
- Sollario (de) Anthonius de Varagine: 8.
- (de) Guillelmus: 8.
- (de) Iohannes de Varagine, prenominatus Meregà: 8; eius ux.: *v.* Contensa.
- Sopranis Specia (de) Raffus, scriba: 22, 58.
- Sovranis (de) Hieronymus de Andoria:  
127.
- Spatarius: *v.* Perellus.
- Specia Raffus: *v.* Sopranis Specia.

- Spinula o de Spinulis Ambrosius: 121.  
 - Anthonius: 68.  
 - Anthonius, f. Ambrosii: 115, 121, 127.  
 - Carolus, bancherius: 144, 151.  
 - Christianus: 76.  
 - Francesco: 50.  
 - Iacobus, f. Anthonii: 121.  
 - Iohannes Franciscus: 127.  
 - Lodisius: 137.  
 - Obertus, bancherius: 144, 151.  
 - Thadeus: 140.  
 - de Luculo Bartholomeus: 76.  
 Squarzafricanus Clemens: 41, 68.  
 - Gerardus, Guiraldus o Guirardus: 26, 31-33, 36-38, 40, 41, 46, 68; eius ux.: v. Marieta.  
 - Gregorius: 31, 33.  
 Stamatico Dimitri de Follia: 72, 73.  
 Stella Gotardus, notarius et cancellarius: 89; 116, 121, 140.  
 - Franciscus: 137.  
 - Iacobus: 121, 127.  
 - Iohannes, notarius et cancellarius: 18-20, 30, 52-54, 60, 67, 78-80, 82, 83, 85-87; 94, 103.  
 Stephanus o Steffanus de Conradengis: v. Conradengis.  
 - Danexo: v. Danexo.  
 - Mandiano: v. Mandiano.  
 - Scoroidi: v. Scoroidi.  
 - de Stracta: v. Stracta.  
 - Zervo: v. Zervo.  
 Stracta (de) Stephanus, notarius: 149.  
 Strovillo (*Chio*): G. 4.  
 Sturla (de): v. Arnardo (de) Anthonius.  
 Symon de Rapallo: v. Rapallo.  
 Syria: 8, 34, 36-38, 40, 48, 56, 68, 80, 81, 94, 160.  
 Tabia (de) Thomas, notarius: 61; 158.  
 Taliaferum Anthonius, notarius: 50.  
 Tarigus Bernardus, f. Laurentii: 142.  
 - Enricus, notarius: 8.  
 - Leonardus, potestas Chii: 70.  
 - Nicolaus: 8.  
 - Raphael: 8.  
 Termino Leo: G. 13.  
 Thadeis (de) Quilicus de Albingana, notarius: 63, 68-70.  
 Theodora, ux. Iacobi de Ulmo: 8.  
 Theodorina, ux. Cesaris Iustiniani de Rocha: v. Iustiniani de Furneto Theodorina.  
 Theodorulla, ux. Hieronymi Paterii: 142.  
 Theodorus Carvioni: v. Carvioni.  
 - Mandiano: v. Mandiano.  
 - marchio Montisferrati: v. Montisferrati.  
 Theologum: 37, 94; dominus: 18.  
 Theotochi Carvioni: v. Carvioni.  
 Thobia de Mulazana: v. Mulazana.  
 Thomas de Levanto: v. Levanto.  
 - de Quarto: v. Bautelli Thomas.  
 - de Recho: v. Recho.  
 - de Tabia: v. Tabia.  
 Timiana (*Chio*), casalis: G. 2.  
 Tivegna (de) Nicolaus, pexarius: 8.  
 Torloti (*Chio*): G. 6.  
 Torrellus Raphael: 69.  
 Trapezunda: 3-6.  
 Traversari Ambrogio: 47.  
 Trialogato Gligori: G. 14.  
 Tripollis de Syria: 14.  
 Turchia, Turchi o Theucris: 4, 8, 14, 18, 36-38, 40, 46-48, 80, 94, 109, 125, 126, 128, 129, 160; G. 1, 4, 5; dominus, rex: 109, 115, 121, 125, 127, 128, 130; G. 4.  
 Turchus Anthonius, notarius: 2, 6.  
 Turri (de): v. Franchis (de) Nicolaus.  
 Tuscia: 26, 33, 58.  
 Ugheto (de) Martino, podestà di Chio: 58.  
 Ulmo (de) Iacobus: 8; eius ux.: v. Theodora.  
 Ultramarinus: v. Centurionus Iohannes.

- Ususmaris, fam.: 13.  
 - Anfreonus, bancherius: 144, 150.  
 - Beda: 57; 13, 18-20.  
 - Petrus: 33.  
 Utini: 43.
- Vacha Costa: G. 14.  
 - Iane, f. Michali: G. 14.  
 - Leo: G. 14.  
 - Michali: G. 14.  
 - Petrus, notarius: 55.
- Valarano (de) Bartholomeus, notarius: 42-44.
- Valdettaro, fam.: 48.
- Valdetrarius o Valetarii Benedictus, f. Hieronymi: 48.  
 - (de) Nicolaus f. Andrioli, notarius: 15, 17.
- Valebella (de) Anthonius, notarius: 76.
- Valiso o Voliso (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 22, 23, 44, 59, 79, 89, 100.
- Varagine (de): v. Salvo (de) Iacobus; Solario (de) Anthonius, Iohannes.
- Varixio (de) Nicolinus, cintracus: 12.  
 - (de): v. Fatinanti Nicolaus.
- Varna, flumen (*Chio*): G. 6.
- Varvasi, flumen (*Chio*): G. 11.
- Vasili o Vassili Colombo: v. Colombo.  
 - Vervia: v. Vervia.
- Vassallo (de) Iohannes, notarius: 62, 68, 69.
- Vegius Ambrosius: 22, 40.
- Vellate (de) Petrus de Mediolano: 72, 76.
- Venturinus de Ancona: v. Ancona.
- Vervia Chseno: G. 13.  
 - Iane, f. Chseno: G. 13.  
 - Vasili, f. Chseno: G. 13.
- Vestarihi Iane, f. Rubei: 70.  
 - Sergi Avafstisto: 70.
- Via (de) Augustinus, notarius: 31, 65, 90; 133.  
 - (de) Donaynus: 19.  
 - (de) Quilicus, f. Barnabe, notarius: 42-44.
- Viali (de) Benedictus: 29.
- Vicho (*Chio*), castrum: 10, 18, 20, 23, 59, 89.
- Vignosus Baptista, potestas Chii: 63, 70.  
 - Symon: 62, 72, 73; 8.
- Vigomina (La): v. Avegomina.
- Villa (de) Lorenzo, notaio: 65.
- Vincentius de Borlasca: v. Borlasca.  
 - de Cesare: v. Cesare.  
 - de Multedo: v. Multedo.
- Vivaldis (de) Gotifredus: 68.  
 - (de) Manuel: 68.  
 - (de) Stephanus: 140.
- Viviano (de) Iohannes: 55.
- Voliso: v. Valiso.
- Vultabio (de): v. Castagna Nicolaus.
- Vulturo (de) Iohannes, macellarius: 55.  
 - (de): v. Bayardus Iohannes; Medicus Anthonius; Mussus Iohannes; Perelus Symon.
- Zangopodi Georgius: G. 13.  
 - Iane: G. 13.  
 - Siderus: G. 13.
- Zelanus Iohannes, balistarius: 116.
- Zerbis (de) Cosmas: 140.  
 - (de) Iohannes: 54.
- Zervo Iane: G. 14.  
 - Nichiforus, f. Iane: G. 14.  
 - Steffanus: G. 14.



INVENTARIO N° 9336

**INDICE**



Introduzione . . . . .	p.	7
1. Premessa e criteri di edizione . . . . .	»	7
2. I manoscritti Giustiniani . . . . .	»	12
3. I possessori . . . . .	»	39
4. Altri manoscritti . . . . .	»	47
5. Note di diplomatica . . . . .	»	51
Appendice I.		
Sottoscrizioni dei documenti presenti nei tre manoscritti . . . . .	»	68
Appendice II.		
Indice di <i>Conventiones</i> . . . I . . . . .	»	92
Appendice III.		
Indice di <i>Conventiones</i> . . . II . . . . .	»	93
Documenti . . . . .	»	97
Gabelle . . . . .	»	447
Indice dei nomi di persona e di luogo . . . . .	»	499



Associata all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: DINO PUNCUH, Presidente della Società

---

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N. 610 IN DATA 19 LUGLIO 1963  
TIPOLITOGRAFIA FERRARIS - ALESSANDRIA